= Paludi Pontine =

Principe Caetani = e Visita delle Strade
= di Roma =

Num: pmo Relazioni sopra le bonificazioni delle Paludi Pontine.

— Istoria dell' Antico, e presente Stato, Rimedij, e Mezzi à disseccare le Paludi sud.e

— Bolognini Emerico Governatore Ill.e di Marittima, e Campagna Memorie come sopra -

II Caetani Principe D. Michel'Angelo = Scritture sopra il jus di tagliare le Selve di Sermoneta, e Cisterna. siegue al num: 5

III Scrittura sopra l'opera de Condotti di Civita Vecchia -

IV Visita delle Strade di Roma.

V

Lambertini - Prospero = Secondo Raggionamento sopra il Ius della Casa Caetani del Taglio delle Selve di Sermoneta, e Cisterna.

a li ... de maggio 1556

(1)

1 Che il territorio da bonificarsi s'intenda sempre esser nel territorio et Giurisditione di Sezza et che gl'huomini di Sezza possino navigare per li fiumi et fossi fatti et da farsi, et che non s'habbino da alterare le pene della ... eccetto che nelli danni delli fiumi o fossi fatti et da farsi et per pregiuditio della bonificatione

2 Che gli appaltatori no possino far fossi ne altri novi ... fiumi per il territorio lavoratino tanto de grani quanto de fieni de prati fermi et asciutti dal fiume della torre in su verso li monti

3 Che no possino donare ne alienare ... alienare largo ... sumpto ne vendere a Baroni ne a Signori ne a Communità convicine per modo alcuno Ma volendo vendere ad altri si debba ricercare la Communità quale debbia essere preferenta a tutti gl'altri per il qual prezzo, eccetto che tra loro bonificatori stessi quali nelle vendite siano preferenti alla Communità et a tutti gl'altri et volendo alcun Barone o Communità convicina ad habitare in Sezza, non possa comprare ne gli bonificatori vendere senza ricercare prima la Communità di Sezzo la quale habbia tempo a sborsare doi mesi il giusto prezzo

4 Che la tenuta compra da Beltramino tanto de terreni cultivati quanto ad cultivarsi sia libera della Communità ... senza

overo restituire alla Comtà il prezzo senza savore altra ragione

9 Che la selva et il legname di tutto il territorio di Sezze resti in potere della Comtà si come al presente gode, sin tanto che sia fatta la bonificatione, et dopo fatta la bonificatione si debba rendere alla Comtà quelli cinque et mezzo quanto sono nominati di sopra et lassarli a conto delli detti cinque et mezzo possan pigliare tante misure quante parerà loro di selva in luogo comodo et siano atti a ridurli a cultura, poro di fuoco et di legname da fabricare

10 Che li bonificatori debbano affidare li bestiami de proprij cittadini di Sezza in detti terreni bonificati mentre che non si coltiuaranno, per un quinto manco che non gli basti quello che se gli consignerà per li cinque et mezzo nominati di sopra

11 Che gl'appaltatori siano obligati a osservare li capitoli concessi dall'Illmo Sr Fabio Orsino in nome di S. Sta et non osservando, che il contento dato dalla Comtà sia per non dato

12 Et così non osservando la Comtà, che li bonificatori non siano manco tenuti ad osservare a lei

13 Che l'entrate delle possessione, e di servaggi soliti a vendersi dalla Comtà al presente siano assicurate in favore della Comtà di modo che habbino ad essere Conti perpetui senza lesione alcuna, con facultà di transferirli et liberarsene con assegnamento di tanta entrata conforme al Capitolo fatto con la Camera ap.ca

14 Che facendosi fiumi per l'avenire dalla Comtà tanto in terreno assignato quanto in altro terreno di Sezzo che sia lecito farli sboccare ove più le parerà comodo alla Comtà purche si conduchino sotti fiumi maestri et senza pregiuditio della bonificatione

15 Che in caso che abbandonassero la bonificatione non possino addimandare alla Comtà spesa alcuna fatta in detti pantani

16 Si concede all'huomini di Sezzo di poter pescare con la guada nelli fiumi fatti nel suo territorio eccetto che in quelli soliti a venderli, et cacciare alle fiere nelle selve

Privilegij che desiderano li Bonificatori delle Palude Pontine

(2)

Per l'Opera

Che la S.tà di N. S.re si degni confermare la concessione fatta a m. Ascanio, e suoi dependenti Bonificatori dalla R. Cam.ra Apostolica d'ordine suo con tutti e singoli capitoli, e privilegij in essa contenuti derogando a qualsivoglia altre concessioni fatte forsi per gl'Antecessori suoi in persona di qualsivoglia stato grado e conditione, ancorche fossero Card.li Duchi, Marchesi, Prencipi, Republiche, Communita, luoghi pij, o altre persone secolari, ò vero Ecclesiastiche, e confermare le capitolationi conventioni, e transattioni fatte fra li Bonificatori, o loro Autori, ò altri per loro, e le Communita di Terracina, Sezze, e Piperno, e fra li Capitoli, Clerì Monasterij, et altri luoghi pij, et in particolare la transattione fatta fra la detta Communita di Terracina, e per lei, col Thesoriere Generale di N. S.re Amministratore delli beni di d.ta Com.ta sopra le tenute di Piano, e di Carrara non ostante qualsivoglia pretesto di solennita non servate, persone non legittime, pretensa lesione, ò di qualunq. altro pretesto, ò altra ragione, ancorche bisognasse farne special mentione, che si potesse pretendere in contrario derogando alla regola de Jure quesito &c. et ad ogni altra dispositione che bisognasse.

Itẽ approvare, e confermare la fattura del nuovo fiume chiamato fiume Sisto, e sue spondelle, ed'argini, ancorche fosse fatto sul territorio d'altri, che d'essi Bonificatori, e la immissione dell'Acqua del fiume della Cavata in esso fiume Sisto, e l'espurgatione del alveo chiamato il fiume Antico cosi dalli legnami morti, come dagli Alberi nati in esso, e nelle sue ripe, ed'argini, et escavationi d'esso fiume Antico dalla bocca della cavata, che entra nel fiume Sisto sino alla Colonnella, e l'atturatione delle rotture, che d'esso alveo portavano l'Acque nel d.o fiume Sisto, e la fattura del Contrafiume fatto nel territorio di Terracina fuori del Circondario oltre il d.o fiume Sisto verso Maretima, e la derivatione delle Acque dei fiumi, della Torre, e della Cavatella nelle parti inferiori d'essi in altri alvei per dividerli dagli altri fiumi, e parimente confermare, et approvare l'apertura del Badino, e la fattura del fiume

Mastochio, et il nuovo alveo, ò parte d'esso da farsi al fiume Amaseno e la immissione d'esso Amaseno in altro alveo nuovo, e nelli pantani, ò fiumi di Terracina, e tutte le altre opere fatte, e da farsi per servigio di d.a Bonificatione non ostante qualsivoglia ragione che ci si pretendesse da persone di qualsivoglia stato, grado, ò conditione come di sopra, e per qualsivoglia concessioni, privilegij, sentenze, ò qualsivoglia altra causa, e ragione, alle quali tutte Sua Beatitudine si degni derogare, derogando in specie alla regola de Jure quesito non tollendo.

It. prohibire à qualsivoglia persona di qualsivoglia grado, stato, ò conditione, come di sopra, che sotto pena di scomunica latæ sententiæ l'assolutione della quale sia reservata a S. S.ta e suoi Successori, e sotto pena della confiscatione di tutti e beni, e feudi et criminis lesæ maiestatis in p.o capite non ardiscano direttamente, ò indirettamente, ò sotto qualsivoglia pretesto, ò colore rompere, ò far rompere, aprire chiudere, ò in qualsivoglia modo guastare fiumi, fossi, argini, spondelle, ed'altre opere della bonificatione in tutto ò in parte, ò impedire che le acque non vadano ò corrano liberamente à detti alvei, ò indirizzare altre acque in detti fossi, ò fiumi senza il consenso della Congregatione de Bonificatori, oltre quelle, che al presente, vi corrono, ò scemare, ò divertire quelle, che vi corrono, ò sono per correrui, et entrarui per opra di detti Bonificatori, ò impedire essi Bonificatori, che non possano provedere, che non vadano nuove acque in detti alvei, ancorche da se stesse vi si indirizzassero, e ordinando siano tenuti quelli che rompessero, ò facessero rompere, chiudere, et aprire dette opere, et commettessero quanto è detto di sopra alla restitutione, e sodisfatione di tutti i danni, spese, et interesse, che per ciò patissero, ò facessero detti Bonificatori, et in tutti i sopradetti casi, si possa procedere, e terminare per coniettura, ò inditio simpliciter, et de plano, sola facti veritate inspecta, remossa ad utrumque effectum ogni, e qualunque appellatione frivola, e non frivola, nullita, restitutione in integrum, recorso,

unione

reclusione, e qualunque altro rimedio, e si possa ancor procedere per inquisitione contra quelli ancora, che fossero trovati con pale, vanghe, zappe, ò simili instrumenti per gl'argini del fiume Sisto, e del Traverso.

Item che li detti Bonificatori e suoi heredi e successori, o loro agenti, e ministri possano authoritate propria in perpetuo fare di nuovo tanto dentro, quanto fuori del lor Circondario tutti quelli alvei, e provisioni, che giudicassero necessarie per l'opera di d.a Bonificat.ne, ò affinatione d'esso e mutare li fatti se non riuscissero buoni, et utili alle opre sodisfacendo però del prezzo li Padroni delli terreni dove havessero a farsi detti alvei, ò vero in altro modo accordandoli, e più fare alzare, ingrossare, e riparare le sponde, et argini delli fiumi, e fossi sempre, che bisognerà, e li fiumi, fossi, et alvei cavare, et espurgare da legnami vivi, e morti, e parimente far tagliare gl'alberi nelle ripe, che potessero cadere in detti fiumi, ò che pendessero sopra d'essi, ò che angustassero gli alvei loro.

Item che li detti Bonificatori possano constringere le Com.tà, ò qualsivoglia altre persone, secondo che ad esse, et a ciascuna d'esse toccherà, a nettare sempre che sarà necessario i fiumi, e le ripe loro come di sopra nelli territorij, ò tenute loro talmente che in essi fiumi si possa liberamente navigare, et argeniare detti fiumi, e mantenere, ò vero rifare detti argini, acciò che le acque versando da essi fiumi, non scorrano addosso alli terreni de Bonificatori, e nelli loro alvei in maggior copia di quella, che detti alvei possino portare, e che ad essi sia destinata, et in ciò non si dia app.ne, ricorso, ò altro rimedio come di sopra, et non facendo le sopradette Com.tà, e Particolari quando saranno richiesti, sia lecito à detti Bonificatori farli à spese d'esse Com.tà e Particolari.

Per li Bonificatori

Che li terreni compresi nel Circondario spettanti alli Bonificatori, et a chi haverà causa da loro, non si possano confiscare se nõ ex crimine lesę maiestatis in p.° capite, et heresis.

Itẽ che i beni delli Bonificatori nel Circondario, ò altri di qualunq. sorte che procedessero, o si acquistassero con frutti, ò intrate de detti beni non siano soggetti à spoglio illecita negotiatione, ò altra simile preten=sione della Camera Ap.lica

Itẽ che li detti Bonificatori, e loro qualunq. heredi e successori, e lor beni di qualsivoglia sorte in infinito, et in perpetuo, siano essenti, immuni, e liberi da ogni, e qualunque impositione, colletta, gabbella, peda=gio, e qualsivoglia peso reale, personale, ò misto imposto, ò d'impor si dalla S.ta Sede Ap.lica, ò qualsivoglia Coṁtà, Particulare, ò altra persona di qualsivoglia preheminenza, e prerogativa in tutto l'stato Ecclesiastico mediate, nel immediate soggetto, e godano in oltre tutti i privilegij et essentioni, che godeno li SS.ri Camerali della Reu. Ca=mera Ap.lica atteso le molte spese fatte da essi Bonificatori in così grande, gloriosa, et vtilissima impresa della Bonificatione ridotta a questo buon termine con il favore, et authorità nr̃a, et perche così anco ci piace di fare.

Itẽ da adesso si conceda in perpetuo alla fiera da farsi dentro al Circon=dario nel luogo, tempo, giorni, e modi, d'ordinarsi dalla Congre=gatione de detti Bonificatori, tutti i privilegij, essentioni e pre=rogative di qualunque sorte che habbiano le fiere, che si fanno in altri luoghi dello stato nr̃o.

Itẽ che Sua Beatit.ne si degni far conti Palatini li detti Bonificatori, e loro descendenti, et fameglie in perpetuo, e dargli amplissimo gra=do di Nobbiltà: poiche hanno havuto animo di far questa opera che hà spaventato molti Prencipi & erigendo detto territorio in Contea.

Itẽ che possano li Bonificatori fabricare in detti luoghi hosterie non ostante qualsivoglia prohibitione, o privilegij, che ci fussero in contrario, le quali hosterie siano libere, et essenti d'ogni sorte di gravezza, gabbella, ò qualsivoglia altro peso.

Per li Lavoratori &.

Che li lavoratori che verranno di fuora delli territorij di Terracina Sezze, e Piperno a coltivare li terreni delli Bonificatori, e di quelli che haveranno causa, e privilegio da loro, che sono restati dentro al Circondario, siano ancora essi essenti da tutti li pesi personali, nelle loro bestie [potessero esser comandate] ne siano obligati ad altri pesi, che a quelli, che per servitio della Bonificatione si facessero dentro, e fuori del Circondario.

Itẽ che li lavoratori di qualsivoglia luogo si siano, che lavoreranno dentro al Circondario delli terreni spettanti ad essi Bonificatori ò di quelli che haveranno causa da loro non possano essere molestati p debiti Civili in psona, ne manco nelle robbe mobili bestiami et instrumenti Rusticali, che havessero dentro al Circondario, ò fuori d'esso p uso loro e servitio della coltivatione delli terreni posti dentro al Circondario, ne gli possano essere tolti gli raccolti, e frutti di qualsivoglia sorte; ma li Creditori debbano essere contenti, che si assegni loro il terzo d'essi raccolti, e frutti, a conto de suoi crediti, quali non si possano vendere, se non tre mesi dopo, che saranno raccolti, eccetto se li debitori istessi non lo consentissero, e gl'altri due terzi restino a detti lavoratori p uso loro, et della agricoltura, et lavoreccii.

It. che li detti lavoratori possano portare alle Patrie, et case loro, ancorche fossero fuor dello Stato eccles.co delli grani, biade, legumi, et altri frutti, che raccoglieranno ni detti terreni tanta quantità, quanta sarà loro necessaria per uso delle lor famiglie senza pagare, o pigliare altra patente, ma col solo bollettino de i lor Padroni.

It. che occorrendo risse fra i lavoratori delli terreni di d.a Bonificatione non possano essere condennati, ò puniti in modo alcuno, purche fra 15. giorni ne segua fra loro la pace, e che non sia successa morte, ò storpio.

It. che qualsivoglia persone, che fossero bandite dalle lor Patrie, purche non siano bandite per homicidio, che verranno à lavorare, et effettualmente lavoreranno, ò faranno lavorare dentro al Circondario della Bonificatione, non possano essere molestate da qualsivoglia Giudice, ò altra persona, ma siano secure nelli territorij di Terracina, Sezze, e Piperno, et occorrendo loro andare per qualche servitio altrove, non possano parimente essere molestate, purche habbiano lavorecci nel d.o Circondario, e nella partenza loro habbiano fede del Commissario della bonificatione ò Giudici ordinarij, ò del Padrone della tenuta, dove hanno il lavoreccio.

+

Nota de privilegi che

se desiderano ottenere

da SS.^tà^

(3)

Quando la Com.tà di Sezze ad instigatione delli Heri mosse lite che per [illegible] ...cate, et redotte in tutto à cultura le nostre tenute fussero devolute per decadenza facessimo esamminare molti testimonij con le depositione delli quali provammo la nostra diligenza, et le spese, et opere fatte in riducerla à cultura et repararle con Argini fatti sopra la via Appia l'acque che non u'entrassero in fare un fosso alla mano di detta via Appia verso la Fascella et molti fossi dentro di detta tenuta, et provassimo la contraventione fatta alle Capitulationi messe nella vendita del Capitan Troiano con denegare à noi le commodità, et honori di purgar, i fiumi, et con tenere dentro gl'Alvi di detto fiume l'acque che non corrino verso la nostra tenuta, i quali da ess.i altri Cittadini in favor delle loro possessioni de queste depositioni de testimonij, et delle misure ne furono fatti molti sommarij con l'informationi da darsi alla Congregatione de Bono Regimine essendo Ponente Monsig.re Sicara.

Da questi sommarij de misure, et depositioni de testimonij se ne cavorno l'ultime convenzioni, e mancando tuttavia la Com.tà di adempire ci vallessimo innanzi la med.a Congregatione gl'Anni passati essendo Ponente Monsig.re Benigno, et ottenessimo un decreto Contra eam tenen ad purgandum flumina, et ad claudendum rupturas fluminum. Vi sarà da me dati con l'informatione à Monsig.re Meneghà.

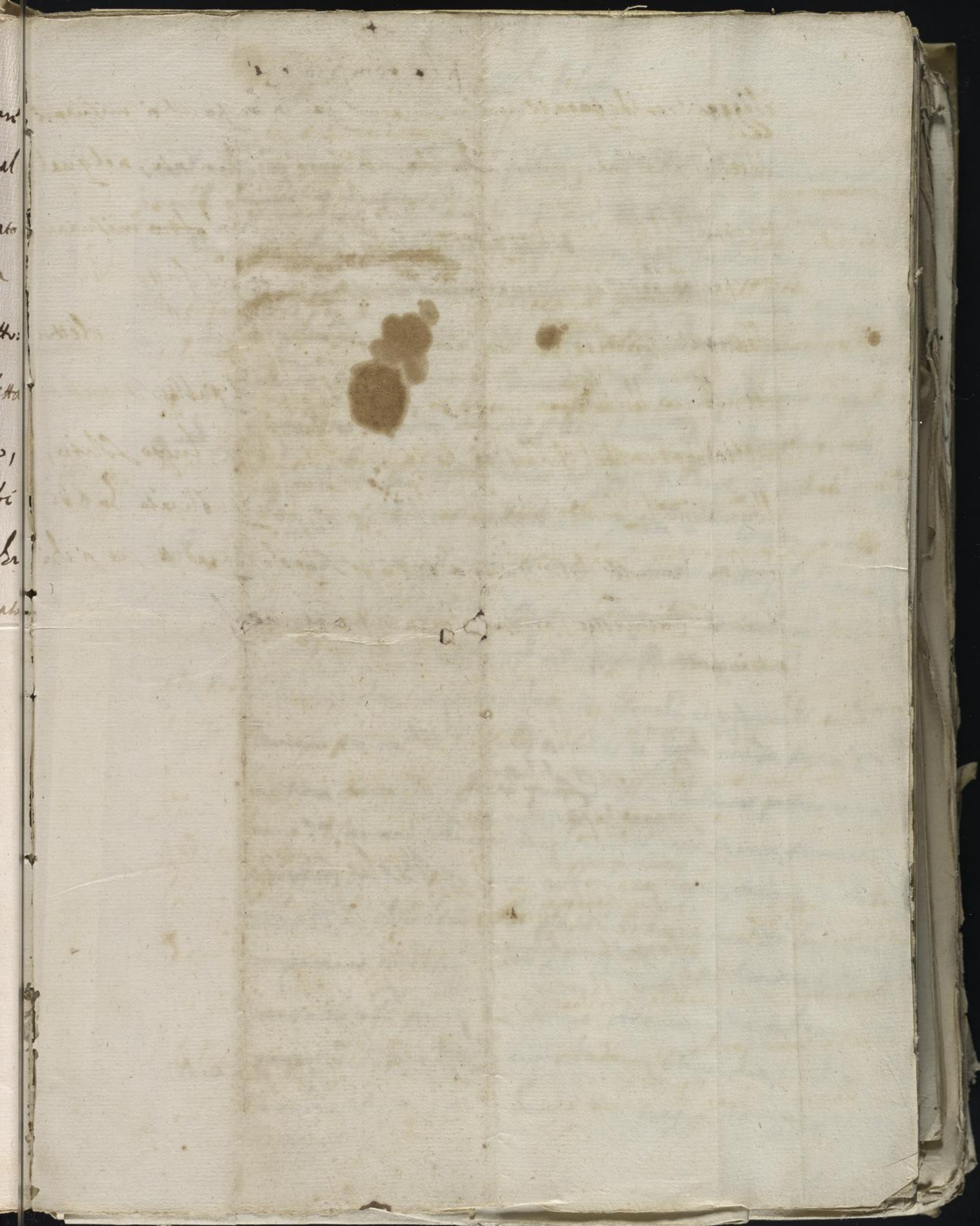
È necessario ch'io habbia doi di detti sommarij unicum, et doi de detti sommarij testium quanto prima, perche gli atti nell'informatione data, V.S. li trovarà ò nell'informatione fatte coram Sicara, ò vero nell'informatione fatta coram Benigno, e li mando avvertiti tutto, accio ce ne vagliamo in questa occasione del ricorso di Lamentano che non è fatto il suo contenuto, et degl'Argini fatti alla selva, accio gli serriamo la bocca et gli [illegible] fare quello che à un [illegible] del [illegible] che questi

Mario Maccalli Dottor di Leggi nelle cause della Bonificationi delle Paludi Pontine] Com.rio

Sendosi altre uolte stimato i prati, pantani, herbaggi, et lauorati:
ui, consistenti nel territ.o di Sessa, et particolarmente nell'infra contrade cioè
Portatoro, Calanella, Virilli, Carbonara fin' al fossat alto, la
Selvotta sotto il murillo dell'Alouro, l'Altunella, cioè Boccaforia
di sotto il murillo, et Salceto, come costa per la relationi de sti:
matori per gli atti dell' infrascritto not.o di detta Bonificationi, qual
stima si fece conforme alle capitolationi fatte fra la Rev.a Cam.a
Ap.ca et li sig.ri Bonificatori; et volendo di piu venire alla
recognitioni di detti luoghi, et anche alla misura d'essi, per
esseguire al suo tempo, quanto in detti capitolationi fu stipu:
lato; Però à istanza di detti sig.ri Bonificatori per il presente
pub.co bando ordinamo et comandamo, che tutti et singoli
padroni, ò chierici, ò secolari, ò la Città di Sessa, ò partico
lari cittadini, overo habitatori che hanno, di Prati, Pantani
herbaggi, overo lauorativi, che sono in detto territorio, dobbia
cioè quelli compresi dal circuito di detta bonificationi hanno sentito miglioramento, et che sentiranno
no fra termine de duo giorni prossimi à venire, cominciando
dal dì della publicatione del presente bando, qual termine assegnamo
loro per ultimo et perentorio, comparere dinanzi à noi, et

eleggere et deputare un misuratore per la lor parte à misurare detti luoghi nel tempo, che da noi sarà dichiarato, nel qual termine detti Sig.ri Bonificatori elegeranno un' ~~altro~~ misurato=

=re per la lor parte, qual termine passato, et no fatta detta elettione, si eleggerà da noi in nome di chi nõ haverà eletto: et volemo che 'l pnte bando si publichi per il publico Trombetta nella loggia del Palazzo della Corte di S. E.cca, luogo solito, dove simili bandi si sogliono ~~farsi~~ publicare, et cosi publicato habbi forza, come se fosse stato à tutti et singoli sopradetti, et à chi pretende interesse, personalmente pntato, notificato, et intimato

et in fede ... dell'raggio isolq

+

p la bonificatione

6 r

Ill.mo et R.mo D.no Card.li Flatto

Intimetur omnibus et singulis infris ecc. pro[illegible] quatenus infri D.ni Instantes volunt
et intendunt dissilvare, et reducere ad culturam locum silvosum, et
seu silvam existentem in eorum tenuta, quam habent et possident
in Campag.e territorio inter Zappilem, et Forcellatam, viam Appiam
et Flumen Nimis, et pro nunc eam praesertim partem dictae
tenutae, quae incipit a terreno per d.os Instantes dissilvato prope
Flumen Nimis per 60 cannas per latitudinem, et a Forcellata usque
ad Zappilem per longitudinem, et ipsos incidere, et ~~[illegible]~~ fac-
cidere, et incidi et succidi facere silvam in d.o loco existentem
et omnes et quoscumque arbores in ea existentes dictoque loco positas
et omnino dissilvare ad effectum reducendi ad culturam sine
tamen praeiudicio dissilvandi reliquam partem pro eorum libito
voluntatis Ideo citentur sidem ad levandum et amovendum ex d.o
terreno omnes, et singulos arbores et ligna incisa statim d.ta
incisione facta ad effectum quod d.i D.ni Instantes possint, et va-
leant d.m terrenum reducere ad culturam et in eo serere frumentum
segetes et pro d.ca amotione arborum, et lignorum faciendam et illorum
delatione ad alium locum sibi placitum extra tamen d.m locum facien-
comparent coram supp.o Ill.mo D.no Card.li Flatto Romae in Iudicio
penes acta infri Notarii die octava connumeranda ab executione
presentium si iuridica fuerit, alioquin prima die iuridica
immediate sequenti ad videndum sibi praefigi terminum [illegible]

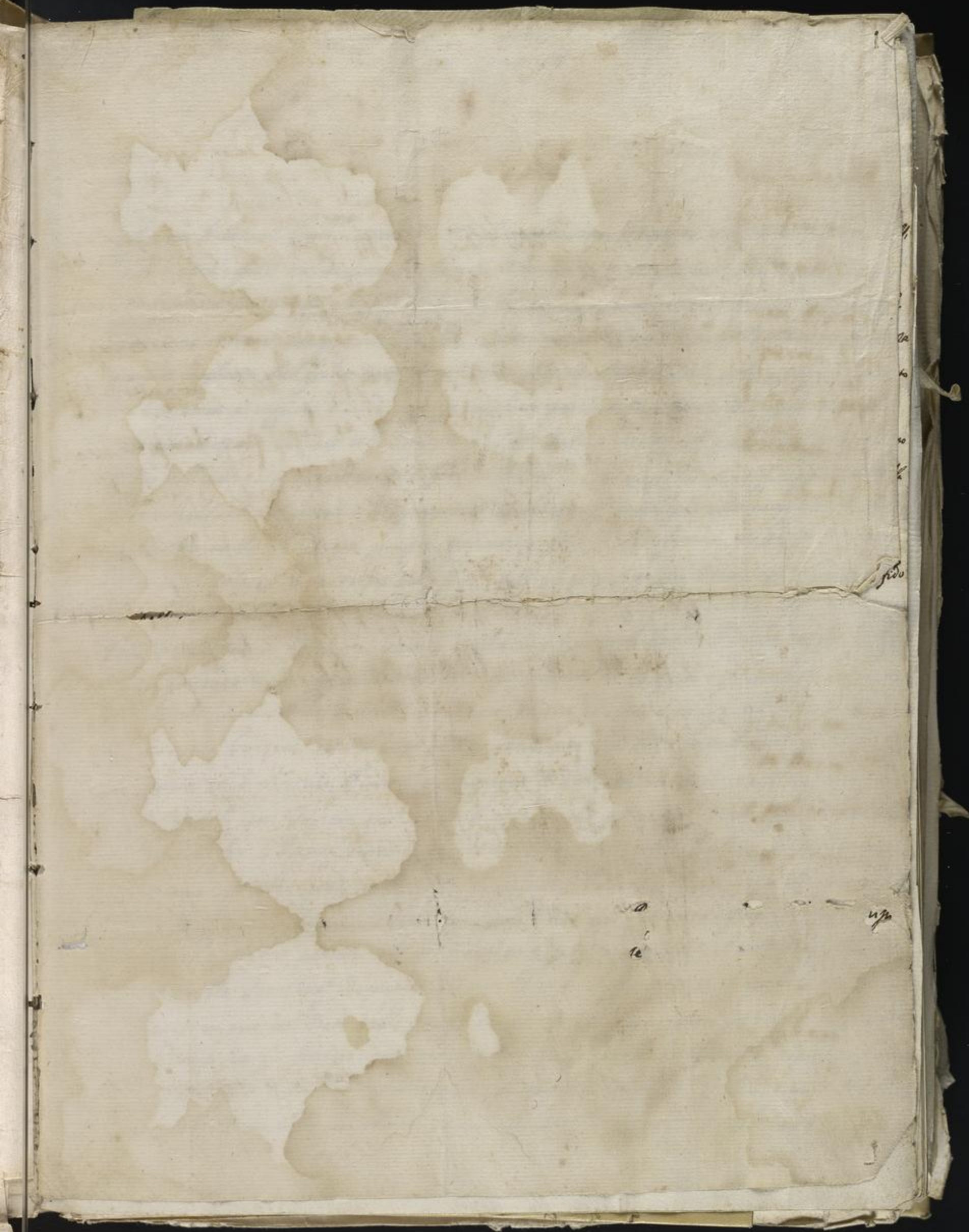
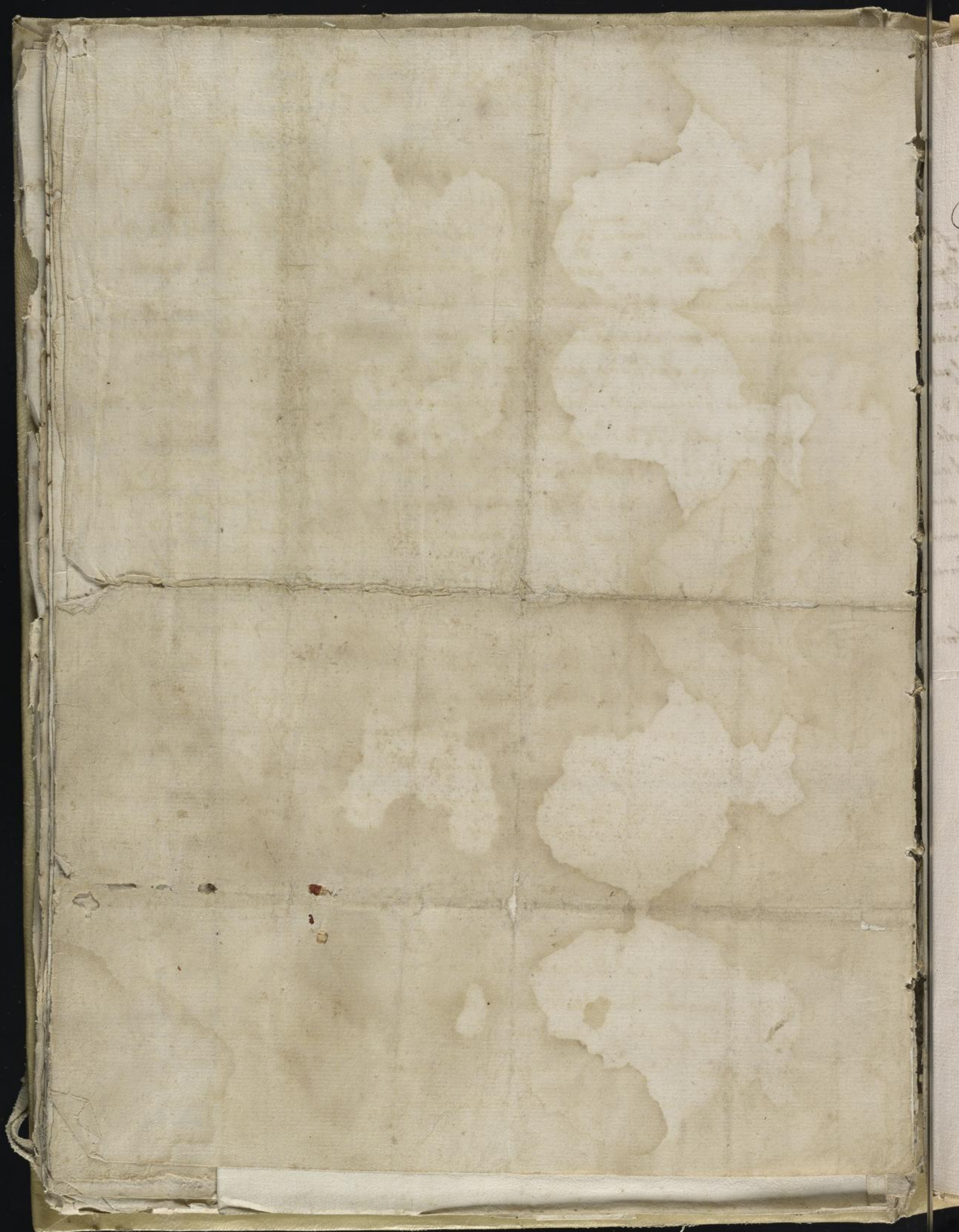
Fabius Ursinus Signatur. S.mi D. N. Pape Referendarius
et in negocio bonificationis paludum Pontinaru a S.te Sua Iudex specialis deputatus

Universis et singulis Clericis notijs et tabellionibus pub. [illegible] quibuscunqz p Civitatem et dioc. Terracinen. ac als ubilibet constitutis illisqz vel illis ad quem vel ad quos pntes pervenerint seu als quomodolibet pntabuntur salutem in dno et nris Imo immo verius aplicis firmiter obedire mandatis. Fuit nuper coram nobis pro parte mag.cor bonificator. paludu pontinar. comparitu et querulanter expositu qd cum ipsi paludes ptas omni conatu ac maxima pecuniaru quantitate, maximisqz laboribus et disagijs ad culturam et totalem bonificationem redire quotidie summo studio et diligentia procurent, Dubitentqz ab aliquibus personis in circumdariam paludu earumqz intrare satagentibz desuper molestari et perturbari ac eis damnu et preiud.m inferri, propterea ad nos recursu habuerunt humiliter supplicando quatenus eis in premissis opportune providere dignaremur. Nos itaqz attendentes requisitionem Imo Iustam et rationi consonam esse Ideirco auctoritate ap.ca nobis a S.mo D. N. p suas in forma brevis lras concessa vobis oibus et singulis supptis et vrum cuilt insolidu harum serie committimus et sub infrascriptis pen. [illegible] precipiendo mandamus quatenus statim visis et receptis pntibus Inhibeatis et inhibendo expresse precipiatis et mandetis Dnis et patronis portus fluminis Leolo in territorio Civitatis Terracine existen. eiusqz portus custodibus et barcarolis oibusqz alijs in executione pntium nominandis et cognominandis monitis et eis pntibus intimatis sub mille ducator. auri de Camera quoad dnos et patronos ptos quoveru ad custodes, barcarolos, ac alios ut promittitur nominandos quinquaginta ducator. ac trium ictuum funis pquemlt contravenientem et qualt vice qua contravenerint incurrendis et pro illis mandati executioni et In Iuris subsidiu excois alijsqz arb.o nro imponendis et moderandis et pœna ipi Camere palaverso part. ipsis [illegible] bonificatoribus applicandis penis audeant seu presumant aut aliquis ipsor. presumat homines quoscunqz seu aliquas alias quascunqz psonas cuiuscuiqz qualitatis et conditionis existentis nec animalia cuiuscunqz generis existentia p naviculam seu naviculas in portu pto existentes, intra terminationem ptam nunc vel in futurum quomodolibet adducere vehere seu asportare aut qz adducantur vehantur seu asportentur pmittere vel mandare quovis pretextu causa quesito colore vel ingenio Aliioquin contra inobedientes et premissis no parentes ad earundem penar. incursus declarationem et executionem procedemus Contrarijs s non obstan. quibuscunqz. Dat. Romae In edibus nris Die xxix Iuly MDLxxxviij Pontus S.mi in xpo patris et D. N. D. Sixti divina providentia pp Quinti anno tertio.

1588

Fabius Ursinus

Licinius Leonus Secret.

Em.mo et R.mo S.

Gio: Batta Garzoni hum.mo serv.re di V.E. gl'espone come Gaspare Garzoni suo bisavo dell' anno 1518 per l'atti di Leonardo Zanello Not.o di Sezze comprò dalla Com.tà di Sezze misure cinquecento venticinq, e le pagò un ducato la misura, sicome anche dell'anno 1564 il Cap.o Troiano Amorosi comprò un Pantano cominciando dal Zapile fino à Forcellara per longhezza et per larghezza, dal fiume della Torre infino alla via Appia in due volte, e pagò d.i seicento à bon conto à raggione d'un ducato per misura per l'atti di Gratiano Fido, quale Pantano comprò Gaspare Garzoni dall'heredi di d.o Cap.o Troiano, sicome costa per li med.mi atti de Gratiano Fido dell'anno 1582. qual vendita fatta dalla Com.tà al d.o Cap.o Troiano fù approvata dalla b.m. del Card.le a Burdetia Gov.re perpetuo di Sezze e confirmata per moto proprio di Pio IV. sicome anche d.o Gasparo comprò da Fauorito Tolfi da Sassoferrato un Pantano di settecento misure in circa compre dalla Com.tà dell'anno 1564 per li detti atti di Gratiano Fido dell'anno 1582.

Tenuto da Sisto Quinto di fel. m. concesse ad Ascanio Finitio le Paludi Pontine dal q.le fù fatto un Circondario doue furono inclusi detti Terreni di Gaspare, e fù mandato un'editto che chi haueua beni dentro Circondario douesse dedurlo à notitia trà certo tempo, Gaspare Garzoni disse hauer rubia settecento frà lui e suoi Autori: per il che co-uenne con d.o Ascanio Finitio et Compagni di darli tre mezz'annate di quello frut-tauano li detti Terreni per il Bonificamento che poteuano riceuer per l'opere che doueua far la Bonificatione, e perche da i Bonificatori no li fù fatto Bonificamento sicome ne costa processo, perciò fù necess.o à Gasparre à sue spese bonificare, fù dalla Rota assoluto. La Com.tà in Congr.e de Bono Regimine fece inst.a di misu-rar li terreni concessi al Cap.o Troiano p. conseguirne il resto del prezzo, fù dalla Sac. Cong.e deputato Mario Gentile Agrimentore, il quale la misurò, et in mano del Not.o della Cong.e datone copia. fù per parte de Gasparre prouato sicome ne fù fatto processo che lui haueua in parte bonificato d.o Terreno, mà per il foco l'era stato danneggiato, si trasferì in Sezze la bon. mem. del S. Card.le Bandini con Mons.r Santarelli Sec.o di d.a Cong.e i quali inteso le raggioni

della Com.tà e di Gasparre stimorno di venir à qualche concordia come in effetto fù fatta e ratificata in publico Consiglio, et approuata in piena Cong.ne de Bono Regimine con condannare Gasparre à pag.re l'intiero prezzo tanto del paese ridotto à Cultura, quanto quello seluoso e paludoso et anco pagare sc.di cinquecento per tutto quello che la Com.tà potesse pretend.re per il pascolo et seruarsi per la Comm.tà il pascolo della Fida d'Agosto le selue il Jus di pescare e della Caccia, et anco per il mese di Decembre Genn.o il pascolo per le Bufale di d.a Com.tà si come di tutto ne costa Instro publico rogato p. il Cancell.o della Com.tà fù dal S.r Card.le Borghese in quel tempo Capo della Cong.ne con lettere dechiarato che le tenute di Gasparre, e suoi autori fuss.o fuori della bonificatione libere e franca; fattone anco parola con la bon. mem. del S. Card.le Plata all'hora Giudice deputato da N. S. delle Palude Pontine; Pertanto supp.ca V. E. di farli osseruare le cose stabilite.

Anche D. Gio: Batta come herede di Gasparre suo Padre hà due soldi nella bonificatione quale concorrerà in tutto quello che dalla Cong.ne li sarà comandato.

All' Emin.mi e R.mi Sig.ri
Li S.ri Card.li dell' Congreg.ne delle
Paludi Pontine

Per

Gio: Batta Garzoni

Ill.mo et R.mo Sig.re

Il Territorio di Sezze, del quale si tratta principalmente farne diseccatione e riduttione à coltura per benefitio publico, e di quel Popoli, è irrigato, et inondato da più fiumi.

Il Primo è il fiume, che nel Terr.o di Sermoneta, si chiama Cavata, et entrando nel territorio di Sezze, si chiama cauata, descende dal Campo di Sermoneta unito con il fiume di Ninfa, è Torrente grand.mo della Teppia.

Questa cauata corre verso Terracina al Mare, hauendo da un lato la Tenuta grande della Communità di Sezze sino al luogo detto il Trauerso, che stà nel fine di detta tenuta, et è principio del Circondario delle Bonificationi, in qual luogo l'acqua di questo fiume, si parte in due Alvei, perche la maggior parte d'essa entra in fiume Sisto fatto dà Bonificatori, et un'altra parte corre sino al luogo detto la Croce per l'Alveo, per lo quale correua prima alla fattura di detto fiume Sisto.

L'istesso fiume cauata è la principal causa delli Paludi, de i quali si tratta, perche ~~in tempo~~ in tempo di pioggie si altera, et non hauendo il letto capace di tanta quantità d'acqua, et hauendo le ripe basse per la mag.or parte della longhezza della detta Tenuta di detta Città di Sezze, e poi per lo spatio della lunghezza dell'Alveo vecchio fino alla Croce, et stando nelle ripe di fiume Sisto verso i Monti alcune grandi rotture, et essendo impedito tanto l'Alveo vecchio, quanto l'Alveo di fiume Sisto di Arbori caduti, et uebrele natevi, l'acque in luogo di correre verso il Mare, uscendo dalle ripe, se ne corrono verso i monti, e terreni, che stanno in questa pianura, e nelle fiumi, dalli quali è irrigata.

Si può rimediare à questo dissordine. Primo con allargare questo fiume Cauata due canne per tutta la longhezza d'un meglio, mentre corre alla mano di detta tenuta grande dalla via di Maremma sino al principio del trauerso, et che buttando o il terreno, che si cauarà, verso i monti, si risarciranno gl'Argini e s'ingrosseranno, et alzaranno, i quali Argini già fatti dalli Bonificatori per questo spatio di lunghezza, hora sono bassi, et rotti in molti luoghi per negligenza di quel publico, che nella propria tenuta non si è curato di conseruarli, e però

F continuando la basezza delle ripe.

l'acque versano in detta Tenuta, inondandone la magior parte.

Secondo si devono fare nuovi Argini alle Ripe verso i Monti per l'Alveo vecchio di questa Cattata dal Travecto fino alla Croce che sarà circa mille canne di lunghezza, i quali facendosi di larghezza in fondo grossi p. 12, in cima p. 8. e d'altezza p. 6. con quest'opra si serranno l'acque, che versando ancora da fiume Sisto, non diffluiscano per questa lunghezza verso i Monti. Si dovrà anco questo Alveo vecchio purgare di Vetriche, Arbori, Rovi, et altri impedimenti, che lo traversano et in due luoghi vi si doveranno fare due Pregali per commodità di beverare i Bestiami, e di metterui i Bufali per purgarlo.

Tutte queste opere si faranno con spesa di scudi mille, e cinquecento dico

s. 1500 ——

Perche la fattura di detti due Pregali importarà scudi cento, la prima fattura dell'Argine dalla Croce fin al Travecto di canne mille di lunghezza, importa, à ragione di giulij quattro la canna, scudi quattrocento. Il rinforzarlo l'anno seguente in modo, che sia di detta altezza di canne s. importarà altri scudi ducento. Il purgar l'Alveo dall'impedimenti, si potrà fare con scudi cento, che in tutto sono scudi settecento.

L'allargamento di questo fiume dal Travecto fino alla via di Meretma, e risarcimento dell'Argini fatti da Bonificatori ancora fino al Pò per la tenuta di detta Communità si farà con spesa di scudi seicento. I restanti scudi ducento si potrà spendere pure in benefitio di detta Tenuta, in accommodare gl'Argini diuenuti bassi nei terreni lauoratiui di essa Tenuta dal Pò fino al principio di questi terreni ——

s. 1500. ——

Essendo fatto fiume Sisto con tanta spesa per ributtare l'acque dalla Marettima, e del territorio di Sermoneta, acciò non venissero verso i Monti, e per negligenza essendo l'Alveo di questo fiume impedito dà Arbori cascatiui, et Vetrichenateui, et altri impedimenti, per i quali le acque non possono correre al Mare, et essendo anco le Ripe rotti in molti luoghi, e principalmente nel luogo detto il Travecto è necessario conservarlo, e per questo fare tre altri Pregali per il servitio sopradetto leuare detti impedimenti, e serrare i luoghi rotti, il che si farà con spes

spesa di scudi quattromila nel Terr.rio di Sezze ——— ₰ 4000 ———

Si può sperare, che con quest'opra, che si dice doversi fare al fiume Sisto, si ritengono dette acque dentro il suo letto, e se pure in qualche modo, et in alcun tempo uscissero ritrovaranno il riparo sopradetto fatto contiguo alla Cavata, il quale fa, che non possino versare dalla Croce sino nel principio della Tenuta di detta Communità

Il secondo fiume è il fiumicello, che hà origine nel principio del Campo di Sezze et uscendo dalle radici di Monti, se ne corre per tutta la larghezza di d.o Campo sino alla Torre, dove l'acque di questo fiume, seguitando di correre per la longhezza di questo territorio, si dividono in due Alvei, uno più vicino alla Cavata si chiama Cavatella, che corre verso Terracina, et il mare, havendo da un lato la detta tenuta grande della Città di Sezze, esistente trà detto fiume Cavata et Cavatella, ed all'altro lato havendo la tenuta delli Pilorci sino ad un certo spatio di longhezza, poi corre trà la medema Tenuta grande, et un'altra tenuta della medema Communità chiamata le Cese, esistente trà questo fiume Cavatella, et via Appia ——— ₰ 4000 ———

Dopo seguita di correre per Alveo sinuoso impedito da Arbori, Verrecchie, et Rovi sino al detto luogo, chiamato la Croce, nel quale si unisce con la Cavata, et correndo per lo spatio d'un miglio di longhezza, s'accosta alla via Appia, e seguita di correre contiguo à detta via per lo resto del Terr.rio di Sezze, e poi per lo Terr.rio di Terracina, hoggi termina a Leccardino per lo spatio d'un miglio, che corre per il Territorio di Terracina.

Hà due rotture alla via Appia, che mandando acqua verso i Monti, rompe nel Corso del fiume Porcatoro, del quale parlaremo più à basso come anco per lo territorio di Sezze prima, che s'accosti alla via Appia, hà diverse rotture nella Ripa verso i Monti onde viene inondata detta Tenuta delle Cese e terreni, che sono trà la via Appia, e questo fiume

Ca dovendo il medemo fiume seguitare di correre per lo Terr.rio di Terracina alla mano della Via Appia dal Leccardino, sino à Ponte maggiore per longhezza d'un miglio, l'Alveo antico si è ripieno in modo, che non vi corre, donde

E per detto rottore fatto alla uia Appia s'incontra

uieni, che non sia l'esito, che douerebbe, et uoltandosi uerso i monti ritarda, et rifletti il corso del fiume Portatore, come si è detto, che è dissordine di grand.ma importanza in questo negotio

Si rimedia à questo danno, primo cominciando da piedi con ricauare d.o Alueo ripieno dal Ceccardino sino à Ponte magg.re per la larghezza di canne quattro e serrare detto rottore alla uia Appia con muro, che uorrà di spesa circa scudi mille ——— 1000 ———

Secondo col purgare tutta la longhezza dell'Alueo di questo fiume Cauatella dalli impedimenti, che uorrà di spesa scudi cinquecento ——— 500 ———

1500.

Terzo col serrare l'altre rotture, leuare le uolte, arginare le ripe, acciò non inondino i terreni sopradetti posti trà questi fiumi, et la uia Appia, che computatoci quello, che uorrà di spesa in fare trè altri Regali, importarà in tutto detta opra scudi mille ——— 1000 ———

Il terzo fiume si chiama della Torre, che è l'altro Alueo, per lo quale alla Torre si diuide l'acqua del fiumicello. Questo per la longhezza delli terreni di Cittadini di Sezze, e per una parte più uicina à Fossellata, doue si congiunge con il fiume Portatore, è ripieno assai, et hà molti impedimenti, che à leuargli, e ricauare il letto per larghezza di trè canne, uorrà di spesa, scudi cinquecento ——— 500 ———

Il quarto è il fiume Portatore, che nasce nel territorio di Sezze alle radici del Monte in capo della Tenuta dell'Ill.mo S. Cardinal Montalto. Questo corre uerso il Mare sempre per il territorio di Sezze due miglia per longhezza, dopò seguita di correre per lo spatio di quattro miglia, hauendo dà una banda il territorio di Sezze dall'altra il territorio commune della medesima Communità di Sezze, et Communità di Piperno et continuando il suo corso hà similmente da una ripa il territorio di Sezze, e dall'altra il terri.rio di Piperno sino a Fossellata, doue si diuide in due Aluei, uno chiamato fiume nuouo fatto da Bonificatori, l'altro è l'Alueo uecchio, nel quale continua ad hauere per lo spatio d'un miglio da una banda il territorio di Sezze, dall'altra di Piperno; dopò hauendo corso circa

~~circa xxx miglia~~, s'unisce con l'Amaseno, descendente dal Campo di Piperno, poi corre sempre per il territorio di Terracina, congiungendosi col predetto fiume nuovo vicino al Leccardino, nel principio del quale hà dà una parte la tenuta del S. Antonio Gatto, et finalmente poi ricevendo altri fiumi descendenti dalle radici di Monti di Terracina si n'entra nel mare, nel luogo chiamato Badino.

In questo Portatore hanno sciolo l'acque del Terr.rio di Sezze, et Piperno; mà hà molti impedimenti, che gli ritardano il corso, à i quali bisogna rimediare.

Il Primo impedim.to è come si è detto di sopra, che l'acque della Cavatella unite con la Cavata uscendo dal suo letto dalla rotta del Leccardino, et altre rotture, che sono alla via Appia, gli rompono il corso per levare questo imped.to, si è già detto di sopra, che spesa sarà di bisogno di fare.

Il secondo imped.to è che mentre corre unito con l'Amaseno fino al Leccardino per il territorio di Terracina hà l'Alveo stretto, e fatto à volte piccole, e per questo si chiama quel luogo, le Volte di Tabbio; onde l'Amaseno, massime quando è alterato dalle pioggie, portando con sè molti torrenti, ferma il corso di questo fiume che lo fà tornare indietro. Si rimedia à questo, con allargare detto Alveo, farlo correre dritto, et fare, che l'Amaseno non l'urti; mà si congiunghino senza impedirsi, con spesa di scudi ottocento —— ₰ 800 ——

Il terzo imped.to è che dà questo luogo, dove si congiunge con l'Amaseno fino al suo principio, et in molti luoghi è impedito da Arbori, et Vetrecchie, che l'attraversano, li quali si levaranno con spesa di scudi cinquecento, di—co —— ₰ 500 ——

Hà ancora alcune rotture, che mandano acqua verso il Territorio di Sezze, et Piperno, che si atturaranno con spesa di scudi quattrocento —— ₰ 400 ——

₰ 1700.

Bisogna fare cinque Regali con spesa di scudi duecento cinquanta —— ₰ 250 ——

F perche questo torrente porta molto terreno } Quarto è impedito, et alterato dal Torrente di Ciriara, che si rimedia, mandando quel torrente à i Paludi delli Gucilli, con che s'alzaranno, e si faranno diventare detti Paludi più sincere con spesa di scudi cinquecento F ₰ 500 ——

Quinto è alterato, cominciando dal suo principio dal Torrente fossato alto, il letto del quale essendosi ripieno, spargo di fuora. Si remedia con spesa di scudi ottocento, et si ponno diuidere quest'acque nella tenuta dell'Ill.mo Sig. Card.le Montalto per più fossi Maestri, che sono stati fatti in detta Tenuta, et hora sono ripieni —— 800 ——

Et perche questo fiume si altera dall'herbe, che ui nascono nei tempi di Prima=uera, estate, et Autunno, le quali impedendoli il corso fanno, che esca dal suo letto, et si sparga per il territorio di Piperno, e Sezze con gran danno di quei Popoli. Si rimedia à questo, con farlo purgare in quei tempi, mettendoci, come si costuma, cento Buffali, nella compra di quali si spenderanno scudi mille et ottocento —— 1800 ——

T.° et altri fatti nell' altre tenute e spese in questo circolario

Questi potiamo anco purgare i fossi maestri, che si faranno, come sotto si dirà per queste Tenute. Se si mette in consideratione, che è bene ad ogni buon fine dare auttorità alla Città di Sezze, che possi purgare detti fiumi con Buffali, et altri modi, et farci Argini ancora fuora del suo Territorio, tante uolte quante le piacerà per euitare l'inondationi, e danni.

Con queste spese sopradette, che importano in tutto scudi tredicimila cinquecento cinquanta, si leuaranno l'acque di questi fiumi, che non uerseno nei Paludi, e terreni adiacenti.

Et perche i Bonificatori per bonificare i terreni che sono tra la Selcella, e fiume della Torre, e dare lo scolo all'acque Superiori di terreni di Cittadini di Sezze, hanno fatto un fosso largo circa G. XXX, che comincia al Fiume Portatoro alla selcella, e finisce in piè della Tenuta commune tra il S. Gaspare Garbonio, et Sig. Mutio Sigli; Sarà necessario ricauarlo con spesa di scudi cinquecento —— 500 ——

Et perche ancora i Bonificatori fecero un'altro fosso, che trauersa per larghezza i medemi terreni che sono tra la Salcella, e fiume della Torre, sarà anco bene ricauarlo, et si farà con spesa di altri scudi cinquecento, dico —— 500 ——

Et perche anco i med.mi Bonificat.ri da questo fosso sino in piè della Tenuta del S.r Mutio Sigli, fecero un'altro fosso maestro per scorrere l'acque; Sarà necessario ricauarlo, con spesa di scudi trecento —— 300 ——

Con

Con questa spesa di scudi mille, e trecento si asciuttaranno questi terreni, che sono tra il fiume della Salcella, fiume della Torre, e Portatoro.

Si aggiunge, che havendo i Bonificatori fatto alla mano della Salcella un fosso, e strada per andare à questi luoghi sopradetti; è necessario ricavarlo et accommodare detta strada, acciò si possa practicare in questi luoghi, che sono sciuti, alche si spenderanno scudi cinquecento —— 500

Li medemi Bonificatori fecero un fosso divisorio tra i terreni dell'Ill.mo S. Card. Montalto. Sarà necessario ricavarlo, con spesa di scudi trecento —— 300

Sono alcuni fossi maestri in d.a Tenuta dell'Utriolo, il fosso circulario, sarà necessario ricavargli per disecatione di questa tenuta, alla qual opra si spenderanno ottocento scudi —— 800

Tutte queste spese, che si faranno in asciugare dette Tenute, importano scudi due-mila, e novecento, che aggionti li tredicimila, cinquecento cinquanta, che si è detto di sopra doversi spendere in accommodare i fiumi, fanno la somma di scudi sedicimila quattrocento cinquanta, dico —— 16450

Et acciò si possa andare commodamente à questi luoghi, che sono tra il fiume della Torre, Cavatella, e Cavata, è necessario fare con un muro un ponte al fiume della Torre, et Cavatella, e resarcire la strada fatta da Bonificatori tra la Cavatella, e via Appia, che ricorrà di spesa scudi mille

Si aggiungono scudi quattromila da spendersi in dare recompensa della risposta annua di scudi novanta debita all'Arcidiaconato, e propositura di Sezze per la Pescheria del letto Santo Paolo fatta totalmente dissutile, e di scudi cento per la soppressione della Pescheria di Caposelce, acciò l'acconcio, che vi si facesse per pescarla, non ritardi il corso delli fiumi Portatoro, et Amaseno uniti insieme —— 4000

Sono in tutto scudi ventunmila quattrocento cinquanta con che si fa tutta questa Bonificatione di terreni, che principalmente stanno tra la Cavata, Cavatella via Appia, e tra lo fiume della Torre, e Portatoro, posseduti da Bonificatori.

Resta à vedere, se torna utile, e donde si ricavarà l'interesse di questo denaro, et le risposte, che si devono pagare alla Città di Sezze, che in tutto importano scudi duemila settecento, e nove.

Perche alla Communità si devono per la risposta delle Pescherie annuatim scudi ottocento settantanove —— 779

Per li Selve scudi mille —— 1000

Interesse del denaro, che si spenderà come si è detto scudi mille, et ottanta dico —— 1080

—— 2859

L'utile sarà, che si disseccaranno, et ridurranno à coltura tutti i Terreni che sono tra la via Appia, Cavatella, et Cavata, con che la Tenuta grande della Città di Sezze viene ad arrivare per longhezza sino alla Croce, e la tenuta delle Cese sino alle acque piane, che sono circa cinquecento rubbia di terreno, del quale si hoggi, che della Tenuta grande, godendosene cinquanta rubbia di terreno in circa rende di risposta annua rubbia di grano cento trenta, e della tenuta delle Cese, rubbia quattordici; si può fare argomento quanta risposta di grano renderebbero tutte queste rubbia cinquecento disseccandosi, et riducendosi à coltura, che importarebbe più di rubbia annue settecento; mà mettiamo solo cinquecento, che valutate à scudi cinque il rubbio, importano scudi duemila, e cinquecento ——— ₰ 2500. ———

Che questi luoghi siano per disseccarsi, se ne hà argomento certissimo, perche se tutte queste acque che versano dalli fiumi Sisto, Cavata, e Cavatella superiori di sito alla via Appia, verso la quale deffluiscono si ritengono con Argini fatti dal Sig.r Gaspare Garzonio, et S. Valletta nella loro Tenuta posta tra la via Appia, e fiume della Tore, acciò non l'inondino molto più facilmente si riterranno mentre s'arginaranno li sudetti fiumi Cavata, e Cavatella nelle loro ripe verso i monti, et si accommodarà fiume Sisto, massime havendo dall'altra ripa molto spatio di luoghi piani, dove possono ributtarsi l'acque.

Vero, che per ridurre à coltura questi terreni, bisognarà fare fossi scolatorij, et cioccargli; mà essendo selvosi, del prezzo del legname, che si tagliarà, et venderà, se ne ricavarà tanto che bastarà, et avanzarà à fare questa spesa di fossi, e cioccatura.

Item la Tenuta di Luciolo accommodata con la spesa di scudi ottocento detti di sopra renderà di risposta di grani almeno rubbia cento, oltre i denari che potiamo ricavarsi dagl'herbaggi delli luoghi trusciati, che importano altri scudi cinquecento ——— ₰ 500. ———

Somma l'utile ——— ₰ 3000 ———

È vero anco, che l'esercitio di purgare il fiume Portatoro con Buffali, verà la spesa della guardia, de Sannali, cordo, e tre masti di Campo che importa ogni anno scudi dugento cinquanta. Questo si ricava dall'Affitto della Peschiera di Taudata che resta tra fiumi Sisto, e Cavata e s'affitta scudi novanta; dall'affitto del fiume Portatoro, scudi trenta; dall'affitto delle Morella, che si megliorarà assai con l'accommodare fiumi Sisto scudi ottanta; dalli terreni ridotti à coltura vicino al fiume Portatoro nel territorio di Sezze verso Piperno, altri scudi cento, che in tutto sono scudi trecento, e così avanzano scudi cinquanta alla spesa.

Non si

Non si è fatto conto di settecento rubb.a di terreno selvoso, che resta tra il fiume della Toro, e Salcella, perche resti selva in servitio di Cittadini; ma contuttociò sarà buono a pascoli, nei quali potranno governarsi detti Buffali da tenersi per purgare i fiumi, e se ne potrà ricavare commodità d'altri denari di vendita d'erbe.

Similmente non si è fatto conto del terreno, che resta tra fiume Sisto, et Cavata, perche similmente è selvoso, e può restare per servitio di Cittadini, e contuttociò può ricavarsene annuatim qualche denaro, vendendo quel legname.

Dico bene che anco questo terreno, che sarà di rubbia seicento almeno, si può desiccare e ridurre a coltura di grano, et almeno di Prati, ricavando per il Territorio di Sezze il fiume di Morolla, che in detto territorio è ripieno, e va sempre parallello a fiume Sisto, che ricavandosi per larghezza di p. XXXXX; e buttandosi tutto il terreno verso i Monti, come fu fatto anticamente, et è stato fatto mentre si è ricavato fiume Sisto, servirà per smaltire parte dell'acque soverchie, che in tempo di piene vanno à fiume Sisto, et causano, che si faccino delle rotture, superando gl'argini, et servirebbe per molto mag.r cautela di ributtare, e divertire queste acque, che non venghino verso i monti. Si farebbe questo cavamento con spesa di scudi cinquemila.

Si può sgravare questa spesa dal publico di Sezze, perche alla spesa da farsi in ricavare l'Alveo ripieno del fiume dal Leccardino fino a Ponte mag.re per il territorio di Terracina, si potrebbe partire tra detta Città di Terracina, Sig. Antonio Tasso, e Città di Piperno, che sono i primi a sentirne l'utile.

Si può anco ripartire la spesa d'altri scudi ottocento, che si è detto, doversi spendere in allargare il fiume alle volte di Tasso nell'istesso Terr.io di Terracina tra le med.e Città di Piperno, Terracina, et S. Antonio Tasso.

Similmente si può ripartire la spesa della compra di Buffali dell'esercitargli in purgare il fiume Portatore et raccommodamento di d.o fiume, tra la Città di Sezze e Piperno, perche il fiume inondando nuoce parimente all'uno e l'altro terr.io. Et finalmente si può ripartire l'altra spesa tra detta Città di Sezze, l'Ill.mo Sig. Card.le Montalto, et altri interessati.

In questo modo la Communità di Sezze fa tutte le sue entrate, che ne ricava da questi luoghi, e le cresce. Rimane a Cittadini commodità di far legna da fuoco, di pescare in questi fossi maestri, che si faranno per le desiccationi et scoli d'acque e di cacciare, et l'altro Campo di Sezze goduto da diversi Cittadini, s'assicurarà dal danno, che le facevano questi fiumi, e massime il fiume Portatore, mentre non si purgava co' Buffali. Resta anco a Cittadini e per i Buffali da tenersi in servitio della purgatione di fiumi, la commodità di pascere

li bestiami nelli communali con Piperno, i quali si meglioraranno assai con questa spesa, et in questo altre tenute sopradette, che si asciugano, et mettono à coltura, nelli quali potranno pascere nella fida d'Agosto.

E perche si mette inutile della Città scudi mille annuatim, che si ricauano dall'affitto delle Selce, de quali n'auanzano scudi cinquecento ogn'anno alli spese assegnate nella tabella à quel publico, si puole questo auanzo applicare ad estinguere il debito.

Bisogna anco auertire, che l'affitto delle Pescheri fatta da Bonific. dura anco per 4 anni, con il quale si dà alla Città di Sezze l'assegnamento delli sopradetti scudi settecento settantanove, che pagauano li Bonificatori, e di quello, che deuono hauere la Prepositura, et Arcidiaconato, et li Padroni della Peschiera di Caposelce, e però sarà bene farlo continuare per d.to tempo, che sebene si bonificano questi terreni, nondimeno gli Affittuarij non possono dimandare ristoro, perche cosi si è capitolato, come si può uedere dall'istromento dell'affitto, et in questo tempo la Città di Sezze goderà quello potrà ricauarsi d'utile dalla tenuta del Lutiolo et altri, che si bonificaranno, il qual utile potrà importare assai in d.ti 4 anni.

Si mette anco in consid.ne che per il terr.io delli particolari Cittadini di Sezze lauoratiuo, sono alcuni fossi maestri, che si chiamano Mortacceni, alli quali si dà lo scolo per questi fossi, che si è detto douersi fare per diseccare quelle Paludi.

E perche i Cittadini sono negligenti in ricauargli, uiene causato, che sono sopra questi luoghi da bonificarsi altre Paludi posti tra detti terreni di particolari Cittadini, e uiene causato anco danno à i terreni sopradetti lauoratiui. Tutto questo si leua con ricauare ogn'anno detti Mortaceni.

Però si potrebbe per benefitio di quei Cittadini, alli quali bisogna far utile, ancorche non se ne curino, mandar persona, che facesse il ripartimento tra loro grata di terreni che ciascuno di essi possiede, della spesa, che converrà di farsi in ricauargli, et il mese di mag.o in ciascun'anno quando si bandiscono le locationi dell'intrate della Communità di Sezze, bandirvi l'essattioni di denari di questo ripartimento, con obligo di pagargli ad Agosto, et in quel tempo fare che si ricauino detti Mortacini, con che si megliorarà assai il campo lauoratiuo, e se gl'assicuraranno quei Paludi, delli quali ne spetta anco qualche parte à quel publico.

Circa la Tenuta dell'Ill.mo S. Card.le Montalto, si può capitulare con S.ria Ill.ma

Prima, che si degni di essere sua signoria Ill.ma, e suoi descendenti, Cittadini

Cittadini di Sezze, e stare alli honori, e pesi che stanno gl'altri Cittadini.

Secondo, che S.S.ria Ill.ma debbia diseccarla, e ridurla a' coltura di grano, et almeno di Prati in tempo da' limitarsi.

Terzo, che la Com.tà di Sezze ci habbi la ragione delli danni dati, et non si possino alterare le pene statutarie per li danni che vi si dessero, e stia sotto la giurisd.ne del Giudice ord.rio di Sezze, che manda N.S. in quel governo, et alla dispositione delli statuti di Sezze.

Quarto che il legname, che vi è sia della Com.tà di Sezze, e possino valersene anco i particolari Cittadini per uso loro eccetto che S.S.ria Ill.ma volesse riservarsi diece rubb.a di terreno selvoso per commodità di bestiami.

Quinto, che i Cittadini di Sezze particolari possino andare a pigliare Vcelli di qual si voglia sorte, e Cignali, Caprij, et altre fiere, e possino pescare ne' i fossi maestri senza farci acconcimi, ò altri impedimenti che ritardi il corso delle acque.

Sesto, che la Com.tà di Sezze habbi in questa tenuta la rag.ne della fida d'Agosto come hà nelle possioni, e tenute d'altri Cittadini, e nel resto di tempo S.S.ria Ill.ma sia Padrona di Pascoli; mà volendoli locare, ò affidare altri bestiami i Cittadini di Sezze, siano preferiti per un quinto manco di quello, che ne cavasse da' forastieri.

Settimo, che non possi venderla à persone, che hanno giurisd.ne nei luoghi, che confinano col territorio di Sezze direttamente, et indirettamente, et in questo caso anco debbia ricercare la Comunità di Sezze due mesi prima, la quale Com.tà, et non volendolo lei comprare, ciascuno Cittadino di Sezze sia preferito à comprarla per il quinto meno del prezzo, che realmente ne caverà da' forastieri.

Ottavo, che S.S.ria Ill.ma paghi per una volta solo per il prezzo di questa Tenuta alla Com.tà di Sezze, scudi duemila in tempo di . . . ; e questi potranno anco andare in sgravamento delle spese, che farà la Com.tà sopradetta, come si è detto.

Nono, che S.S.ria Ill.ma concorri alli sopradetti spese per sua rata, che si è detto doversi fare per bonificare il territorio di Sezze.

Decimo, che quando si purga il fiume Portatore con Buffali debbia comportare, mentre si purga vicino questa Tenuta, che possino pascere i detti Buffali senza danno di seminati, e più due mesi di ciascuno anno da dechiararsi.

Istoria
Antica, e Moderna: Stato presente, Rimedj, e Mezzi a disseccar le Paludi Pontine: Utile pubblico, e privato a derivarne

I

Prima di produrre il Progetto, o maniera a disseccare le Paludi Pontine, si è stimato premetterne, per quanto il breve tempo à permesso di potere raccorre, l'Istoria antica, e moderna, descriverne il compassionevole presente stato, le cause, ed effetti, poscia additar li mezzi certi a liberarle dalle Acque, dimostrando il danno, che al Principato, ed al Pubblico da tanto universale impaludamento proviene, e l'Utile, che al Pubblico, al Privato, o ad una Compagnia d'Associati ne proverrà, quando dal Sovrano, il Tutto dell'Impresa non si voglia assumere.

II.

Istoria Antica delle Paludi Pontine.

La naturale qualità del Terreno, presentemente di acqua coperto, costituente Palude, chiamato una volta = Ager Pomptinus a Pometia Suessa = antica Città de Volsci, era felice, fertile, e benigna, riferendo Tacito, che li Lacedemoni fuggitivi dall'austerità delle Leggi di Licurgo, frà le Terre d'Italia tutta, scelsero per Suolo il più fertile, e di aria migliore le Pontine Campagne, che rendendo ubertosi frutti, e corrispondendo

do d'avanzo cò loro prodotti alle fatiche de nuovi Agricoltori, questi per contrassegnare alli Dei la loro gratitudine dell'abbondante commodo, ed utile, di cui avevano fatto acquisto, eressero un Tempio non lungi da Terracina in onore della Dea Giunone Sorella, e Moglie di Giove, che chiamarono Feronia = ab ipsis ferendis in Terram =; il quale dopo molti secoli, come narra Livio Lib: 26. fu spogliato da Annibale Cartaginese = Indè ad Lucum Feroniae pergit ire, Templum èa tempestate inclytum divitiis, Capenates aliqui eluserant primitias frugum eò, donaque alia prò copia portantès, multo auro, argentoque id exornatum habebant. His omnibus divitiis spoliatum Templum =, e Plinio Lib: 3. Cap. 5. riportando la relazione d'un tal Muzio Console, vuole, che li medesimi fabricassero nelle sudd.^te Campagne 23 Città = Post eum annum accessit Italiae aliud miraculum a Circaeis Palus Pomptina est, quem Locum 23 Urbium fuisse, Mutianus ter consul prodidit; Nemini tamèn id mirum videri debet, qui Terraemotuum vim, atq; saevitiem, tùm in Urbibus subvertendis, tùm

in Paludibus

in Paludibus effermandis norit. Li nomi di tali Città si cavano da Strabone Lib: 5., da Dionigio Lib: 4; da Livio Lib: 6. = I. Pomezia, che fioriva, anche a tempo di Marcantonio, anno di Roma circa 700. situata nel Luogo ora detto Mesa, o Mezia, divenuto Peschiera della Cattedrale di Sezze, ed era stata per molti Secoli, avanti la Fondazione di Roma, popolatissima Città. II. Arunca nell'Agro Pometino. III. Polusca. IV. Longola posta verso Nettunno, tra Monte Circello, e Sezze, in quel Luogo, ove si vedono alcune Macerie, denominate al giorno d'oggi Borgo longolo, o Borgo longo, Liv: Lib: 2. V. Appiola distrutta da Lucio Tarquinio Prisco, circa l'anno di Roma 150., situata nell' Agro Pometino. VI. Foro d'Appio, fabricato da Appio Claudio Ceco sulla Strada da lui cominciata, circa l'anno di Roma 441. nel Luogo ora detto Casarillo di S. Maria nell'Agro Pometino, lontano da Roma miglia 43. Liv: Lib: 9., Plinio Lib: 14. Cap. 6., Svetonio in Tiber. cap. 2. VII. Sulmona, ora Sermoneta. VIII. Circeo, ora S. Felice. IX. Sezia, ora Sezze, Colonia dei Rè Albanesi. X. Priverno, ora Piperno Colonia sotto li Triumviri. XI. Anzure, ora Terracina Colonia de Romani.

XII. Ausona. XIII. Norba, ora Norma, Colonia de Romani, anno di Roma 262. XIV. Regeta sulla Via Appia, distante da Roma miglia 46., ora detta la Chiesa di S. Giacomo. XV. Albiola. XVI. Mugilla. XVII. Satrico Colonia de Romani anno 370. XVIII. Anzio, ora Nettunno Colonia de Romani, anno 268. XIX. Ceetra. XX. Mucanite XXI. Artena XXII. Ulubra Colonia sotto Cesare Dittatore. XXIII. Trapontio.

III. Livio dice, che l'Agro Pometino fù assai popolato dalle Colonie Romane mandatevi da Lucio Licinio Tribuno della Plebe circa l'anno di Roma 371., e da altre memorie rilevasi, esservi state molte Ville, e Case di delizia de più Potenti, e Ricchi Romani, tralle quali, quella di Tito Pomponio Attico nell'Agro Setino: Della Famiglia Antonia appiè del Monte detto ora Antognano, o Antoniano, e vi si vedono alcuni vestigj di Fabriche chiamate = Le Grotte del Campo =: Di Mecenate vicino al Pantanello, ove sono rimaste alcune rovine di Muri: Di Augusto nel Sito chiamato = Il Palazzo =: Della Famiglia Cornelia nel Luogo detto = i Maruti =:

Della Vitellia

della Vitellia nel Sito denominato = i Vitilli =: di Sejano nel Monte verso Piperno, che confina colla Palude: della Famiglia Giulia intorno a Bassiano, Feudo della Casa Gaetani, Indizj tutti della fertilità del Terreno, amenità dell'Aria, piacevole situazione, e che forzano a convenire, tante Città, e Ville avere avuto il loro Territorio asciutto, e capace di dare alimento alle innumerabili Popolazioni di què tempi: Al che si può aggiugnere con Livio Lib: 7. Valerio Massimo Lib: 8. Cap: 15., Aulo Gellio Lib: 9. cap: 11., che li Campi Setini erano asciutti, abitati, popolati, e coltivati, e capaci intorno a Regeta di contenere due Eserciti frà loro Combattenti, cioè Galli, e Romani, anno di Roma 405., ne quali precisamente fu eletto Vitige Re de Goti; Lucio Floro Lib: 1. cap. 13. descrive la Battaglia data da Marco Valerio a Galli nell'Agro Pontino, e da Dolabella con due Eserciti (Fatti, che non sarebbero potuti accadere in què Luoghi, se fussero stati paludosi di què tempi.)

Appio Claudio. **IV.** Il Primo, che bonificasse le Campagne Pontine allagate, e per le Guerre, che aveva da Galli sof-

ferte

ferte la Repubblica Romana, e per l'incuria degl' Uomini, che applicati a riedificar Roma distrutta da Galli, e quà, e là fugati, non potevano custodir gl' Argini, fu Appio Claudio circa l'anno 444. ab Urbe condita, che aprì la celebre Via ancora esistente chiamata col di lui Nome = Via Appia = Felici ausu confectam Viam, Aggere Paludibus injecto, silice stravit, et a nomine suo, Viam Appiam appellari voluit = e Procopio all'istesso proposito narra, che tanto tempo dopo = Belisarius Via latina Exercitum duxit: Hanc Appius Romanorum Censor antè annos nongentos struxerat, et a se dederat Nomen, longitudinem ejus, quinque dierum spatio, Vir expeditus possit emitiri.

V. Impegnati li Romani nelle Guerre cogl' Esteri, e Confinanti, non poterono lungo tempo custodire gl' Argini de Fiumi, che avevano per lunghissimi Tratti la loro confluenza al Mare, e ritornate le Acque nel Consolato di Cornelio Cetego 152 anni dopo, a coprir le Campagne, furono di nuovo quelle ristrette, e tradotte al Mare = Pomptinae Paludes a Cornelio Cethego Consule, cui ea Provincia evenerat, exiccatae, Agerque ex iis factus:

Cornelio Cetego.

Epitomator:

Epitomator: Livii Lib: 46.; e dal Senato Romano ebbe per gratitudine, e ricompensa un Podere nelle Campagne asciugate, come si rileva da un Marmo rinvenuto nella Tenuta de Maruti, rapportato dal Ricca coll'autorità di Pirro Ligorio = Ager privatus Publii Cornelii Cethegi, e l'istesso Livio scrive in prova, che la Bonificazione aveva avuto il suo pieno effetto, e che li Campi Pontini erano divenuti asciutti, coltivabili, ed in sommo grado fruttiferi, che li = Romani famem Cultoribus Agrorum timentes, in Pomptinum Agrum frumenti causa misere. Si conservarono liberi dalle acque li campi per tratti lunghissimi di tempo, finche l'Imperio Romano turbato per le sedizioni di Tiberio, e Cajo Gracco, di Apulejo Saturnino, di Livio Druso, dalla Guerra sociale, e servile, dalla civile di Mario Silla, di Sertorio, di Lepido, e Catilina, in fine di Cesare, e Pompeo, ed abbandonati affatto quindi, ed argini, e Campagne, devastati li primi, le acque tornarono universalmente a spandersi sovra le seconde.

Bonificazioni fatte dagli Imperadori Romani.

VI. Riferisce Plutarco nella vita di Giulio Cesare, che quell'Intraprendente, e fortunato Monarca, avendo in animo, non solo di torre le acque alle Paludi Pontine, ma di condurre il Tevere al Mare per Terracina, facendo tal Fossa, che le acque delle Paludi, e

quelle

e quelle del Tevere potesse contenere = Tiberim ex Urbe, statim profunda excipiens Fossa, ad Circaeum usque defluens, Terracinae immitteret Mari, qua ex re tutelam pariter, et commoditatem excogitaret negotiorum =, e dagl'Istorici contemporanei si deduce, che voleva condurlo non lungi dalla Via Appia = Ut per Paludes Pomptinas Aggerem duceret, aggerem scilicet Viae Appiae, quae percommoda esset, et facilem, et compendiosum Romae, et Terracinam, et hinc iter facientibus aditum praeberet, = ed in altro Luogo dice Plutarco = Paludes in Nomentanis, et Setinis montibus derivare molitus est, atque efficere Campum, qui multa millia posset capere Agricolarum.

VII. Augusto perfezionò l'Opera, che Cesare prevenuto dalla morte, non potè intraprendere, come dice il di lui Commentatore = De Pomptinis Paludibus, quas exiccavit, et habitabiles reddidit Divus Augustus duas res divinas fecit, ut Pomptinam Paludem exiccaret, ut arari posset, deindè Portum Lucrinum munivit; Onde Orazio nell'Arte Poetica scrisse.

= Sterilisque diù Palus, optataque Remis
= Vicinas Urbes alit, et grave sentit Aratrum

= Seù

= Seu cursum mutavit iniquum frugibus amnis
Doctus iter melius; = e Strabone Coetaneo di Augusto
ci â lasciata una superficiale Idea, come fossero
da quel Gran Principe disseccate le Paludi = Propè
Terracinam, quâ Romam itur propè Viam Appiam
Fossa longa ducta est, quae palustris, fluvialibusq;
impletur aquis, ea noctu maximè navigatur,
ut qui Navem vesperi intrant, mane egressi
Via appia pergant, sed et interdiù Muli naves
loris trahunt.

VIII. Le Opere di Augusto si mantennero per molti anni,
ma Trajano, al dir di Dione Lib: 68. Per Pom-
ptinas Paludes Viam saxo stravit, extruxitque
juxtà Vias aedificia, Pontesque magnificentissimos
fecit, e Varrone soggiugne = Erant in praedicta
Via Appia monumenta, et sepulchra Illustrium,
et Clarorum Virorum, quae Praetereuntes admo-
neant, et se fuisse, et illos esse mortalis, e dentro
la Torre, che sta sopra il Ponte di 3 Ponti sulla
Via Appia si legge in una Lapide:

Imp: Caesar
Divi Nervae F.
Nerva

Trajanus

Trajanus Augustus
Germanicus
Pontifex
Maximus
Tribunitia
Potestate IIII. Cos. III.
Pater Patriae
Refecit

E passato di poco il detto Ponte verso Napoli, si vede caduto in Terra un grosso Cippo milliario, in cui si legge:

Caesar
Vectigal
XXXVIIII.

IX. Cosi per 300, e piu anni restarono le Paludi asciutte, cioè sino all'anno di Xpto 287, e di Roma 1121, usando i Romani la diligenza di spurgare ogn'anno il Letto de Fiumi, che intersecavano li Campi Pontini al dire di Festo lib: 16. = Retanda locantur Pomptina Flumina, e gl'Impressarj, da Augusto fino a Graziano, mantennero sempre asciutta la Boni-

ficazione, stimolati dal proprio interesse non solo, ma dalle premure de' Padroni delle Ville, e Luoghi di delizia, e per cooperare al pubblico bene de Passaggeri, degli Eserciti, e dell' Annona di Roma.

X. La prima descrizione, che abbiamo del Circondario delle Paludi Pontine riferita da Strabone Lib: 5. seguitato da Cluerio lib: 3. anno di Xpto 536. sotto Silverio Papa, dicendo: = Totum Latium felix est, et omnium rerum ferax, demptis paucis quibusdam Locis maritimis, quae palustria sunt, et morbosa, Ardeatinum ager, et quod est inter Antium, et Lavinium usque ad Pometiam, et Setini Agri quaedam; Onde pare, che per Palude allora indicati fossero li soli Laghi di Fogliano, de Monaci, di Caprolaci, di Paola, Luoghi contigui al Mare, e che ora sono fuori del continente della Palude, la quale nell' Interno sarà stata tale in pochi siti dell' Agro Setino.

XI. Teodorico Re de Goti

Per l'incursione de Barbari, e per l'allontanamento degl' Imperadori da Roma, turbata di nuovo la pace d'Italia, e sottoposto un altra volta all'antica disgrazia l' Agro Pontino circa 400 anni dopo Trajano, non mancò anche nel cuor d'un Privato, qual fu Cecilio decio, il coraggio di seccare

le Paludi Pontine, come riferisce Cassiodoro variar: Lib: 2. Epist: 23., dove riporta il decreto di Teodorico, scritto al Senato Romano, nel quale si rende ragione, a chi debbano appartenere i Fondi vindicati dalle Acque; sicome ancora nell'Epistola 33 esibita dal d.o Autore, se ne legge la concessione al predetto Decio giustamente fatta. L'Epistole sono le seguenti:

= Senatui Urbis Romae =
Theodoricus Rex.

„ Vir magnificus, atque Patricius Decius, glorioso
„ circa Rempublicam amore devinctus, ultrò po-
„ stulavit voto mirabili, quod vix potuisset sub
„ concilio nostrae Pietatis imponi, Paludem De-
„ cennovii, in Hostis modum, vicina vastantem,
„ Fovearum ore patefacto, promisit absorbere il-
„ lam famosam saeculi vastitatem, quam sub diu-
„ turnitate licentiae quondam Mare paludestre
„ possedit, cultisque Locis inimicum superfundens
„ Unda diluvium, terrenam gratiam, sylvestri
„ pariter horrore confudit, nihil utile nutriens,
„ sub liquore spoliatum fructibus est solum, postquà
„ obnoxium caepit esse Paludibus; Ideò miramur
„ priscae confidentiae Virum, ut quod diù virtus
„ publica

„ publica refugit, manus privata susceperit. Hunc ergo
„ audacem laborem aggressurum se laudabili perfectio-
„ ne pollicitus est, ut pereunte damnoso gurgite, quae
„ fuerant amissa, ulterius non perirent. Unde no-
„ strae super hac parte postulant Jussiones, ut au-
„ thoritate publica subeat opus eximium, quod erit
„ cunctis Viantibus profuturum; sed nos Patres Conscri-
„ pti praesentibus decretis annuimus, ut ad loca ipsa
„ decennovii duos ex vestro corpore dirigatis, quibus ar-
„ bitrantibus, quantum spatii restagnantis aquae
„ incursibus paludestris illuvies occupavit, fixis ter-
„ minis adnotetur, ut cum ad perfectionem promis-
„ sam pervenerit, Liberatori suo reddita Terra pro-
„ ficiat, nec quisquam inde aliquid praesumat
„ attingere, quod tamdiu invadentibus aquis non po-
„ tuit vindicare; et Epist: 33.

= Decio Viro Illustri Patricio =

= Theodoricus Rex =

„ Vobis itaque desideria justa poscentibus, praesenti au-
„ thoritate concedimus, ut stagnis decennovii, Palu-
„ dibusque siccatis, sine fine possideas in solum Du-
„ ra revocata, nec ullam metuas liberatis rebus exhi-
„ bere culturam, quas sub generalitatis testimonio
„ absolvimus. Hinc etiam ad amplissimum Sena-
„ tum praecepta transmittimus, ut definito nunc
„ spatio, ad tuum pulchre transeat dominium,

„ quod

" quod est a foedis gurgitibus vindicatum. Aequum
" est enim, ut unicuique proficiat labor suus.

XII. Che poi quest'Opera fosse da Cecilio Decio terminata, lo dimostra chiaramente la celebre Iscrizione, che tuttavia conservasi presso la Chiesa Cattedrale di Terracina, ed è la seguente:

" D. Gloriosus, atque Inclytus Rex Theodoricus
" Victor, ac Triumphator semper Aug. bono
" Reip. natus Custos Libertatis, et Propagator Ro-
" mani Nominis, Dominator Gentium decenno-
" vii Viae Appiae, idest Trip. usque Terraci-
" nam iter, et Loca, quae confluentibus ab u-
" traque parte Paludibus per omnes retro Prin-
" cipum inundaverant, usui publico, et secu-
" ritati Viantium, admiranda, propitio Deo,
" felicitate restituit, Operi novitèr insudante,
" atque Clementissimi Principis deserviente prae-
" coniis ex Prosapia Deciorum. Caec. Mau. Ba-
" silio V.c., et in l. expl. Urb. exp. l. ex Cons.
" Ord. Patr., qui ad perpetuandam tantam Do-
" mini gloriam, per plurimos, qui ante non
" erant Alveos, deducta in Mare aqua.

XIII. Quantunque da premessi Tratti d'Autori si scorga,

che le

che le Paludi sono state molte volte dissecate, e si sono mantenute per tempo considerabile asciutte, e coltivabili, non si trova ne Citati Autori indicazione, come sianosi fatti precisamente i Lavori, e per quali Canali sianosi tradotte, e con qual direzione le Acque al Mare. Nel minuto esame fatto dell' Interno, e del Circondario della Palude visitatasi, parte in Sandalo, e parte per Terra, si osservano molti Alvei antichi, con varie direzioni nella maggior parte corrispondenti a Ponti, che si vedono sotto la Via Appia. Indizio, che questa à servito, in uno di antemurale alla communicazione di acque sparse, essendo molto alta nella maggior sua estensione sovra Terra, e di guida a Canali, che tutti per la più lunga via al Mare scaricavano le Acque de molti Confluenti Fiumi nell' Agro Pontino.

XIV.
Bonificazioni fatte dai Sommi Pontefici

Bonifazio VIII. fu il Primo fra Pontefici, che tanto tempo dopo scacciati da Roma, e dall' Italia li Goti, che con le loro continue incursioni avevano distratte le Genti dalle cure della Campagna, e moltoppiù dagli Argini de Fiumi intersecanti li Campi Pontini, ad assumere il pensiere di bonificare quella vasta innondata, fertilissima Pianura, e salito al Tro-

no

no nel 1294., commise, che le Acque tutte si incanalassero per le più basse vie, facendo formare un nuovo Cavo, per cui fece scorrere li Fiumi Ninfa, S. Nicola, e Falcone nel Fiume Cavata, cioè nella Fossa d'Augusto, che le Acque verso la Città di Serre conduce, e restò quindi libero il Campo superiore, che a giorni d'oggi trà Sermoneta, e Serre si vede asciutto, ma non potendo le Acque in Piani così bassi conservare la necessaria elevazione nel conservarsi li Letti, e la Rapidità nel fluire, li Campi Setini per le espansioni di quelle, che seguirono quasi immediate, risentirono un totale allagamento. Morto Bonifazio VIII., e trasportata la Sede de Papi in Avignone, li Serresi da tali provvedimenti sommamente danneggiati non poterono, benchè con replicate suppliche il chiedessero, ottenere risarcimento alcuno a pregiudizj, che in loro danno si facevano di giorno in giorno maggiori.

XV. Martino V., il quale, visitate già nel 1417, essendo Camerlengo di S. Chiesa, le Paludi, fatto Papa volle sentire li più accreditati Ingegneri

dell'Europa

dell'Europa tutta, li quali osservata con minuto esame la Palude, riferirono, che in tanto, non si erano perpetuamente conservate le bonificazioni fatte dagli Antichi, in quanto che le Acque erano forzate tutte per via lunghissima a tradursi al Mare, e che quindi troppo difficile riusciva la conservazione dell'altezza de Piani sovra Terreni in parte di pessima qualità, perciò tutti d'unanime sentimento insinuarono il taglio d'una Collina, per formare un' Apertura, ed un più breve viaggio alle Acque, e farle scorrere con rapidità al Mare. Abbracciò il sommo Pontefice li suggerimenti, e commise il gran Cavo chiamato al giorno d'oggi = Rio-Martino, che in più Luoghi â quasi 300 palmi di diametro nella superficie, e più di 50 di profondità, e si trova due laterali montagne per Argini, talche viene ad essere il più vasto, bello, e forte Cavo, che sia in Europa; Ne compì la sola lunghezza di circa miglia 6., ed uscì affatto dalla Collina, talche, per giungere al Mare non mancano, che tre quarti di Miglio. Sua Idea era di condottare tutti li Confluenti

in così

in così gran Cavo, imprigionarli, e con viaggio
fatto tantoppiù breve dalle 30 alle 13 mi-
glia produr loro una violenta rapidità, ed
un sicuro, durevole scarico in Mare, mà
prevenuto dalla morte, non potè perfezio-
nare una così vasta, gloriosa, ed utile Idea,
e saliti al Trono Eugenio IV., Calisto III.
Pio II., e Sisto IV., tutti credettero risarcire
le opere, ed Alvei degli Antichi Romani, for-
zando a ciò con molti Brevi le Communità
di Sezze, e Terracina, ma, o non furono ubbi-
diti, o non ottennero l'effetto delle concepite Pa-
terne Idee.

XVI. Leone X. donò le Paludi Pontine a Giuliano de Me-
dici solennemente, ed in perpetuo nel 1514. con l'
annua recognizione sola di libre cinque Cera,
da pagarsi nella Vigilia di S. Pietro, li 13. Gen-
najo 1517. le donò con li stessi patti a Lorenzo
de Medici, il quale avendo cominciata la bonifica-
zione ne siti più bassi, e contigui al Mare, pur-
gò la Tenuta, ora chiamata Gavotti, che si con-
serva anche a giorni d'oggi asciutta, e la Casa
Medici fu per anni 69 Padrona assoluta di tut-
ta la Palude.

XVII. Sisto V. creato Pontefice nel 1585. levò alla Casa Medici il totale dominio della Palude, lasciando alla medesima la sola parte bonificata, che gira quasi 15 Miglia, e per accrescere l'Annona a Roma, migliorarne l'Aria, e procurare maggior Popolazione ne deserti Campi Setini, di Persona si portò a Sezze, e quindi alle Paludi, pernottando nel Luogo detto sino al giorno d'oggi = Il Padiglione di Sisto, e fatto poscia fare un nuovo grandioso Cavo, seguitando le più lunghe Linee, ed antichissime Tracce, in quello introdusse molte Acque, scaricandole al Mare alle bocche d'Oleola, alle Radici di Monte Circello, ed in oggi ancora si chiama = Sisto il Fiume =, per cui seguitano a scorrere parte delle Acque, che allora furono incanalate negl'Alvei fatti da Appio Claudio, da Augusto, da Nerone, e da Trajano; Ma quanto si scorge grandioso il Cavo di Sisto in vicinanza del Mare, altrettanto misere, e basse erano le Ripe nell'entrarvi li Fiumi, e dovendo far le Acque lunghissimo Viaggio, per sboccare al Mare, ed avendo in alcuni Luoghi, Piani troppo dolci, e poco inclinati, quindi per il gonfiamento delle Acque, la parte superiore fu la pri-

ma

ma a sofferir danno, non essendo sufficientemente munite le Ripe; e rotti, e non risarciti gl'Argini, e deviate per le formate aperture molte porzioni di Acqua, a poco servibile, restò il rimanente del Cavo per l'interrimento, che ne nacque alla bocca d'Oleola, non avendo le Acque tanto diminuite, la forza di superare l'interrimento, prodotto da rigurgiti marittimi. Si era servito di tre Cardinali per Bonificatori, che furono Montalto, Pallotta, e Pepoli, e per Ingegnere d'Ascanio Finizio da Urbino, tale destinato con Chirografo rogato da Tideo de Marchis oggi Paoletti Seg.rio di Camera li 28. Marzo 1586., e si sarebbe goduto per più lungo Tratto il compito frutto di tal bonificazione, se nata discordia tra Bonificatori, per la spesa in compir gl'argini nella parte superiore, in mantenerli, e spurgar Fiumi, non avesse dato luogo a trascurare le prime Lotte, ed espansioni, e ad abbandonare un Opera così gloriosa, che il tempo, le Bestie, le innondazioni, il Vizio, e la trascuraggine degli Abitatori, rese fra non molto inutile, scorgendosi al giorno d'oggi pochissime Acque, che abbiano

il loro

il loro accesso nel Cavo Antico chiamato di Sisto.

XVIII. Urbano VIII. nel 1637. 31 8bre per gl'Atti di Rufino Plebani, accordò a Cornelio Wit della Città d'Alemar Olandese Cattolico, ed a suoi Associati la Bonificazione delle Paludi con molti Privilegj, e l'Opera non fu intrapresa per la morte dell'Wit direttore, seguita prima della formazion del Circondario.

XIX. Innocenzo X. li 12 8bre 1648. per gl'Atti di Melchiorre Vannucci concede a Pavolo Marrucelli la Bonificazione con ampli Capitoli, che fu cominciata, ma non proseguita per la disunione de suoi Associati, e per la mancanza del denaro.

XX. Alessandro VII. li 24 Feb.° 1659. per li stessi Atti accordò la Bonificazione a Nicolò Vanderpellens Fiammingo, donandogli tutti i Terreni, e Beni stati per 5. anni avanti inutili alla Coltura, ed al Pascolo, con patto, che una quarta parte restasse in due anni disseccata, e l'altra in altro biennio, ed il rimanente in undici anni colla Risposta alla Camera, ed a

Padronali del cinque, e mezzo per 100; di Scudi mille, e cinque cento annui per Canoni, ed Affitti di Peschiere, ed in Camera $\frac{1}{6}$ 1586. per li Fondi, e terminati li anni 15, e non compita totalmente la Bonificazione, ritornassero le Paludi alla R. Camera. Le condizioni furono trovate, o credute troppo dure, e perciò non ebbe effetto la grande Impresa.

XXI. Innocenzo XI. ricevè da Cornelio Meyer Olandese Cattolico la Pianta delle Paludi stampata nel 1679., e l'offerta per la Bonificazione di esse. Fu discusso il Trattato, e Capitolazioni nella Cong.ne delle Acque, e avanti Monsig.re Lorenzo Corsini Tesor.re di quel tempo, e restò sciolta, dopo lunghissimi dibattimenti, ed opposizioni ogni convenzione, per l'aspra condizione impostagli, della caducità alla R. Cam.la di tutto il Terreno bonificato, se nelli primi due anni non avesse intieramente asciugata una quarta parte delle Paludi, così nelli altri due fino al quarto Biennio, condizione, che seco portava un sborso considerabile per il Bonificatore, un sommo azzardo,

senz'alcun

senz'alcun profitto, quando non avesse intieramente compita l'opera. Soffrì pure molte opposizioni per parte di Sezze, Terracina, e Piperno, che volevano conservarsi il Jus pascendi, lignandi, et venandi sù Terreni, che a mano a mano fossero liberati dalle Acque, facoltà, che a se privativamente voleva attribuita l'Intraprendente.

XXII. Innocenzo XII. l'anno 1699. cercò risvegliare il Trattato avutosi dalla Congne dell'Acque con Cornelio Meyer, ed assumendo il carico di Bonificatore il Principe D. Livio Odescalchi con la direzione del Meyer, furono moderati li Capitoli, ed approvati hinc inde, e fu spedito Chirografo a favore del Meyer, segnato 22. Agosto del d.o Anno.

XXIII. Clemente XI. animò il sud.o Principe Odescalchi ad intraprendere l'Opera, ampliando le grazie, e condizioni accordate, e spedì a Sezze il Cardinal Renato Imperiali, che ordinò, si arginasse =la Puzza= a spese de Padroni de Campi, si chiudessero le Rotture della Cavata, lasciando per Direttore l'Ingegnere Ottone Meyer fig.o di Cornelio: Tornato a Roma

il Cardinale comandò, si rompessero ad ogni cento passi gl'Argini della Ninfa con aperture di 30 palmi, acciò le Acque andassero verso il Mare per i Campi Sermonetani, e s'introducessero nel Fiume antico, o Fosso di Nerone, e che gl'argini fatti al Torrente Teppia, si levassero, per non impedire la diversione delle Acque, ma gl'ordini non furono eseguiti, perche creduti di maggior danno nel loro effetto, di quel, che fosse l'ordinario, che si soffriva, perche l'espansione vaga, e senza direzione, che si sarebbe prodotta, averebbe reso maggiore l'allagamento. Nell'Argine della Puzza spese D. Livio ɪ 35000, mà di questi solo cinque mila furono impiegati nell'opera, e gl'argini così malamente fatti, che non poterono resistere à due piene della Teppia, che li roversciarono, come costa da documenti, che restano presso il Canonico Fasci in Sezze; Nulla di meno il poco, che ne rimane lascia asciutto molto Terreno, che di presente si coltiva.

XXIV. Benedetto XIII. nel 1729. spedì Romualdo Bertaglia

glia, e Fran.co Lamberti accreditati Ingegneri a visitare le Paludi Pontine, et ad esaminare, se possibil fosse il disseccarle, e questi li 31 Maggio d.o anno, diedero la loro ampia affermativa Relazione, e di quel tempo il Cardinal Corradini Promotor della Bonificazione descrive il Circondario della Palude = Nùnc Palus incipit a Terracina, Urbisque moenibusque adjacet, protenditurque per Loca maritima fere Antium usque, et sic Terracinensem, Circaejensem, et Asturae Agrum, et quaedam Anxiatis obruit in mediterraneis, optimam partem Sermineti, Cisternae, et Castri Sancti Donati Planitiei, Setini vero Agri, et Privernatis meliorem partem absorbet, et sic extenditur a Terracina usque ad Forum Appii, delin relicto intervallo quatuor mille passuum longitudinis, et ter mille latitudinis usque ad Flumen Aquae putridae, et Cavatellae, in quo est Ager Setinus nùnc cultus, denuò exundant Aquae, quae palustrem faciunt ferè universam Planitiem, quae intèr montes Sirmonetae proximos, et Mare intercedit, haec est latitudo, et longitudo istiusmodi Paludis in Setino, et Serminetano Agro; Dalche

si può dedurre, quanto dal 536. siasi ampliata la Palude, mancato Benedetto XIII. nel 1730 cessò ogni pensiere di Bonificazione.

XXV. Benedetto XIV. nel 1742., ebbe supplica da molti, che volevano dichiararsi Associati, per intraprender la Bonificazione delle Paludi, ma, o non piacquero le condizioni, o non credette determinarsi per tale Impresa il Sovrano, e ne fu tralasciata ogni particolar cura.

XXVI. Stato presente delle Paludi Pontine

Lo Stato delle Paludi, si fa più compassionevole ogni giorno, e perche il resto degl'Argini è mal custodito, e soffre continuo l'urto delle Acque sparse, che finisce d'atterrarli, e quindi sempre cresce, si dilata l'innondazione, e si peggiora ogni giorno di condizione; giacchè soffrendosi il trasporto delle Legna fatto a nuoto ne Fiumi, il Fondo di questi viene alzato da 10 Canne, che d'ordinario per ogni 100 di Legna vi si affondano, ed ivi restano; si soffrono li nuovi Canali, e viziose aperture, che fanno li Legnajuoli, li quali, così allargate le Acque, vanno cò Sandali a caricar le Legna

a caricar le Legna; si soffre il continuo calpestio delle Bestie grosse, e minute, che in estate pascolano a capriccio ne siti, da quali si ritirano le Acque, ed ora guastano gl' Argini, ora fanno slamare le Ripe naturali de Fiumi, ne si purgano mai li Letti dagl' Alberi, che caduti restano anch' essi ad alzar li fondi, e da grossi Cespugli, e Cannucce, che tanto riempiono gl' Alvei, ed all' Acque il naturale corso ritardano. Li soli Pescatori per piantare loro Ordegni, alcune volte si fanno largo nelle Acque, nettando la porzione de Letti necessaria al loro travaglio, e questi formano il massimo impedimento alle Acque a proseguire il loro corso al Mare a norma del naturale declive, con la apposizione de frequenti Ordegni da Pesca nel Letto de Fiumi, e ne siti, ove l'acqua â maggior confluenza, ed ove il Pesce migliore si unisce, e questi si vedono attualmente tessuti di fitte Passonate, e poscia muniti d'impenetrabili Linee di Cannucce assieme contesste, le quali empite di Limo, e di erba, si chiudono in guisa a formare un muro al passaggio delle Acque, obbligate perciò ad alzare il Letto con le forzate deposizioni, la superficie, spandere, ed innondare le Campagne, e quantunque il

diametro

diametro de Fiumi sia largo fino a 80, e più palmi, tutta volta da tali Passonate si vede ristretto a palmi 12, ed in alcuni Siti affatto chiuso con Acconci diversi, di modo tale, che le Acque sono necessitate a superar le Ripe, a vagare per le Laterali Campagne, e non solo non si seconda il loro naturale declive, ma si accumulano tutti li ostacoli, per produrre la rovina di tanto fertilissimo Terreno. Quando li Governadori di Frosinone commettevano le Pesche nella Settimana S. per l'Aplico Palazzo, come per chiamare il Pesce alle Acque chiare, si facevano intorbidare, ed aggitar le Acque da molte Buffale, che scorrevano da un Capo all'altro de Fiumi, si atterravano violentemente alcuni degli apposti Ordegni, ne nasceva perciò un immediato abbassamento di acqua, che lasciava scoperto molto Terreno all'intorno, che tornava ad affogarsi per la ulteriore apposizione degli Acconci, che si tessono da Pescatori in Siti, o remoti, o non accessibili ad onta de tanti providi, e replicati ordini della Sagra Cong.ne delle Acque.

XXVII. Danni pubblici, e privati caggionati dall'Impaludamento di tanta Campagna

L'Aria nel Circondario delle Paludi ne Luoghi vicini, e forse quella di Roma, per le molte acque stagnanti, riceve massima l'alterazione dalle

venefiche

venefiche, e putride esalazioni, come attesta Plinio lib: 3. cap: 5. = Ob putridas exhalationes harum Paludum ventum scyrophoenicum Romae summoperè noxium volunt nonnulli. e Marziale, prima che Augusto bonificasse, e seccasse le Paludi Pontine, dice = Et quos Pestifera Pontini uligine campi
= Qua saturè nebulosa Palus restagnat, et atro
= Liventes coeno per squallida turbidus arva
= Cogit aquas Ufens, atq; inficit aequora limo.

La diminuzione degli Abitanti, non solo nel circondario della Palude, ove di tante popolate Città, che v'erano, non restan, che pochi Pescatori, e de luoghi vicini scarsi d' Abitatori, per la continua infezione dell' Aria, forma un danno al Principato, che non può calcolarsi, se non con minuto lunghissimo esame de molti capi d'entrata, e della forza, che per ogni dove, viene a mancargli, e se si calcola il pregiudizio, che riceve il Principe, Pubblico, e Particolari dal rimanere incolte sopra trenta mila Rubbia di Terreno il più fertile, ed ubertoso di tutta l'Europa, facilmente si rileverà, giungere all' Infinito l'universale discapito, che si fa maggiore, mancando alcune volte què Generi, che dovendosi acquistare fuori di Stato, cambiano l'attivo Commercio

mercio in passivo, e formano una totale depauperazione all'Erario del Principe, ed alle borse de Particolari.

XXVIII. Tre sono li Fiumi principali, che scorrono per mezzo a quella vasta, immensa Pianura, che li Antichi chiamavano = Horreum Romanorum = e Cicerone in Verrem denomina = Fertilissimum Campum Setinum = e sono indirizzati senza regola con ogni svantaggio a scaricare le loro acque tutti per via lunghissima, ed unica Foce nel Mare-Mediterraneo alla Spiaggia di Terracina, il primo è chiamato Fiume Lungo, che raccoglie solamente le acque piovane d'una Pianura di non molta estensione; Questo privo di Argini, perche smantellati ormai da per tutto, e perciò di libero, e proporzionato sfogo nelle parti inferiori, impedito dalle innondazioni degli altri Fiumi, spande liberamente le sue acque sulle Campagne, e sebbene è Fiume di poco momento, e portata, non lascia per questo di fare la sua parte di male.

Andamento de Fiumi, che travasati costituiscono Palude.

XXIX. Il secondo è il Fiume Cavata, che viene costituito

dalla

dalla mescolanza di molte acque del Cavra, e del
Ninfa, che sono due Fiumi, li quali, da varie
sorgenti di acque limpidissime, ânno il loro
principio, l'uno ai piedi del Monte di Sermo-
neta, l'altro in vicinanza della Città di Nin-
fa dà Gaetani distrutta, di cui â preso il no-
me lo stesso Fiume, e vi concorre inoltre il tor-
bidissimo Torrente Teppia, che raccolte le Acque
di un vasto continente frà le montagne, e che
gli derivano fino dalla Fajola, accompagnato
per istrada, prima col Fiume Ninfa, si porta
anch'esso nell'istessa Cavata ristretta in guisa,
che non è capace di ricevere nell'ordinario cor-
so, non che nelle Alluvioni, ed escrescenze, le
porzioni di Acque, delle quali vien caricata;
Intorbidato questo Fiume dalle grosse Arene
del Teppia, ed avendo a battere una strada as-
sai lunga, per arrivare nel Mare, a cui non
può giugnere, senza prima deporle, â al-
zato, ed alza continuamente il suo Letto, e si
trova perciò al presente, ove al pari, ove su-
periore alla campagna; Cammina sulla destra
affatto disarginato, e non â ivi altro ritegno,
che quello di una sponda, che si è fatta da
se colle proprie deposizioni, la quale però

viene sormontata da qualunque menoma escrescenza, e le acque stravasate per questa parte, congiungendosi con quelle del Fiume Lungo, allagano tutto il Paese frà essa Cavata, ed il medesimo Fiume lungo; sulla Sinistra vi sta un Argine rotto, e smantellato in più luoghi, quale dove per anche è sano, avendo la di lui superior superficie, quasi universalmente nulla più alta, che il pelo ordinario del Fiume, riesce poco meno, che affatto inutile, avvegnache per ogni menomo gonfiamento di acqua, non ostanti le libere espansioni, che fa sulla destra, e lo sfogo, che â per le sudette rotture, stramazza ancora da per tutto sulla stessa Sinistra, ne alcun vantaggio da questi argini si ricava, che il piccolissimo, e solo, quanto possano ritener l'acqua, perche non si roversci tutta in un colpo sulla Campagna.

XXX. In seguito dell'alzamento dell'Alveo della detta Cavata, si sono alzati, e si alzano li Letti ancora dei tre confluenti Puzza, Ninfa, e Teppia, e quindi gonfiandosi maggiormente nelle naturali escrescenze, escono anch'essi

bene spesso

bene spesso fuori delle loro Ripe a danno delle Campagne, anche più alte. Il terzo Fiume, che scorre per questa Pianura è il Portatore chiamato da più antichi = L'Ufente = che à il suo nascimento dalli tre Fonti, o copiose Sorgenti, che scaturiscono sulla destra della Strada Romana dirimpetto alle Case nuove, ed al quale tributano le loro acque, tanto la Cavatella, che viene formata dalle Sorgenti, che sono in vicinanza del Portatore di Sermoneta, quanto l'Amaseno, che à il principio nella Terra di S. Lorenzo con una Sorgente, e raccoglie poscia in scendendo le acque di alcuni monti ne contorni di Vallecorsa, di Castro, e di Piperno. L'Ufente, e la Cavatella avendo la loro origine dai Fonti, portano acque chiare, e l'Amaseno, che imbocca moltoppiù basso in vicinanza di Terracina, avendole a raccorre in tempo di Pioggia da monti, le porta mescolate con torbida, poco però pesante; onde incassati, e profondi frà Terra, si mantengono li Letti, sì dell'una, come dell'altro, e da quelli non uscirebbero forse mai le Acque, o almeno rarissime volte, e momentaneamente in tempo di massima escrescenza,

se la gran quantità dell'erbe, che nascono per gl'Alvei, se le Chiuse stabili fatte da Pescatori a traverso de medesimi, e se le acque del Fiume Cavata, le quali, innondato prima tutto quel Tratto di Pianura, che si estende fra essa Cavata, e l'Ufente, si scaricano immediatamente, mediante la Cavatella nello stesso Ufente, non trattenessero il loro corso, e non fossero cagione in essi di gonfiamenti straordinarj, e non li obbligassero a superare le loro Ripe, ed a spandersi per ogni parte a destra, ed a sinistra, e fino alle Radici dei Monti. Questo è il sregolato sistema delli detti Fiumi, questa è l'unica, e patente cagione dell'universale, e perpetuo impaludamento di si vasta Pianura; Or che meraviglia, se dopo una trascuranza così grande di lasciare svagare sregolatamente tante acque, non si prova alcun frutto dalle operazioni gia fatte in queste Paludi da chi ne tempi addietro v'impiegò la sua Industria?

XXXI. In altre moltissime Bonificazioni, che gl'Uomini ânno intraprese, e con la loro attenzione ridotte a buon

termine

termine, non si è dovuto pensare, che a puramente trovar ricapito alle acque Piovane raccolte, e stagnanti per mancanza di esito sopra qualche estensione di Terreno, ma nel nostro caso conviene prima d'ogni altra cosa pensare a mettere in freno il troppo libero, e disordinato corso de Fiumi, e poscia attendere a cercar esito alle acque stagnanti, altrimenti, se non si pensa di dare alla radice del male, se si trascura di levare la prima causa, il male allora certamente non â rimedio, ed è in stato di sempreppiù crescere.

XXXII.

Motivi, per li quali non si sono conservate, o non ânno avuto effetto le intraprese Bonificazioni

Da quanti anticamente, e ne tempi più bassi è stata intrapresa la Bonificazione, si è sempre condotta l'Acqua de varj Fiumi per le più lunghe Linee al Mare, giacchè, o spaventati dalla Collina fatta tagliare in mezzo da Martino V., o non pensando alla possibilità di formare in quella un Cavo, non trovavano altre vie a tradurle al Mare, quindi essendo molti i Fiumi, che scorrono per Linee non parallelle, ma diagonali, e traverse per la vasta campagna, dupplicati ne sono stati gl'argini, e massima la necessità di aver cura, che li Letti restassero profondati, non impediti, le

Ripe

le Ripe nella necessaria loro naturale, o artefatta elevazione, ed ogni ommissione, e trascuranza avendo alterato l'uno de Letti, o danneggiata una Ripa, ne è nato subito travasamento di acque, urto di queste contro le Ripe sussistenti, che le à pregiudicate in guisa a moltiplicare il male, ed aperta la seconda Ripa, e non riprese le prime Rotte a produrre una violenta, e tale espansione di acque ad alterare le altre tutte, ed a togliere in pochi anni il benefizio risentito dalla bonificazione, la quale si è conservata per maggior tempo, solo quando Appaltatori del Ripurgo de Fiumi, e conservazione delle Ripe, ànno avuta sollecita cura, ed interessante di tener purgati gl'uni, e sollevate le altre.

XXXIII. Questi Fiumi passano per una Situazione di Piano troppo bassa, e si portano al Mare per una Strada la più lunga, giacchè dal punto, ove si unisono insieme il Ninfa, il Puzza, e l'arenoso Teppia fino alla Spiaggia di Terracina, ove presentemente sboccano nel Mare, non si contano meno di miglia circa 30, e per un sì lungo Tratto non possono tenere abrato il loro

Letto

Letto sopra il Livello della Pianura, per mantenersi il declive, che esiggono le grosse Arene del Teppia, ed il Letto presente non è capace di contenere l'acqua raccolta dal Ninfa, Teppia, e Puzza, e perciò le acque si spandono a capriccio, ed è difficile la manutenzion d'un cavo, che si formasse di giusta profondità, e larghezza da un capo all'altro, senza un grave, e successivo dispendio, senza un perpetuo pericolo, e senza ancora una somma difficoltà, trovandosi il Terreno in molti Luoghi coperto dall'acqua, ed in altri Siti paludoso, e di pessima qualità. Li ultimi Bonificatori a tempo de Pontefici, cominciando da Urbano VIII. fino ad Innocenzo XII., compreso Cornelio Meyer, non ânno neppur essi lasciato scritto, o dati li Piani delle loro Idee, ma ânno voluto prima la concessione della Palude, e sono venuti in contratto particolare col Principe, senza appagare il Pubblico con la dimostrazione di quanto ideavano intraprendere, e perciò ânno sofferti contrasti, diffidenze, persecuzioni, ed ostacoli, anche per fini politici; Il Principe non â voluto azzardar grosse somme, e gl'Associati difficilmente si sono indotti a correre

alla cieca la fede degli Impresarj.

XXXIV. Possibilità, e facilità di disseccare le Paludi Pontine.

Tutti gl' Ingegneri antichi, e Moderni ânno giudicata possibile la disseccazione delle Paludi Pontine, e sono stati unanimi nell' asserire cò Possidenti, e gl' Uomini tutti de vicini Contorni non esservi nell' Interno, o Concavità delle Paludi Sorgenti di sorte alcuna, giacche l' estate, quando le acque si ritirano, queste non si vedono, e si calca gran parte del Terreno Palustre a piede asciutto, nè possono esservi Sorgenti Iemali, giacche non sarebbe seguita mai la Bonificazione, nè avrebbe avuto luogo a tempo della Repubblica, degli Imperadori, o de Pontefici, o si vederebbe in estate alcun Indizio delle Sorgenti, che minutamente visitata nell' Interno la Palude in varj tempi, e da tante Persone, non si è da alcuno scoperto, restando le Sorgenti sempre vive alle Radici di Sermoneta, Case nove, e Gricili.

XXXV.

Costa pure, che tutta la gran mole di acque â il retto, e perenne corso al Mare, e con tale pendenza, che lo sbocco delle medesime non è stato impedito mai, o per burrasca, o per li contrarj

venti

venti Sirocco, e Lebeccio. Ognuno asserisce, e se ne è fatto parecchie volte esatto esperimento, che per rigurgiti, o Marèe non sianosi mai introdotte le acque salse nella Palude assaggiate da Pescatori, Periti, Curiosi, ed altri in tutte le stagioni, ed in ogni più particolare circostanza. Costa, che il Piano della Terra è tantoppiù alto del pelo dell'acqua del Mare, ed è il medesimo, che era anticamente, non avendo sofferta la minima alterazione da Fenomeni naturali, e stravaganti, e ne convince ad evidenza il fatto permanente della Via Appia, che in tutta l'estensione della Palude, si vede soprattterra, e benchè nelle più parti diruta, e perciò fatta abbandonare da Gregorio XIII., tuttavolta della stessa alterza, e larghezza sovra il Piano della Terra, che viene da Romani Istorici descritta, e se la Bonificazione â avuto luogo in què tempi per vie lunghissime con le medesime pendenze, giacche li Romani ricchi di Schiavi, e di contante, non curavano dispendio, ed a forza d'arte, le opposizioni naturali vincevano, perche non può averlo al presente per vie di due Terzi più corte, e con pendenze di tanto fatte maggiori? Dal punto, ove si uniscono il Torrente Teppia col Fiume Ninfa fino al mare verso Terracina, si contano circa 30 miglia

di lunghezza, e palmi 60 in circa di pendenza, calcolati li scandagli, e Livellazioni di tutti li Architetti, e Periti in varj tempi, e Secoli alle Paludi spediti; Onde non vi è a temere, intraprendendo un nuovo, e più breve Cavo, la disgrazia incontrata da Benedetto XIV. nel tentato disseccamento delle Valli sul Bolognese, giacchè alle acque di quelle manca il declive, e li Torrenti tutti portano, e v'introducono tale ammasso di grosse materie, che riempiono li Letti, e alzando li Fondi, sconcertano le Matematiche Livellazioni, e Raziocinio; Quando li Fiumi delle Paludi Pontine abbondanti di naturale declive, e continuato corso al mare, non portano materie grosse, non vedendosi nel Centro della Palude, o nel Letto de Fiumi, neppure un sasso trasportato dalle correnti, e tutto che gl'Argini sieno devastati nella maggior parte, non lasciano le acque arrestate ne Piani più bassi, quando non sono da altre a dismisura sovraccaricate, ed impedite, di andare al Mare per l'Uffente, che tutte a poco a poco le raccoglie, e con vibrato corso trasporta.

XXXVI. *Utile, che produrrebbe la Bonificazione.*

Li Consoli, li Imperadori, e li Pontefici ànno creduto di rendere glorioso il loro nome, procurando la liberazione dell'acque a questa immenza

quantità

quantità di fertilissimo Terreno, ed il primo vantaggio, che si sono proposto, si è stato l'universale, di migliorar l'Aria a benefizio degli Abitanti, de Vicini, e di Roma, e disseccate che fossero le Paludi, non v'à chi possa dubitare, quanto ne migliorasse il Clima; giacche a misura, che minorassero li Stagni presenti tanto all'Aria dannosi, minorerebbero le putride esalazioni, e quanto scemassero le Acque, migliorerebbe l'Aria di condizione, la quale ora venefica per l'umido pesante, ed acre, che dalla Palude si solleva, non ricevendo quelle acque altro moto, che dal vento, è per le fetide esalazioni, che tramandano le molte fradicie Cannucce estratte da Pescatori dal Fondo della Palude, e poste ad asciugare, e disseccarsi sulle porzioni di Terreno non innondato, cessarebbe affatto di esserlo, e se alcun stagno vi rimanesse ne primi anni dopo fatta la Bonificazione, le Acque di questo potrebbero con tanta maggior facilità aggitarsi da molte Mandre di Bufali, e Porci, e purgarsi il vasto Continente da Cannucce, cespugli, ed erbe palustri coll'uso del fuoco, il quale purgherebbe immediatamente l'Aria, e coopererebbe al più facile disseccamento della ancor umida Campagna* ♧ senza pericolo, che tali erbe palustri, o Cannucce ripululassero, giacche di Radice non profonda, e non atte a germogliare, se non col continuato umore, che le copra, tolto il quale

*[come dice Virgilio]
» Sivè illis omne per ignem
» Excoquitur vitium, atque
exudat inutilis humor.
senza ♧

le, semplicemente si seccherebbero, dando luogo alle Erbe naturali, che da Terreno grasso, e fertile, come quello, immediatamente si produrrebbero. Li Pisani tolgono l'infezione d'Aria, che loro proverrebbe dalle acque stagnanti del Serchio, con tenere due Barcajuoli, che sù, e giù nell'Estate scorrano lo Stagno, e dian moto alle Acque, e così si liberano dall'aerea infezione: Se alcun stagno rimanesse nella Palude, colle Mandre de Buffali, e Porci, e coll'uso del fuoco riceverebbe tal moto l'acqua, e tal purità l'Aria a far svanire li vani timori di quelli, che dubitano di possibili pregiudizj alle vicine Popolazioni, ed anche a Roma, * è sentiti sù questo interessante Articolo li Medici di Terracina, Sezze, Piperno, e Sermoneta, e consultato qualche altro accreditato Professore d'Italia, concludono tutti, che quanto scemasse la Palude, perfezionarebbe l'Aria, ed asseriscono li primi, che per le seguite Bonificazioni l'Aria non â mai ricevuto pregiudizio, ma sommo immediato vantaggio, come rilevasi da Storici, ed attualmente si vede accadere in Terracina, che si è ripopolata, e dove sono minorate le infezioni, ed epidemie per la Bonificazione della Tenuta Gavotti, che â allontanate le Acque palustri, e le infette esalazioni dalla Città, e quando sono state ri-

strette

* ed osservatosi quanto scrive il Celebre Lancisi = De noxiis Paludum effluviis, eorumque remediis: Questi crede Roma ben sicura da ogni qualunque remotissimo panico timore per l'Antemurale di vastissime Selve, che sono verso Sirocco, nelle quali vanno ad infrangersi questi nocivi Effluvj, che non possono essere altrove trasportati da Venti Australi, li quali venendo dal basso, radono il Suolo, e perciò, ancorche nella Pianura siano le Selve, nondimeno queste difendono anche li Luoghi montuosi, come più diffusamente dimostra tal accreditato Fisico Autore, e sentiti

strette le acque delle Chiane sul Perugino, della Maroggia nella Valle Spoletana, l'Aria ne è migliorata istantaneamente, concludono tutti, che rompendosi la Terra con la coltivazione delle campagne, l'Aria diverrebbe, per principio Fisico, intieramente perfetta, e se li Luoghi disseccati acquistassero Popolazione, potrebbe sperarsi il Clima ridotto in breve alla purità, e sottigliezza, che lo trovarono li Lacedemoni, quando vennero ad abitare le Pontine Campagne.

XXXVII. La Popolazione maggiore, che acquisterebbe il Principato è di somma considerazione per la Industria, e Commercio, che ne cresce, per le molte Gabbelle, che de varj Generi ognuno paga al Principe, e questa non sarebbe difficile ad acquistarsi ne Campi Pontini, chiamando l'abbondanza, e fertilità del Terreno d'ogni dove li Abitanti Cultori, massime in vicinanza di tante Città del Regno povere, popolate, e scarse di Territorio, e della Provincia di Campagna, che conta cento cinquanta mila Abitanti, li quali non possono vivere d'industria, e di coltura di Terreno per la scarsezza di Territorio.

XXXVIII. Sopra trenta mila Rubbia di Terreno diviso in tre parti produrrebbero a solo grano, che a det-

to d'ognuno più prattico, quasi centuplica il Seme in quelle Campagne, nell'una delle tre parti, che si seminasse sopra un Milione di scudi Romani d'Introito, senza calcolare Pascoli, fide de Bestiami, Piantazioni d'ogni genere, di Bombace, e fino di Canne di Zuccaro, che in quelle Campagne piantate, si sono vedute nascere bellissime, che porterebbero un separato Introito di quasi corrispondente valuta, senza contare l'Industrie de Particolari, li Opificj, e mille altri vantaggi, che il Principe, ed il Privato in molte maniere potrebbe prodursi, per rendere attivo nella maggior parte, da passivo, che ora si soffre il Commercio universale dello Stato, e si seguirebbero così li Precetti, dati per l'aumento, e conservazione di Commercio attivo, Popolazione, ed Utili alla Monarchia nel suo celebre, non mai abbastanza lodato Trattato de re monetaria dal Marchese Girolamo Belloni, dal Maupertuis, e Montesquieu in Francia, che ànno sì dottamente, e dimostrativamente fatto vedere, quanto la Coltura, e la Bonificazione de Terreni accresca di Popolazione, e di forza al Principato; si seguireb-

be il Sistema

be il Sistema di Gio: Batta Doni Gentiluomo Fiorentino, spiegato nel suo bel Trattato = de restituenda salubritate Agri Romani colla coltivazione: Di Monsig: Ferdinando Nuzzj nella sua Opera in Foglio impressa in Roma anno 1702 sovra la Coltivazione, e Popolazione delle Campagne di Roma: del Dottor Gian Targioni Tozzetti, e del Sig.le Dimeloni, che dimostrano l'utilità delle Bonificazioni, quando il Legislatore abbia il coraggio di opporsi a un Torrente di contrarie prevenzioni, come fece il Zar Pietro nel disseccar la Palude, per fabricar Pietroburgo, e Luigi il Grande nel procurare la communicazione a due Mari.

XXXIX. Modo di disseccare con sicurezza, e stabilmente le Paludi Pontine, liberandone affatto tutti li Campi dalle possibili innondazioni con la spesa di 98623:36

Tutti li Ingegneri, che ânno visitata la Pontina Palude d'ordine de Pontefici fino a questi ultimi tempi, sono stati di sentimento, che debbano per via più corta condursi le Acque al Mare: Tanto â lasciato scritto D. Ferdinando Ottimbergh Ingegnere del Re di Napoli, Marcantonio Ariano Ingegnere delle Zecche di quella Corte, Rafaello Bombello, ed il rinomato Scipione di Castro, che misurati, due secoli sono, li Campi Pontini sommersi dall'acqua, li trovarono trenta sei mila, e quattro cento Rubbia di Terreni

infetti, che non si potevano seminare, e furono di sentimento, che per il solo Rio-Martino tutte le Acque della Palude si dovessero tradurre al Mare, ed il Sig.[re] Bonifazio Gaetano d'accordo con li Sezzesi, e Terracinesi per proprio utile ne aveva assunto il pensiere, ed ottenuto Chirografo: Sdegnatosi poi per certe condizioni apposstevi da Monsig.[re] Tesoriere di quel tempo, come costa dalle Scritture esistenti nell'Archivio di Sermoneta; così à creduto il celebre Nolli, il P. Raviglias, il Bertaglia, e il Lamberti in questi ultimi tempi, ed il rinomato Cornelio Meyer à lasciato stampato = Crederei, che restassero in breve purgati li campi Pontini dalle Acque, che li allagano, quando non si trovasse meglio di fare un Taglio nuovo, e di aprire un Alveo retto, per il quale le acque del Fiume Sisto, e del Portatore potessero correre con più brevità di cammino al Mare = Ciò posto, e per arrivare a così lodevol fine, nell'Accesso ultimamente fatto alle Paludi, nell'esatta Livellazione di tutti li Piani, e minuto esame de Confluenti, loro Origini, e qualità, si è riconosciuto, che il Torrente Teppia portando materie più grosse, e raccogliendo da

vasto

vasto Continente le acque, e fino quelle della Fajola nelle Aluvioni, deve torsi dall'unione degli altri Fiumi, per renderlo men temibile alla Bonificazione, ed Angelo Sani accreditato Ingegnere, che â visitata, livellata, e misurata minutissimamente la Palude, e la di cui Perizia si darà in fine, è di sentimento, che debba stringersi in Alveo separato dall'altro, ed introdursi nel gran Cavo antico, di cui parte resta in buon essere, poscia nel Rio-Francesco, chiamato volgarmente = Il Focolone = Alveo pure di molta vastità, e ben conservato, il quale migliorato sarà capace di contenere, non solo le Acque del Teppia, ma le altre molte, alle quali sarà tolto l'ingresso nella Palude, si del Fiume lungo, che di altri Rivi, che scorrono dalla più alta Campagna, portando nelle Aluvioni copiosa quantità d'acqua: Crede il Sani util cosa, non solo di profondare al Teppia, avanti che arrivi al Fiume antico, un nuovo Letto di Ripe naturali, di diametro nella Superficie palmi 60, di profondità palmi 20, e più, se occorrerà, ma di postare tutta la Terra, che si estrae per fare il nuovo Cavo in distanza di 40 palmi dal natu-

rale Ciglio della Ripa verso Oriente, ~~[illegible]~~,
per formare un Argine, e poscia introdurlo nel
Rio-Francesco, e che in tal Lavoro possa occorrer-
vi la spesa di ₰ 44507: 70 in circa, come me-
glio dalla di lui Perizia, che distingue le di-
stanze, e la materialità delle spese, quando
tali acque saranno entrate nel Rio-Martino,
Alveo capace, quando sarà perfettamente ri-
dotto, e per la sua latitudine, per la profondi-
tà, e per la fortezza delle Ripe, di qualunque
quantità di acqua. Resterà imprigionato così
il Torrente più dannoso, e liberata la Palude da
una massima quantità di acque, che scorrono
con pregiudiziale impeto licenzioso; Rimangono
due altri Fiumi, che sono la Ninfa, ed il Puzza
portanti Acque misurate, e limpidissime, per-
che sorgono da Fonti alle Radici de Monti. Cre-
de l'Ingegnere di raccorre le Acque del Nin-
fa, e quelle del Torrente Fossato, che scorre
ne soli tempi d'alluvioni, e porta qualche
poco di Arena pesante, in Letto di proporziona-
ta grandezza, e facendoli passare sotto la Tor-
re di 3 Ponti, imboccarli nel Fiume antico
ad unirsi colle acque del Teppia; Resta l'

acqua Puzza

l'acqua Puzza, il piccolissimo Torrente detto il Portatore di Bassiano, e più abbasso la Sorgente del Fosso di S. Nicola, e queste essendo acque misurate, e sorgenti, crede di lasciarle scorrere per lo stesso canale detto La Cavata, il quale liberato dalle acque del Teppia, Ninfa, e Fossato, resterà piucche capace, per tradurle con sicurezza al Punto, distante dal Rio-Martino, circa un miglio, per ivi con nuovo Cavo imboccarle con le altre, e tradurle unite al Mare, usando l'indicata cautela, quanto al Fiume Ninfa, e Fossato, di formare il Cavo fra Ripe naturali, e di postar la Terra a far argine in 40 palmi di distanza verso Oriente, talche questo secondo Argine serva di guardia anche al primo. La spesa di condurre questi Fiumi al Rio-Martino sarà di circa ₰ 5740; Per introdurre l'acqua del Puzza, Fosso di S. Nicola, e Portatore di Bassiano nel breve Tratto, che resta distante dalla Cavata al Rio-Martino, ove devan ancor queste sboccare, crede necessaria la spesa di ₰ 1172:50, come meglio dalla di lui Peri-

zia

zia. In questi Letti la forza, ed urto maggiore delle Acque si forma fralle Ripe naturali, così l'Arginatura posta in distanza di palmi 40, par, che ne assicuri da ogni pericolo di espansione, e travasamento, poiche le Acque superata avendo la Ripa, e facendo l'urto al basso, troveranno un diametro tale, essendo disarginati li Fiumi verso Occidente, a poterle contenere in qualunque non imaginabile massima espansione, senza forzar l'argine, che resterà sopra la Terra, almeno palmi 10, e sarà nella Cima largo palmi 40, e quando l'acqua nelle Alluvioni aumentasse al sommo, essendo disarginata la Parte verso Occidente collo spandersi, e dilatarsi verso quello, anche licenziosamente, non forzerà mai la Ripa verso Oriente, che rimarrà sempre stabile, perche priva d'urto gagliardo, ed allo scemare delle acque, che non pregiudicano la Campagna con le loro espansioni momentanee, ritorneranno per un declive molto inclinato ad incassarsi nel loro Letto. Ridotte le cose in questo Stato, viene intieramente assicurato l'Agro Setino, Sermonetano, e Terracinese da qualunque espansione, ne essendovi altri Confluenti nella parte

superiore

superiore, resterà a colpo d'occhio libero dalle acque, e coltivabile.

XL. Esaminati li Fondi del Terreno, che deve servir di Base a questi Argini, si può con franchezza assicurare, che li più sono scoperti dall'acque, e di ottima qualità, li altri, benchè coperti dall'acqua nell'Inverno, non ânno voraggini, o Cori, ma sono stabili, e la Terra, che se ne estrae è molle, ma di ottima qualità, che facilmente si cava, e stringe, diventa tenace, e non filtrante, in guisa, che non può temersi il minimo trappelamento di acqua, al quale non si trovano sottoposti in niuna parte li pochi argini, che esistono, e che spandono, perche smantellati, e rotti, e non mai, perchè il Terreno sia in alcuna maniera filtrante.

XLI. Imboccate così tutte le Acque, che costituiscono Palude nel vastissimo Rio-Martino, è da calcolarsi la spesa necessaria a purgarlo da molti altissimi, e grossi Alberi, che sono nati al Fondo di quello, e tutto che si creda, che il prezzo del Legname spettante al Principe, perchè nell' Alveo artefatto, il di cui suolo al Sovrano appartiene, facilmente vendibile, e trasportabile al Mare, compenserebbe di

gran lunga la spesa necessaria a purgarlo da quello, tuttavia crede l'Ingegnere, che dovendosi in alcuni Siti profondare, e particolarmente al passo del=Malconsiglio= dove riceve impetuoso lo sbocco del Fosso, che si dice =di Cisterna= proveniente anch'esso dalla Fajola, o Monte Artemisio, e munirlo con la Terra, che si estrarrà, tal che questo Fosso, o Torrente resti necessitato ad imprigionarsi anch'esso; e non più danneggi le inferiori Campagne, come ora con notabile danno accade, per essere in quel Sito più d'ogni altro riempito il Letto del Rio-Martino, che â dato luogo al d.° Fosso di rompere la Ripa opposta, e di vagare per la Campagna, e come il Rio-Martino dopo cinque miglia, e più di lunghezza finisce in un piano distante 450 canne circa dal Mare, così questo rimanente Sito dovendosi munir con forza, e con gran terra d'ambe le parti arginarsi, per seguitare il diametro, e l'altezza delle Ripe del rimanente del Cavo, l'Ingegnere crede necessaria la spesa di ₰ 41793:96.

XLII. Per condurre il Rio-Martino al Mare è necessario farlo passare, e recidere la Fossella, che divide, e

serve

serve di communicazione alle acque tra il Lago de Monaci, e quello di Caprolaci; crede l'Ingegnere, che sopra la Fossella larga circa palmi 30 debba farsi un incassatura al Fiume di muro forte, e stabile con suo Piano corrispondente, e con due Sportelloni laterali, li quali servano aperti per dar l'acqua chiare, e dolci alli Laghi di Fogliano, de Monaci, e Caprolaci, quando non vi sono le torbide, che pregiudicherebbero tali Laghi, e chiusi per lasciar, che le torbide rinserrate vadano al mare distante poche Canne, talmente che passata la Fossella, e dilatato il Tommoleto, costituito da arena deposta dal mare, e formata una Passonata, che in uno la sostenga, e faccia certa guida alle acque per sboccare in mare, ne nascerà quindi doppio vantaggio a Laghi; Il primo, di avere Acque dolci a norma de bisogni, e liberarsi da Canoni, che il Padrone de medesimi paga in Camera, e dalle spese necessarie per averla da Conca: Il secondo, di avere anche maggior copia di Pesce, poiche per li ideati Sportelloni, che restarebbero

aperti la maggior parte dell'anno, e nei tempi estivi più utili al Lago, e chiusi ne soli tempi d'Alluvioni, e torbide, si darebbe la communicazione, non solo delle acque, e del Pesce da un Lago all'altro, ma entrando quantità di Pesce per la nuova Foce aperta in Mare, questo facilmente per li aperti Sportelloni, o Cateratte entrarebbe in ambi li Laghi Laterali, e li renderebbe più doviziosi, e ricchi di frutto al diretto Padrone. L'Ingegnere crede, che tal opra possa perfettamente compirsi con circa ₰ 5409:20.

XLIII. Ne v'è pericolo, che le Acque del nuovo cavo soffrano arresto da Sirocchi, e Lebecci al loro sbocco in Mare, e perche il massimo peso, rapidità, e quantità delle medesime, si formerebbe con forza la via dentro il Mare istesso in burrasca, e perche se non accade Ristagno per qualunque Marèa alla bocca di Badino, che con corso più lento, tanta minor copia d'acque al Mare trasporta, molto meno accader dovrebbe in circostanze così favorevoli di rapidità, e maggior peso; oltredichè quando le Acque

non potessero

non potessero per impensato caso, o Fenomeno naturale avere l'ingresso nel Mare, spanderebbero a destra, ed a Sinistra sovra li Argini, e le intersecherebbero il Tommoleto, e si formarebbero per loro stesse la via al Mare, a cui serve di Riva il Tommoleto., e di guardia al Sirocco il Monte Circello.

XLIV. Il Pelo dell'Acqua dal Ponte di Santa Sala, ove restano uniti li due Fiumi, Teppia, e Ninfa, secondo le antiche, e moderne, e l'esatta Livellazione fatta dall'Ingegnere Sani, nel naturale andamento, è alto palmi circa 60. sovra il pelo dell'acqua del Mare, e come queste acque tutte dalli stessi punti partendo, all'istesso Piano, che è il Mare, presentemente per la lunga via di 30 Miglia discendono, così per la più breve del nuovo Cavo, che sarebbe di sole miglia 13 circa, scendendo nell'istesso Piano, che è sempre il Mare, verrebbero ad acquistare piucchè dupplicata pendenza; Onde senza matematiche speculazioni, ogn'uno con raziocinio naturale può facilmente comprendere, quanto sarà il rapido loro declive al Mare.

Livellazione, nella quale à un di presso convengono tutti antichi, e moderni.

XLV. Purgate così le Campagne Pontine dalle acque del Teppia, Ninfa, Puzza, Fossato, dalle picco-le altre sorgenti, e da quelle del Fiume lungo, e Fosso di Cisterna, restano immediatamente libere le fertilissime Pianure dalle innondazioni, rimanendovi il Fiume Ufente, che sorge più basso, come si è detto, dirimpetto alle Case nove, in vicinanza della Strada Romana, ed è subito navigabile, il quale con Ripe naturali, e sode, conduce le proprie Acque al Mare, senza mai sovrastare, o innondare le laterali Campagne, anzi ricevendo tutto lo scolo delle acque piovane da Campi Setini di ogni sorte, come più basso de medesimi, per mezzo de Fossi Maestri ottimamente livellati, e perfettamente formati, che in questo tramandano le acque tutte, che costituiscono l'intero Scolo delli Campi Pontini, e se dal medesimo si rimoveranno li spessi acconci, Passonate, e Cannucciate, e liberato, che sia dalle acque tutte, che ora riceve dal Teppia, Ninfa, e Puzza per le Rotte della Cavata, Cavatella, e Fiume Sisto, le acque proprie, le provenienti

da Scoli

da Scoli, e quelle di altra Sorgente sotto l'Acqua Puzza, che si lasceranno correre per la Cavatella, affine, che nelle proporzionate distanze delle Campagne si possano fare Abbeveratori per le Bestie, scorreranno libere per il di lui Letto, fatto tantoppiù basso, senza pericolo di sovrastar mai, per qualunque inopinato caso.

XLVI. Vi rimane il Fiume Amaseno, che imbocca nell'Ufente verso Terracina, e produce qualche danno di poco momento nelle maggiori escrescenze, ed alluvioni per la stretta via, per cui è forzato passare, prima d'entrarvi; onde dilatandosi il Ponte a Confini della Tenuta Gavotti, che angusto, non può contener tutte le Acque, e le forza a rigurgitare nelle maggiori Alluvioni, si può assicurare, che non recherà più molestia a Terreni bassi di Terracina, e Piperno.

XLVII. Introdotte le Acque nel nuovo Alveo verso il Mese di 9bre, vi è sicurezza dimostrativa di avere tutta la Palude asciutta a primo tem-

po

po a potere nella maggior parte di essa solcare l'Aratro, giacche li Campi Pontini, a sentimento di tutti li Antichi, e Moderni Ingegneri, delli uomini delle vicine contrade, sono di tal qualità, come l'esperienza, ed il fatto dimostra, che appena levate le acque, le quali sono ingrassanti il Terreno, riescono atti al Pascolo, ed alla coltura, e dovendo scorrere tutto l'Inverno dopo introdotte le acque, restarebbe tolto ogni scrupolo di venefica esalazione nel disseccamento della Palude.

XLVIII. Fatta la Bonificazione, rimarrebbero nel Circondario due Fiumi navigabili, l'uno l'Uffente, che al giorno d'oggi sostiene, e trasporta Carichi di 500 Rubbia l'uno, e l'altro il nuovo Cavo, che raccogliendo maggior quantità d'acque, sarebbe navigabile con Bastimenti di uguale, o di maggior portata, e l'utile ne sarebbe massimo, sì per la facilità del trasporto de Generi, e Legnami al Mare, per li Padroni delle macchie contigue, come perche ne proverrebbe l'utile d'un

dieci

dieci per cento, giacche quanto si raccogliesse nel Circondario, potrebbe considerarsi come alla vela, e calcolare per risparmiato, o per accresciuto alla valuta, almeno un decimo del prezzo del Genere trasportabile.

XLIX.

Modo di eseguire l'Opera con sommo Risparmio.

Se la R. C. assumesse sovra di se la grand'opera, il prezzo della quale consiste nel pagamento di opere manuali, potrebbe impiegare un numeroso stuolo di Galeotti, de quali tanto abbonda, e restarebbe soggetta alla sola spesa de Sovrastanti, ed Ingegneri, e potrebbe fra poco tempo con sicurezza contare su tale quantità di Grano a poterne vendere due Terzi agl' Esteri, conservare la necessaria provvisione per Roma, e lasciare nelle altre Provincie libere le Tratte a vantaggio de Particolari, perche crescesse il commercio, e la sementazione del Grano, e minuti, che costituiscono la Parte piu forte dell' attivo Traffico naturale del nostro Principato, ed avendo Monsig.r Prefetto dell'Annona la sopraintendenza de raccolti, potrebbe considerare il Terreno disseccato

= Horreum Romanorum =

L. Ma quando il Principe, e la Camera non voglia dispendiarsi, correre il minimo Azzardo, o assumer briga, fa d'vopo di unire una Compagnia di Associati disposta in Carati, e la prima Operazione, sarebbe l'apertura del nuovo Alveo, che dovrebbe cominciarsi dal Mare fino al Punto, ove si incassasse-ro, e conducessero li respettivi Confluenti Fiumi, e li Lavori, calcolata anche ogni possibile, non imaginata spesa nel Scandaglio abbondante ultimamente fatto, non sorpasserebbe la Somma di Scudi cento mila circa, e questa sarebbe la sola spesa di un qualche ideale azzardo per li Associati, la quale verrebbe anche dimezzata, se il Principe accordasse l'uso de Galeotti in numero di 500 robuste Persone, che s'impiegassero al Lavoro a spese degli Associati, che avendo il solo peso di nutrirli, e vestirli in Paese così abbondante di vettovaglia, che a vil prezzo si vende, risparmierebbero la metà, di quello, che costi un libero Contadino

Modo di formare la Compagnia di Associati

fra spesa

fra spesa, e mercede, come â fatto il Re di Napoli nella protrazione del gran Molo, che coll'opera de Galeotti si è proseguito con ammirabile celerità, e con risparmio tanto considerabile, e la R. C. Aplica per primo utile risparmierebbe dieci mila Scudi l'anno, che tanto importano per loro mantenimento, e vestiario 500 Galeotti, li quali potrebbero rimanere addetti al servizio della Palude, e degli Associati, per impiegarli, terminati li Cavi, ed asciugate le Terre nella formazione di Edifizj, Case Rurali, Magazzeni, purgar Alvei, ed altro, talche il Principe restarebbe, durante la vita di 500 Galeotti, dispensato dall'avvisata spesa. Ma per ridurre a sementazione le circa trenta mila Rubbia di Terra, prima a Granturchi, per modificarè la soverchia grassezza del Terreno, e poscia a Grani, per più purgarlo, ed indi determinare una data quantità di Terreno, per seminarvi Grani, Granturchi, e Minuti, e per altre Piantazioni, che si credessero Utili, e riuscibili,

ed altra ad Erbaggi per fide, e mantenimento de Bestiami, per compra de quali, e per li necessarj Lavori, come altresì per Attrezzi, e Granari si richiederebbero circa scudi duecento mila costituenti in tutto la somma di Scudi trecento mila circa, quando per non improntare tanto denaro li Associati non volessero cominciare la Sementazione, prendendo Bovi a Nolo, oppur facendoli scontare il prezzo delle fide nel solcare li Terreni, per poter poi col Ritratto, prima de Grani venir facendo le Fabriche, e spese necessarie, e liberarsi dal gravoso impronto della maggior parte delli Scudi duecento mila.

LI. Inoltre la Compagnia degli Associati prenderebbe sopra di se il peso con il permesso del Principe, di formar tanti Censi con le Communità di Sezze, Sonnino, Sermoneta, Terracina, e Piperno, Ecclesiastici, e Laici, che ànno in proprietà quelle porzioni di Terreni Paludosi, di Pascoli, Pescagioni, e Selve, che possono in

tutto

tutto ascendere a Scudi sei mila di loro annua Rendita, per unir tutto nelle Rubbia circa trenta mila, che rimarrebbero in proprietà della Compagnia.

LII. Il Tratto, che costituisce Palude è devoluto al Principe, Li Imperadori Romani, e Teodorico Re de Goti, l'ânno conceduto, come proprio a Bonificatori, o a conto proprio facendolo bonificare l'ânno considerato, come un Bene Camerale. Li Sommi Pontefici da Urbano VIII. sino ad Innocenzo XII. con Chirografi l'ânno donato, o conceduto con condizioni, che al Particolare Proprietario si pagasse quanto presentemente ne ricava, o a titolo di Pesca, o altrimenti, ragguagliandone da un decennio il Fruttato; Onde a norma di quello, che ân fatto li Imperadori, e Pontefici, potrèbbe regolarsi la Concessione a Bonificatori, ut unicuique labor proficiat suus, et in compenso del diretto, e supremo dominio del Principe, per la libera Concessione delle sudette

Paludi in proprietà della Compagnia, a giusto titolo di Regaglia, si offerirebbero alla R. C. Aptica Rubbia 5. di Grano per ogni cento Rubbia di Terreno, che restasse purgato dalle Acque, con che la Compagnia della qualità, e quantità de Prodotti potesse liberamente disporre, avuto riflesso al vantaggio, che si produrrebbe al Commercio, ed allo Stato.

Piano dimostrativo per unire una Compagnia di Associati

= Cominciamento di sole Rubbia 3000 di Semente, che il Meyer, e le Persone più prattiche di quelle parti promettono almeno d'un quaranta per Rubbio, ma che siar solamente le 20 per Rubbia, sarebbero Rubbia 60000, e questi a ♂ 5 il Rubbio ♂ 300000

= Spese, ed Aggravj =

Frutto a ♂ 5 per ♂
Delli $\frac{m}{300}$ di prime Spese
Scudi ——— ♂ 15000
Censi alli Proprietarj ——— ♂ 6000
Semente a ♂ 35 per
Rubbio di Rubbia
3000 ——— ♂ 105000

126000

Restano di Utile ——— ♂ 174000

è da avvertirsi

È da avvertirsi, che li Terreni tutti della Palude, immediatamente liberati dall'Acque, sono coltivabili a Grano, e riducibili a Pascolo, come si osserva, e li Periti Agricoltori ân riferito di tutte le porzioni, che nel grand'estate restano scoperte, essendo le Acque della Palude grasse, non arenose, o portanti Sassi, talche nel primo anno, e subito incanalate le Acque nel nuovo Alveo, si puo ritirare a Grano, Minuti, e Pascolo, il proporzionato frutto, come è accaduto in tutte le circostanze a detto de Serresi, e Terracinesi, che per Arginatura, Bonificazione, o allontanamento di Acque, qualche porzione di campo, o Prato è rimasta asciutta, e se li Interessati cominciassero la loro Sementazione in maggior Copia, che nelle Rubbia 3000, potrebbero, a capo il primo anno, troppo maggiore, ed ubertoso ritirarne il frutto, senza fare il Calcolo Aritmetico dell'utile, che si ricavarebbe, passando dalli tre alli trenta mila Rubbia, che ognuno puo comprendere, giugnere all'Infinito, e moltiplicare

col cento per uno la spesa, che v' impiegasse-
ro li Associati, e come per incanalar le Acque,
si deve travagliare in varj Siti, così con mol-
te Compagnie di Operarj ad un tempo divise
ne Luoghi respettivi, si puol avere il Lavoro
compito tutto in un anno.

È da avvertirsi ancora, che il Terreno della
Palude, non solo è fertilissimo, ma istanca-
bile nel render frutto, giacche li Campi asciut-
ti di Sermoneta, che sono in maggiore altez-
za, e de quali non si valuta la fertilità a
paragone de Campi Pontini, si seminano ogni
anno a Grano, e quel, che è prodigioso, dopo
mietuto il grano, si seminano a granturchi,
ed in tre mesi producono questa doppia, ed
ubertosa raccolta, senza stancarsi mai.
Li Campi Pontini, essendo di miglior condi-
zione, ognuno può facilmente dedurre, quan-
to su de medesimi possa profittar l'Indu-
stria.

Capitoli

Capitoli da farsi dagli Associati colla R.C. Aplica.

I.^ Che il Principe usando di sua piena Podestà, e del libero, e supremo dominio, che â sulle Paludi, queste conceda in proprietà libera agli Associati, trasferendo in essi il dominio de Terreni, senza che a tal Contratto si possa dar di Lesione, anche enormissima, quando si provasse, che gl' Impressarj non v'avessero impiegato del proprio, che piccolissima somma, dovendosi avere per oggetto l' Utile pubblico, l' accrescimento dell' Erario al Principe, la Salubrità dell' Aria de vicini Popoli, ed anche di Roma, ed in fine l' Azzardo, e pericolo di salute, al quale si espongono gl' Intraprendenti di tal Opera, a norma delle concessioni di Sisto V., Urbano VIII., Innocenzo X., Alessandro VII., ed Innocenzo XII.

II.^ Che

II. Che si formi il Circondario de Beni, che da cinque anni al giorno della stipolazione dell' Istro, sono stati la maggior parte dell'Anno sott' Acqua, e questi si concedano indistintamente agli Associati in proprietà, quantunque spettassero a Persone Privileggiate, Privileggiatissime, e degne di speciale menzione, come Cardinali, Vescovi, Undici Congregazioni, Gesuiti, e Cavalieri Gerosolimitani, e questo Circondario si formi da Ispettori esatti, e fedeli colla visita Personale de Terreni, e l'assegna giurata de Particolari, quando non si volesse ricorrere al Circondario fatto da D. Livio Odescalchi a tempo della S. Mem. di Clemente XI, che sarà registrato ne Libri della Cong.ne dell'acque.

III. Che N. S., e la R. C. Aptica destini un Prelato con amplissimo Breve, e facoltà illimitate

illimitate, non solo per presiedere al Lavoro, ma per terminare sommariamente tutte le Pendenze, Controversie, Liti, ed Istanze, che nasceranno tra Possidenti, e li Bonificatori

IV. Che si accordi la permissione agli Associati di tener Guardiani armati a custodire i seminati, ed Argini, e si stabilisca pena di Corpo afflitiva contro chi tentasse devastarli, o impedisse il proseguimento de Lavori

V. Che le Persone, Bestiame, ed altro addetto al Servigio della Palude sia esente da ogni gravezza, ne possano collettarsi per qualunque Titolo dalle Communità, che ânno Giurisdizione Territoriale per tutti li Beni, ed Effetti, de

resteranno nel Circondario.

VI. Che gl' Associati abbiano facoltà di aprir Forno, Macello, Pizzicaria, Bettola, ed altro, sempre dentro il Circondario per lo sfamo, o degli Operarj, o degli Abitanti, Privilegj, che non varranno fuori del Circondario.

VII. Che li Particolari, li quali sentiranno commodo dalla Bonificazione, per le tolte Espansioni dell' Acque eventuali, e che ânno li Terreni la maggior parte dell'anno asciutti, contribuiscano pro rata commodi agli Associati.

VIII. Che sia permesso di fabricare, e chiamar Forastieri alla coltura de Terreni; che godano di Franchigia, ed esenzione da dazj,

finchè

finche dimoreranno nel Circondario.

IX. Che sia privativo degli Associati il Jus ligandi, Pascendi, et venandi, e non si ammetta Bestiame forastiere nel Circondario, e s'imponga pena grave pecuniaria, e di Corpo afflittiva contro qualunque Persona, che per se, o con Bestia si trovasse, o si giustificasse, che direttamente, o indirettamente avesse danneggiati, o potesse danneggiare li Argini; essendosi riconosciuto, che il maggior male è derivato da danni agl'argini cagionati da Bestiami.

X. Che sia proibita a Forastieri, ed Associati stessi la Pesca per qualunque Titolo, per rimovere tutte le Occasioni di danneggiare li Argini, con apporre Or-

degni, e ciò sotto pene gravissime.

XI. Che agl' Associati sia proibito di mandare il Grano verso Roma, per non abbassarne troppo l'odierno Commercio, ed a questi si debbano concedere libere, e gratuite le Tratte de Grani, e Minuti, che raccorranno dentro al Circondario, per fuori di Stato, e che ne soli bissogni di Roma Monsig:re Prefetto dell' Annona debba dentro il Mese di Agosto, e non più tardi dichiarare la quantità, e porzione, che ne vuole per l' Annona stessa, il qual Grano, e Minuti si custodiranno dagli Associati a tutto commodo, Risico, e danno dell' Annona, e non seguendo tal dichiarazione nel d.o Tempo, s' intendano autorizzati senza ulteriore licenza, o autorità gl' Associati a far loro contratti

coglì esteri

cogli esteri, ed a mandare fuora di Stato il loro Grano, e Minuti.

XII. Che all'incontro gl'Associati debbano pagare alla R. C. a titolo di Regaglia, ed in compenso del supremo diretto dominio Rubbia cinque di Grano per ogni cento Rubbia di Terreno, che a Pascolo, o a semente in qualunque maniera rimarrà bonificato.

XIII. Che debbano pagare alla Camera, Communità di Sezze, Piperno, Terracina, ed altre, a Particolari, Laici, Ecclesiastici d'ogni sorta il Ritratto di quanto per Pesca, Pascolo, Legna, ed altro ricavano da Beni compresi nel Circondario, fatto il Calcolo del frutto d'un decennio, per ragguagliare l'annua prestazione a ciascheduno; Per indennità della R. C., Communità,

e Particolari, e sicurezza di pagamento, restino solidalmente obbligati tutti li Associati, Ipotecati li Terreni bonificati, Bestiami, Edifizj, Attrezzi, e tutt'altro.

XIV. Che gli Associati debbano pagare il Macinato di tutto il Grano, che si consumerà, o per Operarj, o per Abitatori.

XV. Che debbano per sussidio spirituale degli Operarj, e degli Abitanti far costruire nel Circondario una Chiesa colla facoltà di nominare un Parroco da approvarsi da Monsig.re Vescovo di Sezze.

XVI. Che la Compagnia sia obbligata rifare tutti i danni a quei Particolari, che dalla bonificazione ricevessero pregiudizio, ovvero taglio di Legna in Sito asciutto, o per occupazione di Terra asciutta, e non compresa nel Circon-

dario

dario, che potesse servire alla formazione di nuovo Alveo, o Argini.

XVII. Che col Tratto del Tempo resti in libertà degli Associati di far nuovi Cavi, di migliorare li Letti, e di dar quel corso più facile alle Acque, che l'esperienza, e le osservazioni suggeriranno, con facoltà di occupar Terreni, intersecar Campi, purche il prezzo di tutto si paghi a stima, ed a contanti.

XVIII. Che gl'Associati debbano dall'utile, che ritrarranno dalla vendita de Generi, lasciare ogn'anno, circa 6000 scudi, per impiegarli sempre in bonificazione di Argini, Spurgo de Letti de Fiumi, ed altre Operazioni, che si crederanno necessarie dalla Sagra Cong.ne dell'acque.

XIX. Che la R. C. Aplica sia obbligata ad accordar gratis ubique agli Associati la Spedi-

zione

zione de Brevi, e Chirografi, quanti saranno necessarj per assumere l'Impresa, e proseguirla.

XX. Che si conceda agl' Associati per le differenze, Accuse, danni dati, ed altro, un Giudice particolare di prima Istanza, da destinarsi dalla Sag.ra Cons.ta, che eserciti la corrispondente Giurisdizione nel Circondario.

XXI. Che sia in arbitrio degli Associati di dividersi le porzioni di Terreno, col tratto di tempo, quando siano uniti la maggior parte nella risoluzione.

XXII. Che dividendosi li Carati, o per morte, o per divisione di Ragioni, debba sempre comparire una sola Persona a nome di tutti, che avranno interesse in quel Carato.

XXIII. Che dopo cinque anni, quando la Bonificazione aurà avuto il suo pieno effetto, siano obbligati li Associati di fabricare a proprie spese una Torre allo sbocco del nuovo Fiume in Mare, e mantenervi un Torriere a guisa di quelle d'Oleola, Fogliano, e Foce verde, per impedire un possibil sbarco di Turchi con Legni sottili.

XXIV. Che in caso di minima Rottura, o patimento agl'Argini, o muro, che recideranno la Fossetta di communicazione delli Laghi Caprolaci, e Monaci, sia permesso alla Casa Gaetani d'interpellar li Associati istantaneamente a risarcire, altrimenti lo possa far per se stessa nella maniera più stabile a spese, e danni degli Associati.

Accesso

Accesso alle Paludi Pontine: Descrizione della situazione, e Confluenti nelle medesime: degl' Alvei antichi, e loro direzione: Riflessioni sopra le cause dell' Impaludamento: Maniera di disseccarle: Spesa necessaria per tutte tradurle con sicurezza, e bonificazione di tanta Campagna, al Mare: Pianta delineata, indicante tutto, stesa da me Angelo Sani Geometra Architetto, ed esibita a Monsig.re Ill.mo, e R.mo Bolognini Gov.re Int.te di Campagna, e Marittima, per ordine di cui si sono fatte tutte le operazioni, q.to di 15 Luglio 1759.

I. Li 26 Maggio portatomi a Sermoneta, formai mia prima Ispezione di osservare da tutte le maggiori eminenze la situazione, et andamento della Palude, e salito sulla Torre di Sermoneta, e ne giorni susseguenti sù Monti di Serre, e traversata di poi la Palude, passando alle Rive del mare,

e salito

e salito quindi sulle Torri, di Foce verde, e di Fogliano, fatte le più minute osservazioni, rilevo in genere:

II. Andamento della Palude.

Primo, che li Terreni impaludati sono in un Piano di vasta, immensa estensione, giudicata da Accreditati Professori sorpassante le trentaseimila Rubbia di Campi infetti. A mezzo giorno osservo, che tutta la Palude confina quasi cò Laghi di Fogliano, Monaci, Caprolaci, e Paola contigui al Mare-mediterraneo, e più avanti col Monte S. Felice, proseguendo il suo Confine verso l'istesso Mare-mediterraneo, fino a Terracina, e questa è la Linea irregolare, che guarda Mezzo giorno.

III. Confini della Palude.

A Levante confina colli Monti di Terracina, Sonnino, Piperno, Sezze, e Sermoneta.

ed in parte col Monte di Norma.

IV. A Tramontana confina con le Alture provenienti da Velletri, le quali, con unione di Promontorj macchiosi, discendono a quasi incassar la Palude, per la Linea di mezzogiorno, secondando li Laghi, e vanno a dileguarsi verso il Monte S. Felice.

V. A Ponente poi confina colla Marettima di Nettunno, come meglio si può osservare dalla Pianta.

VI. Dopo fatte tali generiche, superficiali osservazioni, credetti di riconoscere personalmente tutti li Fiumi, e Torrenti, che derivano a formar Palude, sì dalle Radici de Monti, che sono al Circondario della medesima, sì delle Acque estere, che scorron da Monti più alti, e lontani

Descrizioni di tutti li Fiumi, e Torrenti, che costituiscono Palude

e lontani, e che tanto la danneggiano.

VII. Amaseno. Cominciando adunque il mio Viaggio alle Radici de' Monti verso Levante, osservo il Fiume Amaseno, che raccoglie le Acque di vasto Continente, e provenendo dalla Valle di S. Lorenzo, riceve tutte quelle della sommità de' Monti di Prossedi, Pisterzo, Roccasecca, Maenza, Roccagorga, Valle di Piperno, Fossa nova, ed Alture di Sonnino, e sbocca incassato fra Ripe naturali nell' Ufente.

VIII. Ufente. Osservo l'istesso Ufente, che incassato anch' esso sbocca in Mare alla Foce di Badino, e salito in Sandalo per 24 miglia di Corso, per Alveo sempre incassato fino alla Sorgente di d.o Ufente, trovo, che

nasce da tre Fonti in vicinanza della Strada Romana, dirimpetto alle Case nove, ed è subito navigabile, ed essendo, tanto l'Ufente, che l'Amaseno incassati con Ripe naturali dentro Terra formate, giudico, che per le loro Acque ordinarie, ed anche a loro derivanti da maggiori Scoli della Campagna in tempo di dirotte Piogge, non corrono pericolo di spandere le loro Acque, quando si tengano a dovere purgati, se non nel caso, che da altri Confluenti vengano irregolarmente soverchiati, e tanto maggiormente se si rimoveranno li spessi, e fitti acconci da Pesca muniti di Cannucce assieme contesste, che tanto ne ritardano il Corso.

IX. *Laghi de Grecilli*

Tra Fossa nova, e l'Uffente sotto la Collina macchiosa di Piperno, vi sono alcuni Laghi chiamati = Li Grecilli di poca essensione, che essendo di loro natura bassi, non possono ricevere alterazione, se non da altre Acque, che l'innondino.

X. *Cavatella*

Verso Tramontana in vicinanza della Montagna di Sermoneta, osservo un Acqua sorgente, pura, e salubre, e regolata, la quale va a formare la Cavatella, che sbocca nell' Uffente.

XI. *Acqua Puzza*

In poca distanza, e vicino al Ponte di Sermoneta, ove è la Torre di Acqua Puzza, sorge la stessa Acqua chiamata = Puzza =, perche Zulfurea, e tramandante cattivo odore, la quale allacciata essendo sulla dritta, forma un sol canale nel suo principio, e possia si divide in due Porzioni; l'una delle quali scorre nella Cavatella, e deriva

nell' Uffente, l'altra nella Cavata, che rotta essendo per tutto, tramanda le sue Acque, dopo allagata quantità di Paese, nello stesso Uffente.

XXII. Fosso di S. Nicola. Poscia proseguendo il Cammino, osservo varie Sorgenti, che tutte costituiscono unite il Portatore di Sermoneta, chiamato anche il Fosso di S. Nicola, che è navigabile nel suo principio.

XIII. Fiume Ninfa. Seguitando Cammino, osservo il Fiume Ninfa, che sorge sotto la distrutta Città di questo nome, e porta gran Copia di acque, introducendosi nella Cavata rotta, e smantellata per tutto, per avere un Alveo sommamente ristretto, e dopo allagata gran parte di Campagna va ad unirsi alla Cavatella, e deriva anch' essa nell' Uffente.

XIV. Fosso del Brivolco, Portatore di Bassiano, Fossato. Fra queste Sorgenti limpidissime, regolate, e perenni

scorrono

scorrono due Torrenti; ed un Fosso, che porta anch'esso Acqua sorgente, e perenne, ma in poca quantità. Il Fosso sorge tra Serre, e la Torre d'acqua Puzza, chiamato del Brivolco, che dopo fatta girar la mola di Serre a rifolta con Canale quasi regolato se ne và all'Uffente. L'altro è il Fosso, o Torrente chiamato = Portator di Bassiano, che traduce Acque temporanee, e va a morire ne Campi sottoposti di Sermoneta con spandere qualche porzione di acqua nella Cavatella. Il terzo è il Torrente temporaneo chiamato = Fossato = proveniente dalle Alture di Sermoneta, e Norma, il quale passato il Ponte, che â sulla Strada Romana, va ad innondare, e quasi a morire sulle Campagne di Sermoneta verso Montecchio, tramandando piccola porzione di acque nel Fosso di S. Nicola.

XV. Torrente Teppia

Proseguendo cammino verso Tramontana, trovo

il grosso Torrente Teppia, che raccoglie le acque di vasto Continente, e per fino dal Monte Artemisio, e dalle Alture di Velletri, formidabile in tempo d' alluvione per la gran Copia di acque torbide, ed arenose, che trasporta, il quale nel suo ordinario corso poche ne tramanda, e limpide, che trova nel corso sorger fra monti; Questo Torrente va ad unirsi nel Ninfa in poca distanza dal Ponte di S. Sala.

XVI. Fosso lungo

Andando verso Ponente, trovo il Fosso lungo coperto da un Ponte di Luce di circa palmi 16, sotto del quale scorre il Fosso, che raccoglie le acque de Piani de Piscinari, e che si chiama=Lungo= perche forse derivante da=Longola= Città distrutta, ed è diretto verso il Rio-Francesco.

XVII. Fosso di Cisterna

Più oltre passando, osservo il Fosso detto di Cisterna, che al passo del Malconsiglio sbocca

nel Rio-Martino

nel Rio-Martino, per il quale, parte ne scorre verso il Mare, e parte nelle gran Piene, avendo atterrata la Ripa opposta, innonda la Campagna; poscia scorre nel Fiume antico, e per le Rotte di questi, scorre nella Cavata, e va a morire nell'Ufente. Questo Torrente ancora raccoglie le acque dall'altra parte fino del monte Artemisio.

XVIII. Queste sono le Acque, che formano Palude, perche passano per Letti angusti di Ripe basse, e nella maggior parte devastate a non poter reggere all'urto impetuoso del Torrente Teppia, che entrato nel Ninfa, â fracassati gl'Argini della Cavata, e sconcertati gl'altri tutti, che trova per via fino all'Ufente.

Andamento antico delli Fiumi del Campo Pontino rilevato dalle osservazioni de Ponti, e Tracce de Fiumi, che passavano sotto la via Appia.

XIX. Per rilevare, come gl'antichi abbiano quest'acque dirette, ed incanalate, e formata la bonificazione della Palude, internatomi in essa, ô cominciata ad esaminar la via Appia, e

giunto al Luogo detto la Torre di 3 Ponti, ove sta in terra caduto un Termine milliario, che conta miglia 39. di distanza misurata da Roma sulla stessa via, osservai, che la strada in questo Luogo, compresi li Parapetti laterali, è larga palmi 53, e vi ravvisai tre Archi fabricati di grossissime Pietre, che in questo luogo la reggano, due de quali, abbenchè nella maggior parte interriti, esaminata porzione della Linea semicircolare, che sopratterra si vede, rinvenni essere di luce palmi 26 circa per ciascheduno, divisi da una Pila in mezzo ai medesimi, di grossezza palmi 12 circa, e tutto il fabricato fra Archi, Pila, e rinfiancatura, è lungo da 450 palmi* circa, e nel rinfianco maggiore verso la Torre mercata, o del Buca, in distanza palmi 46 circa dalli due indicati Archi, vi si vede una porzione semicircolare sotto la stessa strada, che indica il terz' Arco, tutto interrito, di luce circa palmi 20, e tal Lavoro, e per la maestà, e per

l'architettura

l'architettura, si rileva un prodotto della Romana culta Potenza, vi si vede sopra edificata una Torre a perpendicolo della Pila, che divide i primi due Archi descritti, la quale in oggi è devastata, e diruta.

XX. Continuando le Osservazioni sulla via Appia tralle miglia 41, e 42, viddi un Ponte di uguale struttura, e magnificenza, di luce circa palmi 16, e dalle 57 miglia sotto la stessa Via Appia viddi il Ponte chiamato maggiore, di luce circa palmi 45, e più oltre in poca distanza vi si ravvisa altro Ponte, quasi sepolto per le rovine, Limo, ed Alberi, che l'ingombrano, denominato dagl' Indicatori = Arco dritto =, giacche per essere il sito paludoso, ed ingombrato, non si potè minutamente osservare.

XXI. Questi Ponti mi ânno dato luogo a giudicare, che fossero sopra altrettanti Alvei, che traducessero le acque al Mare, però internatomi nella Palude, per iscorgere le Tracce

di què Cavi, e quali acque per ciascheduno scorressero, colle più minute, e diligenti osservazioni rilevo.

XXII. Cercando le Tracce de Fiumi, che passavano sotto li primi due Archi della Torre di 3 Ponti, incaminatomi nella stessa Linea verso Tramontana alla volta di Sermoneta, osservo i vestigj del Fiume detto=Antico= che andava a raccogliere le acque del Fiume Ninfa, e le traduceva sotto i primi due Archi.

XXIII. Il terzo Ponte si crede fatto per raccorre le acque del Teppia, che â la sua direzione quasi in faccia al medesimo, e che allora forse aurà tramandate acque in minor copia, e come aurà portate fin d'allora materie pesanti, e li Letti al Ninfa, e a questo Torrente eran vicinissimi, così le acque del Torrente auranno cooperato

all'interrimento

all'interrimento del Letto del Ninfa, chiamato= Fiume antico.

XXIV. Passato all'altro Ponte, indicato trà le 41, e 42 miglia, credo, che potesse raccorre le acque dell'acqua Puzza, che sono quasi a perpendicolo del medesimo; e che essendo perenni, avranno naturalmente servito in passando al Foro Appio per imbarcar li Antichi verso l'Ufente, e il Tempio della Dea Feronia.

XXV. L'Arco maggiore certamente serviva di guida all'Ufente, per condurlo al Mare, e servirebbe anche al giorno d'oggi, se l'Ufente, per essere rotta la Via Appia, non avesse in parte declinato il suo corso.

XXVI. L'Arco dritto, a mio giudizio, credo, servisse per imboccar l'Amaseno nell'Ufente, e queste

sono le osservazioni fatte della direzione de Ponti, che si trovano sulla Via Appia verso il Monte, e la derivazione dell'Acque.

XXVII. Seguitando le stesse osservazioni dalli stessi Ponti verso il Mare, si osserva, che proseguendo la Linea de due primi Archi si trovano le Tracce del Fiume antico, che vanno fino dopo passato il Luogo detto = il Ponte della Trave, circa mezzo miglio, dopo il qual Tratto si entra in un Canale in mezzo alla Macchia, profondo, ed incassato dentro Terra 13 palmi circa, con Ripe laterali, ed Argini manufatti, d'altezza palmi circa 5., di larghezza palmi circa 12, ripieni d'Alberi grossissimi di Cerro, e di Quercia; Tal Cavo così profondato, e ripieno di circa 12 palmi di Acqua stagnante, tutto che largo circa

palmi 60.

palmi 60, ed è lungo un miglio circa, e restano ivi le acque stagnanti, perche dopo è pienamente interrito, e non puo tramandar più oltre le acque trasmessegli dalle Botture della Cavata.

XXVIII. Proseguendo le Tracce di questo Cavo antico, si vede diretto ad imboccare al Fiume Sisto, chiamato tale per la grande Arginatura fattavi costruire da quel Pontefice incominciata, e non finita, ma che realmente era il proseguimento di questo Fiume antico, che aveva il suo Termine nel Mediterraneo alle bocche di Oleola.

XXIX. Da questa minuta osservazione si deduce, che le Acque sorgenti alle Radici de monti, circondanti l'Agro Pontino, e le altre forastiere provenienti da monti fuori della Valle più lontani, e piu alti, e da quelli di Velletri, avevano tutti il loro certo, regolato, ed immediato corso al Mare,

per l'indicati Alvei, e che le Paludi possano essere con certezza state bonificate, e le Campagne ne tempi culti, e ne quali si è avuta cura di mantenere li Alvei purgati, e li Argini sollevati, perfettamente asciutte, e coltivabili, e per la loro qualità ottima, sommamente fruttifere, e se le acque forastiere, e del Circondario, per vie lunghissime, e flussuose scorrevano al mare; con molta maggior facilità, divise frà loro, e per cammino del doppio più breve, seguendo il metodo, che va ad indicarsi, devono con sicurezza scorrervi.

XXX. La Via Appia intersecante la Palude, fabricata con tanti Ponti in Secoli culti, ne quali le Arti fiorivano, ed abbondavan le cognizioni, è un indizio certo, che il corso delle acque era regolato da Ponti,

e col mezzo

e col mezzo de proporzionati, e ben conservati Canali, li Campi Pontini potevano mantenersi asciutti.

XXXI. Questo è l'andamento delle Acque provenienti dalla catena de Monti, che circondano li Campi Pontini, e degli altri di Velletri.

XXXII. Il Torrente Teppia, ed il Fosso di Cisterna dal Ponte, che condottava il primo, e dall'Alveo del secondo si raccoglie, che anticamente portassero minor quantità di acque, potendo ognuno giudicare, che l'essere stata coltivata la Montagna di Velletri, e deviati molti Rigagnoli dall'andar nel Lago di Nemi, e Fiume di Conca, abbia accresciute le Acque da questa Parte.

Danni, che cagionano alli Argini li due Torrenti, Teppia, e Fosso di Cisterna

XXXIII. Questi due Torrenti non misurati, e che portano ne tempi d'Alluvione immensa quantità

di acque mescolate con arena pesante, e grossa, sono quelli, come si è detto di sopra, che formano il totale della rovina degl'Alvei, degl'Argini, e delle Pontine Campagne, giacche scorrendo licenziosi, ed abbondanti, senza freno, e con pochissimi Argini, vanno a soverchiare li Letti degl'altri Fiumi, li quali sono capaci delle sole proprie Acque limpide, e derivanti da picco continente, ne urtano le Ripe con violenza, e rotti, o superati gli Argini tutti, producono un universale impaludamento; Il Teppia dalla parte superiore di Levante, il Fosso di Cisterna dalla parte inferiore a mezzo giorno.

XXXIV. Il Fosso di Cisterna, trovando il Rio-Martino interrito lo recide, dove â la denominazione di Fosso del malconsiglio, e superando

l'opposta Ripa atterrata, o abbassata nelle sue Alluvioni, s'introduce nel Fiume antico, di cui devastati gl'Argini, e rotte le Ripe nella maggior parte, si spande a destra, ed a sinistra, scorre ad innondare le Campagne verso Monte S. Felice, e la Torre d'Oleola, e per le sue Lotte và anch'egli a sboccar nell'Ufente, dopo tanto allagamento, e produce altro arresto, e gonfiamento alle Acque di quello a crescere la rovina, e l'innondazione universale delle Campagne verso Terracina.

XXXV. Bonificazioni di Martino V., e Sisto V.

Conosciuta una così palmare, demostrativa verità, cioè delle due cagioni patentissime dell'universale impaludamento prodotto da due Torrenti, Teppia, e Fosso di Cisterna, mossero l'animo de due Gran Pontefici Martino V., e Sisto V. a procurare due reali rimedj; Il primo, fatta osservar la Palude, deveniva, come incassata da Promontorj descritti, che impedivano lo scaricarne le Acque per

via più breve al Mare, ordinò il vastissimo Cavo detto dal di lui nome = Rio-Martino = che comincia dal Passo di S. donato, e recide per lunghissimo Tratto la Collina, e giugne sino alla Pianura, o Valle contigua a Laghi, ed al mare.

XXXVI. Questo vastissimo Cavo à quasi due Colline per Argine, giacchè saranno di Base più di 200. palmi di primo Piano, più di 250. di larghezza dove più, e dove meno, essendosi formate le Ripe tanto alte, e grosse per il sommo Scavo dovuto farsi nella Collina, per ritrovare li Piani, che dassero scolo alle Acque. Aveva in animo un Tanto Pontefice di torre per quella via tutte le acque del Fosso di Cisterna, e del Teppia dall' andare a frastornare le Acque naturali

della Palude

della Palude, e per assicurar più la bonificazione di questa, aveva pensato d'incanalarvi anche la Ninfa; Idee illustri, e che se fossero state mandate ad effetto, avrebbero certamente prodotta la tanto sospirata bonificazione; ma non terminato il gran Cavo, sorpreso dalla morte il Glorioso Pontefice, restò priva d'effetto un' Idea così illustre, e benefica, che non è fin ad ora stata seguitata da alcuno, tutto che l'Ingegneri di què tempi, e posteriori l'abbiano creduta l'unica a liberar la Palude da tanti mali.

XXXVII. Sisto V. credette, seguitando l'Idee degli antichi Romani, con vasto pensiere d'ingrandire, ed arginare il Fiume antico, e ne intraprese la grand'opera, senza perfezionarla, avendo solo fatto elevare grand'argine laterale a man sinistra

per lungo Tratto, senza condurlo al fine, ed attualmente, e realmente imprigionò le acque del Fosso di Cisterna, quelle del Teppia, e Ninfa nel grand' Alveo, che scaricava le Acque in Mare alla Foce d' Oleola, e così illustre Bonificazione non ebbe per lungo tempo effetto, giacche quasi disarginato il Cavo nella parte superiore, e più vicina a Confluenti, diede luogo a questi di spandersi, e formar molte Lotte, che deviavano la maggior quantità dell' acqua, di cui scorrendone piccola porzione alla d.a Foce d' Oleola, il mare ebbe campo d' interrirla, e non essendo mai stata quella purgata, le Ripe, ed argini risarciti, si perdette ben presto il Benefizio

nefizio d'una così utile Bonificazione.

XXXVIII. Sentimento delli Ingegneri antichi, e Moderni

Dovendo io adunque dire il mio sentimento sulla maniera più facile, sicura, e meno dispendiosa a liberar la Palude Pontina da tanta innondazione; ben lontano dal volere produrre un sentimento peregrino, o particolare, o farmi gloria d'un pensiere, o prodotto, che parta da me, confesso d'aver minutamente letto, ed osservati li sentimenti di più accreditati Ingegneri antichi, e moderni mandati da Sommi Pontefici a riconoscer la Palude, e li venuti alle mie mani sono di Raffaello Bombello, Marcantonio Ariano, D. Ferdinando Bertimbergh Ingegneri de primi Monarchi, Scipione di Castro Ingegnere della R. C. Aptica, Cornelio Meyer Olandese, Romualdo

Romualdo Bertaglia, e Francesco Ramberti, li quali tutti sono unanimi nella indicazione dell'altezza del pelo dell'acqua de Confluenti sovra l'altezza del pelo dell'acqua del Mare; sono pure dell'istesso parere, che solamente possa liberarsi l'Agro Pontino dalle acque, che lo innondano coll'introdurre, ed imprigionare con Linea breve il Teppia, Ninfa, e Fosso di Cisterna nel Rio-Martino, convenendo tutti, che nel Centro, o Concavità delle Paludi non vi siano Sorgenti di sorte alcuna, avendo io usate le più minute diligenze per rilevare, se a memoria d'uomini, o per Tradizione ve ne sia il minimo indizio, senz'averlo potuto acquistare, anzi ô verificato, non solo, che le Paludi nel tempo estivo rimangano perfettamente asciutte in gran parte, ma

che molti

che molti siti, che ora non si liberano mai dalle acque, sono stati camminati a piedi asciutti, e veduti coltivare da Vecchi, che ne conservano fresca la memoria. Tutti pure li Architetti, Periti, ed Uomini delle vicine contrade asserisono, che per marèe, o Rigurgiti di mare non si sono introdotte Acque salse nel centro della Palude, e per meglio accertarmene, non solo ô fatto assaggio delle Acque della Palude in varj siti li più bassi, mà disceso alla Foce di Badino, luogo certamente il più basso di tutti, di dove le Acque immediatamente sboccano in Mare, ô fatto assaggio dell'acqua sulla Foce stessa, e per qualche Tratto dentro Mare, l'ô trovata dolcissima.

XXXIX.

XXXIX. Inerendo adunque a tali ponderati sentimenti, e per le minute, esatte osservazioni da me fatte, giudico, e fermamente asserisco, che il Torrente Teppia, come il più temibile, e dannoso, deve staccarsi dal Ponte detto di Teppia sulla Strada Romana, prima, che si unisca al Ninfa, e condurlo fino al Rio-Martino, e per questo al Mare; asserisco pure, che al Ninfa si deve fare un Alveo, che cominci al Ponte di S. Sala, e procedendo sotto la Torre di 3 Ponti, lo conduca ad unirsi al Teppia in Alveo tantoppiù capace, ed arginato, e che il Puzza debba pur farsi scorrere separato per la Cavata fino al Punto il più vicino ad imboccarlo al Rio-Martino.

Perizia, e Indicazione del nuovo Cavo da farsi, per tradurre tutte le Acque della Palude con più breve cammino al Mare

XL. Al Teppia si deve fare un Cavo, che cominci in vicinanza del Ponte detto = Teppia =,

che passi fralle due Torri, l'una de 3 Ponti, l'altra =Mercato=, ed arrivi fino al Fiume antico, incominciando da A. fino a B., lungo Canne 2750. largo ragguagliato palmi 50., e profondo palmi 10., che sono Canne Cube 13750, che a ∫ 70 la Canna sono ∫ 9625.

XLI. Avvertendo, che tutta la Terra, la quale si estrarrà dal Cavo nuovo da farsi, deve situarsi in distanza di palmi 40 dal Ciglio della Ripa fatto verso Oriente, per formar Argine, che alla Sinistra sarà alto palmi 10. largo palmi 60. al fondo, e 40. alla Cima, lasciando affatto disarginata la parte verso Occidente, e ciò per due dimostrative ragioni; la prima, che l'acqua facendo urto nelle maggiori escrescienze

fralle Ripe naturali, superate queste,
acquista così un diametro immenso,
per perdere di forza, e per non ur-
tare l'Argine a Sinistra, avverten-
do, che a destra, qualunque sia l'es-
pansione, le Acque essendo ingrassan-
ti, non faranno pregiudizio alla Cam-
pagna, e li Terreni avendo vibrato
declive verso il centro del Cavo, cessa-
ta l'Alluvione, torneranno ad incas-
sarsi, e felicemente a scorrere, e
quanto lasceranno le acque di depo-
sizione tralla Ripa Sinistra, e l'ar-
gine, accresceranno a questo di forza,
e di munimento: La seconda, che dan-
dosi luogo alle Acque di spandersi nella
maggiore Alluvione a destra, toglien-
dosi alle medesime intieramente la forza,
e l'urto

e l'urto a tutto il loro corso fino al Rio-Martino, vi è sicurezza d'incassarle in certa maniera regolate, e di torsi il pericolo del minimo urto all'Argine del Teppia, non che agl'altri, a tutto il corso del Teppia fino al Rio-Martino.

XLII.^ Entrando nel Fiume antico, si deve cavare da B. sino a C. per la lunghezza di Canne 1800. circa, largo ragguagliato palmi 75., fondo palmi 12., sono Canne cube 16875., che a ₰ 70. la Canna costituiscono la somma di ₰ 11812:50= avvertendo, che la Terra per tutto il Tratto di questo Cavo fino al Rio-Martino, deve, come sopra, situarsi.

XLIII.^ Dopo deve cavarsi da C. sino a D. ragguagliatamente per un Tratto di Canne 740. circa, dove più, dove meno, palmi

4; in larghezza di palmi 60. e cavar Terra per Canne cube circa 1776, che a 6 60 la Canna fanno scudi 1065:60=

XLIV. Dopo si entra nel Rio Francesco da D. fino ad E., che proseguisce per 1700 Canne fino al Passo di S. Donato, e deve cavarsi in largo palmi 60, in fondo ragguagliato palmi 23., sono Canne Cube 23460, che a 6 85. la canna sono 19941.

XLV. Per raccogliere le Acque de' Campi vicini, si deve riattare il Fosso lungo di Tratto Canne 1675. circa, largo ragguagliato palmi 28. fondo palmi 8. sono Canne cube 3752, che a 6 55 la canna sono 2063:60

XLVI. Per condottar

XLVI. Per condottar la Ninfa fino al Fiume antico ad unirsi col Teppia circa Canne 1640 con un Alveo largo ragguagliato palmi 50, fondo palmi 10, sono Canne Cube 8200, che a 70 la Canna costituiscono la somma di ℥ 5740, avvertendo, che la Terra anche a questo Tratto di Alveo si deve postare a man sinistra verso Oriente nell'avvisata distanza per le addotte Ragioni, che non sono di tanta forza in questo secondo caso per le Acque chiare, e misurate, che porta la Ninfa, anche nelle maggiori escrescenze.

XLVII. Per trasportare l'Acqua puzza, nella quale con piccolo Alveo deve incanalarsi ancora il Fossato, che muore nelle Campagne di Montecchio, ed il

Fosso detto il Portatore di Bassiano, lasciandola scorrere per il Fiume Cavata, che per queste sole Acque sarà di piucche sufficiente larghezza, e profondità, dal Punto, ove detta Cavata s'accosta al Rio-Martino, come in Pianta apparisce, trattandosi d'un piccolo Tratto di Canne 670 circa, e di formare un Cavo largo ragguagliato palmi 25, fondo palmi 10, che sono Canne Cube 1675, a ꝟ70 la Canna formano la somma di ꝟ1172:50:

XLVIII. Per bonificare il Rio-Martino, e seguitare in qualche parte la direzione del Canale chiamato Rio-Francesco, si avverte, che essendo le Ripe del Rio-Martino fortissime, piene di grossi Cerri, e Querce, ed alte fino a 100 palmi, quando sarà

perfettamente

perfettamente scavato, non si cerca di dare a queste Ripe la ordinaria inclinazione, perche nulla vi è a temere, e per la fortezza delle medesime, e per la vastità de Piani superiori; deve dunque cavarsi da E. fino ad F. in longhezza di Canne 2163: circa, palmi 33. ragguagliati, e nel fondo cavato vi resterà di larghezza palmi 40 circa ragguagliati, che sono Canne cube 28551 $\frac{3}{5}$ calcolate a ₮ 1:10 = la Canna per la distanza, nella quale si deve trasportare la Terra, sommano ₮ 31406:76.

XLIX. Dovendosi addrizzare dal Punto F. fino al punto G. il Rio-Martino, e per abbreviargli il cammino, e per dirigerlo con retta Linea alla Valle precedente li Laghi, essendo il Tratto di lunghezza canne

Canne 1120, si deve profondare un Cavo ragguagliatamente palmi 16., largo ragguagliato palmi 60, credendosi sufficiente per la fortezza del Terreno, che si trova in quel luogo, e perchè l'argine coll'unione della Terra cavata crescerà fino a palmi circa 25., e perche le acque stancate nel lungo corso ânno perduta la forza d'urtar lateralmente, le Canne cube di questo Tratto sono 10752, che a ʃ 80 costituiscono la Somma di ʒ 8601:60.

L. Per formare gl'Argini nella Valle, servendosi della Terra, che si caverà, e trasporterà dagl'ultimi Tratti di Cavo nel Rio-Martino, che devono esser alti sopra la

Terra

Terra palmi 10. in distanza l'uno dall'altro palmi 200, e per il Tratto di 380. Canne sino ad unirsi nel Tommoleto, che in fondo, e di piantato devono esser larghi palmi 40, e nella Cima 20., si richiede il trasporto di Canne cube di terra 2280, a ₰ 1: la canna, che costituiscono la somma di ₰ 2280:

LI. In mezzo alla Larghezza delli 200 avvisati palmi per cavare un Canale in retta Linea dell'altro superiore profondarlo palmi 8, e farlo largo palmi 60. ragguagliati per la d.a Lunghezza di Canne 380 fino al Tommoleto, formando gl'Argini più ristretti colla Terra cavata, sono Canne cube 1824, che a ₰ 65. la Canna costituiscono la Somma di ₰ 1085:60.

LII. Per il taglio

LII. Per il taglio del Tommoleto lungo Canne 60., e che deve esser largo palmi 90. e profondo ragguagliato palmi 24. sono Canne cube 756., che a $\int$70 la Canna costituiscono la somma di $\int$529:20.

LIII. Per formare due Passonate, che reggano il Tommoleto, e che entrino per 20 Canne circa, nel Mare, in distanza l'una dall'altra, e che seguitino la via del Canale, per insinuare con direzione le Acque nel Mare, dovendo esser lunghe 70 Canne per ciascheduna, ragguagliate al prezzo maggiore, o minore, secondo la grosserza, che esiggeranno, si calcolano a scudi mille, e quattrocento.

LIV. Per il fabricato, che â da servire di Regolatore con due Sportelloni, o Cateratte, per

dare

dare le acque dolci ai Laghi di Fogliano, e Caprolaci, e produrre la communicazione a medesimi delle Acque, e del Pesce con detti Sportelloni, che devono esser capaci, e di luce a poter contenere un giusto sandalo, che dall'una, e l'altra parte possa trapassare, si considera, che vi possa occorrere la spesa di ₤ 1200.

LV. Per purgare il Rio-Martino, e l'altro Tratto, che deve in Linea cavarsi da Alberi nel fondo, il Legname de quali puo servir di risparmio nel fare le Passonate, si calcola, che vi possa occorrere la spesa di ₤ 600.

LVI. Si è creduto di dirigere per questa via retta, e corta il Rio-Martino, per non pregiudicare, anzi bonificare li Laghi,

tralasciando l'Idea, e direzione di trasmetterlo a quello de Monaci per la parte dell' Alveo, che laterale esisteva; e perche a riattar quello vi sarebbe voluto egual spesa, che a formar questo, e perche si sarebbe perduto il Lago de Monaci, con pregiudizio del Padron diretto.

LVII. Livellazione antica, e Moderna.

Incanalate così le Acque, e tradotte per via più breve al Mare, si verifica il detto di Euclide, che due Rette Linee, che partano dall'istesso punto, e vadano ad intersecare un altra terza Linea retta, costituiscono un sol Piano, giacche, se le Acque partendo dallo stesso punto, che è il Ponte di S. Sala vanno per vie flussuose, e per un cammino lungo di sopra 30 miglia al Mare per la Foce di Badino, moltoppiù devono andarvi

con felice

con felice celerità, partendo dallo stesso Punto, per arrivare nello stesso Piano, che è il Mare, colla metà del cammino.

LVIII. Tutti li nominati Ingegneri dal Ponte di S. Sala, ove si comincerà il nuovo Cavo di deviazione al Ninfa, misurata l'Altezza del Pelo dell'acqua di d.o Fiume Ninfa nell'ordinario suo corso sopra l'altezza del Pelo dell'acqua del Mare, la calcolano circa 60 palmi, essendo differenti nello scandaglio di soli palmi l'uno dall'altro per li varj siti, da quali ânno cominciata la Livellazione, che regolati costituiscono quasi un certo universale accreditato Livello, come dalle loro Perizie si può osservare, ed io, fatte le più minute osservazioni, scandagli, e rincontri replicati coadjuvato, e assistito da Domenico Schiera Perito dell'Ecc.mo Orsini, ô trovato

che al

che al Ponte di S. Sala, il Pelo dell'acqua del Ninfa, e Teppia uniti, nel loro ordinario corso è alto sovra il pelo dell'acqua del mare, che era un poco gonfio, e burrascoso palmi 60, ed oncie 7., ed ô osservato, come tutti gl'altri prima di me ân fatto, che la pendenza viene da tratto a tratto colla sua regolare proporzione, senza che vi sia Valle, o cavità, che sconcerti l'esecuzione di questa certissima Idea di fare andare per via più breve, e rapida tutte le acque incassate per il Rio-Martino al Mare, ed in situazione guardata dal Sirocco, difendendola da questo il Monte Circello, e dal facile radunarsi le Arene alla Foce.

LIX. Attesto pure io infro, che tutti li Tratti, ne quali si devono scavare li nuovi, e profondare gl'antichi respettivi Alvei, sono di terra di fondo buono, non filtrante, e che nel farli, non possono soggiacere

ad alcun

ad alcun pericolo. le operazioni da intraprender-
si.

LX. Riflessioni

Nei nuovi già descritti Cavi restando incanalate le acque del Purra, e Torrenti vicini della Ninfa, e Teppia, de Piscinari per il Fosso lungo, e del Fosso di Cisterna, che s'imprigiona nel Rio-Martino, che deve munirsi, e profondarsi al passo del Malconsiglio, ove sbocca, e s'introduce d.° Fosso di Cisterna, restano li Campi Pontini purgati affatto, non solo dalle acque forastiere, ma dalla maggior parte delle acque sorgenti alla Radice de monti, che circondano la Palude con sicurezza, che l'Agro Pontino resterà, non solo asciutto, ma attesa la sua qualità perfetta, immediatamente con somma forza, e costanza fruttifero.

LXI. Restavi il Fiume Ufente, il quale liberato dalle Acque del Teppia, Ninfa, Purra, Pi-

scinari, e Fosso di Cisterna, e da spessi Acconci da Pesca, dove per necessità sommamente abbassarsi, e ricevere le acque tutte, senza troppo caricarsi per le acque pluviali, ed ordinarie de Campi Setini, che al medesimo son dirette con Fossi regolari, che servono di scolo alla Campagna tutta, e si è creduto di lasciar scorrere per la Cavatella la piccola sorgente d'acqua limpida, e sana, che sorge trà l'acqua puzza, e Serre, per non lasciare tanto intermedio Tratto di Campagna senz' Acque, che son pur necessarie per abbeverare, e dar frescura al Bestiame.

LXII. Il tenere incassate le Acque, e regolati li Fiumi è la cura principale d'ogni Monarchia, che a tale effetto tiene un

Tribunale

Tribunale per presiedervi, e se si averà cura di mantenere li Lavori, che si faranno, posso assicurare con tutti gl'altri Ingegneri, che la Bonificazione si conserverà costantemente asciutta, e di un massimo benefizio al Principato, ed a Particolari, molti de quali, che ânno Tenute non comprese nel Circondario ne ritrarranno tale profitto nell'esser liberati dalle possibili espansioni, e per acquistare facili, e sicuri li scoli, a vederne a colpo d'occhio dupplicare la valuta, ed il frutto, il seguirà di queste, come delle Paludi, che erano antiamente intorno al Pò, che furono diseccate da Marco Emilio Scauro, secondo, che attesta Strabone nel Lib: 5. della sua Geografia, ed eccone la Tradizione latina, che in faccia al Testo Greco ritrovasi nell'edizione pubblicata in

Amstardam

Amstardam l'anno 1707., nella quale alla pag: 332. leggesi = A Placentia
„ autem Ravenna secundo Pado navi-
„ gatur duobus diebus naturalibus. Mul-
„ tum etiam ejus, quae intra Padum
„ est Regionis, Paludibus olim obtine-
„ batur, per quas Etruriam petens An-
„ nibal difficulter transiit. Sed exic-
„ cavit eas Paludes Scaurus, Fossis na-
„ vigabilibus ductis a Placentia Par-
„ mam usque: nam apud Placentiam
„ Trebia incidens Pado, eum, sicut et alii
„ plures ante illapsi ultra modum im-
„ plet. Is est Scaurus, qui Viam Aemi-
„ liam stravit, quae per Pisas, et Lu-
„ nam usque ad Sabbatos, indeque Der-
„ tonem ducit, alia est Aemilia Flammi-
„ niam excipiens, nam Collegae in Con-
„ sulatu

" solatu fuerunt Marcus Lepidus, et Cajus
" Flamminius, qui, devictis Liguribus, hic
" Flamminiam viam stravit a Roma
" per Etruriam, et Umbriam usque ad
" Ariminum: Ille deinceps ad Bononiam
" usque, et inde usque ad Aquilejam juxta
" radices Alpium, Paludibus in gyrum
" circumventis. E se gl' Argini del Pò,
che tanta maggior copia di acque restrin-
gono in Piani molto più dolci, ed in Trat-
ti così lunghi si conservano, perche
conservar non si possono quelli, che fa-
rannosi al nuovo Cavo di tanta mi-
nor estensione in Piani di declive
vibrato, quando sian come quelli e-
sattamente custoditi?

LXIII. Annotazioni

Avvertendo, che si è data Idèa de Lavori
al staccarsi de Fiumi da loro Alvei,

per più facile intelligenza, convenendo con tutti, che questi si devono cominciare dal Mare, e salire fino all'imbocco de Fiumi ne nuovi Cavi.

LIV. Il Lavoro da farsi, potrà intraprendersi in più Luoghi, e da più Compagnie di Persone, per maggiormente sollecitarlo, giacchè cavato, che sia il Rio-Martino, e particolarmente al Passo di S. Donato, ove dovrà profondarsi 30 palmi, per necessità dovranno imboccarsi rapidamente, e scolare tutte le Acque della Palude dalla parte superiore della cavata, e lasciar libera la Palude a Lavori.

LXV. Si avverte in fine, che il punteggiato in Pianta, cioè Ponte Teppia, Tor-mercato, Osteria della Trova, Rio-Francesco, Rio-

Martino

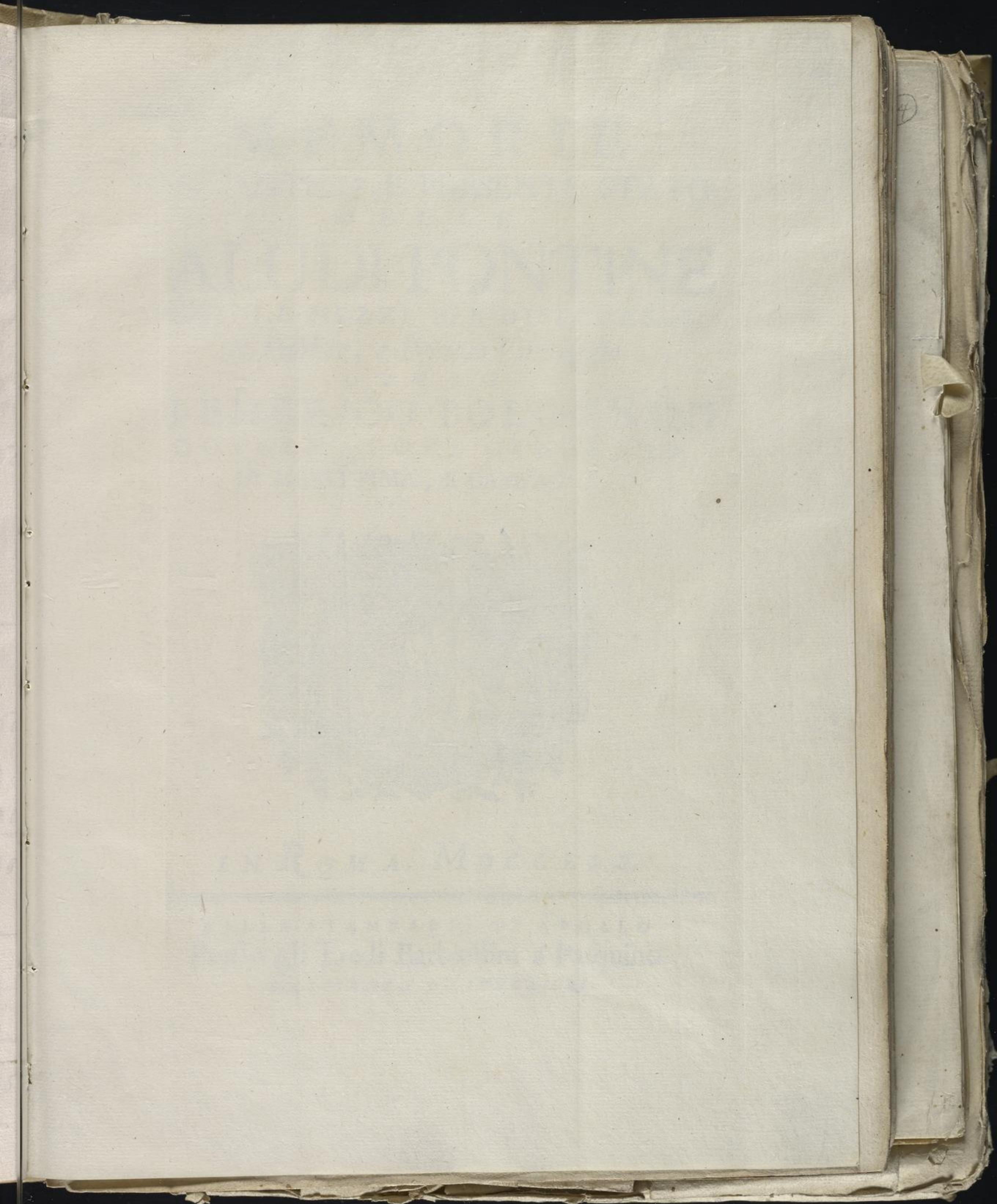
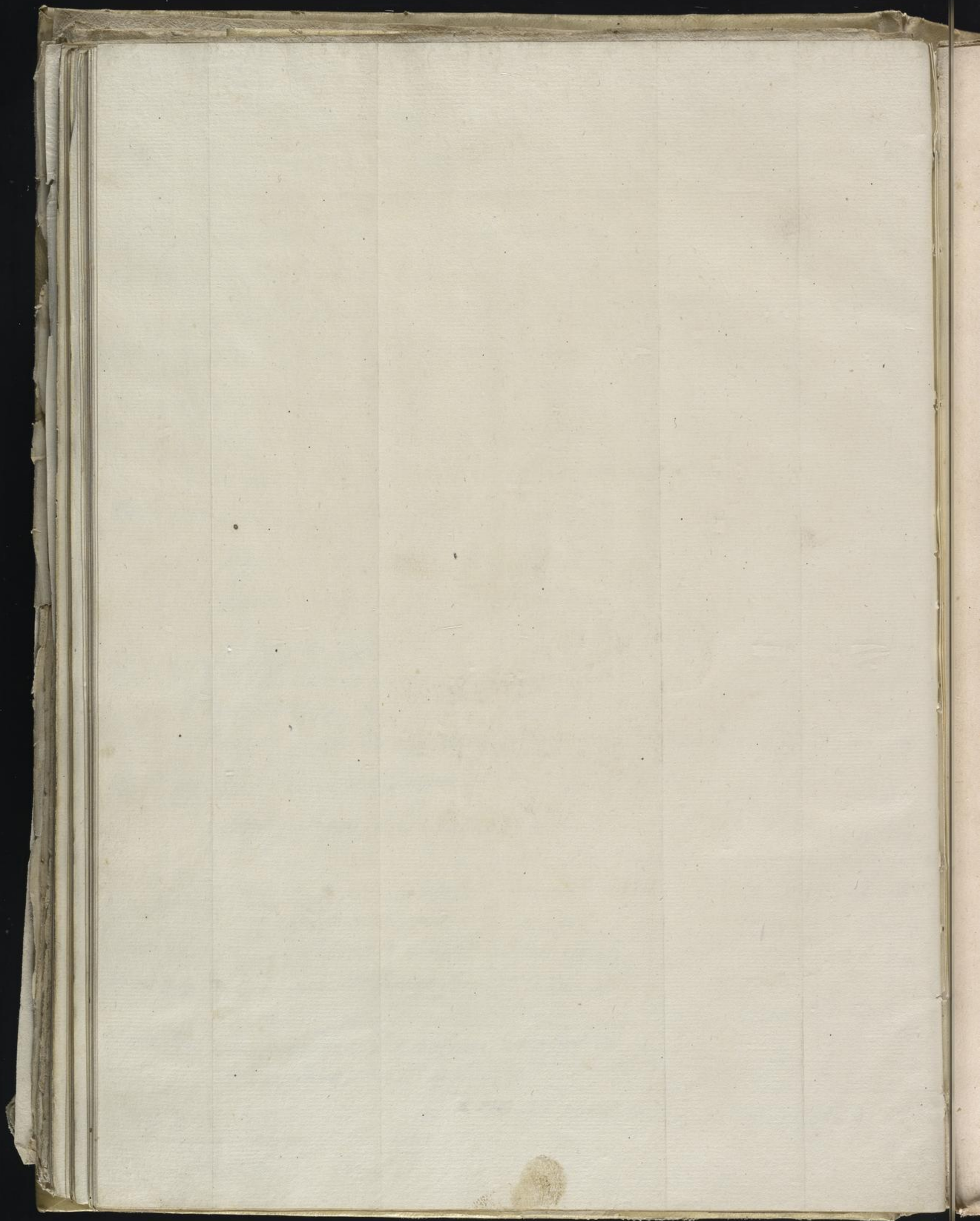
Rio-Martino, e da Fogliano per retta Linea a mezzogiorno sino al Mare, e costeggiando lo stesso punteggiamento sino alla Linea del nuovo Alveo, e ritrocedendo a Tramontana dal Ponte della Trave, Torre S. Lidano, Torre puzza, e da d.a Torre lungo la via Romana sino al Ponte Teppia, lo â misurato l'Autore della Pianta, il rimanente poi di tutta la Topografia, che in questa Pianta si rappresenta è rilevato dall'accuratissima Pianta fatta recentemente dalli due RR. PP. Mayer, e Boscowithz della Compagnia di Gesù, e per rapporto a Fiumi si sono pigliati li andamenti da più antichi, e gravi Autori, che

delle Paludi Pontine ânno parlato.

Questo è quanto ô rilevato, e sottopongo al purgatissimo occhio di V.S. Illma, supplicandola a donar quanto potesse mancare alla perfezion della cosa, non tanto alla brevità del tempo, quanto all'essere questa una delle operazioni più difficili, che porti l'Arte.

Ristretto di tutte le indicate Spese; delle misure d'Alvei, e Scavi da farsi

		Canne di Terra Cube	Pietre ogni caña	Somma delle Spese
Num.° 40	Per lo Scavo del Torrente Teppia da A. fino a B. lungo Canne 2750, largo palmi 50., fondo palmi 10. — Can:	13750	70	9625 —
Num.° 42	Per il primo Scavo nel Fiume antico da B. sino a C. lungo Canne 1800, largo palmi 75., fondo palmi 12½	16875	70	11812 : 50
Num.° 43	Per lo spurgo del Tratto di Fiume antico da C. sino a D. lungo Can.e 740, largo palmi 60, fondo palmi 4 — Can:	1776	60	1065 : 60
Num.° 44	Per lo scavo del Rio-Francesco da D. sino ad E. lungo Canne 1720, largo palmi 60., fondo palmi 23. — Can:	23460	85	19941 :
Num.° 45	Per lo Scavo del Fosso longo, lungo canne 1675, largo palmi 28, fondo palmi 8. — Can:	3752	55	2063 : 60
Num.° 46	Per lo Scavo del Fiume Ninfa dal Ponte S. Sala sino al Fiume antico in Punto B. lungo Can: 1640, largo pal. 50., fondo palmi 10. — Can:	8200	70	5740 :
Num.° 47	Per il Cavo dell'acqua Puzza, dalla Cavata al Rio-Martino lungo Can.e 670, largo pal. 25, fondo pal. 10. — Can:	1675	70	1172 : 50
	Somma — Can:	69488		51420 : 20

		Canne di Terra cube	Prezzo ogni Canna	Somma delle Spese
	Somma di contro siegue — Can:	69488	—	51420 : 20
Num.° 48	Per lo Scavo da farsi nel Rio-Martino da E. sino ad F. lungo can: 2163, largo palmi 40, fondo pal. 33. — Can:	28551 $\frac{3}{5}$	1 : 10	31406 : 76
Num.° 49	Per il nuovo Taglio da farsi dal punto F. sino al punto G. principio della valle lungo canne 1120, largo pal. 60. fondo palmi 16. — Can:	10752	— 80	8601 : 60
Num.° 50	Terra da trasportarsi per formare li due Argini da G. sino ad H. lunghi insieme canne 760 larghi pal. 30, alti palmi 10. — Can:	2280	1 —	2280 : —
Num.° 51	Per lo Scavo in mezzo alli due Argini lungo can. 380., largo pal. 60., fondo pal. 8. anche questo da G. sino ad H. — Can:	1824	— 65	1185 : 60
Num.° 52	Per il Taglio del Tommoleto lungo Can.e 60; largo pal. 90., fondo pal. 14. — Can:	756	— 70	529 : 20
	Somma — Can:	113651 $\frac{3}{5}$		95423 : 30
	= Spese accessorie allo Scavo =			
Num.° 53	Per due Passonate lunghe insieme Can.e 140: —			1400 : —
Num.° 54	Per i Muri, che devono formare le due Cateratte —			1200 : —
Num.° 55	Per purgare il Rio-Martino, e l'altro tratto successivo al med.° dagli Alberi —			600 : —
	Somma tutto —			98623 : 36

(12)

MEMORIE
DELL'ANTICO, E PRESENTE STATO
DELLE
PALUDI PONTINE
RIMEDJ, E MEZZI PER DISECCARLE
A Publico, e Privato Vantaggio

OPERA

DI EMERICO BOLOGNINI
GOVERNATORE GENERALE
DI MARITTIMA, E CAMPAGNA.

TRADUNT OPERAS MUTUAS

IN ROMA, MDCCLIX.

NELLA STAMPARIA DI APOLLO
Presso gli Eredi Barbiellini a Pasquino
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Siccentur hodie ... Pontinæ Paludes, tantumque agri ſuburbanæ reddatur Italiæ. Plin. Hiſt. Nat. lib. xxvi. cap. 4.

ALLA SAGRA CONGREGAZIONE

DEL BUON GOVERNO

LE MEMORIE

DELL'ANTICO, E PRESENTE STATO

D E L L E

PALUDI PONTINE

IN SEGNO DI PRONTA

ED OSSEQUIOSA OBBEDIENZA

EMERICO BOLOGNINI

GOVERNATORE GENERALE

DI MARITTIMA, E CAMPAGNA

U M I L I A, D E D I C A

E C O N S A C R A.

**

PREFAZIONE.

ELLA è coſa certa, e dal comun ſentimento di tutti approvata, che noi debitori ſiamo agli antichi di moltiſſimi provvedimenti preſi, quali non ſolamente le loro età, ma le future eziandio riſguardavano. In fatti ſomma fu l' induſtria da eſſi impiegata in andar rintracciando tutto ciò, che ſervir potea a moltiplicare la loro, e la noſtra felicità, ſenza che ſpaventati foſſero da' lunghi travagli, e penoſiſſimi, nè da immenſe ſomme di denaro neceſſarie in tali lodevoli operazioni; ogni ſtudio certamente perduto ſarebbe in affaticarſi a dimoſtrarlo, reſtandone ſotto gli occhi copioſiſſimi eſempj. I Ponti, gl'Aquedotti, le Vie, i Canali, i Porti, le Arginazioni fatte a' fiumi, ed a' lidi del Mare, ed altre degne operazioni in varie parti del Mondo dalla liberalità de' Principi, e de' Privati eccitate, di qual comodo, ed utilità al Pubblico ſiano, facilmente comprendeſi, ſenza doverlo dichiarare.

Ma fra tante degne, e celebri impreſe più proficue all' uomo, e più giovevoli, quella di diſeccare i paludoſi luoghi, a motivo di accreſcere la coltivazione per l' abbondanza delle biade, certamente fu oltremodo grande, tanto per l' induſtria, per il diſpendio, e per la pena de' Bonificatori, e de' Coloni, quanto per la larga ricompenſa, che ad eſſi dalla feracità di que' terreni ne venne, e di tanto beneficio ancora ne aſſicurò l' età futura. Pertanto

di

di Cesare si legge, che avesse in animo di derivare le sovrabondanti acque del Lago Fucino, le quali inondavano le pianure de' Marsi, lo che eseguito avrebbe, se dalla morte non fosse stato prevenuto. In vano i Marsi rappresentarono ad Augusto quanto gran terreno si sarebbe acquistato col riprender un tal disegno, dall' Imperadore rifiutato, secondo che Suetonio accenna nella Vita di C. Claudio: Eccone le parole = *Item emissarium Fucini Lacus, Portum Ostiensem: quamquam sciret ex his alterum ab Augusto precantibus assiduè Marsis negatum, alterum a D. Julio sæpius destinatum, ac propter difficultates omissum.* Cap. 20.

All' incontro questi ne intraprese l' opera, che colle fatiche di trenta mila uomini condusse quasi in stato di perfezione, benchè il Fabretti sostenga averla compita. Ma a Trajano, secondo un marmo antico, che trovò il Reinesio, leggasi *pag.* 333, o ad Adriano, secondo Spaziano nella Vita di questo Imperatore, se ne attribuisce l' effettuazione. Emilio Scauro asciugò con canali le Paludi del Pó tra Parma, e Piacenza: lo attesta Strabone nel v. della sua Geografia = *Multum etiam ejus, quæ intra Padum est regionis paludibus olim obtinèbatur . . . . . . sed exiccavit eas paludes Scaurus, fossis navigabilibus ductis a Placentia Parmam usque.* = Questa bonificazione tuttora si mantiene. Curione Dentato liberò l'Agro Reatino dal ristagnar che vi faceva il fiume Velino, col scacciarlo sulla Nera = *Lacus Velinus a M. Curio emissus, intercisо monte, in mare defluit: ex quo est illa siccata, & humida tamen modice, Rosea.* Cicer. ad Atticum *lib.* IV. *epist.* 15. E Tiberio incanalò le acque della detta Nera, che spandevansi ne' piani di Terni, presso la confluenza di questi due fiumi, restandone tuttora al canale il nome di Fossa Tiberina. L' emissario del Lago Albano fatto dagli antichi Romani per utilità de' campi suburbani, come l' attesta Cicerone n' è un altro esempio = *Ex quo*, dic' egli, *illa admirabilis a majoribus Albanæ aquæ facta deductio est.* = E nuovamente in quest' altre parole = *Ita aqua Albana deducta ad utilitatem agri suburbani*; E di tant' altri, di cui si fa menzione nella Storia degli antichi.

I mo-

I moderni ad imitaziene di tanti gloriosi esempj hanno parimente tentato di diseccare le Paludi, e specialmente gli Olandesi, con molto buon effetto, quelle, che chiamano Polders. In Francia molte Terre, ch'erano interamente ricoperte di acque stagnanti sono divenute, col mezzo de' canali ubertosissimi campi. Osservasi nel Ducato di Olstein porzione considerabilissima di terreno chiamato Koge, con tanto buon effetto diseccato, che da mezzo Secolo in quà resta felicemente mantenuto, a sommo prò di coloro, che ne han sofferta la spesa. All' incontro poi altri simili terreni sono ricoperti di acque, non per la difficoltà di derivarle, ma per mancanza de' dovuti ripari, e del mantenimento di quelli.

Ma ora mai scorgesi l'arte di derivare le acque a tal segno avvanzata, che facilmente diseccansi anche grandissimi stagni. Ed in fatti poco mancò, che dal Governo di Olanda non si consentisse, che lo spazio occupato dal Mare d'Arlem, (quale propriamente parlando, altro non è, che una Palude inondata) fosse commutato in un terreno coperto di case, di prati, e giardini. Lo che avrebbe già avuto effetto, se i vantaggi, che se ne speravano, fossero stati maggiori di quei, che il mare al paese procura.

Se tante Nazioni antiche, e moderne sono riuscite a diseccare le inondazioni da' vicini fonti, e fiumi, quali col loro lungo soggiorno ne impedivano la coltivazione; chi mai s' indurrà a credere riuscire infruttuosa la pena d' imitarle? Nè punto fanno ostacolo le male riuscite operazioni, o per non essersi tolte le cause fondamentali dell' impaludamento, o per non aver mantenuto le dovute arginazioni a' provveduti scoli, quantunque si siano tentate in diverse volte le bonificazioni, le quali talvolta per la mancanza del denaro vennero impossibilitate a condursi a fine; senza annoverar altre difficoltà, che in somiglianti operazioni per mala sorte, pur troppo insorgono. Tutte queste, ed altre difficoltà si viddero nascere nelle bonificazioni delle Paludi Pontine, che con tanto detrimento del Publico non vennero portate a compimento. Delchè taluni malamente imbevuti hanno formata idea di non potersi più disec-

diseccare; ma ilgiudicar dagli effetti quanto quasi é universale, altrettanto il più delle volte riesce irragionevole; nè vale il dire, che il pelo del mare sia più alto del terreno della palude, e che in esso vi siano sorgenti, e sotterranee voragini, le quali cose tutte, benchè fantasmi siano del volgo ignorante, tuttavia han fatto impressione nelle persone colte, credendosi la diseccazione delle Paludi Pontine esser impossibile ad eseguirsi, quanto la decantata Republica di Platone.

Ma la Sagra Congregazione del Buon Governo, che per suo istituto, e per legge Pontificia stende ancora le sue provvide mire *ad ea, quæ spectant ad tuendam, augendamque terrarum culturam** per rinvenir mezzi a sollevare l' abbattuto Stato Ecclesiastico, e rinforzarne in qualche maniera le depauperate Finanze, sapendo con avvedutezza distinguere la vera, ed effettiva impossibilità da quella, che tale è creduta, o per tradizione, o per ignoranza, o per indolenza, o per contraria prevenzione ha commesso, che si esamini per principj metodici, se sia possibile il diseccamento di così vasta ubertosa campagna, e se regga la congerie d' impedimenti, ed ostacoli, che il volgo fantasticamente si figura, che possano insorgere.

Pertanto ne ha data la cura a chi, benchè occupato sopra le proprie forze; nuovo affatto nella materia, e privo di quella quiete, tanto alle serie occupazioni necessaria, tuttavia in sola venerazione della cieca obbedienza de' supremi ordini del provvido Tribunale, senz' altro fine, che quello d' impiegar l' opera propria in servigio del Principato, ha cercate le più minute notizie, osservati con accuratezza quanti Autori gli sono in questo breve tempo capitati alle mani, che abbiano delle antiche diseccazioni de'Campi Pontini fatta parola, e quante Perizie d' Ingegneri antichi, e moderni, che la materia stessa hanno con fondamento trattata. In oltre ha visitati personalmente li luoghi tutti accessibili della Palude in compagnìa del perito Geometra, e delle persone più intese

* Costituzione di Benedetto XIV. super Bono Regiminis Communitatum *§. Hujus autem.*

tese de' vicini contorni per ravvisare con chiarezza il fatto, e non tralasciare qualunque umana diligenza, ad onta del dispendio, e fatica, cose atte a scoprire la verità, ed a mettere nel vero lume, per quali vie questa grandiosa impresa possa al suo fine condursi.

E quantunque la decantata impossibilità priva affatto di ragione ne arrecasse qualche difficoltà, in vista però di tanti autentici, legali documenti de' pareri de' primi Ingegneri di Europa, accurati Esaminatori dello stato, e cagione di tanto impaludamento, uniformi fra loro, benchè in varj tempi, e Secoli alla Palude spediti nell' indicare li facili sicuri mezzi a liberarla dalle acque; si è rilevato essere ne'tempi antichi, e ne'più bassi Secoli seguita molte volte effettivamente la bonificazione. Di che testimonianza ce ne fanno accreditati Autori, e memorie, oltre le permanenti vestigia, che presentemente si vedono, ma tal bonificazione non rimase compita, e così non fu di niun frutto; come ancora si sa negl'ultimi tempi essersene solamente fatta parola, ma per mancanza di denaro, di favore del Principe, o per le troppo dure condizioni apposte a' Bonificatori, non essergli si dato effetto. In vista di tutto ciò, deposti affatto li volgari pregiudizj, si è cercato per vieppiù servire il Tribunal committente, di persuadere al Pubblico la possibilità di ridurre a buon fine una così vasta impresa, e communicato a'primi Letterati, e Matematici di Roma il primo piano superficiale, formato con le condizioni de' dati certi de' luoghi, delle sicure vie a liberare li Campi Pontini dalle acque, e tradurle col sentimento di tutti l' Ingegneri antichi, e moderni con cammino più corto, e più sicuro di quello seguitato dagli antichi al Mare, e ricevutane ampla l' approvazione, si è venuto a formare un progetto più diffuso, e sminuzzato. A ragione adunque si spera, che in un Pontificato tanto glorioso, così impegnato in benefizio de' Sudditi, e dello Stato, quando senza contraria prevenzione si gustino le verità in esso esposte, possa intraprendersi un opera, che renderà immortale il nome del Sovrano, un opera, che con buona direzione al suo termine ridotta, può formare l' equilibrio alla presente desolazione delle Finanze. Ma come le grandi imprese incontra-

 no

no ſempre maſſimi oſtacoli, e per le prevenzioni, e per li fini privati, che mai non mancano di meſchiarſi ad intorbidar quelle, che il ben pubblico riguardano, così abbiſognano di animoſa, e forte riſoluzione per eſſere alla reſpettiva perfezione condotte; eſſendo la coltura de' terreni la baſe fondamentale d'ogni ſorta di commercio attivo d'uno Stato.

Le popolazioni del Nord, che anticamente poco coltivavano la terra, ed erano coſtrette per mancanza d'alimento, di traffico, e per vivere, a mandare numeroſiſſima moltitudine di popolo, come a foraggio per l'Europa tutta, e queſte vedevanſi miſere di veſtito, barbare di coſtume, ed imperite di ogni arte liberale, e mere meccaniche, quali commodi, luſtro, coltura, di navigazione, commercio, e potenza non hanno acquiſtata, da poichè ſeriamente ſi ſono date alla coltivazione de' terreni? E pur queſte a ſe, non han procurato, che un ſemplice bene; ma nel caſo noſtro trattaſi di allontanare l'incommodo, togliendo il danno alle popolazioni vicine, che loro proviene dalle venefiche eſalazioni della Palude, e poſcia procurandoſi di render utile al Pubblico una così eſteſa quantità di terreno.

Il Sommo regnante Pontefice ſeguitando l'orme de' ſanti ſuoi Predeceſſori, e ſuperandole tutte nel dimoſtrare il benefico Paterno amor ſuo verſo il Suddito, verſo lo Stato, qual vantaggio non produrrà in cercando di liberar dalle acque un immenſa pianura la più bella, la più fertile, ſenza contraſto, dell'Europa tutta, coſteggiata dal mare con fiumi navigabili, e a portata di facilmente porre in commercio li proprj prodotti d'ogni ſorta? Qual aumento al commercio, qual forza maggiore al Principato colla ripopolazione delle ſue vicine Città, ora ſcarſe di Abitatori? Qual ricchezza a' Sudditi non ſi può ſperare dal ridurre a perfetta coltivazione l'Agro Pontino? Il grande acquiſto, che và a farſi, merita bene da un Padre amoroſo le più ſollecite cure, e ſe queſto ſolo baſtaſſe a variare in gran parte di paſſivo in attivo il commercio dello Stato, qual gloria non ne ridonderebbe al munificentiſſimo Sovrano, ſuperante anche quella, che ne' Secoli più remoti

moti hanno potuta acquiſtare li più rinomati Padri della Patria, e li Monarchi chiamati la delizia, e produttori della ricchezza del Suddito? Qual conſolazione interna non le proverrà, vedendo di non avere traſcurato un mezzo a produrre tanto vantaggio allo Stato, la commoda ſuſſiſtenza ad innumerabili perſone, e veder di tanto creſcere l'Annona, che coſtituiſce il maggior nervo del commercio attivo alle Provincie, ed a Roma?

Per porre adunque in chiaro tutto ciò, ſi è ſtimato far di meſtieri raccoglier inſieme tutte quelle contezze, che ſervir poſſono di lume alla diſeccazione delle Paludi Pontine, e formarne la preſente Operetta. E' queſta diviſa in tre Parti, le quali ſi ſuddividono in Capitoli. Nella prima Parte ſi annoverano tutte le Memorie Storiche antiche, e moderne delle Paludi Pontine. Dimoſtra la Seconda lo ſtato preſente di dette Paludi, e i rimedj per diſeccarle. Nella Terza ſi eſpone il modo di formare una compagnía di Aſſociati. E perchè il peritiſſimo Angelo Sani Architetto, dopo aver fatto l'Acceſſo alle ſopradette Paludi Pontine ne diſteſe la ſua ben' inteſa Relazione, quindi abbiamo creduto neceſſario inſerirla nella preſente Operetta. Nè però ſi pretende, che a quanto in isfogo di pura verità, delle nozioni acquiſtate, o delle oſſervazioni diligentemente fatte, credaſi troppo alla buona, o ſi abbraccino irretrattabili reſoluzioni, ma ſolamente, che il Principe con paterna intereſſante cura (ſentita la Sagra Congregazione, quando non reſti appagato dal fatto, e dalle ragioni, che ſi arrecano) faccia eſaminar li documenti, mandi perſone diſcrete, non prevenute, nè appaſſionate a riconoſcere quel, che ſi aſſeriſce, permetta, che dalli provvidi ſuoi Miniſtri ſempre intereſſati per la ſua gloria, ſi diſamini la materia, e qualora troviſi verificata la coſa, che ſi penſi di propoſito ad intraprendere tal diſegno, o ſi laſci, che altri coraggioſamente ſi applichi ad un opera di sì facile riuſcita, di poco diſpendio, e ſommo vantaggio, come pienamente ſiamo per dimoſtrare.

APPRO-

APPROVAZIONI.

È Stesa con molta felicità, e criterio quest' Opera di Monsignor Illustrissimo Bolognini Governatore Generale di Marittima e Campagna, onde avendola dovuta leggere d' ordine del P. Reverendissimo Maestro del S. Palazzo, ne ho provato un estremo piacere; sicchè la giudico degnissima di publicarsi colle Stampe per beneficio pubblico, come Trattato utilissimo, ed esente da ogni errore contro la nostra Santa Fede, e i Buoni Costumi.

Roma questo dì 26. Settembre 1759.

Prospero Petroni Ab. di F. L.

AVendo per commissione del Reverendissimo P. Maestro del Sagro Palazzo letto un Opera intitolata: *Memorie dell'antico, e presente stato delle Paludi Pontine &c.*, non solo non vi ho trovato cosa alcuna, che non sia conforme ai Dogmi della Santa Fede, e ai buoni Costumi, ma ho ammirato in essa lo spirito dell'Autore, la grandissima erudizione, e studio, con cui mette in vista il vantaggio, che ritrar si potrebbe dalla total diseccazione delle Paludi Pontine. Mostra egli di aver fatto uso degli avvertimenti della celebre opera del Signor Marchese Belloni, essendo tutte le mire del nostro Autore colà indrizzate, d' introdurre per tal mezzo nello Stato il commercio attivo di frumenti, biade, e simili altri generi. Stimo pertanto esser di publica utilitá mettersi alle Stampe un libro, nel quale si dimostra facile, e di lieve momento la maniera di effettuare tal diseccazione, ma grande al contrario, anzi grandissimo scorgesi il vantaggio, che non tanto al privato, quanto al publico quindi ne proverrá.

Roma dalla Biblioteca Gabrielli questo dì 10. Ottobre 1759.

Orazio Orlandi.

DELL'

DELL'ANTICO, E PRESENTE STATO
DELLE
PALUDI PONTINE
DE' RIMEDJ, E MEZZI PER DISECCARLE.

PARTE PRIMA.
MEMORIE ISTORICHE ANTICHE, E MODERNE DELLE PALUDI PONTINE.

* * * * * *

CAPITOLO PRIMO.
Antichità, che riguardano le Paludi.

SOMMARIO.

I. Oggetto, e divisione dell' Opera. II. Sito, e nome della Palude. III. Colonia de' Lacedemoni approda nel Campo Pometino, e vi edifica un Tempio alla Dea Feronia. IV. Colonie de' Romani, e Città dell'Agro Pometino. V. Ville de' Romani. VI. Eserciti accampati nella Palude.

I. Oggetto, e divisione dell'Opera.

PRIMA di promuovere il progetto, e maniera per diseccare le Paludi Pontine, si è stimato pregio esser dell' opera dimostrarne l' antico, e presente stato, e poscia additarne i mezzi necessarj per liberarle dalle acque; quindi manifestarne il danno, che da tanto impaludamento ne proviene, ed il vantaggio, che potrebbe ritrarsi dal loro totale diseccamento. Lo che potrà agevolmente effettuarsi, quando ciò venga dalla provvida cura del nostro clementissimo Sovrano ordinato, oppure concesso ad una compagnia di Associati, di potervi a tal effetto l' industria loro impiegare.

II. Sito, e nome della Palude.

II. Le Paludi Pontine sono situate tra Astura, e monte Circello, parte della Campagna di Roma, già del Lazio, e particolarmente del territorio Pometino, la di cui capitale fu Pomezia Suessa Città de' Volsci secondo, che riferiscono Strabone *lib.* v, e Dionigi d'Alicarnasso *lib.* 11. Da questa Città il nome non solamente si estese a' campi, che d' intorno avea, ma ancora alle Paludi, che per troncamento, ovvero per buona consonanza, Pontine furono appellate; o come dice Festo: *a Pontia Urbe dicta, a qua & Palus quoque Pontina appellata est juxta Terracenam.* De Verb. signif. *in Pontina*: se pur sono parole di questo autore, che sotto nome di lui ivi si leggono.

III.

PARTE I.
CAP. I.

III. *Colonia de' Lacedemoni approda nel Campo Pometino, e vi edifica un tempio alla Dea Feronia.*

III. Tanta, e sì grande fu la fertilità di questo terreno, che fin da'primi tempi, che i Lacedemoni lo coltivarono, ottenne il nome di Feronia dalla Deità, che presiedeva alla produzione delle piante, *a ferendis arboribus*, come dice Natal Conte nella Mitologia *lib.* v. *cap.* 21., e non dall' esser stati i Lacedemoni in questo campo portati, conforme scrive Dionigi d' Alicarnasso. Riferisce questo Storico, che alcuni Lacedemoni malcontenti delle austere leggi di Licurgo, si erano da Sparta partiti con voto di stabilirsi nel luogo, ove a salvamento fossero condotti. Quindi dopo longa navigazione, essendo nel Pometino campo approdati, vi eressero un tempio alla Dea Feronia: *Lacedæmonios eo duxisse Coloniam, quo tempore Licurgus tutor sui nepotis Eunomii Spartanis leges condidit: quarum severitatem pertæsos quosdam, secessione a cæteris facta, urbem deseruisse in perpetuum. Deinde enavigato longo maris tractu, qualiscumque terræ desiderio fecisse votum, quocumque terrarum primum appellerent, id post hac fore sibi domicilium. Cumque delati essent ad Pometinos campos Italiæ agrum, quo primum venerunt, appellasse Feroniam, memores quod eos huc illuc per mare ferri contigerat; templum quoque construxisse Divæ Feroniæ, cui vota fecerunt, quam nunc una litera mutata vocant Faroniam.* Lib II.

Quivi altresì vi fu un Luco sagro, lo attesta Virgilio:

...... *Queis Jupiter Anxuris arvis.*
Præsidet, & viridi gaudens Feronia luco.
Æneid. *lib.* VII. v. 799.

Nel Luco anche eravi il fonte, di cui Orazio nelle sue Satire *lib.* I. *Sat.* v. fa menzione, descrivendo l' omaggio, che a questa Dea reso avea col lavarsi il volto, e le mani:

Ora, manusque tua lavimus Feronia limpha.

IV. *Colonie de' Romani, e Città dell' Agro Pometino.*

IV. Il Campo Pometino fu sempre di Colonie ripieno, e di Città, e particolarmente di quelle Colonie, che L. Sicinio Tribuno della Plebe vi trasferì, lo indica Livio nella sua Storia al Libro sesto. *De Agro Pometino ab L. Sicinio Tribuno plebis actum ad frequentiorem jam populum, mobilioremque ad cupiditatem agri, quam fuerat.* E Plinio *lib.* VI. racconta per relazione di un certo Muziano, che ottenne per tre volte il Consolato, che nelle Paludi Pontine vi fossero ventitrè Città. *A Circejis palus Pontina est, quem locum viginti trium Urbium Mucianus ter Consul prodidit.* Ma quest' autorità presso taluni incontra poca fede, assicurandosi lo spazio dell'antica Palude esser minore dell' odierno; tuttavia però Strabone, Dionigi d'Alicarnasso *lib.* IV., Livio *lib.* VI, ed altri, in diverse occasioni nominano quelle Città, che furono a' campi Pometini attribui-

PARTE I. CAP. I.

tribuite, di taluna delle quali per maggior intelligenza non ſolamente ne indicheremo i nomi, ma per quanto ci ſarà poſſibile, la ſituazione ne additeremo, ſenza ſoſtener con Plinio, che foſsero tutte nella Palude compreſe, poichè molte ne rinveniamo fuori di eſsa, benchè nelle ſue vicinanze.

La capitale adunque di tali Città fu Pomezia ſituata nel luogo ora detto Meſa, o Mezia, divenuto peſchiera della Cattedrale di Sezze, ed era ſtata per molti ſecoli, anche avanti la Fondazione di Roma, Città popolatiſſima. Arunca. Poluſca. Longula poſta verſo Nettuno tra monte Circello, e Sezze, in quel luogo, ove ſi vedono alcune macerie, denominate al giorno d'oggi Borgo Longolo, o Borgo Longo, Livio *lib.* II. Appiola diſtrutta da Lucio Tarquinio Priſco, circa l'Anno di Roma 150. Foro d'Appio, fabricato da Appio Claudio il Cieco ſulla ſtrada da eſſo incominciata circa l'anno di Roma 441. nel luogo ora detto Caſarillo di Santa Maria, lontano da Roma miglia quarantatre, Livio *lib.* IX., Plinio *lib.* XIV. *cap.* VI., e Svetonio *in Tiber. cap.* II. Sulmona, ora Sermoneta. Circeo, ora S. Felice. Sezia, ora Sezze Colonia dei Re Albani. Priverno, ora Piperno Colonia ſotto li Triumviri. Anxure, ora Terracina Colonia de' Romani. Auſona. Norba, ora Norma, Colonia de' Romani fin dall' anno di Roma 262. Regeta ſulla via Appia, diſtante da Roma miglia quarantaſei, ora detta la Chieſa di San Giacomo. Albiola. Mugilla. Satrico Colonia de' Romani dall' anno 370. Anzio, ora Nettuno Colonia de' Romani fin dall' anno 268. Ecetra. Mucanite. Artena. Ulubra Colonia ſotto Ceſare Dittatore. Traponzio.

V. Ville de' Romani.

V. Oltre alle Città, e Caſtella erettevi da' naturali del Paeſe, e dagli eſteri Coloni quivi in varj tempi trasferitiſi, riconoſceſi eſſer ſtate in quel terreno amene Ville, apparendone molte veſtigia nel ſuo riſtretto, e ritenendo taluna di eſſe i nomi de' loro antichi Poſſeſſori. Or tra queſte Ville celebre fu certamente quella di Tito Pomponio Attico nell' agro Setino: della famiglia Antonia appiè del monte detto ora Antognano, o Antoniano, e vi ſi vedono alcune veſtigia di fabbriche chiamate le Grotte del campo: di Mecenate vicino al Pantanello, ove ſono rimaſte alcune rovine de' muri: di Auguſto nel ſito chiamato il Palazzo della famiglia Cornelia nel luogo detto i Maruti: della Vitellia nel ſito denominato i Vitilli: di Sejano nel Monte verſo Piperno, che confina colla Palude: della Famiglia Giulia intorno a Baſſiano, Feudo della caſa Gaetani.

Le quali coſe ſono tutti evidentiſſimi indizj della fertilità, di que' campi, della ſalubrità del clima, della moltitudine degli abitatori, della commodità delle caccie, del vantaggio, e godimento inſieme delle otti-

PARTE I.
CAP. I.

me pescagioni, che ivi si facevano. Da' quali piaceri, e comodi allettati oltremodo gli antichi potenti Romani convien credere, che scegliessero un luogo così ameno per edificarvi tante loro deliziose Ville. Onde superfluo sarebbe il dilungarsi a mostrare con molte prove di antichi Scrittori la squisitezza de' vini, la fecondità delle olive, l' ubertà de' grani, e l' abbondanza di altri diversi frutti sì montani, che palustri, atti a conciliare una tranquilla, e riposata vita, giusta quello, che si ricava da molti Scrittori.

VI. Eserciti accampati nella Palude.

VI. Per la qual cosa convien giudicare, tante Città, e Ville aver avuto il lor terreno asciutto per ritener con sicurezza tanta popolazione. Evidenti prove ne sono ancora gli Eserciti, che vi accamparono, e particolarmente quelli de' Galli, e de' Romani schierati nel territorio Pontino, ove L. Valerio Corvino Tribuno de' Soldati a singolar tenzone vinse il Re Barbaro. *Iterum*, scrive Lucio Floro, *Pontino agro, quum in simili pugna Lucius Valerius, insequente Gallo, sacra alite adjutus, retulit spolia.*, lib. I. cap. 13. Lo che parimente attestano Valerio Massimo *lib.* VIII. *cap.* 15, ed Aulo Gellio *lib.* IX. *cap.* 11. Procopio Cesariense descrivendo l' elezione fatta da' Goti di Vitige loro capo in Regeta sull' Appia, dice, che quivi per comodità stabilirono i loro alloggiamenti, perchè v' erano copiosi pascoli per la cavalleria, e perchè il campo Pontino era irrigato dal fiume Decennovio; ed ecco le parole di questo Scrittore: *Gotthi in locum coiere, qui Roma* CCLXXX. *stadiis distat, & a Romanis Regeta dicitur. Is castris commodissimus visus est, quod multa habebat equorum pascua, ac rigetur fluvio, quem indigenæ latino vocabulo Decennovium ideo appellant, quia decursis* XIX. *milliaribus, quæ stadia conficiunt ad Urbem Tarracinam monti proximam Circæo.* Lib. I. de Bello Gottico Cap. II. Ne tutto ciò è credibile, che accader vi potesse, se que' luoghi fossero stati in ogni tempo palustri, e da continue acque ricoperti.

CAPI-

CAPITOLO SECONDO.

Bonificazioni fatte alle Paludi dagli antichi Romani.

SOMMARIO.

I. Appio Claudio disecca le Paludi Pontine nel traversarvi la via Appia. II. Publio Cornelio Cetego similmente le disecca. III. Cesare abbraccia lo stessoconsiglio, ma non lo eseguisce. IV. Augusto felicemente lo conduce a termine. V. Conservasi anche sotto Claudio. VI. Trajano ripara l'opera di Augusto. VII. Lunga conservazione del diseccamento. VIII. Circondario delle Paludi. IX. Cecilio Decio ne' tempi di Teodorico novamente disecca le Paludi.

I. Appio Claudio disecca le Paludi Pontine nel traversarvi la Via Appia.

IL primo, che bonificasse le campagne Pontine, allagate, e per le Guerre, che aveva da'Galli sofferte la Repubblica Romana, e per l'incuria degl' uomini, che applicati a riedificar Roma distrutta da' Galli, e quà, e là fugati custodir non potevano gli argini, fu Appio Claudio circa l'anno di Roma 444; vi traversò egli la celebre via, ancora esistente, chiamata dal di lui nome Appia. Afferma di essa Dionigi d'Alicarnasso, che Appio per la maggior parte lastricolla di duri selci, avendo prima fatto appianare l'eminenze del terreno, e porre in pari le profondità per mezzo di argini; di modo che per tal lavoro restò vuoto il pubblico Erario, *Appiam viam a se sic nominatam magna ex parte duris lapidibus a Roma ad Capuam construxit, quod intervallum est stadiorum plus mille, & loca eminentia solo complanando, & depressa, cavaque magnis aggeribus exæquando, universum ærarium publicum exhausit*. Lib. xx. In questo tempo per provvedere alla sicurezza de' viandanti arginò con forti ripari le acque, onde si può agevolmente credere, che la Palude anche diseccasse. Lo che meglio provasi dal ravvisare i ponti edificati per restringer, e condurre le acque al Mare, de'quali ne restano i grandi vestigj nel tratto della via, che traversa la Palude.

II. Publio Cornelio Cetego similmente le disecca.

II. Impegnati li Romani nelle Guerre cogli Esteri, e Confinanti, non poterono lungo tempo custodire gl' argini de' Fiumi, che avevano per lunghissimi tratti la loro confluenza al Mare; onde ritornate le acque nel Consolato di Cornelio Cetego 152. anni dopo a coprire le campagne, furono di nuovo quelle ristrette, e tradotte al Mare: *Pomptinæ Paludes a Cornelio Cethego Consule, cui ea Provincia evenerat, exsiccatæ, Agerque ex iis factus*: Epit. Livii Lib. XLVI. Per lo qual fatto ebbe esso dal Senato Romano per gratitudine, e ricompensa un podere nelle campagne asciugate, come si rileva da un marmo, rinvenuto nella Tenuta de'Mazuti, rapportato dal Ricchi coll' autorità di Pirro Ligorio:

AGER

Parte I. Cap. II.

AGER. PRIVATVS
P. CORNELII. CETHEGI.

L'isteſſo Livio ſcrive in prova, che la bonificazione aveva avuto il ſuo pieno effetto, e che li campi Pontini erano divenuti aſciutti, coltivabili, ed in ſommo grado fruttiferi, che li Romani *famem cultoribus Agrorum timentes, in Pomptinum Agrum frumenti cauſa miſere*. Ma nè pure queſta bonificazione conſervoſſi lungo tempo, come ſuol accadere tutto giorno alle umane coſe, che ſono di breve durata. Imperocchè eſsendo l'Imperio Romano continuamente veſsato dalle ſedizioni degli ambizioſi Cittadini tanto di Tiberio, di Cajo Gracco, di Apulejo Saturnino, di Livio Druſo, dalla Guerra Sociale, e Servile, dalla Civile di Mario Silla, di Sertorio, di Lepido, e Catilina, in fine di Ceſare, e Pompeo, e per conſequenza, ponendo ognuno in non cale il procurare i neceſsarj provvedimenti a ritenere le impetuoſe acque ne' loro alvei racchiuſe, ritornarono infelicemente al primiero ſtato.

III. *Ceſare abbraccia lo ſteſſo conſiglio, ma non lo eſeguiſce.*

III. Riferiſce Plutarco nella Vita di Giulio Ceſare, che quell' invitto Monarca, avendo in animo non ſolo di torre le acque alle Paludi Pontine, ma di condurre il Tevere al Mare per Terracina, fece una tal foſsa, che le acque delle Paludi, e quelle del Tevere poteſse contenere: *In terra dum expeditio* (ideſt Parthica) *paratur, Iſtmum Corinthium perfodere molitus eſt. Hinc Anienem in animo habebat, Tiberimque ſtatim ab urbe alta exceptos foſſa, atque ad Circæum deflexos, in mare ad Tarracinam deducere, quo ſecurum, et pronum mercatoribus curſum pararet ad Vrbem. Ad hæc paludes in Nomentanis* (ſcilicet Norbanis) *ex Setinis derivare, atque efficere campum, qui multa millia poſſet capere agricolarum*: in Ceſare. Lo ſteſſo parimente atteſta Svetonio, che ſoggiunge: *Talia agentem atque meditantem mors prævenit*: in Ceſare cap. 44. Dione parlando de' motivi, per li quali a Ceſare furono dal Senato deſtinati tanti onori, adduce quello della diſeccazione, che intraprendeva delle Paludi Pontine: *Vt*, ſcrive queſto Storico, *Pontinas Paludes injecto aggere complanaret*: lib. XLIII.

IV. *Auguſto felicemente lo conduce a termine.*

IV. Auguſto perfezionò l'opera da Ceſare intrapreſa, nella quale occaſione Orazio loda il Monarca di aver eſeguita un opera degna di eſso col render la Palude, per l'innanzi ſterile, navigabile, ed atta alla coltivazione, la di cui fertilità era baſtante a nudrire le vicine Città:

Regis opus ſteriliſque diu palus, aptaque remis
Vicinas urbes alit, & grave ſentit aratrum: Ar. Poet. v. 65.

Su

Su cui Acrone nota: *Divus Augustus duas divinas fecit: nam Pontinam Paludem siccavit, ut ad mare meatum haberet, ut post et arari posset, & portum Lucrinum munivit*. E piaccia quì l' osservare, che il titolo di divino non compete ad un picciol diseccamento, ma ad una grande, e totale bonificazione. L' addotto Dione dice, che nel tempo stesso, che non era ancor compita la diseccazione, Marco Antonio fratello di Lucio Tribuno della Plebe per incontrare il favore popolare, publicò una legge intorno alla divisione di molti campi, e particolarmente di quei, che erano nelle Paludi Pontine, *Per L. Antonium* (fratrem Marci) *Tribunum Plebis, promulgationem tulit de multis agris, iisque etiam, qui essent in Paludibus Pontinis (cum tamen ææ nondum complanatæ, ne dum agriculturæ aptæ essent) populo dividendis* lib. XLV. La qual divisione non potea farsi, se le incominciate operazioni d'Augusto non avessero in qualche modo assicurato i Coloni di poter tentar la loro industria in quei campi.

PARTE I. CAP. II.

V. Questa diseccazione restava in tempo anche di Claudio Imperadore, come ne dà indizio la memoria sepolcrale, che sulla fede di Ligorio il Gudio alla pag. CLXXXIX. 2. riferisce; ell'appartiene a un Liberto del detto Imperadore, che fu Computista de' Predj, che Claudio possedeva nella Palude. Il marmo è del tenore sequente:

V. Conservasi anche sotto Claudio.

DIS MANIBVS SACRVM
SEX. ADARISIVS. SEX. F. CALLYS
THEN. CLAVDIANO. TI. CLAVDI
AVG. LIBERTO. ET. TABVLARIO
A. RAT. POMPTINAE. VIX ANN
LXX. M. III. D. VIII. H. IIII.
ADARISIA. IANTVLLA. LIBERTA
IN. ADARISIAN. FVND. EX TEST
PON. CVR. IN. AGR. P. XII. IN
FRON. P. XVII.

E di altro Liberto col medesimo officio presso il sudetto Imperadore, lo attesta parimente un'altra Iscrizione ritrovata nella via Labicana, in cui leggesi: D. M.

Parte I. Cap. II.

D. M.
TI. CLAVDIVS. AVG. L
PROTVS
TABVLARIVS A. RAT.
POMPTINAE
SIBI. ET SVIS. FECIT
LIBERTIS. LIBERTABVS
POSTERISQVE. EORVM
IN FRONTE. PEDES. XII.
IN AGRO. PEDES. XIX.
H. M. D. M. A.

E Strabone coetaneo di Augusto ci ha lasciata una superficiale idea, come fossero da quel gran Principe diseccate le Paludi: *Prope Terracinam, qua Romam itur prope viam Appiam fossa longa ducta est, quæ palustribus, fluvialibusque impletur aquis, ea noctu maxime navigatur, ut qui navem vesperi intrant, mane egressi via Appia pergant, sed & interdiu muli naves loris trahunt.*

VI. *Trajano ripara l'opera d'Augusto.*

VI. Ma Trajano al dir di Dione *lib.* LXVIII. *Per Pontinas Paludes viam saxo stravit, extruxitque juxta vias ædificia, pontesque magnificentissimos fecit*, e Varrone aggiunge: *Erant in prædicta via Appia monumenta, & sepulchra illustrium, & clarorum Virorum, quæ prætereuntes admoneant, & se fuisse, & illos esse mortales*, e dentro la Torre, che stà sopra il ponte de' tre ponti sulla via Appia si legge in una Lapide:

IMP. CAESAR
DIVI. NERVAE F. NERVA
TRAIANVS AVGVSTVS
GERMANICVS
PONTIFEX
MAXIMVS
TRIBVNICIA
POTESTATE IIII. COS. III.
PATER. PATRIAE
REFECIT.

E paſ-

E passato di poco il detto Ponte andando verso Terracina si vede caduto in terra un grosso cippo, in cui si legge:

. . . .

CAESAR
VECTIGAL
XXXVIIII.

Ed altri monumenti rinvenuti nella Palude, e riferiti dal Kircher, Corradini, Ricchi, Pratillo, ed altri.

VII. *Lunga conservazione del diseccamento.*

VII. Così per 300, e più anni restarono le Paludi asciutte, cioè fino all'anno di Cristo 287., e di Roma 1121. usando i Romani la diligenza di spurgare ogn' anno il letto de' Fiumi, lo che s' indica da queste parole: *qui flumina retanda publicè redempta habent*, che leggevansi in un antico Editto del Pretore, secondo l' autorità di Gavio Basso *lib.* VII. *De Orig. Verb.* riferita da Aulo Gellio *lib.* XI. *cap.* 17. Onde è da credere, che i fiumi intersecanti i campi Pontini, fossero ancor loro purgati. E pare, che gl' Impresarj da Augusto fino a Graziano, mantenessero sempre asciutta la bonificazione, stimolati dal proprio interesse non solo, ma dalle premure de' padroni delle ville, e luoghi di delizia, e per cooperare al publico bene de' passaggieri, degl' eserciti, e dell' annona di Roma. Rinveniamo sotto quest' ultimo Principe ancor Cajo Anzio coll' officio di Computista Pontino, la cui memoria leggesi in un'Ara dedicata a Diana, e riferita dal sudetto Guido *pag.* XXXIV.

DIANAE. LYCIMNIA
NAE. SERVAT
RICI. SACRVM
C. ANTIVS. L. L. LYCIM
NIVS. LYCIMNIANVS
TABVLARIVS. POMPT
D. D. N. N. GRATIANI. AVG.
ET. EL. . . . .

 VIII. La

PARTE I. CAP. II.

VIII. Circondario delle Paludi.

VIII. La prima descrizione, che abbiamo del Circondario delle Paludi Pontine, viene riferita da Strab. *lib.*v.seguitato da Cluerio *lib.*111, dicendo: *Totum Latium felix est, & omnium rerum ferax, demptis paucis quibusdam locis marittimis, quæ palustria sunt, & morbosa: Ardeantium ager, & quod est inter Antium, & Lavinium, usque ad Pometiam, & Setini agri quædam, ac circa Tarracinam, & Circæum*. Onde pare, che per Palude allora indicati fossero li soli laghi di Fogliano, de' Monaci, di Paola, luoghi contigui al mare, e che ora sono fuori del continente della Palude, la quale nell' interno sarà stata tale in pochi siti dell'agro Setino.

IX. Cecilio Decio ne' tempi di Teodorico nuovamente disecca le Paludi.

IX. Per l' incursione de' Barbari, e per l' allontanamento degl' Imperadori da Roma, turbata di nuovo la pace d' Italia, e sottoposto un altra volta all' antica disgrazia l' agro Pontino, circa 400. anni dopo Trajano, non mancò anche nel cuor d' un privato, qual fu Cecilio Decio, il coraggio di diseccare le Paludi Pontine, come ricavasi da due lettere presso Cassiodoro *Variar. lib.*11. n.32, &33. la prima è indrizzata da Teodorico al Senato Romano, e contiene il decreto, in cui si ordina, che la Palude di Decennovio, ora Pontina, dopo esser stati posti i termini, da due Senatori si lasciasse in poter di Decio, che la richiedeva per la diseccazione. E qui per maggior chiarezza interamente si riportano.

SENATVI URBIS ROMAE THEODORICVS REX

Grata nobis est, Patres Conscripti, circa utilitates publicas impensa devotio: quia dum civium laudabiles animos comprobamus, locum justis beneficiis reperimus. Quid enim tam Senatorium, quam si utilitatibus publicis impendat affectum, ut possit prodesse patriæ, cui natus est? Vir itaque magnificus, atque Patricius Decius, glorioso circa Rempublicam amore devinctus, ultro postulavit voto mirabili, quod vix potuisset sub concilio nostræ pietatis imponi, Paludem Decennovii, in hostis modum vicina vastantem fovearum ore patefacto promisit absorbere: illam famosam sæculi vastitatem, quam sub diuturnitate licentiæ quondam more paludestre possedit, cultisque locis inimicum superfundens unda diluvium, terrenam gratiam, silvestri pariter horrore confudit: nihil utile nutriens, sub liquore spoliatum fructibus est solum, postquam obnoxium cæpit esse Paludibus. Et ideo miramur priscæ confidentiæ virum, ut quod diu virtus publica refugiit, manus privata susceperit. Hunc ergo audacem laborem aggressurum se laudabili perfectione pollicitus est; ut pereunte damnoso gurgite, quæ fuerant amissa, ulterius non

peri-

perirent. Unde nostræ super hac parte serenitatis postulant jussiones, ut auctoritate publica subeat opus eximium, quod erit cunctis viantibus profuturum. Sed nos, Patres Conscripti, quibus cordi est bonum desiderium juvare auxiliaribus constitutis, præsentibus Decretis annuimus, ut ad loca ipsa Decennovii duos ex vestro corpore dirigatis; quibus arbitrantibus, quantum spatii restagnantis aquæ incursibus paludestris illuvies occupavit, fixis terminis adnotetur, uti cum ad perfectionem promissam pervenerit, liberatori suo reddita terra proficiat; nec quisquam inde aliquid præsumat attingere, quod tamdiu invadentibus aquis non potuit vindicare.

L'altra poi esibita dal detto Cassiodoro nel luogo citato viene diretta dallo stesso Teodorico a Decio, a cui concede il dominio della diseccata Palude, ed unitamente a quelli, che vi aveano avuta parte, dopo la stima, ne ricevessero quelle porzioni, che avevano diseccate.

DECIO VIRO ILLVSTRI THEODORICVS REX

Justitiæ ratio est, ut laudabile desiderium sequatur prosperitas jussionum; & quod bona voluntate suscipitur, Regalibus quoque ordinationibus impleatur. Vobis itaque desideria justa poscentibus præsenti auctoritate concedimus, ut stagnis Decennovii, paludibusque siccatis, sine fisco possideas in solum rura revocata; nec ullam metuas, liberatis rebus, exhibere culturam, quas sub generalitatis testimonio absolvimus. Hinc etiam ad amplissimum Senatum præcepta transmittimus, ut definito nunc spatio ad tuum pulchrè transeat dominium, quod est a fœdis gurgitibus vindicatum. Æquum est enim, ut unicuique proficiat labor suus; & sicut expendendo cognoscit incommoda, ita rebus perfectis consequatur augmenta. Illud etiam, qui studio Reipublicæ semper invigilamus, aspeximus; ut si quis proprii spatia pro parte, quam suscipit; ut non solus immensis oneribus prægraveris, & animosius peragatur, quod sub collegii adjuvatione suscipitur. Ita fiet, careatur invidia. Quapropter gloriosis desideriis gratanter insiste: ne opinioni tuæ grave sit in assumptis conatibus marcuisse. Intuere quippe omnium ora, atque oculos in te esse conversos: respice serenitatis nostræ suspensa judicia ad effectum operis instituti. Quanta vales animositate festina: ut dignus tanta re emersisse judiceris, qui jam nunc omnium admiratione laudaris.

Che poi quest' opera fosse da Cecilio Decio terminata, lo dimostra chiaramente la celebre Iscrizzione, che tuttavia conservasi presso la Chiesa Catedrale di Terracina, ed è la seguente:

PARTE I.
CAP. II.

DN. GLORIOSISS. ADQ. IN
CLVTVS. REX. THEODORICVS. VICT.
AC. TRIF. SEMPER. AVG. BONO. REIP.
NATVS. CVSTOS. LIBERTATIS. ET
PROPAGATOR. ROMANI. NOMINIS
DOMITOR. GENTIVM

DECENNOVII. VIAE. APPIAE. ID. EST. A. TRIP.
VSQ. TERRACENA. ITER. ET. LOCA. QVAE
CONFLVENTIBVS. AB. VTRAQ. PARTE. PALVDVM
PER OMNES. RETRETRO (*sic*). PRINCIPVM. INVNDAVERANT
VSVI. PVBLICO. ET SECVRITATI. VIANTIVM
ADMIRANDA. PROPITIO. DEO. FELICITATE
RESTITVIT. OPERI. INVICTO. NAVITER. INSVDANTE
ADQ. CLEMENTISSIMI. PRINCIPIS. FELICITER
DESERVIENTE. PRAECONIIS. EX. PROSAPIA. DECIO
RVM. CAEC. MAV. BASILIO. DECIO V. C. ET. INL.
EXPF. VRB. EXPPO (*sic*). EXCONS. ORD. PAT. QVI. AD.
PERPETVANDAM. TANTI. DOMINI. GLORIAM. PER
PLVRIMOS. QVI. ANTE. NON. ERANT. ALBEOS . . . . . .
. . . . DEDVCTA. IN. MA
RE. AQVA. IGNOTAE. ATAVIS. ET. NIMIS. ANTIQVAE
REDDI . . . .
. . . .
. . . .
. . . .
. . . .

Quan-

Quantunque da' premessi passi d'Autori si scorga, che le Paludi sono state molte volte diseccate, e si sono mantenute per tempo considerabile asciutte, e coltivabili, non si trova ne' citati Autori indicazione, come si siano fatti precisamente i lavori, e per quali canali, e direzione si siano tradotte le acque al mare. Nel minuto esame fatto dell' interno, e del circondario della Palude visitata, parte in sandalo, e parte per terra, si osservano molti Alvei antichi, con varie direzioni nella maggior parte corrispondenti a' Ponti, che si vedono sotto la via Appia. Lo che è certo indizio, che questa abbia servito in uno di antemurale alla comunicazione di acque sparse, essendo molto alta nella maggior sua estensione sopra terra, e di guida a'canali, che tutti per la più lunga via al Mare scaricavano le acque de'molti confluenti fiumi nell' agro Pontino.

CAPITOLO TERZO.

Bonificazioni fatte da' Sommi Pontefici, e Concessioni date a' privati di eseguirle.

SOMMARIO.

I. *Bonifacio VIII.* II. *Martino V, Eugenio IV, Nicolò V, Callisto III, Pio II, e Sisto IV.* III. *Leone X.* IV. *Sisto V.* V. *Urbano VIII.* VI. *Innocenzo X.* VII. *Alessandro VII.* VIII. *Innocenzo XI.* IX. *Innocenzo XII.* X. *Clemente XI.* XI. *Benedetto XIII.* XII. *Benedetto XIV.*

I. *Bonifacio VIII.*

BOnifacio VIII. fu il primo fra' Pontefici, che tanto tempo dopo scacciati da Roma, e dall'Italia li Goti, che con le loro continue incursioni avevano distratte le Genti dalle cure della campagna, e molto più dagl' argini de'Fiumi intersecanti li campi Pontini, assumesse il pensiere di bonificare quella vasta pianura, e salito al Trono nel 1294. ordinò, che le acque tutte s'incanalassero per le più basse vie, facendo formare un nuovo cavo, per cui fece scorrere li fiumi Ninfa, S. Nicola, e Falcone nel fiume Cavata, cioè nella fossa d'Augusto, che le acque verso la città di Sezze conduce. Restò quindi libero il campo superiore, che a' giorni d'oggi tra Sermoneta, e Sezze si vede asciutto, ma non potendo le acque in piani così bassi conservare la necessaria livellazione de'letti, e rapidità necessaria di scorrere i campi Setini per le espansioni di quelle, che seguirono quasi immediate, risentirono un totale allagamento. Morto Bonifacio VIII, e trasportata la Sede de'Papi in Avignone, li Sezzesi da' tali

pro-

Parte I. Cap. III.

provedimenti sommamente danneggiati non poterono, benchè con replicate suppliche il chiedessero, ottenere risarcimento alcuno a' pregiudizj, che in loro danno si facevano di giorno in giorno maggiori.

II. Martino V. Eugenio IV. Nicolò V. Calisto III. Pio II. Sisto IV.

II. Martino V, il quale visitate già nel 1417. essendo Camerlengo di S. Chiesa, le Paludi, fatto Papa, volle sentire li più accreditati Ingegnieri dell'Europa tutta, li quali osservata con minuto esame la Palude, riferirono, che in tanto, non si erano perpetuamente conservate le Bonificazioni, fatte dagl'Antichi, in quanto, che le acque erano forzate tutte per via lunghissima a tradursi al mare, e che quindi troppo difficile riusciva la conservazione dell'altezza de' piani sovra terreni in parte di pessima qualità. Per la qual cosa tutti d'unanime sentimento insinuarono il taglio d'una collina, per formare un apertura, ed un più breve viaggio alle acque, e farle scorrere con rapidità al mare. Abbracciò il Sommo Pontefice li suggerimenti, e commisse il gran cavo chiamato al giorno d'oggi: Rio-Martino: che in più luoghi ha quasi 300. palmi di diametro nella superficie, e più di cinquanta di profondità, e si trova due laterali montagne per argini, talche viene ad essere il più vasto cavo, e forte, che sia in Europa, ne compì egli la sola lunghezza di circa miglia sei, ed uscì affatto dalla collina, dimodo, che per giungere al mare, non mancano, che tre quarti di miglio. Sua idea era di condottare tutti li confluenti in così gran cavo, imprigionarli, e con viaggio fatto tanto più breve dalle trenta alle tredici miglia produr loro una violenta rapidità, ed un sicuro durevole scarico in mare ma prevenuto dalla morte non potè perfezionare una così vasta, e gloriosa idea. Asceſi poscia al Trono Eugenio IV. Nicolò V. Calisto III. Pio II. e Sisto IV. credettero tutti poter risarcire le opere, ed alvei degl' antichi Romani, forzando a ciò con molti Brevi le communità di Sezze, e Terracina, ma, o non furono ubbiditi, o non ottennero l'effetto delle concepite paterne idee.

III. Leone X.

III. Leone X. donò le Paludi Pontine a Giuliano de Medici solennemente, ed in perpetuo nel 1514. con l'annua ricognizione sola di libre cinque di cera da pagarsi nella vigilia di San Pietro; li 13. Gennajo 1517. le donò con l'istessi patti a Lorenzo de Medici, il quale avendo cominciata la bonificazione ne'siti più bassi, e contigui al mare, purgò la Tenuta, ora chiamata Gavotti; che si conserva anche a' giorni d'oggi asciutta, e la casa Medici fu per anni *69.* padrona assoluta di tutta la Palude.

IV. Sisto V.

IV. Sisto V. creato Pontefice nel 1585. levò alla casa Medici il totale dominio della Palude, lasciando alla medesima la sola parte bonificata, che gira quasi 15. miglia, e per accrescere l'Annona a Roma, migliorarne

l' aria

l' aria, e procurare maggior popolazione ne' deserti campi Setini, di persona si portò a Sezze, e quindi alle Paludi, pernottando nel luogo fino al giorno d' oggi detto, il padiglione di Sisto. Fece quivi fare un nuovo grandioso cavo, e seguitando le più lunghe linee, ed antichissime traccie, in quello introdusse molte acque, scaricandole al Mare alle bocche d' Oleola, alle radici di monte Circello, e chiamasi ancora in oggi Sisto il fiume, per cui seguitano a scorrere parte delle acque, che allora furono incanalate negli alvei fatti da Appio Claudio, da Augusto, da Nerone, e da Trajano; ma quanto si scorge grandioso il cavo di Sisto in vicinanza del mare, altrettanto misere, e basse erano le ripe nell' entrarvi li fiumi. Onde dovendo far le acque lunghissimo viaggio per sboccare al mare, ed avendo in alcuni luoghi piani troppo dolci, e poco inclinati, quindi per il gonfiamento delle acque la parte superiore fu la prima a soffrir danno, non essendo sufficientemente munite le ripe; e rotti, e non risarciti gli argini, e deviate per le formate aperture molte porzioni di acqua, di poco uso fu il rimanente del cavo, per l' interrimento, che ne nacque alla bocca d' Oleola, non avendo le acque tanto diminuite, la forza di superare l'interrimento prodotto da' rigurgiti marittimi. Si era servito di tre Cardinali per bonificatori, che furono Montalto, Pallotta, e Pepoli, e per ingegnere di Ascanio Finizio da Urbino, destinato con Chirografo rogato da Lideo de Marchis, oggi Paoletti Segretario di Camera li 28. Marzo 1586. Si sarebbe goduto per più lungo tratto il compito frutto di tal bonificazione, se la nata discordia tra bonificatori per la spesa in compir gl' argini nella parte superiore in mantenerli, e spurgar i Fiumi, non avesse dato luogo a trascurare le prime rotte, ed espansioni, & ad abbandonare un opera così gloriosa, che il tempo, le bestie, le inondazioni, e la trascuraggine degl' abitatori rese fra non molto inutile, scorgendosi al giorno d' oggi pochissime acque, che abbiano il loro accesso nel cavo antico chiamato di Sisto.

V. Urbano VIII.

V. Urbano VIII. nel 1637. li 31. Ottobre per gl' atti di Rufino Plebani, accordò a Cornelio Wit della Città d' Alemar Olandese cattolico, ed a suoi associati la bonificazione delle Paludi con molti privilegj, e l' opera non fu intrapresa per la morte del Wit direttore, seguita prima della formazione del Circondario.

VI. Innocenzo X.

VI. Innocenzo X. li 12. Ottobre 1648. concesse a Paolo Marucelli la bonificazione con ampli capitoli, che fu cominciata, ma non proseguita per la disunione de' suoi associati, e per la mancanza del denaro.

VII. Alessandro VII.

VII. Alesandro VII. li 24. Febraro 1659. per gl' atti di Taddeo de Marchis

PARTE I. CAP. III.

chis accordò la bonificazione a Nicolò Vanderpellens Fiammingo, donandogli tutti li terreni, e beni stati per cinque anni avanti inutili alla coltura ed al pascolo, con patto, che una quarta parte restasse in due anni disseccata, e l'altra in altro biennio, ed il rimanente in undici anni colla risposta alla Camera, ed a Padronali del cinque, e mezzo per cento Scudi 1500. annui per canoni, ed affitti delle Peschiere, ed in Camera Scudi 1588. per li fondi; e terminati l'anni 15, e non compita totalmente la bonificazione ritornassero le Paludi alla Reverenda Camera. Le condizioni furono stimate troppo dure, e perciò non ebbe effetto la grand' impresa.

VIII. *Innocenzo XI.*

VIII. Innocenzo XI. ricevè da Cornelio Meyer Olandese cattolico la pianta delle Paludi stampate nel *1679.*, e l' offerta per la bonificazione di esse, fu discusso il trattato, e capitolazione nella Congregazione delle Acque, e avanti Monsignor Lorenzo Corsini Tesoriere di quel tempo, e restò sciolta dopo lunghissimi dibattimenti, ed opposizioni ogni convenzione per l' aspra condizione impostagli della caducità alla R. C. di tutto il terreno bonificato, se nelli due primi anni non avesse intieramente asciugata una quarta parte delle Paludi, così nell'altri due, fino al quarto biennio, qual condizione, veramente seco portava uno sborzo considerabile per il Bonificatore, e un grande azzardo, senz' alcun profitto, quando non avesse intieramente compita l' opera. Soffrì pure molte opposizioni per parte di Sezze, Terracina, e Piperno, che volevano conservarsi il *jus pascendi*, *lignandi*, *&* *venandi* su i terreni, che a mano a mano fossero liberati dalle acque; le quali facoltà tutte a se privativamente voleva attribuite l' Intraprendente.

IX. *Innocenzo XII.*

IX. Innocenzo XII. l'anno *1699.* cercò di risvegliare il trattato avutosi dalla Congregazione delle Acque con Cornelio Meyer, ed assumendo il carico di Bonificatore il Principe D. Livio Odescalchi con la direzione del Meyer furono moderati i Capitoli, & approvati hinc inde, e fu spedito Chirografo a favore del Meyer, segnato sotto il 22. Agosto di detto anno.

X. *Clemente XI.*

X. Clemente XI. animò il sudetto Principe Odescalchi, ad intraprendere l' opera, ampliando le grazie, e condizioni accordate, e spedì a Sezze il Cardinal Renato Imperiali, il quale ordinò, che si arginasse il Puzza a spese de' Padroni de' campi, si chiudessero le rotture del Cavata, lasciando per direttore l' Ingegnere Ottone Meyer figlio di Cornelio. Tornato a Roma il Cardinale comandò, che si rompessero ad ogni cento passi gl' argini del Ninfa con aperture di 30. palmi, acciò che le acque andassero verso il Mare per i campi Sermonetani, e s' introducessero al fiume antico, o fossa di Nerone. Ordinò inoltre, che gl'argini fatti al torrente

Tep-

Teppia, si levassero per non impedire la diversione delle acque; ma gl'ordini non furono eseguiti, perchè creduti di maggior danno nel loro effetto, di quel, che fosse l'ordinario, che si soffriva; imperciochè l' esparsione vaga, e senza direzione, che si sarebbe prodotta, avrebbe reso maggiore l' allagamento. Nell' argine del Puzza spese D. Livio scudi 35000; ma di questi solo cinque mila furono impiegati nell' opera; e gl' argini furono così malamente fatti, che non poterono resistere a due piene del Teppia, che li roversciarono, come costa da' Documenti, che restano presso il Canonico Fasci in Sezze; nulladimeno il poco, che ne rimane, lascia asciutto molto terreno, che di presente si coltiva.

XI. Benedetto XIII.

XI. Benedetto XIII. nel 1729. spedì Romualdo Bertaglia, e Francesco Ramberti accreditati Ingegneri a visitare le Paludi Pontine, & ad esaminare, se possibil fosse il disseccarle. Dettero questi li 31. Maggio di detto anno, la loro ampia affermativa relazione, e di quel tempo il Cardinal Corradini Promotor della bonificazione, descrive il Circondario della Palude: *Nunc Palus incipit a Terracina, Urbique, mænibusque adjacet, protenditurque per loca marittima ferè Antium usque, & sic Terracinensem, Circejensem, & Asturæ agrum, & quædam Anxiatis obruit in Mediterraneis, optimam partem Sermineti, Cisternæ, & Castri S. Donati Planitiei, Setini vero agri, & Privernatis meliorem partem absorbet, & sic extenditur a Terracina usque ad Forum Appii, dehinc relicto intervallo quatuor mille passuum longitudinis, & ter mille latitudinis usque ad flumen aquæ, quæ palustrem faciunt ferè universam planitiem, quæ inter Montes Sirmonetæ proximos, & mare intercedit: hæc est latitudo, & longitudo istiusmodi Paludis in Setino, & Serminetano agro*, dal che si può dedurre quanto dal 536. siasi ampliata la Palude: ma mancato Benedetto XIII. nel 1730, cessò ogni pensiere di bonificazione

XII. Benedetto XIV.

XII. Benedetto XIV. nel 1742. ebbe supplica da molti, che volevano dichiararsi Associati per intraprendere la bonificazione delle Paludi, ma, o non piacquero le condizioni, o non credette determinarsi per tal impresa il Sovrano, e ne fu tralasciata ogni particolar cura.

CAPITOLO QUARTO.

Si propongono le objezioni del Contatori, alle quali pienamente si soddisfà.

SOMMARIO.

I. Difficoltà proposte dal Contatori. II. Si dimostrano insussistenti, e vane. III. Bonificazioni dei Terracinesi, e loro frutto. IV. Vantaggi recati dalle bonificazioni della Gavotta. V. E similmente sentiti da quella di Piperno nelle loro. VI. Siccome pure nel territorio di Sezze. VII. L'universale diseccazione ne assicurarebbe maggiormente. VIII. L'unica cagione onde i diseccamenti si sono col tempo resi inutili, è stata sempre la negligenza nel custodire i ripari. IX. La materia, di cui in ogni tempo si sono fatti, e fanno gl' argini, richiede per sua natura nuovi ripari. X. Nel centro della Palude non si trovano sorgenti. XI. I Romani perfezionarono gli argini, ed è sciocchezza del Contatori l'affermare il contrario..

I. Difficoltà proposte dal Contatori.

DOpo aver esposte le memorie sì antiche, che moderne intorno alla Palude, prima di passar alla seconda Parte, siaci permesso riportare in forma di corollario le objezioni, che Domenico Antonio Contatori, Medico, e Cittadino di Terracina nel suo Libro intitolato *De Historia Terracinensi* inconsideratamente propone. Egli al Capitolo *Pomptina Palus* dopo avere in succinto bensì, ma con grandissime lodi parlato delle antiche diseccazioni fatte nell' Agro Pontino, e riportate le bonificazioni di Appio, di Cornelio, di Augusto, di Teodorico, come ancora li tentativi de' Sommi Pontefici, *nescitur quo numine ductus* si avanza con peregrino discorso a canonizare impossibile la bonificazione dell' Agro Pometino. I motivi da esso insulsamente ivi addotti sono le vene, e scaturigini sotterranee, che si è sognato, esser universali in quei luoghi, e la commozione del suolo Paludoso, la quale secondo la sua non più intesa dottrina infetta l'aria. Il Testo dell' Autore è il seguente: *Easdem Paludes ab Anno Jubilæi 1700. exiccare cæperunt opere Excellentissimi Principis D. Livii Odescalchi, nihil tamen boni eventurum speramus, siquidem præter morborum grassationem, qui hodie singulis Annis civitates, & loca Campaniæ ex commotione paludosi soli invadunt, frustrà hæc omnia tentantur, etenim Paludes Pomptinas exiccari posse, videtur impossibile, cum numquam totalis, & perfecta Paludum Pomptinarum exiccatio facta sit, adeoque nec fieri potest, & si facta fuisset, utique perseverasset. Ecquis ignorat, quousque processerit Romanorum potentia? Nihilominus parum in dictarum Paludum exiccatione eos defatigatos legimus, quam ob causam? Nisi quia fieri nequit? Pars autem illarum, quæ exiccari poterat, jam exiccata conspicitur, & penès varios dominium sortita est. Certe Quirites, qui per*

to-

totum Orbem Terrarum sui Imperii plenipotentiam ostentare gloriabantur, hoc opus imperfectum non reliquissent, & si perfecissent, eò perfectionis operam deduxissent, ut numquam amplius excidere posset (quod non videmus factum.) Qui vero nos verba dare putat, & talia non credit, emungat benè Crumenas, Aureos Montes exhauriat, absumatque pro illarum exiccatione, & experietur: Cæterum lippis, & tonsoribus notum est id, quod accidit in Possessione Cardinalis Pepli, qui cum Paludes ad culturam revocasset, & in agrum verteret, agrum arboribus, virgultis ornavit; sed cum ulterius illum dilatare vellet, ignem sylvestribus arboribus, virgultisque admovit, qui per radices arborum serpens, cultumque, incultumque agrum vastavit, & ex cavitatibus in terra factis ingens aquarum copia emersit, uti refert Kircherus de Latio novo, & veteri, cujus verba pluriès mea feci. Hist. Terrac. lib. 1. cap. 2. pag. 14.

II. *Si dimostrano insussistenti, e vane.*

II. Sarebbe impresa di poco momento il confutare le assertive del sudetto Autore, che impossibile dimostra, e dannosa la diseccazione delle medesime, se dir si volesse, che dell'impossibilità non ha luogo a discorrere un Medicastro, uomo affatto senza grido, il di cui perspicace ingegno facilmente si conosce in leggendo la sua disordinata opera, ma deve interloquire un Matematico. E certamente un uomo di tal carattere non può in niun conto stabilire, che il rimuover il terreno paludoso, danno apporti alla salute, poichè sarebbe questo un' opporsi a generali principj, co'quali si prova, che la coltura de'terreni rende salubre l'aria, come tutti li Fisici di credito hanno fin quì con palmare dimostrazione, ed esperienza fatto toccar con mano.

Ma per rilevare, qual motivo abbia avuto il Contatori d' inveire, contro li Bonificatori Cornelio, ed Ottone Meyer Padre, e Figlio, che servirono D. Livio Odescalchi, basta ricorrere all'Archivio della Congregazione delle Acque, e si vedrà chiaramente, quali opposizioni facessero li Terracinesi giudizialmente, ed estragiudizialmente a D. Livio, e suoi Ingegneri. Le stesse fanatiche espressioni dal Contatori esposte furono fatte dal Popolo, che irritato per vedersi tolto il *jus pascendi, lignandi, & venandi*, inveiva ugualmente con mordaci memorie contro li Bonificatori, per arrestare un' Opera tanto salutare. E come Monsignor Lorenzo Corsini, cui è dedicato il Libro, era Tesoriere di quel tempo, così al medesimo si cercava di far gustare tali vane, ed aeree opposizioni, le quali furono così poco valutate, che Innocenzo XII. spedì amplo Chirografo a Cornelio Meyer con l' approvazione del detto Monsignor Lorenzo Corsini, che di suo Carattere ha postillati li Capitoli stessi originali, che stanno presso l' Eccellentissima Casa Corsini. Nè è da credere, che la Congregazione

delle Acque, e un Tesoriere così ben accorto, che per le eminenti sue virtù meritó poscia d' esser sollevato al Soglio Pontificio, non avessero fatto conto delle opposizioni de' Terracinesi, e del Contatori, quando le avessero credute di qualche peso; nè si legge negli stessi Atti della Congregazione, che le rimostranze de' Terracinesi, o del Contatori siano state neppur valutate, anzi si osserva, che da quell' illustre Consesso si è avuta, in vista la bonificazione di tanto terreno, ed il miglioramento dell'aria de vicini Abitatori.

Del rimanente neppure un' Autore si ritrova, che asserisca poter provenir danno all'aria dal diseccamento delle Paludi, o che in quelle vi siano sorgenti, che ne sconcertino l'esecuzione; ma al contrario tutti gl'Ingegneri, anche de' tempi più remoti, costantemente asseriscono stabile il terreno della Palude. E che sia così, lo dimostrano tanti edifizj, benchè diruti quà, e là sparsi indicanti, o antiche Città, o Case di delizia de' Romani, non essendo credibile, che in secoli d'oro i Cittadini Romani fabricassero maestosi edifizj fra le voragini, o vene d' acqua, che avrebbero resa difficile, e mal sicura la costruzione delle fabriche, ed insalubre l'aria. Tale lo dimostrano attualmente li grossissimi alberi di ontano, quercia, e cerro, che sono da per tutto nati nella Palude, benche sommersi per molti palmi sott'acqua, sotto la quale non potrebbero reggere le radici, quando il terreno non fosse fermo, e stabile, e senza le indicate sorgenti.

III. Bonificazione de i Terracinesi, e loro frutto.

III. Li Terracinesi hanno il jus Civico di bonificare qualunque porzione di terreno sott' acqua, che loro sembra opportuno, ed ogn' anno con piccole fosse, ed argini circondarii ne liberano ben una vigesima parte nel tempo estivo. Seminano essi in quei terreni gran-turco, ed ortaglia, e ne raccolgono ubertoso frutto; quale non renderebbe la terra, se avendovene sotterranee, non fosse capace di sofferire l'aratro. Ed in tanto tali piccole bonificazioni non si conservano, perchè sopravvenendo l'inverno li Fiumi portano tali acque, che sorpassano li piccoli argini, e distruggono l'opera del Contadino, il quale a buona stagione la riprende, e crede d'impiegar bene la sua fatica, e spesa, per il denaro, che gli rende la terra provisionalmente bonificata; e chi usa cautele maggiori, rende stabile, e durevole la bonificazione. In tal maniera appunto ha fatto ultimamente la Casa Manconi di Terracina, che ha presa in enfiteusi dal Vescovo un' Isola paludosa detta, la Tenuta di S. Martino. E' questa circondata all' intorno da tre Fiumi, alla quale non si può avere accesso, senza il commodo del sandalo: l' ha bonificata, coltivata, piantata, e resa in tutte le sue parti fruttifera non solo, ma vi ha formata una riguardevol Fabrica,

per

per cui ha dovuto far dei profondi ſcavi. In tale occaſione non ſi è ſcoperta alcuna delle indicate ſuppoſte vene, nè tampoco ſi è recato verun pregiudizio coll' alterazione dell' aria alla Città di Terracina, che ſtá in faccia a dett' Iſola, nella quale li Paſtori ſenza diſcapito della propria ſalute dormono l'eſtate, e l'inverno. Il ſimile ha fatto la Città medeſima di Terracina in un ſito il più baſſo fra tutti detto, la Polledrara, circondandolo d'argine in vicinanza dello ſteſſo Fiume, e la bonificazione ſi conſerva ſtabile da molti anni, ed il terreno bonificato ſerve per paſcolo d'eſtate, e d'inverno al Beſtiame di detta Città.

IV. Vantaggi recati dalle bonificazioni della Gavotta.

IV. Nella Tenuta Gavotti, dapoich' è ſtata liberata dalle acque nel romperſi la terra, far foſſi, o piantare, non ſi ſono trovate queſte vene: la terra ſi mantiene aſciutta, e piena di groſſi Alberi, rende un frutto abbondantiſſimo. Li preſenti Medici atteſtano, che il romperſi della terra, che ſi fa da' Contadini in molte parti dell' agro Terracineſe, l'eſſerſi allontanata la Palude per la bonificazione della Tenuta Gavotti, e cosi allontanate anch' eſſe le veneſiche eſalazioni, è cagione, che l'aria ſia notabilmente migliorata, la Città riempita d'abitatori, ed eſtremamente minorate le malattie.

V. E ſimilmente ſentiti da quella di Piperno nelle loro.

V. La Ducheſſa d' Alvito nel Territorio di Piperno ha fatto con moltiſſima ſpeſa un'argine circondante una ſua vaſta Tenuta di rubbia 500. La bonificazione ſi conſerva: il Medico di Piperno atteſta, che l'aria della Città n' è migliorata, e per le allontanate eſalazioni, e per il rompimento della terra; nè ſi ſono ſcoperti in alcuna porzione del terreno bonificato li vizj naturali ſuppoſti dal Contatori.

VI. Siccome pure nel territorio di Sezze.

VI. Nel Territorio Sezzeſe vi ſono moltiſſime Tenute, che li Vecchi ſi ricordano coltivate, e fruttifere, e negli Archivj di quelle Caſe particolari ſe ne vedono li affitti: qual coſa certamente non ſarebbe potuta accadere, ſe il terreno aveſſe avuto il decantato vizio.

VII. L' universale diseccazione ne aſſicurarebbe maggiormente.

VII. E pure queſte ſono ſtate, e ſono bonificazioni parziali di terreni circondati intorno intorno dalle acque, a' quali con facilitá ſi potevano temere li effetti, che predice il Contatori, ma quando ſi rimuovano le acque tutte, ed i Fiumi dalla Palude, e reſtino queſti incanalati per via breve, e non pericoloſa tradotti al Mare, chi può mai ſognare, ò temere, che le acque ripullulino in mezzo alla Campagna? Imperciocche ciò non ſi vede accadere nel tempo eſtivo ne' due terzi di queſta vaſta immenſa pianura, che reſta libera dalle acque, nella quale in varj ſiti ſi ſono fatte nuove, e profonde foſſe, per dar ſcolo all' acque jemali. Nè ſi è veduta mai ſorger' acqua, come ſorger non ſi vede ne' molti antichi canali in

varj

PARTE I. CAP. IV.

varj siti, tanto profondati dentro terra, esaminati da Angelo Sani, ultimo Architetto, e da tutti gl' altri, che prima di lui hanno visitata la Palude, e particolarmente nel vastissimo cavo del Rio Martino profondato circa 100. palmi, che per quasi 6. miglia recide la Palude; e perchè ha due grossissimi argini laterali, l'acqua non può trapelare, nè si vede sorgere, o scaturire in una tanta profondità. E dopo l'osservazione di un fatto permanente di tal sorta, chi ardirà mai dire, che il terreno dell' Agro Pontino abbia vene superficiali, senza pericolo d' essere smentito da una troppo evidente dimostrazione?

Quanto asserisce il Contatori insieme con Kircher, essere accaduto alla Tenuta del Cardinal Pepli, forse sarà gratuitamente detto; ma quando anche vero sia, gl'indicati effetti non possono temersi, se non che in una bonificazione parziale, e ristretta, chiamata dal Contatori medesimo una possessione, che in questi paesi le più volte è costituita da un piccolissimo pezzo di terreno, ed in terreno circondato all' intorno dall' acqua. Poiche per li meati della terra introducendosi questa puó trapassare nel contiguo terreno, e ripullulare nei siti cavati, o per le estratte radici d'alberi, che fanno la via all' acqua medesima ad introdursi, o per qualunque cavo profondo, giacché essendo la terra porosa, e fatta a guisa di spugna, per necessitá deve assorbire, e comunicarsi l'acqua vicina. Ma quando questa è tolta intieramente, ed affatto allontanata, viene a cader tosto a terra il ricercato sofisma del Contatori. La contradizione poi è manifesta, poiche ne' primi Capitoli, e nelle varie diseccazioni, che descrive, e che ha copiate da' Libri, attesta, che la bonificazione è intieramente seguita, e poscia di suo solamente v' aggiunge, ch' è impossibile, e ch' è dannosa per la commozione del suolo paludoso, quando l'esperienza dimostra così evidentemente il contrario.

VIII. *L'unica cagione, onde i diseccamenti si sono col tempo resi inutili, è stata sempre la negligenza nel custodire i ripari.*

VIII. Chi avrà letto le opere del Muratori alla dissertazione XXI. delle Antichità d' Italia, avrà osservato, che nel fine del V. secolo la peste, la carestia, l'irruzione de' Goti aveva rese deserte la maggior parte delle Città d' Italia: Paolo Diacono *lib.* II. *cap.* XXVI. *Non erat tunc virtus Romanis* (cioè a sudditi del Romano Impero) *ut resistere possent: quia, & pestilentia, quæ sub Narsete facta est, plurimos in Liguria, & Venetiis extinxerat, & post annum, quem diximus, fuisse ubertatis, fames nimia ingruens universam Italiam devastabat*, e siegue *Multos Romanorum viros potentes, Clephus Secundus Rex Langobardorum alios gladio extinxit, alios ab Italia exturbavit, spoliatis Ecclesiis, Sacerdotibus interfectis, civitatibus subrutis, Populisque, qui more segetum excreverant, extinctis*, ed

ave-

averà rilevato da tutto il contesto, che molte di quelle Città erano divenute palude, per essere stati abbandonati li argini, e la cura de' fiumi; allora li fiumi, e torrenti senza freno scorrevano le campagne con giugnere ad alzare il terreno sovra l'antico suolo parecchie braccia. E quì giovi trascrivere le parole stesse del Muratori, che dice alla pagina 301. „
„ Nè solamente gran copia v'era di selve, abbondavano anche le paludi,
„ circa i fiumi del Regno Longobardico, e massimamente dove il Pó, e
„ l'Adige mettono in mare. Ora noi troviamo belle, e feconde campa-
„ gne in que' siti, dacchè si cominciò da per tutto con argini a tenere in
„ briglia i fiumi; ma se potessimo avere una mappa degli antichi secoli,
„ scorgerebbesi una gran differenza fra il paese d'allora, e quello di og-
„ gidì, nè solamente fu questa una dissavventura de' tempi barbari; an-
„ che regnando i Romani, l' Emilia, la Flamminia, e la Venezia erano
„ occupate da paludi, laghi, e boschi in gran quantità. Per testimonian-
„ za di Vitruvio *lib.* 1. *cap.* 4. Restava oppresso da molte paludi tutto quel
„ tratto di paese, che è tra Altino, Aquileja, e Ravenna; sappiamo an-
„ che da Strabone *lib.* v., che *omnis regio hæc majorem partem paludibus*
„ *abundat*; Avanti avea egli detto, parlando di Brescia, Mantova, Reg-
„ gio, e Como. *Hæ urbes longe supra paludes jacent*, e di molte città del-
„ la Venezia egli scrisse: *quarum aliæ Insularum more cinguntur aqais*,
„ *aliæ alluuntur mari aliqua ex parte*; *quæ in mediterraneis supra paludes*
„ *sunt*. Attesta anche Erodiano, *Stagna*, *&* *paludes inter Altinum*, *&*
„ *Ravennam*, *enavigatas fuisse*. Per tanto quel fertile paese, che forma
„ oggidì il territorio di Ferrara, altri abitatori non aveva ne' vecchi se-
„ coli, che pesci, e rane, e non per anche era nata quella nobil Città.
„ Come stesse Ravenna, ce lo dirà Apollinare Sidonio, che vi passò, *lib.* 1.
„ *epist.* VIII. *ad Candidianum*. *Te municipalium ranarum loquax turba*
„ *circumsilit*. *In qua palude indesinenter*, *rerum omnium lege perversa*,
„ *muri cadunt*, *aquæ stant*, *turres fluunt*, *naves sedent*, *ægri deambulant*,
„ *mendici jacent*, *&c.* *Tu vide qualis sit Civitas*, *quæ facilius territorium*
„ *potuit habere*, *quam terram*.

Qual fosse Modena nel secolo x. lo riferisce lo scrittore della vita di S. Geminiano citato dallo stesso Muratori: *Olim inclyta inter Æmiliæ Urbes*, *locuples*, *&* *fertilissima ædificiis murorum*, *&* *turrium propugnaculis admiranda* *&c.*, e risponde: *Quod comprobatur*, *esse verissimum*, *ut assiduè cernitur*, *supradictæ urbis solum nimia aquarum insolentia enormiter occupatum*, *rivis circumfluentibus*, *&* *stagnis*, *ex paludibus excrescentibus*, *incolis quoque aufugientibus noscitur esse desertum*. *Unde usque hodie multi-*

mo-

moda lapidum monſtratur congeries, ſaxa quoque ingentia præcelſis quondam ædificiis aptiſſima, aquarum crebra, ut diximus inundatione ſubmerſa.

Chi non ſa, in quali baſſi piani quaſi ſenza declive, reſtino edificate Ferrara, Ravenna, e Modena, li quali anticamente erano paludi diſeccate da Marco Emilio Scauro, dopo furono inclite città, e fiorite campagne, indi per l' abbandono degl' argini, delle città, per la mancanza d' Abitatori, ritornarono ad eſser palude; e pure tante, e tali paludi ſono ſtate felicemente, e per la ſeconda volta diſeccate, e ſe ne conſerva la bonificazione. Il loro ſuolo ha dato luogo a riſabricarvi ampliſſime città: le campagne ne ſono riſorte, e divenute fertili, abbondantiſſime. Non ſi ſono mai temute eſalazioni veneſiche nella diſeccazione di tanto terreno, o nella commozione del ſuolo paludoſo; nè ſi è temuto d'incontrare, nell' intraprendere la diſeccazione, voragini, ſcaturigini, o vene ſotterranee, che la impediſsero.

Che ſe ſi farà il confronto dello ſtato primiero di tali terreni in Italia, e loro Città, delle diſgrazie ſucceſſivamente accadute, che in piena licenza laſciando li fiumi, li torrenti, e le acque tutte, ne formarono palude più volte; ſe ſi oſserverà la maniera, colla quale imprigionando le acque tutte in argini forti, e ſtabili direzioni per ſicuramente tradurle al mare, ne è derivata la diſeccazione, la fertilità della campagna, la popolazione, il naſcere, e fiorire di tanti luoghi abitati, ſi troverà, che le terre dell' Agro Pontino ſono anch' eſse ſtate da prima fertiliſſime, piene di città, ed oltremodo popolate. Per le note diſgrazie in libertà rimanendo, e ſenz' argini tanti fiumi, le città prive d'abitatori, perche ſaccheggiate, e diſtrutte, ed incendiate, le acque hanno liberamente occupata tutta la ſemipiana quantità di terreno. Sono ſtate varie volte diſeccate, e ſi ſono vedute divenir ſubito terreni fertiliſſimi, atti a formar luoghi di delizia: ma nuovamente abbandonate, e laſciate le acque ſcorrere a talento loro, hanno incontrata, e ſoffrono ancora l' antica replicata diſgrazia, perche fin quì, e ne' ſecoli più baſſi non ſi è ſeriamente penſato a ridurre le acque al loro antico, o anche migliore ſiſtema. E l' abbandonamento del territorio nell' Agro Romano, la ſcarſezza degli abitatori, le gravi cure del Governo ne hanno a' Pontefici diſtratto il penſiere in gran parte.

Ma ſe con ſollecitudine si procurerà una cotanto utile bonificazione, e diſeccamento, chi può dubitare, che a queſte terre, e città ora paludoſe non avvenga quanto è accaduto alle altre d'Italia tutta? E come nel bonificare le terre di quelle, non si è mai temuto, che la commozione del ſuolo paludoſo infettaſse l' aria, non si ſono preſe da alcuno precauzioni

per

per impedire l'esalazioni infette, che dalla commozione del suolo della Palude si temano, perche dunque ciò dovrassi da noi temere? Si è creduto sempre costantemente da tutti, che l'aria migliori, liberata la superficie della terra dalle acque, si perfezioni col muovere il terreno, il quale asciutto che sia, veste la qualità d'ogn' altra terra, non essendo altrimenti loto, o materia infetta, o putrefatta ciò chè il compone, ma pura terra, e della migliore, che ha sfiorato la coltura delle terre superiori, la quale non cambia natura coll'essere inondata, e coperta di acqua, ma si conserva pura terra. Tale appunto a mio credere sarà stata quella di Lombardìa allagata, e si mantiene quella de'Fiumi, che non portano sassi, e sabbie, e come si osserva in alcuni letti abbandonati per l'Italia, ne'quali la terra è l'istessa che quella de' campi. Laonde siccome muover quella fu tanto all'aria proficuo, perche non lo deve essere il muover questa? E perche non si deve sperare ugual vantaggio nel muover la terra dell' Agro Pontino, liberato, che sia dalle acque, e reso dalla stagione asciutto? Perche non devono in questo provarsi que' benefici, costanti effetti al clima, alla popolazione, alla terra, che in tutte le altre città d'Italia, ed in siti assai peggio esposti, non tanto ventilati, nè così spaziosi si sono risentiti?

IX. La materia, di cui in ogni tempo si sono fatti, e fanno gl' argini, richiede per sua natura nuovi ripari.

IX. Ha il coraggio il detto Contatori di asserire, che „ l'illimitata Potenza Romana doveva far argini durevoli, e che quando la bonificazione una volta fosse seguita, sarebbe in eterno durata „ Quasi che li argini di que' tempi si formassero di marmo, e non di pura terra, oppure l'esser quelli abbandonati, non riattati per le tante ragioni, ch'egli stesso allega nelle citate diseccazioni, non dovesse portar loro pregiudizio, o devastamento. Tali furono quelli, che da Augusto presso Ostia al mare furono fatti, come osserva Acrone in Orazio *de Arte Poet. Nam apud Ostiam Civitatem Augustus Mare irrumpens interclusit, & aggere, terra, & lapidibus obstruxit.* Che se questi con sollecitudine, ed attenzione non si conservano, l'urto delle acque, o il soprafacimento di queste, che insensibilmente li apre, e rovina, li rende affatto inutili. Così deve essere accaduto agli antichi, e per le lunghe vie, per le quali passavano, o per la moltiplicità degl'argini, che per linee traverse intersecavano la campagna, e per essere stati in tante circostanze affatto abbandonati, ed esposti alla militare licenza, alla trascuraggine de' contadini, e resi perciò intieramente inutili.

X. Nel centro della Pa-

X. Resta dunque affatto privo di forza l'appassionato, insussistente ridicolo supposto del Contatori, perchè non vi sono vene, o sorgenti nel cen-

PARTE I. CAP. IV.

lude non si trovano sorgenti.

centro della Palude. Nessuno di tanti Autori vi ha descritte queste vene, anzi le hanno negate, come negate le hanno, e costantemente le negano tutti li Ingegneri, e Periti antichi, e moderni passati alla Palude, tutti li abitatori de' vicini contorni, e tutti li Pescatori. Ed io con buona pace del Contatori, dirò, che è contro li principj naturali il supporre vene, o sorgenti in mezzo alla Palude Pontina, giacchè questa verso mezzo giorno ha il Mare, ed a tramontana la catena de' Monti. Dal Mare tantopiú basso queste scaturigini provenir non possono, e salire alla parte superiore, dunque proverranno dalla Montagna? E questa le manifesta alli Grecilli, Case nove, radici del Monte di Sermoneta, e Ninfa con somma abbondanza. E come è possibile, che quando alle radici della Montagna hanno lo sbocco cosí grossi capi, e frequenti d'acqua sorgente, altre capillari vene dovessero sfuggir da questi, e senza forza impellente, o naturale di peso introdursi sotto terra, scorrere per lunghissimi tratti in piani quasi perfetti per ripullulare al mezzo della pianura? Il supporre tali irregolarità nella natura impossibili ad accadere, smentite dal fatto permanente contrario, è prova d'un' fanatismo ben stravagante, come lo è il giudicar contro l'esperienza, ed il fatto, che il muovere la terra, quando ne è ritirata l'acqua, rechi danno alla salute contro ogni principio naturale, contro il sentimento di tutti li Fisici, e contro l'opinione universale di quanti hanno intrapresa, ò commessa la bonificazione. Se si leggerà il celebre accreditato, vero Medico Lancisi: *De variis Paludum effluviis, eorumque remediis*: si troveranno prove, discorsi ragionati, che meritano attenta riflessione, che nulla fanno temere diseccando con le cautele indicate la Palude: ed il confrontare il sentimento del Lancisi a quello del Contatori, l'istesso sarebbe, che paragonare la luna co' granchi.

XI. I Romani perfezionarono gli argini, ed è sciocchezza del Contatori l'affermare il contrario.

XI. Il dir poi, che li Romani avessero perfezionati li argini, questi dovevano durare, mantenersi in perpetuo: è non solamente contro l'esperienza universale, mà è un discorrere contro la legge del tempo, che *adamanta terit*, come dice Ovidio. E se il Contatori avesse avuta alle mani la Geografia di Strabone, averebbe osservate centinaja di Città in Europa, parte poste in Montagna, parte in pianura, senza fenomeni stravaganti, distrutte dalla poca cura degli uomini, da compassionevoli effetti delle guerre, talchè di quelle non restano neppure li nomi. Se avesse egli letta Roma antica, non trovarebbe ora in essa alcuno degli edifizj elevati con tanta provvidenza, cura, industria e dispendio per conservarli all' eternità, nè si farebbe poi meraviglia, se delle Città situate

nell'

nell' Agro Pontino dopo tanti assedj, dopo cresciuta la Potenza Romana, che quella de' Volsci affatto distrusse, non ne restano, che le rovine, le quali di tante altre Città d'Europa neppur si trovano, non giungendosi a sapere, in quali luoghi precisamente esistessero.

Ma per venire ad una maggior prova, e distruggere il di lui fallace raziocinio con un fatto permanente, che era a di lui notizia; se avesse osservato la via Appia stessa formata con arte mirabile, e somma profusione d'industri fatiche, e di denaro, non pretenderebbe, che si fossero eternamente conservati gli argini di pura terra formati in siti così svantaggiosi. Poiche quantunque la via Appia fosse composta di tre sostruzioni di grossissime pietre co' suoi parapetti, e rinfianchi, quantunque fosse fatta riattare da' Consoli, dagl' Imperadori Romani, da' Re Longobardi, da' Pontefici, tuttavia abbandonata dalla cura degli uomini restó finalmente disfatta dal tempo divorator del tutto. Qual meraviglia dunque, se rimasero gli argini dal tempo distrutti per la trascuraggine degli uomini? Ognun sà, che a distrugger gli argini, oltre l'urto dell'acque, basta il nascer degl' alberi, il cader d'uno di questi a traverso al Fiume, li cespugli, il calpestío delle bestie, che le ripe fanno slamare, il gonfiarsi alcune volte di queste per la tropp'acqua, della quale sono inzuppate, e perdon di forza, e slamano: basta l'aprirsi per il soverchio calore estivo, che le disecca, il vizio de' Pescatori, ed il non riparare a qualunque piccolissimo, impensato danno anche da cause affatto naturali prodotto.

Se tali riflessioni fatte avesse, non avanzerebbe discorsi alli infallibili principj della natura contrarj, e all'universale esperienza, che troppo chiaro mostrano, o una crassa ignoranza, o un privato malizioso fine privo affatto d'ogni apparente raziocinio. E chi da credito al Contatori miserabil Copista, disordinato, e fanatico produttor di sentimenti peregrini, ben chiaramente manifesta una prevenzione contraria, un aversione alla bonificazione senza voler discendere ad esaminare li principj di fatto, e di ragione, e senza volere onninamente illuminarsi, con leggere le concessioni di tanti Principi, li Chirografi di tanti Pontefici, che hanno creduta possibile la bonificazione; oltrediche non è stata mai presa alcuna provvisione per assicurarsi, che la commozione del suolo paludoso non recasse pregiudizio all'aria, credendosi anzi di migliorarla, con permettere le bonificazioni, ed hanno conosciuto il danno della Palude, essere provenuto sempre dagl'Argini, o mal fatti, o poco custoditi, non da vene, o scaturigini sotterranee.

 PAR-

PARTE II.
CAP. I.

PARTE SECONDA

DELLO STATO PRESENTE DELLE PALUDI PONTINE, DE' RIMEDJ, E MEZZI PER DISECCARLE.

CAPITOLO PRIMO.

Cagioni, onde le Paludi continuamente allaganſi.

SOMMARIO.

Abandono degli argini traſporto di legnami. Paſſonata, e cannuccie per la peſca. E calpeſtìo di beſtie.

I. *Abandono degli argini traſporto di legnami. Paſſonata, e cannuccie per la peſca. E calpeſtìo di beſtie.*

A Vendo fin quì diviſato le memorie del vario ſtato della Palude, de' ſuoi proſperi, ed infelici diſeccamenti, e degli oſtacoli, che falſamente ſi credono impedirne la ſua nuova bonificazione, è neceſſario dimoſtrare che la Palude giornalmente in maggior compaſſionevole ſtato diviene. Imperocchè il reſtante degl' argini è mal cuſtodito, e ſoffre continuo l'urto delle acque ſparſe, che finiſce d'atterrarſi, e quindi ſempre creſce, ſi dilata l'innondazione, e ſi peggiora ogni giorno di condizione giacche ſoffrendoſi il traſporto delle legna fatto a nuoto de fiumi, il fondo di queſti viene alzato da dieci canne, che d'ordinario per ogni cento di legna vi s'affondano, ed ivi reſtano. Si ſoffrono li nuovi canali, e viziose aperture, che fanno li legnajuoli, li quali, così allargate le acque, vanno co' ſandali a caricar le legna; ſi ſoffre il continuo calpeſtìo delle beſtie groſſe, e minute, che in eſtate paſcolano a capriccio ne' ſiti, da quali ſi ritirano le acque, ed ora guaſtano gli argini, ora fanno ſlamare le ripe naturali de fiumi, ne ſi purgano mai li letti dagl'alberi, che caduti reſtano anch' eſſi ad alzar li fondi, e da groſſi ceſpugli, e cannucce che tanto riempiono gli Alvei, ed all'acque il natural corſo ritardano. Li ſoli peſcatori, per piantare i loro ordegni alcune volte ſi fan largo nelle acque, nettando la porzione de letti neceſſaria al loro travaglio, e queſti formano il grandiſſimo impedimento alle acque a proſeguire il loro corſo al mare a norma del naturale declive, con la appoſizione de frequenti ordegni della peſca nel letto de fiumi, e ne ſiti, ove l'acqua ha maggior confluenza, ed ove il peſce migliore ſi uniſce, e ſi vedono queſti attualmente teſſuti di fiſse paſſonate, e poſcia muniti d'impenetrabili linee di cannucce, unite inſieme, che riempite di fango, e di erba ſi chiudono in guiſa, che for-

mano

mano un muro al passaggio delle acque, le quali così vengono obligate ad alzare il letto, e la superficie con le forzate deposizioni, ad innondare le campagne. E quantunque il diametro de fiumi sia largo fino a 80. e più palmi, tutta volta da tali passonate si vede ristretto a palmi 12. ed in alcuni siti affatto chiuso con acconci diversi, di modo tale, che le acque sono necessitate a superar le ripe, a vagare per le laterali campagne, e non solo non si seconda il loro naturale declive, ma si accumulano tutti gl'ostacoli per produrre la rovina di tanto fertilissimo terreno. Quando li Governatori di Frosinone commettevano le pesche nella settimana santa per l'Apostolico Palazzo, come per chiamare il pesce alle acque chiare, si facevano intorbidare, ed agitar le acque da molte buffale, che scorrevano da un capo all'altro de fiumi, si atterravano violentemente alcuni degli apposti ordegni, ne nasceva perciò un immediato abbassamento di acqua, che lasciava scoperto molto terreno all'intorno, che tornava ad affogarsi per le ulteriori apposizioni degl'acconci, che si tessono da pescatori in siti, o remoti, e non accessibili ad onta de' tanti provvidi, e replicati ordini della Sagra Congregazione delle Acque.

CAPITOLO SECONDO.

Danni publici, e privati cagionati dall'impaludamento di tanta campagna.

SOMMARIO.

L'infezione dell'Aria l'ha spogliata di abitatori.

I. *L'infezione dell'Aria l'ha spogliata di abitatori.*

L'Aria nel circondario delle Paludi ne luoghi vicini, e forse quella di Roma, per le molte acque stagnanti riceve grandissima alterazione dalle venefiche, e putride esalazioni, come attesta Plinio lib. III. cap. 5. *Ob putridas exhalationes harum Paludum ventum Syrophaenicum Romae summopere noxium volunt nonnulli*. E Marziale parlando di quello stato, in cui erano le Paludi Pontine, prima, che Augusto le diseccasse, dice

> *Et quos pestifera Pontini uligine Campi*
> *Qua sature nebulosa Palus restagnat, & atro*
> *Liventes caeno per squallida turbidus arva*
> *Cogit aquas Vffens, atque inficit aequora limo.*

La diminuzione degl' abitanti non solo nel circondario della Palude, ove di tante popolate Città, che v'erano, non restan, che pochi pescatori,

Parte II. Cap. II.

tori, e de luoghi vicini scarsi d'abitatori per la continua infezione dell'aria, forma un danno al Principato, che non può calcolarsi, se non con minuto lunghissimo esame de molti capi d'entrata, e della forza, che per ogni dove viene a mancargli; che se si calcola il pregiudizio, che riceve il Principe, il publico, e particolari dal rimanere inculte sopra trenta mila rubbia di terreno il più fertile, ed ubertoso di tutta l'Europa, facilmente si rileverà, giungere all'infinito l'universale discapito, che si fa maggiore, mancando alcune volte quei generi, che dovendosi acquistare fuori di stato, cambiano l'attivo commercio in passivo, e formano una totale depauperazione all'erario del Principe, ed alle sostanze de particolari.

CAPITOLO TERZO.

Andamento de' fiumi, che usciti fuori del loro letto formano la Palude.

SOMMARIO.

I. Fiume Lungo. II. Cavata. III. Puzza, Ninfa, e Teppia.

I. Fiume Lungo.

TRE sono li fiumi principali, che scorrono per mezzo a quella vasta immensa pianura, che gl'antichi chiamavano: *Horreum Romanorum*: E Cicerone *in Verrem* denomina: *Fertilissimum Campum Setinum*; quali fiumi sono indirizzati tutti senza regola, con ogni disvantaggio a scaricare le loro acque per vie lunghissime, e presso che tutti per una sola foce del Mare mediterraneo alla spiaggia di Terracina. Il primo di questi è chiamato Fiume Lungo, che raccoglie solamente le acque piovane d'una pianura di non molta estensione; questo siccome mancante di argini, perchè rovinati ora mai da per tutto, e per ciò di libero sfogo nelle parti inferiori, impedito dalle inondazioni degl'altri Fiumi, spande liberamente le sue acque sulle campagne; e sebbene egli è fiume di poca portata, non lascia per questo di recare infiniti danni ai luoghi adjacenti.

II. Cavata.

II. Il secondo è il fiume Cavata, che viene costituito dalla unione di molte acque del Puzza, e del Ninfa, che sono due fiumi, li quali da varie sorgenti di acque hanno il lor principio, l'uno ai piedi del Monte di Sermoneta, e l'altro in vicinanza della Città di Ninfa, de' Gaetani distrutta, di cui ha preso il nome lo stesso fiume. Concorrevi in oltre il torbidissimo Torrente Teppia, che raccolte le acque di un vasto continente

nente fra le Montagne, e che li derivano fino dalla Fajola, accompagnato per ſtrada prima col fiume Ninfa, ſi port' anch' eſſo nell' iſteſſo Cavata: ma queſti è così riſtretto, che non è capace di ricevere nell'ordinario corſo, non che nell' alluvioni, ed eſcreſcenze le porzioni di acque, delle quali vien caricato. Intorbidato adunque queſto fiume dalle groſſe arene del Teppia, e dovendo paſſare una ſtrada aſſai lunga per arrivare al Mare, a cui non può giungere ſenza prima deporle, ha alzato, ed alza continuamente il ſuo letto, e ſi trova perciò al preſente, dove al pari, e dove ſuperiore alla campagna. Sulla deſtra è affatto privo di argini, e non ha ivi altro ritegno, che quello di una ſponda, che ſi è formata colle proprie depoſizioni, la quale però viene tormentata da qualunque menoma eſcreſcenza, e le acque eſcite fuori per queſta parte, congiungendoſi con quelle del fiume Lungo inondano tutto il Paeſe fra eſſo Cavata, ed il medeſimo fiume Lungo. Sulla ſiniſtra vi ſta un argine rotto in più luoghi, quale in quella parte, dove per anche è ſano, avendo la di lui ſuperior ſuperficie quaſi univerſalmente niente più alta, che il pelo ordinario del fiume, rieſce poco meno, che inutile. Imperocchè per ogni menomo gonfiamento di acqua, non oſtanti le libere eſpanſioni, che fa ſulla deſtra, e lo sfogo, che ha per le ſudette rotture, trabocca ancora da pertutto ſulla ſteſſa ſiniſtra, ne alcun vantaggio da queſti argini ſi ricava, che il piccoliſſimo, e ſolo di ritener l'acqua, perchè non ſi roverci tutta in un colpo ſulla Campagna.

III. Puzza, Ninfa, e Teppia.

III. In ſeguito dell'alzamento dell' alveo del detto Cavata, ſi ſono alzati, e ſi alzano i letti ancora dei tre Confluenti Puzza, Ninfa, e Teppia, e quindi gonfiandoſi maggiormente nelle naturali eſcreſcenze, eſcono anch'eſſi bene ſpeſſo fuori delle loro Ripe a danno delle campagne anche più alte. Il terzo fiume, che ſcorre per queſta pianura, è il portatore chiamato dagli antichi l'Uffente, che ha la ſua origine dalli tre fonti, che ſcaturiſcono ſulla deſtra della ſtrada Romana dirimpetto alle Caſe Nuove, ed al quale portano le loro acque tanto la Cavatella, che ſi forma dalle ſorgenti, che ſono in vicinanza del portone di Sermoneta, quanto l'Amaſeno, che ha il principio nella Terra di S. Lorenzo con una ſorgente, e raccoglie poſcia le acque di alcuni monti ne contorni di Valle Corſa, di Caſtro, e di Piperno. L'Uffente, e la Cavatella avendo la loro origine dai fonti portano acque chiare, e l'Amafeno, che imbocca molto più baſſo in vicinanza di Terracina, avendole a raccorre in tempo di pioggia da monti, le porta intorbidate, ma poco però peſanti, onde mantengono profondi gli alvei sì dell'uno, come dell'altro, e da

quelli

PARTE II.
CAP. III.

quelli non uscirebbero forse mai le acque, se non in tempo di massima escrescenza, se la gran quantità dell'erbe, che nascono per i loro letti, se gli ostacoli postivi da pescatori a traverso de medesimi, e le acque del fiume Cavata, non trattenessero il loro corso, e producendo in essi gonfiamenti straordinarj, non li obligassero a superare le loro ripe, ed a spandersi per ogni parte a destra, ed a sinistra, e fino alle radici dei monti. Questo è lo sregolato sistema delli detti fiumi, e questa è l'unica, e vera cagione dell'universale, continuo impaludamento di sì vasta pianura. Che meraviglia dunque se dopo una trascuratezza così grande di lasciare vagare sregolatamente tante acque, non si prova alcun frutto dalle operazioni già fatte in queste Paludi, da chi ne tempi addietro v'impiegò la sua industria?

CAPITOLO QUARTO.

Motivi, per li quali non si sono conservate, e non hanno avuto effetto le intraprese bonificazioni.

SOMMARIO.

I. Il condurre le acque per linee curve, e tortuose, senza pensare di esser possibile di formare cavo nella collina, ha sempre reso difficile la conservazione del diseccamento. II. Li Fiumi Ninfa, Puzza, e Teppia non possono di presente avere il loro letto superiore alla pianura per mantenersi una convenevole pendenza.

I. Il condurre le acque per linee curve, e tortuose, senza pensare di esser possibile di formare cavo nella collina, ha sempre reso difficile la conservazione del diseccamento.

IN altre moltissime bonificazioni, che gli uomini hanno intraprese, e con la loro attenzione ridotte a buon termine, non si è dovuto pensare, ehe a puramente trovar ricapito alle acque piovane raccolte, e stagnanti per mancanza d'esito sovra qualche estensione di terreno; ma nel nostro caso conviene prima d'ogni altra cosa pensare a mettere in freno il libero, e disordinato corso de' Fiumi, e poscia attendere a cercar' esito alle acque stagnanti; altrimenti se non si pensa di sradicare il male, se si trascura di togliere la prima causa, il male allora certamente non ha rimedio, ed è in stato di sempre più crescere.

Da quanti anticamente, e ne' tempi più bassi è stata intrapresa la bonificazione, si è sempre condotta l'acqua da varj Fiumi per le più lunghe linee al Mare, giacche ò spaventati dalla collina fatta tagliare in mezzo da Martino V., o non pensando alla possibilità di formare in quella un cavo, non trovavano altre vie a tradurle al Mare. Quindi essendo molti li Fiumi, che scorrono per linee non rette, ma tortuose, e curve la vasta campagna, duppicati ne sono stati gl' argini. Onde massima fu la necessi-

tà

tà di provvedere, che li letti restassero profondati, e non impediti, e le Ripe nella necessaria loro elevazione naturale. Per la qual cosa avendo ogni ommissione, e trascuratezza alterato l'uno de' letti, ó danneggiato una Ripa, n' è nato subito travasamento di acque, urto di queste contro le Ripe sussistenti, che le ha pregiudicate in guisa, che si è moltiplicato il danno. Aperta per tanto la seconda ripa, e non riprese le prime rotte ne nacque una violenta, e tal' espansione di acque, ed alterazione di tutte le altre in maniera, che in pochi anni si è perduto il benefizio risentito dalla bonificazione. Felicemente questa si è conservata per qualche tempo; fin, che però gli Appaltatori del ripurgo de' Fiumi, e conservazione delle Ripe hanno avuta sollecita cura, ed interessante di tener purgati gl' uni, e sollevate le altre.

II. Li Fiumi Ninfa, Puzza, e Teppia non possono di presente avere il loro letto superiore alla pianura per mantenersi una convenevole pendenza.

II. Questi Fiumi passano per una situazione di piano troppo bassa, e si portano al Mare per una strada la più lunga, giacchè dal punto, ove si uniscono insieme il Ninfa, il Puzza, e l'arenoso Teppia fino alla spiaggia di Terracina, ove presentemente sboccano nel Mare, si contano circa 30. miglia. Onde non possono per sì lungo tratto tenere alzato il loro letto sopra il livello della pianura per mantenersi il declive, che esiggono le grosse arene del Teppia. Il letto presente non è capace di contenere l'acqua raccolta dal Ninfa, Teppia, e Puzza, e perciò le acque si spandono a capriccio, ed è difficile il mantenere un cavo, che si formasse di giusta profondità, e larghezza da un capo all' altro, senza un grave, e successivo dispendio, e pericolo, e senza ancora una somma difficoltá, perciocche ritrovasi il terreno in molti luoghi coperto dall' acqua, ed in altri siti paludoso, e di pessima qualità. Gli ultimi bonificatori a tempo de' Pontefici, cominciando da Urbano VIII. fino ad Innocenzo XII., compresovi Cornelio Meyer, non hanno neppur' essi lasciato scritto, o dati li piani delle loro idee; ma hanno voluta prima la concessione della Palude, e sono venuti in contratto particolare col Principe, senz' appagare il pubblico con la dimostrazione di quanto ideavano intraprendere. Il che fu la cagione di tanti sofferti contrasti, diffidenze, persecuzioni, ed ostacoli, anche per fini politici; ed il Principe non volle azzardar grosse somme, e gl' Associati difficilmente si sarebbero indotti a correre alla cieca su la fede soltanto degl' Impresarj.

CAPITOLO QUINTO.

Poſſibilità, e facilitá di diſeccare le Paludi Pontine.

SOMMARIO.

I. Nel centrò della Palude non vi ſono ſorgenti. II. Le acque del Mare non entrano mai nella Palude. III. Il Teppia, il Ninfa dal punto della loro unione al Mare hanno seſſanta palmi di pendenza.

I. Nel centro della Palude non vi ſono ſorgenti.

TUtti gl' Ingegneri antichi, e moderni hanno giudicato poſſibile la diſeccazione delle Paludi Pontine, e ſono ſtati unanimi nell' aſſerire co' poſſidenti, e gl' uomini tutti de' vicini contorni non eſservi nell' interno, ó concavità delle Paludi, ſorgenti di ſorte alcuna. La ragione per ſe ſteſsa é evidentiſſima, poiche l'eſtate, quando le acque ſi ritirano, queſte non ſi vedono, e ſi calca gran parte del terreno paluſtre a piede aſciutto. Nè pure poſsono eſservi ſorgenti jemali, poiche non ſarebbe mai ſeguita la bonificazione, nè avrebbe avuto luogo a tempo della Republica, degl' Imperadori, ò de' Pontefici. E certamente ſi vedrebbe in eſtate alcun' indizio di tali ſorgenti ſe vi foſſero, ma eſſendo ſtata minutamente viſitata nell' interno la Palude in varj tempi da tante perſone, non ſi è da alcuno ſcoperto tal coſa, reſtando le ſorgenti ſempre vive alle falde di Sermoneta, Caſe nuove, e Grecilli.

II. Le acque del Mare non entrano mai nella Palude.

II. Coſta pure, che tutta la gran mole di acque ha il retto, e perenne corſo al Mare, e con tale pendenza, che lo sbocco delle medeſime non è ſtato impedito mai, ò per buraſca, ó per li contrarj venti ſirocco, ò lebeccio. Ognuno aſſeriſce, e ſe ne è fatto moltiſſime volte eſatto eſperimento, che per rigurgiti, ó marèe non ſianoſi mai introdotte le acque ſalſe nella Palude, eſſendo ſtate aſſaggiate da' Peſcatori, Periti, ed altri in tutte le ſtagioni, ed in ogni più particolare circoſtanza. Coſta, che il piano della terra è tanto più alto del pelo dell' acqua del Mare, ed è il medeſimo, che era anticamente, non avendo ſofferta la minima alterazione de' fenomeni naturali, e ſtravaganti, e ne convince ad evidenza il fatto permanente della via Appia, che in tutta l'eſtenſione della Palude ſi vede ſopra terra, e benche nelle più parti diruta, e perció fatta abbandonare da Gregorio XIII., tutta volta è della ſteſſa altezza, e larghezza ſovra il piano della terra, che viene da' Romani deſcritta. Che ſe la bonificazione ha avuto luogo in que' tempi per vie lunghiſſime con le medeſime pendenze, giacchè li Romani ricchi di Schiavi, e di denaro non curavano di diſpendio, ed a forza d'arte le appoſizioni naturali vince-

cevano, perche non puó averle al presente per vie di due terzi piú corte, e con pendenze di tanto fatte maggiori?

III. Dal punto, ove si uniscono il torrente Teppia col fiume Ninfa fino al mare verso Terracina si contano circa trenta miglia di lunghezza, e palmi 60. in circa di pendenza calcolati li scandagli, e livellazione di tutti gl'Architetti, e Periti in varj tempi, e secoli alle paludi spediti; onde non v'è cosa alcuna da temere intraprendendo un nuovo, e più breve cavo.

III. Il Teppia, il Ninfa dal punto della loro unione al Mare hanno sessanta palmi di pendenza.

La disgrazia incontrata da Benedetto XIV. nel tentato diseccamento delle valli sul Bolognese è stata per essersi incontrate le cuore nella valle di Candazolo (cosa siano le cuore, si veda il Muratori delle Antichità Italiane *Dissert.* XXI. *pag.* 309. *&* 310.) le quali hanno impedito l'arginatura, ma fuori della Valle di Candazolo l'arginatura è stata perfettamente compita. E noi in compagnia del Cardinal Doria, di chiara memoria, riconoscemmo il tutto personalmente, e pure le acque portanti sassi, e grosse materie non hanno potuto aver lo scolo per mancanza di caduta, come ha riconosciuto il Padre Boschovithz, e come dice un grave Autore colle seguenti parole „ Questo è stato lo sbaglio preso nel „ canale Benedettino di Bologna, dove assicuravano, esservi nove piedi „ di pendenza, ed appena ne hanno trovati tre „ Ma nelle Paludi Pontine non appariscono cuore di sorte alcuna, talchè possa venir da queste impedita l' arginatura. Nè i torrenti introduconvi ammassi di materie grosse, che riempiono li letti, e alzando li fondi sconcertano le mattematiche livellazioni, poichè li fiumi abbondanti di naturale declive; per tutto il loro corso al mare non portano materie grosse, non vedendosi nel centro della palude, o nel letto de' fiumi neppure un sasso trasportato dalle correnti. E tutto che gli argini siano devastati nella maggior parte non lasciano per tutto ciò le acque arrestate ne' piani più bassi; quando non sono da altre a dismisura sovraccaricate, ed impedite di andare al mare per l'Uffente, che tutte a poco a poco le raccoglie, e con vibrato corso trasporta.

PARTE II.
CAP. VI.

CAPITOLO SESTO.
Utile, che produrrebbe la bonificazione.
SOMMARIO.

I. Aria reſa migliore, e mezzi, onde accreſcere la ſua buona qualità. II. Popolazione, e commercio. III. Maraviglioſa fertilità dell' ampia campagna occupata dalla Palude.

I. Aria reſa migliore, e mezzi, onde accreſcere la ſua buona qualità.

I Conſoli, gl' Imperadori, e i Pontefici hanno creduto di rendere glorioſo il loro nome, procurando la liberazione dalle acque a queſta immenſa quantità di fertiliſſimo terreno, ed il primo vantaggio, che ſi ſono propoſti ſi è ſtato l'univerſale di migliorar l'aria a benefizio degl' abitanti, de' vicini, e di Roma. Ed in vero diſeccate, che foſſero le Paludi, non v' ha, chi poſsa dubitare, quanto ne miglioraſse il clima, giacchè a miſura, chè minoraſsero li ſtagni preſenti tanto all' aria dannoſi, minorerebbero anco le putride eſalazioni, e quanto ſcemaſsero le acque, migliorarebbe tanto l' aria di condizione, la quale ora venefica per l' umido peſante, che dalla palude ſi ſolleva, non ricevendo quelle acque altro moto, che dal vento, e per le fetide eſalazioni, che tramandano le molte fracide cannucce eſtratte da' Peſcatori dal fondo della Palude, e poſte a diſeccarſi all' aſciutto, ceſsarebbe affatto di eſserlo.

E ſe alcun ſtagno vi rimaneſse ne' primi anni doppo fatta la bonificazione, le acque di queſto potrebbero con tanta maggior facilità agitarſi da molte mandre di buffali, e porci, e purgarſi il vaſto continente da cannucce, ceſpugli, ed erbe paluſtri coll' uſo del fuoco, il quale purgherebbe immediatamente l' aria, e cooperarebbe al più facile diſeccamento dell' ancor umida campagna, come dice Virgilio

. . . . . . Sive illis omne per ignem
Excoquitur vitium, atque exudat inutilis humor.

Nè vi ſarebbe pericolo, che tali erbe paluſtri, o cannucce ripullulaſſero, giacchè di radice non profonda, e non atte a germogliare, ſe non col continuato umore, che le copra, tolto il quale, ſemplicemente ſi ſeccherebbero, dando luogo all' erbe naturali, che da terreno graſso, e fertile, come quello immediatamente ſi produrrebbero. Li Piſani tolgono l' infezione dell' aria, che loro proverrebbe dalle acque ſtagnanti del Serchio con tenere due barcajuoli, che sù, e giù nell' eſtate ſcorrino lo ſtagno, e dian moto alle acque, e così ſi liberano dall' infezione dell' aria. Se alcun ſtagno adunque, torno a ripetere, rimaneſse nella Palude, colle mandre de' bufali, e de' porci, e coll' uſo del fuoco, riceverebbe tal moto l' acqua, e tal

e tal purità l'aria, che svanirebbero in pochissimo tempo li vani timori di quelli, che temono gl'impossibili pregiudizj alle vicine popolazioni, ed anche a Roma, osservandosi quanto scrive il celebre Lancisi *De noxiis, paludum effluviis, eorumque remediis*. Questi crede Roma ben sicura da ogni qualunque remotissimo panico timore per l'antemurale di vastissime selve, che sono verso sirocco, nelle quali vanno ad infrangersi questi nocivi effluvii, che non possono essere altrove trasportati da venti australi, li quali venendo dal basso, radono il suolo, e perciò ancorchè nella pianura siano le selve, nondimeno queste difendono anche li luoghi montuosi, come più diffusamente dimostra tal accreditato Fisico autore. Sentiti nulladimeno su questo interessante articolo li Medici di Terracina, Sezze, Piperno, e Sermoneta, e consultato qualche altro accreditato Professore d'Italia, concludono tutti che, quando scemasse la Palude, perfezzionarebbe l'aria, ed asseriscono li primi, che per le seguite bonificazioni l'aria non ha mai ricevuto pregiudizio, che anzi sommo immediato vantaggio, come rilevasi da Storici, ed attualmente si vede accadere in Terracina, che si è ripopolata, e dove sono minorate le infezioni, epidemie per la bonificazione della Tenuta Gavotti, che ha allontanate le acque palustri, e le infette esalazioni dalla Città. E quando sono state ristrette le acque delle Chiane sul Perugino della Maroggia nella valle Spoletana, l'aria ne è migliorata istantaneamente. In somma concludono tutti, che rompendosi la terra con la coltivazione delle campagne, l'aria diverrebbe per principio fisico, intieramente perfetta, e se li luoghi diseccati acquistassero popolazione, sperar si potrebbe il clima ridotto in breve a quella purità, e sottigliezza, che lo trovarono li Lacedemoni, quando vennero ad abitare le Pontine campagne.

Parte II. Cap. VI.

II. La popolazione maggiore, che acquistarebbe il Principato è di somma considerazione per la industria, e commercio che ne cresce per le molte gabelle, che de' varj generi ognuno paga al Principe, e questa non sarebbe difficile ad acquistarsi ne' Campi Pontini, chiamando l'abbondanza, e fertilità del terreno gl'abitanti cultori, massime in vicinanza di tante Città del Regno, povere, e scarse di territorio, e della Provincia di Campagna, che conta cento cinquanta mila abitanti, li quali non possono vivere d'industria, e di coltura di terreno per la scarsezza di territorio.

II. Popolazione, e commercio.

III. Sopra trenta mila rubbia di terreno diviso in tre parti produrrebbero a solo grano, che a detto d'ognuno più prattico, quasi centuplica il seme in quelle campagne, nell'una delle tre parti, che si seminasse

II. Maravigliosa fertilità della campagna

PARTE II. CAP. VI.

se sopra un milione di scudi Romani d'introito, senza calcolare pascoli, fide de'bestiami, piantagioni d'ogni genere, di bombage, e fino di canne di zuccaro, che in quelle campagne piantate si sono vedute nascere bellissime, che porterebbero un separato introito di quasi corrispondente valuta, senza contare le industrie de' particolari, li opificj, e mille altri vantaggi, che il Principe, ed il privato in molte maniere potr ebbe prodursi, per rendere attivo nella maggior parte da passivo, che ora si soffre il commercio universale dello Sato. Si seguirebbero così li precetti, dati per l'aumento, e conservazione di commercio attivo, popolazione, ed utili alla monarchìa, nel suo celebre, non mai abbastanza lodato trattato *de re monetaria* dal Marchese Girolamo Belloni, dal Maupertuis, e Montesquieu in Francia, che hanno sì dottamente, e dimostrativamente fatto vedere, quanto la coltura, e bonificazione de' terreni accresca di popolazione, e di forza al Principato; si seguirebbe il sistema di Gio. Battista Doni gentil'uomo Fiorentino, spiegato nel suo bel trattato *de restituenda salubritate Agri Romani* colla coltivazione di Monsignor Ferdinando Nuzzi nella sua Opera in foglio, impressa in Roma l'anno 2702. sovra la coltivazione, e popolazione delle campagne di Roma; del Dottor Gio. Targioni Tozzetti, e del Signor Dimelon, che dimostrano l'utilità delle bonificazioni, quando il legislatore abbia il coraggio di opporsi a un torrente di contrarie prevenzioni, come fece il Zar-Pietro nel diseccar la Palude per fabbricar Pietroburgo, e Luigi il Grande nel procurare la communicazione a' due Mari.

occupata dalla Palude.

CA-

CAPITOLO SETTIMO.

Modo di ſeccare con ſicurezza, e ſtabilità le Paludi Pontine, liberandone affatto tutti li campi dalle poſſibili inondazioni con la ſpeſa di ſc. 98623. 36.

SOMMARIO.

I. I fiumi, che formano la Palude, ſi poſſono per vie più corte, e ſicure condurre al Mare. II. Buona qualità del terreno a formar argini. III. Opera da farſi intorno al Rio-Martino. IV. Livellazioni, in cui convengono ad un di preſſo gli antichi Ingegneri, e li moderni. V. Il Fiume Uffente non dà alcun motivo di temere. VI. Modo di aſſicurarſi dall' Amaſeno. VII. Il terreno diſeccato ſi può in breve coltivare. VIII. Il Fiume Uffente, e il nuovo Cavo rimarrebbero utiliſſimi per la loro navigazione. IX. Il Principe potrebbe render la ſpeſa riſtretta, uſando l' opera dei Galeotti.

I. I fiumi, che formano la Palude, ſi poſſono per vie più corte, e ſicure condurre al Mare.

EGli è certo, che tutti gl'Ingegneri, i quali hanno viſitata la Pontina Palude d'ordine de' Pontefici fin' a queſti ultimi tempi, ſono ſtati di ſentimento, che debbano per via più corta condurſi le acque al Mare. Tanto ha laſciato ſcritto D. Ferdinando Ottimberg Ingegnere del Re di Napoli; Marc'Antonio Ariano Ingegnete delle Zecche di quella Corte; Raffaello Bombello, ed il rinomato Scipione di Caſtro, che miſurati, due ſecoli ſono, li campi Pontini ſommerſi dall'acqua, li trovarono trentaſei mila, e quattro cento rubbia di Terreni infetti, che non ſi potevano ſeminare, e furono di ſentimento, che per il ſolo Rio-Martino tutte le acque della Palude, ſi doveſſero tradurre al Mare. Il Signor Bonifazio Gaetano d'accordo cogli Sezzeſi, e Terracineſi per proprio utile ne aveva aſſunto il penſiere, ed ottenuto Chirografo, ma ſdegnatoſi poi per certe condizioni appoſtevi da Monſignor Teſoriere di quel tempo, come coſta dalle Scritture eſiſtenti nell'Archivio di Sermoneta, ne tralaſciò l'impreſa.

Così ha creduto il celebre Nolli, il P. Raviglias, il Bertaglia, e Ramberti in queſti ultimi tempi, ed il rinomato Cornelio Meyer nell' arte di reſtituire a Roma la navigazione del Tevere, nella quale parlando anche delle Paludi Pontine ſcrive „ Crederei, che reſtaſsero in breve purgati li campi Pontini dalle acque, che li allagano, quando non ſi „ trovaſse meglio di fare un taglio nuovo, e di aprire un alveo retto, „ per il quale le acque del fiume Siſto, e del portatore poteſsero cor- „ rere con più brevità di cammino al Mare.

Ciò poſto, e per arrivare a così lodevol fine nell'acceſſo ultimamente fatto alle Paludi nell'eſatta livellazione di tutti li piani, e minuto eſame de confluenti, loro origini, e qualitá, ſi è riconoſciuto, che il Torrente

PARTE II.
CAP. VII.

rente Teppia portando materie più grosse, e raccogliendo da vasto continente le acque, e fino quelle della Fajola nelle Alluvioni, deve torsi dall'unione degl'altri fiumi per renderlo più sicuro alla bonificazione. Ed Angelo Sani accreditato Ingegnere, che ha visitata, livellata, e misurata minutissimamente la Palude, la dicui perizia si darà in fine, è di sentimento, che debba stringersi in Alveo separato dall'alto, ed introdursi nel gran cavo antico, di cui parte resta in buon essere, poscia nel Rio-Francesco, chiamato volgarmente il Focolone, Alveo pure di molta vastità, e ben conservato, il quale migliorato sarà capace di contenere non solo le acque del Teppia, ma le altre molte, alle quali sarà tolto l'ingresso nella Palude sì del fiume lungo, che di altri rivi, che scorrono dalla più alta campagna portando nell' Alluvioni copiosa quantità d'acqua.

Crede il Sani util cosa non solo di profondare il Teppia, avanti, che arrivi al fiume antico un nuovo letto di ripe naturali di diametro nella superficie palmi 60. di profondità palmi 10., e più, se occorrerà, ma di portare tutta la Terra, che si estrae per fare il nuovo cavo in distanza di 40. palmi dal naturale ciglio della ripa verso Oriente per formarne un argine, e poscia introdurlo nel Rio-Francesco, e che in tal lavoro possa occorrervi la spesa di scudi 44507 70. incirca, come meglio dalla di lui Perizia. Distinguonsi in essa le distanze, e la materialità delle spese, quando tali acque saranno entrate nel Rio Martino, Alveo capace, quando sarà perfettamente ridotto, e per la sua latitudine, per la profondità, e per la fortezza delle ripe di qualunque quantità di acqua. Resterà imprigionato così il Torrente più dannoso, e liberata la Palude da una massima quantità di acque, che scorrono con pregiudiziale licenzioso impeto. Rimangono due altri fiumi, che sono il Ninfa, ed il Puzza portanti Acque misurate, e limpidissime, perchè sorgono da fonti alle radici de' Monti. Crede l'Ingegnere di raccorre le acque del Ninfa, e quelle del Torrente Fossato, che scorre ne soli tempi d'Alluvioni, e porta qualche poca d'arena pesante, in letto di proporzionata grandezza, e facendoli passare sotto la Torre di tre Ponti, imboccarli nel fiume antico, ed unirsi colle acque del Teppia.

Resta l'acqua Puzza, il piccolissimo Torrente detto il Portator di Bassiano, e più a basso la sorgente del fosso di S. Nicola, e queste essendo acque misurate, e sorgenti, crede di lasciarle scorrere per lo stesso canale detto il Cavata, il quale liberato dalle acque del Teppia, Ninfa, e Fossato, resterà piucche capace per tradurle con sicurezza al punto, distan-

te

te dal Rio-Martino, circa un miglio, per ivi con nuovo cavo imboccarle con le altre, e tradurle unite al Mare, usando l'indicata cautela, quanto al fiume Ninfa, e Fossato, di formare il cavo fra ripe naturali, e di postare la Terra a far argini in 40. palmi di distanza verso Oriente, talchè questo secondo argine serva di guardia anche al primo. La spesa di condurre questi fiumi al Rio-Martino sarà di circa scudi cinque mila settecento quaranta, e per introdurre l'acqua del Puzza, fosso di S. Nicola, e Portator di Bassiano nel breve tratto, che resta distante dal Cavata al Rio-Martino, ove devan ancor queste sboccare, crede necessaria la spesa di scudi mille cento settantadue, e cinquanta, come meglio scorgesi dalla di lui Perizia.

In questi letti la forza, ed urto maggiore delle acque si forma fra le ripe naturali, e l'arginatura posta in distanza di palmi 40. par, che ne assicuri da ogni pericolo di espansione, e travasamento, poichè le acque superata avendo la ripa, e facendo l'urto al basso, troveranno un diametro tale, essendo disarginati li fiumi verso Occidente, a poterle contenere in qualunqe espansione per grande, ch'ella sia, senza forzar l'argine, che resterà sopra Terra almeno palmi dieci, e quando l'acqua nelle alluvioni aumentasse al sommo, essendo disarginata la parte verso Occidente collo spandersi, e dilatarsi verso quello anche licenziosamente non forserà mai la ripa verso Oriente, che rimarrà sempre stabile, perchè priva d'urto gagliardo, ed allo scemare delle acque, che non pregiudicano la Campagna con le loro espansioni momentanee, ritorneranno per un declive molto inclinato ad incassarsi nel loro letto. Ridotte le cose in questo stato viene intieramente assicurato l'Agro Setino, Sermonetano, e Terracinese da qualunque espansione, ne essendovi altri confluenti nella parte superiore resterà a colpo d'occhio libero dalle acque, e coltivabile.

II. Buona qualità del terreno a formar argini.

II. Esaminati li fondi del Terreno, che deve servir di base a questi argini si può con franchezza assicurare, che li piú sono scoperti dalle acque, e di ottima qualità, li altri benchè coperti dall' acqua nell' inverno non hanno voragini, o cuore, ma sono stabili, e la terra, che se ne estrae, è molle, ma di ottima qualità. Si cava essa facilmente e stringe, diventa tenace in guisa, che non può temersi il minimo trapelamento di acqua, al quale non si trovano sottoposti in niuna parte li pochi argini, che esistono, e che spandono, perchè smantellati, e rotti, e non mai, perchè il terreno sia in alcuna maniera filtrante.

PARTE II.
CAP. VII.

III. Opera da farsi intorno al Rio Martino.

III. Imboccate così tutte le acque, che costituiscono Palude nel vastissimo Rio-Martino, convien calcolar la spesa necessaria da purgarlo da molti altissimi, e grossi alberi, che sono nati al fondo di quello. E, tutto che si creda, che il prezzo del legname spettante al Principe, perchè nell'Alveo artefatto, il di cui suolo al sovrano appartiene, facilmente vendibile, e trasportabile al Mare, compensarebbe di gran lunga la spesa necessaria a purgarlo da quello, tuttavia crede l'Ingegnere, che dovendosi in alcuni siti profondare, e particolarmente al passo del Mal Consiglio, dove riceve impetuoso lo sbocco del fosso, che si dice di Cisterna, proveniente anch'esso dalla Fajola, ó Monte Artemisio, e munirlo con la terra, che si estrarrá, talchè questo fosso, o torrente resti necessitato da imprigionarsi anch'esso, e non piú danneggi le inferiori campagne, come ora con notabile danno accade, per essere in quel sito più d'ogn'altro riempito il letto del Rio-Martino, che ha dato luogo al detto fosso di rompere la ripa opposta, e di vagare per la campagna. E come il Rio-Martino, dopo cinque miglia, e piú di lunghezza finisce in un piano distante quattrocento cinquanta canne in circa dal Mare, così questo rimanente sito, dovendosi munir con forza, e con gran terra d'ambe le parti arginarsi, per seguitare il diametro, e l'altezza delle ripe del rimanente del cavo, l'Ingegnere crede la spesa necessaria di scudi 41793. 96.

Per condurre il Rio-Martino al Mare, è necesario farlo pasare, e recidere la fosella, che divide, e serve di comunicazione alle acque trà il lago de' Monaci, e quello di Caprolace. L' Ingegnere è di parere, che sopra la fosella larga circa palmi trenta debba farsi un incasatura al fiume di Muro rotto, e stabile con suo piano corrispondente, e con due sportelloni laterali, li quali servono aperti per dar acque chiare, e dolci ai laghi di Fogliano, de Monaci, e Caprolaci, quando non vi sono le torbide, che pregiudicherebbero tali laghi, e chiusi per lasciar, che le torbide rinserrate vadano al Mare distante poche canne, talmente che pasata la fosella, e dilatato il Tomoleto, costituito da arena deposta dal Mare, e formata una passonata, che in uno la sostenga, e faccia certa guida alle acque, per sboccare in Mare, ne nascerà quindi doppio vantaggio a' laghi. Il primo sarà di avere acqua dolce a norma de bisogni, e liberarsi da Canoni, che il padrone de medesimi paga in Camera, e dalle spese necesarie per averla da Conca. Il secondo di avere anche maggior copia di Pesce, poichè per gl' ideati sportelloni, che restarebbero aperti la maggior parte dell'anno, e ne' tempi estivi più utili

utili al lago, e chiusi ne' soli tempi d'alluvioni, e torbide, si darebbe la comunicazione non solo dell'acqua, e del pesce da un lago all'altro, ma entrando quantità di pesce per la nuova foce aperta in Mare, questo facilmente per gl'aperti sportelloni, o cataratte entrarebbe in ambi li laghi laterali, e li renderebbe più doviziosi, e ricchi di frutto al diretto Padrone. L'Ingegnere crede, che tal opera possa perfettamente compirsi con circa scudi 5409. 20.

Ne v'è pericolo, che le acque del nuovo Cavo soffrano arresto da sirocchi, e lebecci al loro sbocco in Mare, e perchè il massimo peso rapidità, e quantità delle medesime, si formarebbe con forza la via dentro il Mare istesso in burasca, e perchè se non accade ristagno per qualunque Marèa alla bocca di Badino, che con corso più lento tanta minor copia d'acqua al Mare trasporta, molto meno accader dovrebbe in circostanze così favorevoli di rapidità, e maggior peso. Oltre di che quando le acque non potessero per impensato caso, o fenomeno naturale avere l'ingresso al Mare, spanderebbero a destra, ed a sinistra sopra l'argine, che intersecherebbero il Tomoleto, e si formerebbero per loro stesse la via al Mare, a cui serve di riva il Tomoleto, e di guardia al Sirocco il Monte Circello.

IV. Livellazioni, in cui convengono ad un dipresso gli antichi Ingegneri, e li moderni.

IV. Il pelo dell'acqua del Ponte di Santa Sala, ove restano uniti li due fiumi Teppia, e Ninfa secondo l'antiche, e moderne, e l'esatta livellazione fatta dall'Ingegner Sani nel naturale andamento, è alto palmi circa sessanta sovra il pelo dell'acqua del Mare. E come queste acque tutte dalli stessi punti partendo, all'istesso piano, che il Mare presentemente per la longa via di trenta miglia discendono, così per la più breve del nuovo cavo, che sarebbe solo di miglia tredici in circa, scendendo nell'istesso piano, che è sempre il Mare, verrebbero ad acquistare più che dupplicata pendenza. Onde senza matematiche speculazioni ogn'uno con raziocinio naturale può facilmente comprendere, quanto sarà il rapido loro declive al Mare.

V. Il fiume Uffente non dà alcun motivo di temere.

V. Purgate così le Campagne Pontine dalle acque del Teppia, Ninfa, Puzza, Fossato, dalle piccole altre sorgenti, e da quelle del Fiume Lungo, e fosso di Cisterna restano immediatamente libere le vaste pianure dalle innondazioni, rimanendovi il Fiume Uffente, che sorge più basso, come si è detto, dirimpetto alle Case Nuove, in vicinanza della strada Romana. Questo è subito navigabile, e con ripe naturali, e sode conduce le proprie acque al Mare, senza mai sovrastare, ò innondare le Laterali Campagne, anzi riceve tutto lo scolo delle acque piovane da' Campi Setini

ni di ogni forte, come piú baſſo de' medeſimi per mezzo de' foſſi maeſtri ottimamente livellati, e perfettamente formati, che in queſto tramandano le acque tutte, che coſtituiſcono l'intero ſcolo delli Campi Pontini. E ſe dal medeſimo ſi rimoveranno li ſpeſſi acconci, paſſonate, e cannucciate, liberato, che ſia dalle acque tutte, che ora riceve dal Teppia, Ninfa, e Puzza per le rotte della Cavata, Cavatella, e Fiume Siſto le acque proprie, le prevenienti da' ſcoli, e quelle di altra ſorgente ſotto l'acqua Puzza, che ſi laſceranno ſcorrere per la Cavatella, affine, che nelle proporzionate diſtanze delle Campagne, ſi poſſano fare Abbeveratori per le Beſtie, ſcorreranno libere per il di lui letto, fatto tanto piú baſso, ſenza pericolo di ſovraſtar mai, per qualunque impenſato avvenimento.

VI. Modo di aſſicurarſi dall' Amaſeno.

VI. Vi rimane il Fiume Amaſeno, che imbocca nell' Uffente verſo Terracina, e produce qualche danno di lieve momento nelle maggiori eſcreſcenze, ed alluvioni, per la ſtretta via, per cui è forzato paſsare, prima d'entrarvi. Onde dilatandovi il Ponte a' confini della Tenuta Gavotti, che anguſto non puó contener tutte le acque, e la forza a rigurgitare nelle maggiori alluvioni, ſi puó aſſicurare, che non recherà piú moleſtia a' terreni baſſi di Terracina, e Piperno.

VII. Il terreno diſeccato ſi può in breve coltivare.

VII. Introdotte le acque nel nuovo Alveo verſo il meſe di Novembre vi è ſicurezza dimoſtrativa di avere tutta la Palude aſciutta a primo tempo a potere nella maggior parte di eſsa ſolcare l'aratro, giacche li Campi Pontini a ſentimento di tutti gl'antichi, e moderni Ingegneri, e degli uomini delle vicine contrade ſono di tal qualità, come l'eſperienza, ed il fatto dimoſtra, che appena levate le acque, le quali ingraſsano il terreno, rieſcono atti al paſcolo, ed alla coltura. E dovendo ſcorrere tutto l'inverno dopo introdotte le acque, reſterebbe tolto ogni ſcrupolo di venefica eſalazione nel diſeccamento della Palude.

VIII. Il fiume Uffente, e il nuovo cavo rimarrebbero utiliſſimi per la loro navigazione.

VIII. Fatta la bonificazione, rimarrebbero nel circondario due Fiumi navigabili, l'uno l'Uffente, che al giorno d'oggi ſoſtiene, e traſporta carichi di 500. rubbia l'uno, l'altro il nuovo cavo, che raccogliendo maggior quantità d'acque, ſarebbe navigabile con Baſtimenti di uguali, o di maggior portata, e l'utile ne ſarebbe maſſimo, sì per la ſacilità del traſporto de' generi, e legnami al Mare per li Padroni delle Macchie contigue, come perche ſe ne proverebbe l'utile d'un 10. per 100., giacche quanto ſi raccoglieſse nel circondario, potrebbe conſiderarſi, come alla vela, e calcolare per riſparmiato, ò per accreſciuto alla valuta, almeno un decimo del prezzo del genere traſportabile.

IX. Se

PARTE II. CAP. VII.

IX. Se la Reverenda Camera asſumeſse ſovra di ſe la grand' opera, il prezzo della quale conſiſte nel pagamento di opere manuali, potrebbe impiegare un numeroſo ſtuolo di Galeotti, de' quali tanto abbonda, e reſterebbe ſoggetta alla ſola ſpeſa di ſovraſtanti, ed Ingegneri. Onde potrebbe fra poco tempo con ſicurezza contare ſu tale quantità di grano a poterne vendere due terzi agl' eſteri, conſervando la neceſſaria proviſione per Roma, e laſciare nelle altre Provincie libere le tratte a vantaggio de' particolari, perche creſceſse il commercio, e la ſementa del Grano, e minuti, che coſtituiſcono la parte più forte dell' attivo traffico naturale del noſtro Principato. Per la qual coſa avendo Monſignor Prefetto dell' Annona la ſopraintendenza delle raccolte, potrebbe conſiderare il terreno diſeccato *Horreum Romanorum*.

IX. Il Principe potrebbe render la ſpeſa riſtretta, uſando l'opera dei Galeotti.

PAR-

PARTE III. CAP. I.

PARTE TERZA.
MODO DI FORMARE UNA COMPAGNIA DI ASSOCIATI.

CAPITOLO PRIMO.
Dell a quantità del denaro, che converrebbe improntare alla Compagnìa, e maniera di renderla minore. E come si debba contenere colle Comunità, che vi hanno interessi, e diritto, che ha sopra le Paludi la Reverenda Camera.

SOMMARIO.

I. Spesa di scudi 1000. mila nell' incassamento de' Fiumi, che l'uso de' Galeotti minorarebbe; e nell' intraprendere la coltura. II. Censi da farsi colle Comunità, e Privati, che vi hanno interesse. III. Diritto della Reverenda Camera sopra le Paludi.

I. Spesa di scudi 1000. mila nell'incassamento de fiumi, che l' uso de' Galeotti minorarebbe; e nell' intraprendere la coltura.

AFFIN di arrecare un tanto bene allo Stato Ecclesiastico nella totale diseccazione di queste Paludi, a noi sia permesso il progettare un piano della facile loro effettuazione, quando il Principe, e la Camera non voglia in niun conto impiegarvisi. Pertanto duopo sarebbe di unire una Compagnia di Associati disposta in Carati, alla quale la Reverenda Camera potrà volendo imporre quelle condizioni, che stimarà necessarie. La prima operazione sarebbe l'apertura del nuovo Alveo, che dovrebbe cominciarsi dal Mare, fino al punro, ove si incassassero, e conducessero li rispettivi confluenti Fiumi, e li lavori. Calcolata la spesa nello scandaglio ultimamente fatto, non sorpassarebbe la somma di scudi cento mila circa, e questa sarebbe la sola spesa di un qualche ideale azzardo per gl' Associati, la quale verrebbe anche dimezzata, se il Principe accordasse l'uso de' Galeotti in numero di 500. robuste persone, che s'impiegassero al lavoro a spese degl' Associati, che avendo il solo peso di nutrirli, e vestirli in paese così abbondante di vettovaglia, che a vil prezzo si vende, risparmiarebbero la metá di quel, che costi un libero Contadino fra spese, e mercedi; come ha fatto il Re di Napoli nella protrazione del gran Molo, che coll' opera de' Galeotti si è proseguito con ammirabile celerità, e con risparmio tanto considerabile.

La

La Reverenda Camera Apostolica per primo utile risparmiarebbe dieci mila scudi l'anno, che tanto importano per loro mantenimento, e vestiario 500. Galeotti, li quali potrebbero rimanere addetti al servizio della Palude, e degl'Associati per impiegarli terminati li cavi, ed asciugate le terre nella formazione degli edificj, Case rurali, Magazzini, purgar alvei, ed altro, talchè il Principe restarebbe, durante la vita di 500. Galeotti, dispensato dalla sopraccennata spesa. Ma per ridurre a sementa, le circa trenta mila rubbia di terra, fa d'uopo seminarle prima a Gran Turchi per modificare la soverchia grassezza del terreno, poscia i Grani per più purgarlo, ed indi determinare una data quantità di terreno per seminarvi Grani, Granturchi, e Minuti, e per altre piantazioni, che si credessero utili, e necessarie. Come anche erbaggi per fide, e mantenimento de Bestiami per compra de quali, e per li necessarj lavori, come altresì per attrezzi, e Granari, si richiederebbero circa scudi due cento mila costituenti in tutto la somma di scudi trecento mila in circa. Ma quando per non improntare tanto denaro, li Associati non volessero cominciare la sementazione, potrebbero prendersi Bovi a nolo, o pure farli scontare il prezzo delle fide nel solcare i terreni per poter poi col ritratto primo de Grani venir facendo le fabriche, e spese necessarie a liberarsi dal gravoso impronto della maggior parte delli scudi duecento mila.

II. Censi da farsi colle Communità, e Privati, che vi hanno interesse.

II. Inoltre la Compagnia degl' Associati prenderebbe sopra di se il peso con il permesso del Principe di formar tanti censi con le Communità di Sezze, Sonnino, Sermoneta, Terracina, e Piperno, Ecclesiastici, e Laici, che hanno in proprietà quelle porzioni di terreni paludosi, di pascoli, pescagioni, e selve, che possono in tutto ascendere a scudi sei mila di loro annua rendita per unir tutto nelle rubbia circa trenta mila, che rimarrebbero in proprietà della Compagnia.

III. Diritto della Reverenda Camera sopra le Paludi.

III. Il tratto, che costituisce la Palude, è devoluto al Principe. Gl' Imperadori Romani, e Teodorico Re de' Goti l'hanno ceduto, come proprio a bonificatori, o a conto proprio facendolo bonificare l' hanno considerato, come un bene camerale. Li Sommi Pontefici da Urbano VIII. fino ad Innocenzo XII. con Chirografo l'hanno donato, e conceduto con condizioni che al particolare proprietario, si pagasse quanto presentemente ne ricava, o a titolo di pesca, o altrimenti ragguagliandone da un decennio il fruttato: onde a norma di quello, che han fatto gl' Imperadori, e Pontefici potrebbe regolarsi la concessione a Bonificatori, *ut unicuique labor proficiat suus*, & in compenso del diretto, e supremo dominio

nio del Principe per la libera concessione delle suddette Paludi in proprietá della Compagnia, a giusto titolo di regalìe si offerirebbero alla Rev. Cam. Apost. rubbia cinque di grano per ogni cento rubbia di terreno, che restasse purgato dalle acque, con che la Compagnia della qualità, e quantità de' prodotti, potesse liberamente disporre, avuto riflesso al vantaggio, che si produrrebbe al commercio, ed allo stato.

CAPITOLO SECONDO.

Piano dimostrativo per unire l' accennata Compagnia d' Associati.

SOMMARIO.

Spese, e frutto, che renderebbero tre mila Rubbia di Semente; il numero delle quali potrebbe farsi molto maggiore, quando in un anno si diseccasse tutta la Palude, siccome è agevole.

I. Spese, e frutto, che renderebbero tre mila Rubbia di Semente; il numero delle quali potrebbe farsi molto maggiore, quando in un anno si diseccasse tutta la Palude, siccome è agevole.

COminciamento di sole Rubbia tre mila di semente, che il Meyer, e le persone più prattiche di quelle parti promettono almeno d' un quaranta per Rubbio, ma che sian solamente le venti per rubbia, sarebbero Rubbia 60000., e questi a scudi cinque il rubbio ——— ₰300000.

Spese, ed Aggravj.

Frutto a scudi cinque per cento, delli tre cento mila diprime spese ——— ₰ 15000.
Censi alli Proprietarj ——— ₰ 6000.
Semente a scudi trentacinque per rubbio di rubbia tre mila ₰105000.

Somma in tutto la spesa ——— ₰126000.
Restano di utile ——— ₰174000.

E' da avvertirsi, che li Terreni tutti della Palude immediatamente liberati dalle acque, sono coltivabili a grano, e riducibili a pascolo, come si osserva, e li periti Agricoltori han riferito di tutte le porzioni, che nella grand' Estate restan scoperte. Imperocchè essendo le acque della Palude grasse, non arenose, o portanti sassi, nel primo anno, e subito incanalate le acque nel nuovo alveo, si può ritirare a Grano, minuti, e pascolo il proporzionato frutto, come è accaduto in tutte le circostan-

ze

ze a detto de' Sezzesi, e Terracinesi, che per arginatura, bonificazione, e allontanamento di acque, qualche porzione di campo, o prato è rimasta asciutta; che se gl' Interessati cominciassero la loro sementa in maggior copia, che nelle rubbia tre mila, potrebbero a capo del primo anno, troppo maggiore, ed ubertoso ritirarne il frutto senza fare il calcolo aritmetico dell' utile, che si ricavarebbe passando dalli tre alli trenta mila rubbia, che ognuno può comprendere giugnere all' infinito, e moltiplicare col cento per uno la spesa, che v' impiegassero gli Associati. E come per incanalar le acque si deve travagliare in varj siti, così con molte compagnìe di Operarj ad un tempo divise ne' luoghi respettivi si puó avere il lavoro compito tutto in un anno.

Fa di mestieri ancora avvertire, che il terreno della Palude non solo è fertilissimo, ma istancabile nel render frutto, giacchè li campi asciutti di Sermoneta, che sono in maggior altezza, e de' quali non si valuta la fertilitá a paragone de' campi Pontini, si seminano ogn' anno a Grano, e quel, che è prodigioso, dopo mietuto il Grano, si seminano a Granturchi, ed in tre mesi producono questa doppia, ed ubertosa raccolta, senza stancarsi mai. Li campi Pontini, essendo di miglior condizione, ognuno facilmente può dedurre quanto su i medesimi possa profittar l'industria.

PARTE III. CAP. III.

CAPITOLO TERZO.

Capitoli da farsi dagli Associati colla Reverenda Camera.

SOMMARIO.

I. *La Reverenda Camera conceda la Palude in libera proprietà alla Compagnia.* II. *Si stabilisca la circonferenza della Palude.* III. *Prelato Giudice.* IV. *Guardiani armati.* V. *Esenzione del Bestiame dalle Collette.* VI. *Facoltà di vendere nel circondario i viveri.* VII. *I particolari secondo il loro comodo, contribuiranno alla Compagnìa.* VIII. *Forastieri franchi nella circonferenza.* IX. *Il diritto di far legna, pascolare, e cacciare, e tener bestiame riservato alla Compagnìa.* X. *Pesca proibita alla Compagnìa medesima.* XI. *Il grano della Compagnìa non possa venire in Roma, che a richiesta del Prelato dell'Annona, il quale debba ciò far dentro il Mese d'Agosto, e le tratte si diano gratis.* XII. *La Compagnìa paghi alla Reverenda Camera cinque rubbia di grano per ogni cento di terreno.* XIII. *Provvedimento all'indennità della Rev. Camera, Comunità, e particolari.* XIV. *La Compagnìa paghi il macinato.* XV. *Chiesa, e Paroco.* XVI. *La Compagnìa rifaccia ogni danno ai particolari.* XVII. *Facoltà di far nuovi cavi, e letti a' fiumi.* XVIII. *La Compagnìa tenga sempre sei mila scudi per riparare i danni de' fiumi.* XIX. *Concessione de' Brevi gratuita.* XX. *Giudice de danni dati nella Circonferenza.* XXI. *Facoltà alla Compagnìa di dividere.* XXII. *Per ogni carato comparisca una sola persona.* XXIII. *Fabbrica di nuova Torre al Mare.* XXIV. *Fossella dei Laghi di Caprolaci, e Monaci.*

I. La Reverenda Camera conceda la Palude in libera proprietà alla Compagnìa.

CHE il Principe usando di sua piena podestà, e del libero, e supremo dominio, che ha sulle Paludi, queste conceda in proprietà libera agl'Associati, trasferendo in essi il dominio de Terreni, che a tal contratto non si possa dar di lesione anche enormissima, quando si provasse, che gl'Impressarj non v'avessero impiegato del proprio, che picciolissima somma, dovendosi avere per oggetto l'utile publico, e l'accrescimento dell'Erario al Principe, la salubrità dell'aria de vicini Popoli, ed anche di Roma, ed in fine l'azzardo, e pericolo di salute, al quale si espongono gl'intraprendenti di tal opera a norma delle concessioni di Sisto V., Urbano VIII. Innocenzo X. Alessandro VII., ed Innocenzo XII.

II. Si stabilisca la circonferenza della Palude.

II. Che si formi il circondario de' Beni, che da cinque anni al giorno della stipolazione dell'Istromento, sono stati la maggior parte dell' anno sotto acque, e questi si concedano indistintamente agl'Associati in proprietà, quantunque spettassero a persone privilegiate, privilegiatissime, e degne di speciale menzione, come Cardinali, Vescovi, Congregazioni, Gesuiti, e Cavalieri, Gerosolimitani. E questo circondario si formi da Ispettori esatti, e fedeli colla visita personale de terreni, e l'as-

e l'aſſegna giurata de particolari, quando non ſi voleſſe ricorrere al Circondario fatto da Don Livio Odeſcalchi a tempo della Santa Memoria di Clemente XI., che ſarà regiſtrata ne' libri della Congregazione delle Acque.

III. Che noſtro Signore, e la Rev. Camera Apoſtolica, deſtini un Prelato con ampliſſimo Breve, e facoltà illimitate non ſolo per preſiedere al lavoro, ma per terminare ſommariamente tutte le pendenze, controverſie, liti, ed iſtanze, che naſceranno tra Poſſidenti, e li Bonificatori.

III. Prelato Giudice.

IV. Che ſi accordi la permiſſione agl'Aſſociati di tener Guardiàni armati a cuſtodire li ſeminati, ed argini, e ſi ſtabiliſca pena di corpo afflittiva contro chi tentaſſe devaſtarli, o impediſse il proſeguimento de' lavori.

IV. Guardiani armati.

V. Che le perſone, Beſtiame, ed altro addetto al ſervigio della Palude ſia eſente da ogni gravezza, ne poſſano collettarſi per qualunque Titolo dalle Communità, che hanno Giuriſdizione Territoriale per tutti li Beni, ed effetti, che reſteranno nel circondario.

V. Eſenzione del Beſtiame dalle collette.

VI. Che gl'Aſſociati abbiano facoltà di aprir Forno, Macello, Pizzicarìa, Bettola, ed altro ſempre dentro il Circondario per il ſaziamento, o degl'Operarj, o degl'Abitanti, Privilegj, che non varranno fuori del circondario.

VI. Facoltà di vendere nel circondario i viveri.

VII. Che li particolari, li quali ſentiranno commodo dalla bonificazione per le tolte eſpanſioni dell'acque eventuali, e che hanno li Terreni la maggior parte dell'anno aſciutti, contribuiſcano pro rata commodi agl'Aſſociati.

VII. I Particolari contribuiranno alla Compagnìa.

VIII. Che ſia permeſſo di Fabricare, e chiamar Foraſtieri alla coltura de Terreni, che godano di franchigia, ed eſenzione da dazj, finchè dimoreranno nel Circondario.

VIII. Foraſtieri franchi.

IX. Che ſia privativo degl'Aſſociati il *Jus lignandi, paſcendi, & venandi*, e non ſi ammetta Beſtiame Foraſtiere nel Circondario, e s'imponga pena grave pecuniaria, e di corpo afflittiva contro qualunque perſona, che per ſe, o con Beſtia ſi trovaſſe, o ſi giuſtificaſſe, che direttamente, o indirettamente aveſſe danneggiati, o poteſſe danneggiare gli argini; eſſendoſi riconoſciuto, che il maggior male è derivato da danni agl'argini cagionati da Beſtiami.

IX. Il diritto di far legna, paſcolare, e cacciare, e tener beſtiame riſervato alla Compagnìa.

X. Che ſia proibita a' Foraſtieri, ed Aſſociati ſteſſi la Peſca per qualunque Titolo, per rimuovere tutte le occaſioni di danneggiare gl'argini con apporre ordegni, e ciò ſotto pene graviſſime.

X. Peſca proibita alla Compagnìa.

PARTE III. CAP. III.

XI. Il grano non possa venire in Roma, che a richiesta del Prefetto dell'Annona, e le tratte si diano gratis.

XI. Che agl'Associati sia proibito di mandare il grano verso Roma per non abbassarne troppo l'odierno Commercio, ed a questi si debbano concedere libere, e gratuite le tratte de Grani, e minuti, che raccorranno dentro al Circondario per fuori di Stato, e che ne' soli bisogni di Roma Monsignor Prefetto dell' Annona debba dentro il Mese di Agosto, e non piú tardi dichiarare la quantità, e porzione, che ne vuole per l'Annona stessa, il qual Grano, e minuti si custodiranno dagl'Asociati a tutto commodo, risico, e danno dell'Annona, e non seguendo tal dichiarazione nel detto tempo, s'intendano autorizati senza ulteriore licenza, o autorità gli Associati a fare i loro contratti cogl'Esteri, ed a mandare fuori di Stato il loro Grano, e minuti.

XII. La Compagnia paghi alla R. C. rubbia di grano per ogni cento di terreno.

XII. Che all'incontro gli Associati debbano pagare alla Reverenda Camera a Titolo di Recaglia, ed in compenso del supremo diretto dominio, rubbia cinque di Grano per ogni cento rubbia di terreno, che a pascolo, o a semente in qualunque maniera rimarrà bonificato.

XIII. Provedimento all' indennità della Rev. Camera, Communità, e particolari.

XIII. Che debbano pagare alla Camera, Communità di Sezze, Piperno, Terracina, ed altre, a particolari, Laici, Ecclesiastici d'ogni sorta il ritratto di quanto per Pesca, Pascolo, Legna, ed altro ricavano da Beni compresi nel circondario, fatto il calcolo del frutto d'un decennio per ragguagliare l'annua prestazione a ciascheduno. Per indennità della Reverenda Camera, Communitá, e Particolari, e sicurezza di pagamento, restino solidalmente obligati tutti gl'Associati, Ipotecati li terreni bonificati, Bestiami, Edifizj, attrezzi, e tutt'altro.

XIV. Si paghi il macinato.

XIV. Che gl' Asociati debbano pagare il Macinato di tutto il Grano, che si consumerà o per Operarj, o per Abitatori.

XV. Chiesa, e Parroco.

XV. Che debbano per sussidio spirituale degl'Operarj, e degl'Abitanti far costituire nel Circondario una Chiesa colla facoltà di nominare un Paroco d'approvarsi da Monsignor Vescovo di Sezze.

XVI. La Compagnia rifaccia ogni danno ai particolari.

XVI. Che la Compagnia sia obligata rifare tutti li danni a quei particolari, che dalla bonificazione ricevessero pregiudizio, ovvero taglio di legna in sito asciutto, ò per occupazione di terra asciutta, e non compresa nel circondario, che potesse servire alla formazione di nuovo Alveo, ó argini.

XVII. Facoltà di far nuovi cavi, e letti a' Fiumi.

XVII. Che col tratto del tempo resti in libertà degl' Associati di far nuovi cavi, di migliorare li letti, e di dar quel corso più facile alle acque, che l'esperienza, e le osservazioni suggeriranno con facoltá d'occupar terreni, interseca campi, purche il prezzo di tutto si paghi a stima, ed a contanti.

XVIII. Che

XVIII. Che gl' Associati debbano dall' utile, che ritrarranno dalla vendita de' generi, lasciare ogni anno circa 6000. scudi per impiegarli sempre in bonificazione di argini, ripurgo de' letti de' Fiumi, ed alrre operazioni, che si crederanno necessarie dalla Sagra Congregazione delle Acque.

XVIII. Tenga 6.m. scudi per riparare i danni.

XIX. Che la Reverenda Camera Apostolica sia obligata ad accordar gratis ubique agl' Asociati la spedizione de' Brevi, e Chirografi quanti saranno necesarj per asumere l'impresa, e proseguirla.

XIX. Concessione de' Brevi.

XX. Che si conceda agl' Asociati per le differenze, accuse, danni dati, ed altro un Giudice particolare di prima istanza, da destinarsi dalla Sagra Consulta, che eserciti la corrispondente giurisdizione nel circondario.

XX. Giudice de danni dati.

XXI. Che sia in arbitrio degl' Asociati di dividersi le porzioni di terreno col tratto di tempo, quando siano uniti la maggior parte nella risoluzione.

XXI. Facoltà di dividere.

XXII. Che dividendosi li Carati, o per morte, o per divisione di ragioni debba sempre comparire una sola persona a nome di tutti, che averanno interesse in quel Carato.

XXII. Per ogni carato comparisca un solo.

XXIII. Che dopo cinque anni, quando la bonificazione, avrà avuto il suo pieno effetto, siano obligati gl' Associati di fabricare a proprie spese una Torre allo sbocco del nuovo Fiume in Mare, e mantenervi un Torriere a guisa di quella d' Oleola, Fogliano, e Foceverde per impedire un possibil sbarco di Turchi con legni sottili.

XXIII. Fabbrica di nuova torre al Mare.

XXIV. Che in caso di minima rottura, o patimenti agl' argini, o muro, che recideranno la Fossella di communicazione delli laghi Caprolaci, e Monaci, sia permesso alla Casa Gaetani d' interpellar gl' Associati istantaneamente a risarcire, altrimenti, lo possa far per se stessa nella maniera più stabile a spese, e danni degl' Associati.

XXIV. Fossella dei laghi di Caprolaci, e Monaci.

FINE.

IMPRI-

IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendiss. P. Magistro Sacri Palatii Apostol.

F.M. de Rubeis Patr. Constant. Vicesg.

IMPRIMATUR.

Fr. Vincentius Elena Ord. Præd. Reverendiss. Patris Mag. Sacri Pal. Apost. Soc.

RELA-

RELAZIONE DELL'ACCESSO
ALLE PALUDI PONTINE
DELL' ARCHITETTO ANGELO SANI
GEOMETRA
DEL SENATO, E POPOLO ROMANO

Esibita con sua Pianta il dì 15. Luglio 1759.

A Monsignore Illustrissimo, e Reverendissimo

EMERICO BOLOGNINI

Per ordine del quale furono intraprese
le Operazioni.

RELAZIONE
DELLE PALUDI PONTINE

PARAGRAFO PRIMO.
Situazione delle medesime.

PARAGR. I.

PEr adempire ai commandi da me ricevuti sotto il dì 24. Maggio 1759. da Monsignore Illmo, e Rmo Bolognini Governatore Generale di Marittima, e Campagna, mentre trattenevami nella Città di Velletri per affari di quella Communità, mi partii da quella li 26. di detto mese, ed anno medesimo, e andai a Sermoneta, ove feci la prima ispezzione con osservare dalle maggiori eminenze la generale situazione, figura, e andamento della Palude. Salito pertanto sulla Torre di *Sermoneta*, e ne giorni susseguenti sulli Monti di *Sezze*, traversata di poi la Palude, portatomi al lido del Mare Mediterraneo, quindi asceso alle Torri di *Foceverde*, e di *Fogliano* feci le più minute osservazioni, e rilevai in genere, che li terreni impaludati sono in un piano di vasta estenzione, che viene dagli accreditati Professori giudicata sorpassare trentasei mila Rubbia. Osservai, che la Palude a Mezzo giorno confina co' Laghi di *Fogliano*, *Monaci*, *Caprolaci*, e *Paola* contigui al Mare Mediterraneo, e più avanti confina col Monte S. Felice, e in appresso col detto Mare Mediterraneo fino a Terracina. A Levante viddi, che alli confini di detta Palude erano i Monti di *Terracina*, *Sonnino*, *Piperno*, *Sezze*, e *Sermoneta*, ed in parte il Monte di *Norma*. A Tramontana poi quella terminava con le alture provenienti da Velletri, le quali con unione di promontorj macchiosi, che formano quasi un argine, o ricolmata, discendono ad incassare la Palude per la linea di Mezzo giorno, secondando i detti Laghi di *Fogliano*, *Monaci*, &c. e vanno a dileguarsi verso il Monte S. Felice, o sia *Circello*. Viddi finalmente, che a Ponente confinava colli campi di Cisterna.

PARAGR. II.

PARAGRAFO SECONDO.

Confluenti, che vi scorrono.

FATTE queste generali osservazioni fui di proposito di riconoscere singolarmente tutti li Fiumi, e Torrenti, che concorrono a formare la Palude, sì di quelli, che sono alle radici de' monti, che la circondano, come di quelli, che v' introducono acque estere provenienti da' luoghi più lontani.

1. Incominciai adunque il mio viaggio alle radici de'monti verso Levante, e m' incontrai col Fiume *Amaseno* proveniente dalla valle di *S. Lorenzo*. Passa questo Fiume per vasto continente, e raccoglie le acque dalla sommità de' monti di Proffedi, Pisterzo, Roccasecca, Maenza, Roccagorga, valle di Piperno, Fossa nova, ed alture di Sonnino, e sbocca incassato frà ripe naturali nel Fiume *Uffente*.

2. Per una tale unione ebbi motivo di osservare immediatamente lo stesso *Uffente*, e viddi, che fin dal suo principio è navigabile, e che proviene da tre limpidissime Fonti, che sorgono vicino alla Strada Romana dicontro alle *Case Nove*; Salito pertanto in Sandalo, o sia Barchiello feci interamente il corso di questo Fiume per ventiquattro miglia di cammino in circa fino alla Foce di *Badino*, ove hà il suo termine nel Mediterraneo. Da pertutto osservai, che le ripe dell' *Uffente* erano naturali. Osservate dunque le naturali acque portate da ambidue li Fiumi, ed osservato lo stesso *Uffente* aumentato dall' *Amaseno*, che vi s' introduce, scandagliate le acque, che nelle più dirotte pioggie potessero ingrossare li detti fiumi, fui, e sono di sentimento, che tenuti purgati che siano, e tolti via li spessi, e fitti acconci assieme contesti di cannucce fatti per la pesca, non vi sarà giammai pericolo, che per loro stessi spandano per le campagne le acque; seppure non fossero soverchiati dagli altri confluenti, che sregolatamente a loro concorressero.

3. Tra le *Case Nove*, ed il Fiume *Amaseno* sotto la collina macchiosa di Piperno vi sono alcuni laghi chiamati li *Gricelli*, di poca estensione, i quali siccome per loro natura sono inalterabili, così non possono uscire da' loro limiti, se non quando dalle acque straniere vengono accresciuti.

4. Preso da me il cammino verso Tramontana, e giunto alle radici della Montagna comune a Sezze, e Sermoneta, viddi a sinistra della Strada Romana un acqua sorgente pura, salubre, e regolata, che da qual-

qualcuno si chiama acqua *Ficuccia* notata *num.* 12., la quale và a formare la Cavatella, che sbocca nell' *Uffente*.

5. In poca distanza dalla detta sorgente vicino al portone detto di *Sermoneta* sorge l' acqua chiamata *Puzza* (perchè tramanda odore solfureo) *notat. num.* 11. vicino alla quale si trova una Torre, che prende il nome di *Puzza* dalla medesima acqua. Quest' acqua sulla dritta della Strada Romana è allacciata, ma per varj forami fattivi apposta traversa interamente la Strada Romana medesima, e per poco tratto intraprende il suo corso verso Ponente, dividendosi poi in due porzioni, una delle quali và nella *Cavatella* sopra descritta, e l' altra và nel Fiume *Cavata*, che similmente finisce nell' *Uffente*.

6. Proseguendo il Viaggio osservai varie sorgenti, che tutte insieme unite formano il Fosso di S. *Nicola* n. 10 chiamato ancora il *Portatore di Sermoneta*, il quale va bensì a finire nel Fiume *Cavata*, ma in vece di sgombrarsi, e smaltire le proprie acque per l'altura del medesimo *Cavata* ne riceve delle altre, e tante, che cagionano la sua navigazione fin dal principio sotto la Strada Romana, onde prende il nome di *Portatore*.

7. Incontrai nel proseguimento del Viaggio il Fiume *Ninfa*, che sorge sotto la distrutta Città di questo Nome. Porta questo Fiume una gran copia di Acque limpide, e passato il Ponte di *S. Sala* s' introduce nel Fiume *Cavata*.

8. In questa parte di tratto che feci di Tramontana, sonovi altre acque, che scorrono tra li Fiumi, e fossi descritti, la descrizzione delle quali, se si fosse fatta secondo l' ordine del Camino, averebbe recata qualche confusione alle principali cose. Framezzo dunque l' Uffente, e l'acqua limpida detta *Ficuccia* v'è il Fosso detto del *Brivolco* n 29. di acqua perenne in poca quantità, che dopo essere entrata nel *Bottaccio*, o sia *colta* serve per girare la Mola di Sezze, e poi per canale regolato se ne và al Fiume *Uffente*. Fra Torre Puzza, ed il Fosso di S. Nicola v'è il Torrente chiamato il *Portatore* di *Bassiano* n. 7 che porta acque temporanee, e và a morire ne' campi sottoposti a Sermoneta, trasmettendone porzione nel fiume *Puzza*. Finalmente tra il Fiume *Ninfa*, ed il fosso di *S. Niccola* v' è il Torrente chiamato *Fossato* num. 3. proveniente dalle alture di Sermoneta, e Norma. Questo fosso dopo aver passato il ponte sulla strada Romana, và ad inondare la campagna di Sermoneta, e quasi a morirvi verso Montecchio traducendo qualche porzione di acqua nel fosso di *S. Nicola*.

9. Non compita ancora la parte di Tramontana si trova il fosso, e

PARAGR. II.

torrente *Teppia*, il quale benchè nel suo corso ordinario porti acque limpide, ed in poca quantità; tuttavolta diviene formidabile nel tempo di dirotte pioggie, perche oltre le acque di vaste pianure raccoglie tutte quelle dei monti di *Norma*, di *Core*, di *Roccamassima*, *di Montefortino*, e per fino del Monte *Artemisio* sopra Velletri. Non può fare a meno adunque di portare nelle dirotte pioggie acque arenose, e pesanti. Queste ritardando il corso doppo una gran discesa depongono le parti grossolane, e le arene: onde introduttosi verso il Ponte di S. Sala il gran torrente nel fiume *Ninfa* che porta le acque nel fiume *Cavata*, ambedue i letti di tali fiumi: e particolarmente quello del *Cavata*, mancando vie più la celerità delle acque, restano inalzati.

10. Voltando il mio camino verso Ponente m' imbattei nel *Fosso-Lungo* che raccoglie le acque dei piani de' Piscinari, e passa sotto ad un ponte *num.* 17. fabricato di pietre, e terra cotta di luce pal. 16. in circa, e per linea retta và nel *Rio-Francesco*.

11. Passando più oltre si scorge un grande scavo chiamato il fosso di *Cisterna* che riceve le acque di un vasto continente: incomincia questo fosso alle falde del monte *Artemisio*, passa da Velletri, indi da *Cisterna*, ed entra nel *Rio-Martino* al passo del *Malconsiglio num.* 19. Si rende terribile il torrente, che si descrive particolarmente nel tempo di dirotte piog-gie sì per la quantità delle acque, come per la qualità torbida, e pesante delle medesime. Il *Rio-Martino*, che si trova per se stesso, e per gli alberi, che sono nati nel suo letto interrito riceve maggiore deteriorazione dal descritto fosso di *Cisterna*, giacchè per le sue acque torbide, arenose, che scarica nel medesimo Rio, questo vie più si è riempito, e colla forza delle acque ha sofferto lo sfiancamento, e smantellamento della ripa opposta all' entrata dello stesso fosso. Per la qual cosa ne avviene, che pochissima acqua del fosso di *Cisterna* scorra per il Rio, e che tutto il restante dopo avere inondato le campagne entri nell' alveo chiamato volgarmente il fiume *Antico*. Questo ancora è un fiume quasi tutto interrito, onde in varj luoghi ha gl' argini rotti; e dalle rotture *num.* 27. scorrono per la campagna acque inondanti, che doppo aver fatto il sommo danno, entrano nel fiume *Cavata*, e dal *Cavata* nell' *Uffente*.

PARA-

PARAGR. III.

PARAGRAFO TERZO.

Degli Alvei antichi.

1. OSservati, che furono tutti li fiumi, torrenti, e fossi, che concorrono ad impaludare il Campo Pontino, ebbi cura prima di venirne alle cause, & ai rimedj di rintracciare nella Palude medesima la maniera tenuta dagli antichi, affine ch'il vasto Campo non restasse dalle acque soverchiato, e particolarmente da quelle, che necessariamente dovevano, e devono scorrere per il Campo medesimo.

2. Internatomi dunque nella Palude dai campi di Sermoneta, viddi la via Appia, che a linea retta interseca il campo Pontino, e conduce a *Terracina*, ed incamminatomi per la volta di questa via, e giunto al luogo detto Torre di *tre Ponti*, ove giace un Termine indicante le miglia XXXIX. distanza da Roma, per quella via osservai, che la medesima in questo luogo era di larghezza, compresavi la grossezza dei parapetti, palmi 53. in circa; anzi era ancora più rilevata di qualunque altra parte da me veduta, e volendo vedere come, e dove era piantato questo gran suolo, viddi, che si reggeva sopra un fabbricato di lunghezza 450. palmi in circa formato di grossissime pietre di travertino, e quasi nel mezzo di tale fabbricato ravvisai due archi, i quali dalla porzione di circolo che resta sopra terra (perche quasi del tutto sono interriti) li rinvenni di luce palmi 26. l' uno in circa divisi da una pila larga palmi 12. in circa nella rinfrancata maggiore degli archi medesimi verso la torre *Mercato*, o sia del *Duca* in distanza palmi 46. in circa, osservai un' altra porzione semicircolare, che indica il terzo arco totalmente interrito di luce palmi 20. in circa, che con gl' altri regge la detta parte di via Appia. Un simil lavoro e per la maestà, e per l'architettura si rilevaun prodotto della Romana culta potenza. Sulla pila dei due primi archi descritti si scorge edificata una torre, che in oggi è devastata, e diruta, che dà il nome di torre *de' tre Ponti*.

3. Continuando le osservazioni sulla via Appia tra le miglia 41. e 42 viddi un ponte *num.* 32. di uguale struttura, e magnificenza di luce palmi 16., e 57. miglia sotto la stessa via Appia viddi il ponte chiamato *Maggiore num.* 33. di luce palmi 45. in circa, e più oltre in poca distanza, ravvisai altro ponte *num.* 34. quasi sepolto per le rovine, limo, ed alberi denominato dagli indicatori *Arco dritto*, che per essere il

sito

PARAGR. III.

sito paludoso, ed ingombrato, non si potè minutamente osservare.

4. Questi ponti, ed archi per l' appunto furono quelli, che mi diedero campo a giudicare, che fossero sopra altrettanti alvei, i quali traducessero le acque al Mare; sicchè ebbi viepiù ragione d' internarmi nella Palude per osservare minutamente le traccie degli antichi alvei, e molto più di trovare le antiche acque, che per essi al mare felicemente scorrevano.

5. Cercando dunque le traccie delle acque, che anticamente dovevano scorrere per i primi due archi descritti alla torre *de' tre Ponti*, dopo aver fatto matura riflessione, e dopo avere esaminata la vicinanza respettiva di tutte le acque alli medesimi archi, incamminatomi da questi verso Tramontana alla volta di Sermoneta, osservai, che apparivano li delineamenti di quell' alveo, che volgarmente si chiama fiume *Antico*, diretti alli due archi descritti. Siccome dunque quest'alveo dallo stesso suo andamento si scorge fatto per ricevere le acque più vicine, quali sono quelle del fiume *Ninfa*, così giudicai, che lo stesso *Ninfa* avesse il suo sfogo per li medesimi due archi.

6. Il terzo arco, ch' è distante dai primi due, come si è detto di sopra, palmi 46. si scorge adattatissimo, e per la vicinanza, e per la sua direzzione a ricevere il fosso, o torrente *Teppia*, il quale sebbene a tempi addietro convien dire che portasse acque in minor quantità, tutta volta perche fin d' allora torbide, e pesanti, soda conghiettura da me si è fatta, che dassero in parte causa all' interrimento dell' alveo chiamato *Antico*, che portava il fiume *Ninfa*, al quale per il medesimo terzo arco era diretto il *Teppia*.

7. Non sodisfatto d' aver rinvenuto l' imboccatura del fiume *Ninfa* nei due primi archi, o siano ponti, e del fosso, o torrente *Teppia* nel terzo arco, stimai necessario di rinvenirne l' esito al Mare. Voltatomi dunque a mezzo giorno viddi, che verso quella parte i delineamenti di quell' alveo detto dal volgo il fiume *Antico*, che andavano per la campagna spaziosa chiamato campo *Lazzaro* fino ad un luogo macchioso di là dal ponte *delle Trave* indicato in Pianta *lett. C.* Entrato nella macchia in vece dei delineamenti di un alveo, trovai un vero scavo ben formato diretto alla *lett. D.* ripieno di acque stagnanti. Ciò fece sì, ch'io più minutamente osservai gli andamenti del canale: onde salito in sandalo, o sia barchiello scorsi il medesimo per un tratto di un miglio in circa, e lo rinvenni largo dove più, dove meno palmi 60., profondo 13. palmi in circa, con una altezza d' acqua più, o meno palmi 12: era arginato di terreno

forte,

forte, perche sparso di cerri, e quercie di non ordinaria grossezza, e scandagliati gli argini, li trovai superiori al piano della campagna più, o meno palmi cinque, e di base 12. in 14. palmi, e giunto ch'io fui quasi in vicinanza del luogo *lettera D.* dove incomincia il *Rio-Francesco*, si affacciò in questo luogo per lungo tratto una ineguaglianza nell' altezza degli alberi rappresentante un piano inferiore in mezzo a due altri più sollevati, che mi si disse dagl' Indicatori essere il fiume *Antico* quasi del tutto interrito. Navigando sempre più nella Palude giunsi vicino al luogo *lettera E.* sulla linea tratteggiata in Pianta *num.* 25. m'accorsi essere sulla stessa traccia d' ineguaglianza di alberi, dove inalzato il Polo restai assicurato della verità, perche scorsi, che il tratto volgevasi a Maestrale verso il luogo *lettera D.* direttamente opposto, e voltatomi verso Sirocco dallo stesso punto *E.* viddi, che il tratto sudetto d' ineguaglianza d' alberi proseguiva verso la stessa volta di Sirocco con qualche declinazione a Mezzogiorno, e si univa al tratto arginato da Sisto Quinto detto in oggi fiume *Sisto*, che alla torre di *Oleola* terminava nel Mediterraneo. Dal fin quí detto, & osservato rilevasi, che il descritto alveo chiamato il fiume *Antico* era quel canale per cui scorrevano le acque del fiume *Ninfa*, e fosso *Teppia* già imboccati ai tre ponti descritti, e che avevano lo scarico nel Mediterraneo.

8. Il ponte indicato fra le 41. & 42. miglia con verisimiglianza da me stimasi, che ricevesse l' acqua *Puzza* sì perchè stà nella maggior direzione di quella, sì perche in oggi una parte della stess' acqua *Puzza* unita coll' altra chiamata *Ficuccia* forma il canale della *Cavatella*, il quale benche non vada a dirittura dello stesso ponte, si scorge per altro molto inclinato verso di quello voltando altrove, come si disse, perche trova l' interrimento. L' acqua *Puzza* dunque passando una volta il ponte sudetto voltavasi verso Terracina, ed in passando per il foro *Appio* incaminavasi lungo la via Appia, e servendo ancora di naviglio per andare al Tempio della Dea *Feronia*, si scaricava nell' *Uffente*.

9. L' arco chiamato il Ponte *Maggiore* alle miglia 57. della via Appia certamente doveva servire di guida all' *Uffente* per tradurlo al Mare; e servirebbe al giorno d' oggi, se l'*Uffente* non avesse declinato il suo corso a traverso della via Appia di là dall'arco dritto. Ma che? Questa stessa mutazione di corso gli serve di arresto alle acque; imperciocchè non avendo potuto colla sua forza portar via tutto il masso lavorato in calce, e cementi per reggere la via medesima, il rimanente del masso gli fa contrasto, e in parte l' impedisce il corso.

10. L' Arco

PARAGR. IV.

10. L' arco *dritto* a mio giudizio doveva ſervire per imboccare l' *Amaſeno* nello *Uffente*.

PARAGRAFO QUARTO.

Rifleſſioni ſulle cauſe dell' impaludamento.

1. DAllo ſcoprimento dell' eſito al Mare delle acque del circondario, e de' monti circonvicini ognuno ben raccoglie, che li Campi Pontini erano nei tempi culti in iſtato di coltivazione e bonificati, e lo ſteſſo eſito delle acque per varj canali con ſomma diligenza procurato. Vie più ciò dimoſtra la via Appia interſecante la Palude quaſi nel mezzo, la quale copriva con varj Ponti fatti con tanta magnificenza, quei canali, è una riprova della coltivazione già ſtata dei Campi Pontini in tempi, e ſecoli oculatiſſimi.

Più d'appreſſo dunque venendo alle cauſe dell' impaludamento dell' Agro Pontino, dall' antico facile ſcolo delle acque del circondario al Mare ben ſi ravviſa, che tutto il male ne viene dalle acque eſtere. Il *Teppia*, ed il Foſſo di *Ciſterna* ſono tutta l'origine de' danni. E vaglia il vero per quello riguarda il foſſo *Teppia*. Il fiume *Ninfa* nell' antico ſuo corſo alla Torre dei tre Ponti era, e nella quantità di acqua, e nella ſua forza maggior del foſſo *Teppia* coſicché queſto riceveva dal *Ninfa* norma, legge, e direzzione, allora quando imboccava nel ſuo letto. Prova evidentiſſima di ciò ſi è la maggiore, e minore luce degli antichi Ponti poſti alla Torre ſudetta. Giacche per il fiume *Ninfa* biſognava dire, che l'Alveo foſse di palmi 64. almeno;imperciocche la larghezza dei due primi archi colle pile, che al detto Fiume ſervivano, era per l'appunto di palmi 64., all' incontro l'arco, ó ponte che ſerviva al *Teppia* era come ſi vede ancor' oggi di palmi 20. in circa, vale a dire piú di due terzi minore de' primi. Se non vi foſse ſtata alterazione nel foſso *Teppia* dovría in oggi ancora il *Ninfa* dargli legge in tutti li tempi. Non è per altro così ſtante che il minor Fiume ha preſo la mano ſopra il maggiore da gran tempo, ed il *Teppia* non entra più nel *Ninfa* di là dei Ponti. La prima mutazione del fiume *Ninfa*, e la prima deviazione dalla Torre dei tre Ponti cagionata dalla forza del foſso *Teppia*, fu la declinazione che preſe verſo *Levante* ſcorrendo accompagnato dalle acque del medeſimo Foſſo per altro canale, indicato in Pianta *numero* 13. (del quale ancora preſentemente ſe ne vede qualche delineamento) ed arrivando in luogo detto

to il *Bastione* entrava nel fiume *Cavata*. La seconda deviazione dal fiume *Ninfa* ne' tempi piú vicini a noi fu, che seguitò a inclinare più che mai a levante, e a discostarsi vie più dalla Torre de' tre Ponti; tanto che se continuasse altra piccola inclinazione a quella volta, anderebbe a corrodere la via Romana posta alle radici de i monti di Sermoneta: & in questo diverso cammino del *Ninfa* sempre il *Teppia* vi è stato a lato, e poi unito in luogo notato in Pianta *numero 9.* da dove le acque vanno ad intersecare il fosso di *S. Nicola*, ed unite col *Puzza*, formano il fiume *Cavata*. Cosa che non sarebbe avvenuta simile, se del *Teppia* non si fossero vie piú ingrandite le acque almeno in tempi di pioggie dirotte. In somma il minore per fatto, e per esperienza ha superato il maggiore: dunque il *Teppia* ha preso altre acque, che il *Ninfa* non ha potuto più regolare, e ció, che v'è di peggio, il *Teppia* minore una volta ha preso acque arenose, e torbide, le quali accrescono semprepiù l'urto per soverchiare la forza del *Ninfa*, che sempre ha portato le sue antiche acque, come che da' sorgenti limpidissime provenienti. Dal fin quì detto ben si ravvisa, che il fosso, o sia torrente *Teppia* da questa parte è il desolatore dell' Agro Pontino.

2. Per dare una qualche idea de' danni, che cagiona il fosso *Teppia*, basta fare una piccola descrizzione del fiume *Cavata*, nel quale il *Teppia* insieme col *Ninfa*, come si è detto, s'intromettono (tanto più che del *Cavata* non si è trovato di sopra luogo adattato a produrne una esatta idea, la quale non si poteva avere senza tutte quelle notizie fin' ora addotte). Il *Cavata* dunque è formato dal fiume *Ninfa*, fosso *Teppia*, fosso di *S. Nicola*, e fiume *Puzza*, e incomincia dal punto *lett. N.* scorrendo fino all' argine di Sisto Quinto, ivi si divide in due porzioni, una delle quali và per l'Alveo, o fiume *antico*, e l'altra per altro canale, che serba medesimamente il nome di *Cavata*, corre all' *Uffente*. La ripa destra del *Cavata* in varj luoghi ha gli argini dove due, e dove tre palmi d' altura, fatti da quella terra, che lo stesso fiume vomita nelle escrescenze: sicche non possono quelli per la debolezza della materia fare a meno di non esser rotti in moltissimi luoghi da dove nell' ordinario stesso suo corso tramanda le acque, che vanno ad impaludare, & inondare tutto il campo *Lazzaro*, e vanno a stagnarsi per fino a quel tratto di Alveo, o fiume *antico*, che di sopra al §. III. *num.* 7. si descrisse. Alla sinistra poi incominciando dal luogo, ove s'introduce il fiume *Puzza* per fino alla via Appia, viene il *Cavata* regolato da un' argine alto sopra il piano della Campagna dove sette, e dove otto palmi, ed in qualche luogo nove ancora, di base

I poi

PARAGR. IV.

poi 18. in 20. palmi: mà peró in varj luoghi rotto per la ſua inſufficienza in ſoſtenere l'urto delle acque anche ordinarie: dalla via Appia fino all' *Uffente* per la detta parte ſiniſtra il *Cavata* ſteſso è privo affatto di argini, anzi benchè fornito di ripa naturale, tuttavolta, perche queſta è totalmente rotta, ſi puó dire in certo modo, che ancora ſia mancante di quàlunque riparo: laonde per le molte rotture *num.* 26. della ſua ripa in tempo ancora dell' ordinario corſo le acque vanno ad inondare, ed impaludare tutto qnel tratto di campagna, che reſta fra la via Appia, ed il fiume, che ſi và deſcrivendo.

3. Queſto fiume è largo ragguagliatamente palmi 35. per tutto il ſuo corſo; e le acque tutte che porta ne' corſi ordinarj ragguagliatamente ho trovato eſſer alte 10. palmi camminando ſempre a ciglio degli argini, e delle ripe. L'alterazione dunque del corſo ordinario per via dell' introduzione del *Ninfa* per la forza del *Teppia*, che ſeco ve lo introduce, è più ch'evidente, giacchè non ſono più ſufficienti quelle ripe, ed argini, che una volta aveva il *Cavata* per tale quantità di acque. Che ſi dirà dunque nell' eſcreſcenze delle acque, nelle dirotte pioggie, e quando tutti li foſſi, e fiumi che vi s'introducono, prendono altre acque? Allora sì, che ſi vede tutto in rovina, poichè le acque rompendo, e ſormontando tutti gli argini, e ripe, ſi forma una inondazione univerſale ſino all' *Uffente*: e da queſta ſteſsa ſtraordinaria eſcreſcenza vi è più il fiume *Cavata* riceve danni nell'ordinario ſuo corſo, poichè le arene portate dal *Teppia* ſempre hanno inalzato il ſuo letto, come tuttavia l'inalzano, e fra poco tempo vedraſſi nel corſo ordinario del *Cavata* quella univerſale inondazione, che ſi ſoffre nelle ſtraordinarie eſcreſcenze.

4. L'accreſcimento delle acque del foſso *Teppia* dal ſuo ſtato antico è provenuto, perchè gli Agricoltori, che poſteriormente introduſsero la cultura delli terreni anche alla cima dei più alti monti, che reſtano alla ſiniſtra del *Teppia* per tutto il ſuo corſo fino al *Ninfa*, hanno derivato al *Teppia* medeſimo gli ſcoli delle acque, le quali prima della coltivazione altrove tendevano. Queſte acque medeſime ſono per queſta ſteſsa ragione della cultura più adattate ai danni: giacchè ſcorrendo per luoghi, e terreni ſcoſſi, e coltivati accreſcono vie più il loro corpo per le arene, e torbe, che prendono per il cammino, e rendono il *Teppia* maggiormente gonfio, e ruinoſo, lo che non ſuccede alle acque, che vanno per terreni ſodi. L'accreſcimento delle acque in detto *Teppia* molto più ſi conferma, ſe ſi riflette, ch' in oggi tutti li Communiſti de' paeſi, ancora di quelli poſti ſulla cima di erti monti, hanno fatto ſtrade ſpazioſe, ed amene

amene per potere con i Calessi, ed altri commodi agiatamente salirvi. Ogn'uno ben sà, che le strade non si possono ridurre ad un giusto uso senza tagliare dove più, dove meno grossi raduni di terreni, e grossi massi, e qualche volta ancora le colline. Oltre che questi lavori richiamano le acque da molte bande; le strade stesse servono agli adjacenti per lo scolo delle private loro acque, affine che ne restino sgombre le loro terre, e poderi; tanto che ne' tempi di pioggie quelle piuttosto appariscono alvei, e canali, che strade. Per la qual cosa resta giustificata la condotta degli antichi Romani, e di quelli avveduti Secoli, che siccome tutti gli altri fiumi, ed acque del circondario Pontino diedero un proporzionato Alveo, e Ponte sotto la Via Appia, così diedero un Ponte di 20. palmi allora proporzionato alle acque del *Teppia*, perchè più non era per portarne ne' tempi ancora di dirotte pioggie.

5. Per ciò, che riguarda il fosso di *Cisterna*, non v'ha dubbio esser questo ancora una potente causa allo impaludamento dell' Agrò Pontino. Siccome gli antichi avevano pensato all'incanalamento delle acque del *Teppia* esterne dal circondario Pontino, così pensarono ancora al giusto smaltimento delle acque del fosso di *Cisterna*, che si dirigevano ai nostri Campi. Il Ponte indicato *num.* 17., e del quale si parlò al §.II. 10. che copre il fosso detto volgarmente *Longo* indica manifestamente, che vi scorrevano acque regolate, le quali non potevano esser se non se quelle del fosso di *Cisterna* sì perchè non si vede in quelle parti altro rivo, che vi si potesse incanalare, sì perchè prolongando a retta linea verso *Ponente* il fosso *Longo* và ad investire quasi direttamente il fosso di *Cisterna*, e sì perchè dalla parte di Levante il fiume antico era pronto a riceverlo. Or dunque le acque del fosso di *Cisterna*, che una volta scorrevano regolate, in oggi si trovano accresciute di molto, tanto, che nè il Ponte del fosso *Longo*, nè il canale è sufficiente a riceverle. Onde assai prima di pervenire al medesimo Ponte le acque oltre che scorrono per li campi, da varie rotture sonosi divise per la piena, e soverchia quantità in due rami in luogo *Lett. P.*, uno de' quali rami ritiene il suo corso per lo stesso fosso *Longo*, ch' essendo quasi tutto interrito le tramanda alli campi *Piscinari* inondandoli tanto, che l'inondazione s'unisce a quella del Campo *Lazzaro* formata dal fiume *Cavata* come al §. IV. n.3. l'altro ramo poi costituisce il fosso detto volgarmente del *Mal Consiglio* fatto dalla forza delle acque, trapassa il *Rio-Martino*, come si disse al §. II. n.11. e và a smaltirsi nel fiume *Cavata*, e nel fiume *Antico*. Ma siccome questi due fiumi sono gonfi, e soverchiati dalle acque

PARAGR. IV.

del *Teppia* come al §. IV. n.2. all'irruzzione di nuove acque si accresce l'esterminio degli argini, e ripe, e si aumenta la Palude Pontina fino all' *Uffente*, al quale scorrono. Dal che ne viene, che l'*Uffente* essendo, come dissesi al §.II. n.2. soltanto capace delle sue limpidissime acque all'arrivo di queste straniere acque torbide, e pesanti si gonfi, e le rigurgiti, e vomiti da tutte le parti: onde il Campo Pontino per quanto è largo, e longo ne viene danneggiato.

6. Non v'é cosa più verisimile, che il fosso di *Cisterna* siasi nelle sue acque accresciuto dall'antico suo stato per l'istessa ragione della cultura delli paesi, e terreni ad esso circonvicini fino dalla sua origine, come si disse del *Teppia*. Incomincia a scorrere il fosso di *Cisterna* fino dalle lontane falde del *Monte Artemisio*; Onde giustamente si può supporre, che molti fossi, che andavano al canale di *Conca*, ora entrino nel fosso di *Cisterna*, perchè dagli Agricoltori, e cogli Aratri, e con altri rusticali attrezzi sono stati tolti i ripari, ed impedimenti che facevano, che una volta non venissero nel fosso di *Cisterna*, e chi sà quante acque di più, che altrove scorrevano, vi sieno state adirizzate a bella posta dai medesimi Agricoltori.

PARAGRAFO QUINTO.
Bonificazioni de' Pontefici.

Conosciute le cagioni dello Impaludamento, quali sono il fosso di *Teppia*, ed il Torrente di *Cisterna*, mossero l'animo di due gran Pontefici Martino V., e Sisto V. a procurarne i rimedj.

Il primo Pontefice fatto osservare la Palude, che veniva come incassata da Promontorj sopra descritti al §.I., e che impedivano lo scarico delle acque al Mare per via più breve, ordinò, che si facesse il vastissimo cavo dal suo nome detto *Rio-Martino*, e che incomincia dal passo di *S. Donato* notato *n.* 18., recide per longhissimo tratto la collina, e giungendo fino alla pianura, o valle contigua ai Laghi de' *Monaci*, *Fogliano &c.* và al Mare.

2. Il primo piano di questo cavo, che forma il fondo del canale, sù cui dovevano scorrere le acque, è largo dove 50., dove 60., e dove 70. palmi. Perchè poi l'andamento del cavo, che si descrive, fu fatto traversando la collina, che incomincia medesimamente col cavo del passo di *S. Donato*, e termina alle mura di *S. Donato* stesso, come si vede in pianta

ta *n* 21. ne avvenne, che per cavarlo fino a quel termine, facesse d'uopo cavare gran quantità di Terra, la quale servì per fare al medesimo una forte arginatura ora vestita di Cerri, e Quercie; così che in questo luogo il *Rio-Martino* per l'altura degli argini possa dirsi aver due colline per riparo. Nel mezzo della recisione della collina gli argini hanno di base da 200. palmi per ciascheduno, e sono alti sopra il piano della Campagna, dove più, dove meno palmi 25., ed in questo luogo la profondità del cavo dal ciglio degli argini è di palmi 70. in circa: così che il piano superiore della sommità de' medesimi argini viene ad essere 250. palmi incirca di larghezza. Il restante del tratto del cavo Martino fino al suo ultimo termine ai laghi de' *Monaci*, *Fogliano &c.*, è incassato fra terra conservando sempre il fondo, o primo piano di quella misura, che sì è detta dal principio.

3. Ordinò il medesimo Pontefice Martino V., che al cominciare del primo suo scavo al passo di *S. Donato* si unisse un altro scavo, che in oggi appellasi *Rio-Francesco* da un certo di tal nome, che ne' tempi appresso lo fece ripulire, benchè da qualcheduno venga ancor chiamato *Focolone*. Questo cavo è largo palmi 60., con argini laterali, che lo guidano da un capo all'altro, alti dove più, e dove meno sopra il piano della Campagna palmi 10., lavorati ad arte, e con buona forma, vestiti ancora di grosse quercie, e cerri, come quelli dello scavo sopra descritto. Dal sito, e positura di questo secondo scavo ben si scorge, che l'idea, e providenza di quel savio Pontefice era di raccogliere, e di regolare tutte le acque estere, provenienti ancora dalle alture di Velletri, che tanto danneggiano il campo Pontino; onde dal *Rio-Francesco* incanalate nel *Rio-Martino* si trasmettessero felicemente al Mare. Si scorge ancora, che fosse idea di quel Principe di ristabilire quel tratto di alveo, o sia di fiume *Antico*, che passando per la Torre de' *Trè Ponti* secondo la pristina linea si sarebbe unito al cavo *Francesco*, che si descrive, onde nel ristabilito fiume Antico introdotte le acque del *Ninfa* potessero queste avere il loro corso al Mare, per maggiormente assicurare la bonificazione: ma il magnanimo Principe colto dalla morte, non potè vedere eseguita la grand'opera incominciata, che per essere tanto illustre, ed utile meritava di essere in appresso eseguita.

4. Sisto V. anch'egli con idea grande propria di quel Pontefice, ch'egli era, pensò di bonificare il campo Pontino. Quindi intraprese la struttura di un grandissimo argine a sinistra del fiume *Antico* incominciando dalla unione del *Cavata* alla volta del Mare. Ciò fatto v'introdusse

tutte

Paragr. V.

tutte le acque del fiume *Cavata*, quali sono quelle stefse del *Ninfa*, *Teppia*, e *Puzza*, e v'introdufse quelle del fosso di *Cisterna*. Ma una tal bonificazione durò corto tempo, sì perchè il nuovo argine a parte sinistra del fiume *Antico* non fù compito fino alla foce di *Oleola*, come far dovevasi prima d'introdurvi le mentovate acque, sì perchè l'alveo detto fiume *Antico* fatto dai Romani per le sole acque limpide, e vicine, non potè durare per il suo grandissimo tratto al corso delle acque straniere, e lontane, che seco portavano torbide, terra, e arene, che più facilmente hanno avuto il campo d'interrirlo, e renderlo inutile scorrendo per via lunga, e con poco declive. Tanto più si è resa inutile la fatica, e lavoro commandato da Sisto V., perchè mal custodita essendo la sua bonificazione, il Mare ha avuto campo d'interrire il canale alla Torre di *Oleola*.

Paragrafo Sesto.

Sentimenti degli antichi, e moderni Architetti.

Pensarono al diseccamento della Palude altri Sommi Pontefici, e benche non recassero a d' effetto il loro pensiero, o per i brevi, e corti Pontificati, o per altri imbarazzi, e faccende maggiori, dalle quali furono occupati; tutta volta ci hanno lasciato un fondo di motivi per venirne all' ultimazione: imperciocche tutti gl' Ingegneri che sono stati consultati da' Sommi Pontefici, e che sono stati mandati a visitare la Palude Pontina, sono unanimi nel sentimento, che la bonificazione di quella sia sicurissima sì perche sia possibile, anzi che sufficientissimo lo scolo delle acque, che vanno a stagnarsi, talmenteche non possa mai più restare Palude di veruna sorta; sì perchè in genere giudicano tutti poterfi fare lo scavo in terreno forte, e costante per ove al Mare inviarle, e per la maggior parte apportano la maniera d'incanalarle per via brevissima.

2. Gl' Ingegneri uniformi nel sentimento senza contradittore alcuno, alle ragioni del ristabilimento dell' Agro Pontino, sono li seguenti: *Scipione di Castro* Ingegnere della Rev. Cam. Apost., *Raffael Bombello*, che diseccò le *Chiane*. *D. Ferdinando Ontimbergh*, e *M. Antonio Ariano* Ingegneri nei Regni di Napoli, e Sicilia, *Cornelio Meyer*; ed ultimamente *Romoaldo Bertaglia*, e *Francesco Ramberti* mandati alla visita delle Paludi dalla S. M. di Benedetto XIII.

3. Altri dei sopradetti Ingegneri essendo stati anteriori al ristabilimen-

mento dell' argine fatto da Sisto V. al fiume *Antico*, non hanno avuto occasione di vederlo, e di risparmiarsi ulteriori informazioni, e riflessioni. Altri poi, essendo stati dopo, lo hanno veduto, ed osservato: onde da quelli con qualche risparmio di ulterior fatica è stato favorito; la maggior parte però avendo scorto un miglior partito, a questo si sono attenuti approvando le riflessioni di coloro, ch' all' arginatura Sistina furono anteriori.

4. Gl' Ingegneri, che furono prima della sudetta bonificazione fatta al fiume Antico, cioè *Scipione di Castro*, e *Raffael Bombello* per quello riguarda la livellazione, hanno ammesso lo scolo delle acque al Mare, calcolando la declinazione 60. palmi incirca verso il ponte di *S. Sala*, e per ciò, che appartiene all' alveo, o sia canale per il quale deviar le acque dal Campo Pontino, sono uniformi nel sentimento, che debba essere il *Rio-Martino*. Questi due Periti oltre a ciò osservarono nella visita fatta delle Paludi, non essersi mai rinvenuta nel corpo della Palude veruna sorgente.

5. Li primi due Ingegneri, e Periti, che s'incontrarono avere interloquito intorno le Paludi Pontine dopo l'arginazione di Sisto V. fatta al fiume *Antico*, sono *D. Ferdinando Ontimbergh*, e *Marc' Antonio Ariano*: Questi supponendo già una livellazione proporzionatissima allo scolo delle acque, le quali vanno ad inondare la Palude; hanno stimato di introdurle per il fiume Antico detto ancora fiume *Sisto*. All' incontro stimò *Cornelio Meyer* poichè riferì, che il *Rio-Martino* era quel luogo, che in tutto, e per tutto era a proposito per lo scolo. I due ultimi, e più recenti Periti *Romoaldo Bertaglia*, e *Francesco Ramberti* hanno trovato, e riferito, che dal *Bastione* fino al Mare la declinazione delle acque sia di palmi 48. e due terzi, e sonosi attenuti al *Rio-Martino* per lo scolo, come dalla relazione loro al §. *Per il fiume &c.*

6. Osservata dunque da me la situazione de' confluenti, che alla Palude concorrono: visti gli antichi diversi corsi delle acque, e l' antica quantità, e misura degli archi, & alvei, con la loro direzzione: fatte le riflessioni sulle cause dello impaludamento, e data una occhiata ai lavori, e maniera tenuta in parte da' Sommi Pontefici per diseccare l'Agro Pontino, e attentamente lette le sopra riferite memorie, che prima, e dopo Sisto V. ci sono rimaste sulli sentimenti de' Periti: prima di fare, e fermare per ragionevole, e sicuro il mio sentimento, feci altre mie proprie riflessioni per paura, che il lasso del tempo non avesse portato seco qualche nuovità: onde per tutto quel tratto di tempo, che io corsi la Palu-

PARAGR, VI.

Palude in Barchiello ſempre andai guſtando le acque, che non hò mai, e poi mai trovato ſalſe;e ció particolarmente eſperimentai alla *Foce di Badino* luogo certiſſimamente il più baſso della Palude:imperciocchè inoltratomi ancora nel Mare per l'acqua,che vi ſcarica l'*Uffente* non vi fu pericolo, che in eſsa io vi ſentiſſi ſalſedine. Anzi interrogati da me li più vecchi, ſe a tempi loro s' era dato mai il caſo, che il Mare nelle tempeſte ancora più aſpre, aveſse rigurgitato le ſue acque nei fiumi, e Paludi Pontine; mi fu riſpoſto, che a loro memoria non era ciò mai accaduto. Lo che mi fece penſare a prim'aſpetto,come a chiccheſſia fa giudicare,che il Mare ſia più baſso dell'Agro Pontino. Li peſcatori poi della Palude da me interrogati ſe mai aveſsero potuto accorgerſi di acque ſorgenti, e perenni nella Palude, univerſalmente, e coſtantemente mi hanno riſpoſto di nò, e che il tutto viene dalla moltitudine delle acque che ſregolatamente vi s' introducono, e che tuttavia vanno creſcendo. Ed in fatti eſsendomi io trovato vicino alla linea del fiume *Antico* al paſso di *S. Donato* un vecchio Barcarolo, o Sandaliere, che mi conduceva, ſenza mia dimanda, diſse, ch' in quel luogo trent' anni addietro ſi andava a caccia a piedi aſciutti, come egli ſteſſo aveva ſpeſſiſsime volte fatto; vale a dire a tempo dei Periti *Bertaglia*, e *Ramberti*, quando che preſentemente un tal ſito è tutto paludoſo, la qual coſa oſservai eſsere avvenuta, perche ſi è inalzato il letto del fiume *Cavata*, che tuttavia si và inalzando per le groſse arene del *Teppia* come ſopra al §. IV *n.* 3. la qual cauſa d' inalzamento fu oſservata ancor dalli Periti *Bertaglia*, e *Ramberti*, come dalla relazione al §. *ſecondo* è il fiume *Cavata*.

MA-

MANIERA DI DISECCARE LE PALUDI PONTINE.

Paragrafo Primo.

Progetto per formare un nuovo Canale.

Paragr. I.

DOpo d'aver fatto vedere l'essenza delle Paludi Pontine, descritti i confluenti, che vi scorrono, dimostrato l'andamento degli Alvei antichi, rinvenute le cause dello impaludamento, messo in chiaro le bonificazioni fatte da' Sommi Pontefici, e finalmente dopo d'aver narrato i sentimenti degli Ingegneri antichi, e moderni, che hanno rapporto alla bonificazione delle medesime Paludi, giudico di esporre il delineamento d'un canale, per il quale diviare tutte quelle acque, che tanto danneggiano il Campo Pontino, e di renderlo costantemente da quella per sempre riparato.

Avendo io adunque misurato il corpo dell'acqua composto dal *Ninfa*, e *Teppia* nel suo corso ordinario, che passa sotto il Ponte *S. Sala*, che trovai alto palmi quattro, e mezzo, e largo palmi 44. sulla certezza di una esatta livellazione da me fatta dal Ponte di *S. Sala* sudetto fino al Mare di palmi sessanta, e sette dodicesimi sopra il pelo del Mare, e del corpo di acqua descritto, ajutato da *Domenico Schiera* Perito dell' Eminentissimo Orsini al suo Feudo di Roccagorga, ben lontano io da voler produrre un sentimento peregrino e particolare, e di farmi gloria di un pensiero, che da me parta, col consiglio de più avveduti, e savj Uomini a me di sopra anteposti, i quali colle loro operazioni hanno dato saggio di loro stessi a tutta l'Italia, giustamente credo di pensare, se mi uniformo con quelli, li quali hanno giudicato, che la bonificazione della Campagna Pontina si possa avere facile, sicura, e permanente per il *Rio-Martino*, e *Rio-Francesco*. In una sola cosa da quei valent' Uomini differirò; perchè siccome *Scipione di Castro*, e *Raffael Bombello* hanno creduto d'imboccare nel *Rio-Martino*, e *Rio-Francesco* al luogo detto il *Bastione* il corpo delle acque del fiume *Ninfa*, e *Teppia*, senza indicarne però le linee d'introduzzione (come fanno il *Ramberti*, e *Bertaglia*; che dicono, doversi al Bastione tirare una retta al fiume *Antico*, e che vada a ferire sotto il Ponte della *Trava* per il quale introdurlo al *Rio-*

PARAGR. I.

Francesco, indi al *Martino*, come alla di loro Relazione al §. per il fiume *Cavata*. Io all'incontro volendo provvedere al regolato corso del Torrente *Teppia*, come più terribile, penso prenderlo più in sù del *Bastione*, cioè vicino al Ponte detto di *Teppia* in luogo indicato *lettera A.* con un alveo indicato *A. B. C. D.* diretto all'imbocco del *Rio-Francesco*. Ed in ciò quelli stessi antichi Periti mi darebbero ragione sì per l'assicuramento maggiore della bonificazione, perchè piú dall'alto si prenda il *Teppia* sempre è cosa migliore, sì per evitare la strettezza, ed il facile interrimento del fiume *Cavata*, il quale da' tempi del *Bertaglia* a nostri dì, è stato tanto dall'interrimento occupato, come al §. 4. *n.* 3. si osservò.

2. Venendo dunque a parte a parte di questo sistema, e venendo a capo per capo delle acque, che deviate dai malconci, ed incommodi canali per il generico divisato corso al Mare non sarebbero piú nemiche alla fertile Campagna; s' incominci dal preciso delineamento del gran canale, che dovrà portare regolatamente tutte le acque, che fin adesso danneggiano. Incomincerà questo canale vicino al Ponte *Teppia* per sorprendere, e distogliere quel Torrente il più terribile di tutti li confluenti. Dovrá poi il canale avere il suo andamento per una linea quasi retta per il tratto di otto miglia incirca passando per li punti *A. B. C. D.* parte incavato nel terreno vergine, e parte nelle traccie del fiume *Antico*, come tratto per tratto si vedrà in appresso, quando si darà il piano della spesa. Finito ch'averà il tratto descritto del punto *D.* fino ad *E.* dovrà il gran canale andare per tutto quello spazio detto *il Rio-Francesco*, e dal punto *E.* dovrà rivolgersi, e andare per il *Rio-Martino*, scavandolo per quanto sará necessario fino al *punto F.* da dove si proseguirà a linea retta fino al Mare passando per li *punti G. & H.*

3. Il primo confluente, che oltre il torrente *Teppia*, dovrà andare per il gran canale, è il fiume *Ninfa*, il quale si dee deviare dal Ponte di *S. Sala*, e condurlo per l'andamento della linea indicata *lettera L.*, e farlo passare sotto li due archi alla Torre de' *tre Ponti*, e quindi introdurlo nel gran canale.

4. Il secondo confluente è il *Cavata*, che restando privato delle grandi acque, che presentemente lo formano terribile, resterá colle sole acque sorgenti, quali sono quelle, che formano il fosso di *S. Nicola*, quelle del torrente *Fossato* (che nel detto *Cavata* si dovranno introdurre) quelle del torrente detto il Portator di *Bassiano*, e quelle del fiume *Puzza*. Il *Cavata* dunque dovrà mantenere il suo corso con tali acque fino al passo di *S. Donato* indicato *lett. M.*, ove s'introdurrà nel gran canale. Sarà

poi

poi sufficientissimo il fiume *Cavata* a portare le di sopra nomin ate acque corrente: imperciocchè dalle misure già date del corpo delle acque, che presentemente vi scorrono composto di *Ninfa*, *Teppia*, *Puzza*, *e fosso di S. Niccola*, e dalle misure date dal Ponte di *S. Sala* di quel corpo di acque, che medesimamente scorrono composto soltanto di *Teppia*, e *Ninfa*, si raccoglie, che detrattone la misura di questi due ultimi confluenti resterà a scorrere per il *Cavata un terzo* in circa di quelle acque, che presentemente traduce. E questo terzo di acque sarà chiaro, e limpido, onde non vi sarà pericolo d'inalzamento del letto.

5. Il terzo confluente è il *Fosso lungo*, che raccoglie le acque del *Campo* de' *Piscinari*, e quelle, che sono travasate dal fosso di *Cisterna*; anderà questo terzo confluente ad unirsi nel gran canale ad angolo acuto più di qualunque altro.

6. Il Quarto, ed ultimo confluente è il fosso di *Cisterna*, che s'insinuerà nel gran canale al passo del mal consiglio quasi ad angolo retto senza verun pericolo: imperciocchè siccome in quel luogo dovrá profondarsi il gran canale quasi 40. palmi, converrà alle acque del fosso di *Cisterna* precipitarvisi, ed in conseguenza punto di forza ritenere contro la ben munita ripa opposta.

PARAGRAFO SECONDO.

Piano della spesa per effettuarlo.

PRima d'ogn' altro si dovrà in quella maniera migliore, che si potrà chiudere le fratture degli argini, e delle ripe del fiume *Cavata* dalla parte di Occidente, acciocchè non tramandi più le acque nel campo Lazzaro, che potrebbero rendere incommodo il lavoro da farsi. In appresso poi d'aver chiuso le dette fratture, si dovranno tagliare tutti quelli alberi, ch'esistono per tutto quel tratto da *E.* fino a *G.*, i quali anch' essi potrebbero impedire il lavoro del nuovo scavo: la spesa de' quali si calcola a scudi *600*.

2. Per il lavoro de' scavi, dico, che per il canal grande lo scavo si dovrà principiare dalla valle de' laghi accanto al *Tumoletto* fatto da relitto di Mare al punto *H.* fino al punto *G.*, ch' è un tratto lungo 380. canne in circa: sarà fondo palmi 8., e largo raguagliato palmi *60.*, cioè prendendo la misura nella metà dell' altezza, dovendosi dare d'inclinazione alle ripe a palmo per palmo sempre la metà di un angolo retto.

PARAGR. II.

Questo tratto di scavo costituisce canne cube 1824. ch' a bajocchi 65. la canna fanno la somma di scudi 1185. 60.

3. La sola profondità di otto palmi nel luogo dello scavo sudetto pare non sia sufficiente per l'inconvenienze, che potrebbero accadere in tempo di grande tempesta non ostante che con quella Terra, che s'estrarrà dal detto scavo, potessero farsi due argini di competente mole. Ma a tutto ció, per conservare particolarmente i Laghi aggiacenti, si provederà con formare due argini di struttura, e corpo più grande: che peró si dovran prendere 2280. canne cube di quel terreno, che si scaverà nel tratto successivo da *G.* sino ad *F.*, e con questo formarne due argini ciascheduno lungo 380. canne da *G.* sino ad *H.* larghi in pianta palmi 40., e nella cima palmi 20., alti palmi 10. sopra il piano della campagna, posti paralelli fra di loro in distanza di palmi 200. da ciglio a ciglio interiore. Colla terra poi, che si caverà nel tratto di scavo, che si và descrivendo, tirando una retta linea dalla cima della ripa al ciglio interiore degli argini sudetti, si empirà quel vano, che resta fra detta linea, e il piano della campagna, e con ció si averanno due argini di costantissima riparazione. Per fare un tal lavoro, dovendosi trasportar la terrá da una considerabile distanza, ciascuna canna cuba si valuta scudo uno, la somma sarà di scudi 2280. Tale bonificazione peró causarebbe un disordine, e sarebbe quello, che i laghi restarebbero privi della loro comunicazione, che hanno mediante la Fossella *num.* 22. Onde affinchè i detti Laghi non restino privi di un tal commodo, penso, che si debba formare un taglio recidendo gli argini a fronte della Fossella, o in altro luogo piú confacente, e farvi ûn vano vestito di muri proporzionati al peso, e largo sufficiente per ricevere un giusto sandalo, o sia barchiello. Per evitare poi le torbe, e l'escrescenze ne' medesimi, laghi si dovranno fare le saracinesche, o siano cateratte, con che nel tempo stesso si dà luogo di prendere a tempo suo le acque chiare per mantenere abbondanti i Laghi sudetti. Che per tali lavori la spesa giudico poss' ascendere a scudi 3480.

4. Per il tratto di scavo da farsi da *G.* sino ad *F.* lungo canne 1120. in circa, sarà largo palmi 60.; raguagliato, e profondo raguagliatamente palmi 16. Col terreno, che si caverà se ne formeranno argini, gettandone la metà per parte, ed essendo la quantità di un tal terreno canne cube 10752. a bajocchi 80. la canna somma scudi 8601. 60.

5. Mentre si anderà facendo un tal lavoro, si dovrà ancora tagliare quel relitto di Mare chiamato il *Tumoletto* dalla *lettera H.* sino ad *I.* per dare il corso alle acque. Imperciocchè siccome il fosso di *Cisterna* scarica

le

le ſue acque perenni nel *Rio-Martino* al *numero* 19., e per conſeguenza nel nuovo gran canale, non avendo tagliato ancora il *Tumoletto* le acque ſudette potrebbero dannificare il lavoro, giacchè le medeſime non averebbero piú lo ſcolo per l'antico tratto di *Rio-Martino*, che dal punto *F.* paſſa per le mura di *S. Donato num.* 21., poiche quel tratto ſi dee chiudere. Il danno poi ſarebbe più ſenſibile ſe avveniſſe dirotta pioggia. Eſſendo lo ſcavo del *Tumoletto* canne cube 750. a bajocchi 70. la canna ſono ſcudi 529. 20. Del legname, che ſi formerà dagli alberi tagliati, come ſi diſſe nel primo, ſe ne potrà formar due paſſonate, che regghino di quel piccolo tratto del *Tumoletto*; onde ſia più ſtabile l'arginatura, e le ripe del *Tumoletto* medeſimo, e le acque con minor ſtrepito ſiano ammeſſe nel Mare, per li due lavori inſieme ſi calcola la loro ſpeſa a ſcudi 1929. 20.

6. Lo ſcavo da *F.* ſino ad *E.* lungo 2162. canne in circa ſará largo raguagliatamente palmi 40., e profondo raguagliato palmi 33., ſarà poi largo nel fondo palmi 30.; e queſta larghezza ſtimo ſufficiente, per ragione delle ripe altiſſime. Si avverte, che queſto tratto di ſcavo per eſſere di terreno forte non richiede l'inclinazione ordinaria nelle ripe; che l'eſtremità del medeſimo ſi doveranno inſenſibilmente in tal guiſa accreſcere nella larghezza, che alla fine vada a riunirſi alle larghezze del tratto anteriore, e ſuſſeguente componendo poi queſto ſcavo di terra canne cube 28551. due terzi, e valutando ciaſcuna delle canne a ſcudi 1. 10. per la diſtanza del traſporto del terreno, la ſomma della ſpeſa di tal lavoro viene a ſcudi 31406. 76.

7. Proſeguendo il Cavo del gran canale da *E.* ſino a *D.*, che racchiude quel tratto di *Rio-Martino*, chiamato particolarmente *Rio-Franceſco* lungo canne 1700. in circa, ſarà largo palmi 60, e profondo raguagliato palmi 23, che forma canne cube 23460, che a bajocchi 85. la canna ſono ſcudi 19941.

8. Lo ſcavo da *D.* ſino a *C.* lungo canne 740. in circa, comprende una parte del Fiume detto *Antico*, queſta parte di Fiume Antico, come ſi diſſe al §. III. *num.* 7. è larga palmi 60. in circa, profonda palmi 13. in circa, e con 12. palmi più o meno di acqua ſtagnante, che dovrà eſſere già ſmaltita; atteſochè giunto il lavoro dello ſcavo al punto *E.* paſſo di S. Donato, dovranno per neceſſità ſmaltirſi nel gran Canale tutte le acque ſtagnanti nel Campo Lazzaro per la gran profondità del Cavo, che farà in quel punto, o ſito, lettera *E.* Dovrà queſto tratto per quanto è lungo conſervar la larghezza preſente di palmi 60, e profondarſi quattro pal-

PARAGR. II.

palmi più di quello, ch' è presentemente: Il lavoro è di canne cube 1776., che a baj. 60. la canna sono scudi 1065. 60.

9. Seguita lo scavo da *C.* fino a *B.* nel tratto anch' esso del Fiume *Antico* interrito; a proposito del quale si avverte, che tanto in questo tratto, come nei susseguenti si deve tenere la regola di formare le ripe, come si disse al *num.* 2. di questo Paragrafo. Il sudetto tratto è lungo canne 1800. in circa, si farà largo raguagliato palmi 75, e profondo palmi 12, e mezzo. Il tutto costituisce un lavoro di canne cube 16875, che a baj. 70. la canna sono scudi 11812. 50.

10. Finalmente il gran Canale si compirà scavando da *B.* passando accanto la Torre *Mercato*, o sia del *Duca* fino ad *A*, ove lo scavo investirà il Torrente *Teppia*. Ha questa parte di gran Canale la lunghezza di 2750. canne in circa, si farà largo palmi 50. raguagliati, e profondo palmi 10. Il tutto fa canne cube 13750, che a baj. 70. la canna sono scudi 9625.

11. Fatto il gran Canale, e frastornato il *Teppia* da' suoi danni, si farà il Canale per introdurvi il Fiume *Ninfa*, incominciando dal punto *B.*, e passando sotto li due Archi alla Torre de' *Tre Ponti*, si farà lo scavo per la linea indicata *lett. L.* fino al Ponte di *S. Sala*. Questo scavo ha di lunghezza 1640. canne in circa, sarà largo palmi 50. raguagliati, e profondo palmi 10. Il tutto fa canne cube 8200, che a baj. 70. la canna sono scudi 5740.

12. Seguitando la formazione de' scavi per quei confluenti, che devono incamminarsi al gran Canale, viene per ordine quello del *Cavata* indicato lett. *M.* da farsi di nuovo, e da unirsi col gran Canale al passo di *S. Donato* lungo 670 canne in circa, largo raguagliato palmi 25, e profondo palmi 10. Il gran Canale in questa unione al passo di *S. Donato* è profondo palmi 30. in circa, il nuovo Cavo al Fiume *Cavata* sarà profondo, come si è detto palmi 10. Sicchè averà un altura sopra il Canale di palmi 20. in circa e per conseguenza le acque vi si dovranno precipitare. Ma coll' andare del tempo la stessa caduta, e forza delle acque taglierà l' angolo, e farà una giusta inclinazione alle acque del gran Canale. Si potrà agevolmente lavorare il taglio sudetto al Fiume *Cavata*, stantechè la Palude aggiacente al medesimo sarà già diseccata per i lavori fatti. Questo taglio costituisce 1675. canne cube, ch' à bajocchi 70. la canna sono scudi 1072: 50.

13. Il confluente detto *Fosso lungo*, che riceve le acque dei Campi Piscinari, e che passando sotto il Ponte *num.* 17. anderà nel gran Canale

poco

pòco distante, si bonificherá nel suo Scavo in lunghezza di canne 1675. in circa, in larghezza di palmi 28, e in profondità di palmi 8, che fa canne cube 3752., ch' a bajocchi 55. la canna sono scudi 2063: 60.

14. Poca migliorazione fa d' uopo al Cavo del fosso di *Cisterna* fino all' imboccarsi, che farà nel gran Canale. Consisterà la bonificazione in fare soltanto chiudere certe rotture al medesimo fosso: della qual cosa non se ne dà calcolo per essere di poco rilievo.

15. Questo mio Piano, è stato da me considerato sulla più esatta economia, che fosse possibile, avendo io avuto riguardo di conservare tutti quei tratti di Canali antichi, che prima di me furono da valent' Uomini giudicati ottimi, come di sopra si è veduto. Che poi i nuovi Cavi da farsi siano ancora essi in terreno di buona qualità, come quello del gran Canale da *A.* sino a *C.*, e quello ancora, che servirà per deviazione del Fiume *Ninfa*, si raccoglie dall' aver veduto nell' Anno presente da *A.* fino a *B.* la forte Seminagione di grano di non ordinaria robustezza e spinta; e da *B.* fino a *C.* una gran quantità ben spessa di rughi, ed altre spinose piante; segni tutti, che manifestano una qualità di terreno ben compatto, e non feltrante.

16. Per ciò, che riguarda al piano da me osservato, se a lui non si volesse stare, e se non si volesse far uso di tutti gli antichi Canali, con prolongare la retta linea *A.B.C.D.* in *O.* si farebbe cosa molto migliore, perchè si abbreviarebbe la Strada alle acque: ma la spesa sorpassarebbe la già stabilita nella somma di scudi ventimila incirca. Qualunque però di questi rimedj si voglia, sempre si averà al campo Pontino un antemurale, che farà resistenza alle acque straniere, che lo inondano, ed anche si toglierà alle acque interne del *Ninfa*, e *Puzza*, che sono fuori de' loro antichi Canali, il modo di danneggiare, con restarvi soltanto la *Cavatella*, che riceve l' acqua limpidissima detta *Ficuccia*, che potrà servire all' uso della coltivazione, frescura de' Campi, e beveraggio degli Animali.

RISTRET-

RISTRETTO

Di tutta la spesa esposta dal dimostrato

PIANO.

	Can. cube di Terra.	Prez. per ogni Can.	Somma del. la spesa.
N. 1. PER il Taglio degli Alberi da *E.* sino a *G*, dove si deve fare il nuovo Scavo ——— Canne	——	——	₰ 600
N. 2. Per lo Scavo da *H.* sino a *G.* - C.	1824	baj. 65	₰ 1185:60
N. 3. Per la fattura degli Argini, e Catarratte ——— C.	——	——	₰ 3480
N. 4. Per il Taglio da *G.* sino a *F.* -- C.	10752	baj. 80	₰ 8601:60
N. 5. Per lo Scavo da *H.* sino a *I*, e spesa delle Passonate ——— C.	756	baj. 70	₰ 1929:20
N. 6. Per lo Scavo da *F.* sino ad *E.* ——— C.	28551 $\frac{2}{3}$	₰ 1: 10	₰ 31406:76
N. 7. Per il Taglio da *E.* sino a *D.* ——— C.	23460	baj. 85	₰ 19941
N. 8. Per il Taglio da *D.* sino a *C.* ——— C.	1776	baj. 60	₰ 1065:60
N. 9. Per il Taglio da *C.* sino a *B.* ——— C.	16875	baj. 70	₰ 11812:50
N. 10. Per il Taglio da *B.* sino ad *A.* . C.	13750	baj. 70	₰ 9625
N. 11. Per lo Scavo Lettera *L.* ——— C.	8200	baj. 70	₰ 5740
N. 12. Per lo Scavo Lettera *M.* ——— C.	1675	baj. 70	₰ 1172:50
N. 13. Per il Taglio del Fosso Lungo. C.	3752	baj. 55	₰ 2063:60
Somma in tutto C.	113651 $\frac{2}{3}$.		₰ 98823:36

PARA-

Paragrafo Terzo.

Nuove prove, che assicurano il mantenimento della diseccazione.

Delle operazioni da farsi, perchè in ogni tempo resti sicura la bonificazione del Campo Pontino, la prima dovrà esser quella, che la rende immune da qualunque pericolo, in tempo ancora delle più dirotte piogge, e strane inondazioni. Di tutto quel terreno dunque, che si estrarrà in formare il gran Canale da *A.* fino ad *E.*, si dovrebbe formare un solo argine, e ponerlo dalla parte di Oriente del medesimo Canale distante palmi 40. dalla ripa, lasciando disarginata assolutamente la parte opposta. Dovrà esser quest' Argine largo nella base palmi 60., alto sopra il piano della campagna palmi 10, e largo nel piano superiore palmi 40. Similmente del terreno, che si caverà in fare il Canale nuovo al *Ninfa*, a questo Fiume con quella terra si farà un Argine di simile struttura, e simile posizione. Tutto giudico espediente per due ragioni: la prima si è, perchè con quel solo Argine si dà campo di formare un' alveo di esterminata larghezza, benchè costituito, e fatto da una sezzione triangolare, formata dalla linea di livello, dal piano superiore dell'Argine alla campagna, il piano della quale dalla parte di *Occidente* è inclinato al gran Canale: la seconda ragione è, che se le acque superaranno le ripe del nuovo Cavo non potranno mai urtare l'Argine, se non se con forza minore assai, di quello sarebbe, se vi fosse l'Argine dall' una, e l' altra parte: imperciocchè la metà delle acque, che si divagheranno per la parte disarginata di *Occidente*, non avendo dove urtare, resteranno sfornite di forze, e con docilità concorreranno al Filone, o sia spirito del corso: l' altra metà poi delle acque, che correranno alla parte arginata non potranno altrimenti urtare l'Argine, se non con debole moto orizontale simile ad un leggiero sfregolamento; per lo che si scorge subito il vantaggio, che v' è nel caso nostro in fare un solo argine.

2. La seconda operazione servirà di rinforzo all' antecedente. Consisterà questa nel ripulimento da farsi tutti gli anni nella prima stagione degli argini, e ripe da capo a piedi a tutti li Canali di sopra indicati da qualunque sorta di germoglio, che la terra và ripullulando, acciocchè le acque per quanto sia possibile non abbiano in verun luogo il corso ritardato. Sarebbe proficua, e quasi necessaria la proibizione di poter apporre qualunque genere di congegno per pescare sulli canali medesimi, o altra

 cosa

PARAGR. IV.

cosa, che potesse difficultare il corso: come ancora, che gli Armenti stando a pascere nei campi contigui ai suddetti canali non si dovessero approssimare alle ripe, ed argini de' medesimi; e particolarmente ne' tempi di pioggia; quindi è, che si dovranno destinare alcuni luoghi per il beveraggio degli Animali, senza che si possino accostare agli argini, e ripe.

3. Il tenere incassate le acque, e regolati li Fiumi è la cura principale d' ogni Monarchìa, e Governo, che a tal' effetto tiene Presidenti, e Tribunali, che invigilano sul mantenimento de' lavori già fatti per la bonificazione de' Terreni, e procurano di bonificare li già deteriorati dalle acque: infiniti sono gli esempi di quelli Terreni, che una volta paludosi, ora sono abbondantissimi, e coltivatissimi per il solo mantenimento dei canali già fatti dai providi Governatori per deviare le acque.

4. Non si può dalle cose dette di sopra dubitare intorno le cause dell' impaludamento dell'Agro Pontino, e non v' è chi contrasti, che tutte le acque, le quali lo ingombrano abbiano finalmente l'esito al Mare ancor nel presente disordine; altrimenti il Campo Pontino, non che una Palude, sarebbe un mare continuato. Ognuno poi potrà giudicare essere sufficiente per il diseccamento quel gran Canale, le ragioni, e delineazioni del quale sono già state date; sicchè quelle stesse acque, che vi concorreranno senza impaludare il Campo, anderanno per quel Cavo più felicemente al Mare, come dalli seguenti riflessi meccanici, li quali toglieranno qualunque sinistra idea, che della cosa far si dovesse.

5. Li Meccanici dimostrano che le velocità acquistate nel medesimo tempo per li piani inclinati *r s. r v.* (*vedi la figura della carta del profilo*) sono come le lunghezze delli medesimi piani reciprocamente, e che li tempi della discesa sono come le lunghezze delli stessi piani. Il Ponte di *S. Sala* sia il punto *r.* donde partino le due rette *r s. r v.* una delle quali *r s.* sia diretta alla Foce *di Badino* l' altra *r v.* sia diretta alla lettera I. termine del gran Canale; Prolungate queste due rette interselecheranno il Mare, il quale sarà una retta linea *v s.* Orizontale alla quale sono inclinate le due *r s. r v.* essendo ch' il Ponte di *S. Sala* ha palmi $60.\frac{2}{11}$ di sublimità sopra il pelo del Mare, come si disse nella livellazione §. *primo num.* 1., e come apparisce dal Profilo sotto il *num.* 36. e che da questo ponte partono le acque che vanno alla Foce *di Badino* per una via tortuosa, che compisce 32. miglia in circa; ed essendo che dal medesimo ponte ancora partiranno le acque, le quali anderanno al Mare per il gran Canale che a un tratto di 16. miglia in circa prolungata la *s.v.* in *t.*, e alzata la perpendicolare *tr.* che rappresenta l'altezza del pelo delle acque,

acque, che scorrono sotto il ponte di *S. Sala* sopra il pelo del Mare se dal punto *t.* ove cade la perpendicolare *rt.* si conducano le rette *.tx*, *tz.* perpendicolari alli piani respettivi *rs.*, *rv.*, li tre spazj *rx.*, *rz.*, *rt.*, saranno percorsi nel medesimo tempo: dal che apertamente si scorge il gran vantaggio, che averanno le acque nella loro velocità andando per il gran Canale, e si manifesta la bontà del medesimo Canale da me delineato.

6. Si avverte, che tutto ciò, ch' è circoscritto da punti, cioè ponte *Teppia*, *Tor Mercato*, Osteria *della Trava*, *Rio-Francesco*, *Rio-Martino*, *Casino* di *Fogliano*, e da questo Casino per retta linea a Mezzogiorno sino al Mare, e costeggiando il medesimo per fino al punto *lettera I.*, e da detto punto retrocedendo a Tramontana sino al ponte della *Trava*, e da questo ponte a Tor *S. Lidono*, Torre *Puzza*, e da questa lungo la via Romana sino al ponte *Teppia* è stato da me misurato. Il rimanente poi di tutta la Topografia è rilevato dall' acutissima Pianta fatta recentemente dai due RR. PP, Mayer, e Boschovich Gesuiti, e per rapporto a' Fiumi sono stati presi gl' andamenti dei più accreditati autori, che delle Pontine hanno parlato.

7. Quest' è quanto hò rilevato sottoponendolo al purgatissimo giudìzio di V.S. Illustrissima, e Reverendissima, che supplico condonare alle mie mancanze, e communicare ciò, che potrebbe ridondare alla perfezzione delle mie fatiche.

FINE.

VIRTUS SIBI PREMIUM

INDICE DE' CAPI

DELL' OPERA.

PARTE PRIMA.

Memorie Iſtoriche Antiche, e Moderne delle Paludi Pontine.

PARTE SECONDA.

Dello ſtato preſente delle Paludi Pontine, de' Rimedj, e mezzi per diſeccarle.

PAR-

PARTE TERZA.

Modo di formare una Compagnìa di Associati.

INDICE DE' PARAGRAFI

DELLA RELAZIONE DELLE PALUDI PONTINE.

MANIERA DI DISECCARE LE PALUDI PONTINE.

IN-

INDICE DELLA PIANTA.

A. B. C. D. E. F. G. H. I. Linea del gran Canale da farsi di nuovo.

L. Tratto di Canale da farsi per diviare il *Ninfa*, e tradurlo nell' indicato Canale.

M. Altro taglio per tradurre il *Cavata* nel soprad. gran Canale.

1 Ponte di *Teppia*.
2 Ponte di *Ninfa*.
3 Torrente *Fossato*.
4 Ponte, che copre il medesimo sulla via Romana.
5 Osteria, e Posta di Cavalli di Sermoneta.
6 Mola di Sermoneta.
7 Torrente detto il *Portatore* di Bassiano.
8 Ponte, che copre il medesimo sulla via Romana.
9 Unione del *Teppia*, *e Ninfa*.
10 Fosso di *S. Niccola* detto il *Portatore* di Sermoneta.
11 Fiume *Puzza*.
12 Acqua sorgente detta acqua *Ficuccia*, che forma la *Cavatella*.
13 Linea, che indica il letto semiantico di *Ninfa*, *e Teppia*.
14 Linea Bertaglia, e Ramberti.
15 Luogo detto il Ponte della *Trava*.
16 Vestigie dell' Osteria della *Trova*.
17 Arco, che copre il *Fosso lungo*.
18 Passo di *S. Donato*.
19 Passo del *Malconsiglio*.
20 Passo del *Tradimento*.
21 Vestigie de' muri di *S. Donato*.
22 Fosselle, dove si communicano i Laghi.
23 Fosso, che dá l' acqua dolce al Lago di *Fogliano*.
24 Arco di *S. Cecilia*.
25 Fiume *Antico* abbandonato.
26 Rotture di ripe, e argini nel *Cavata*, e *Cavatella*.
27 Rotture nell'Argine fatto da Sisto Quinto.
28 Mola di *Sezze*.
29 Fosso del *Brivolgo*, che fa macinar la sudetta Mola.
30 Ponte, che copre il medesimo sulla via Romana.
31 Ponte, che copre il Fiume *Amaseno*.
32 Ponte, che regge la Via Appia vicino alla Torre *S. Lidono*.
33 Ponte maggiore, che regge la medesima.
34 Ponte detto l'*Arco dritto*, che sostiene la stessa.

INDICE DEL PROFILO.

35 Ponte di *Teppia* .
36 Ponte di *S. Sala* .
37 Torre *tre Ponti* .
38 Tratto di Fiume *Antico* con acqua .
39 Linea dell' inclinazione del nuovo Alveo .
40 Linea del pelo dell' acqua del Mar Mediterraneo .
41 Linea dell' andamento della Campagna , e del fondo de' Fiumi presenti .
42 Terreno da scavarsi per formar il nuovo Alveo .
43 Linea di livello del pelo ordinario delli due Fiumi uniti *Ninfa* , e *Teppia* , sotto al Ponte di *S. Sala* , sopra al pelo del Mare .
44 Linea , che dimostra gli Argini del *Rio - Martino* .
* Punto dell'altezza del pelo dell' acqua ordinaria nel Fiume *Cavata* in luogo detto il *Bastione* , secondo che si dice dal *Bertaglia* , e *Ramberti* .

Ogni miglio è lungo canne *667*. Romane d'Architetto di palmi 10. l' una , ch' equivagliano a 116. Catene Agrimensorie di palmi 57., e mezzo l' una .

Ogni miglio quadrato contiene Rubbia Romane 120. , e un settimo .

Ogni Rubbio contiene canne quadrate 3703.

APPRO-

APPROVAZIONE.

AVendo letta con attenzione la Scrittura compoſta dal Sig. *Angelo Sani* intorno alla diſeccazione delle *Paludi Pontine*, non ci abbiamo trovato niente contrario alla noſtra Santa Fede, nè a' buoni Coſtumi; di più abbiamo oſſervato un buon' ordine, e chiarezza nella deſcrizione Topografica, un ſolido ragionamento, e molta probabilità nella ricerca delle cauſe, e de' rimedj del male, quanto ſi può giudicare, ſenza eſſer ſtati nel luogo. In fede di che &c.

Roma 12. Ottobre 1759.

Fra Franceſco Jaquier Profeſſore publico di Fiſica in Sapienza.

Fra Tommaſo Le Seur Profeſſore publico di Matematica in Sapienza.

Errori occorſi nella Stampa.

ERRORI.	*CORREZIONI.*
Prefaz. pag. ſeconda.	
C. Claudio	Claudio
—— Spaziano	Sparziano
—— trovò	riporta
—— Mare	Narem
quart. della cieca	e cieca
pag. 6 di Mario Silla	di Mario, e Silla
—— In terra	Interea
10 More	Mare

ERRORI.	*CORREZIONI.*
pag.	
17 Aquæ, quæ	Aquæ putridæ, & Cavatellæ, in quo eſt Ager Setinus nunc cultus, denuo exundant aquæ, quæ &c.
24 abbandonamento	abbondanza
31 tormentata	ſormontata
38 2702.	1702.
40 il Teppia	al Teppia
42 rotto	ſodo

Gli altri potrà correggerli il corteſe Leggitore.

Pianta delle Paludi Pontine ordinata da Monsig.re Illmo e Rmo Emerico Bolognini Gov.re Genle di Marittima, e Campagna nell'Accesso fatto dal medesimo alle stesse Paludi, con profilo dimostrante lo scavo da farsi sì del nuovo taglio, che degl'Alvei antichi p diviare le Acque che fanno Palude, e condurle al Mare. Opera dell'Architetto Angelo Sani, Geometra del Senato, e Popolo Romano nell'Anno 1759.

Piperno
Regno di Napoli
Norma
Ninfa
Sermoneta
Bassiano
Sezze
Case Nove
Laghi delli Gricilli
Romana
Fossa Nova
Sonnino
Maruti
Terracina
Fiume Ninfa
Montecchio
P. di S. Sala
T. Puzza
Strada
Fiume Ufente detto
il Fiume Amaseno
Amaseno Vecchio
che và a Napoli
Scoli dei Campi Setini
Via Appia
Portatore
T. del Molo
T. Badino
T. Mercatore
T. 3 Ponti
Bastione
T. S. Lidono
Campo Lazzaro
Campi Piccinari
Fiume Cavata
Cavatella
Fiume Cavata
Fosso longo
Rio Francesco
Fosso di Cisterna
Fiume Antico Arginato da Sisto Quinto
Rio Martino
Promontorj
T. Olevola
Campi di Cisterna
Cas. di Fogliano
L. di Fogliano
T. di Fogliano
L. di Caprolaccio
L. di Paola
S. Felice
T. Vittoria
T. del Fico
T. della Cerva
T. Paola
T. Maresca
MARE MEDITERRANEO
Fosso di Conca
T. di Foce Verde
T. di Astura

Scala di Miglia Nove Romane

1 2 3 4 5 6 7 8 9

Profilo formato su i punti in Pianta indicati per Alfabeto, da A. sino ad I. al Mare.

A B C D E F G H I

Fig.

1 NEL mio primo ragionamento hò diffuſamente dimoſtrato, non douerſi concedere al Signor Principe Don Michel' Angelo Gaetani la licenza di tagliare le Selue di Sermoneta, e di Ciſterna per il pericolo della publica ſalute, per il Ius della Reuer. Camera Apoſtolica, per l'intereſſe delle Communità di Sermoneta, e Ciſterna, e finalmente per il gouerno Economico del Principato, e quando il primo de i detti fondamenti ſia, ſe non certo, almeno probabile, e molto più quando egli reſti fiancheggiato dagl' altri, non v'è, chi non veda eſſere affatto inutili tutte l'eſagerationi, che nella Scrittura contraria diffuſamente ſi portano, che poſſa il Padrone preualerſi de' proprij beni nella maniera, e forma, che più gli piace, che non ſe gli poſſa impedire il taglio delle Selue, ò cedue, ò incedue, che ſiano, giuſta il conſiglio III. del *Cardinal Pariſio al Libro primo*, e che il denaro debba ſeruire per eſtinguere i debiti contratti coi Luoghi Pij.

Compendio di quanto s'è detto nel primo ragionamento.

2 Imperoche, tralaſciando per hora di parlare della diſpoſizione de' Bandi generali, che conforme altroue dimoſtraraſſi, non ſono riſtretti à Terracina, e Nettuno, mà oltre l'eſſere comprenſiui di tutto lo Stato Eccleſiaſtico, e di tutti i Beni ſottopoſti, ò mediatamente, ò immediatamente alla Santa Sede, impediſcono, non ſolamente al Padrone l'eſtrarre, il Legname tagliato, come nella ſua ſcrittura và ſupponendo la Parte contraria, mà ancora il farne il taglio, ſenza le douute, ed opportune licenze.

Diſpoſizione de' Bandi Generali.

3 Il Ius publico toglie al Padrone il preualerſi della robba propria, quando l'vſo della medeſima può recare al publico qualche danno, e quando dall' vſo di quella può deriuare il pregiudizio della publica ſalute, come ſi è dimoſtrato nel mio

Disposizione del Ius Publico.

precedente ragionamento §.23., & §.24., ed all' autorità iui allegate può aggiungersi quella del *Fritschio nel tomo primo del suo Corpo Iuris Venatorij Forestalis pag.* 479., oue ne i termini del taglio delle Selue, così discorre = *Cum is dominij præcipuus sit effectus, vt de re, quæ vel ex venditione, vel alio gentium, vel ciuili iure nobis accesserit, arbitratu nostro disponere possimus, plerisque tamen in speciebus huiusmodi liberè disponendi potestas coangustata est præcipuè in Syluis, non numquàm enim Syluæ Dominus eius cedendæ potestatem non habet*, qual massima è tanto vera, che viene ingenuamente ammessa dall' Autore della Scrittura contraria nel §.15. = *Senza, che faccia forza in contrario, che parimente la Legge impedisca al Padrone il valersi del proprio, e farne ciò, che più gli aggrada, quando il seruirsene può fare al publico qualche danno, poiche ciò procede, quando il danno si verifica, ò si mostra probabile, & il timore d'esso non è incerto, e presupposto, mà fondato, e verisimile.*

Non gioua, mà più tosto si ritorce la cõsuetudine

4 Nulla giouando il supposto attuale immemorabile possesso di tagliare le sudette Macchie, e vendere i Legnami, tanto per vso de Vascelli, & altri Legni di Mare, e d'ogn'altro lauoro, quanto per vso di fuoco, e di Carbone, mentre desumendosi l'attuale immemorabile possesso dalla nota degl' istromenti di tagli, e vendite data nel *Sommario della Scrittura contraria alla lett.C.*, qual nota incomincia dall' anno 1606., e finisce nell'anno corrente 1715., tanto è lontano, che con essa si giustifichi l'attuale immemorabile possesso di fare vn taglio generale, che più tosto dalla medesima si raccoglie il contrario, poiche essendosi fatti per lo spazio di più d'vn Secolo alcuni tagli particolari, ed in vna quantità non molto considerabile, se la forza dell' argomento consiste nel possesso, proua il detto possesso, che non può farsi il taglio generale, nel modo, e forma, che hora si richiede, mà che può farsi colle preuie opportune licenze vn taglio particolare consimile à quelli, che si sono fatti per lo spazio di cento, e più anni, giusta ciò, che io hò insinuato nel primo mio ragionamento nel §.*primo*, = *e che quando pure si voglia fare qualche gratiosa concessione, sia quella ristretta ad alcuni quarti, ed à quel modo, che altre volte intendo essersi pratticato*; e giusta ciò, che si prattica nella Tenuta di Conca, ch'è addotta per esempio da chi scriue in contrario.

5 Essendo bensì assioma Legale, che la consuetudine antica, e continuata per lo spazio di più di cent'anni, reca regolarmente parlando, non piccolo giouamento à chi la può dedurre in proprio fauore, mà essendo ancora principio indubitabile appresso i giuristi, che la consuetudine quantunque antichissima non si estende da caso à caso, mà che *tantum habet*

in

in potentia, quantum habuit, & habet in vsu, & in actu, come proua il *Testo nella leg. quod verò*, *e nella leg. quod non ratione ff. de Legibus*, con quel molto di più, che in comprouatione di questo assunto vanno discorrendo i Dottori, ed i Tribunali *Surd. decis.* 131. *num.* 8., *Thomat. decis.* 131. *num.* 37., *Sperell. decis.* 76. *num.* 7., *Gob. consultat.* 60. *num.* 101., *& sequent.*, *Rot. decis.* 278. *num.* 8. *part.* 12., *& decis.* 222. *num.* 31. *part.* 14., *& decis.* 96. *num.* 22. *part.* 17. *recent.*. *& in Hispalen. Iuris sedendi in Synodo* 20. *Iunij* 1697. §. *prout coram bonæ memoriæ Muto, & in Giennen. Adiunctorum* 13. *Februarij* 1702. §. *exindè sequitur cor. Rmo Decano*.

Non s'esenae la consuetudine da caso à caso.

6 Tanto più, che tralasciando per hora il ragionare di Cisterna, auegna che della medesima nel punto dell' interesse della Reuerenda Camera Apostolica sembri più conueniente il farne parola, e discorrendo semplicemente di Sermoneta, à cui è annessa vna gran parte della Selua, che si pretende di tagliare, si sà, che ella vnitamente con Bassano, e Sandonato fù comprata dal Nobile Pietro Gaetani Conte di Caserta Nipote di Bonifacio Ottauo da quelli degli Anibaldensi collo sborso di cento sei milla, e duecento Fiorini d'oro, come da publici instromenti dedusse l'Auuocato Fiscale Pier Francesco de Rossi in vna sua Scrittura già allegata nel mio primo ragionamento = *vndè liquet Petrum Gaetanum Comitem Casertæ Sedente Bonifacio Octauo eius Patruo, acquisiuisse ab Anibaldensibus, Oppida Sermonetæ, Bassiani, & Sancti Donati titulo oneroso emptionis pretio Florenorum Auri centum sex millium ducentorum in totum confirmato nomine Sedis Apostolicæ à Bonifacio Octauo*.

Acquisto di Sermoneta fatto dalla Casa Gaetani.

7 Mà sapendosi ancora, che le dette Terre di Sermoneta, e di Bassano passarono nel pieno, e libero dominio della Camera Apostolica, ò in sequela di certo Testamento, e Legato, ò per la confiscatione fatta ad Onorato Gaetani, e che furono l'vna, e l'altra riconcedute à Giacomo Gaetani, e suoi successori da Bonifacio Nono col titolo di pura, mera, ed irreuocabile donatione = *titulo meræ, & puræ, ac irreuocabilis donationis inter viuos*, come può vedersi nel Diploma di Bonifacio Nono nel presente *Sommario Num. primo*, se non habbiamo memoria, che siasi mai fatto vn taglio generale nelle Selue, mà che solamente siansi fatti alcuni tagli particolari, e non molto grandi, si deue presumere, che la gratuita concessione fosse fatta col detto peso, non essendo verisimile, che in tanto tempo habbia voluto la Famiglia Gaetani astenersi dal lucro considerabile, che hauerebbe potuto ricauare da vn taglio generale, come osserua la *Rota nella Decisione* 183. *num.* 23. *coram Buratto*, e *nella Decisione* 204. *num.* 13. *part.* 12.,

Donazione di Sermoneta fatta da Bonifacio Nono.

& decis. 515. *num.*2., *& sequent. part.* 14. *recent.*

8 Nè hauendo luogo in queste circostanze la presunzione, che il taglio generale non siasi fatto, o perche nel Padrone non sia stata la volontà di farlo, ò perche sia mancata l'occasione del Compratore, giusta ciò, che insegnano *Rocc. disput. Iur. cap.*167. *num.*48., *Sperell. decis.*67. *num.*49., *Rot. decis.*323. *num.*4. *coram Seraph. decis.*139. *num.*23. *par.*17. *recent.*, & in Caietana Iuris transeundi 23. Martij 1697. §.*Nequè huiusmodi coram Eminentissimo Domino Cardinali Priolo*, mà essendo per lo contrario addattabile la massima, che in tanto il taglio generale non si è fatto, in quanto vi è stata vna tacita proibitione di farlo, conforme argomentano *Post. de manuten. obser.*53. *num.*18. *Adden. ad Ludouis. decis.*162. *litt.C.*, *Rot. coram Pania dec.*1135. *nu.*9. *coram Bich. decis.*522. *nu.*5. *dec.*400. *num.*4. *par.*4. *tom. primo recent.*, *& in Praten. Iuris conferendi* 10. *Ianuarij* 1678. §. *Nequè id tribui potest coram bon. mem. Paluccio*, *& in Nullius, seù Vicen. Processionum* 9. *Iunij* 1692. §.*Penultimo coram Reuerendissimo Archiepiscopo Turonensi*; Senza che la Parte contraria possa per assicurare il taglio generale preualersi delle parole del Diploma di Bonifacio Nono = *prædicta Castra cum eorum*, *& cuiuslibet eorum Vassallis*, *Territorijs*, *Montaneis*, *Nemoribus*, *aquarum decursibus*, *Piscarijs*, *pascuis*, *Pratis*, *Paludibus*, *& alijs Iuribus*; poiche se ella rispetto al taglio, doppo hauere per lo spatio di trè, e più mesi, fatta vna generale, & esatta ricerca, non hà potuto rinuenire alcun documento di taglio generale, mà hà solamente portate le proue di alcuni piccoli tagli fatti nello spazio di cent'anni, quando ancora le parole della donazione, ò sia della gratuita concessione fossero amplissime, e comprensiue del taglio generale, sarebbe applicabile la Dottrina di Bartolo nella *leg. vsum Cod. de aqueductu lib.*11. *num.*2., oue così parla = *nota legem istam contra illos*, *qui habent Priuilegium nimis largum de aliquo faciendo*, *& illo Priuilegio vtuntur multum strictè*, *quia non poterunt posteà eo vti magis largè*, *quam fuerint vsi*, e la Teorica di Bartolo, e communemente seguitata dagli altri Dottori *Fontanell. decis.*457. *num.*9., *& sequent.*, *Rot. coram Dunoz. iun. decis.*966. *num.*17., *& in recent. decis.*253. *num.*8., *&* 9. *par.*16. *recent.*, *& in Ianuen. insignium super negocio principali* 4. *Februarij* 1705. §.*Obseruantia coram bon. me. Muto*.

Non s'è mai fatto il taglio generale, perche v'era la proibizione di farlo.

9 Quanto fin hora si è dedotto, può senza dubbio seruire per vna validissima risposta al grand'apparato, che si fà nella scrittura contraria in ordine al dominio delle Selue, ed all' immemorabile possesso di tagliare, ed hora trasportando il ragionamento al pericolo della publica salute, per esaminare dop-

Pericolo della publica salute.

doppoi successiuamente, ed à parte l'interesse della Reuerenda Camera Apostolica, delle Communità di Sermoneta, e Cisterna, come pure il punto del gouerno Economico del Principato; Si è nel citato ragionamento comprouato, non esser quello panico, ò insussistente, mà vero, e reale per la ragione, che riparando le Selue, quali hora si pretende tagliare, non meno i venti nociui dell'Austro, e dello Scirocco, che le cattiue esalationi delle paludi pontine, qual hora si tolga di mezzo questo riparo, quale criuella, e depura le particelle infeste, che da i venti cattiui si solleuano dalle paludi, resta la Città di Roma, restano le Campagne, ed i luoghi vicini sottoposti ad vn verisimile pericolo di qualche disgrazia, come si vede dal §.3. fin al §.26.

10 E pretendendo l'Autore della scrittura contraria, che le cautele poste nell'Istromento leuino di mezzo affatto il timore del pericolo dell'Aria, come si legge nel §.18., e che prescindendo ancora dalle cautele, sia sentimento assai verisimile, e ben appoggiato all'autorità de Medici, e de Filosofi, ed all'esperienza, che il taglio totale delle Macchie fosse per essere più tosto gioueuole, che pregiudiziale alla salubrità dell'aria giusta ciò, che si vede nel §.19., & altri molti che seguono, prenderemo il principio dall'impugnare questo secondo assunto, che il taglio generale delle Macchie fosse per contribuire alla publica salute, per passare susseguentemente all'esame dell'altro punto, se le cautele proposte siano sufficienti per riparare il pericolo; E perche il distinguere l'vn caso dall'altro, e la strada più sicura per arriuare alla verità; Esaminaremo quali siano i casi, ne quali il taglio delle Selue possa contribuire alla publica salute, e quali siano gli altri, ne quali il taglio rechi pregiudizio all'aria, nè tralasciaremo di dimostrare, che il caso presente non è della prima specie, mà della seconda.

Distinzione da caso à caso circa il taglio delle Selue.

11 Frà i tagli delle Selue, che possono contribuire alla salubrità dell'Aria; il primo è quello d'vna vasta Campagna, che non essendo stata per lo spatio di molt'anni coltiuata, hà prodotto à tratto à tratto boscaglie, entro le quali essendosi fermata l'Acqua, per lo più piouuta dal Cielo, il terreno non solo è restato humido, mà pantanoso, senza, che il Sole impedito da i tronchi, e da i rami delle boscaglie habbia potuto asciugarlo. Ciò accadde nella nostra Campagna di Roma, che verso la metà del secolo ottauo, restò affatto desolata d'Abitatori, e Coltiuatori per l'inuasione d'Astolfo Rè de Longobardi, che poi fù discacciato da Pipino Rè di Francie chiamato in suo aiuto da Stefano Pontefice detto da alcuni Secondo, da altri Terzo, come si vede nella di lui Vita ap-

Primo caso delle boscaglie nate per la Campagna

presso Anastasio Bibliotecario, ò pure per le scorrerie de Saraceni nel Secolo nono, riferendo Sigeberto Monaco, che il Pontefice Gregorio Quarto per difendere il Suburbio di Roma, e la Basilica di San Pietro da i loro insulti, intraprese di cingere con muraglie la Città Leonina, il che poi fù adempito dal Santo Pontefice Leone Quarto = *Gregorius Papa dolens crebris Saracenorum incursionibus vexari, & vastari suburbium Vrbis Romanæ circà Ecclesiam Beati Petri Apostolorum Principis, intendit illic Vrbem nouam ædificare, ad quod consilio, & auxilio Imperatoris animatus, nouam fabricam cæpit, sed non perfecit; Leo enim eius nomine Quartus cæptum opus absoluit*,

Boscaglie per la Campagna di Roma.

12 Continuarono le vessationi de' Barbari ne' tempi ancora susseguenti, e non essendosi più pensato à coltiuare di nuouo la Campagna, ed essendo altresì nel Secolo decimo quarto passato i Sommi Pontefici ad abitare in Auignone, oue dimorarono per lo spazio di settant' anni, nacquero per la Campagna le boscaglie, e furono sotto le medesime prodotti i pantani, e rimessa in piedi doppo più Secoli l'Agricoltura, fù stimato à proposito tagliarle, e fù giudicato, che il taglio contribuisse alla salute, e seruisse per rendere l'Aria migliore.

Bolla di San Pio Quinto, ed autorità del Doni spiegate.

13 Questo è il senso della Costituzione di San Pio Quinto *la 16. Bullar. tom. 2. allegata in contrario = Et quod non minus est, Aer nostræ Almæ Vrbis ex assidua Agrorum cultura Syluarum, & nemorum extirpatione, palustriumque locorum exsiccatione factus est tutior, Clementior, & Salubrior*. In questo modo deue intendersi l'auttorità del *Doni de restituen. salubrit. Agri Romani pag. 111. = Syluæ autem, quæ pleramque latini, ac Tusci littoris plagam hodiè occupant, non modicam, & ipsæ partem huius insalubritatis ferunt, cum enim humili, madentique solo plurima eorum pars sit, necesse est passim lamas, atquè huiusmodi Loca Hiberno tempore effici, quæ siuè penitùs adulta ætate exarescant, siuè paululum exiccentur, siuè in hiemem vsquè perdurent [vt credibile est accidere in vmbrosis, depressisque locis] non minùs, quam paludes, ac Stagna, nisi quod sparsim, non confertim alitus tetros, ac fætentes expirant; quin etiam hæ Syluæ præpediunt, nè venti Montani, ac Salubres, cum flant aerem ibi conclusum euerrant, purgentque.*

Autorità di Monsignor Nuzzi spiegata.

14 Crederei ancora, che questa fosse stata l'opinione di Monsignor Arciuescouo Nuzzi nel suo eruditissimo discorso intorno alla coltiuatione, e popolazione della Campagna di Roma, come si raccoglie dalle di lui parole *pag. 14.*, sopra le quali si fonda la Parte contraria = *Così di tempo in tempo produsse la Campagna del Latio tutto quello, che si poteua attendere da vn*

Ter-

Terreno felice in fino, che le genti l'abitarono, e la coltiuarono, la qual cosa giusta il parere del Doni cessò verso la metà dell'ottauo Secolo per l'incendij, e desolationi fatte da Aistulfo Rè de Longobardi, e successiuamente dagl'Vngari, e molto più secondo il mio parere da i Saraceni, che tutto riempirono di spauento, e di stragi, imperciòche presa da essi Gaeta, & annidatisi presso il Fiume Garigliano, con continue incursioni maritime per quadraginta ferme annos, come hà lasciato scritto Lione Ostiense nella sua Cronica, innumera circumquaque mala gesserunt, multumque Christicolarum sanguinem effuderunt, onde in questi tempi incominciò l'Aria à diuenir graue per l'abandonamento delle Terre rimaste vote d'Abitanti, e così mancando la cultura de Campi, si rese insalubre il Latio per le Acque stagnanti, e putride, e per li Boschi, li quali occuparono la maggior parte d'esso. Nè si pensò mai di riparare à tanto male per cagione delle continue Guerre, & inuasioni, e più anco per la dimora de Sommi Pontefici in Auignone, i quali però doppo ritornati à rallegrare l'Italia, e Roma, cominciarono, benche tardi à pensare al modo di ristorare questa Campagna, con restituirci l'intermessa coltura, e questo è quello, che è seguito nella Tenuta de Signori Gauotti, l'esempio della quale è riferito nella Scrittura contraria, poiche essendo ella stata presa col peso di megliorarla, è stata la metà di quella ridotta à coltura col taglio delle Boscaglie, sotto le quali eransi generati i Pantani, come si può vedere dall'altra metà, che ancor'oggi resta incolta.

15 Il secondo caso, in cui il taglio delle Selue può contribuire alla publica salute, è quello d'vna vastissima, e foltissima Selva, quale si abrugi, fabricando dopoi nel terreno abrugiato le Case, entro le quali s'introduchino gli Abitatori; Tale è il caso riferito nella Scrittura contraria dell'Isola Madera, ch'è la prima ad incontrarsi nell'Oceano atlantico. Questa, come racconta il Padre Daniello Bartoli nella sua Geografia trasportata al morale *part. prima* §.14., quasi tre Secoli addietro non era, che vna foltissima Selua. Ecco le di lui parole: *Voi null'altro vedreste, che vn'intera, e foltissima Selua di cento sessanta miglia d'ampiezza, cioè quanto s'allarga, e volge tutta l'Isola per attorno. Dal suo centro fino all'estremità dell'orlo in sul Mare, non auea vn piè di terra, che non fosse boscoso, e per lo gran corso de Secoli, Iddio sà quanto addietro, non tocca, e non veduta da Vomo.*

Secondo caso d'vna Selua, che s'abrugi.

16 Per rendere quell'Isola abitabile vi fù posto il fuoco, che durò lo spatio di sett'anni auanti di poter consumare la Selua, e purgatosi col fuoco, e raffinatosi il terreno, furono fatte le abitationi, e furonui trasportati gli Abitatori, ed in questa maniera si è formata vn'Isola delitiosa, e ricca, ed il terreno

Selua di Madera brugiata.

è restato fuor di modo vbertoso, come attesta il Padre Daniello Bartoli nel luogo citato = *Non era impresa da poterla condurre, altro che il fuoco, e nondimeno appiccatoui da verso doue spiraua à portarlo entro la Selua il vento, egli penò sett'anni à giungere alla contraria riua, che quantunque gran diuoratore egli sia, per tanto vi trouò, che pascere, e mantenersi. Moriuui tutto che v'era di viuo, purgossi, e raffinò il terreno, e delle sue ceneri stesse fatto à merauiglia fecondo, cominciò di presente à rendere il sessanta per vno d'ogni seme, che ricevette.*

Possessione del Cardinale Pepoli brugiata.

17 Consimile sarebbe stata proportionalmente la sorte del mio degnissimo concittadino il Cardinale Pepoli, che nella sua vasta possessione nelle paludi Pontine pose il fuoco, che poi s'auanzò più di quello, ch'egli voleua, se essendo più basso il liuello di quella del liuello del Mare, non fosse ben tosto ritornata à riempirsi d'acqua, come può vedersi nel Kircherio nel suo Trattato del Latio *pag.* 255. = *Huius nobis exemplum præbuit possessio Cardinalis Pepuli, hìc post paludes dominio suo subiectas, cùm ad culturam magni prouentus reuocasset, locusque vlteriùs colendus arboribus, virgultis, arundinetis in magnam vastitatem degenerasset, remedium quæsiturus, ignem materiæ combustibili submouit, quo quidèm emolumentum intendens, irreparabile damnum inuenit &c., quoquidèm factum est vt terra extæsa, & excauata tàm notabile depressionis suæ damnum acceperit, vt cum ingenti iactura in hunc vsquè diem vsu esse non potuerit*, ed à questo caso, in ciò, che appartiene al taglio delle Selue, può applicarsi l'autorità del *Doni de restituen. salubritate agri Romani fogl.* 11., & 12. riferita nella Scrittura contraria §. 30. doue così dice == *Purgatio, quæ ab hominum frequentia, ac tectis, focisque efficitur perpetuò durat.*

Terzo caso del taglio degli Alberi de Giardini.

18 Il terzo caso, nel quale il taglio degl'Alberi può seruire per l'aria buona, e quello degli Alberi de Giardini vicini, e contigui alle Case, da i quali si produce l'vmidità, e s'impedisce il Sole, e questo è il senso del Zachia nelle sue Questioni Medico legali *lib.* 5. *titul.* 4. *quæst. prima num.* 15., qual'Autore è allegato nella Scrittura contraria, *incommodum afferunt Horti, & Pomaria, vbi frequentia sint, præter quam quod arbores ipsæ, & Solis illustrationem, & Ventorum perflatum impedire facilè possunt, præsertìm si magnæ sint, si densæ, si prææltæ, si frequentes.*

19 Il quarto, ed vltimo caso, in cui il taglio delle Selue può contribuire alla salubrità dell'aria, è quello delle Selue, che impediscono ne i Luoghi vicini l'ingresso de Venti buoni, e saluteuoli. Tale fù il sentimento del celebre Medico Paolo San-

Sanquirico, che ricercato nel tempo del Pontificato d'Vrbano Ottauo à dire il suo sentimento circa il megliorare l'aria di Borgo, diede in Roma alle Stampe vn suo Discorso l'Anno 1630. dedicandolo al Principe Don Taddeo Barberino, nel quale doppo hauer'esposto, che Borgo è dominato dalla Tramontana, che in quella parte è vento cattiuo, portando l'esalationi di Prati, Orti, e Vigne, *viene il Borgo dominato assai dalla Tramontana, il quale vento in vece di purgarui l'aere, sicome fà al resto di Roma, gli apporta mala qualità, perche spirando, lo fà sereno sì, mà il Sole generando vapori, & esalationi cattiue di Prati, Orti, e Vigne in tanta copia, che non può col suo calore ne molto solleuarli, nè affatto consumarli, li lascia in preda al detto Vento, il quale pregno di essi li porta senza impedimento alcuno, e li depone in Borgo, e particolarmente nelle prime Strade, e Case, i cui tetti esposti à Tramontana si vedono per il più verdeggianti, ed vmidi*, dice, che essendo la Tramontana Vento saluteuole, prescindendo da quelle circostanze, gli Ateniesi liberarono la loro Città da alcune malatie col tagliare vna Selua, che ne impediua l'ingresso == *Gli Ateniesi soleuano patire bene spesso di Malattie, e Mortalità, & hauendone ricercata più volte la cagione non solo à i Filosofi della loro Città, dè quali abondauano, ma ancora ad altri della Grecia, nè hauendogliela questi saputa dire, ricorsero in Delfo all'oracolo il quale rispose, che tagliassero vna tal Selua, il che fatto da essi si liberarono dal Male, e conobbero, che questa impediua la Tramontana, che purgaua l'aere d'Atene, il cui vento non doueua essere contaminato da vapori, & esalationi cattiue, come questo, che domina Borgo*, e questo altresì è il caso del taglio delle Selue à Campo morto, che si va esagerando nella Scrittura contraria, mentre hauendone Io interrogato i Canonici Camerlenghi del Capitolo di San Pietro Padrone di quella Tenuta, quelli, che nè hanno hauuta la sopraintendenza m'hanno asserito, che si sono tagliate le Selue, che riparauano la Tramontana, e che si sono lasciate in piedi quelle, che difendono dallo Scirocco, e da i venti australi, e forse ancora la maggiore popolazione di Cisterna, che si racconta da Monsignore Crispolti nella sua accurata relatione, è stata cagionata dal taglio d'vna certa parte d'vna Selua, che impediua à quella Terra l'ingresso della Tramontana.

Quarto caso del taglio d'vna selua, che impedisce l'Ingresso de Venti buoni.

20 Nongiudicando Io à proposito il perdere il tempo nell'esaminare quello, che nella Scrittura contraria si riferisce del Lago d'Auerno, che essendo coperto da vna foltissima Selua, quand'ella fù tagliata da Agrippa, restò libero l'adito all'aria, e li Paesi circonuicini, che prima erano inospiti, diuentaro-

Risposta al taglio della Selua del Lago d'Auerno fatto da Agrippa.

tarono abitati, e delitiosi; Poiche se bene raccontano i Poeti, che era tale il fetore, che vsciua dal detto Lago, che li Vcelli, che vi volauano sopra, cadeuano morti, come si legge in Virgilio nel Libro sesto dell'Eneida.

Quam super haud vllæ poterant impunè volantes
Tendere iter pennis, talis se se halitus atris
Faucibus effundens supera ad conuexa ferebat
Vndè locum Gray dixerunt nomine Auernum,
e come pure si vede in Lucretio al *lib.6.*

Principio quod auerna vocantur nomen ab re
Impositum est, quià sunt auibus contraria cunctis
E'regione ea quod loca cum venere volantes
Remigij oblitæ, pœnarum vela remittunt
Præcipitesque cadunt molli ceruice profusæ
In terram, si forte ità fert natura locorum,
Aut in aquam, si forte Lacus substratus Auerni.

Strabone, nulladimeno, che viueua nel tempo, in cui fù fatto il taglio della Selua da Agrippa, ed al quale era meglio ricorrere, che à Domenico Panarolo, come fà il Compositore della Scrittura contraria, per la regola, che gl'Autori graui, e contemporanei deuono preferirsi à gli altri di minor nome, e che sono stati in tempi remotissimi dal fatto, che si adduce in proua di qualche assunto; Strabone dissi, nel Libro quinto della Geografia *pag.* 235. secondo la Stampa di Basilea dell' Anno 1549., dice, che tutto quello, che si racconta del Lago d'Auerno era fauoloso, che i Sacerdoti de Gentili ricauauano guadagno da queste Fauole, e che col taglio della Selva fatto da Agrippa, essendosi discoperto l'inganno, incominciarono gli homini ad abitare, e rendere amene quelle parti, che prima non s'abitauano per riuerenza d'vna vana superstitione; Ecco le di lui parole == *Supercilia quædam ardua auernum vndiquè circumcludunt præter ostium. Hoc quidèm in tempore amenis culta modis, olim autèm agrestibus referta nemoribus, & proceris arboribus inuia, quæ superstitione quadam vmbris obscurum sinum reddebant. Rumor erat indigenarum super volantes aues, quas teter exalans odor exanimaret, in ipsas aquas decidere, sicut in locis ad Plutonem deferentibus; Hanc autèm locorum partem Plutoni dicatam opinabantur. Hìc etiàm Cimmerios dici, placatisquè priùs per Sacrificia Dijs manibus, illuc intrabatur; Aderant enim, qui talibus exponendis ductores essent Sacerdotes, locorum fructus percipientes. Fons verò ibi fluuialibus scatens aquis excurrit in Mare,*

ab

ab ejus vſu abſtinebant omnes , ſtigias opinantes eſſe aquas &c. Ephorus autèm quidam vicinus Cimmerijs habitans , in ſubterraneis eos habitare Domicilijs, quas argillas appellant, commemorauit, eoſque per foſſas quaſdam intèr ſe ſe commeare,& advenas intrà oraculum venientes excipere, quod maxima ex parte ſub terra erat conditum &c. hujus generis apud majores noſtros extitere fabulamenta, atquè hiſce annis, cum auerni lucum ſucciderit Agrippa , locis perpulcra adornatis ædificia , conciſſaque deindè vſque Cumas ſubterranea foſſa, omnia illa fabulę apparuerunt .

21 E però diſcorrendo de caſi, nè quali il taglio delle Selue può pregiudicare alla publica ſalute . Il primo è quello del taglio delle Selue, che riparano i venti auſtrali, e lo ſcirocco , eſſendo coſa certa , che i venti di queſta natura ſono cattiui in queſta noſtra Città di Roma, come oltre l'autorità di Aleſſandro Petronij portato nel mio primo ragionamento al §.6., ſi raccoglie da Bartolomeo Marliani nella ſua topografia della Città di Roma ſtampata l'Anno 1544., e dedicata al Pontefice Paolo Terzo, oue parlando della Regione di la dal Teuere nel libro quinto cap. 19. , così dice == *Sed hæc Regio propter peſtiferos Auſtros , à viliſſimas , ſordidaſque artes exercentibus habitabatur . Vndè pauca memoratu , digna continet .*

Primo caſo d'vna Selua che ripara i Venti Sciroccali .

22 Queſto è il ſentimento de Filoſofi, e de Medici. Il mio degniſſimo Concittadino Vliſſe Aldrouandi , che Scipione Mercuriale dice nell'aggiunta à i Commentarij del Zecca , hauer vguagliato Pico della Mirandola nell'ingegno , ed Origene nel numero de libri ſtampati, affermando nel *lib. primo tract. 2. cap. 2. de fago*, che i boſchi poſti sù l'apennino, ſono di gran conſiderazione per la Città di Bologna , riparandole i venti auſtrali , ammette per conſeguenza , che il tagliare i boſchi, che ſeruono di riparo à queſti venti, non può eſſere , che nociuo per la publica ſalute == *Nemora magnæ ſunt conſiderationis, quemadmodùm illa, quæ in meridionali apennini iugo quoad nos Bononienſes ſita ſunt, à quibus auſtralis venti noxę, nobis vtiliſſimè impediuntur .*

Autorità d' Vliſſe Aldrouandi .

23 Paolo Sanquirico nel ſuo parere ſtampato , e ſopracitato circa il megliorare l'aere di Borgo, dice, che eſſendo la tramontana nociua in quella parte di Roma per l'eſalationi cattiue di Prati, Orti, e Vigne, afferma, che ſarebbe neceſſario piantare in prati alcune nlara d'alberi per impedire i cattiui influſſi , che lo ſteſſo douerebbe farſi per tutta la Campagna di Roma , d'onde paſſano i venti cattiui, e coll'eſperienza alla mano conchiude , che quando ſi ſono tagliate le Selue, che riparano lo ſcirocco , ſono ſeguite mortalità nelle perſone ;

Autorità di Paolo Sanquirico .

che

che abitauano nè luoghi vicini riparati dalla selua tagliata; Ecco le di lui parole == *Quanto alla tramontana, che è la seconda cagione del cattiuo aere di borgo, acciò ella non communicasse mala qualità colli detti vapori, farei in prati, e nella strade delle vigne filara d' alberi, acciò interrompessero detto vento, e quiui restassero in maggior parte i detti vapori, i quali non sono dal sole alzati, se non poco da terra; Sichè il vento, che passasse sopra gli alberi, sarebbe purgato, e giouarebbe à tutto Borgo, alla fortezza, e molto più al Palazzo Vaticano. Si potrebbero piantare di alberi grossi al possibile, acciò quanto prima se ne sentisse il beneficio, si come à Milano hà fatto il Conte Galeazzo Arconati in vn suo bellissimo luogo detto il Castellazzo degno d'ogni gran Principe discosto dalla Città sei miglia, doue oltre le abitationi ornate di statue, pitture, e fontane, con altre delitie, vi hà fatto vno stradone lungo, quanto sarà qui dal Palazzo di San' Marco à Ponte Mammolo, e dalle bande per ombreggiarlo, v'hà fatto piantare passa tre mila grosse quercie, & à sua imitatione si è fatto il medesimo in altri luoghi della Lombardia, il medesimo dico, che si potrebbe fare in Prati, massime hauendo la commodità del fiume, per il quale dalle Selue vi si potrebbero condurre &c., e se per la Campagna di Roma donde passano, e vengono i sopradetti venti cattiui, si piantassero similmente alberi à luogo à luogo, e particolarmente alle strade frequentate, si dirompererebbero i detti venti, & il sole nocerebbe manco à quelli, che andassero per dette strade ombreggiate da detti alberi, e non solo Roma, mà la Campagna ancora meglioarebbe assai d'aere, e si farebbe più pratticabile, & il medesimo giouarebbe alle abitazioni, che sono in essa, ò che vi si facessero quand'esse fossero coperte da simili alberi, e ciò si potrebbe far fare da i Padroni de Casali, e luoghi, piantando alberi già fatti, come si e detto, da quali anche se ne trarrebbe frutto*, e rispondendo il Sanquirico all'oppositione, che le gran Selue, vna volta erano nociue all' aria della Città di Roma, così soggiunge == *Rispondo, che quelle, che danneggiauano, erano sopra Roma ne i siti più alti di essa, & impediuano la tramontana, si come occorreua già in particolare per il bosco di Baccano, che se fossero state dalla parte, doue vengono i venti cattiui, particolarmente il scirocco, li hauriano corretti. La Tolfa l'anno passato hà patito di malattie, e mortalità, e ne attribuiscono la cagione all'aere gl' Appaltatori delle Lumiere tagliata vna Selua, la quale copriua detto luogo dal scirocco, i cui vecchi dicono ricordarsi altre volte essere occorso il medesimo, si come è accaduto in altri luoghi, che per breuità tralascio.*

24 Il Cardinale Girolamo Castaldi, che per la sopraintendenza hauuta nel tempo dell'vltima peste di Roma, e per hauere conferito il suo trattato composto sopra questa materia co i Medici piu accreditati della Città di Bologna nel tempo, che ne era Legato, nella qual Città ancora lo diede alla luce, il Cardinale, dissi, Castaldi merita molta fede, e consigliando egli nel suo trattato de peste *cap.*258. *num.*17., che per riparare la peste, che viene portata da i venti australi, non v'è altro rimedio, che piantar Selue, che rompino l'impeto loro, deue senza dubbio annumerarsi frà gl'Autori, che insegnano esser nociuo il taglio di quelle Selue, che riparano i venti cattiui == *Quæ ab Austris oritur non statìm possumus causam remouere, aut ventos humana arte propellere, possumus tamèn futuræ salubritatì prospicere, àc regionem, quæ ab Austro læditur, imposterum munire siluis versus meridiem plantatis, Incurrens enìm ventus in arbores, fractus in vrbem incidit, minusque nocius, & sanè ad hunc vsum, optima censentur laureta, ex quibus salubres, àc siccæ exalationes euolare videntur, qua de causa Medici consuluerunt Commodo Principi, vt sæuiente pestilentia Laurentum peteret, vbi plurima laurus consita erat.*

Autorità del Cardinale Castaldi.

25 Giuseppe Cerredi Medico molto prattico, ed insieme Architetto dell'acque nel terzo discorso del modo d'alzar l'acque da luoghi bassi *pag.*29. riferisce, che Piacenza sua patria, *non goderebbe aere si salubre, se dalla parte di Austro oltre le Montagne non hauesse per difesa vna selua piantata nel terrapieno delle sue mura*, e per dimostrare, che il taglio delle Selue, che riparano i venti cattiui, sia nociuo all'aria, non poco conferiscono gli esempi delle Selue tagliate nel Pontificato di Gregorio decimoterzo, ed in quello di Sisto Quinto, essendo stati ambidui i tagli nociui all'aria della Campagna di Roma, oltre l'esempio della Città d'Ostia, l'aria della quale è assai cattiua, non solo per esser poco abitata, mà ancora per il taglio di certe Selue, come si può vedere nel mio primo ragionamento al §. 25., oue in questo proposito sono state portate le autorità di Monsignor Lancisi nel suo trattato de natiuis Romani Cæli qualitatibus, e del Padre Francesco Eschinardi Mattematico nella sua topografia dell'Agro Romano.

Autorità di Giuseppe Cerredi.

26 Il secondo caso, nel quale il taglio delle Selue puo dar fastidio all'aria, è quello delle Selue, che stanno in guardia alle paludi, essendo cosa incontrastabile, che ritrouandosi il Zolfo nelle paludi, non può essere l'aria delle medesime, che cattiua, e l'esalationi dell e stesse non possono essere, che nociue, come oltre il dedo tto nel mio primo ragionamento

Secondo caso delle Selue, che stanno in guardia alle Paludi.

dal

dal §. 7. fino al §. 11., proua Bernardo Varenio sottile inuestigatore delle proprietà della Terra nell'opera sua della geografia vniuersale == *Paludes habent terram sulphuream bituminosam, & pinguem* == assegnandone la seguente ragione, *causa est, quoniam tales substantiæ, & in pluuia, & in terra, vbi paludes illæ existunt, continentur, vbi autèm mollis terra, ibi sulphuream, & pinguem substantiam continerì, certum est*, e che altresi graui, e pestilenziali sono li humori, che esalano dalle paludi pontine, come oltre Strabone, Silio Italico, ed altri moderni portati nel mio primo ragionamento §. 8., *e* 9. attesta il celebre Vitruuio *lib.primo cap.4.* = *Quibus autèm insidentes sunt paludes, & non habent exitus profluentes, nequè perflumina, nequè perfossas, vt pontinæ, stando putrescunt, & humores graues, & pestilentès in hìs locìs emittunt.*

Autorità del Doni.

27 Tale è stato il sentimento di Gio: Battista Doni nel suo trattato *de restituen. Salubritate Agri Romani pag.*141. quando il di lui testo si porti, come suol dirsi per extensum, e non dimidiato, come più volte si fà nella Scrittura contraria = *circà Vrbem verò tantò diligentiùs id fiat, quanto propinqua, vel longinqua pestis perniciosior. Iàm verò cùm Salinarum propinquitas vsquè eo pernicialis sit, vt suprà ostensum, optimum quidèm foret in tota hac Romanensi Regione nullas esse, quod si carere ijs non possumus, nec tàm certum lucrum agri sanandi gratia despiciendum ducimus proximum est, vt quam longissimè, si fieri possit, ostienses hasce transferamus, puta circà Terracinam, aut circæios in pontino littore, vbi fortasse opportuni situs copia non deerit. Quoniàm verò ab vsque eo tractu, flantibus euronotis, pestilentes halitus Romam peruenire possunt, haud futili remedio, ni fallor, huic malo occurremus, si iuxtà easdem Salinas, Vrbem versùs, procerarum arborum Siluam, maximè pinorum, obseremus, exaggeratā etiam, si opus fuerit, quàm altissimè, terrà, ad eam latitudinem, quæ aliquot arborum ordinibus sufficiat, vt multò efficaciùs ab exitialium ventorum flatibus illinc surgentibus, non latinus ager tantùm, sed Roma quoque ipsa, protegatur. Atquè hanc quidem pineti consitionem secundùm citeriorem paludum pontinarum limitem, tametsi nullæ ibi Salinæ extruerentur (modo tamèn reliqua opera non omittantur) vtiquè faciendam existimarem, eàque ratione omnem ferè illarum noxam cessaturam; præsertim cum eiusmodi materia ad tot, tamquè multiplices vsus expetatur. Sequitur opus huic contrarium, sed non minimæ profectò vtilitatis, ideòque omni ratione perficiendum, Siluarum nimirum excisio, quæ maximam partem horum littorum occupant nè exiguo sanè acris detrimento, quippè non tantùm ventorum libe-*

rum

rum perflatum impediunt, sed solis radios magnoperè præpediunt, undè frequentes lamæ, lacunæque cænosæ depressis, condensisque locis existunt, quæ non minimam partem cœli huius grauitatis ferunt, vt appositè omninò Albertus affirmauerit inter magnas Syluas aerem spissum, & suffocatum reperiri, ideòque interiectas ijs terras parùm commodas esse, quas ideò succisione Syluarum ab antiquis purgari consueuisse, nec ideò tamèn necessè erit omnes omninò Syluas radicitùs extirpare, sed hic, atquè illic sparsim, ac ferè vbicumque cænosa loca sese objiciunt.

28 Essendo necessario l'auuertire in questa autorità del Doni, che rispetto al taglio delle Selue, egli accuratamente distingue tre casi. Il primo è quello, nel quale suppone, che si trasportino le Saline d'Ostia alle paludi pontine, ed allora conchiude, che fà di mestieri piantarui vna foltissima Selua per riparare gl' influssi dell' vne, e dell' altre. Il secondo è quello, nel quale non si trasportino le Saline d'Ostia alle paludi pontine, & in questo stato di cose, vuole, che per difendere la Campagna, e Roma dagli effluuij delle paludi, si pianti pure in guardia delle medesime vna foltissima Selua. Il terzo è quello delle boscaglie, che nascono nella Campagna incolta, sotto le quali si producono i pantani, & in questo terzo caso consiglia il Doni à tagliare. Il Doni dunque è di sentimento, che il tagliare le Selue, che sono contigue alle paludi, e specialmente alle pontine, sia per recar nocumento all'aria della Campagna, e di Roma, il che ancora fù comprouato da Monsignor Lancisi nel suo parere dato in questa medesima causa, e distribuito nelle passate Congregationi == *Io stimo di molta importanza il premettere, che l'interpositione delle Selue incedue piantate vicino à i luoghi paludosi incontro à i Venti insalubri, come sono frà noi il Scirocco, l'Austro, & il Lebeccio sopra, ò pure in vicinanza di cattiue esalationi, l'interpositione dico delle Selue costituisce vn riparo efficacissimo per proteggere da i mali effluuij le Città, le Terre, ed i Castelli, che sono posti in vicinanza, tutto che in maggior altezza delle medesime, le quali io reputo etiandio più efficace d'ogn' altro antemurale, ancorche fosse d'vn Colle, che sormontasse le cime di simili boschi.*

Osseruazione sopra l' autorita del Doni.

29 L'vltimo caso finalmente, nel quale il taglio della Selua può dar danno al publico, è quello d'vna Selua piantata sopra terreni pieni di minerali, mentre si come il fluido vitioso è in gran parte assorbito dagl'Alberi, così il leuare i detti Alberi non può non essere pernicioso à i luoghi, e ai popoli vicini, come pure soggiunge Monsignor Lancisi nel citato suo dottissimo parere == *può giouare ancor molto vna Selua à gli*

Vltimo caso d'vna Selua posta sopra vn Terreno pieno di minerale.

abi-

abitatori vicini, quando venga piantata sopra terreni, ò palustri, ò pieni di minerali d'indole perniciosa, perche allora tutto il fluido vitioso, e l'esalatione morbosa, che vscirebbe da quel suolo à pregiudizio de' popoli poco distanti, parte penetra internamente, come notò Plinio, e scorre per i tubboli, e per i canali degl' Alberi, ne' quali prendendo vita, più non offende, parte viene intercettata estrinsecamente frà i rami, e le frondi dell' istessi Alberi.

Conclusione dell' argomento.

30 E così conchiudendo l'induttione, se presentemente noi non trattiamo di boscaglie nate per vna Campagna incolta, sotto le quali siansi prodotti i pantani, se ora non si parla di purgare la Selua col fuoco, & introdurui abitatori, che in essa piantino Case, ò pure di tagliare gli alberi d'vn Giardino posto vicino ad vna Casa; se inoltre non è il nostro quesito rispetto ad vna Selua, che impedisca l'ingresso de' Venti buoni, mà per lo contrario se la presente controuersia è di vna vastissima Selua, che ripara l'ingresso de' Venti perniciosi, Australi, e Sciroccali, se stanno le nostre Selue in guardia delle paludi pontine, se probabilmente parlando, sono esse piantate sopra terreni minerali, resta euidentissima la conseguenza, che il tagliarle, non può mai esser saluteuole, mà bensì perniciosissimo all'aria della Campagna, de i luoghi abitati nella medesima, & ancora di Roma; Non potendo tralasciarsi in ordine al cattiuo minerale del terreno, nel quale le Selue sono piantate il riflettere, che nel Quarto viparito, ò sia viperato, che è il decimo nella pianta esibita dopo la Scrittura contraria, ritrouasi vicino alla foce verde vn'acqua nera, cattiua, e fetente, e che dall'altra parte opposta, benche fuori della Selua, ritrouasi il Rio detto d'acqua puzza, & essendo frà l'vna, e l'altra acqua piantate le Selue, non v'è chi possa impedire il legitimo timore, che participando il suolo intermedio dell'vno, e l'altro minerale, quand' esso resti discoperto col taglio delle Selue, & esposto à i ragggi del Sole, non si solleui vna mortale esalatione, che trasportata da i Venti, rechi vn memorabile pregiuditio alle Campagne, à i luoghi abitati, & à Roma medesima, come oltre à quello, ch' è stato dedotto nel mio primo ragionamento §. 14. & 15., osserua Monsignor Lancisi nel suo parere più volte memorato. *Io poi non voglio rileuare quì vn fortissimo argomento, che per altro sarebbe vna gran forza agli amatori del vero, ed è, che io sento trouarsi presso alla foce verde dentro alla Selua di Cisterna vn pantano d'acqua minerale suboscura, ed ancor' essa fetida, la quale senza dubbio hà sotto quel piano la sua matrice atta, quando restasse libera dalla difesa della contigua Selua à tramandare le sue impure esalazioni*

tan-

tanto à Cisterna, quanto ad altri luoghi, secondo la varia direttione de' Venti, e perche doue trouansi due miniere frà loro distanti, etiamdio per più miglia, ed in mezzo è collocato il maggior corpo della Selua, come siegue nel caso nostro, vi è sempre il ragioneuole sospetto, che il suolo intermedio in cui è posta la Macchia partecipi dell'vno, e dell'altro minerale, ricorre nella Selua di Cisterna, e Sermoneta per non douerla tagliare interamente quell'altro argomento, che non conuenga di non scoprire vn Terreno per tanti Secoli non percosso vgualmente, nè con piena libertà da i raggi del Sole, affinche non euapori vn' effluuio maligno à pregiudizio de' luoghi esposti à i Venti, che per le Selue passano, e sorgono dalle medesime.

31 Nè à quanto sin hora s'è detto può in veruna maniera ostare quello, che si soggiunge nella Scrittura contraria, che gli Autori allegati parlano colla propria opinione, come si legge nel §. 17., che non si adattano gl'esempi delle Selue tagliate, perche non si proua, che quelle, che hanno recato pregiuditio fossero situate, come quelle delle quali si tratta, che finalmente non hà fondamento la distinzione frà le Selue, che riparano i Venti cattiui, e le Selue, che riparano i Venti buoni, come si legge nel §. 22. imperoche sarebbe stato meglio il dire, che li Autori allegati non piacciono al compositore della Scrittura contraria, perche parlano troppo chiaramente contro di lui. Del rimanente il suggiungere, che essi parlano colla propria opinione, quando con questa frase si intendesse di dire, che parlano senza fondamento si risponde, che parlano colla ragione, e coll' esperienza alla mano, mà quando con quelle parole si pretendesse di dire, che parlano, come l'intendono, si replica che questa è vn'eccezzione, che può darsi ad ogni Vomo d'onore, quando particolarmente scriuendo compone trattati per dargli alla luce; e quanto all' asserire, che non si proua, che le Macchie tagliate, e che hanno recato danno fossero situate, come le nostre, e che il distinguere la Selua, che ripara i Venti buoni da quella, che ripara i Venti cattiui, non hà sossistenza, non è proposizione, che meriti d'essere esaminata, raccogliendosi à bastanza da quanto si è detto di sopra, e che le Selue tagliate difendeuano dallo Scirocco, conforme fanno le nostre, e che i Filosofi, & i Medici sono di sentimento, che sia gioueuole il tagliare vna Selua, che impedisca i Venti buoni, e che sia nociuo il tagliarne vn' altra, che difenda, e protegga i luoghi esposti dai Venti cattiui.

Risposta alle spiegazioni, che si danno dalla Parte contraria all'autorità allegate.

32 Ne è di maggior forza il lungo ragionamento, che si và facendo nella Scrittura contraria, che tagliandosi le Selue, se restasse libero l'adito à i Venti Australi, restarebbe ancora aperto

to

Varie opposizioni della Parte contraria.

to l'adito maggiore à i Venti saluteuoli, che tagliandosi le Selue, il Sole dominarebbe maggiormente quei luoghi, che le esalationi, e i venti cattiui, non tagliandosi le Selue, restano più incanalati, e più vniti, e per conseguenza si portano con maggior impeto verso le Campagne, e verso Roma, che finalmente, se i venti restano interrotti dalle Selue, si riuniscono poco doppo, che hanno superato l'ostacolo, inferendo da questo supposto, che l'esistenza delle Selue non contribuisce in verun modo à riparare, e le Campagne, e Roma da i venti Sciroccali, ed Australi, e dalle cattiue esalationi delle paludi pontine.

Risposta all'argomento della maggiore ventilatione de Venti.

33 Auegnache, esaminando à parte à parte ciaschedun capo di questa oppositione, ed incominciando dall'adito maggiore, che si dà à i venti saluteuoli tagliando le Selue, bastarebbe il dire, che questo gran beneficio, che ci vien promesso dall'Autore della Scrittura contraria, non fù prouato da i miseri Abitatori della Tolfa, che oltre tant'altri esempi di sopraportati, furono esposti à malattie, e morti per il taglio della Selua, che li riparaua dallo Scirocco, non ostante, che tagliata la Selua, restasse ancora in quella parte più libero l'adito à i Venti saluteuoli; Mà rispondendo direttamente, ancorche la ventilatione de Venti regolarmente renda l'aria migliore, non nasce da questo principio la conseguenza, che tagliandosi la Selua, non restino esposti i Luoghi, e le Campagne à i Venti cattiui, ed alle esalationi delle Paludi, poiche lasciando molt'altre cose da parte, non ogni volta, che spirano i Venti cattiui, spirano i Venti buoni, nè ogni volta, che combattono i Venti cattiui cō i buoni, questi secondi restano vincitori, e però vscendo continuamente dalle Paludi Pontine effluuij cattiui, e perniciosi, e spirando i Venti cattiui, e non i buoni, ò restando superati i Venti buoni da i Venti cattiui, sempre hà luogo l'argomento, che non ritrouandosi le Selue intermedie, che riparino da i Venti cattiui, e che depurino le particelle infeste, che sono da essi solleuate, i Luoghi sono esposti alle cattiue infettioni.

Risposta all'argomento che tagliandosi le Selue, restano i luoghi più esposti al Sole.

34 Il miserabile caso della Tolfa somministra ancora la risposta all'osseruatione, che, tagliandosi le Selue, restano quei Luoghi più esposti al Sole, e più sani; mà quando non si prestasse fede all'esperienza, prescindendo ancora da quella, è molto difficile il persuadere con ratiocinio filosofico, che contribuisca all'aria buona l'esporre à i cocenti raggi del Sole vna gran quantità di terreno, che per centinaia, e centinaia d'anni non ne è stata percossa, e sotto la quale si teme l'esistenza di qualche cattiuo minerale, poiche la buona Filosofia c'insegna, che da ogni parte della Selua, che sarà recisa, vsciranno

no infiniti estranei, e praui corpicciuoli per la virtù de raggi del Sole, che fermentaranno strabboccheuolmente la terra; Quindi vediamo attribuirsi all'eccesso del caldo, che ancora vien detto eccesso delle prime qualità, la stragge pestilenziale riferita da Tucidide, come molto bene discorre l'erudito Pier Salio Diuerso = *Pariter & aer in excessu primarum qualitatum constitutus aliquando corrumpitur, vt confirmat pestis à Thucidide enarrata, quæ ex aeris immodica caliditate ortum habuit*, assegnandone la seguente ragione = *Hæc aeris putredo aliàs ex diuturna constitutione oritur calida, & humida, aliàs ob susceptas exhalationes pùtridas diù in eodem retentas*; Quindi vediamo esser più volte accaduto, che doppo il Terremoto è venuta la peste, e specialmente nel Consolato di Marco Cornelio, e di Lucio Papirio Crasso, e ne i tempi dell'Imperatore Vespesiano, non per altra ragione, se non perche scuotendosi la Terra per l'incendio de fuochi sotterranei, s'aprono, e si dilatano i di lei spiragli, d'onde esalano effluuj totalmente contrarj alla natura de'Viuenti, al che parue, che alludesse il celebre Pontano ne suoi versi seguenti =

Spiramenta Soli quondam tremor ille reclusit.
Exhalat vis, vndè nocens per viscera Terræ
Conflictata diù, tetroque infecta veneno;
Hinc necat afflatu miseros, sternitque animantes.

35 Ideale più tosto è la ponderatione, che per l'esistenza delle Selue vengono i Venti cattiui più incanalati, e più vniti verso Roma, come pure, che i medesimi si riuniscono dopo che hanno superato l'ostacolo delle Macchie, posciachè in vna gran Selua piena d'Alberi, e che non è piantata ad vso di viale delitioso, e impercettibile il figurarsi vn canale, somministrando vn'Albero quell'impedimento, che non si somministra dall'altro, e quanto alla riunione de venti non voglio contrastarla, doppo, che hanno superato l'Ostacolo, mà bensì pretendo, che la riunione siegua, ò colla totale deperditione, ò con vna grandissima diminutione delle cattiue particelle, che ritrouandosi per l'Aria, che è sopra le Paludi Pontine, erano state da essi solleuate, e veniuano ad esser trasportate alle Campagne, à i luoghi vicini, e à Roma medesima, se non si fosse ritrouato l'intermedio impedimento delle Selue, che seruono per separare, trattenere, e seppellire frà i suoi spessi, e folti vacui à guisa di Criuello, ò di Colatoio le impurità dell'Aria, come discorre Monsignor Lancisi nel più volte citato suo parere dato in questa medesima Causa; Senza che debba attendersi, che se fosse vero quest'assunto, nè seguirebbe,

Risposta all'argomento che i Venti vengono più incanalati, e che si riuniscono, superato l'ostacolo.

be, che la Selua fosse d'aria cattiua, quando l'esperienza dimostra il contrario, mentre per appunto l'esperienza è quella, che dimostra il contrario, e che comproua l'assunto, essendo cosa assicurata in prattica, che quantunque nelle Selue, delle quali si tratta, non sia nell'Inuerno Aria cattiua, contribuendo il freddo, ed il rigore della Stagione à rendere il clima megliore, e però l'aria pessima nell'Estate, in cui cessando il freddo, e subentrando il caldo, le cattiue particelle iui lasciate da i Venti, hanno il suo vigore, e riacquistano la sua attiuità.

Risposta all' opposizione, che Roma è lontana, e ben guardata da i Monti.

36 Consimile è la riflessione, che la Città di Roma è molto lontana, e ben guardata da Monti, e che per conseguenza non può capirsi, ch'ella sia per restare soggetta alle cattiue influenze delle Paludi Pontine, quando ancora si tagliassero le Selue, essendo errore del Volgo, il dire, che l'aria di Roma è cattiua, ò per l'esalationi delle Paludi, ò per i Venti Australi, sapendosi, che la vera cagione prouiene dall'acque stagnanti, e dalle vicine Saline; posciache per il punto della publica salute, sempre dourebbe bastare, che se Roma è ben guardata da Monti, non lo sono però, e le Campagne, e tant'altri luoghi abitati, che si possono vedere nella pianta esibita dalla Parte contraria, sicome molto bene considerò Monsignor Lancisi nel suo trattato *de natiuis Romani Cœli qualitatibus cap.3.§.15.*, oue doppo hauer'asserito, che Roma si può dire guardata dalle cattiue influenze per il parapetto de i Monti d'Albano, e di Frascati, conchiude rispetto alla Campagna = *Qui tamen Montes, cum partem Latij infrà Romam, & versus Mare minimè protegant, hìnc etiam fit, vt humiles illæ regiones, quæ hoc Vento liberiùs perflantur, ea insalubritate, si præsertìm cœnosæ occurrant affici soleant, quam huic Vento diximus esse peculiarem*; e concorda con essa il Doni *de restituenda salubritate Agri Romani pag.97.*, quando ancora la di lui autorità si debba intendere, conforme pretende l'Autore della Scrittura contraria *nel* §.38., che parli non già di Roma, mà del paese intermedio = *Propriè verò loquentibus Scirocco ventus est, qui Græcis Euronotus perhibetur, Latinis veteribus Vulturnus. Hic sanè apud nos multò deterior ipso Austro esse videtur, cum longiori pestilentis terræ tractu feratur, ideoque quidquid est insalubris littoris, legens à Pontinis vsque Campis, noxios vapores Romam versùs expellat, ac secum rapiat.*

Arriuano à Roma gl'influssi delle Paludi Pontine.

37 Mà il punto principale si è, che non si può dire con tanta franchezza, essere opinione del volgo, che gl'influssi delle Paludi Pontine arriuino fino à Roma col veicolo de Venti. Atanasio Kircherio nel suo Libro intitolato = *Vetus, & nouum Latium pag. 263.*, lo dice con giuramento == *Equidem sanctè affir-*

affirmare ausim aeris tàm perniciosi Vrbi dominantis [præsertim vento Syrophenice, quem Scirocco vulgò vocant, flante] *aliam causam non esse, nisi putridas exhalationes*, parla delle Paludi Pontine, *quæ à dicto Vento Romam delatæ ibidem eos effectus causant, quos non infirmi tantùm, sed, & sanioris etiam constitutionis homines, non sine incommodo experiuntur*, ed il Kircherio non era Vomo del volgo, ne era poco prattico, ò delle Paludi Pontine, ò di Roma, conforme è cosa notoria, e ciascheduno potrà facilmente ricordarsi.

Si risponde coll' esperienza Istorica all'argomēto della lontanāza di Roma, e de i Monti, che la guardano.

38 Ed in fatti, se l'vnico, e il forte argomento, con cui si pretende di sostenere, che Roma sia sempre guardata dagl'influssi delle Paludi Pontine, ancor quando si tagliassero le Selue, consiste nella distanza da luogo à luogo, e nell'essere frà 'l mezzo dell'vno, e dell'altro i Monti d'Albano, e di Frascati, l'esperienza, che si ricaua dalle Storie, ci somministra vna ben forte risposta. Celebre è il Monte vicino à Napoli, che hora si dice Monte di Summa, e dagli antichi fù detto Vesuuio =

Hic est pampineis viridis modò Vesuius vmbris

Disse Martiale, e soggiunge Silio Italico =

Euomouit pastos per Sæcula, Vesuius ignes.

Da questo Monte Dione racconta, che ne tempi di Tito Imperatore, vscì tanto fuoco, e con tanta forza, che le Ceneri furono portate dalla furia de Venti nell'Affrica, nella Siria, nell'Egitto, ed in Roma. Il passo di Dione è tradotto in Italiano dal mio accurato Concittadino Leandro Alberti nella descrittione d'Italia *pag*. 192. della Stampa di Venezia dell' Anno 1568.; Ecco le di lui parole = *Bruciò detto fuoco due Città quì vicine, cioè l'Erculanio, e Pompei, essendo ragunati amendui i Popoli di dette Città nel Teatro. Furono portate dell' antidette ceneri dalla furia de Venti insino nell'Africa, nella Siria, nell'Egitto, & etiandio à Roma*. Celebre ancora è il fatto, che viene attestato da Amiano Marcellino nel Libro decimoterzo, che ne tempi degl'Imperatori Antonino, e Vero, hauendo alcuni Soldati aperta vn'angusta buca, la quale molt'anni innanzi era stata chiusa, mandò ella fuora vn'aura così velenosa, che da i confini della Persia, fino alla Francia priuò d'Abitatori molte Città, e Villaggi = *Milites*, dice egli, *fanum scrutantes, inuenere foramen angustum, quo reserato, vt pretiosum aliquid inuenirent, ex adito quodam concluso à Caldæorum arcanis, labes primordialis exiliuit, quæ insanabi-*

llum vi concepta morborum eiusdem Veri, & Marci Antonini temporibus, ab ipsis Persarum finibus, ad vsque Renum, & Gallias cuncta contagijs polluebat, & mortibus.

Autorità de Medici nel sopradetto proposito.

39 Non è questo caso d'Amiano Marcellino reputato impossibile da Medici, imperochè essi se ne preualgono in alcune opere date alle Stampe, per dimostrare con quanta facilità le cattiue influenze trasportate da Venti passino da i Paesi più remoti à gli altri, riempendo il tutto di Stragi, e di morti. Il Riolano nel *lib.2. cap.19.*, si serue del detto esempio d'Amiano Marcellino = *Cùm Marci Antonij Milites, auri spe in Seleucia Babiloniæ arculam Auidij Cassij aperuissent, indè tàm putris aura exalauit, vt non Regionem modò peste infecerit, sed Ventis in Græciam, indè Romam delata, hominum magnam partem sustulerit* = Valerio Martinio nel suo trattato de veneno pestilenti *cap.21. pag.217.*, così parla = *Vlteriùs horrendus habetur casus apud Iulium Capitulinum, vt Marcellinus tradit, quia anno 170. ex Auidij Cassij arcula aurea in Apollinis templo in Babiloniæ Seleucia reposita cum esset, eamque Milites Marci Antonij Veri inuenerint, sperantes eam pretiosis rebus plenam esse, in eaque ab ijs foramine facto, ex ea ità venefici pestilentesque halitus exalarunt, vt primo illi Milites subita morte conflictati sint, mox ij halitus illius regionis habitatores, pestilentia atrocissima occiderint; deindè in reliquos Asiæ, postea apud Græcos inuaserint, tandèm in Romanos grassata sit, vndè Ventis in aere circumfluo pestilenti residens, in Italiam etiam prolapsa est, & si non intensa itaùt in Asia fuerit* = Concorda Baldassarre Pisanelli mio Virtuoso Concittadino, e che tant'anni è stato Medico dell'Ospidale di S. Spirito di Roma, nel suo discorso sopra la peste, come può vedersi nella *pag.29.*, *come auuenne quando i Soldati di Marc'Antonio in Seleucia Città della Siria, vollero, aprire vn'Arca d'Oro d'Auidio Cassio, sperando ritrouarui dentro gran quantità di cose pretiose inspirarono vn'aria rinchiusa, tanto fetida, e tanto putrida, che non solo si apestarono insieme con tutti gl'abitanti di quel Paese, mà anco questa pestilenza ammorbò tutta l'Asia, e quindi la Grecia, e finalmente venne insino à Roma, non solo la contagione, mà anco l'Aria pestilente.*

Conclusione della risposta; ed in oltre che l'Aria cattiua in Roma prouiene de i Vēti Australi.

40 Laonde, se non ostante l'interposizione di tanti Monti, e la grandissima distanza furono da i Venti portate le Ceneri del Monte di Summa, non che à Roma, mà nell'Africa, nella Siria, e nell'Egitto, se in oltre da Seleucia Città della Siria furono trasportate à Roma coll'aiuto de Venti, ò almeno sino in Francia le fetide esalationi, che vscirono dal Sepolchro d'Auidio Cassio, si vede non esser tanto ideale quello, che è stato detto dal Kircherio, che l'esalationi delle Paludi Pon-

tine

tine rendono l'aria di Roma cattiua, quando ſpira lo Scirocco, e non eſſer fauoloſo quello, che hò detto nel mio primo ragionamento *al* §.21., che le Montagne vanno in parte impedendo, mà non in tutto l'impeto maggiore de' Venti Auſtrali, e le cattiue influenze delle Paludi Pontine. Inſoſſiſtente più toſto può dirſi l'aſſunto della Parte contraria, che l'Aria cattiua di Roma prouenga dall'acque ſtagnanti, ò dalla vicinanza delle Saline, mentre la cauſa principale conſiſte ne i Venti Auſtrali, che ſolleuando i vapori copioſi, e groſſi, e non ritrouando tanto impedimento, che baſti, li vengono à deporre in queſta noſtra Città; Paolo Sanquirico nel ſuo parere ſopracitato dell'aere di Borgo, doppo hauer'eſaminate, e rigettate le Cauſe, che gli altri eſponeuano della cattiua di lei qualità, cioè delle Cantine piene d'Acqua, della nuoua fortificatione di Caſtello, e delle molte Fontane, che ſi ſono fatte nel detto Borgo, ne aſſegna alcune altre, e frà queſte il Vento della Tramontana, che fà in Borgo quello ſteſſo effetto, che fà lo Scirocco nelle altre parti di Roma, *la prima, e principale è, che auendo i Pontefici laſciata l'abitazione del Vaticano, hanno dato eſempio di fare il medeſimo à Cardinali, & ad altri Signori, & il ſimile à molti Arteggiani, & al Popolo, ſi che Borgo è reſtato come diſabitato, e l'Aere ſuo non viene corretto, come prima dagli abitanti. La ſeconda è, che i vapori copioſi, e groſſi, che ſorgono, come ſi è accennato in Prati, e dalla Tramontana ſono portati à Borgo, particolarmente alle parti più eſpoſte ad eſſa, e più vicine à i Prati lo rendono tanto più infetto*; Aleſſandro Petroni de victu Romanorum *lib. primo cap.3.*, che è allegato in contrario nella Scrittura, alla quale riſpondo, dice per l'appunto lo ſteſſo, che dice Paolo Sanquirico, rigettando l'opinione di alcuni Medici, che attribuiuano vna certa infettione d'aria venuta in Roma all'acque ſtagnanti, attribuendo queſto cattiuo effetto allo Scirocco = *Id quod in hortorum valle, licèt à compluribus Medicis non Africo, non Auſtro, ſed Aquæ de Fonte Triuio illùc effuſæ, ibique mox ſtagnanti, ac limo quamplurimo ibidem exiſtenti acceptum referatur, re tamen vera, quoniam in vico ſuburbano, & pleriſque alijs ab Vrbe locis, vbi non limus, non aqua ſtagnans eſt, hoc idem euenit, probabilius eſt ab his flatibus, quam ab eo, quod hi opinantur natum eſſe, & vt in his locis mali ſunt, ſic apud Sanctum Spiritum, paulòque etiam ſuprà, & infrà, quia per Tyberim ipſum longo tractu feruntur, peſſimi ſunt.*

41 Anzi allo Scirocco, ed à i Venti Auſtrali, non ſolo s'attribuiſce la cattiua qualità, che più volte s'eſperimenta dell'Aria di Roma, mà ancora l'inondazione, e l'eſcreſcenza del Teue-

Dallo Scirocco prouengono le inondazioni del Teuere.

re, se prestiamo fede à Domenico Panarolo nelle sue Osseruazioni Medicinali pag.439. = *Crescit fluuius, flante Vento Australi vbique, vbique enim flat, & Tyberis cursum suum contrà Austrum tendit, atquè iterùm Ventus contrà Tyberim flat, ipsum totum à pedibus ad caput retinet, & sic paulatim crescit, donèc aduentantibus aquis ex Montibus, inundatio suprà Romam, non infrà priùs apparet. Quod Ventus possit aquam retinere, nulli dubium est, alioquìn in Oceano nulla daretur fluctuatio, si aqua à Vento moueri nequiret; Patet hoc experientia, nàm in augumento inundationis, si desistat Auster, & flare Boreas incipiat, statìm conspicimus vndas præpete cursu Mare petere, & inundatio deficit; quare hoc? quià à Borea impulsa aqua facillimè descendit, ergò à pari, si à Borea decrementum experimur, ab Austro augmentum habere possumus.*

Equiuoco nella Perizia del Signor Casoli.

42 Minore è la forza dell'induttione del corso di venti, che si propone nella Scrittura contraria dal §. 39. agli altri seguenti colla quale induttione, si pretende di dimostrare, che non seruono le Macchie di verun riparo allo scirocco, ò alle cattiue esalationi, non meno parlando di Roma, che non è percossa direttamente dalla sua linea, che parlando de' Luoghi conuicini, e delle Campagne; Sì perche caminando ancora colla Pianta del Signor Luigi Casoli, che è stata data alla luce, e posta doppo la Scrittura contraria, ciascheduno può vedere, che la quarta di leuante, e scirocco prende tutti i vapori delle Paludi Pontine, e se non ritroua il maggior corpo delle Selue và à portare la cattiua infettione à Nettuno, à Castel Romano, e ad Ostia, che sono Luoghi posti à Liuello delle Macchie, e delle Paludi, e lo scirocco ancora caminando pure coll'istessa Pianta, prende i vapori dalle dette paludi, e li porta à Cisterna, ad Albano, e à Ciuitalauinia; Si perche non posso, ne deuo dissimulare, che io temo esser corso qualche equiuoco nella Pianta del Signor Casoli circa la positura de' venti, il che rouersciarebbe tutto il sistema del Signor Auuersario.

Si comproua l'equiuoco del Signor Casoli coll'altre carte geografiche.

43 Che possi esser corso qualche equiuoco nella pianta del Signor Casoli circa la positura de' venti, si raccoglie dall'osseruazione, che si è fatta sopra l'altre Tauole del Latio, sì antiche, come moderne date in luce da i primi Professori della Geografia. Nella descrittione della Campagna di Roma stampata in Roma l'anno 1564. da Enrico Vanschoel, facendosi il centro de' venti in Cisterna, conforme fà il Signor Casoli nella sua Perizia, la linea dello scirocco non và à terminare à S. Ciriaco, mà à Roma. Nella Tauola della Geografia dello Stato della Chiesa dedicata ad Vrbano VIII. di Gulielmo Blau, che è esattissima, e nella quale è posta la bussola de'

ven-

venti, si osserua, che tirando vn meridiano paralello al vero meridiano descritto nella carta, che passi per Cisterna, la linea dello scirocco và à terminare non à S. Ciriaco, mà à Roma. Nella carta Geografica del Latio di Giouanni Giansonio, oue sono distintamente descritte le Pontine, qual carta quantunque stampata in Amsterdam, è dedicata al medemo Pontefice Vrbano VIII., si vede, che la linea dello scirocco passando per il mezzo delle Paludi Pontine per Cisterna, và à terminare à Roma. Nella descrittione dello Stato della Chiesa del gran geografo Michel'Antonio Baudrand stampata in Roma l'anno 1669., hà luogo la medesima ispettione, mentre facendosi il centro de' venti à Cisterna, la linea dello scirocco passando per il mezzo delle Paludi Pontine, và pure à terminare à Roma, e questa Pianta merita ogni fede non meno per il gran sapere dell'Autore, che per esser' egli stato più volte nel luogo della differenza, che è lò stesso, che dire alle Paludi Pontine conforme, attesta nel suo Lexicon Geographicum nella parola *Pontina Palus*, oue così dice *& ego pluries vidi*; Nella Tauola della Topografia del Territorio, e distretto di Roma stampata in Roma l'anno 1674. da Innocenzo Matteo Geografo Pontificio sotto Clemente X. facendosi il medesimo centro de' venti, la linea dello scirocco passando per il mezzo della via Appia, delle Paludi Pontine, và à terminare non à San Ciriaco descritto nella medesima Pianta, mà à Roma. Nella Topografia geometrica dell'Agro Romano di Gio: Battista Cingolani stampata in Roma l'anno 1692., qual Topografia è colla bussola de' venti, non corrisponde la linea dello Scirocco à S. Ciriaco, mà và verso Roma sempre paralella alla via Appia.

Con altre autorità si proua l'equiuoco del Signor Casoli.

44 Alle quali notizie, se noi aggiungeremo, che il *Doni sopracitato nel suo trattato de restituen. salubrit. Agr. Roman. pag.97.* suppone, che lo scirocco raccolga i vapori cattiui delle Paludi Pontine, portandoli verso Roma, che lo stesso con asseueranza è asserito dal *Padre Atanasio Kircherio sopra allegato nella sua Opera del Latio pag.263.*, da i quali non discorda il *moderno Domenico Antonio Contatore nella Storia di Terracina lib.1. cap.2. pag.11. = Ob putridas exalationes harum Paludum ventum Syrophænicum Romæ summoperè noxium volunt nonnulli*, potrà ciascheduno facilmente persuadersi, essere assai verisimile, che sia corso qualche sbaglio nella Pianta del Signor Casoli, nella quale facendosi il centro de' venti à Cisterna, la linea dello scirocco và à terminare à San Ciriaco, e non à Roma, altrimenti doueressimo dire, che le carte Topografiche del Latio, e dello Stato della Chiesa fatte per lo spazio di tanti anni, e dagli Vomini più grandi nella Geografia, fossero

fero sbagliate, e quando il Signor Casoli abbia nella sua Pianta equiuocato, non solo cresce il pericolo della publica salute rispetto à tanti Luoghi abitati, che si vedono nella pianta, mà ancora rispetto à Roma, e resta distrutto tutto il ratiocinio, che in ordine à i venti si và facendo nella Scrittura contraria.

45 Senza, che gioui il replicare, che in vna stampa moderna del Latio, che è stata data in luce dal Rossi, la linea dello scirocco concorda con quella del Sig. Casoli, e che il d. Sig. Casoli si seruì per guida sicura della bussola, cōforme attesta Monsignor Crispolti in più Luoghi della sua diligentissima relatione, e particolarmente al §.12. poiche in ciò, che appartiene all'vltima predetta carta del Latio, ella non toglie il pericolo dello sbaglio del Signor Casoli, essendo contrarie à questa, e à quella tant'altre piante fatte dal 1564. fino al 1692., da i primi Professori, che siano stati in Europa, ed in ciò, che risguarda l'vso della bussola, ò sia della calamita, sarà forse deriuato da questo l'errore del più volte nominato Signor Casoli, come or'ora dimostrarassi.

Non gioua al Sig. Casoli ò l'vltima carta stampata dal Rossi, ò l'vso della bussola.

46 Abbiamo dagli esperimenti fatti sopra la Meridiana, che con tanta sua lode hà fatta fare la Santità di Nostro Signore nella Chiesa della Madonna dell'Angeli detta della Certosa, che la calamita l'anno passato, e quest'anno hà declinato, e declina verso Maestro gradi vndici, e mezzo in circa, come potrà attestare Monsignor Illustrissimo Bianchini, al quale, come peritissimo in queste materie, ed osseruatore diligentissimo, e della Meridiana della Certosa, e dell'altra, che hà fatta fare nella sua Casa, hò stimato bene il ricorrere, per hauere la notizia certa di questa declinazione; Non habbiamo dalla distintissima relazione di Monsignor Crispolti, che il Signor Casoli nell'adoprare la bussola abbia data la douuta declinatione alla calamita; Dall'vso dunque della calamita, è stato forsi cagionato l'errore, imperoche se non hà il Perito nella pianta fatta dipendente dall'ago calamitato corretto nella posizione del Meridiano la declinazione de' gradi allontanandosi dal Maestro della bussola verso il Settentrione di quella per vndici gradi, e mezzo in circa, da ciò sarà deriuato, che egli hà poi messa nella sua Pianta la linea dello scirocco, terminante, à S. Ciriaco, e non à Roma, discordando in questo dagli altri esattissimi Geografi.

Equiuoco del Sig. Casoli nell'vso della bussola.

47 Ciò sia detto à fine, che il tutto sia posto sotto l'occhio della Sagra Congregazione, non già perche il taglio delle Selue non sia per apportare pregiudizio alla publica salute, prescindendo ancora da quanto si è riferito, mentre esalando le Paludi Pontine le loro cattiue infettioni, quando non vi sia il riparo

paro delle Selue saranno sempre quelle portate, e verso la Campagna, e verso i Luoghi abbitati, e verso Roma se non dallo Scirocco almeno da qualsiuoglia altro vento, che quantunque di sua natura saluteuole diuenta cattiuo, e pernicioso per le particelle, che ritrouando nell'aria, trasporta a i luoghi, a i quali egli arriua, giusta l'osseruazione di *Sennerto Operum tom.1. lib.4. cap.3. §. Qui pro loco*, e da questa prima parte passando alla seconda parte dell'assunto del Signor Auuersario, quale pretende, che ammesso ancora, che il taglio generale delle Selue fosse per recar danno alla publica salute, nel caso però presente si siano esibite tali, e tante cautele, che in sequela delle medesime siasi à bastanza proueduto alla publica salute, non è questa parte dell'assunto più felice dell'altra.

Pretensione della Parte contraria, che colle cautele esibite s'escluda il pericolo della publica salute.

48 Consistono le cautele nel dire, che il taglio non si fà tutto in vna volta, mà nello spazio d'anni diecidotto, lasciando vna gran quantità d'Alberi intatti, ed altri tagliati solo à prima croce, ò à corona ad vso di arte; Che si lasciano ancora intatte le Macchie di S. Biagio à fronte dello scirocco, che deuesi finalmente mantenere vna barriera d'vn quarto di miglio di esse Macchie, per quanto s'estendono le Paludi Pontine, come può vedersi nella Scrittura contraria al § 35., mà non v'è alcuna di queste cautele, che sia bastante à leuare il probabile pericolo della publica salute.

Cautele proposte.

49 Tale certamente non è quella, che la Selua si deue tagliare nel decorso d'anni diecidotto, poiche douendosi fare il taglio d'Alberi grandi, & antichi, quando questi ritornino à germogliare, non possono però ritornare alla primiera altezza, e per conseguenza alla capacità di riparare i cattiui influssi, e le cattiue esalationi nello spatio d'anni diecidotto, mentre ciò non succede nel corso della vita d'vn'Vomo, *Gayll. obseru. Iur. obseru. 67. = Annosæ, & sublimes Arbores magno numero vna vice subcisæ, non possunt hominis ætate, pristinæ altitudini, & vtilitati restitui*. Conferma lo stesso, e colle medesime parole il *Leisero nel suo Ius georgicum lib.3. cap.11. n.14.*, e non discorda il *Fritschio nel suo corpo Iuris venatorij tom.1. 2. part. cap.3. num.13.*, e se non possono gli Alberi grandi, & antichi tagliati ritornare allo stato loro primiero nello spatio dell'età d'vn'Vomo, ciascheduno può facilmente vedere, che la cautela del taglio da farsi in anni diecidotto, non è di veruna rileuanza. Tale ancora non è la cautela, che si lasciano intatte le Macchie di S. Biagio, imperoche essendo queste nella Pianta del Signor Casoli situate al num.22. col supposto, che riparino lo scirocco, e l'esalationi delle Paludi Pontine quasi à drittura, non hà luogo questo supposto, quando si ab-

Risposta alla propositione delle cautele.

abbracci il sistema degli altri geografi, che non fanno terminare la linea dello scirocco à S. Ciriaco, mà à Roma, giusta ciò, che poc'anzi si è dimostrato. Tale finalmente non è la cautela, che si lascia in piedi vna barriera d'vn quarto di miglio, per quanto s'estendono le Paludi Pontine, perche essendo la Campagna, essendo i Luoghi abitati, e Roma medesima nel possesso d'hauere vn riparo d'vna gran Selua, il fare, che il riparo tant'oltre esteso, venga ristretto ad vn quarto di miglio di barriera, è cosa, che mette in azardo la publica salute, auendoci lasciato li Autori, e specialmente il *Doni* per ricordo, che per difenderci dall'influenze delle Paludi Pontine, sarebbe bene, non che il piantare vna folta Selua, mà ancora il fare vn'alto terrapieno; Ecco le di lui parole nella *pag.*141., che è necessario il ripetere, quantunque di sopra si siano riferite = *Haud futili remedio, ni fallor huic malo occurremus, si iuxtà easdem Salinas, Vrbem versùs, procerarum Arborum Syluam maximè pinorum obseremus, exaggerata etiamsi opus fuerit, quàm altissimè terra ad eam latitudinem, quæ aliquot Arborum ordinibus sufficiat, vt multò efficaciùs ab exitialium ventorum flatibus illinc surgentibus, non latinus ager tantùm, sed Roma quoque ipsa protegatur*, il che dal *Doni*, è detto ancora nel caso, in cui non si trasportassero le Saline d'Ostia vicino alle Paludi Pontine = *Atque hanc quidem pineti consitionem secundùm citeriorem Paludum Pontinarum limitem, tametsi nullæ ibi Salinæ extruerentur, modò tamen reliqua opera non omittantur, vtique faciendam existimarem, eaque ratione, omnem ferè illarum noxam cessaturam*, facendo di mestieri il riflettere à quest'vltime parole = *Modo tamen reliqua opera non omittantur*, colle quali ci addita il terrapieno, di cui haueua poco anzi parlato nel caso, che da Ostia si trasportassero le Saline vicino alle Paludi Pontine.

50 Cresce altresì il discorso, posciache sembra impossibile il mantenere l'accennata barriera in guardia delle Paludi Pontine, attestando Monsignor Crispolti nella sua più volte citata Relazione al §.10., che quasi in tutti i quarti la Selua è notabilmente diramata. Ecco le di lui parole = *Vedendosi in oltre quasi in tutti li quarti à luogo à luogo notabilmente diramata la più alta Selua, in cui le vestigia de' ciocchi restati fissi sul terreno, fan vedere la qualità degli Alberi già tagliati ad vso di gran lauoro, anzi ve ne sono delli sfusati, che vinti anch'essi, ò indeboliti dalla grauezza dell'età, ò sforzati dall'impeto de' venti, giacciono affatto quasi inariditi sul terreno, restando per consolatione di chì li rimira il numero degli arboscelli, che dalla stessa specie risorgono à riparare ò in tutto, ò in parte, ò in copia maggiore successiuamente le mancanze.*

Le Selue sono diramate come attesta Monsignor Crispolti.

51 E però, se quasi in tutti i quarti è notabilmente diramata la Selua, che barriera sarà mai quella, ò di mezzo miglio, ò di vn miglio, ò di due miglia, che sia capace à ripararci dagli effluuij delle Paludi Pontine trasportati da i venti? E con qual cuore potrà sostituirsi ad vna Selua di tante miglia vna barriera di tal natura? Mà quello che in ciò, che riguarda le cautele progettate, toglie ogni difficoltà, consiste nelle seguenti riflessioni.

Dalla diramatione nasce l'impossibilità della barriera.

52 La prima si è, che non si è mai pensato in queste cautele al riparo dell'influenze de' Laghi, che si vedono nella Pianta del Signor Casoli, e pure questi Laghi essendo di poco fondo, ed hauendo bisogno di quando in quando d'acqua nuoua, si fà entrare in essi l'acqua marina per il mezzo della foce verde, giusta ciò, che racconta Monsignor Lancisi nel suo più volte citato parere, e mi si dice essere cosa certissima, pagandosi da' Signori Gaetani vna certa quota alla Camera, per poter'empire i detti Laghi d'acqua marina, e pure insegnano i Filosofi, e lo dimostra l'esperienza, che l'acqua dolce meschiandosi colla salata, facilmente s'imputridisce, giusta ciò, che racconta il *Doni nel suo trattato de restituen. salubrit. Agr. Roman. pag.* 105. = *Vt experimento comperi, aqua dulcis salsæ commista citiùs, ac faciliùs putrescit*, e seguendo la putrefattione, se non abbiamo il riparo della Selua, non è panico, mà ben fondato, il timore della publica salute. La seconda si è, che oltre il pericolo degli effluuij delle Paludi Pontine, di sopra si è comprouato esserui l'altro de i cattiui vapori, che possono esalare dalla terra, che per tanti anni non è stata percossa dal Sole, e sotto la quale per l'inditio, che abbiamo dall'acque, ritrouasi vn cattiuo minerale, la circonferenza del quale non si sà, ed à questo non pongono verun rimedio, ò i quarti tagliati à scacco, come altre volte si è progettato, ò le Macchie di S. Biagio, che restano intatte, ò la barriera d'vn mezzo miglio, di vn miglio, e di due miglia; La terza finalmente, ed vltima si è, che si come non vi è chi possa assicurare, che conducendosi l'affare in questo modo, non sia per venire qualche disgrazia, non essendoui esperienza veruna, che lo comproui, così sembra doueroso il lasciare le Selue nel modo, nel quale sono, senza innouatione di sorte veruna, e quantunque nella Scrittura contraria si vada esaggerando, che nel terreno delle Selue nascono ginepri, mortelle, ed altri arboscelli odoriferi, quasi che ciò sia sufficiente per escludere il pericolo di qualche euaporatione, non è però questa circostanza di tanto valore, quanto si persuade il Signor Auuersario, sì perche le sopradette erbe sono in qualche parte della Selua, e non in tutto il loro Territorio, sì

Nuoui argomenti contro le cautele proposte.

per-

perche la produttione di quest'erbe è compatibile coll'esistenza di qualche cattiuo minerale, che percosso dal Sole può cagionare cattiue influenze, come può vedersi nelle considerationi filosofiche di Monsignor Lancisi sopra la Villa di Plinio, stampate doppo la dissertatione *de generatione fungorum* del Signor Conte Ludouico Ferdinando Generale Marsilij.

53 Facendomi io qui altresì lecito, per escludere ogni mezzo termine, il ripetere l'argomento da me proposto nel mio primo ragionamento §.44., e seguenti, che se preuedendosi da vn Medico il male, che sia per sopragiungere ad vn'Vomo, non può egli abbraciare il rimedio, che meno probabilmente è per escludere la malattia, lasciando l'altro, che più probabilmente è per riparare il male, molto meno preuedendosi il male, che può sopragiungere à centinaia di migliaia di Persone, e presenti, e future potrà abbracciarsi il rimedio meno probabile, lasciando il più probabile; ne potendosi controuertere, che l'obligo del Medico non sia quello di sopra accennato, come insegnano communemente i Teologi *Sotus de Iustit., & Iur. lib.3. quæst.6. artic.5. ad 4. Vasquez in prima secundæ disp.64. art.4. Sanch. in summ. lib.1. cap.9. num.41. Layman. in sua Theolog. moral. lib.1. tractat.1. cap.5. §.3. num.15. Georgius de Rodes disput.2. de actibus human. quæst.2. sect.3. §.3. Bausembau in medull. Theolog. moral. lib.1. cap.2. dub.2. Tamburin. in decal. lib.1. cap.3. §. Quarto num.17. Francisc. Ouied. prima secundæ tract.5. controuer.3. punct.6. num.114. Giballin. tom.1. de scientia Canonica lib.3. cap.7. consectar.8. num.3. Muniessa in stimul. conscient. stimul.8. §.5. Mercor. in basi theol. mor. par.2. ar.15.*, ed essendo altresì cosa chiara, che è più probabile, e più sicuro per la publica salute il lasciar in piedi il gran riparo della Selua intiera, remedio per centinaia d'anni esperimentato, che il lasciare vna Selua più piccola, meno folta con tagli à scacco, e con vna piccola barriera, di qui nasce la conseguenza, che ogni mezzo termine si deue rigettare, e che non deue permettersi altro taglio, che quello, che altre volte s'è pratticato.

Argomento contro ogni mezzo termine proposto.

54 Nè viene questa riflessione sneruata dal dire, come fà l'Autore della scrittura contraria, che ella suppone quello, che è in controuersia, e che i mezzi termini, non si sono proposti, che per compiacere alla Sagra Congregazione, imperochè l'argomento non suppone quello, ch'è in controuersia, mà suppone quello, ch'è conceduto dalla Sagra Congregazione, che hauerebbe à quest'hora conceduta la licenza del taglio intiero giusta il primo istromento, se non hauesse supposto, che

Non gioua la risposta della Parte contraria.

che egli poteſſe portare pregiudizio, e però, ò ſiaſi il mezzo termine propoſto dalla parte cōtraria,ò ſiaſi propoſto,perchè l'abbia la Congregazione inſinuato, ſempre hà luogo il motiuo poc'anzi dedotto, che preueduto il male non può applicarſegli il rimedio meno probabile, laſciando il più probabile, dal che poi naſce il non poter conſigliare il riparo d'vna piccola barriera, abbandonando il riparo d'vna vaſtiſſima Selua.

55 Al pericolo della publica ſalute ſuccede ſecondo il metodo intrapreſo nel mio primo ragionamento, e mantenuto in queſto ſecondo,il diſcorrere del Ius della Reu. Camera Apoſtolica.

56 Diſſi altre volte, ed hora ripeto, che ciò, che ſiaſi di Sermoneta, della quale di ſopra s'è parlato, poſſiede la Nobile Famiglia de Gaetani Ciſterna dipendentemente da vna ceſſione, che le fece Bonifacio Nono delle ragioni, che egli haueua ſopra quella Terra per hauere il ſuo predeceſſore Vrbano Seſto fatto vn preſtito à Riccardo Frangipane di ſeicento ducati d'oro, prendendola in pegno; e da queſto ſiſtema di fatto deduſſi la conſeguenza, che non ſi poteua pretendere il Taglio della Selua appartenente à Ciſterna, e che eſſendo la Reu.Cam. ſucceduta nelle ragioni di Riccardo Frangipane, doueua ella, e poteua opporſi al taglio,poco giouando la reintegrazione ottenuta da Giulio Secondo in ordine à i Beni confiſcati da Aleſſandro Seſto, perchè non hà la reintegrazione data veruna ragione di più di quella, che appartene ſſe alla Famiglia Gaetani auanti la confiſcazione, come può vederſi nel mio primo ragionamento dal §.26. ſino al §.35.

Ceſſione di Bonifacio Nono à i Sig. Gaetani delle ragioni, che egli haueua ſopra Ciſterna.

57 E quantunque nella ſcrittura contraria ſi dica, non eſſer ſtata coſa conueniente il promouere queſta inſpezzione nelle circoſtanze preſenti, nelle quali il Signor Principe D. Michel'Angelo Gaetani ricorre alla Santità di Noſtro Signore per ottenere la licenza di tagliare, e d'eſtrarre il legname delle Selue,quaſi che l'eccezione propoſta abbia per oggetto non l'impedire, il taglio, mà il leuare il dominio della Terra di Ciſterna.

Rifleſſione della Parte contraria circa il Ius pignoris ſopra Ciſterna.

58 Non crederei però, che mi ſi doueſſe precludere la ſtrada à far comparire la raggione, che mi hà moſſo à porre in carta il ſopradetto motiuo, ed è, che hauendomi comandato la Santità di Noſtro Signore, che in qualità d'Auuocato Io deduceſſi tutti i fondamenti, che poſſono oſtare al taglio, acciò la Congregazione deputata per l'eſame di queſta materia aueſſe il tutto ſotto l'occhio, e diſtinguendo l'vn fondamento dall'altro,vedeſſe,ſe tutti,o parte di loro ſi poſ-

Ragione, che hà indotto à proporre il punto del pegno ſopra Ciſterna.

ſino

ſino abbracciare,opure ſe foſſero tutti talmente irreleuanti, che in ſequela loro non poteſſe in verun modo impedirſi al Signor Principe D. Michel'Angelo l'eſecuzione del taglio, che egli richiede.

59 Il mio deboliſſimo talento mi perſuaſe,che il punto della ceſſione di Bonifacio Nono foſſe valutabile, e ſtante queſta perſuaſiua, il giudicar della quale appartiene alla Sagra Congregazione, e non al Signor Auuerſario (il di cui impiego è riſtretto à dimoſtrare l'inſoſſiſtenzà), ſeguitando il coſtume da me pratticato nello ſpazio di dodic'anni, ne quali hò eſercitata la curia, mi ſono ſtimato in obligo preciſo, e di coſcienza, e d'onore,il non diſſimulare ciò, che reputauo rileuante per l'affare commeſſomi, ſenza però eccedere in verun modo i confini dell'oneſto, imperochè dalla ceſſione di Bonifacio Nono, non hò dedotta veruna conſeguenza in ordine all'auocare il dominio di Ciſterna dalla Famiglia Gaetani, mà hò ſolamenre conchiuſo,che non può in ſequela di quel principio concederſele la licenza di tagliare le Macchie,ch'è quell'vnico punto, nel quale m'è ſtato comandato lo ſcriuere.

60 Ciò ſia detto per giuſtificare la mia condotta non meno contro quello, che è ſtato dedotto nella ſcrittura contraria,che contro ogn'altra coſa, che ſiaſi potuta dire da altri in voce; ed hora paſſando all'eccezzioni legali, che contro queſto ſecondo punto del Ius della Reu. Camera Apoſtolica ſi promouono dall'Autore della ſcrittura, alla quale preſentemente m'ingegno di riſpondere, quando à noi piaccia di laſciare il ſuperfluo, ed abbandonare l'inutili repetizioni, il diſcorſo del predetto Autore conſiſte nell'aſſerire, che non poſſiede la Famiglia Gaetani la Terra di Ciſterna per la ceſſione gratuita di Bonifacio Nono, mà più toſto per il titolo di compra fatta da ſuoi maggiori, che da Bonifacio Nono à Giulio Secondo, che reintegrò la Famiglia dalla confiſcazione patita ſott'Aleſſandro Seſto,ſono paſſati cent'anni, e che da GiulioSecondo à i noſtri giorni ſono trapaſſati due Secoli, che in'oltre la Selua, della quale ſi parla, è cedua, dalla qual qualità dopoi s'argomenta, che il taglio di quella non può impedirſi à chi ancora foſſe poſſeſſore con dominio reſolubile, che finalmente la Camera non è ſucceduta nelle ragioni di Riccardo Frangipane, e che però il di lei intereſſe non porta, ch'ella s'opponga al taglio.

Riſpoſta della Parte contraria al Ius pignoris ſopra Ciſterna.

61 Sichè quando in queſto mio ſecondo ragionamento Io haurò dimoſtrato, prima, che la Famiglia Gaetani non per compra fatta da i ſuoi maggiori, mà per la ceſſione di Bonifacio Nono gode Ciſterna, ſecondo, che non ſeruono alla parte

con-

contraria, o la centenaria trascorsa da Bonifacio Nono à Giulio Secondo, ò le due centenarie da Giulio Secondo à i giorni nostri, terzo, che la Selua non è cedua, quarto, che la Camera è succeduta nelle ragioni di Riccardo Frangipane, non solo restarà tolta di mezzo qualsiuoglia opposizione fatta da chi scriue in contrario, mà sarà sempre più vigoroso il mio motiuo della cessione di Bonifacio Nono.

Metodo che s'intraprende per rispōdere alle ragioni della Parte contraria.

62 Che Vrbano Sesto dasse à Riccardo Frangipane in prestito seicento ducati d'oro, e che prendesse in pegno Cisterna con obligo di restituirla, quando, ò à lui, ò à suoi Successori fosse restituito il denaro, non é finzione, mà verità incontrastabile, mentre si deduce dal diploma di Bonifacio Nono stampato nel fine del mio primo ragionamento, ne il possesso d'Vrbano Sesto della Rocca di Cisterna può controuertersi, mentre nell'anno 1382. fece la deputazione d'vn certo Gorio Nardi Gogio da Velletri per Castellano della detta Rocca, ingiungendo all'Vniuersità di quella Terra il prestargli la douuta obedienza, come si vede *nel presente Somm. Num.2.*

Vrbano Sesto prese in pegno da Ricardo Frangipane Cisterna.

63 Il contratto d'Vrbano Sesto apre la strada alla cessione di Bonifacio Nono, e per conseguenza à dimostrare, che la Famiglia Gaetani possiede Cisterna per il titolo della cessione fattale da questo Pontefice. Prima di Bonifacio Nono non abbiamo memoria, che questa Nobil Famiglia possedesse Cisterna con titolo legitimo, anzi nell'Anno 1399., che è lo stesso, che dire due anni prima della cessione più volte memorata il sopradetto Pontefice qualificò Onorato Gaetani, come ingiusto detentore di Cisterna, imperocchè concedendo à Giouanni Ceccarelli Domicello di Sezza in guiderdone de' seruigi prestati alla Santa Sede il Castello, e la Rocca di Cisterna dice apertamente, che era con ingiustizia posseduta, e ritenuta da Onorato Gaetani giusta il diploma che si da *nel presente Somm. Num.3.*, ed hauendo egli doppoi nell'anno 1401. fatta la cessione à Giacobello Gaetani del credito, che haueua la Camera contro Riccardo Frangipane sopra Cisterna con espressione, che douesse tenerla fin tanto, che ò da Riccardo Frangipane, ò da suoi Eredi fosse restituito il denaro prestato, o fossero bonificati i miglioramenti fatti nella Terra, e nella Rocca, conforme si vede nel Diploma stampato doppo il mio primo ragionamento; Non può negarsi, che la Famiglia Gaetani goda Cisterna per la cessione di Bonifacio Nono; nulla giouando la replica, che nella Bolla di Giulio Secondo reintegratoria della confiscazione fatta da Alessandro Sesto si legghino le seguenti parole rispetto à i beni confiscati = *qui ea à dicta Camera immediatè non receperant, sed eorum ante-*

Cessione di Bonifacio IX. e risposta alla Bolla di Giulio II.

ces-

cessores, cioè dè Sig Caetani *pro magno pretio ab eorum Dominis emerant*, mentre in questa Bolla non si parla, che di Sermoneta, e Bassano, e non si fà veruna menzione di Cisterna, come non solo si raccoglie da tutto il tenore della Bolla, mà fù ancora auuertito dal grand'Auuocato Fiscale Pietro Francesco dè Rossi nel suo discorso allegato nel mio primo ragionamento = *pro Camera verò notandum est, quod loquuntur* parla il dè Rossi delle Lettere di Giulio Secondo = *de Sermoneta, & Bassano*.

Altra risposta alla Bolla di Giulio Secondo.

64 E se prima della Cessione di Bonifacio Nono, non fù approuato dalla Santa Sede Apostolica il possesso, come legitimo della Famiglia Gaetani, sopra Cisterna, e se questa Famiglia accettò la Cessione del Credito, che aueua la Camera contro Riccardo Frangipane sopra quella Terra con obligo di tenerla sin tanto, che fosse restituito il denaro prestato, sì come questo fatto dimostra, che non l'haueuano i Signori Gaetani comprata, così non pare possa dubitarsi, che le parole di Giulio Secondo siano adattabili non già à Cisterna, mà solamente à Sermoneta, e à Bassano; ed à Sermoneta, e Bassano relatiuamente alle compre fatte dagl'Annibaldensi, e non relatiuamente alla donazione, che fece altresì Bonifacio Nono de i detti luoghi alla sopradetta Famiglia, come si raccoglie dal *Sommario Num. Primo*, e da quanto di sopra s'è riferito; nè maggiore è la forza dell'argomento, che si fà nella Scrittura contraria, che nel mio precedente Ragionamento siasi ammesso, che Cisterna benchè non nominata nella Bolla di Giulio Secondo, sia compresa nella medesima, poscia che questo si è detto caminando col Sistema di Monsignor de Rossi, che ammise la comprensione di Cisterna nella Bolla di Giulio Secondo, per vna cosa di più, è con vn supposto impossibile, che tal volta si fà ne i Ragionamenti per non far lite di lite, *etiàm admissa*, ecco le parole di Monsignor de Rossi, *virtuali compræhensione Castri Cisternæ in huiusmodi restitutione, ac reintegratione*; mà dall'esser stata compresa Cisterna, benche non nominata nella reintegratione di Giulio Secondo, non vale la conseguenza alla comprensione della medesima sotto le parole della Bolla citata, *qui ea à dicta Camera immediatè non receperant, sed eorum Antecessores prò magno pretio ab illorum Dominis emerant*.

Altra risposta alla Bolla di Giulio Secondo.

65 Tanto più, che in questa medesima Bolla Giulio Secondo, si protesta di annullare la confiscatione d'Alessandro Sesto, e la vendita fatta alla Duchessa Lucretia Borgia, rimettendo i Signori Gaetani nel possesso, che prima haueuano in sequela del loro titolo precedente, *vigore prioris Tituli*, come nel presente *Sommario Num. 4.*, dal che poi nasce, che se prima della reintegrazione di Giulio Secondo non haue-

uano

uano questi Signori sopra Cisterna, che vn'Ius di pegno, lo stesso Ius per appunto è continuato ancora doppo la reintegratione giusta il sentimento dell' Auuocato Fiscale Pier Francesco de Rossi nell' altro suo Discorso citato nel primo Ragionamento §. 29. *etiam admissa virtuali comprahensione Castri Cisternæ in huiusmodi restitutione, ac reintegratione, quæ nouum titulum minimè tribuit, sed priorem dumtaxàt illæsum seruauit*; E se la Famiglia Gaetani, e prima, e doppo Giulio Secondo hà posseduto Iure pignoris la Terra di Cisterna sembrami assai ben prouato il mio assunto, ch'ella gode Cisterna, non per compra fatta da i suoi maggiori, mà per la Cessione di Bonifacio Nono.

66 E di quì passando alla centenaria trascorsa da Bonifacio Nono à Giulio Secondo, e alle due centenarie passate da Giulio Secondo à i giorni nostri, che sono il secondo punto, che hò intrapreso ad esaminare in questa parte del mio Ragionamento, che risguarda l'interesse della Camera, e sopra le quali l'Autore della Scrittura contraria si và persuadendo di fabricare vn nuouo titolo, ed il migliore, come suol dirsi, del mondo esclusiuo del pegno, e induttiuo di vero, e proprio dominio, ammesso il quale egli crede, che non possa in verun modo negarsi la domandata licenza del Taglio, tanto maggiormente, che secondo la cautela insinuata dagl' Autori, si protesta di prendere questo gran lasso di tempo non in linea di prescrittione, mà di osseruanza.

Punto delle Centenarie proposto dalla Parte contraria.

67 E necessario, il premettere vn principio indubitabile non meno nel diritto Canonico, che nel Ciuile, ed è, che la Chiesa Romana hà il priuilegio della Centenaria, in tal maniera, che, contr' essa non si prescriue per il lasso di minor tempo, nè v'è contro la medesima verun' osseruanza, che vaglia, quando è minore di cent' anni; parlando del diritto Canonico, chiarissimi sono i *Testi nel Canone penultimo, & vltimo 16. quæst. 3. nel Cap. Cùm dilecta de Confirmat. Vtil., vel Inutil., nel Cap. Ad audentiam, e nel Cap. Si diligenti de Præscription.*, chiare altresi sono le dispositioni del diritto Ciuile, come può vedersi nella Nouella nona secondo alcuni. e secondo altri nella Nouella ottaua sotto il Titolo *de Præscriptione centum annorum Ecclesiæ competente Romanæ Ciuitatis*, e se bene alcuni Giuris-Consulti inimici delle prerogatiue della Chiesa Romana, hanno preteso, che alla citata Nouella siasi derogato dall' Imperatore nella *Legge quas actiones Cod. de Sacrosanct. Eccles.*, non mancano, però grauissimi Auttori, che con notitie Istoriche hanno pienamente dimostrato, che il priuilegio della Nouella, non è tolto di mezzo dalla citata Legge *quas actiones*, mà che questa Legge leua il priuilegio della Centenaria conce-

Quale sia quella Centinaria, che hà luogo contro la S. Sede.

C 2 duto

duto alle Chiese Orientali nella Legge *vt inter Cod. de Sacrosanctis Ecclesijs*, come diffusamente comprouano *Gonzal. in Cap. Cùm nobis num.5. §. Adhùc ergò in fin. sub titul. de Præscription.*, *Ciron. ad tit. Decretal. de Præscription. pag.* 155., *Cabasut. in Theor.*, & *Prax. Iur. Canonic. libro 6. cap.22. numero 9.*, *Fachin. Controu. Iur. libro 8. cap. 3. §. Restat*, e nella prescrittione, e nell' osseruanza di cent' anni, che hanno solamente luogo in pregiudizio della Chiesa Romana, non solamente si deue detrarre il tempo delle Sedi Vacantì, come dispone il *Testo nel Cap. de Quarta*, *e nel Cap. Auditis de Præscription.*, mà quello ancora de Scismi giusta la determinazione del Pontefice Lucio Terzo nel *Cap. Cum vobis* nello stesso titolo *de Præscription.* == *Licèt tàm legali, quàm Canonica sit definitione Statutum, vt contrà Romanam Ecclesiam, quæ gaudet priuilegio speciali, nonnisi centum annorum præscriptio locum sibi valeat vindicare, tempora tamen intercedentium Schismatum. quæ secundùm Iuris ordinem cursum præscriptionis impediunt, nolumus aliquatenùs computari, sed diligenti consideratione adhibita, de ipsa computatione deduci*.

68 Douendosi dunque dalla Centenaria dedurre il tempo non solo delle Sedi Vacanti, mà ancora dè Scismi, potrà ciascheduno facilmente riconoscere, che nella Centenaria trascorsa da Bonifacio Nono à Giulio Secondo, non si può fare verun fondamento, mentre lasciando ancora da parte il calcolo delle Sedi Vacanti, che pure sarebbe non poco valutabile, essendo durata la sola Sede Vacante, doppo la morte di Giouanni Vigesimo terzo quasi due anni, e mezzo, lo Scisma, che nacque nell' Elettione d' Vrbano Sesto, durò quasi lo spazio di quarant' anni, e leuando quaranta dal numero di cento, non hà più luogo la Centenaria, che se bene per il difetto d' alcuni anni non è tolta di mezzo, ciò però solamente s' intende nel difetto di trè anni *Rota decis.184. num.3. part.6. Recent.*, & *coràm Coccin. dec.2027. num.2.*, ò al più nel difetto di quattr' anni *Rota decis.509. num. primo parte 5. tomo 2. Recent.*, & *in Fanen. Canonicatuum 5. Maij 1700. §. Penultimo, coràm clar. memor. Card. Caprara*.

Non e trascorsa la Centenaria da Bonifacio Nono, à Giulio Secondo.

69 Esclusa la Centenaria da Bonifacio Nono à Giulio Secondo, restano le altre due Centenatie da Giulio Secondo à i giorni nostri. Non vi è stato certamente per misericordia di Dio veruno Scisma da Giulio Secondo à i giorni nostri, in oltre è passato tanto tempo, che sour' abbonda per la Centenaria, mà ciò non ostante non gioua questo gran lasso di tempo alla parte contraria. Possiede ella, conforme s' è dimostrato, Cisterna col titolo del pegno. Non è questo titolo bastante per tagliare vna Selua non cedua. Vi vorrebbe quel-

Non giouano le Centenarie trascorse da Giulio Secondo a i giorni nostri.

lo

lo del dominio, quando non ostassero gli altri motiui, e della publica Salute, e delle ragioni delle Communità di Sermoneta, e di Cisterna, come in termini più forti proua il Testo nella Legge *nec Creditores Cod. de Pignorat. Action.*, con tutte l'altre auttorità allegate nel mio precedente Ragionamento §. 31., e quando il titolo infetto, è chiaro, perde ogni Centenaria il suo vigore, nè hà più luogo la presuntione d'ogn'altro titolo migliore, perche ella è vinta dalla verità, caminando colla Teorica dell'Innocenzo nel *Cap. Dudùm sub numero 2. de Decim.*, ch'è communemente seguitata dagl'altri Dottori, e dalla Rota medesima nell'Auttorità Citate nel mio precedente Ragionamento §. 34.

70 Non si contrasta dal dotto Auttore della Scrittura contraria questa massima Legale, mà bensì si pretende, che habbia ella luogo nel caso, in cui il titolo infetto è prodotto da quello, che hà per se le Centinarie, mà non quando è prodotto dal di Lui Auuersario, non impedendo questa produzione, che il Possessore appoggiandosi al lasso di tanto tempo, non possa allegare vn'altro titolo migliore del Mondo, ed ancor distruttiuo del primo, che si suppone iuualido, ed insufficiente. Non crederei però, che douesse attendersi questa risposta, perche ancor quando il titolo infetto è prodotto non da chi è Possessore di più centinaia d'anni, mà dal suo Auuersario, ciò basta per escludere la presunzione di nuouo titolo migliore, e quello, che più importa, quando ancora la massima della Scrittura contraria si douesse abbracciare, non è ella applicabile al caso nostro presente.

Il titolo infetto guasta le Centenarie, ancora, che non sia prodotto da chi ha in proprio fauore le dette Centenarie.

71 Hò detto, che non hà luogo la presunzione di miglior titolo, quando ancora il titolo infetto è prodotto non da chi è Possessore di centinaja d'anni, mà dal di lui Auuersario, e pretendo di non hauerlo detto senza fondamento, come può riconoscersi da quanto sono per soggiungere, che mi è sembrato assai pontuale.

72 Nel Senato di Catalogna, ò sia nella Regia Vdienza introdusse il Conte di Petralata vna lite contro D. Francesco de la Nussa per ricuperare alcuni Luoghi, che questo possedeua per tempo maggiore di ducent'anni; Fondaua il Conte di Petralata la sua pretensione nel dire, che li Antecessori del Nussa haueuano preso in pegno da suoi Maggiori i luoghi contrastati, e che però non gli giouaua il lasso di ducent'anni. Replicaua il Nussa, ch'egli portaua per se l'immemorabile, e che non allegaua verun titolo, come si vede *nella decis.445. num.6. di Fontanella* = *Successit casus, quòd egregius Comes de Petralata nobilissima familia Vicecomitum de Rupeberti huius Principatus introduxit Causam in Regia* Au-

Litè del Co. di Petralata nel Senato di Catalogna.

Audientia superioribus annis contrà D. Franciscum de la Nussa nobilissimum Virum pro recuperatione quorumdam Locorum, quæ dictus de la Nussa possidebat, prætendebatque egregius Comes ad se, & suam domum spectare, & pertinere, fuit opposita præscriptio plus ducentorum annorum, & immemorabilis absquè allegatione tituli exceptio. Replicauit Comes Reum possidere sicutì anteà possidebant illius Antecessores iure pignoris, fuerunt enim dicta Loca de anno 1403. cuidam prædecessori de la Nussa in pignus pro quodam credito tradita, quod impignoramentum ostendebat, & producebat Comes existimans ex hoc fore elisam præscriptionis exceptionem, cùm ea non prodesset in fauorem Creditoris, vt diximus, sed negabat de la Nussa se, & suos dicto titulo possedisse, & insistebat in possessione tam longa, quam allegabat. Dubitatum fuit, quis deberet obtinere.

73 Chi scriueua per il Nussa, diceua, come dice l'Autore della Scrittura contraria, che il titolo del pegno non era prodotto da lui, mà dal suo Auuersario, e che però per il lasso di ducent'anni poteua allegarsi ogni titolo migliore, come può vedersi, duffusamente *nel Fontanella dal num.7. sino al num.20. della citata decisione 445. = ac in primis contra dictum egregium Comitem facere videbatur, quod nobilis de la Nussa non exhibuisset titulum pignoratitium, quia est inhabilis ad præscribendum, vt diximus, sed exhibuerat illum egregius Comes, negante semper illo de la Nussa se vigore illius tituli possedisse, & insistendo in allegata prescriptione. Quando autèm pars, quæ opponit de præscriptione non est, quæ titulun exhibuit, sed pars diuersa, vel alius quidam tertius, tunc quantumuis titulus sit inofficiosus, & vitiosus non nocet exaduerso allegatæ præscriptioni, nec tollit præsumptionem boni tituli ex cursu temporis orientem, nec excluditur possibilitas alterius melioris tituli.*

Ragioni del Nussa Auuersario del Co. di Petrasata.

74 Chi scriueua per il Conte di Petralata, diceua conforme dico Io, che non giustificandosi il possesso prima del titolo del pegno, si deue presumere, che sempre siasi posseduto in vigore di quello, e che però non sia lecito in sequela de i ducent'anni l'allegare vn titolo migliore, come si vede nella citata *decis.445. di Fontanella sotto il num.20. == Ex quo facto sic formabat egregius Comes suum argumentum contrà aduersam partem. Constat, quod antè impignoramentum non possidebant prædecessores illorum della Nussa, sed post illud; ergò præsumendum ex titulo præambulo dicti impignoramenti omnes possedisse, dum de alio non apparet, ex regula vulgari quemlibet præsumi possidere ex titulo præambulo, de quo constat &c. vndè etiam illud infertur, & resultat dictis de la Nussa non licuisse, nec licere ex illa antiquissima ducentorum annorum, & vltrà possessione titulum præsumptum sibi*

Ragioni del Co. di Petralata cōtro il Nussa.

for-

formare, cùm ad titulum, de quo apparet dicta antiquissima possessio reduci, restringi, atquè limitari debeat.

75 Fù portata questa Causa nel Senato, ò sia nella Regia Vdienza di Catalogna, fù discussa, e fù data la Sentenza à fauore del Conte di Petralata, come si vede *nella decis.*446. *di Fontanella num.*6. = *Senatus re discussà in hanc vltimam venit Sententiam, atquè ità eam pro egregio Comite tulit die* 8. *Octobris* 1620. *Scriba Comelles, ex eisdem motiuis in Sententia expressis, quæ suprà proximè posuimus pro opinione eiusdem egregij Comitis.* Parue dura questa resoluzione al Fontanella, come si vede da quanto egli scriue in detta vltima *Decisione dal num. ottauo sino al fine*, mà finalmente nel *num.*16. abbraccia per rileuante il motiuo del Conte di Pietralata, che il suo Auuersario non auesse mai posseduto prima del pegno, e si protesta di venerare la risposta del Senato, dicendo, che quanto hà dedotto in contrario, l'hà fatto, non per impugnarla, mà acciòche la verità maggiormente comparisca == *Ego vehementèr diligo Senatum, & eius resolutiones, vtì delphica oracula veneror, suspicio, & suprà caput pono, vix fieri posse, vt labatur, existimans. Scribo nonnulla quandoquè, quibus videor illius iudicia controuertere. Sed non est ità, numquàm talis mea mens, sed, vt veritas elucescat.*

Sentenza del Senato di Catalogna.

76 Hò detto altresì, che quando la massima di chì scriue in contrario, che il titolo infetto, quale non è prodotto da chi è possessore di più centinaia d'anni, mà dall'Auuersario, non esclude la possibilità di vn titolo migliore, fosse vera, e sossistente, non è mai applicabile al caso nostro presente, sì perche ella hà luogo in quelle centenarie, delle quali non apparisce il principio, e che perciò si possono vguagliare, all'immemorabile, la di cui essenza consiste nel non sapersene il principio, *Ioan. And. in cap.*1. *num.*4. *vers. in glossa. Geminian. num.*16., *Franc. sub num.*15. *de Præscript. in* 6., mà non in quelle centenarie, delle quali, conforme nel caso nostro presente, si vede il principio, essendosi poc'anzi dimostrato, che il principio del possesso della Famiglia Gaetani sopra Cisterna hà la sua origine dalla cessione di Bonifacio IX. fatta nell'anno 1401.

La massima della Parte contraria hà luogo in quelle centenarie, dalle quali non apparisce il principio.

77 Che poi si possino solamente paragonare all'immemorabile quelle centenarie, delle quali non apparisce il principio, che è lo stesso, che dire quelle centenarie, nelle quali si proua bensì vn possesso continuato per tutto il tratto di quel tempo, senza però, che si veda, che incominciasse all'incominciamento di quelle, lo dimostra diffusamente *l'Addente al Molin. de Primogen. Hispan. lib.*4. *cap.*10. *sub num.*10., e magistralmente distingue, ed insegna *il Castillo controu. Iur. lib.*5. *cap.*93. §. 8. *num.*51., *& sequen.*, e spe-

Autorità, che comprouano l'assunto.

cial-

cialmente *al num.52.* *cogl'altri*, *che seguono = immemorabilis dicitur, quæ accedit ad ducentum annos, & multò magis, si ducentos ipsos annos excedit &c., quod tamèn semper est intelligendum, dummodò de initio tituli, aut possessionis non constet, siue hominum memoria in contrarium non extet, eaque simul concurrant, quæ ad immemorialis probationis interuenire debent; e Monsignor Coccino nella decisione 872. nu.4.* attesta, che questa è l'opinione della Rota, e che poi apparendo il principio del possesso, si come non può la centenaria vguagliarsi all'immemorabile, così non sia permesso l'allegare in vigore di quella vn nuouo titolo migliore, e destruttiuo del primo, l'insegna *la detta Rota nella decis.291. num.14., & sequen. par.16. Recent. = ea procedere possunt, vbi agitur de vera, & propria immemorabili originem, aut principium aliquod non agnoscente, cuius vigore præsumi potest derogatio, ac licentia Principis, seu, quòd bona antè conditum fideicommissum fuerint alienata, sed vbi tractatur de impropria, aut abusiua, qualis est præscriptio centum annorum, de cuius initio apparet ex alienatione facta à grauato, tunc præsumi non potest derogatio.*

78 Sì perche il possesso di ducent'anni potrebbe seruire per la presunzione d'vn nuouo titolo migliore destruttiuo dell'altro illegitimo ed insufficiente, quando nel decorso di tanto tempo si fossero fatti tanti, e tali atti, co i quali si mettesse in chiaro essersi mutato il titolo del possesso, ed essere il possessore dal titolo del pegno, passato à quello del dominio. Chiaro è il *Testo nella l. qui bona §. 1. ff. de acquiren. possess. quod scriptum est apud veteres neminem sibi causam possessionis posse mutare, credibile est de eo cogitatum, qui, & animo, & corpore possessioni incumbens, hoc solùm statuit, vt alia ex causa id possideret, non autem si quis dimissa possessione prima eiusdem rei denuò ex alia causa possessionem nancisci velit.* La discorre molto bene ancora il *Graziano nel c.779. n.17., & sequenti*, oue non solo ricerca nuoui atti, mà vuole vna nuoua causa per dire, che siasi receduto dal primo titolo del possesso = *Successores iuris præsumptione quantumcumque habeant alium animum, finguntur, & censentur tenuisse, & possedisse eo modo, & forma, qua defunctus tenebat, cùm reputetur prò eadem persona, cùm igitur defunctus teneret tanquàm vsufructuarius, ità etiam illius hæredes censentur eodem modo tenuisse, licèt reuera tenuerint velut Domini, quià non superueniente noua causa, sicut defunctus non potuisset mutare suam possessionem solo animo, ità neque illius hæredes*, concorda il Fontanella *nella citata decis. 445. num. 26., & sequent.*, e ne i termini del pegno l'hà deciso la Regia Vdienza di Catalogna riferita presso lo stesso *Fontanella nella decis. 446. numer. 7., & possessio censetur adepta, & continuata ex titulo præambulo pi-*

gno-

gnoris, *& hypothecæ*, *non apparente alio*, *nec vera*, *& iusta causa extrinsecus superueniente*, *ob quàm potuerit mutari antiqua causa possidendi*, nulla giouando il ricorrere al gran lasso del tempo, ò à gl'atti fatti, non al gran lasso del tempo, perche se apparisce il titolo del pegno, e per lo spazio di mille anni si fossero fatti atti compatibili con il titolo del pegno, il gran lasso del tempo non seruirebbe à cosa veruna, non à gl'atti fatti, perche nel caso nostro presente, vno non se ne porta, che sia esclusiuo del pegno, ed induttiuo del dominio, come potrà riconoscere chiunque vedrà il Sommario della Scrittura contraria, e però conchiudendo, ò il titolo del pegno, ancorchè prodotto da noi guasta la centeneria, che è il fondamento della Parte contraria, ò quando sia vera la massima, che il possessore solo pregiudica à se medesimo, quando deduce vn titolo, che poi si scorge infetto, non è la medesima applicabile al caso nostro.

79 Supposto, che la Famiglia Gaetani non per compra fatta da i suoi maggiori, mà per la cessione di Bonifacio IX. goda Cisterna, e che per l'effetto, del quale si tratta non le giouino le centenarie trascorse, ò da Bonifacio IX., à Giulio II. ò da Giulio II. à i giorni nostri, non restano, che due cose da porre in chiaro per compire l'impegno intrapreso, e di sopra accennato, e sono, che la Selua, della quale si tratta, non sia cedua, e che la Reuerenda Camera sia succeduta nelle ragioni di Riccardo Frangipani.

La Selua non è cedua.

80 Non è cedua la Selua, della quale si tratta, mentre secondo la commune opinione de' Dottori richiedendosi due condizioni, acciò la Selua sia cedua, che sia destinata al taglio, e che tagliata rinasca, sì come non v'è memoria, che la nostra Selua sia mai stata tagliata, così per necessità dobbiamo conchiudere non essere ella cedua, secondo l'autorità allegate nel mio primo ragionamento al §. 31., colle quali concorda l'autorità della Rota di Siena nella Causa *Senen. Iuris Lignandi* stampata nel secondo tomo del Bonfino *ad Bannimenta generalia*, e tante volte citata nella Scrittura contraria, come può vedersi nella *pag.* 421. *num.* 15. *ex quibus patebat Syluam non ceduam eam dici*, *quæ non habetur ad cædendum*, *sed ad alios vsus*, *& quæ cæsa non renascitur ex stirpibus*, *vel radicibus*.

Non si proua la ceduità della Selua, da i tagli fatti.

81 Nè per farla cedua, possono in veruna maniera contribuire i documenti indicati nel Sommario della Scrittura contraria *litt. C.* co i quali si pretende di comprouare, che dall'anno 1606. sino al corrente anno 1715. siasi fatto il taglio del legname, e che se ne siano fatte le vendite, imperochè prescindendo dalla risposta, che potrebbe darsi, che nel Sommario della Parte contraria sono indicati l'istromenti delle vendite, mà non sono specificati i prezzi, la specifica-

ca-

cazione de quali farebbe forse vedere, che dal 1606. fino al 1715. non si è ricauato dal legname venduto vna somma vguale à quella, che è stata presentemente conuenuta di scudi trecento settanta mila di moneta Romana, e che per conseguenza li tagli fatti à tratto, à tratto, come piccoli, e di poca considerazione, non sono capaci à rendere la Selua cedua.

Si dimostra lo stesso circa la ceduità della Selua.

82 Se le Selue sono di quarantamila rubbia di Terra, come si legge nell'accurata relazione di Monsignor Crispolti al §. 7. ciascheduno, che haurà la sofferenza di dare, prescindendo ancora dal prezzo, vna breue occhiata al numero, e quantità del legname, che dal 1606. fino al corrente anno 1715. è stato venduto, caminando colla nota del contrario Sommario alla *lett. C.*, restarà pienamente persuaso non contribuire questi tagli alla ceduità della Selua, douendosi in questo proposito hauer riguardo all'vso principale, al quale è stata destinata la Selua, come insegna la Rota Senese nella *Senen. Iuris Lignandi* appresso il Bonfino nel luogo citato *pag. 434. sotto il num. 21. cùm qualitas cæduitatis, vel incæduitatis arborum desumi debeat ab eo vsu, ad quem illæ principaliter destinantur*, e se per fare vna Selua cedua è d'vopo, che la medesima sia principalmente destinata al taglio, quindi è, che sì come alcuni piccoli tagli fatti à tratto, à tratto, non là rendono principalmente destinata al taglio, così da quelli non può inferirsi, ch'ella sia cedua, come auuertì sauiamente il *Lagunez de fructibus part. 1. cap. 6. sotto il num. 18. = Semper attenditur id, ad quod principalitèr destinatur, vt cædua dicatur, vel non.*

Confessione della inceduità della Selua.

83 Il che è tanto vero, che l'Autore della Lettera alla Signora Duchessa di Sarno, che è stata stampata, ed esibita in questa Sac. Congregatione per ottenere la bramata licenza del Taglio, hà ingenuamente ammesso, che la Selua non è mai stata tagliata, e che però non è ceduta. Ecco le di lui parole = *ridotti all'estremità di concederci la più parte delle predette chiarissime proue, si riducono li superstitiosi zelanti à dire, che conuiene, che per questo dell'aria, ò per qualche altro graue non conosciuto motiuo, non siaui memoria, che questo gran Bosco, quasi consagrato à qualche Nume, siasi mai nè meno per discorso tagliato, al che mi sia lecito di rispondere esser più che facile, il rinuenire di ciò la cagione, mentre dalli suoi antichi natali, sino alla metà del decorso Secolo è stata la Casa di Vostra Eccellenza, in tal'auge di grandezza, & opulenza, che ben lungi dal procacciarsi il ristoro da vna tal vendita, doppo diffusi i tesori nelle dispendiose Legationi in seruitio della Santa Sede intraprese, nobilissime fabriche Sagre, e la compra del Magnifico Palazzo &c. dal che si può ritrarre essere mancato l'impulso di mai trattare la predetta vendita.*

84 Con-

84 Concorda il Signor Marc'Antonio de Rossi Perito Agricoltore del Signor Prencipe D. Michel'Angelo nella sua Relatione Peritiale stampata, & esibita in questa Sagra Congregatione, conforme si raccoglie dalla pagina 25. = *essendo dunque i legnami delle sopradette Selue, legnami di Selue vergini mai tagliato, è stato necessario nell'Istromento porre il sudetto Capitolo*, e quello che più importa attestando Monsignor Crispolti nella sua Relatione, che è il Testo, col quale dobbiamo procedere, che non v'è memoria veruna, che queste Selue siano mai state tagliate, come si vede nel §. 14. *resta intanto per l'intiero adempimento dell'opera il dar conto delle diligenze vsate per rinuenire in questi Paesi le memorie di consimili tagli di Selue &c. mà sentitosi sopra tal particolare in più, e diuerse Città, e Terre quelli abitanti, non se ne raccolse cosa alcuna di positiuo, siche si giudicò opportuno di ricorrere alle perquisitioni delli Archiuij, e Cancellarie &c mà nè tampoco da queste fù potuto acquistare notizia alcuna*, e soggiungendo lo stesso Prelato nella citata Relatione al §. 10. che il principale vso di queste Selue è stato per la delitia della Cacccia, *dal complesso intiero della Selua si raccoglie essere stata sempre ritenuta à delitia per la Caccia, ad vso di Macchia per le fide degl'Animali nell'Inuerno, ed à frutto di taglio di quell'arbori, che poteuano seruire à far carbone, ed à far legna da fuoco, ed à lauori anche cospicui &c. vedendosi inoltre quasi in tutti li quarti à luogo à luogo notabilmente diramata la più alta Selua, in cui le vestigia de' Ciocchi restati fissi su'l terreno, fan veder le qualità degli Alberi già tagliati ad vso di gran lauoro.*

Confessione del Signor de Rossi circa l'inceduità della Selua, il che ancora si deduce dalla relatione di Monsignor Crispolti.

85 Due sono le conseguenze, che da queste premesse si possono dedurre, la prima, che i tagli fatti sono stati in piccola quantità di legname per il riguardo almeno della gran vastità della Selua; l'altra, che non essendo stato l'vso principale di questa Selua intiera per il Taglio, mà per la Caccia, sempre più può dirsi con sicurezza, che ella non è cedua, come oltre le autorità allegate insegna il *Leisero nel suo Ius Georgicum lib. 3. cap. 11. num. 13. = Cæduæ dicuntur Syluæ, quæ in hoc habentur, vt cædantur*, il che ancora è confermato nel *secondo tomo del corpo Iuris Venatorij* stampato in Lipsia l'anno 1712. *pag. 86. num. 34.*

86 Finalmente, che la Reu. Camera Apostolica sia succeduta nel Ius di Riccardo Frangipane ad effetto almeno di poter impedire il taglio delle Selue, pare, che non possa in veruna maniera controuertersi, poscia che, ciò che siasi, se la Terra di Cisterna sia allodiale, ò feudale della Casa Gaetani, nel qual punto io mi protesto di non entrare, riseruandolo all'indagine de' Signori Camerali, che colla loro consueta diligenza han ben veduta la materia, strettamente dico, che ò vi sono li Eredi, e Successori di Riccardo Frangipane, ò non vi sono;

La Camera è succeduta nelle ragioni di Riccardo Frangipane.

Se

Se non vi ſono li Eredi,e Succeſſori di Riccardo Frangipane, la Camera è ſenza dubio ſucceduta nelle di lui ragioni, ſuccedendo il Fiſco ne i beni, e nelle ragioni di quello, che non hà legitimo Erede, e Succeſſore, giuſta il *Teſto nella Legge* 4. *Cod. de bon.vacan.nel lib.*10. = *Vacantia Mortuorum bona,tùnc ad Fiſcum iubemus transferri*, *ſi nullum ex qualibet ſanguinis linea, vel Iuris titulo legitimum reliquerit inteſtatum hæredem*, e però ſicome potrebbe Riccardo Frangipane, ſe foſſe viuo, opporſi al taglio della Selua non cedua, come s'è dimoſtrato nel mio primo ragionamento al §.31. così lo può fare la Camera, ch'è ſucceduta ne i di lui beni, come in beni vacanti.

Può la Camera opporſi al taglio della Selua.

87 O vi ſono li Eredi di Riccardo Frangipane,e ſicome queſti potrebbero agitare contro la Camera,ò contro il Fiſco,per hauer'egli permeſſo, che ſi tagli vna Selua non cedua poſta contigua ad vna Terra, che il ſuo Autore gli haueua data in pegno, giuſta il *Teſto nella l. 6. C. de pignorat.action.* = *Creditor, qui fundos,& domos pignori,vel hypothecæ accepit, damnum in decidendis arboribus, domibuſque deſtruendis ab eo datum in rationem debiti deducere cogitur; & ſi dolo, vel culpa rem ſuppoſitam deteriorem fecerit,eo quoque nomine pignoratitia actione tenebitur, vt talem reſtituat, qualis fuerat tempore obligationis*, così la Camera per impedire queſta poſſibile veſſatione,può ſenza dubbio opporſi al taglio della Selua, non douendoſi in verun modo valutare la replica, che in ſequela del Diploma di Bonifacio Nono ſono ſtate cedute à Giacobello Gaetani tutte le ragioni, che haueua il Fiſco ſopra Ciſterna mentre Bonifacio Nono fece à Giacobello Gaetani la Ceſſione del credito, che haueua ſopra Ciſterna permettendogli il goderla ſintanto,che da i Frangipani ſi foſſe reſtituita la ſomma di ſeicento ducati d'Oro, che erangli ſtati preſtati da Vrbano Seſto, come può vederſi nel Diploma ſtampato nel fine del mio primo ragionamento, e dalla Ceſſione di queſte ragioni non vale l'argomento alla ceſſione dell'altre, che la Camera poteua acquiſtare per l'eſtinzione della linea di Riccardo Frangipane, e per la non eſiſtenza di qualche legitimo di lui Erede, e da queſta medema ceſſione non può inferirſi alla ceſſione, ò ſia alla rinuncia di fare le ſue oppoſitioni nel caſo, che la Terra impegnata foſſe per patire qualche deterioratione, eſſendo maſſima legale, e che non hà biſogno d'allegazioni per comprouarla, che le rinuntie, e le ceſſioni non s'eſtendono da caſo à caſo, e che s'intende eſcluſo tutto quello, che non è in eſſe letteralmente compreſo, giuſta l'aſſioma ampiamente comprouato dalla Rota nella Romana Attentatorum 8. *Februarÿ* 1697. §.*Minus ſubſiſtit cor.bon. mem. Muto.*

88 Dal Ius della Reu. Camera Apoſtolica traſportando il diſcorſo all'intereſſe delle Communita di Ciſterna,e di Sermoneta,

nel

nel mio primo ragionamento hò detto, che per quanto mi veniua ſuppoſto, haueuano li Cittadini di Sermoneta, di Ciſterna, e Baſſano, vn pacifico, ed' immemorabile poſſeſſo di paſcere cò i Porci, ed'ogni ſorte d'animali piccoli, e groſſi le Selue, e Macchie, che oggi ſi pretende di tagliare, deducendo da queſto ſuppoſto, che non può concederſi la licenza di fare il taglio, mentre la diſpoſitione delle leggi iſtabiliſce, che il Padrone del luogo, non può fare veruna mutatione pregiudiziale à chi hà il Ius di paſcere tagliando la Selua; ò facendo qualch'altra coſa equiualente, come può vederſi nel citato mio primo ragionamento al §.35.

Intereſſe delle Communità di Sermoneta, e Ciſterna oſta al taglio della Selua.

89 L' Autore della Scrittura contraria và ſoggiungendo alcune riſpoſte, alle quali breuemente andarò replicando parendomi tutte quante inſoſſiſtenti. La prima ſi è, che queſta è vn'eccettione di ragione di terzo, mà ſe ſotto nome di Terzo ſi comprendono le dette Communità, e ſe il poſſeſſo di non tagliare le Selue nel modo, e nella forma, che hora ſi pretende, è à fauore di chi s'oppone al taglio, haurà luogo la maſſima legale, che il poſſeſſore, ò chi ſcriue per il poſſeſſore può proporre vn' eccettione di ragione di terzo quand'ella, come nel caſo noſtro preſente, eſclude l'intenzione dell'attore, ed' in queſti termini è magiſtrale la deciſione della Sagra Rota la 39. *à num.* 13. *vſque ad finem coram Priolo*, oltre di che eſaminandoſi la materia in queſta Sagra Congregatione per commandamento del Principe Supremo, ed' eſſendo Io ſtato deputato da lui per eſporre in carta tutto ciò, che può impedire il taglio richieſto, non potendoſi dire, che il Supremo Principe ſia vn terzo riſpetto al far conſeruare le ragioni, ed il Ius, che poſſono appartenere alla Cummunità di Sermoneta, di Ciſterna, e di Baſſano, quindi naſce, che nemeno l'eccettione propoſta può qualificarſi, come eccettione di terzo, tanto più, che ne tempi paſſati vediamo hauer hauuta i Sommi Pontefici vna cura ſpeciale di queſte ſteſſe Communità, mentre il Pontefice Giouanni Vigeſimo Secondo, detto Vigeſimo Terzo, fece vna generoſa condonazione per il tempo paſſato, e per dieci anni futuri della gabella del Sale, e del Focaccio à i Cittadini di Sermoneta come nel *Sommario num.* 5. il che ancora fù pratticato da Martino Quinto come nel *Sommario num.* 6. e lo ſteſſo Martino Quinto proibì al Senatore di Roma il procedere contro l'Abitatori della Terra di Sermoneta, e dell'altre ſottopoſte al dominio di Giacomo Gaetani, ſenza vna ſua eſpreſſa licenza, come nel *Sommario num.* 7.

Confutationi delle riſpoſte date all'intereſſe delle Communità di Sermoneta, e di Ciſterna.

90 Conſiſte la ſeconda riſpoſta nel dire, che le Communità non reclamano, riconoſcendo il taglio delle Macchie per vantaggioſo alla Salubrità dell'aria, ed al traffico, e publico commercio; non ſi dà però la proua del conſenſo delle dette Com

Confutatione delle dette riſpoſte.

mu-

munità, e pure ciascheduno sà, che supponendosi il consenso, è necessario esibirlo, ed'acciò che egli sia in forma valida, esser ancora necessario, che siano chiamati tutti quelli delle Communità, che siano congregati nel luogo publico, e consueto, che v'interuenghino due delle trè parti, che la deliberazione sia presa colla maggioranza de voti, che il consenso sia dato nomine communi, e in luogo publico, e che la ballottazione si facci per voti segreti come diffusamente insegna *l'Altogrado consil.97. num.82., & sequen. lib.2.* il che dottamente ancora è comprouato da *Monsignor Zauli ad Statut. Fauent. tom. primo lib. primo rubric. prima num.16., & sequen. & rubrica2. num.46.*, e quando le Communità abbiano conforme si suppone il ius di pascere, il consentire al taglio delle Macchie, sarebbe vna tal quale alienatione, che non può sostenersi, ò prendendola per donazione, conforme si è dimostrato nel mio primo ragionamento §.35. ò dandole qualsiuoglia altro nome, mentre le Communità dello Stato Ecclesiastico, ò siano mediatamente, ò immediatamente sottoposte alla Santa Sede, nè possono alienare, nè possono obligarsi senza la licenza espressa del Sommo Pontefice, ò delle Congregazioni da esso deputate à quest'effetto, come si vede nella Bolla 42. §.5. & 7. di Sisto Quinto, e nella 10. di Clemente Ottauo, con quello di più, che dottamente in questo proposito è riferito dal citato *Monsig. Zauli ad Statut Fauentin. tom.1. lib. 1. rubric.4. num.28. & seqq.*

Confutatione delle medesime risposte.

91 Si riduce l'vltima risposta al dire, che le Communità hanno il possesso di pascere cò i loro Animali nelle macchie per il solo arbitrio del Signor Prencipe, e delli suoi Antenati, quali per l'amore verso i suoi Sudditi gli hanno permesso il pascere in alcuni quarti, ed in alcuni tempi determinati, e che potrà continuarsi questa medesima liberalità, essendoui nelle Macchie luogo capace per pascere vna quantità d'Animali di gran lunga maggiore. Non hà questa risposta maggior fondamento dell'altre, mancando non meno la proua di questa gratuita concessione, che del tempo del di lei principio, quantunque sia assioma legale, che il Reo è obligato à prouare la sua eccettione nello stesso modo, che l'Attore è obligato à prouare la sua attione *leg. ei qui ff. de probation. Barz. dec.29. n. 32. Mans. consult. 51. n. 48.* e però non controuertendosi, che non abbiano le Communità il possesso di pascere, l'Autore della Scrittura contraria, che dice, che questo possesso prouiene dalla liberalità della Casa Gaetani, non può esentarsi dall'obligo di comprouarlo, ed in ciò, che appartiene al commodo di poter pascere ancor doppo il taglio delle Selue, quando la difficoltà si riducesse à questo punto, e fossero sopite tutte l'altre, sarebbe senza dubbio assolutamente necessario il far riconoscere il Paese, che resta,

e cir-

e circa la quantità, e circa la qualità, per assicurarsi, se ciò, che si lascia, equiuaglia à ciò, che si prende, tanto più, che nel contratto fatto, ò sia nella minuta dello stesso data nel *Sommario contrario litt. B. N.* 15. *&* *N.* 19. Si concede al Vercassoni Compratore il pascere i Caualli, Bufali, & altri Animali, che seruono per il trasporto del legname, purche non eccedino il numero di quattrocento, e douendosi il taglio delle Macchie fare nel termine d' anni dicidotto, e non in tempo minore, giusta ciò, che si legge nella citata Minuta *Numero* 8. vna quantità cosi grande d'Animali, che per lo spazio d' anni dicidotto dourà pascere in queste Macchie, ci dimostra la necessità di riconoscere per l' indennità de' Cittadini di Sermoneta, di Cisterna, e di Bassano, quale, e quanto sia il pascolo, che si lascia per i loro animali.

Gouerno economico del Principato osta al taglio della Macchia.

92 Il gouerno Economico del Principato è l' vltima inspettione proposta nel mio primo ragionamento, ed hà la sua sossistenza per essere ella appoggiata à i Bandi publicati in Roma nelli anni *1626.*, *1636.*, *1648.*, *1659.*, e *1690.*, come può vedersi nel §. 35., e quantunque nella Scrittura si risponda lasciarsi vna gran quantità d'Alberi nel taglio diuisato per seruizio della Camera Apostolica, e non applicarsi il disposto ne' Bandi Generali, per essere il loro contenuto ristretto all' estrazione del legname, ed alle Macchie di Nettuno, Terracina, e Conca immediatamente soggette alla Camera Apostolica, non è però questa risposta migliore dell'altre, sì perche non consiste l'Economia del Principato nel solo bisogno, che possa hauere la Camera del legname per vso proprio, mà in quello ancora, che può esserle necessario per i casi, che possono darsi di douer concedere legname alle Potenze Straniere per fare Armate Nauali contro il commune Inimico, ò per difesa delle Spiaggie de' Prencipi Cattolici, sì perche non sono i Bandi Generali ristretti alla sola estrazione del legname, mà s'estendono al taglio, si come ne meno sono ristretti à Nettuno, Terracina, e Conca, nè Conca è sottoposta immediatamente alla Camera Apostolica. Non sono i Bandi ristretti à Nettuno, Teraacina, e Conca, mà comprendono tutto lo Stato Ecclesiastico mediatamente, ò immediatamente soggetto alla Chiesa Apostolica, ed i beni, ò Giurisdizioni de' Baroni inferiori, come può vedersi nel *Sommario Num.* 8. Non è Conca sottoposta immediatamente alla Camera Apostolica, mà è del Tribunale del Sant' Offizio per gratuita concessione del Pontefice San Pio Quinto, come è cosa notoria, e può vedersi nell'Archiuio di quel Tribunale. Questo stesso gouerno economico del Principato è stato sempre mai l' impedimento alla Casa Orsini di tagliare le Macchie di Palo, e di Cerueteri, non ostante che ella più volte ne dimandasse licenza, e specialmente, conforme incen-

tendo, nel Pontificato di Paolo Quinto, e non essendo le Macchie di Palo paragonabili à quelle di Sermoneta, e Cisterna, se per il gouerno economico del Prencipato non fù effettuata la concessione del taglio di quelle, molto meno per lo stesso motiuo potrà concedersi il taglio di queste, argomentando dal meno al più, che è vn' argomento assai forte appresso i Legisti, *Rot. in Romana Multiplicorum* 25. *Iunij* 1699. §. *Consonat in fine*, & *in Hispalen. Visitationis* 30. *Aprilis* 1700. §. *Magis tamen expressè coram Rmo Decano*.

Vltime riflessioni contro il taglio della Selua

93 Persuadono i motiui dell' interesse della Camera, e delle Communità di Sermoneta, e di Cisterna, come pure l'altro del gouerno economico del Prencipato, non solamente, che non si deue fare vn taglio generale delle Selue, mà che nè meno si può ammettere verun mezzo termine in ordine à lasciare la Barriera in piedi, ed il tagliare i quarti à scacchi, ostando i predetti motiui à qualsiuoglia innouazione, & à qualsiuoglia cosa, che sia per farsi più di quello, che si è fatto per il passato, conforme fù dimostrato nel mio primo Ragionamento al §. 37., e così conchiudendo, quando si voglia fare qualche gratiosa concessione al Signor Prencipe Don Michel'Angelo, dourà ella esser ristretta ad alcuni quarti, ed à quel modo, che altre volte si è pratticato, e che può raccogliersi dalla nota degl' Istromenti di tagli, e vendite esibita nel Sommario della Parte contraria *alla lett. C.* soggiungendo in vltimo, che presentemente non si tratta d' impedire al Padrone, & al Possessore l' vso delle sue Selue, che non si tratta, che le medesime nello stato, nel quale sono, gli siano infruttifere, che si tratta d'vna pura, e semplice grazia, imperoche i Bandi proibiscono à ciascuno il tagliare, e l' estrarre fuori dello Stato il legname tagliato, che sarà molto difficile il persuadere, che la materia non sia dubbia, e con dubbio ragioneuole, il quale, quando à bastanza non si raccogliesse da tali, e tante ragioni, che sono state portate da me, e nel primo, ed in questo secondo ragionamento, da tante indiuiduali autorità, ed esperienze, dourebbe almeno raccogliersi dal non vedere, per quanto intendo, vniti frà di loro di sentimento i Periti, che sono stati consultati, e quando concorre vn dubbio di questa natura, dal quale può deriuare vn male non rimediabile, che per miracolo di Dio, il più sano consiglio è quello, che riferisce Tacito nel Libro primo degli Annali, che diede Pisone, il quale nell'occasione, che si trattaua in Senato di riuolgere il corso à i fiumi, che fanno Capo nel Teuere = *nihil censuit immutandum*.

SOMMARIO.

NUM. PRIMO.

Bulla Bonifatij Noni, in qua Jacobo Cajetano Castra Sermonetæ, Bassiani, Ninphæ, ac Normarum, iterùm titulo Donationis, & Investituræ concedit Anno 1402.

BONIFATIUS, &c.

Dilecto Filio Nobili Viro Iacobo Cajetano Militi Romano salutem &c.

EXIMIÆ devotionis, & sinceritatis affectus, quem ad Nos, & Romanam Ecclesiam Sponsam nostram gerere comprobaris, grataque, & accepta servitia per Te hactenùs Nobis, & eidem Ecclesiæ impensa, & quæ sollicitis studijs impendere non desistis meritò promerentur, ut non solùm Personam tuam, verùm etiam posteros tuos Apostolicis gratijs, & favoribus prosequamur. Tuis igitur, quo Castra Sermonetę, Bassiani, ac Ninphæ, & Normarum, quæ in Provincia nostra Maritimæ situata existunt cum omnibus Juribus, & pertinentijs suis, & Vassallis, ac mero, & mixto Imperio, & omnimoda Jurisdictione per aliqua tempora tenuisti, & laudabilitèr rexisti, & etiam gubernasti, proùt tenes, regis, & gubernas de præsenti in hac parte supplicationibus, & alijs rationabilibus causis nostrum ad hoc inducentibus animum inclinati, prædicta Castra cum eorum, & cuiuslibet eorum Vassallis, Territorijs, montaneis, Nemoribus, aquarum decursibus, Piscarijs, Pascuis, Pratis, Paludibus, & alijs Juribus, & pertinentijs quibuscumque, quomodocumque ad Nos, & Ecclesiam, ac Cameram Apostolicam prædictas ex confiscatione, seù deuolutione, aut ex Legato, seù Testamento quocumque, seù per quemcumque condito, etiam propter demerita, & rebellionem quondam Honorati Cajetani olìm Fundorum Comitis, aut alio quovis titulo,

seù causa pertineant cum dictis Vassallis, dictoque mero, & mixto Imperio, ac gladij potestate, ac omnimoda Jurisdictione, omnibusque alijs Juribus, & pertinentijs eorumdem, Tibi pro Te, tuisque Hæredibus, & Successoribus in perpetuum titulo meræ, & puræ, ac irrevocabilis Donationis inter viuos auctoritate Apostolica de Apostolicæ potestatis plenitudine, tenore præsentium jure proprio in perpetuum tradimus, concedimus, & donamus Tibi, & Hæredibus, & Successoribus supradictis possessoribus dictorum Castrorum, Vassallorum, Juriumque, & pertinentiarum prædictarum propria auctoritate, & super hoc alicujus licentia minimè requisita tenutam, & corporalem possessionem apprehendendi, & perpetuò retinendi plenam, & liberam harum serie licentiam concedentes, ac mandantes dilectis filijs Universitatibus, singularibusque personis dictorum Castrorum, & cujuslibet eorum, ut Tibi, ac eisdem Hæredibus, & Successoribus fidelitatem, subjectionem, & obedientiam omnimodam studeant exhibere Apostolicis Constitutionibus, & alijs in contrarium editis, non obstantibus quibuscumque. Volumus autem, quod si ullo unquam tempore, quod absit, à Nostra, & Ecclesiæ præfatæ, ac Successorum nostrorum Romanorum Pontificum canonicè intrantium fidelitate, & obedientia, Tu, aut Hæredes, & Successores tui Te subtraxeris, aut rebellis fueris, seu se subtraxerint, aut rebelles fuerint, præsentes Litteræ nullius existant roboris, vel momenti. Nulli ergò omninò &c. nostræ Concessionis, Donationis, & Voluntatis infringere &c.. Si quis &c.. Datum Romæ apud Sanctum Petrum Idibus Februarij, Pontificatus Nostri Anno Duodecimo.

Gratis. De mandato D. N. Papæ.

N. Heynlini.

F. de Montepolitiano.

NUM. II.

Urbanus Sextus Gorium Nardi Gogij Vellitren. constituit Castellanum Rocchæ Castri Cisternæ Anno 1382.

URBANUS, &c.

Dilecto Filio Gorio Nardi Gogij de Velletro Rocchæ Castri Cisternæ Velletren. Diœcesis Castellano salutem.

ATtendentes probatæ Fidei constantiam, & sinceram deuotionem quas ad Nos, & Romanam geris Ecclesiam indubiè credimus,

dimus, & fiducia certa speramus quod ea, quæ tibi duxerimus committenda promptis studijs, & exacta diligentia exequaris. Cupientes itaque, vt Rocca Castri Cisternæ Velletren. Diœcesis per personas Nobis, & dictæ Ecclesiæ fidas regatur, & etiam custodiatur, ac de tua prudentia gerentes in Domino fiduciam Spiritualem, Te Castellanum Rocchæ prædictæ vsque ad nostrum beneplacitum tenore præsentium constituimus, & etiam deputamus tibi faciendi, gerendi, & exercendi omnia, & singula, quæ ad huiusmodi Castellaniæ Officium pertinent potestatem plenariam concedentes, ac mandantes Vniuersitati dicti Castri, ac omnibus, & singulis quorum interest, & imposterum intererit, vt in omnibus, quæ ad huiusmodi Officium pertinent, tibi plenariè pareant, & intendant. Volumus autem, quod antequam possessionem dictæ Rocchæ accipias in manibus Venerabilis Fratris nostri Augustini Episcopi Pennen. Thesaurarij nostri fidelitatis debita, & per huiusmodi Officium fideliter exercebis, & dictam Roccham finito huiusmodi beneplacito Nobis, vel Successori nostro, aut alij per Nos deputato, vel deputando liberam, & cum effectu restituas, præstes, vt moris est, debitum Iuramentum. Datum Romæ apud Sanctum Petrum Decimotertio Kal. Maij Pontificatus Nostri Anno quinto.

NUM. III.

Bonifatius Nonus concedit Joanni Cecharello, qui Domicellus erat Terræ Setiæ ejus opera recuperatæ, Castrum, & Roccham Cisternæ, atque alia nonnulla Bona Familiæ Cajetanę, & de Frangipanibus Anno 1399.

BONIFACIUS, &c.

Dilecto Filio Nobili Viro Ioanni Cecharelli Domicello de Setia Terracinen. Diœcesis salutem &c.

SInceræ deuotionis affectus, quem ad Nos, & Romanam geris Ecclesiam, grataque, & accepta obsequia per Te Nobis, & eidem Ecclesiæ, & maximè nuper in recuperatione Terræ Setiæ Prouin-

ciæ nostræ Maritimæ impensa, & quæ sollicitis studijs impendere non desistis, meritò nos inducunt, vt non solùm personam tuam, verùm etiam posteros tuos Apostolicis gratijs, & fauoribus prosequamur. Horum igitur consideratione inducti, Castrum, & Roccam, Cisternam dudum, vt asseris per te emptum à quondam Iordano milite de Vrsinis, & post reductionem tuam ad nostram, & prædictæ Ecclesiæ fidelitatem, & obedientiam, & prædictam Ecclesiam de tuis manibus ereptum, & per Honoratum Caietanum olìm Fundorum Comitem detinetur principalitèr occupatum, nec non dimidiam cuiusdam alterius Rocchæ propè dictam Roccam Cisternæ situatæ ad iniquitatis alumnum Honophrium de Frangipanibus adhærentem prædicti Honorati, olìm pertinentis, & etiam tenimentum Castri Veteris, quod olìm ad ipsum Honophrium pertinebat, & etiam quasdam domos, & vineas in Territorio Castri Mareni, quæ olìm fuerunt prædicti quondam Iordani de Vrsinis, & per ipsum, vt asseris tibi venditas cum omnibus, & singulis Vassallis, Terris, Possessionibus, Iuribus, Iurisdictionibus, & pertinentijs suis, quæ omnia hìc per quantitates, qualitates, Loca, vocabula, confines, ac valores haberi volumus pro sufficienter expressis, & declaratis, proùt in totum, seù pro parte ad Nos, & Romanam Ecclesiam, & Cameram Apostolicam de Iure pertinent, atque spectant quocumque modo, causa, vel forma, siuè confiscata, aut aliàs deuoluta fuerint ex quocumque facto, vel persona omnes, & singulas donationes, concessiones, & mandata de donando, vel concedendo sub quacumque forma, vel concessione verborum sub præsentis, seù cuiusuis alterius diei data alij, seù alijs forsan per Nos, aut auctoritate nostra facta, etiamsi de eis hìc esset de verbo ad verbum specialis mentio facienda ex certa scientia reuocantes, eaque decernentes nullius esse valoris, vel momenti. Constitutionibus Apostolicis, & alijs contrarijs nequaquam obstantibus, tibi pro Te, vel tuis hæredibus, & Successoribus in perpetuum auctoritate Apostolica concedimus per præsentes. Ità quod liceat tibi, & dictis hæredibus Castri, & Rocchæ, Cisternæ, & dimidiæ alterius Rocchæ, & Tenimenti Castri Veteris Domorum, Vinearum, Vassallagij, Terrarum, possessionum, Iurium, Iurisdictionum, ac pertinentiarum prædictorum, & cuiuslibet ipsorum possessionem auctoritate propria liberè, alicuius licentia, vel consensu minimè requisitis appræhendere, & licitè retinere, mandantes nihilominus vniuersis, & singulis Incolis, habitatoribus, Vassallis Castrorum Roccharum, ac Tenimenti prædictorum, & omnibus alijs ad quos id pertinet, vt Te, & dictos Hæredes ad Castra, Roccas, Tenimenta, cum fortilitijs, Iuribus, & pertinentijs supradictis, eorumque omnium possessionem liberè recipiant, & admittant, tibique, ac mandatis tuis, & dictorum hæredum tamquam eorum veris, ac vtilibus dominis plenè, & in

omni-

omnibus pareant, & obediant, cum effectu sicut Nobis, & alijs Romanis Pontificibus prædecessoribus nostris obedire consueuerunt, & debuerunt. Volumus autem, quod si vllo vmquam tempore à fidelitate, & obedientia nostris, & prædictæ Ecclesiæ, & Successorum nostrorum Romanorum Pontificum canonicè intrantium Te subtraxeris, aut ipsi Hæredes, & Successores se subtraxerint, præsens Donatio, & concessio nullius existat valoris, vel momenti. Cæterum huiusmodi concessioni adijcimus per præsentes, quod antequam prædictorum possessionem capias in manibus Venerabilis fratris nostri Conradi Archiepiscopi Nicosien. Camerarij nostri, fidelitatis præstare debeas in forma debita Iuramentum. Nulli ergò &c. nostræ reuocationis silentij impositionis, donationis, Concessionis mandati, voluntatis, & adiectionis infringere &c.. Si quis autem &c.. Datum Romæ apud Sanctum Petrum Decimo Kalendas Iulij, Pontificatus Nostri Anno Decimo.

Gratis de mandato D. N. Papæ.

N. de Montepolitiano.

Io: de Borzour.

NUM. IV.

Parte della Bolla di Giulio Secondo reintegratoria della Confiscatione d'Alessandro Sesto.

LIcuisse, & licere eidem Guglielmino superstiti quandocumque propria auctoritate absque alia Superiorum restitutione, aut Iudicis declaratione, & sine alicuius spolij, aut inuasionis vitio, seù alia exceptione ad ipsas Terras loca, & Bona redire, illaque vigore prioris Tituli antiqui, vtilis, & directi dominij, quatenus etiam opus fuisset, recuperare, recipere, tenere, & possidere, vt priùs.

NUM. V.

Joannes Vigesimus Secundus dictus Vigesimus Tertius remittit Communitati Sermonetæ onus soluendi salem, & focatium Anno 1412.

IOANNES, &c.

Dilectis Filijs Regimini, & Communi Sermoneti Terracinen. Diocesis salutem &c.

SIncerae deuotionis affectus, quem ad nos, & Romanam geritis Ecclesiam, nècnon constans fidelitas in aduersis comprobata diutiùs erga statum præfatæ Ecclesiæ promeretur, vt illa vobis ex dono liberalis munificentiæ concedamus, quæ vestris commoditatibus cognoscimus profutura, vt animemini propensioribus semper studijs circa singula, perquæ status, honorque noster, & eiusdem Ecclesiæ, continuis proficere valeant incrementis. Sanè petitio pro parte vestra, nobis nupèr exhibita continebat, quod cum Commune vestrum, & vniuersitas, Dilectis Filijs Romano Populo, & Cameræ Almæ Vrbis, pro Sale, & Focatico annis singulis tenentur ad soluendum summam octuaginta florenorum currentium, & proptèr guerrarum angustias, quæ partes illas, diutiùs, ac miserabilitèr afflixerunt ad solutionem huiusmodi quantitatis, quam per multa tempora non soluistis, estis protinùs impotentes, tàm pro præterito, quàm etiam pro futuro, quare pro parte vestra, nobis, fuit humilitèr supplicatum, vt Vobis in præmissis, dictæ absolutionis, & remissionis beneficio, prouidere de benignitate, & munificentia Sedis Apostolicæ dignaremur. Nos igitur volentes vos in præmissis prosequi fauore gratiæ specialis, & huiusmodi supplicationibus inclinati omnes, & singulas florenorum, & pecuniarum summas ad quamcumque quantitatem ascendentes, in quibus nobis, Romanæ Ecclesiæ, & tam Apostolicæ, quàm Almæ Vrbis Cameræ, seù Populo prædictis communitèr, vel diuisim, pro Sale, & Focatio prædictis, vt prefertur, & ad soluendum tenemini, & obligati estis, & pro preterito tempore, & pro tempore futuro, vsque ad decennium à data præsentium computandum de speciali gratia, & Apostolicæ liberalitatis munificentia, tenore præsentium plenariè remittimus, concedimus, & donamus, Vosque, & Vestrum singulos, res, & bona vestra præsentia, ac futura, ac singulares personas pro dictis

præ-

præterito tempore, & futuro decennio à solutione, & præstatione dictæ quantitatis, octuaginta florenorum in anno pro Sale, & Focatio præfatis, ac dependentibus, & connexis, ad quamcumque quantitatem ascendat etiam vigore pleni dominij præfatæ Vrbis, quo fungimur, plenariè liberamus, & absoluimus per præsentes, & reddimus absolutos, districtiùs inhibentes dilectis Filijs Senatori, Conseruatoribus, & Camerario Cameræ, & omnibus Magistratibus præfatæ Vrbis, & alijs, ad quos id posset quomodolibet pertinere, nè contra absolutionem, & remissiones nostras huiusmodi, Vos, aut singulares personas, Res, Iura, seù Bona huiusmodi, communitèr, vel diuisim, directè, vel indirectè, quomodolibet inquietare, seù molestare præsumant, quinimò in libris, & registris dictæ Cameræ in forma oportuna cassare debita, & Immunitatem registrare, & aptare studeant, proùt fuerit oportunum, ad instantiam cuiuscumque. Volumus autem, quod si vnquam tempore, quod absit, à fidelitate deuotione, & obedientia nostris, & eiusdem Ecclesiæ, ac Successorum nostrorum Romanorum Pontificum, canonicè intrantium, ac dilectorum filiorum Romani Populi, vos subtraxeritis, vel rebelles fueritis, præsens remissio, & absolutio, quoad se subtrahentes, & rebellantes, nullius existant roboris, vel momenti. Nulli ergo &c. Nostræ Remissionis, Concessionis, Donationis, liberationis, redditionis, Inhibitionis, & voluntatis infringere &c. si quis &c. Datum Romæ apud S. Petrum Kalendis Iulij Pontificatus Nostri Anno Tertio.

NUM. VI.

Remissio Salis, & Focatij ad fauorem Communitatis Sermonetæ Iubente Martino Quinto facta Anno 1425.

BENEDICTUS, &c.

Nobilibus Viris Colutiæ Nucij, Petro Ioannini, & Nicolao Signorelis antepositæ super exactione Salis, & Focatici, aliorumque Iurium Cameræ Almæ Vrbis debitorum, & cuilibet eorum insolidum salutem, &c.

NUper Sanctissimus in Christo Pater, & Dominus Noster Dominus Martinus Diuina Prouidentia Papa Quintus Communi, & Hominibus Castri Sermoneti Terracinen. Diocesis totum, & quid-

& quidquid Cameræ dictæ Vrbis occasione Salis, & Focatici pro tempore retroacto vsque dumtaxat in præsentem diem soluere tenentur, & debent, de mera liberalitate, atque suæ Sanctitatis munificentia nobis præsentibus gratiosè remisit, atque donauit. Quod nos etiam de ipsius Domini Nostri Papæ mandato super hoc viuæ vocis oraculo nobis facto eidem Communi, & Hominibus vsque in eamdem diem donamus, & remittimus totalitèr per præsentes. Quo circa de mandato simili vobis tenore præsentium committimus, & mandamus, quatenùs Commune, & Homines antedictos occasione prædicta pro dicto tempore personalitèr, vèl in bonis nullatenùs compellatis, vel molestetis, neque compelli, aut molestari aliqualitèr permittatis. Quinimò dictos Commune, & Homines in libris, & regestris vestris, tamquam absolutos de prædictis pro dicto tempore annotetis, seù annotari faciatis, statutis, & consuetudinibus dictæ Vrbis, vel alijs in contrarium editis, aut facientibus non obstantibus quibuscumque. Datum Romæ apud Sanctos Apostolos subsecreti &c. die quartadecima mensis Martij sub anno à Natiuitate Domini millesimo quadringentesimo vigesimo quinto Indictione tertia Pontificatus &c. Anno octauo &c.

C. de Lambardis.

NUM. VII.

Mandatum nomine Martini Quinti factum Senatori Urbis de non procedendo contrà Homines Sermonetæ, & aliorum Locorum Iacobo Caietano subiectorum Anno 1426.

BEnedictus &c. Magnifico Militi Domino Valerio de Luschis de Vicentia Almæ Vrbis Senatori Illustri salutem &c. De mandato Sanctissimi in Christo Patris, & Domini Nostri Domini Martini Diuina Prouidentia Papæ Quinti super hoc viuæ vocis oraculo nobis facto, vobis præsentium tenore committimus, & mandamus, quatenùs contrà Vassallos Magnifici Domini Iacobi Caietani, aùt Habitatores, & Incolas Terræ Sermonetæ, aliarumque Terrarum sub Dominio ipsius Domini Iacobi constitutarum, ad quorumcumque instantiam, seù requisitionem sub cuiuscumque Causæ, seù occasione prætextu, represalias aliquas, inconsulto Domino Nostro Papa præfato, & absque nostra speciali licentia, vel mandato, nullatenùs procedatis, in contrarium facientibus, non obstantibus qui-

quibuscumque: Datum Romæ apud Sanctos Apostolos subsecreti &c. Die sextadecima mensis Februarij sub anno à Natiuitate Domini millesimo quadringentesimo vigesimo sexto Indictione quarta Pontificatus &c. Anno Nono &c.

C. de Lambardis.

NUM. VIII.

Editto antico, col quale si conformano gli altri doppoi publicati.

VOlendo la Santità di Nostro Signore prouedere, che le Fortezze, e Rocche dello Stato Ecclesiastico stiano sempre prouiste, e possano in ogni tempo esser mantenute di tutte le cose necessarie, e particolarmente di legnami buoni à far Rote, Casse, Tauole, & altri ordegni d'Artiglierie. Et intendendosi, che nel medemo Stato vien mancando legname di Olmo atto à tal vso, per li tagli di tal sorte d'Alberi fatti da diuerse persone, e che si fanno continuamente anco per estraerli fuori di detto Stato in graue danno, e pregiudizio della Camera Apostolica per non hauer essa doue prouedersene. E volendo Noi ouuiare à tal inconueniente, non recedendo dalle proibizioni altre volte fatte, con il presente Editto, d'ordine espresso di Sua Santità datoci à bocca, e per l'autorità del nostro Officio di Camerlengato.

Proibiamo, ordiniamo, e commandiamo, che nessuna persona di qualsiuoglia stato, grado, condizione, ò dignità si sia Ecclesiastica, ò Secolare, etiam Signore di giurisdizione, ò altrimenti qualificato ardisca, ò in qualsiuoglia modo presuma per l'auuenire tagliare, ò far tagliare in qualsisia Luogo di detto Stato Ecclesiastico mediatamente, ò immediatamente soggetto alla Sede Apostolica etiam in Beni, e Giurisdizioni proprie alcun Albero d'Olmo, senza licenza in scriptis nostra, ò di Monsignor Tesoriere Generale di Nostro Signore, ò di Monsignor Paluzzi Commissario Generale dell'Armi, ò di Monsignor Commissario della Camera, & in quanto alle Città, e Stati di Bologna, e Ferrara senza licenza di quegli Eminentissimi Legati, sotto pena della perdita della robba, e di scudi 50. per ciaschedun Albero d'applicarsi per la metà alla detta Camera, e l'altra metà frà l'Esecutore, e l'Accusatore, e d'altre pene etiam maggiori pecuniarie, e corporali à nostro arbitrio secondo la qualità de casi, e persone nelle quali pene respettiuamente incorreranno tanto quelli, che tagliaranno detti Alberi contro la forma del presente Editto, quanto quelli, che li faranno tagliare, ò permetteranno, che si taglino ne' Beni loro.

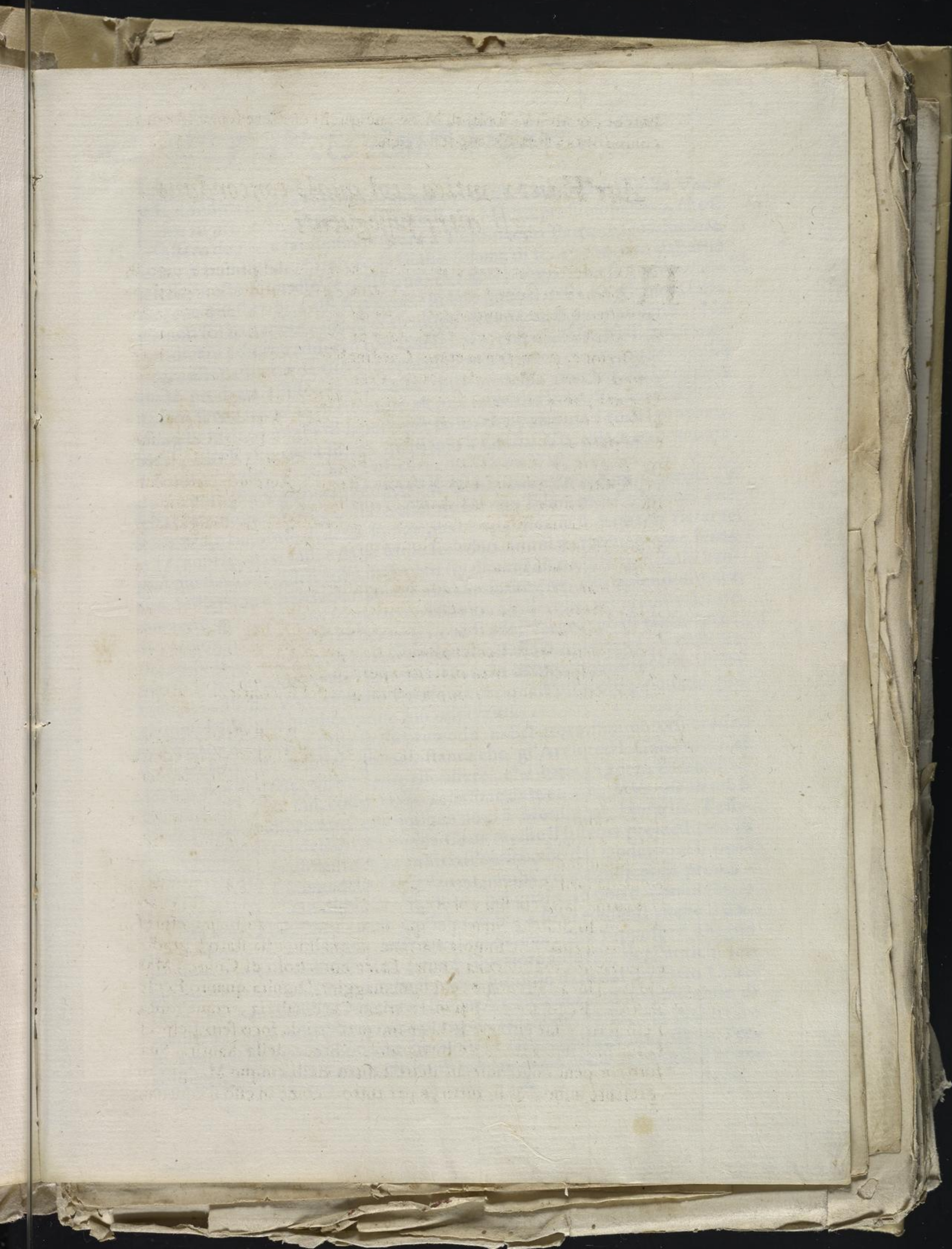
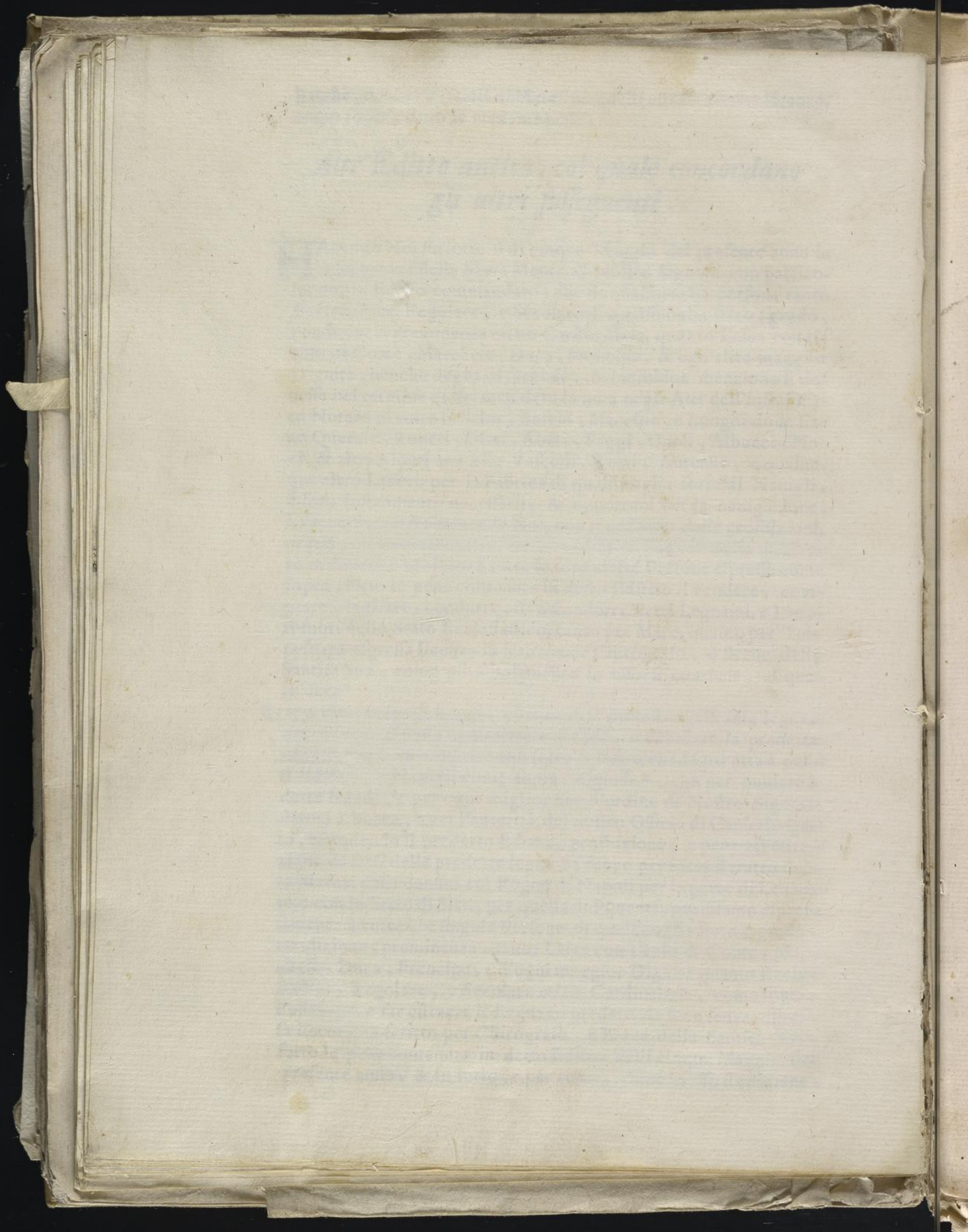
In oltre proibiamo, come sopra, che nelle Selue di Nettuno, Terracina, e Conca, oltre gli Alberi d'Olmo, non si possano tagliare alcuna sorte d'Alberi da Edificio atti à fabricare Galere, Naui,

Bar-

Barche, & altri Vaſcelli di Mare, nè quelli eſtraere ſenza licenza, come ſopra, ſotto le medeme pene.

Altr'Editto antico, col quale concordano gli altri ſuſſeguenti.

HAuendo Noi ſin ſotto il dì cinque Maggio del preſente anno in eſecuzione della Santa Mente di Noſtro Signore con particolar noſtro Editto commandato, che da qualſiuoglia perſona tanto Eccleſiaſtica, Regolare, e Secolare di qualſiuoglia ſtato, grado, condizione, preminenza etiam Cardinalizia, quanto Laica con titolo di Conte, Marcheſe, Duca, Prencipe, & ogn'altra maggior Dignità, benche degna di ſpeciale, & indiuidua menzione ſi doueſſe nel termine di ſei meſi dare la nota negli Atti dell'infraſcritto Notaro di tutte le Selue, Boſchi, Macchie, e Luoghi doue ſiano Quercie, Roueri, Olmi, Abeti, Faggi, Oppij, Albucci, Noci, & altri Alberi atti à far Vaſcelli, Remi, Antenne, e qualunque altro Lauoro per la Fabrica di qualſiuoglia ſorte di Nauigli, e loro Inſtromenti neceſſarij, & opportuni per la nauigazione. E ſucceſſiuamente hauendo Noi, non recedendo dalle proibizioni, ordini, e commandamenti fatti, e publicati ſopra il taglio d'Alberi, ordinato, e proibito à tutte le ſopradette Perſone eſpreſſe come ſopra, ſotto le pene contenute in detto Editto il vendere, comprare, tagliare, condurre, ò far condurre detti Legnami, e Lauori fuori dello Stato Eccleſiaſtico, tanto per Mare, quanto per Terra ſenza eſpreſſa licenza in ſcritto per Chirografo, ò Breue della Santità Sua, come più amplamente in eſſo ſi contiene, al quale &c.

E rappreſentandociſi hoggi, che ſotto il preteſto d'eſtraere legna atta al fuoco ſi poſſa commettere fraude, e deludere la predetta noſtra proibizione, eſtraendoſi ſotto colore d'eſſa, legna atta à detti Edificij, e Nauigli come ſopra; Quindi è, che per ouuiare à dette fraudi, e per ogni miglior fine d'ordine di Noſtro Signore datoci à bocca, e per l'autorità del noſtro Officio di Camerlengato, eſtendendo il predetto Editto, proibizione, e pene all'eſtrazione da farſi delle predette legna da fuoco per tutto il tratto della Marina dalli confini col Regno di Napoli per la parte di Leuante, e con lo Stato di Siena per quella di Ponente, proibiamo eſpreſſamente à tutte, e ſingole Perſone di qualſiuoglia ſtato, grado, condizione, preminenza, tanto Laica con titolo di Conte, Marcheſe, Duca, Prencipe, e d'ogni maggior Dignità quanto Eccleſiaſtica, Regolare, e Secolare etiam Cardinalizia, come ſopra l'eſtraere, e far eſtraere li Legnami predetti da foco ſenza eſpreſſa licenza in ſcritto per Chirografo, ò Breue della Santità Sua, ſotto le pene contenute in detto Editto delli cinque Maggio del preſente anno, & in tutto, e per tutto, come in eſſo ſi contiene.

Em.mi, & Reu.mi Signori.

PER condurre à fine la tanto bramata opera de Condotti di Ciuita Vecchia fù proposto all'EE. VV. sotto li 24. Marzo prossimopassato, che si fussero degnate far somministrare à Ferdinando Patrone Conduttore di essa, & humilissimo Oratore la tenue somma di sc. 17500. con pagarne qualche onesto interesse, e nella quantità di sc. 2500. il mese; assicurandole, che questa vnita alli sc. 12500. almeno douuti dalla R. Camera saria stata non sol basteuole, ma di gran lunga eccedente il puro bisogno. Ne fù giudicato poterne addurre proua migliore, che coll'esibirsi di voler soggiacere alla caducità da tutta la concessione à fauore di chiunque hauesse dato la predetta assistenza, quando colla medema non si fosse terminata l'opera, senza ne meno pretendere alcuna sorte di rimborso, ò reintegratione per le dieci miglia di lauoro già fatto, che computati tutti i preparamenti, e lo scauo della forma quasi fino a Ciuita Vecchia non è minore di scudi 25. mila.

In ordine poi agl'assegnamenti concessi al Conduttore della Reu. Camera, e della Communità si fece costare esser questi non solamente sufficienti per sicurezza, e rimborso di detta somma, ma che dal Forno si debbano ritrarre in 15. anni sc. 105. mil. e dalle Mole sc. 1660. annui perpetuamente senza quel più da conseguirsi colla costruttione di tanti altri edificij, e dalla vendita dell'acque à particolari, concludendo finalmente, che volendosi hora caminare per Condotto scoperto sarebbe giunta l'acqua nel breue termine di quattro mesi, come dalla Scrittura, che si compiaceranno di riassumere.

Ma essendo stata impugnata la sussistenza di queste propositioni, e differita perciò la risolutione, stima l'Oratore essere in debito di giustificarle intieramente all'EE. VV. affinche leuato ancor quest'ostacolo, possano poi risoluere quel che giudicaranno più opportuno.

Incominciando dunque dalla spesa pretende lo Scrittore non potersi creder sufficiente quella di soli sc. 30. mil. stante che gl'Architetti Camerali nel mese d'Aprile 1693. vnitamente riferissero, che tutta l'Opera hauerebbe importato sc. 140. mil. come dalla relatione data all'EE. VV. mà in ciò si dimostra poco informato, essendo ben noto à Monsignor Illustriss. Tesoriero Commissario dell'Armi, e della Camera, che il sistema premeditato in quel tempo era totalmente diuerso sì dall'antico, che dal moderno, e si pensaua far l'opera à conto della Camera con pompa, e magnificenza proportionata al gran cuore di Nostro Signore, nel qual caso non è merauiglia, se la spesa poteua diuenire tanto considerabile, e se vi consentì anche il Caualier Fontana Architetto dell'Opera medesima. Ma supposto il disegno stabilito d'ordine dell'EE. VV. (che è superiore à quello degl'antichi Imperatori) si verifica à merauiglia il primo giuditio dato dal predetto Caualiere, e rimane la detta relatione totalmente estranea, ed inapplicabile di maniera, che il volersene seruire di regola sarebbe l'istesso, che dichiarare incapaci della loro professione huomini di tanta intelligenza, stante l'eccesso euidente nella somma di scudi 96800. e più come appare dall'esame

dello scandaglio generale sopra di cui fù fondata la detta relatione, & è il seguente.

Esame dello scandaglio sudetto.

1. *La forma vien considerata per il suo prezzo à ragione di sc. 6. 50. la Canna per longhezza di Canne 14674 importa tutto sc. 95381.*

In questa partita vi sono due suarij notabili. Primo rispetto alla quantità delle Canne da farsi, che sono solamente 13300. e questo prouiene perche nella misura vi è stato compreso l'Aquedotto fatto in tempo della sa: me: di Clemente IX. qual è stato concesso al Conduttore senza pagamento, siche si deue leuare dal conto il valore di Canne 1374. che alla detta raggione di sc. 6. 50. sono —— sc. 8931:

L'altro suario è rispetto alla spesa, che si calcola à scudi 6. 50. la canna, quando per altro non recedendo dalli Capitoli stabiliti, e considerata esattamente la qualità del lauoro, e commodità di tutti i generi de materiali non importa più di scudi 2. 60. la Canna compresaui la forma, come apparisce dalla distinta attestatione de Capo Mastri dell'Opera, & altri Professori tutti pratici della medema, che si dà in *Somm. num. 1.* Si che da questa partita doueranno detrarsi altri —— —— sc. 51870:

2. *Ponti ad vso d'Aquedotti, e Massicci, che cresceranno nel fondo della forma di più del Massicio ordinario per il cauo della forma per l'inequalità de terreni circa sc. 24. mil.*

Il Massiccio già si è calcolato nel prezzo della Chiauica. Quanto poi alli Ponti, che erano stati considerati di vna gran somma si riducono à sc. 3000. in tutti, atteso che il maggiore di essi esattamente scandagliato non importi più di sc. 1000. come in *Somm. num. 2.* essendoui in vicinanza del medemo il comodo di tutti i materiali, e gl'altri vniti assieme non sono il doppio di esso, che però da questa partita si deuono leuare —— —— —— sc. 21000:

3. *Bottini num. 100., che fabricati con suoi finestrini di pietra, si valutano à raggione di sc. 10. l'vno importano sc.* 1000.

Li Bottini secondo il concordato deuono essere due per miglio, di modo che in miglia 20. in circa da farsi di nuouo sarebbero solamente 40. & il loro prezzo al sommo rigore non importa più di sc. 4. 50. l'vno, esibendosi Gio: Antonio Todeschi Mastro Scarpellino di Roma di fare i chiusini di trauertino con suoi telari à sc. 3. 50. come in *Somm. num. 3.* e l'altro scudo se li aggiunge per il trasporto, muro, & altro, che vi possa bisognare per metterli à lauoro, facendosi però sù l'opera medesima costeranno molto meno, si che quì vi è lo suario di —— —— —— sc. 820:

4. *Allacciamento di Botti, e ripolitura de Fossi doue è slamato sc.* 7340.

Il valore delle Botti ascende à sc. 16. l'vna raguagliatamente, stante che la loro altezza non ecceda palmi otto; con tutto ciò si pongono sc. 20. che in numero 18. sorgenti sarà la spesa sc. 360.

Per

Per allacciare le dette num. 18. sorgenti si deuono fare Canne 1000. in circa di Braccioli di chiauichette, che si valutano alla ragione di vno scudo al più, che in tutto saranno sc. 1000.

Quanto poi alla ripolitura del fosso già fatto resta calcolata nel prezzo della forma, talche in questa partita vi sono posti d'auantaggio sc. 5980

5. *Selciate, e muri di speroni per assicuramento del Condotto ne' luoghi, doue sono scaui per fianco del medesimo Condotto sc. 5000.*

In tutto il Condotto antico fatto da 2. mil. anni non si vede ne pur vn palmo di speroni, e pure si è trouato quasi tutto in piedi, nè in tanto giro vi saranno 200. Canne mosse dal suo sito, e portate in giù verso la pendice del Monte per pochi palmi. Se dunque doppo altretanto tempo ne slamassero altre 200. Canne, sarà cura de' posteri il remediarui. Quello che si può fare per maggior seruitio dell'opera è accrescere la grossezza de muri ne luoghi di maggior pendenza, come si è fatto fin hora, & aggiungendo canne 1000. di più sia di muro, ò di speroni non porterà la spesa sc. 1200. in circa, talche dalla detta partita si deuono detrarre. ——— sc. 3800.

6. *Smacchiatura, e spianatura di terreni dalle parti del Condotto per formare le strade, e copritura del medemo sc. 500.*

Alla smacchiatura, e strade è tenuto chi fa la forma, onde solo puol calcolarsi la copritura, che porta la spesa di scudi 100. onde vi sono posti di più ——————————— sc. 400

7. *E più se li aggiunge per altri lauori, che potranno esser necessarij in detto lauoro circa sc. 7000.*

Si puol credere, che in questa partita fossero comprese le fontane publiche, Iscrittioni, Armi, & altri ornamenti, ma non essendo à queste obligato il Conduttore non se li possono calcolare altro, che le spese de' stigli d'ogni genere, Ministri &c. che al sommo rigore si pongono sc. 2000. & altri sc. 1000. per la fabrica delle Mole, onde si detrahono ——————————— sc. 4000

Sommano tutte le partite da leuarsi dallo scandaglio sudetto sc. nouantaseimila ottocento ——————— sc. 96800

Spesa in conformità dello scandaglio sudetto ——————— sc. 140000
Partite da detraersi ——————— sc. 96800

Resta la giusta spesa di tutta l'opera in scudi quarantatremila dugento dico ——————— sc. 43200

Con ragione dunque è stato esposto all'EE. VV. che si sarebbe terminata l'Opera con minor somma di scudi 30. m. atteso che nelle dieci miglia di lauuoro già fatto siano compresi i luoghi più disastrosi di selue, e monti forati, doue è bisognata spesa maggiore, essendo tutto il restante paese aperto, e commodissimo. E volendone vna riproua non meno chiara, che concludente basta riferirsi alla relatione data all'Eminentiss. Barbarigo da vn suo

Architetto, che si porta in *Somm. num. 4.* hauendo l'E. S. ad imitazione di tanti altri Personaggi voluto certificarsi della verità del fatto per impulso hauutone da Nostro Signore, e per zelo del publico bene.

Restarebbe hora da esaminare la spesa del mantenimento creduta da taluno assai considerabile, ma quanto sia per essere in effetto, ben si riconosce dalle offerte spontanee de' Capo Mastri date in *Somm. num. 5.* vno de quali si obliga per 15. anni à sc. 120. l'anno, e l'altro per sc. 90. sua vita durante, e che in effetto non sia per eccedere i scudi cento annui l'asserisce il predetto Architetto in *d. Somm. num. 4.* comprouandosi anco da tutti la bontà del lauoro fatto, mentre si esibiscono al d. mantenimento, continuandosi l'opera nel modo intrapreso.

Fermata la mediocrità della spesa non accaderebbe descendere all'esame degl'assegnamenti, poiche niuno puol controuertere, che in tal caso siano sufficienti, e proportionati per rimborso, e cautela di chi dasse il denaro, e se pure mancassero per reintegratione dell'Oratore potrebbe ascriuerlo à sua maggior gloria entrando à parte di sì gran bene, non solo senza proprio profitto, ma con suo sommo discapito, vessationi, e pericoli continuamente sofferti, oltre che non potrà negarsi, che vn opera di tanto decoro, vtile, e vantaggio, meriti vn assistenza di sì poco rilieuo, benche non vi fusse alcuna speranza di rileuatione; E se bene la Santità di Nostro Signore non hà sopra di ciò bisogno d'impulso, come osserua lo Scrittore contrario, non sdegna però di abbracciar benignamente i modi più facili da solleuare i suoi Sudditi quando le siano sinceramente rappresentati,

Del resto per render maggiormente appagate l'EE. VV. si torna à replicare, che quando anche fussero necessarij per l'opera in scudi 140. m. vi sarebbe nondimeno sopra i detti assegnamenti il capitale equiualente, & anche maggiore.

Fù detto nelle passate, che il Forno publico di Ciuita-Vecchia attese le prerogatiue, colle quali è stato conceduto, non frutti meno di scudi settemila annui, mentre il Ius priuatiuo, impedendo la vendita al Fornaro delle Galere stabilisce lo spaccio di rubbia duemila annui almeno; la facoltà d'incettare limita il prezzo del grano à scudi quattro il rubbio vn anno per l'altro raguagliatamente, e la pagnotta di otto once dà il fruttato di scudi noue, e mezzo, ò noue almeno per ogni rubbio; che detrattone il prezzo, e spese, ne rimangono franchi scudi quattro, ò almeno trè, e mezzo.

Si oppone lo Scrittore in primo luogo con dire, che lo spaccio non giunga à rub. mille, ò mille dugento al più, ma oggi si dimostra il contrario coll'appresso giustificationi.

1. Con l'attestatione di Antonio Verducci *Sommario numero 6.* il quale depone, che nell'anno 1680. hauendo il subappalto di detto Forno spianò più di rubbia 1500. e pure non hebbe il pane da dispensarsi à Soldati, che porta il consumo di rubbia 300. nè la priuatiua sudetta per il Fornaro delle Galere. Dunque non si puol dubitare, che se hauesse hauute le dette facoltà, senza dubbio haurebbe spacciate assai più di rub. 2. mil.
2. Colla dispositione di Gioseppe Dolce *Somm. num. 7.* quale asserisce, che

nel

nel 1682. essendo Appaltatore del Forno con la priuatiua sudetta il q. Pietro Rossi, spianò rub. 2200. e nell'anno seguente, che lo ritenne lui medemo, ma vendeua il Fornaro delle Galere, vi fù lo spiano di rub. 1700.

3. Col foglio dato dal Signor Alessandro Zinaghi per l' amministratione hauuta nel mese di Giugno 1693. *Somm. num.* 8. doue asserisce hauer spianate in detto mese rub. 186. ½. trà pane bianco, e negro, ancorche vendesse il Fornaro delle Galere, potendosi da ciò raccogliere lo spaccio in assai maggior quantità delle rub. 2. m.

4. Con altra attestatione di detto Verducci, e Carlo di Pietro, che hauendo seruito al Forno nel primo Anno, che lo ritenne il detto Zinaghi, vnitamente asseriscono esserui stato lo spaccio di rubia 2550. e più, come al *Somm. num.* 9

Si oppone in secondo luogo al valor del grano, ma questo si giustifica colla fede del Computista dell'Annona *Somm. num.* 10. doue si vede, che il prezzo dell'incetta si è stabilito à scudi quattro per rubio, per essersi considerato prezzo corrente, & vniforme; E benche alle volte possa crescere in qualche parte, nondimeno altre volte è anco minore, di modo che il raguaglio, e stabilimento sudetto à sc. 4. è il più sussistente, come apparisce da libri degl' Appaltatori Camerali, ed è à tutti ben noto.

Si oppone finalmente all'vtile da ritrarsene tanto per le ragioni sudette, quanto anche perche hauendolo la Reuerenda Camera voluto affittare, non vi fusse altri, che il detto Zinaghi, che offerisse scudi duemila annui, e perche il medesimo ne restaua dannificato, conuenisse darlo à Sestilio Gatti per sc. 1450. doppo hauerlo esibito al Signor Abbate Bollo per il medesimo prezzo, aggiungendo che se l'hauesse voluto il Conduttore gli si sarebbe dato per scudi 4. mil. co' quali si saria fatta l'opera con sodisfatione commune.

Tanto al detto Zinaghi, quanto al Gatti è stato dato l'affitto senza particolar concessione di Ius priuatiuo, onde non è marauiglia, se non vi siano state oblationi più vantaggiose. E' ben però vero, che hauendo ambedue annesso il Forno delle Galere, l'effetto rispetto à loro è stato l'istesso, mentre essendo soli à vendere sono rimasti esenti da pericoli, che porta seco l'hauer competitore, massimamente negl'anni d'abondanza. Ciò manifestamente si riconosce dal vedere, che il Zinaghi in vn solo anno hà hauuto lo spaccio di rub. 2550. come in *d. Somm. num.* 9. Onde è totalmente alieno dal verisimile, che vi sia rimasto dannificato, mentre supposto il fruttato del grano in scudi noue, e mezzo per rub. si come dimostrano tutte le tariffe date in luce d'ordine di più Sommi Pontefici, e detraendone scudi quattro il rubbio per il valore di esso, scudo vno, e ba. 50. di spese, e gabelle, e li sc. 2. m. d'affitto, deue in conseguenza essersi vtilitato in sc. 8200. E se hauesse fatto prouista di grani migliori poteua certamente hauer maggior spaccio, mà per la mala qualità di essi, gli conuenne darne vn auanzo di rub. 225. all' Ospitio Apostolico di S. Gio: à scudi trè il rub. condotto in Magazzino, come dalla fede del Monte di Pietà *Somm. num.* 11.

Non s'impugna, che Monsignor' Illustrissimo Tesoriero anche in presenza di Monsig. Commissario della Camera esibì al Sig. Abbate Bollo l'affitto sudetto,

detto,

detto, ma non ſi sà con qual fine, mentre era di già ſtabilito col detto Seſtilio, ne li fù dato altro tempo à deliberare, che dalla ſera alla matina, ancorche il medeſimo Sig. Abbate richiedeſſe il breue termine di tre giorni.

Il dir poi, che poſſa prenderlo il Conduttore per ſcudi quattromila annui non ammette principio di diſcorſo, ſtante che il forno gli ſia ſtato conceſſo dalla Communità per la rileuatione delle ſue ſpeſe nella condotta dell'acqua, e non altrimente per traficarui, e pagarne ad altri l'annua riſpoſta.

Riaſſumendo per tanto il diſcorſo ſi dice, che l'Oratore hà ſempre calcolato queſt'aſſegnamento, come tutti gl'altri, in ſuo grandiſſimo diſauantaggio, come ſe ne proteſtò nella ſua prima ſcrittura, mentre lo ſpaccio di rub. 2. mila ſi faceua bensì negl'anni più remoti, mà nel progreſſo del tempo, e coll'aumento del Popolo è ſempre andato creſcendo, come coſta dalle giuſtificationi ſopradette, onde per l'iſteſſa ragione ſarà anco magiore per l'auuenire. Il fruttato del grano ſi è poſto ſolo ſcudi noue per ogni rubbio, quando pure da tutte le tariffe appariſce, che deue rendere ſcudi noue, e mezzo almeno, e maggiormente in Ciuita-Vecchia, doue oltre la toleranza nel pane bianco, ſi pratica ancora il pane negro à decina, che porta ſeco magior vantaggio. Il grano poſto in Magazzino ſuol creſcere rubbia cinque per cento ſi come è noto à tutti i Profeſſori, che in rub. 2. mila formano ſomma conſiderabile; Se tutto ciò ſi foſſe poſto à calcolo dal Conduttore, ognun vede quanto magior vtile poteua proporre oltre li ſcudi ſettemila.

L'altro aſſegnamento, che è quello de' Molini ſi è calcolato in ſc. 1660. l'anno, col ſondamento, che nelle nuoue Mole ſi habbino a macinare rub. ſei mila di grano ſolamente, di modo che pigliandone rub. noue per cento di di molitura ſecondo il conuenuto, ſen'habbino a ritrarre ogn'anno rub. 540. che valutati a ſcudi quattro il rubbio ſiano per formare ſc. 2160. l'anno, e detrattone le ſpeſe di Molinari, mantenimento di mole, e di condotti, reſtino franchi li detti ſcudi 1660.

Non vi è chi controuerta la ſuſſiſtenza di queſta rendita, poiche in effetto dourà eſſer molto maggiore, come in appreſſo ſi dirà; Ma tutta via per non far godere al Conduttore coſa alcuna pacificamente, ſi nega il fondamento, che è la ſufficienza dell'acque, ſupponendo che d'Aprile 1693. peſate le due prime ſorgenti dallo Stagnaro della Reu. Cam. foſſero trouate in quantità d'once ſeſſantadue, e d'Agoſto di detto anno fuſſero ridotte ad oncie 38. e l'altre ſorgenti ſeccate affatto.

Alla prima miſura ſi oppone direttamente il Chirografo di N. Signore, doue ſi eſprime che peſate le dette due ſorgenti in tempo di ſiccità mai più recordata fuſſero ritrouate in quantità di once ſettanta in circa, onde è totalmente inueriſimile, che nella rinouatione della ſtagione quando l'acque erano in maggior creſcimento doueſſero ritrouarſi in minor quantità; Alla ſeconda non ſi puol preſtare alcuna fede, atteſo che in eſſa ſi dica eſſerſi ſeccate affatto tutte l'altre ſorgenti, quando ſette di eſſe erano perenni nè mai mancorno come dall'atteſtatione in *Somm. num.* 12.

La verità però è che la detta prima miſura non fù fatta in luogo opportuno, perloche vna gran parte dell'acqua ſi perdeua per il foſſo, come fù poi

auuer-

auuertito a Monsignor Commissario della Camera; Ma quelche sia di ciò l'è indubitato, che le medesime due sorgenti macinano attualmente alla Mola delle Lumiere, onde chi neghera, che possano all'istesso modo macinare in quelle di Ciuita-Vecchia, e molto più allora che saranno chiuse, e raccolte, aggiuntaui l'acqua, che ne' mesi d' Inuerno và in detta Piazza, e tante altre sorgenti, che si ritrouano per tutto il giro dell' Aquedotto tutte d'equal bontà, e perfettione descritte in *Somm. num.* 13.

E quando anco si volesse ammettere la detta misura delle once 38. non mancarebbe modo di supplire al bisogno con far le Mole alla Francese, che macinano con pochissima acqua, come si vede in Viterbo, & altri luoghi dello Stato ed apparisce dall'attestatione in *Somm. num.* 14. verificandosi ciò meglio in questo caso, doue si hà tutto il decliuio desiderabile.

Del resto è incontrouertibile, che per otto mesi almeno dell'anno formerano le dette acque vn gran Torrente, talmente che se bene mancassero affatto ne' mesi d' Estate la perdita si renderebbe totalmente insensibile. Testimonio maggiore d'ogni eccettione puol' esserne all'EE. VV. Monsignor Ciampini, che hauendo desiderato la perfettione di quest'opera per gloria immortale di Nostro Signore non prima vidde le sole due prime sorgenti, che restò appagatissimo dell'abondanza, e duratione di esse, e senza considerare gl'altri vtili sopraccennati da conseguirsi sopra del forno offerse la somma di scudi 25. mil. & anche 30. se fussero bisognati, per formarne vn Capitale perpetuo sopra le Mole da fabricarsi; Si potrebbe aggiungere, che nel medesimo sentimento concorre l'Architetto dell' Eminentissimo Barbarigo come in *in Somm. detto num.* 4. ma in vn Soggetto di tanta esperienza, e capacita la proua è così chiara, che non fà di mestieri addurre altri lumi per illustrarla.

Non è però da tralasciare, che anche in questa parte hà il Conduttore abondato secondo il solito in suo suantaggio, e primieramente nel valutare il grano delle moliture à scudi quattro il rubbio, quando non si puol calcolare meno di scudi cinque, stante che si riceua concio, e purgato, e in casa propria.

Secondo. Nel supporre, che le Molinelle poste nel Territorio di Ciuita-Vecchia possino macinare rubbia mille vn'anno per l'altro quando è pur noto, che essendo situate sopra vn Torrente, non macinano, che negl'anni, e mesi più piouosi, e per esser quel clima molto soggetto alle siccità pochi sono gl'anni, che l'acque abondino, e frequentissimi quelli, che affatto mancano.

Terzo. Finalmente nell'ammettere che ne'tempi piouosi possino macinare la detta quantità di mille rubbia, poiche pagandosi in esse maggior molitura, non è verisimile che siano per hauere il detto concorso quando saranno dentro Ciuita-Vecchia nuoui Molini doue si paghera meno, e si goderà di vedere macinare i grani sotto i proprii occhi. Se tutte queste Circostanze si haueranno in consideratione, sarà facile il comprendere che l'vtile non dourà restringersi alli soli sc. 1660. mà potrà ascendere alli scudi 2500., e molto più se piacerà al Signore Iddio di far godere à quel Porto l'accrescimento di commercio, che vniuersalmente si brama, e se si farà qual-

qualche conto degl'altri Edificii d'ogni genere da poterſi pratticare colle medeſime acque.

Conoſceranno dunque da tutto ciò l'EE.VV., che le propoſitioni dell'Oratore abondano di ſuſſiſtenza in ogni lor parte; Tutta via quando non le giudicaſſero meriteuoli della tenue aſſiſtenza che richiedeua per non perdere maggiormente l'opportunità della ſtagione, ſi reſtringe à ſupplicarle di permettergli la libertà di oprare, che li fù conceſſa nel primo iſtromento non già per tralaſciar l'ordine preſcritto, e ſtabilito in ordine alla groſſezza de'muri, e grandezza del condotto, ma perche douendoſi fare l'Opera a conto proprio, e per goderla perpetuamente ſi deue credere, che ſarà fatta di tutta perfettione, ſi come in effetto è quella fatta per il paſſato, conforme atteſtano i Capomaſtri in detto *Somm.num.4.5.* E ſe veramente l'Opera non hà fondamenti per la rileuatione, non ſembra ragioneuole d'aggrauarla magiormente col peſo di tanti Capitoli, e pene di Caducità in caſo di contrauentione, altrimente non hauerà occaſione lo Scrittore contrario di merauigliarſi, che al Conduttore ſia mancato chi gl'aſſiſteſſe potendo facilmente l'EE. VV. reſtar informate, che Monſignor Ciampini incominciò a mettere in eſecutione quell'impiego, che haueua eſibito come dalla partita del Banco *Somm. num. 15.* ma per il rigore di dd. Capitoli, e nuouo Chirografo, che ſi proponeua fù neceſſitato a deſiſtere contro ſua voglia.

E anco noto, che la Communità di Ciuita-Vecchia riſolſe nel publico Conſeglio di voler terminar l'opera a proprie ſpeſe, ſi come ad ognuno è paleſe la cagione per la quale non ſi effettuaſſe.

Ne ſono mancate perſone, che volendoſi approfittare degl'altrui ſudori, & induſtria, han preteſo continuar l'opera ſotto nome del Signore Tomaſſo Bollo con farſi cedere le ſue ragioni per li ſcudi 15. mila preſtati, come in *Somm. num.16.* e meglio in voce ſi rappreſenterà all' EE. VV. In ſomma è ſtato ben conoſciuto, che preſcindendo anco da tanti rifleſſi di decoro alla Santa Sede, e ſollieuo de' Popoli merita la medeſima Opera d'eſſer intrapreſa per puro negozio, e vi ſi poſſa far capitale di 150. m. ſcudi; ma forſi da queſta cauſa più che da ogn'altra ſono deriuate le ſue contradizioni.

ALLA SAGRA

CONGREGATIONE

DEPVTATA.

Sopra la Condotta dell'Acque à Ciuita Vecchia.

PER

Ferdinando Padrone.

Memoriale di Riſpoſta.

IN ROMA, Nella Stamperia della Reu. Camera Apoſtolica 1695.
Con Licenza de' Superiori.

SOMMARIO

Scandaglio, e valore d'vna canna andante di Condotto. Num. 1.

SEcondo i Capitoli già ſtabiliti il Condotto da farſi deue hauere palmi cinque, e mezzo d'altezza di vano interiore, e palmi due, e mezzo di larghezza.

Il Maſſo groſſo vn palmo.

Le ſponde laterali groſſe palmi due raguagliatamente, la volta groſſa palmo vno, e vn quarto.

Suppoſto ciò ſi forma il ſeguente ſcandaglio d'vna canna di Condotto andante sì della quantità de'muri, come della ſpeſa di eſſa, per venire da ciò in cognitione della ſpeſa di tutta l'opera ad vn dipreſſo.

Maſſiccio longo palmi 10. largo palmi 7. alto palmo vno fà palmi 70. di muro di pietra ———————— pal. 70

Sponde longhe pal. 10. groſſe pal. 2. raguagliatamente alte pal.4. $\frac{1}{2}$. ſino al impoſtura della volta, affinche reſti in altezza con il ſeſto della medeſima alto pal.5. $\frac{1}{2}$. fanno aſſieme palmi 180. ———————— pal. 180

Muro della volta longo pal.10. largo pal.4. affinche la volta del Condotto ſia fatta di tutto ſeſto groſſo pal.1. $\frac{1}{4}$. fanno pal.50. in circa ———————— pal. 50

Sono in tutto palmi 300. ———— pal. 300

Che ridotti à palmi 200. per canna eſſendo muro di pietra fà vna canna, e mezza di muro per ogni canna di condotto andante.

Il valore d'vna canna di muro di palmi 200. come ſopra, è il ſeguente.

Fattura ſecondo l'offerte hauute da più Capi-Maſtri sì di Roma, come fuori, tranttandoſi di lauoro commodo, e facile à farſi ba:40. ———————— ba. 40

Rena ſome dodici, che ſi valuta à ba. trè la ſoma in riguardo di eſſerſene trouate altre caue vltimamente perfettiſſime, ne'luoghi doue più biſognaua ba.36. ———— ba. 36

Vn peſo, e mezzo di calce viua in tutto lib.600. condotta ſul lauoro, e già accottimata à ba.14. il peſo ———— ba. 21

Vna canna di ſaſſo al più così accottimata ———— ba. 20

Somma il valore d'vna canna di muro al più —— ſc.1: 17

E aggiungendoſi alli detti palmi 200 altri pal.100. di muro per compimento d'vna canna di Condotto andante, creſcerà la ſpeſa alla ragione ſudettá altri ba. 58. $\frac{1}{2}$. ———— ba. 58. $\frac{1}{2}$

Che in tutto ſaranno ſc.vno, ba:75. $\frac{1}{2}$. ———— ſc.1:75. $\frac{1}{2}$

E più per vna canna andante di mattonato, ò vero calcestruzzo, arricciatura, e colla, secondo i capitoli al più ba. 40. ——— sc. 40

E più per vna canna di forma ba:45. ——— sc. 45

Somma la spesa sc.2:60. ——— sc. 2:60

Noi sottoscritti Capi-Mastri della Fabrica de' Condotti intrapresa dal Sig. Ferdinando Padrone essendo informati delli cottimi fatti, de materiali, de siti de' medemi, e delle nuoue caue della rena, ritrouate doppo tralasciata l'opera, attestiamo secondo la nostra peritia, e coscienza esser vero, e reale il presente scandaglio in fede &c, questo di 30. Marzo 1695. in Ciuita Vecchia.

Io Gio: Domenico Petrinetti affermo quanto sopra mano prop.

Io Gioseppe Petrinetti affermo come sopra mano prop.

Io sottoscritto essendo informatissimo come sopra in occasione che Monsignore Illustriss. Ciampini si portò sù l'opera affermo quanto sopra mano prop.

Pietro Maggetti.

Num. 2. *Misura, e scandaglio del Ponte più grande detto del Pisciarello fatto da Matteo Sassi misuratore della R.C, & altri Professori in presenza di Monsig. Ciampini.*

Muro delli 4. pilastroni magiori alti l'vno pal. 110. larghi pal. 12. grossi pal. 10. fà ciaschedun pilastro pal. 13200. che ridotti à canna di pal, 200. di pietra sono canne 66. per ciaschedun pilastro, che n.4. assieme sommano canne 264. compreso il fondamento di canne 25. fa in tutto canne ——— can. 289

Muro delli 6. pilastri minori alti raguagliatamente pal. 76. con il fondamento, larghi palmi 10. grossi palmi 10. fa vno pal. 7600. che fà canne 38. che n.4. fanno canne — can. 228

Muro delle 2. Ale longo assieme pal. 140. alto raguagliatamente pal. 18. grosso pal. 10. fà pal. 25200. ridotti à canne fà canne ——— can. 126

Muro delli num. 11. Arconi di vano pal. 38. larghi palmi 10. grossi nella cima palmi 5. calcolati con rifianchi &c. sono canne 18. per ciascheduno, che in n. 11, sono can. — can. 198

In tutto sono canne num. 841. ——— can. 841

Che per esserui nel medesimo luogo, calce, rena, sassi, e ogni altra cosa necessaria non eccederanno il valore di sc. 1000. sc. 1000

Num. 3. *Scandaglio, e valore d'vn chiusino di trauertino longo, e largo palmi 2½ con suo telaro*, (si tralascia per breuità)

Io sottoscritto Capo-Mastro Scarpellino di Roma prometto, e mi obligo di fare il sudetto chiusino di trauertino della misura sopradetta, & in quella quantità, che bisognaranno, e ciascheduno di essi per il prezzo di sc. 3. 50. moneta &c.

Antonio Tedeschi.

Re-

Relazione dell'Architetto dell'Eminentissimo Barbarigo, e suo giuditio in ordine all'Opera. Num 4.

Io infrascritto Architetto, & Ingegniero dell'Eminentissimo Sig. Cardinale Barbarigo Vescouo di Montefiascone attesto per verità, che essendomi portato alla visita dell'opera de condotti, che deuono condurre l'acqua à Ciuita Vecchia per commandamento di Sua Eminenza Patrone, la quale presentendo varie opinioni, che correuano della medesima Opera tanto in ordine all'eccessiuità della spesa, quanto alla sicura riuscita di essa bramò d'hauerne da me vn sincero raguaglio, desiderandone l'effettuatione per il beneficio publico di tutto lo Stato, e delle Nationi Forastiere, ma specialmente per la gloria immortale, che ne sarebbe risultata à Nostro Signore. Dico dunque, che in ordine alla sicura riuscita di potersi portare l'acqua à Ciuita Vecchia, è indubitato, e crederei, che per perfettionarsi detta opera, non possi bisognarui maggior somma di trenta mila scudi, sicome per il mantenimento di detto Condotto fatto che sarà, non si ricerchino più di scudi cento l'anno, vn anno per l'altro, quando però si continui l'opera nel modo, che resta fatta sin hora, hauendo Io osseruato benissimo, che in molti luoghi si son fatti li muri delle sponde di detto Condotto sino alla grossezza di quattro palmi, come ocularmente da tutti si puol vedere, mentre resta tuttauia scoperto detto Condotto. In oltre dico, & attesto, che li Capi dell'acque sono molti, & in quantità considerabile, e stimo sufficienti per far girare qualsiuoglia Mola, non hauendole però Io misurate, perche l'E. S. non me l'ordinò, & in fede &c. Di Corneto questo dì 27. Marzo 1694.

Io Gio: Battista Orrigoni mano propria.

Offerta del mantenimento del Condotto per sc. 120. annui. Num. 5.

Si offerisce da me infrascritto, che ogni volta sarà terminato dal Sig. Ferdinando Padrone l'Aquedotto principiato dal passo della Vecchia, e Romitorio della Santiss. Trinità fino à Ciuita Vecchia di mantenerlo intieramente per quindeci anni à tutte, e singole mie spese per scudi cento venti l'anno, purche sia fatto di buona materia, e di tutta perfettione secondo le regole dell'arte cioè che sia perfettionata l'opera nel modo, che si è fatto sin hora, eccettuato però le rouine de Ponti, che succedessero per casi impensati, in fede &c. in Ciuita Vecchia questo dì 18. Aprile 1695.

Io Gio: Domenico Petrinetti affermo quanto di sopra mano propria.

Altra offerta per scudi 90.

Si offerisce da me infrascritto, che ogni volta sarà terminato dall' Illustriss. Sig. Ferdinando Padrone l'Aquedotto del passo della

Vecchia, e Romitorio della Santiss. Trinità sino à Ciuita Vecchia di mantenerlo intieramente mia vita durante à tutte, e singole mie spese per sc. 90. l'anno purche sia fatto di buona materia, e di tutta perfettione secondo le regole dell'arte, cioè, che sia perfettionata l'opera nel modo che si è fatta sin hora, eccetto però le ruine de tanti, che succedessero per casi impensati, & in fede questo dì 18. Aprile 1695. nella Tolfa.

Io Gioseppe Buttinelli mi obligo quanto di sopra mano propria.

Num. 6. *Attestazione d' Antonio Verducci sopra lo spaccio di Rubbia due mila di grano, e più.*

Io sottoscritto fo piena, & indubitata fede à chi spetta etiam con il mezzo del mio giuramento qualmente nell'anno 1680. hauendo il q. Bartolameo Bezzi pigliato l'appalto del Forno del pan venale di questa Communità di Ciuita Vecchia, concede à me infrascritto il Subappalto di detto Forno, nel quale spacciai rubbia mille, e cinquecento di grano, ò poco più, e se lo hauessi hauuto anco lo spiano del pane de Soldati di questo Presidio, che porta di continuo rubbia 300. di grano, come anche se il Fornaro delle Galere non hauesse venduto publicamente il pane in Darsena hauerei spacciato senza dubio più di due mila rubbia di grano, con tutto che in detto anno non si fermasse in detto Porto alcuna squadra di Galere Forastiere, ouero Vascelli, che portano consumo molto maggiore, e per esser questa la verità hò sottoscrita la presente di mia propria mano, questo dì 18. Gennaro 1695. in Ciuita Vecchia.

Io Antonio Verducci attesto quanto di sopra mano propria.

Siegue la recognitione della mano in publica forma.

Num. 7. *Altra attestazione sopra lo spaccio di rubbia 2200.*

Gioseppe Dolci fà fede anche mediante il suo giuramento, come nell'anno che tenne l'appalto del Forno del pan venale di Ciuita Vecchia il q. Pietro Rossi, che fù da Settembre 1682. sino à Settembre 1683. hebbe di spaccio rubbia due mila ducento di grano, e questo lo sà per hauerlo sin dall'ora inteso dire tanto dal d. Pietro, quanto anco da suoi Ministri. Nell'anno poi susseguente, hauendo il medemo Gioseppe preso il Subappalto di detto Forno dal qu. Bartholomeo Bezzi, spacciò rubia mille settecento, e se non hauesse venduto il Fornaro delle Galere hauerebbe senza dubio spianato quanto il d. Pietro Rossi, che per esser ciò la verità, e per non sapere il medesimo scriuere hà fatto la presente attestatione, che sarà segnata da esso con vn segno di Croce in fede &c. In Ciuita Vecchia, questo dì 14. Aprile 1695. Croce ✝ di Gioseppe Dolce sudetto.

Siegue la recognitione della Croce in publica forma.

Par-

Partita dello spaccio hauuto nel mese di Giugno 1693. estratta dal conto dato da Alessandro Zinaghi saluo &c.

Num. 8.

Hauere per compra di rubbia cento settanta sette, e mezzo grano, come per giustificatione &c.

E per valuta di rubbia noue Tritello à giulij 56. il rubbio &c.

Somma il consumo d'vn mese rubbia 186.½ saluo &c.

Attestatione dello spaccio di rubbia 2550. hauuto dal sudetto Zinaghi in vn anno.

Num. 9.

Noi sottoscritti facciamo fede anche mediante il nostro giuramento, come nelli primi dodeci mesi, che il Signor Alessandro Zinaghi fece esercitare il Forno della Communità di Ciuità Vecchia per conto proprio hauendone hauuto l'appalto d'Ordine di N.Sig. per lo spatio di tre mesi, e mezzo in circa vi fù lo spaccio assai tenue, in modo che si faceuano trè, e quattro forni il giorno, passati li detti trè mesi, e mezzo crebbe lo spaccio, e si faceuano quattro, cinque, e sei forni il giorno, e questo spaccio durò per lo spatio d'altri trè mesi, e mezzo in circa nell'rimanenti poi mesi cinque crebbe notabilmente lo spaccio, in modo che non si faceuano meno di forni otto, noue, dieci, e vndici il giorno, & alcune volte d' auantaggio, si che raguagliati i mesi di spaccio poco, mediocre, e grande in dd. mesi dodici, lo spaccio non fù minore di forni sette il giorno raguagliatamente. Dichiarando in oltre, che in vn forno di pane bianco entrano quattordici stara di grano in circa, & in quelli di negro, vi entra vn rubbio e vna quarta, si che raguagliato vn per l'altro li forni, che furno fatti di bianco, e quelli di negro si poterono calcolare tutti li dd. forni vn per l'altro ad vn rubbio di grano per forno. E questo lo sappiamo per esser stati noi infrascritti in d. forno per tutti li dd. dodici mesi infornatore, & impastatore respettiuamente, & hauere memoria precisa di questo spaccio à causa degl'vtili, che noi haueuamo d'vn grosso per forno dalli quattro forni in sù. Dichiarando però il detto Infornatore sottoscritto d'esser stato assente dal detto forno solo per lo spatio d'vn mese cioè per tutto Agosto, nel qual tempo lasciò vno in sua vece a sue spese, e dal medemo li fù reso conto de i forni fatti. E per esser questa la verità hanno sottoscritta la presente vno di propria mano, e l'altro col segno della Santa Croce questo dì 4. Aprile 1695. In Ciuita-Vecchia.

Io Antonio Verducci Infornatore attesto quanto di sopra tanto a nome mio proprio, quanto di Carlo di Pietro impastatore, che farà vn segno di Croce. ✝

Segue la recognitione della mano, e Croce come sopra.

Fe-

Num. 10. *Fede del Computista dell' Annona sopra il prezzo dell' Incetta del grano in scudi quattro il rubbio.*

Io infrascritto Computista dell' Annona di Roma faccio fede a chi spetta qualmente per l'incetta de'grani, che fanno li Commissarij di d. Annona, è nella Cornetana, & altri luoghi per seruitio della medesima, è sempre solito di darci per caparra scudi quattro per ciascun rubbio di grano per valutarlo poi al prezzo, che impone la Camera, e riuscendo questo magiore, il Commissario dà il compimento al Venditore, ò pure essendo minore il Venditore restituisce al Commissario quello di più hà riceuto, & in fede &c. questo dì 7. Maggio 1695.

Così è. Listro Bottacci Computista dell'Annona.

Num. 11. *Giustificatione, che il Zinaghi vendesse rubbia 225. grano all'Ospitio Apostolico di S. Gio: à scudi trè il rubbio condotto in Magazino.*

Hospitio Apostolico de' Poueri inualidi.

Signori Prouisori del Sacro Monte della Pietà si compiaceranno pagare al Sig. Alesandro Zinaghi scudi seicento settantacinque moneta sono per intiero prezzo, e pagamento di Rubbia ducento venticinque grano da esso venduto al detto Hospitio a ragione di scudi trè il rubbio, e consegnato nelli granari di esso Hospitio li 18. corrente in conformità dell'attestatione d'Elia Loreti Dispositore, & ordine esistente in Computistaria posto in filza del presente anno, che con riceuuta saranno ben pagati. Di Casa li 19. Agosto 1694. &c.

Segue la riceuuta del pagamento in forma &c.

Num. 12. *Attestatione, che d'Agosto 1693. fussero perenni sette delle sorgenti, che lo Stagnaro, e Fra Mario dissero hauer trouato seccate.*

1695. a 5. Aprile in Ciuita-Vecchia.

Noi sottoscritti facciamo fede etiam con il mezzo del nostro giuramento, qualmente nel mese di Agosto del anno 1693. e da quel tempo in quà sempre sono state perenni non solo le sorgenti del passo della Vecchia, e della SS. Trinità esistenti nel Territorio della Tolfa, ma anche vna a Monte Rouello, l'altra al Fontanile della Borzella, vn'altra all'Orto della Borzella, due altre sorgenti alli Pontoni di S. Leonardo, vn'altra in Contrada le Vecchiuzze, denominata la Fontana di poco pane, e per vltimo la sorgente al Fontanile dello Spizzicatore le quali sorgenti habbiamo riconosciuto nelli tempi, e stagioni sudette esser state, & essere perenni, e correre in sito superiore al Condotto, e forme fatte dal Sig. Ferdinando Padroni in modo che si possano imboccare con facilità dentro il medesimo Condotto, e forma, e tutto questo, noi sappia-

piamo per esser natiui, & habitanti respettiuamente da 15. anni in quà alla Tolfa &c.

Io Cristofaro Fogliano affermo quanto sopra mano propria.

Io Filippo Milaragno affermo quanto di sopra mano prop.

Segue la ricognitione delle mani come sopra &c.

Nota di tutti i Capi d'Acqua da douersi imboccare ne' nuoui Aquedotti. Num. 13.

1 Passo della Vecchia.
2 Santissima Trinità.
3 Al Ponte delle Carbonare.
4 Monte Rouello.
5 Dentro il Traforo di Monte Rouello.
6 Monte Rouelletto.
7 Quarto de Boui.
8 Fontanile della Borzella.
9 Primo Ponte di S. Leonardo.
10 Secondo Ponte di S. Leonardo.
11 Terzo Ponte di S. Leonardo.
12 Primo Ponte delle Vecchiuzze.
13 Secondo Ponte delle Vecchiuzze.
14 Terzo Ponte delle Vecchiuzze.
15 Fontanile dello Spizzicatore.
16 Orto della Borzella.
17 Alla Ficoncella.
18 Capo d'Acqua.

Attestatione della poca quantità d'acqua che si richiede per le Mole alla Francese. Num. 14.

Io infrascritto faccio fedè anche per mezzo del mio giuramento qualmente le Mole a Ruotoni, o sia alla Francese macinano alla stesa, e corrente quando hanno vn Canale d'acqua di vano all'entrata largo palmi due, e vscita once cinque con il decliuio, e cascata d'vn palmo d'altezza dal Canale al Rotone, quando però il Rotone sia di dicidotto palmi di vano è habile a macinare libre cento sessanta di grano l'hora, e forse d'auantaggio, essendo però le sponde del Canale d'altezza d'oncie otto di passetto, e ciò Io lo sò per esser stato molinaro per lo spazio di più anni in questa Città di Viterbo, e per hauer praticato, e praticare continuamente in dd. Edifitij, e Mole li quali continuamẽte hò fabricato: Di più attesto, che quando li Canali riceuono la sudetta quantità d'acqua benche quelli siano in piano, e non habbino alcun decliuio, l'acqua sudetta è habile a far voltare li dd. Rotoni, e far macinare la d. quan-

tità

tità di 150. libre di grano l'hora, & anche d'auantaggio in fede &c. questo di 2. Aprile 1695. in Viterbo.

Io Angelo Petroselli affermo quanto di sopra mano propria.

Andrea del qu. Francesco Molinaro di Viterbo affermo quanto di sopra &c.

Segue la recognitione in publica forma &c.

Num. 15. *Pagamento di scudi 200. fatto da Monsignor Ciampini in conto di quello voleua dare per la Condotta dell'acqua.*

Signori Ministri del Banco di San Spirito si compiaceranno di pagare al Signor Ferdinando Padrone scudi ducento moneta, quali faccio pagare a conto di quello, che intendo dare a Sua Signoria per condurre l'acqua in Ciuita-Vecchia, di che assieme con gl'altri me ne deue far obligo &c. che con riceuuta &c. di Casa questo dì 17. Aprile 1694. scudi 200. moneta &c. Gio: Ciampini.

Segue la riceuuta del pagamento in forma &c.

Num. 16. *Offerta di persona, che voleua continuar l'opera a proprie spese.*

Roma 18. Luglio 1694.

Persona di credito dice ritrouarsi chi offre proseguire il Condotto di Ciuita-Vecchia a proprie sue spese sotto nome però del Sig. Tomasso Bollo al quale nella dichiaratione, e recognitione di buona fede, che passerà frà di loro, darà ogni miglior cautela in ordine alla restitutione del denaro da lui speso in dett'Opera &c.

ALLA SAGRA

CONGREGATIONE

DEPVTATA

Sopra la Condotta dell'Acque à Ciuita Vecchia.

PER

Ferdinando Padrone.

Sommario.

IN ROMA, Nella Stamperia della Reu. Camera Apostolica 1695.

Con Licenza de' Superiori.

PIANTA DEL NVOVO AQVEDOTTO CHE CONDVCE L'ACQVA A CIVITA VECHIA FABRICATO IN PARTE SOPRA LE RVVINE DELL'ANTICO CONSTRVTTO DA TRAIANO IMPERATORE

All'Illus.mo e Reuer.mo Sig.r Sig.r e Prone Col.mo Monsignore Francesco Acquauiua d'Aragona Arciuescouo di Larissa, e Maestro di Camera di N. S. Innocenzo XII.

Nel foglio che umilmente porgo a V. S. Ill.ma riceuerà esattamente delineata la Pianta del Condotto per cui due abbondanti Sorgenti di acqua dopo il giro di 23 miglia e più si depongono a publico benefizio in Ciuitauecchia con continuo rendimento di gratie a Dio che si è compiacciuto assistere al Condutore, da cui s'intraprese un opera per molti secoli dopo Traiano Imperatore stimata difficilissima, mentre gemeua quel popolo ueniua meno il Presidio languiuano i Schiaui e i Nauiganti nelle arsure della Estate priui di necessario ristoro. Passa il sudetto Condotto per lo spazio di dieci mila canne sotto terra, nelle quali sono inclusi sette monti forati già da Traiano per il medesimo fine, e sopra terra di altre circa sei mila canne dentro le quali sono compresi 73. Ponti tra Ponti riuersi e altri di smisurata grandezza con essersi tagliata macchia per lo spazio di 16. miglia per fabricarlo L'ampiezza del suo speco è alta cinque palmi e mezzo e due e mezzo larga e potrà con nuouo acquisto di altre uene di acqua rendersi più Copioso per il ben publico e adempirsi così la pia mente del Sommo Pontefice Innocenzo XII. con il di cui auspicio l'opera fu intrapresa. V. S. Ill.ma che ha sommo Zelo della gloria di Sua S.tà e desiderio di uedere sempre sollevata la pouertà e benificato il publico senza dubbio gradirà questa breue notizia che ardisco di umilmente offerirle

D. V. S. Ill.ma e Rev.ma

Vmil.mo e Dev.mo S.re
Benedetto Benedetti

DESCRIZZIONE DELLA LONGHEZZA DELL'AQVEDOTTO NVOVO

A. Passo della Vecchia oue è la Sorgente dell'acqua dal detto sino al ponte della Trinità sono Canne	n.° 1119.
B. Ponte della Trinità dal medemo sino al ponte delle Carbonare	n.° 605.
C. Ponte delle Carbonare dal medemo a tutto Monte Rouello	n.° 660.
D. Monte Rouello sotto il quale passa per un traforo l'Aquedotto dal detto al quarto de Boui	n.° 1300.
E. Quarto de boui dal medemo a tutto Monte petroso	n.° 1650.
F. Monte petroso dal detto a tutte le piatāre	n.° 1250.
G. Piatāre dalle dette al fosso delle Vecchiuzze	n.° 1492
H. Vecchiuzze dalle medeme alla punta dello Spizigatore	n.° 1050.
I. Punta dello Spizigatore dalla medema al fosso di ferrara	n.° 1560.
L. Fosso di Ferrara dal detto sino al ponte del pisciarello	n.° 1600.
M. Ponte del Pisciarello dal medemo sino al Ponte di S. Antonio	n.° 450.
N. Ponte di S. Antonio dal medemo sino al Ponte della bandita	n.° 954
O. Ponte della bandita dal medemo sino a Ciuita Vecchia	n.° 1500.
In tutto Canne	n.° 15410.

P. Ciuita Vecchia
Q. Alumiere
R. Tolfa
S. Monasterio della Trinita degli Agostiniani
T. Bagni di Traiano
V. Bagni delle Ficoncelle
Z. Ponti diuersi nella longhezza dell'Aquedotto
Y. Darsena

1. Aquedotto antico di Sisto V.
2. Aquedotto moderno di Clemente IX.
3. Botti e Conserue antiche dell'Acqua
4. Porto

Cintius Florus delin. *Alexander Specchi incid.*

A B C D E F G H I L M N O P Q R S T V Y Z 4

18

BANDO GENERALE

Delli Signori Mastri di Strade.

D'Ordine dell'Eminentissimo, & Reuerendissimo Paluzzi del titolo de Santi dodici Apostoli Prete il Cardinale Altieri della Santa Romana Chiesa Camerlengo, d'ordine espresso della Santità di Nostro Signore Papa INNOCENTIO XI. à lui con Oracolo di viua voce fatto. Noi Stefano Pignattelli, e Giuseppe Boccapaduli Maestri delle Strade, & altri luoghi publici dentro, e fuori dell'Alma Città di Roma, e suo Distretto, non recedendo dall'altri Bandi di Signori Maestri di strade per il passato in qualsiuoglia modo, e tempo publicati, mà quelli confirmando di nuouo, statuimo, ordiniamo, e commandiamo con il presente Bando à tutti, e singoli, tanto Romani, quanto Forastieri, tanto Chierici, quanto Laici, di qualunque grado, stato, ò vero preeminenza si siano, ancorche hauessero bisogno di speciale mentione, è fusse priuilegiato di qualsiuoglia sorte, acciòche le vie, e Strade di detta Città di Roma, e suo Distretto, si mantenghino nette, & acconcie per la sanità dell'Abitanti, e bene vniuersale, & acciòche il Publico sia conseruato illeso, e non occupato da parti olari. che da tutti osseruati l'infrascritti Bandi, sotto le pene infrascritte d'applicarsi ad arbitrio nostro in conformità dello stile, vso, consuetudine, Statuti, e Bolle Apostoliche, sarà data fede all'Accusatore con il giuramento, e con vn Testimonio secondo la forma di detti Statuti.

1. Si fà intendere à tutte, e singole persone di qualsiuoglia stato, grado, e conditione, che hanno particolare interesse nelle Tasse de' gettiti, ò vero accomodamento di strade, Selciate, Chiauiche, & altre opere publiche, tanto dentro, quanto fuori della Città, & altre cose appartenenti al nostro Offitio, e Tribunale, sentendosi grauati, ricorrino da Noi à darne notitia, che al tutto rimediaremo con tutti quelli debiti modi, che saranno possibili.

2. Che nel riscuotere le Tasse li Esattori non faccino buona esentione, ò priuilegio, etiam delli dodici figlioli di qualsiuoglia altra sorte à persona alcuna ancorche priuilegiatissima, & hauesse bisogno di speciale mentione, hauendo Nostro Signore comandato espressamente, che niuno sia esente, conforme al Bando altre volte spedito d'ordine dalla fel. rec. di Clemente VIII. li 21. Aprile 1600. e publicato sotto li 5. di Maggio, e de Chirografi d'altri Sommi Pontefici sopra di ciò emanati, e Bandi publicati.

Per le Tasse nissuno sia esente.

3. Item, che niuna persona ardisca ingiuriare alcuno delli Offitiali del Tribunale, nè qualsiuoglia altra persona, tanto nelle differenze, ò atto di essercitare l'Offitio, come anco auanti il Tribunale delli Signori Maestri di Strade, sotto pena di scudi 50. e di trè tratti di corda da darseli incontinente.

Offitiali non si possono ingiuriare.

4. Item, che qualsiuoglia nostro Officiale, che non esercitarà con la debita diligenza il suo officio, e che perciò ne succeda alcun danno, ò publico, ò priuato, sia tenuto non solo alla risettione di esso, e delle spese, mà trouandosi in fraude giudicando male, ò pigliando oltre il douere, ò denari sotto mano in pregiuditio del Terzo, oltre l'esser priuato dell'Offitio, sarà tenuto à risarcire il pregiuditio, & alla pena di scudi 10. per volta sarà castigato in pena afflittiua del corpo ad arbitrio nostro con ogni rigore.

Offitiali negligenti, ò fraudolenti.

5. Item, che nessuno essecutore possi pigliare la sua esecutione, se prima non hauerà con effetto preso pegno, ò denari per la valuta, che si contiene nel mandato, ò nelli Bandi, e tutti li pegni ancora di contrauentioni, ò in qualsiuoglia modo, che faranno, debbano consegnarli all'Offitio del nostro Notaro in termine di due giorni, sotto pena di scudi 25. per volta, e trè tratti di corda, e trouando alcun Trasgressore de' Bandi, e lasciandolo, cada nella medesima pena, sarà tenuto à risarcire il pregiuditio, & alla pena di scudi 10. per volta.

Essecutore pigli l'essecutione doppo fatto il pegno, e la porti all'Offitio.

Stabbio portarsi à luoghi soliti, e con la rete sopra le carriole.

6. Item, che nessun Carrettiero, Cocchiero, ò altri Vetturali possi, nè debbia portare stabbio per le strade della Città senza rete sopra, acciò non si butti per le strade sotto la perdita de Carretti, e Caualli, & al Cocchiero, ò Carrettiero, ò Vetturale di trè tratti di corda, & in particolare nella Piazza del Popolo, e fuori della Porta, mà quello farlo portare al Teuere, ò alle loro possessioni sotto la pena predetta.

Non si butti stabbio nel corso d'acqua piouana.

7. Item, che nessuna persona ardisca quando pioue di buttar stabbio, ò paglia, & altre immonditie nelle strade auanti le loro Case nel corso dell'acque, ne meno spingere con Pale, e Rastelli il fango, & immonditie nel detto corso, acciò le Chiauiche non si atturino, sotto la pena di scudi 5. per volta, e li Padroni siano tenuti per li Seruitori, e Garzoni, e li Padri per li figlioli.

Paglie, ò pagliaricci non si abbruscino.

8. Item, che nessuno possi abbrusciare Pagliaricci, ò altre paglie, ò fieni per le strade, ò Piazze publiche, nè di giorno, nè di notte, nè metter fuoco in stabbio, sotto pena di scudi 25. & altre pene arbitrarie, per essere detto abbrusciamento nociuo per la puzza à tutta la Città, e se gli vsarà ogni diligenza, & il Padrone sarà tenuto per li Garzoni, Fattori, Lauoranti, & il Padre per li figlioli, e Seruitori.

Acque, ne cose sporche dalle finestre.
Assicurar li vasi delle finestre.

9. Item, che nessuna persona ardisca dalle finestre, ò Loggie delle loro Case buttare alcuna sorte di Acque brutte, & altre cose sporche, e fracide nella strada, sotto pena di scudi cinque per ogni volta che si contrauerrà, & il Padrone, e Padri saranno tenuti come sopra, oltre il pagamento del danno à chi hauerà riceuuto detta bruttezza adosso, e per rimediare al danno, che tal volta si riceue dal tenere vasi di verdure, ó altro, che si tengono alle fenestre, ò vero alle Ringhiere, ó Palchetti, ordiniamo, anzi espressamente comandiamo, che si debbano tenere talmente assicurati, che non possino cadere, nè dal vento farsi cadere, sotto pena di scudi cinque. E quando facessero danno, alla refettione di detto danno, à chi ne fusse stato dannificato.

Chiauichette, ò sciacquatori in strada si serrino.

10. Item, perche non vi è cosa che facci più fango, e bruttezza in quest'Alma Città, che le Chiauichelle, e Sciacquatori, Necessarij, Condotti, che escono nelle Piazze, strade, e luoghi publici, e vicoli soliti à praticare, però ordiniamo, e comandiamo à tutte, e singole persone, che fra otto giorni doppo la publicatione del presente Bando debbano, e ciascuno di essi debba hauerli serrati, e murati, ò vero fatto serrare, ò murare, e gli proibimo, che non possino, nè debbano passato detto tempo ritenerli, nè di essi seruirsi etiam sotto pretesto di mandar fuori Acqua piouana, e volendosene seruire, debbano conduttarli sotto le strade, acciò non restino brutte, e fangose, sotto pena di scudi venti di moneta per ogni condotto, Sciacquatore, ò Chiauichetta, che si trouarà, d'applicarsi conforme al solito, & altre pene etiã corporali ad arbitrio nostro, & acciò il tutto si metta in essecutione ordiniamo a tutti, e singoli Inquilini, Subinquilini, & habitatori di Piazze, Case, & altri luoghi, doue sanno le dette Chiauichelle, Sciacquatori, Necessarij, e Cõdotti, che mancando li Padroni di esseguire l'ordine sudetto, debbano essi subito metterci la mano, e farlo a spese delli detti Padroni, e quel tanto, che si sarà speso possino ritenerlo nelle prime pigioni, se altrimente non sarà tra di loro conuenuto all'Instromento di locatione, e non facendosi si procederà all'essecutione di dette pene, tanto contro li Padroni, quanto contro gl'Inquilini, e Subinquilini, & Habitatori, oltre che si porranno anco rimurare, e serrare ex officio, à tutte loro spese.

Materie sporche, e putride à luoghi soliti, e di notte.

11. Item, comandiamo à tutti li Muratori, ò altri che votano Cantare, Necessarij, Chiauiche, e Sciacquatori, debbano farlo solamente di notte, e con licenza nostra sottoscritta dal nostro Notaro, e debbiano portare la robba, che si caua alli luoghi, e posti, che li sono stati assegnati, e deputati, e quella buttar dentro il fiume immediatamente, con portar la lume per Roma, e tenerla doue nettano, sotto pena di scudi 10. per ogni volta che contrauerranno, e carceratione, e trè tratti di corda. Così anco debbano fare li Macellari, Caprettari, e simili col buttare le loro materie putride dentro l'acqua del fiume per ouuiare alla puzza de Conuicini, & infettione d'aria, i quali doueranno ne' loro Mastelli riportar l'acqua chiara sotto le medesime pene, alli quali luoghi, e posti assignati, e nel fiume prohibiamo, a qualsiuoglia persona portare, buttare, ò far buttare calcinacci, masciccio, ò altre materie sode, sotto pena di scudi 10. ogni volta che contrauerranno, e della carceratione; E perche alcune volte li sudetti Muratori, & altri nominati in detto Capitolo contrauengono con l'assistenza de' Barigelli, & Essecutori della Città di Roma, perciò dichiariamo, che in tal caso, tanto detti Nettacantari, quanto detti Barigelli, & Essecutori incorreranno nella pena di scudi 50. per ciascheduno, e trè tratti di corda.

Contro Macellari, e Caprettari.

Calcinaccio non si porti à Fiume.

Stabbio delle stalle.

12. Item, che lo stabbio, che si caua da molti dalle stalle, e si mette in strada, si debba ammucchiare appresso la porta di detta stalla, e l'istesso giorno farlo portar via dalli Somari, ò Carrettieri, acciò non si ammucchi troppo robba insieme, sotto pena di scudi 10.

Immonditie in strada dalle finestre.

13. Item, che non possino, nè sia lecito à persona di qualsiuoglia stato &c. mettere, ò buttare alcune monditie nelle strade auanti le loro Case, ò vero nelle Piazze, mà quelle ritenere vicino alli muri delle loro Case, ò vero Botteghe ben'ammucchiati per portarle via nel giorno, che passaranno le Carrette sopra ciò deputate, sotto pena di scudi cinque di moneta per volta, e per ogni persona, che contrauerrà, e nelle medeme pene incorreranno quelli, che butteranno le dette mondezze, e scopature di Casa dalle finestre acciò non offendino le persone che passano per strada, e li Padroni saranno tenuti per li loro familiari, e li Padri per li figlioli.

Lauare, ne stendere panni in strada.

14. Item, che non sia lecito à nessuna Lauandara, nè qualsiuoglia persona far Bucate, ne lauar panni nelle strade publiche, nè in esse buttar lauature, Bucaticcie, ò Ceneracci, nè trauersare le strade publiche con corde per stendersi i Panni da vna Casa all'altra, sotto pena di scudi 5. per ciascuna volta che si contrauerrà.

Danno del correre de' Cocchieri.

15. Item, che non sia lecito ad alcun Barilaro, Molinari, Portatori di grano, Carrettieri, Cocchieri, ò altri Vetturali andar correndo trottando con le loro Bestie per le vie publi-

che

che dell'habitato di Roma, e questo acciòche con dette non nuochino alli Putti, ò Donne ò altre persone come più volte si è visto, sotto pena per ciascuna volta di trè tratti di corda succedendo nocumento alcuno, e di scudi cinque per ciascuna volta.

16. Item, che non sia lecito ad alcuno Artegiano tenere auanti le loro Case, e Botteghe, Banchi, Casse, nè altra robba eccedente la solita misura conforme alli Bandi altre volte da nostri Antecessori publicati in vigor delli Chirografi della fa: me: di Papa Alessandro VII. & altri Sommi Pontefici nelle strade, e Piazze di Roma, quali renouiamo, particolarmente Vaccinari, Giupponari, Librari, e Becchierari, quali sogliono più d'altri vsurpare le strade publiche, oltre le pene predette sotto pena di scudi cinque.

Misure de Bottegari in strada.

17. Item, che tutti quelli, che non hanno Case, nè Botteghe, come Ciambellari, Cicoriari, Cortellinari, Merciari, Librari, Ferrauecchi, & altri, non possino, nè debbano tenere Banchi, nè altro impedimento da vendere alcuna cosa, etiam da mangiare necessaria in Piazza, ò strada di Roma, nè quelli in modo occupare, senza Patente nostra. Notificando à tutti, che dal giorno della publicatione del presente Bando non gli sarà fatta buona patente alcuna, quale hauessero hauuto da qualsiuoglia persona, etiam dalli Signori Maestri di strada passati, e tutti quelli, che hauessero hauuto da qualsiuoglia persona tal Patente per vendere le loro merci, ò vero robbe da mangiare da qualunque arte, ò vero esercitio se siano, debbano frà termine di cinque giorni, dal dì di detta publicatione dedurre le loro Patente all'Offitio del nostro Notaro, e quelle rinouare, e vendendo altrimente nelle Piazze, strade, ò luoghi publici, s'intendino esser cascati in detta pena, eccetto li Forastieri, che vengano con la Grascia, alli quali sia lecito stare per le Piazze, e strade di Roma con le loro Bestie à loro beneplacito, purche non impedischino il transito, e che nessuno Macellaro, ò Pizzicarolo, nè altra persona ardisca di metter Banco di macello, ò filagne per tale effetto senza nostra licenza, nè li Caprettari possino mettere filagne per le Cantonate, nè in altro modo, se non nelle facciate de' muri, purche non spuntino fuora delle cantonate, se non con licenza come sopra, sotto la pena di scudi 10. in ciascheduno de' sopradetti casi.

Botteghe, e banchi in strada.

Banchi de Macellari, e Caprettari.

18. Item, che niuno ardisca, nè possa fare, nè metter Tauolato, ò Tele incerate, nè meno le Store ad vso de Tauolati, nè coprire detti Tauolati di Piombo, nè di Teuole, nè foderarli, acciò più facilmente si possino alzare, e bassare secondo l'occorrenze, nè di sorte alcuna, nelle facciate delle loro Case, habitationi, e Botteghe, ò in qualsiuoglia altro modo, nè meno far Botteghini di legno nelle strade, e siti publici senza espressa licenza nostra, e sottoscritta dal nostro Notaro, nè meno raccomodare, nè far raccomodare detti Tauolati senza detta licenza, sotto pena di scudi 10. carceratione, & altre pene arbitrarie, e nella medema pena incorreranno li Falegnami, che ce li mettono, & il Padrone sarà tenuto alla pena pecuniaria per li Garzoni, e Lauoranti.

Tauolati senza licenza prohibiti.

19. Item, si prohibisce ancora à tutti, e singoli Rigattieri, Ebrei, & altre persone, che non possino impedire le strade publiche, ò Piazze della Città, ò in qualsiuoglia luogo commettere, tenere, e vendere robbe, e masseritie di qualsiuoglia sorte, e qualità senza licenza in scriptis sottoscritta da Noi, e nostro Notaro, eccetto però l'istesso giorno, che comprano, sotto pena di scudi 25. & altre pene etiam corporali.

Robbe de Recattieri, & Ebrei in strada.

20. Item, tutte, e singole persone, che hauessero legnami, ò vero Traui confitti nel muro, che trauersassero la strada, debbano hauerli leuati frà termine di otto giorni sotto pena di scudi 25. e similmente li puntelli che impediscono le vie publiche, purche non fussero in luoghi pericolosi di rouina, non derogando in questo il Bando sopra questo altre volte sopra ciò publicato dall'Eminentiss. Sig. Card. Camerlengo.

Traui, ò puntelli, che attrauersano la strada.

21. Item, che tutti li Scarpellini, Muratori, Fornaciari di Calce, & altri Industriatori di Pietre, Trauertini, Colonne, e legnami, e qualunque altra persona à chi spetta debbiano frà termine di dieci giorni doppo la publicatione del presente Bando hauer leuati, portati via tutti, e singoli Marmi, Trauertini, Colonne, Pietre, legnami, & altri impedimenti, che tenessero nelle Piazze, e vie publiche, sotto pena di scudi 10. e perdite di esse robbe, e debbiano li Scarpellini leuar li Sassi di qualsiuoglia sorte d'auanti alle Case de' Vicini, ne possano tenerli auanti le loro Case, e Botteghe nelle strade, e Piazze conforme alli Bandi come sopra publicati al Cap. 16.

Sassi de scarpellini in strada.

22. Item, che non sia lecito ad alcun Ferraro, che ferra Caualli, & altri Animali tenere nelle Strade, ò Piazze publiche, e frequentate, Sbarre, Colonne, Pietre, ò legni, nelli quali tengono Anelli per attaccare, mà solo sia lecito tenere detti Anelli nel muro della loro Casa, ò Bottega per legare dette Bestie, sotto pena di scudi dieci.

Legni, e colonne de Ferracaualli in strada.

23. Item, che niuno ardisca buttare, nè far buttare alcuna sorte d'immonditie, terra, ò fango, Calcinaccio, Corna, Pelle, & altre robbe de Macelli, Cantere nelle Chiauiche maestre, sotto pena di scudi 10. per ogni volta, e carceratione, e trè tratti di corda, e questo tale, che sarà trouato à buttare, oltre la pena per lui incorsa, sarà tenuto alla pena de gl'altri, che hauessero buttato simili mondezze non dando lui vera scienza di chi hauesse contrauenuto.

Non si butti cosa alcuna nelle Chiauiche maestre.

24. Item, che quelli, che nettano li Pozzi non possono mandar l'Acque per le strade publiche, nè meno metter il fango che cauano da detti Pozzi auanti le loro Case senza licenza nostra, sotto pena di scudi cinque, e mettendola con licenza, la debbiano far portare via frà termine di trè giorni.

Nettar pozzi.

25. Item, che niun Muratore, ò qualsiuoglia altra persona ardisca rompere, ò far rompere nelle Strade, ò Piazze per far Condotti, Chiauiche, ò fondamenti, ò per qualsiuoglia altra causa, senza licenza nostra sottoscritta dal nostro Notaro, sotto pena di scudi dieci per volta, facendosi con detta licenza, debbano coprire le rotture la sera, quando lasciano l'opera, con Traui, Tauole, ò altro modo, acciò li Passaggieri, ò vero Animali di notte non vi caschino, sotto pena alli Padroni di scudi venticinque, e siano anco obligati à pagare il

Rompere in strada con licenza.

 danno

danno delle Bestie,ò altri,che per tale effetto pericolassero,& alli Lauoranti,eGarzoni di trè tratti di corda,& il Padrone sia tenuto per il Garzone quanto alla pena predetta.

Ferrate in strada. 26. Item, che nessuna persona di qualsiuoglia stato, possa far fare in strada finestre di cantina con ferrate, se prima non hauerá ottenuta la solita nostra licenza sottoscritta come sopra, sotto pena di scudi venticinque.

Conciar grani in strada. 27. Item, che nessuno Conciatore di Grano, ò altri possa, nè debba conciar Grano,& altre Biade, nè far poluere nelle strade publiche senza licenza, sotto pena di scudi cinque per ciascuna volta che contrauerranno.

Banco dè Macellari. 28. Item, che non sia Macellaro, Pizzicarolo, nè altra persona, che ardisca ammazzare, nè vendere alcuna sorte di carne, saluo, che nelli luoghi deputati, sotto pena di scudi venticinque, perdita di carne, nè meno metter Banco senza licenza nostra.

Carrozze di vettura in strada. 29. Item, che non sia Carrettiero, nè altra persona, che oltre li luoghi soliti ardisca tenere nelle strade, ò luoghi publici, Carrette che non siano attaccate á Caualli per l'impedimento, che fanno nelle strade sotto pena di scudi 5. per volta,e quelli, che prestano Carrozze à vettura non possino in modo alcuno tenerle, né farle tenere, nè in Piazze, nè in Strade, mà le debbano tenere dentro le loro Rimesse, e non con le Ruote fuori ad impedir la strada, sotto la medesima pena.

Patente de Carrettieri. 30. Item, che tutti li Carrettieri di qualsiuoglia sorte, che non hanno Patente debbano frà termine di otto giorni à far farsi le Patenti delle loro Carrette dal nostro Notaro acciò che non possino defraudare l'Offitio nostro, e chi nel detto termine non l'hauerà fatta s'intenda hauer defraudato, e cascato in pena di scudi 10.

Caualli non impediscano la strada. 31. Item, che nessuna persona possa strigliare, nè tenere Caualli nelle strade publiche, che diano impedimento. sotto pena di scudi 10.

Tintori non attrauersino la strada. 32. Item, che non sia alcun Tintore,ò altra persona,che ardisca tener panni di sorte alcuna che siano attaccati, & attrauersati da vna banda all'altra della strada,che venghino ad occupare il transito de' Cocchi, Carrozze, Caualli, e Viandanti senza licenza nostra, sotto la pena, e perdita di essi.

Porci probibiti per Roma. 33. Item, che niuna persona ardisca mandare,ó lasciare andare per Roma Porci,sotto pena di scudi cinque, & altre ad arbitrio nostro, e per il presente Capitolo non s'intendino reuocati gl'altri Bandi sopra ció publicati, nè ad essi derogato.

Bufale sciolte. 34. Item, che non sia lecito á Macellari, Vaccinari, nè ad altra persona menar capi di Bestie, Vaccine per l'habitato di Roma, nè menare Bufali sciolti per le strade, che non siano legate con trè funi,ó vero con le stampelle alli piedi,per li vicoli trauersali,né sciolte nè ligate per essere luoghi stretti, acciò non possino nuocere à persona alcuna, sotto pena di scudi venticinque,e sia lecito agl'Essecutori ammazzarli subito, & alli Garzoni, e quelli che li menaranno di trè tratti di corda.

Carri,e carrette ferrate. 35. Che non sia lecito à persona alcuna di qualsiuoglia stato &c. menare,ò far menare Carrette,e Barozze ferrate per le strade di Roma,sotto pena di scudi 25. & altre pene arbitrarie senza nostra licenza, e che tutti quelli Carrettieri,ò altri che tengono, ò terranno dette Carrette, ò Barozze ferrate debbano pagare scudi 5. l'anno di Tassa á scala, e le Barozze, e Carrette a Cassa scudi 5.e ba: 80. l'anno per ciascheduna& acciò non vi sia fraude del bano darne notitia negl'atti dell'infrascritto Notaro dentro il termine di vn mese dal giorno della publicatione del presente Bando,sotto la medema pena,e quelli che non vorrãno piú esercitare vadino à denuntiare nell'Atti di detto Notaro, altrimente s'intenda continuare nel pagamento di detta Tassa non recedendo peró ad altri Bandi sopra ciò publicati.

36. Che non sia lecito à persona di sorte alcuna di qualsiuoglia stato, grado, e conditione, tanto Secolare, quanto Ecclesiastica di menare, ò far menare Carri da Boui, ò Bufale ferrati, tanto à quattro, quantoá due Ruote per le strade selciate di Roma, senza espressa licenza nostra in conformità de' nostri Statuti, e d'altri decreti sopra ció fatti, sotto pena di scudi dieci per ciaschedun Carro.

Carozze di Bufale. 37. Item, che non sia alcuna persona, che ardischi di menare per l'habitato di Roma Carrozze di Bufali, ò Bufale sciolte, sotto pena della perdita di esse Bufale, ò Carrozze senza espressa licenza nostra, acciò sia dato á loro la strada manco dannosa, e quelli debbiano tenere, e rimettere ne' luoghi soliti, e non nelle strade publiche.

Rottura di strade per le tende. 38. Item, che ciascuno, al quale sia concesso poter tenere tenda tanto in Mercato, quanto in altre Piazze, sia obligato subito leuata detta Tenda, da turare li busci da lui fatti per piantarla, sotto pena di scud 10. e di rifare tutti li danni, & interessi,che per detto conto, & effetto causassero.

Caua di pozzolana. 39. Item, comandiamo à tutte, e singole persone di qualsiuoglia stato, grado, e conditione, che non ardiscano cauare,nè far cauare tanto in luoghi publici, quanto priuati,Pietre, Pozzolana,ò altra simile materia senza la solita licenza registrata nel nostro Offitio, sotto pena di scudi cinquanta,& altre pene corporali ad arbitrio,e cauando con la licenza, non possono cauare sotto le vie publiche, ò vero Edificij,ò Muraglia, & Antichità di Roma, nè sotto le strade passare per andare ad altre possessioni, sotto pena di scudi cinquanta, & altre pene etiam corporali ad arbitrio nostro, e saranno anco tenuti alli danni, che l'Edificij, Strade patiranno per le sopradette caue, e questo senza pregiuditio dell'altri Bandi sopra ciò publicati, quale per il presente Capitolo non s'intendino in modo alcuno reuocato, nè ad essi derogato.

Riempir le caue. 40. Item, che tutte quelle persone, che per il passato hauessero fatto Caue ne' luoghi publici debbano frà termine di otto giorni hauer riempite dette Caue, e fossi ad equalità della terra sotto la pena predetta, auuertendoli, che si mandarà à vedere con diligenza per tutto. E contro quelli, che non haueranno obbedito, si procederà da Noi con ogni rigore alle pene sopradette.

Luoghi probibiti à cauare. 41. Item, ordiniamo, e comandiamo à tutte, e singole persone di qualsiuoglia stato, grado, e conditione, che per l'auuenire non possino, ne debbino sotto qualsiuoglia pretesto, nè per vigore di qualsiuoglia Patente cauare, nè far cauare in qualsiuoglia luogo, tanto publico, quanto

pri-

priuato, doue siano Cimiterij, se non discosto da quelli 200. Canne, e dalli Condotti Canne cinquanta, dalle strade Canne 10. & à Caua aperta, sotto pena alli Padroni di scudi 500. & à quelli che caueranno della Galera per dieci anni.

Denuntie di dette caue.

42. Dichiariamo ancora, che tutti quelli, che fin'hora haueranno fatto, ò fatto fare Caue con Burbere, ò in altro modo nelle loro Vigne, e Beni, & in qualsiuoglia luogo, e non saranno stati lontani da Cimiterij, Condotti, Aquedotti, e strade, conforme à quello, che di sopra nel predetto Capitolo vien disposto, senza però nostra licenza, se frà termine di quindici giorni da cominciarsi dal giorno della publicatione, non verranno denunciate dette Caue nell'atti dell infrascritto Notaro, e si scopriranno, incorreranno nell'istesse pene, come hauessero contrauenuto al presente Bando, e se per causa di dette Caue fatte venisse per l'auuenire danno alcuno, alle Strade, Aquedotti, e Beni da particolari, vogliamo siano tenuti in tal caso, tanto quelli, che haueranno fatto la denuntia, quanto quelli che non l'haueranno fatta, oltre alle pene sudette à tutti i danni, & interessi.

Selci, e sassi di vie, e luoghi publici.

43. Item, che nissuno ardisca sotto qualsiuoglia pretesto pigliare, ò far pigliare Selci grossi, ò piccoli, ò altre materie in strada, ò fuori di strada in luoghi publici tanto fuori, quanto dentro di Roma, ancorche seruissero per accomodamento delle strade, senza licenza dell'Eminentissimo Card. Camerario, ò Nostra, sotto pena di scudi dieci ogni volta, che contrauerranno.

Siti publici occupati.

44. Item, che tutte, e singole persone, che hauessero auanti le loro possessioni Case, ò Beni occupato del publico con fratte, ò altri impedimenti senza valida, e legitima licenza nostra, debbiano tutti fossi riempire, e ridurre detti luoghi da loro occupati publici nel pristino stato nel termine di dieci giorni doppo la publicatione del presente Bando, sotto pena di scudi 50. e di far ridurre detti luoghi à loro spese de fatto, e manu Regia, non ostante qualsiuoglia causa, che dalla parte s'allegasse.

Vicini accomodino li passi guasti.

45. Item, si comanda à tutte, e singole persone, che hauessero auanti le loro Possessioni, Casali, Vigne, & altri Beni, Strade, ò passi guasti, li debbano frà termine di quindici giorni raccomodare di buona materia, ad effetto, che per esse strade si possi commodamente passare, sotto la pena predetta; Notificando à tutti, che passato il detto termine si faranno raccomodare dette strade, e passi, à spese delli Padroni di Vigne, Casali, & altri luoghi contigui, oltre il pagamento della pena.

Dar'il filo, ne concedersi li publici.

Speroni, Colonne, Ringhiere probibite senza licenza.

46. Item, che non sia alcuno di qualsiuoglia stato, grado, ò conditione, sotto pena di scudi ducento, & altre pene etiam corporali, che ardisca intromettersi in dar fili nelle Vigne, Canneti, ò altre Possessioni, & Terreni vicino alle Mura di Roma, ò altroue, pigliarsi filo, Case, e riserrare, e chiuder Vicoli, ò altri siti publici, tanto dentro, quanto fuori di Roma, nè in qualsiuoglia modo occupare il Sito publico, si come, nè far Speroni, Archi, piantar Colonne, Sassi grossi, e simili, nè far Ringhiere di qualsiuoglia sorte, senza la solita licenza, sotto pena di scudi 50. & alli Muratori, & altri Operarij, di pene corporali ad arbitrio.

Selciate di strade con patente ferma per far dette selciate.

47. Item, che non sia lecito ad alcun Muratore, ó altri far selciate, e mattonati nelle Piazze, ò Strade, ò altro luogo publico senza licenza, ò Patente nostra, e sottoscritta, e registrata nell' Offitio del nostro Notaro, à quali da Noi, ó nostro Sotto Maestro si darà il Piano, & Liuello delle pendenze, sotto pena di scudi venticinque, carceratione, & altre pene arbitrarie, & affigere li soliti Editti alle Cantonate, e chi hà Patenti spedite dalli Signori Maestri passati, debba esibire nell'Offitio del nostro Notaro frà termine di cinque giorni, acciò si possino vedere, altrimenti s'intendino, e dichiarino reuocate, ne s'intendino durare più di vn'anno, con obligo di rinouarla ogn'anno, & auanti si metta mano à far detta selciata, ò mattonato, si debbano osseruare li decreti sopra ciò fatti da Noi esistenti nel nostro Offitio, auertendo che trouando Case, Magazzini, Finili, & altri luoghi sfittati, e che non siano habitati, debbano far diligenza d'intimarlo alli Padroni, ò Affittuarij, & non lasciare intimatione al luogo dishabitato, ò sfittato, e li Padroni, ó Inquilini pretendendo non hauer la loro selciata bisogno di risarcimento alcuno, debbiano nel detto termine assignatoli nell'intimatione nell'atti dell' infrascritto Notaro, & inhibire il Muratore, che non rinoui cosa alcuna, il quale in tal caso non possi accomodarla, se prima non precederà la fede dell'Architetto, e Sotto Mastro di strade deputato secondo il solito da Noi, e che vi sij il bisogno, altrimente non facendo le dette diligenze nel tempo prefissoli come sopra, non se li ammetterà più scusa alcuna doppo che li Muratori gli l'haueranno accomodata.

Qualità di dette, e prezzi.

48. Item, che detti Muratori deputati, & altri etiam de particolari, che fanno selciate, debbano farle di grossezza di trè quarti di palmo, con buona materia di buona Calce, e Puzzolana, metter le Selci con la punta in giù, ò vero in Coltello senza mescolanza delli Selci vechi consumati, ò cattiui con li nuoui sotto la detta pena, e trè tratti di corda, e non possino li Muratori deputati detti di sopra metter mano, ò a far le dette Selciate, se prima non li sarà ordinato dal Sotto Mastro deputato al suo Rione, nè rompere in qualsiuoglia luogo, se non quanto facci di bisogno, sotto la detta pena, e di trè tratti di corda da darseli irremissibilmente & in tempo opportuno, acciò li Padroni, & Abitanti possino vedere il loro interesse, ne possano esigere le dette selciate, se prima non saranno scoperte, e portata via la robba, se saranno di rappezzi non possino essere apprezzate dall'Architetto, ó Sotto Mastro più di giulij venti trè per Canna, e se saranno selciate nuoue, doue non siano più state à giulij venticinque, e di quadrucci ne i luoghi soliti à giulij trent'otto, e contrauenendo, & esigendosi, & mettendosi nelle misure maggior prezzi, il Muratore incorra nella perdita del credito, & l'Architetto, e Sotto Mastro sia priuo à beneplacito, & altre pene ad arbitrio &c. E similmente non possino detti Muratori deputare alle loro esigenze persona di sorte alcuna senza mandato di procura da rogarsi per l'Atti del detto Notaro, alli quali Esattori non possino assegnare per le loro mercedi più di scudi cinque per cento, & all'Architetto più di scudi due per cento, sotto le pene sudette; E perche molte volte occorre, che li Padroni delle Case, ò Inquilini dentro al termine dell'Intimatione ne fanno accomodare da loro Muratori, li quali non accomodano bene, ò non intieramente quanto bisogna, però in tal caso vogliamo, che li Muratori depu-

tati

tati non possino auanti alle dette Case rifare le dette Selciate, sotto pretesto, che non siano fatte bene, se di nouo non intimaranno li detti Padroni, ò Inquilini a rifar meglio le dette Selciate, sotto pena della perdita del lor credito.

Filo per murare li luoghi publici.
Segno in strada per l'accomodamento de' tetti.

49. Item, che nessuno Muratore, nè altri ardischino, ò presumino murare, ò far murare alcun luogo publico, nè facciate che siano sù le strade senza licenza nostra, e senza che sia stato dato il filo, qual filo non lo debbano domandare, nè lo possino hauer da altri, che da Noi, e tutti quelli, che li saranno dati da altri, saranno di niun momento, e se li farà guastare tutto quello, che hauessero fatto murare, ancorche dette licenze l'hauessero hauute dalli Sotto Mastri di Strade, quali incorreranno nella pena di scudi venticinque per ciascheduna licenza; e li Muratori, che muraranno senza filo dato, e senza licenza passata da Noi come sopra cascheranno nella medesima pena di scudi venticinque, e le dette licenze debbano essere sottoscritte da ambedue Noi, con li Sigilli dell'vno, e dell'altro sigillate, e sottoscritte, e registrate dal Notaro: di più si ordina, e comanda, che tutti li Muratori, che accomodan Tetti, e fabricano nelle facciate delle Case debbano mettere il segno con Traui, ò Piane, acciò li Viandanti possino euitare il pericolo, che possono correre, e non lo facendo incorrino nella pena di scudi dieci per ciascheduna volta, & in altre pene ad arbitrio.

Qualità di puzzolana

50. Item, che nessuno Muratore debba adoprare altra Puzzolana, che quella delle Caue ordinarie nel far dette Selciate, ò mattonati, e non possino pigliare, nè adoprare Puzzolana de' corsi d'Acqua, ò Terra, ò altra cosa simile di strada, sotto pena di scudi venticinque, e trè tratti di corda, e siano tenuti li Maestri per li Garzoni, e Lauoranti, e quelli che la portano, cascheranno nella medesima pena.

Selci vecchi, e mattoni nelle selciate.

51. Item, che trouandosi Muratori, che faccino Calcinari di notte, ó Selciate, ò mattonati, ò vero ch'adoprino Selci, ò mattoni vecchi nelle selciate, caschino nella medesima pena, e li Maestri similmente siano tenuti per li garzoni, e Lauoranti.

Nettar le strade auanti casa sua in tempo di caualcate.

52. Item, comandiamo particolarmente, che quando sarà intimato, che la Santità di Nostro Signore, ò Caualcata publica sia per passare per strada alcuna, quelle si debbiano far nettare dal fango, ò poluere dall'Habitanti, per quanto tiene il suo, con fare li Montoni à canto li Muri, e non in mezzo della strada, sotto pena di pagar scudi cinque per volta, e di più tutto quello, che spenderà à far nettare la strada ad arbitrio nostro, & in ciò si crederà alla sola relatione de Deputati, e Soprastanti a questo seruitio, ò altra persona, che ne darà notitia.

Et in ogni altro tempo.

53. Item, S'ordina à tutti li Padroni di Case, e Botteghe, ò Abitanti in esse, che debbiano tener netto, sì d'Inuerno, come di Estate, & in altri tempi, auanti le loro habitationi, facendo scopare, e raccogliere li Montoni dell'immonditie, fango, ò poluere à canto le mura, in modo però che non s'impedisca il camino à Viandanti, & in quelli giorni particolarmente, che haueranno da passare le Carrette sopra ciò deputate per leuare la robba, e li detti Bottegari non debbano trattenere il solito pagamento del giulio ogni Tremestre, sotto le pene dette di sopra, & altre ad arbitrio nostro.

Terra delle fabriche, e selciate.

54. Item, che li Muratori, che fanno fabriche, & altri á chi sarà permesso cauar terra, la debbiano mettere vicino al muro delle loro fabriche, acciò non impedischi la strada, e quella portar via, secondo la caueranno nel termine datoli nelle licenze, che li sono concesse, e quelli, che fabricano Condotti, raccomodano, ò fanno di nuouo selciate, non possano lasciar Terreno, Calcinaccio, ò altra materia per le strade sotto qualsiuoglia pretesto, e doue saranno state fatte le solite selciate passati venti giorni, siano obligati portar via la Terra, che vi haueranno messo di sopra, sotto pena in ciascheduno delli casi sudetti di scudi 25. da esigerli ipso facto, e pagare la spesa, che anderà à far portar via la robba, & altre pene etiam corporali ad arbitrio come sopra, e che debbiano rifare le selciate sopra li Condotti, con buoni Massicci sotto, acciò non calino, e calando siano tenuti di rifarli à tutte loro spese.

Piazze nettarsi dall' immonditie.

55. Item, che tutti gl'Appaltatori, e Padroni delle Piazze, doue si vendono robbe, debbiano vna volta almeno la settimana hauerle scopate, e portata via la mondezza, mantenendole nette di continuo, altrimente si faranno ex officio nettare à spese loro, non ostante qualsiuoglia cosa in contrario, nè se gli ammetterà scusa alcuna, starà anco in arbitrio nostro il condennarli in altre pene, secondo saranno trouati negligenti, e contumaci.

Leuar terra, e calcinacci d'auanti casa.

56. Item, Si fà intendere à chi hà Terreno, Calcinacci, ò altra materia à canto alle sue Case debbia in termine di otto giorni hauerli fatti portar via nelli luoghi permessi, sotto pena di scudi venticinque, e di esser fatti portar via à loro spese, e così si farà ogni volta, che saranno trouati.

E doue le fabriche siano finite.

57. Item, che il simile, e sotto le medesime pene si faccia delle Pietre, e Sassi di qualsiuoglia sorte, Puzzolana, & altre materie, doue effettiuamente non si fabrica, ò la Fabrica sia finita, altrimente passati li sudetti otto giorni si mandaranno à luoghi Pij à spese di quelli, che ve la tengono, e così si farà tante volte, quante se ne faranno, doue effettiuamente non si fabrica, e fabricando, si auuertisce a Muratori, & alli Padroni non impedire con le materie sudette il transito delle strade, sotto le pene sudette, & altre ad arbitrio.

Acque putride di Osti, e Pesciuendoli.

58. Item, si comanda espressamente à tutti gl'Osti, Bettolieri, Fruttaroli, Erbaroli, Pesciuendoli, Fienaroli, Conciatori di pelle, Tintori, Pelapiedi, & altri, che con li mistieri loro imbrattano le strade, che non possino buttare Acque puzzolenti in strada, mà la debbiano buttare nelle Chiauiche proprie, che hanno in Casa a questo effetto, e chi non l'hà, le faccia, e che la sera debbiano portar via tutta la mondezza, che hauessero fatta, sotto pena di scudi cinque per volta, & altre pene etiam corporali ad arbitrio nostro.

Stalle de Macellari &c. tenersi polite.

59. Item, che tutti quelli, che tengono Stalle, ò Rimesse, ò qualsiuoglia altro loco, per ricettar Bestie, & in particolare Macellari, Bufalari, Vetturini, & altri simili debbano per lo manco ogni otto giorni hauer nettato li loro luoghi, e portato via lo stabbio, & ogn'altra mondezza à luoghi soliti, sotto la sudetta pena.

Immonditie di fieni.

60. Item, che tutti quelli, quali condurranno, ò rimetteranno, ò faranno condurre, e rimet-

mettere in Roma Fieno, ò Paglia, debbano il medesimo giorno, che si condurrà, ò rimetterà subito scopare, & ammucchiare la bruttura, che restera nella strada, talmente, perche piouendo non possa esser portata nelle Chiau che, & il giorno seguente al più lungo farla portare à fiume nelli posti permessi, sotto pena alli Padroni doue si rimetterà il fieno, ò Paglia di scudi venticinque per ciascheduna volta, & alli Mercanti, e Venditori di fieno, e Rimettitori di trè tratti di corda da eseguirsi subito.

61. Item, che nessuno, sia chi si voglia ardisca in tempo di pioggia, ò quando la Fontana di Treui va fuori dell'Alueo solito, ò giù per la Piazza, ò altra Fontana, & Acqua serrare le ferrate, ò doue và il Corso de l'Acqua, ò in qualsiuoglia altro modo impedire che non vada al corso suo, sotto pena di trè tratti di corda, e di pagare venticinque scudi per ogni volta, & altre pene ad arbitrio nostro, e nelle sudette pene incorreranno quelli, che butteranno nelle dette fontane Stabbio, Mondezze, & altre monditie, ò vero ci lauaranno, ò netteranno budelli d'Animali, Trippe, & altre materie sporche, per il presente Capitolo non s'intenda derogato, ò pregiudicato in cosa alcuna à l'altro Bando publicato sopra le fontane.

Impedire il corso dell'acque.
Non si buttino brutture nelle fontane.

62. Item, e perche si possa maggiormente attendere al nettare delle strade. Vogliamo che tutti li Carrettieri à richiesta de nostri Offitiali, & anco de particolari per portar via à luoghi, e posti soliti l'immonditie, siano obligati andarui per li prezzi soliti, e consueti, sotto pena di scudi cinque.

Prezzi de Carrettieri.

63. Item, acciòche le dette Carrette non vadino buttando Terra, ò Calcinaccio, ò Stabbio per Roma, s'ordina, che frà termine di vn mese debbiano hauer concio le loro Carrette, e siano eguali, con le Tauole da banda, alte palmi trè, e portando Stabbio con vna coperta fatta di Cigne, ò vero Rete, e le Casse siano ben serrate, e chiodate, acciò non si possa spargere la robba, che portano, imbrattando le strade doue passano, & anco acciò non faccino rumore, sotto pena di scudi 5. carceratione, & altre pene arbitrarie.

Carrette non spargono le brutture per le strade

64. Item, che non sia lecito à nessun Carrettiero, & altre persone buttare nelle Piazze, Strade, Vicoli, niuna sorte di Calcinacci, Pietre, e Breccie, sotto pretesto di acconciare dette Strade, senza espressa licenza nostra, sotto la pena di scudi cinque alli Padroni, & alli Garzoni di trè tratti di corda, etiam che li Padroni delle Case ordinassero.

Non si butti calcinaccio, ne altro in strada.

65. Item, che non sia lecito ad alcuno Esecutore pigliar mancie, ò denari sotto qualsiuoglia pretesto, per non far l'esecutione, sotto pena di scudi dieci per ciascheduna volta, & altre pene ad arbitrio nostro da incorrersi tanto dal Barigello, & Esecutori, quanto da quelli, che per euitar l'esecutione daranno dette mancie, & in questo si crederà ad vn solo Testimonio con il giuramento.

Esecutori non possono pigliar mancie.

66. Item, auuertendo ogn'vno, che per l'esecutioni di dette pene, etiam della Galera, da Noi si procederà contro li Trasgressori, e disubidienti, e si darà fede all'Accusatore con il suo giuramento, e col detto, ò vero depositione di vn solo Testimonio, quali pene si applicaranno conforme all'altri Bandi, e l'Accusatore sarà tenuto secreto, e guadagnarà il quarto delle pene pecuniarie, nelle quali li Delinquenti saranno condannati.

Pene à trasgressori.

67. Item, si proibisce à tutti, e singoli Artigiani, e Bottegari, che non ardischino tenere Tende auanti le loro Botteghe con chiodi, e corde conficcati in Strada, acciò non impedischino il transito di esse, sotto pena della perdita di essa Tenda, e scudi cinque per ciascuna volta.

Tende in Strada.

68. Item, si fà intendere à tutti, che li Pegni, che si leueranno per le pene comminate del presente Bando per la contrauentione, si portaranno all'Offitio del nostro Notaro, e perciò debba ciascuno hauerlo aggiustato nel termine di trè giorni, altrimente passato detto termine dal dì dell'esecutione si venderanno à publico incanto senza altra citatione, ò interpellatione coll'interuento del nostro Procuratore fiscale, ò di altra persona da deputarsi da Noi, & il prezzo si cauerà, si applicarà per le sudette pene respettiuamente, & il sopra più si depositerà nel Monte della Pietà à credito del Padrone.

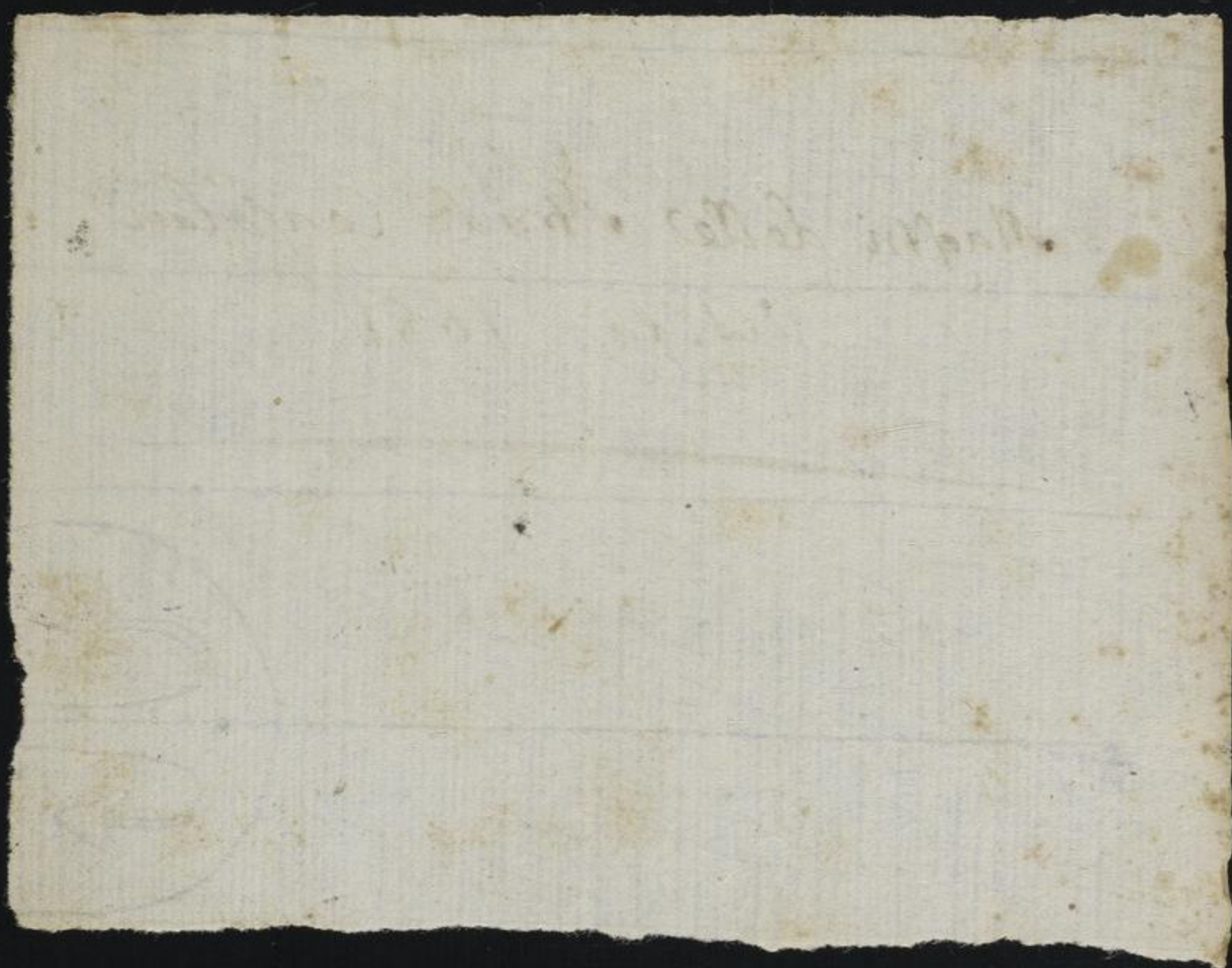
Pegni da vendersi.

69. E vogliamo, che il presente Bando affisso, e publicato ne luoghi soliti, e consueti astringa ogni persona come gli fosse stato personalmente intimato, e presentato. Dato li 20. Settembre 1681.

Stefano Pignattelli Maestro delle Strade.
Giuseppe Boccapaduli Maestro delle Strade.
Rinaldo Rinaldi Notaro.

Die, mense, & anno, quibus supra, supradictum Bannimentum affixum, & publicatum fuit ad valuas Curiæ, & in Acie Campi Floræ, ac alijs locis solitis, & consuetis Vrbis per me Bernardinum Lobbium Eminentiss. & Reuerendiss. D. Card. Camerarij, & Illustriss. DD. Magistrorum Viarum Mandatarium.

IN ROMA, Nella Stamperia della Reu. Cam. Apost. 1681.

Maestri delle Strade Consolari
Visita 1681

Copia

Pietro Antonio Leoni Esattore della Tassa della Strada della Balduina delli 2. 8bre 1675 deue come per suo obl.o, e securtà di Antonio Palombo delli 26. 9bre d.o Anno —— 145:13

E per residui della Tassa delli 16. Xbre 1671 esatta già dal Melmi come per suo obligo —— 435:40

Dare d.o —— 576:86

Hauere dicono —— 559:06

Resta debitore di —— 17:70

Pietro Ant.o Leone Ess.re della Tassa della Croce di M.te Mario delli 30 Gen.ro 1669 deue come per suo obligo e con sicurtà del Sig.r Gio: Fran.co Leone li 13 Giugno 1670 —— 1109:62

E per altra Tassa sit.e delli 25. 7bre 1675 come per suo obligo e con sicurtà del Sig. Carlo Fabio Sansonetti —— 063:37

E per altra Tassa sit.e delli 20 9bre 1679 come per suo obligo —— 240:62

E per tanti esatti per altra Tassa sit.e del p.o Feb.o 1666 —— 232:60

E per tanti esatti da Caui, e Canalette in più strori —— 167:60

1702:00

In fede q.o dì 27 Feb.o 1682
Gio: Ant.o Pardi Comp.o

Copia de conti di Pietro Antonio Leoni

Hauere per tanti depositati nel Banco delli Sig.ri Siniballdi dalli 7. 9bre 1673 à tutto li 4. Feb.o 1677 come al Lib. Mio des	122:—
E per tanti pagati d'ord.e di Cong.ne à Carlo Fenile Fabricatore, come in deb.o	106:83
E per tanti pagati ad Antonio Palombo d'ord.e come s.a al ffe in deb.o	29:45
E per sua essattione s.a 2 [illegible]:06 essatti à 4. per 100	11:54
E per Copia di Tassa	—:40
E per tanti assegna da riscuotere d.a de Tasse	2[illegible]:[illegible]
	559:0[illegible]

Hauere per tanti depositati nel Banco de S.ri Siniballdi dalli 12. Luglio 1671 à tutto li 31 Gen.ro 1673 come al libro Mio dare	2056:42
E per tanti depositati nel Sac. Monte dalli 22 Aple 1651 à tutto 7. 10bre d. Anno come à Lib. Mio da	130:—
E per sua Essattione s.a 2216:47½ à 4 per 100 essatti	[illegible]:65
E per spese d'Essecutori in riscuotere le Canall.e per 5 Anni	22:50
E per copie di Tasse, e Citationi	2:50
E per tanti per errore datosi deb.o nella Tassa del 1669 à n.o 6	10:—
E per spese d'Essecutori per l'Anni 1676, e 1677	12:—
E per tanti assegna resta da riscuotere per dd. Tasse	4[illegible]:33
Hauere sud.o	2[illegible]:40
Dare di con.o	2701:[illegible]
Resta Cred.re	105:60

Obligho di Pietro Antonio
Leone — Anno 20
a fol. 1500

Romana Taxæ Viarum.

Resolutio Congregationis deputatæ, cum eius fundamentis, quæ ex votis RR. PP. DD. Deputatorum, reassumpta fuerunt per R. P. D. de Luca Auditorem Sanctissmi.

SVMMARIVM.

A 19 De

19 *De priuilegio Cassinensium, eiusque interpretatione.*
20 *De priuilegio Hospitalis S. Spiritus Vrbis.*
21 *De origine priuilegij Cameralium, eiusque ratione.*
22 *Ad quid prosit, & operetur dictum priuilegium Cameralium.*
23 *De causa onerosa, & de obseruantia remissiuè.*
24 *De taxa, quæ fit occasione refectionis vniuersalis in anno Sancto.*
25 *Quarè reassumatur historia Tribunalis Magistrorum viarum.*

RESOLVTIO.

1 HABITIS ad Sanctissimum D. N. INNOCENTIVM Diuina prouidentia Papam Vndecimum, ab ipso initio eius assumptionis ad Apostolatus apicem, quampluribus recursibus per dominos, & possessores casalium, vinearum, & prædiorum rusticorum extrà Vrbem, aduersùs exemptiones, & franchitias prætensas per DD. Clericos Cameræ Apostolicæ, aliosque Camerales, qui in eadem Camera sedent, vel sederunt, & alios prætensos priuilegiatos, à taxis, & contributionibus, quæ per Tribunal Camerarij, & Præsidis, ac Ædilium, seù Magistrorum viarum respectiuè, tàm coniunctim, quàm diuisim, fieri solent, pro refectione viarum, & pontium extrà dictam Vrbem, pro rata, & proportione casalium, & vinearum, aliorumque rusticorum prædiorum adiacentium, ad rationem cuiusdam summæ pro quolibet rubro, vel iugere, seù petia respectiuè. Placuit Suæ Sanctitati, sub die prima Iulij 1677. deputare Congregationem particularem octo Prælatorum ad consulendum, ad hoc vt audito eorum voto dare posset illas prouisiones, quæ pro eius summa iustitia, & prudentia oportune viderentur; Dictique Prælati fuerunt Reuerendissimi Domini, Ginettus Thesaurarius Generalis, Raggius Præses viarum, Antaldus Auditor Eminentissimi Cardinalis Camerarij, Altouitus, & Panciaticus vtriusque Signaturæ Referendarij, De Pilastris Commissarius Cameræ, De Luca eiusdem Sanctissimi Auditor, & Liberatus Subdatarius. Qui pluriès congregati in domibus præfati Domini Thesaurarij, vt audirent, prout pluriès audierunt, oretenùs, & in scriptis, etiam in contradictorio, partium Aduocatos, & Procuratores; Demùm denuò congregati in Palatio Apostolico sub die 13. Decembris 1677. excepto Domino Antaldo ab infirmitate detento, qui votum transmisit, concorditèr (vno excepto) fuerunt in voto, atque resoluerunt, & consuluerunt.

2 Omnes, & quoscunque, quantumuis exemptos, & priuilegiatos, tàm ex priuilegijs clausis in corpore iuris, quàm ex particularibus, etiam prædictos Dominos Clericos, & Officiales Cameræ, teneri, & obligatos esse ad taxas, & contributiones, quæ pro refectionibus, vel

vel nouis constructionibus, pontium, & viarum, alijsque similibus expensis, tám intrà, quàm extrà Vrbem fiant, ad ratam, & proportionem domorum, & Casalium, ac Tenutarum, & Vinearum, aliorumque prædiorum, tàm vrbanorum, quàm rusticorum adiacentium, vel quæ aliás ex dicta refectione, vel constructione priuatam reportent vtilitatem, vel commoditatem, ad rationem certæ summæ pro quolibet iugere, vel petia, seù domo, alioué prædio, tàm vrbano, quàm rustico, & eo modo, quo tenentur omnes alij possessores casalium, & vinearum, aliorumque prædiorum vrbanorum, & rusticorum in eadem taxa, vel contributione descriptorum, perindè ac si nulla adessent priuilegia, quæ declaratum est non suffragari pro taxis, & contributionibus factis à die assumptionis Sanctissimi Domini Nostri, & pro alijs, modo quo supra, imposterùm faciendis.

Factaque præfatorum votorum, ac resolutionis per me infrascriptum relatione eadem die Sanctissimo, iste laudauit, approbauit, & confirmauit, atque seruari mandauit.

Io: Baptista de Luca Sanctiss.mi Auditor, & Secretarius Memorialium.

Votum, siuè discursus super fundamentis resolutionis.

QVamuis in *Miscellan. Ecclesiast. disc* 48. habeatur in hac eadem causa discursus iam impressus; Attamèn ille continet 3 meum votum particulare editum in primo congressu, in quo nulla capta fuit resolutio, quam impressor expectare non potuit, vt volumen prosequeretur. Iste verò discursus continet vota omnium Congregatorum, ad indicandum fundamenta, quibus innixa est resolutio. Cùmque præsupponatur alloqui scientes legem, idcircò negligitur auctoritatum cumulus, qui nimiùm facilis esset cum illarum transcriptione ex eisdē nimiùm copiosis, ac doctis, & elaboratis votis, 4 solùmque illa motiua, quæ magis ad rem facere visum est, quo breuiùs fieri potest, indicantur, vt etiam genio, ac stylo satisfiat, vtroque abhorrente, ac damnante, vt in votis, vel discursibus decisiuis, in quibus loquendum est more magistri, huiusmodi inanes, ac superflui allegationum cumuli fiant more tyronum, super iàm notis, ac receptis propositionibus, dum tàm lex, quàm natura abhorrent superflua.

Duæ itaque fuerunt, pro methodica resolutione quæstionis, efformatæ inspectiones; Vna super exemptione competente clericis, & Ecclesijs, alijsque personis ecclesiasticis de iure communi ratione ecclesiasticæ immunitatis; Et altera super exemptione competente ex priuilegijs particularibus.

Quatenùs pertinet ad primam; Licét scribentes hinc indé nimiùm 5 se diffunderent in quæstione, de qua *in Theatr. lib.*2. *de Regal. disc.*58. *&* 59. *& lib.*14. *Miscellan. Eccl. disc.* 3. *& sequ.* An Clerici teneantur ad taxas, vel contributiones, & collectas pro refectionibus, vel nouis constructionibus viarum, pontium, mænium, & arcium, aliarumque munitionum, necnon aquæductuum, & fontium, vel pro exiccationibus paludum, aut pro refectione, vel constructione arginum, alijsq; similibus concernentibus publicam necessitatem, vel vtilitatem, adeóvt de vtilitate, vel commodo participent etiam ipsi clerici, & ecclesiastici, & de qua quæstione latè agunt *Fagnan. super Decretal. Bellett. disquis. Clerical. Delbene de immunit. Pignatell. in consultationib. Cobell. ad Bull. Boni Regiminis*, alijq; moderni, qui alios antiquiores copiosé cumulant; Disputando præsertim in hac speciali quæstione refectionis viarum, an dispositio iuris ciuilis *in l. ad constructionem C. de Sacr. san. Eccl.* sit correcta, nec né, per ius canonicum. Nihilominùs ex concordi sensu visum est, quod iste fuerit labor inanis in Romana Curia, in qua proceditur cum opinione Canonistarū, & Moraliū, quę Ecclesiasticis est magis fauorabilis, cùm re verà necessitas disputandi formitér istā quæstionem procedat in illis Principatibus, vel Curijs, in quibus prætenditur, quod magis vera, magisq; recepta sit opinio Ciuilistarum, quæ

gene-

generalitér, ac indefinitè ad huiusmodi taxas, & contributiones obligat omnes etiam Ecclesiasticos; In Curia veró, cum qua se regulant aliæ Curiæ Ecclesiasticæ inferiores, tanquàm cum earum metropoli, & magistra, non videtur ampliùs hodiè quæstio iuris, vtpoté iam decisa cum distinctione de qua infrà, sed potiùs facti, & applicationis ad casum, de quo agitur, an ille sub vna, vel altera distinctionis parte cadat.

Vbi namque huiusmodi expensæ primariò respiciunt publicum commodum, & vtile omnium ciuium, & incolarum loci iure vniuerso, & populari, vndé propterea taxa, vel contributio afficiat generalitér, ac indifferentèr omnes loci ciues, & incolas cum collecta personali, vel mixta, quod scilicèt personæ grauentur, & taxentur ad mensuram bonorum, quæ possident, atque, vt vulgó dicitur, per æs, & libram, nulla constituta differentia inter bona stabilia, & mobilia, ac iura, & actiones; Siue in genere stabilium, non curata illorum situatione, & an adijciant, nec nè, vijs, vel pontibus, vel alijs operibus, de quibus suprà, & iuxtá illam speciem collectæ, vel contributionis, de qua *eod. tit. de Regal. disc.* 100. *& seqq.* Et in hac specie magis receptum est apud Canonistas, & Morales, cum quorum opinione, vt suprá, in Curia proceditur, quod Ecclesiastici non tenentur, quotiès non concurrant illa quinque, vel sex requisita desumpta ex celebri *consilio 3. Abbatis*, quod reputatur in materia magistrale, de quibus *d. disc.* 59. *de Regal. & disc.* 3. *& seq. in Miscell. & alibi*.

Quamuis enim ista opinio Ciuilistis, seù laicis dura videatur, atque eorum aliqui illam dicant contrariam iuri naturæ, de quo *in l. secundum naturam, &c.*, vt eum sequantur incommoda, quem sequuntur commoda, vndè propterea dum Ecclesiastici ex huiusmodi expensis, & operibus æqualitèr commodum cum laicis reportant, iniustum sit, vt ad onera expensarum non teneantur. Nihilominùs probabilis est ratio per Canonistas, & Morales assignari solita, mutuæ scilicet compensationis onerum, quoniam Clerici, alijque Ecclesiastici supportant onera spiritualia pro salute, & conseruatione totius populi, & Reipublicæ, in administratione Sacramentorum, aliorumque diuinorum, ac in orationibus, vigilijs, ieiunijs, & disciplinis, alijsque similibus operibus, á quibus exempti sunt sæculares, qui propterea reportant ex his operibus spiritualibus commodum sine incommodo, & per consequens intrat mutua compensatio, quæ generalitér adaptatur omnibus alijs publicorum, vel communitatiuorum onerum speciebus, quibus cum sua proportione eadem ratio adaptatur. Vndè propterea hodié quod adeò creuit numerus clericorum, & ecclesiasticorum, quorum multi, pro temporali potiùs, quàm pro spirituali fine clericalem vitam eligunt, adeòvt laicalitèr magis de facto viuant, quám faciant sæculares, & de consequenti præfata ratio nullatenùs eis congruat, á iustitia, & à ratione non alienum videretur, quod Sedes Apostolica, ad quam priuatiuè id pertinet, absque eo quod sæculares istam sibi assumant

6

7

mant

mant licentiam, & potestatem; & cuius iudicio totum remittitur, hac immunitate, & exemptione indignos reputaret illos clericos, & ecclesiasticos, quibus præfata ratio non adaptatur.

Vbi verò agitur de illis taxis, vel contributionibus, quæ fiant pro enunciatis publicis operibus, quæ primario, ac principalitér respiciant priuatam vtilitatem, & commoditatem, ratione prædiorum, & 8 bonorum vicinorum, pro eorum cultura, vel conseruatione, siué pro recollectione, & asportatione fructum, cum similibus, quamuis accessoriè, & consequutiué adsit etiam vtilitas, vel commoditas publica, vel popularis aliorum, qui bona, & prædia in loco non possident, atque taxa, vel collecta fiat ad mensuram, & proportionem illorum bonorum, & prædiorum, quæ vtilitatem, vel commoditatem reportant, ad rationem certæ summæ pro quolibet iugere, vel alia mensura, siue quantitate bonorum, aut fructuum, adeòvt sit taxa, vel collecta merè realis; Et tunc Ecclesiasticorum immunitas, ac exemptio non intret, quamuis etiam opus fiat cum auctoritate alicuius publici Magistratus sæcularis, quoniam id fieri non dicitur in ratione iurisdictionali, & potestatiua, sed potiùs in ratione cuiusdam melioris, immò necessariæ 9 æconomicæ administrationis nomine singulorum, cùm huiusmodi opera de eorum natura exigere videantur vniuersale, ac vniforme implementum, dum aliàs negligentia, vel mala constructio vnius, totum opus inane reddere potest, vt latiùs explicatur *in allegato discurs.* 59. *de Regal.* Atque solùm in alijs Principatibus sæcularibus in hac specie intrat consideratio ecclesiasticæ immunitatis, ne clerici, & ecclesiastici ad solutionem cogantur cum auctoritate laicali, quoniam cogi debent à proprio competenti iudice, & superiore ecclesiastico, qui cognoscere, & inquirere potest de taxæ, vel collectæ iustitia, & æqualitate, ne ecclesiastici plus grauentur, quàm laici; Ista veró dubitandi ratio non intrat in Vrbe, totoque Statu Ecclesiastico, dum eius Princeps coniunctum habet vtrumque gladium, vt notoria praxis enunciatorum Tribunalium Cameræ, & Camerarij, ac Præsidis, & Ædilium docet.

Isto namque casu, clerici, & ecclesiastici non considerantur tanquam tales, sed tanquam possessores illorum bonorum, quibus po-10 tiùs, quàm personis, non curata qualitate possessorum, onus inest; Minúsque intrat superiùs allegata ratio mutuæ compensationis, sed è conuersò intrat dicta regula *secundum naturam, &c.*, nec non inconueniens ab omni iure naturali, & positiuo, etiam ecclesiastico damnatum, locupletationis cum aliena iactura, quodque laici debeant suo sumptu facere expensas pro vtilitate, vel commoditate priuata clericorum, aliorumque ecclesiasticorum. Immunitas enim, vel exemptio, aliud non est, nisi quædam præseruatio à damno in re propria, quod accidentalis introductio collectarum, & publicorum onerum introduxit, ita conseruando personam immunem in primæuo statu libertatis,

perindè

perindè ac si gabellæ, & collectæ non adessent, non autem, vt fiat lucrum de alieno, vt latiùs *discurs.* 5. *& sequen. in Miscellan. Eccles. & alibi*.

Constituta itaque ista theorica, quæ nullam hodie admittere videtur ampliùs disputationem, vel dubitandi rationem, vndè propterea, vt præmissum est, nulla sit quæstio iuris, sed solùm facti, & applicationis; Quatenùs ad istam pertinet, clarum, ac indubitatum videtur, quod 11 taxa de qua agitur, sit iuxtà hanc secundam speciem, principalitèr scilicèt pro vtilitate, & commoditate priuata possidentium casalia, tenutas, vineas, & alia prædia, quorum occasione, tàm in asportatione fructuum, quàm in commercio pro cultura cum curribus, & plaustris, alijsque instrumentis, ac etiam, cum iumentis, & hominibus viæ corrumpuntur, & quas in tempora oportet reficere, ideòque taxantur solùm istorum bonorum possessores, pro eorundem bonorum modo, seù rata, ad rationem certæ summæ pro quolibet iugere terræ, vel pro qualibet petia vineæ. Si etenim esset onus populare, & vniuersale personale, vel mixtum, impositum personis ad mensuram bonorum, sequeretur, quod illi ciues, & incolæ qui nulla possidentes casalia, & vineas, aliaque prædia rustica, sunt diuites, quia possideant domos in Vrbe, ac loca montium, & census, ac mobilia pretiosa, deberent quoque concurrere, & tamen isti non taxantur, quamuis viarum vsum, & commoditatem quoque habeant; Ergò manibus palpatur, quod istud est onus merè reale, principalitèr priuatum, accessoriè verò publicum.

Idque ad euidentiam comprobatum remanet à notoria inconcussa, irrefragabili praxi, quoniam in faciem Papæ, & Sedis Apostolicæ huic taxæ subiacent, Cardinales, & Episcopi, omnesque clerici sæculares, & regulares, quantumuis priuilegiati, ipsæque Ecclesiæ etiam primariæ, & Patriarchales priuilegiatissimæ, quod vtique toleratum non esset, neque toleraretur si violationem ecclesiasticæ immunitatis id redoleret, ideòque exindè resultat conuincens probatio huius veritatis. Et per consequens si præfatæ adeò priuilegiatæ Ecclesiæ, earumque Capitula, & Monasteria, nec non adeò qualificati clerici, quales sunt Cardinales, & Episcopi, non gaudent ista exemptione iuris com-12 munis, vtique prorsùs absonum est dicere, quod illa gaudere debeant Clerici, & Officiales Cameræ, qui sunt potiùs, ac principalitèr officiales fisci Principatus sæcularis, atque eorum aliqui, nempè ambo Aduocati, Cameræ, & pauperum, & ambo Procuratores fisci in criminalibus, & Cameræ in ciuilibus, non semper sunt clerici, cùm sint munera, quæ possunt etiam sæcularibus conuenire; Quinimò ipsemet clericatus Cameræ, præsertim antequam clericis per Alexandrum VII. concederetur locus in cappella, non videbatur exigere pernecesse qualitatem ecclesiasticam; Sed quidquid sit de hoc, illud certum est, quod simplices clerici in minoribus non possunt

esse

esse magis immunes, ac priuilegiati, quàm sint Cardinales, & Episcopi, ipsæque Ecclesiæ maiores, & Patriarchales, ac earum Capitula, & Monasteria; Ideòque, vt præmissum est, omnia, quæ percutiunt hanc speciem exemptionis de iure communi ratione clericatus & ecclesiasticæ immunitatis, reverà sunt extrà casum, atque inanem continent laborem.

Disputationis igitur cardo quoad Clericos, & Officiales Cameræ, 13 fuit in secunda inspectione priuilegij particularis, quod ipsi ex litteris expediri solitis per Cardinalem Camerarium coniunctim cum ipso Tribunali Cameræ, habent super franchitijs, & exemptionibus ab omnibus gabellis, & oneribus, etiam isto refectionis pontium, & viarum, vt de exemptionibus, & franchitijs á dohanis, & gabellis habetur *disc.*47. *in d. Miscellan.* & in enunciato *disc.* 48. continente meum votum particulare in hac eadem causa.

In hoc autem, duo fuerunt puncti, Vnus super validitate dicti priuilegij, Et alter, posita validitate, super eius efficacia, & operatione; Quatenùs ergó pertinet ad primum, licèt non modica fuerit inter Scribentes hinc indé disputatio, ac etiam inter congregatos senten- 14 tiarum diuersitas, an Cardinalis Camerarius habeat hanc facultatem concedendi exemptionem à publicis oneribus, cùm id sit absque dubio de regalibus, ac de reseruatis supremo Principi, & an ipsi asserenti id agere ex Papæ oraculo viuæ vocis, deferendum sit, & super quo multa elaboraté, ac doctè in votis deducta fuerunt. Nihilominùs aduertebam, quod paritèr id inanem continet laborem, quoniam vbi etiam ageretur de expresso, ac directo priuilegio, 15 quod immediatè concessum esset per ipsummet Papam, adhuc tamen intelligendum veniret cum eadem distinctione, de qua suprà in priuilegio clauso in corpore iuris communis, ratione immunitatis ecclesiasticæ, ideòque suffragetur, atque operatiuum sit in prima specie illius refectionis, quæ principalitèr fiat in causam publicam, non autem in altera specie refectionis principalitèr priuatæ, vt suprà.

Absolutum siquidem est in iure, quod longé fauorabilior est, ac latiorem recipit interpretationem illa immunitas, quæ competit de iure communi, non solum positiuo, sed etiam diuino, qualis est im- 16 munitas ecclesiastica, quam sit illa, quæ à iure exorbitans, competit ex priuilegio particulari, quod de sui natura est odiosum, atque strictam, & rigorosam exigit interpretationem; Potissimè vbi non concernit solum præiudicium ipsius Principis concedentis, & quo casu aliquando latam recipere solet interpretationem, sed etiam illud priuatorum, quo casu semper strictam, ac rigorosam interpretationem habere debet; Ideoque si priuilegium clausum in corpore iuris non suffragatur in hac specie refectionis principaliter priuatæ, vtique multò minus debet suffragari priuilegium particulare exorbitans

rans, quod sufficit, vt aliquam faciat qualem qualem operationem, adeout fatuum, ac inane dici non valeat.

Quamuis etenim, quoad ea quæ concernunt forum externum, (quidquid sit de interno) Princeps supremus, & absolutus, quādo vult vti eius suprema, & absoluta potestate, possit tollere ius tertij, eique præ-
17 iudicare; Attamen ista voluntas non præsumitur, nisi plusquam clara, & expressa accedat; Ideoque receptum, ac planum est iuris principium, quod priuilegium, vel concessio Principis, semper intelligitur sine præiudicio tertij; Atq; si id procedit in omni Principe, multó magis procedit in Summo Pontifice, qui per eius Cancellariæ regulam de iure tertij quæsito non tollendo, expresśé se declarat, ac profitetur, nolle per eius gratias, & concessiones tertio præiudicare, nisi expresśè dicat, cum derogatione dictæ regulæ, vel vbi gratia sit per necesśè, ac de sui natura præiudicialis, ex copiosé ad hanc materiam potestatis Principis tollendi ius tertij deductis *in dicto titulo de Regal. disc.* 148. *&* 177. & in alijs pluries.

Si ergò, etiam vbi ageretur de dirrecto, ac immediato priuilegio concesso per ipsummet Summum Pontificem, qui habet hanc potestatem supremam, & absolutam, adhuc illud non compræhenderet istum casum, ob nimiam exorbitantiam, quæ redoleret speciem iniquitatis, vt vnus teneatur reficere pro altero; Multò magis id dicendum est in hoc priuilegio, quod ex Papæ implicita, vel præsumpta communicatione concessum est per eius Vicarium, & Officialem, cui communicata censetur solum potestas ordinaria, & in ijs, quæ non sint
18 multum exorbitantia, & insolita, ac tertio præiudicialia, & non alias, vt patet ex ijs, quę habētur *in eod. Theat. disc.* 1. *&* 2. *de emphyt.* super conclusione, quod in mandato generali concessio Vicario, vel alteri Offitiali faciendi concessiones, & inuestituras, non venit facultas faciendi concessiones abusiuas, & præuentiuas, cum similibus.

Comprobatum id in his specialibus terminis habetur ex eo, quod Chassinenses præsertim, alijsq; Regulares, ex expressa, & speciali con-
19 cessione Apostolica Eugenij IV. fortéque aliorum Pontificum, habent in specie hoc priuilegium exemptionis à taxis, & collectis pro refectionibus pontium, & viarum; Et tamen pluries, tam per Sacram Congregationem immunitatis, quam per illam boni regiminis, decisum, ac declaratum est, hanc exemptionem suffragari pro prima specie, non autem pro altera; Vt etiam in specie Chassinensium decisum pluries fuit per Rotam in casu, de quo *dicto disc.* 59. *de Regal.* vbi referuntur decisiones.

Exindèque dictum fuit nullam habere subsistentiam prætensam exemptionem Hospitalis Sancti Spiritus, quoniam illud in hoc nul-
20 lum habet proprium, ac directum priuilegium, sed solum per communicationem, vnde propterea, quidquid sit de puncto, an huiusmodi communicatio suffragetur in ijs, quæ sunt tertio præiudicialia, & de

quo

quo præsertim agitur sub *titulo de Decimis*, in quarum materia frequentius de hoc disputari contingit; Paritér inane videbatur opus de hoc disputare, dum etiam ipsismet principalibus, ad effectum de quo àgitur, priuilegium non suffragatur. Et quoad alios priuilegiatos enunciatos eodem superius allegato *discurs*.48., actum non fuit, quia nemo comparuit, nullumque exibitum fuit priuilegium. Vnde propterea quidquid sit de facultatibus præfati Cardinalis Camerarij, pro quarum competentia, & efficacia maior pars inclinabat, adhuc tamen id nil releuare visum est, dum neque directum, ac immediatum priuilegium ipsius met Papæ releuaret.

Considerabam quoque, pro compatibilitate istius priuilegij cum hac resolutione, eiusdemque priuilegij interpretatione (ad hunc effectum 21 assumendo rem aliquantulum magis ab alto), quod huiusmodi priuilegium Cameralium, iuxta eius antiquam formulam, prodijt à quadam consuetudine Tribunalis in præmium laborum, vt in eisdem litteris exprimitur, dictaque consuetudo originem trahere videtur à priuilegio fisci non soluendi vectigalia, & pedagia, aliaque onera huiusmodi, & de quo priuilegio habetur *disc*. 44. *&* 45. *eodem tit. de Regal.* & alibi, quasi quod isti officiales sint pars, & membra corporis fiscalis, ideoque participare debeant de eius priuilegijs. Ac etiam quia cum sua proportione, illis adaptabilis est ratio superius assignata in priuilegio exemptionis clericorum, aliorumque ecclesiasticorum, mutuæ compensationis onerum, quæ ab istis officialibus supportantur in regimine & in administratione publici ærarij ad beneficium, & vtilitatem, vel securitatem omnium de populo; Ideoque ad istam considerationem reflectendum est ad duplicem effectum; Primo nempe, quod ita priuilegium non est exorbitans, & iuri contrarium, vt proindè facilius cesset obiectum defectus potestatis. Et secundo pro eiusdem priuilegij intelligentia ad limites priuilegij fisci, & clericorum super exemptione scilicet ab oneribus principaliter publicis, non autem ab istis priuatis, vt supra.

Motiuabat (iudiciosè quidem) vnus ex congregatis pro ratione dubitandi, quod cum in Vrbe sit solùm in vsu dicta taxa, vel contributio realis ad ratam bonorum adiacentium, non sit veró in vsu alia 22 species taxæ, vel collectæ personalis, itá priuilegium remaneret fatuum, & inane, dum pro dicta specie taxæ personalis necessarium non est priuilegium particulare, cum intret priuilegium generale clausum in corpore iuris ratione ecclesiasticæ immunitatis. Verum idem bené soluebat obiectum cum duplici responsione, Primò nempè, quoniam priuilegium, si non est operatiuum in Vrbe, potest esse operatiuum, & proficuum in alijs locis, in quibus Camerales, qui non sint clerici possideant bona, atque pro refectionibus pontium, & viarum sit in vsu prima species taxæ, vel collectæ personalis, vel mixtæ, ideòque sufficit hæc operatio ob tollendam fatuitatem. Et secundò

dò quoniam antiquioribus temporibus, etiam in dicta prima specie taxæ vniuersalis, vel communitatiuæ personalis, aut mixtæ, non erat ità firma, & recepta opinio clericis, & ecclesiasticis fauorabilis, cum illa potiùs solidata sit tempore moderno, quod moderni auctores Canonistæ, & Morales illam magis firmarunt, adeo vt benè inspectis auctoritatibus antiquiorum, tunc magis communis esset potiùs in contrarium, ideòque priuilegium in hoc remanet operatiuum; Idque comprobatum benè remanet á priuilegijs, quæ per Eugenium IV, aliosque Pontifices concessa fuerunt Chassinensibus, alijsque Religiosis, quæ tamen ità interpretata, & recepta fuerunt, vt supra, cùm sufficiat excludere fatuitatem.

Ad motiuum causæ onerosæ, in qua ex parte Cameralium nimium 23 insistebatur, atque ad alterum obseruantiæ, sufficit relatio ad ea, quæ insinuantur *in dictis discursibus* 47. & 48. *in Miscellan.*, cùm reuerá neutrum habere videatur subsistentiam, neque magnæ trutinæ dote digna videantur, ex ibi deductis; Et præsertim circa obseruantiam, in hac vltima propositione magis elucidatum fuit in facto, quod illa esset potiùs in contrarium, adeòut in hac parte casus remaneret extrá omnem dubitationem. Et quoad causam onerosam, vltrá considerata *in dicto disc.* 48. ponderatum fuit, quod distinctio, an priuilegium sit ex causa lucratiua, vel onerosa, percutit punctum, an Princeps possit, nec né illud reuocare, & quatenùs possit reuocare, an teneatur restituere acceptum, & de quo videant inter se priuilegiatus, & concessor priuilegij, sed de hoc nihil ad tertios priuatos quorum respectu nulla adest causa onerosa, & correspectiua, dum ipsi nil receperunt, atque ità cessat omnis difficultas.

Aliquam probabilem difficultatem ego habebam solùm in illa generali refectione pontium, & viarum, quæ fieri solet, etiam extra 24 agrum, & districtum Romanum, in anno iubilæi vniuersalis, qui Sanctus vulgò appellatur, & de qua refectione in specie agitur *in dicto tit. de Regalibus disc.* 141., quasi quod ista refectio sit potiùs de prima specie principalitér in causam publicam, & per consequens, quod iuxtà prædictam distinctionem, intrare deberet exemptio, tam ex iure communi, quam ex priuilegio particulari. Verùm attentè reflectendo, visum est difficultatem non obstare; Tum quia in agro præsertim Romano, & in aliqua magis adiacenti parte districtus, maior videtur in omni tempore vsus priuatorum, qui pro cultura, & asportatione fructuum cum rhedis, & curribus, ac plaustris, alijsque instrumentis, & cum iumentis magis corrumpunt vias, & pontes, quàm faciant peregrini, qui pro maiori parte sunt pedestres, ideòque attenditur præponderantia vsus, vt consideratur *dicto disc.* 141. *de Regalibus*, inter illos populos, qui magis, & minùs vias frequentant. Tum etiam ratione consuetudinis, cui nimium in hoc

deferen-

deferendum videtur, dum etiam in hoc tempore, in vijs præsertim, quæ sunt in agro, adhibetur eadem forma taxæ, eique iuxtà antiquam, & inconcussam praxim subiacent etiam Ecclesiæ maiores, & patriarchales, earumque Capitula, & Monasteria, ac etiam subiacent Cardinales, & Episcopi. Atque ad hunc effectum, absque superfluitatis vitio, vtilitér, ac misteriosé ab alto assum-
25 pta fuit series, vel historia hodierni Tribunalis Ædilium, seu Magistrorum viarum, cum mixtura Camerarij, & Præsidis viarum.

ROMAE,

Typis Reuerendæ Cameræ Apostolicæ.
M. DC. LXXVIII.

SVPERIORVM PERMISSV.

(22)

Nota dell'augumento fà la Tabella de Casali non attendendosi il priuilegio di Giurisditionale per il quale si tassaua un terzo meno.

Ecc.mo Sig. Prpe D. Liuio Odescalchi

Per Selua della Rocca in Cauallegieri	2.65
Monterone in detta	3.12¼
Carlotta	3.46¼

Sig. March.e Gio: Vinc.o Saluiati

Per Cento Corui in Cauallegieri	4:17¾

S. Prpe D. Maffeo Barberino.

Per Santa Marinella in Cauallegieri	2:73½

Archiosp.le di S. Spirito in Saxia

Per Santa Seuera in Cauallegieri	21.04½

S. March.e Patritio

Per il Sasso in Cauallegieri	13.33½

S. Prpe Gio: Batta Borghese

Per Pantano in Mag.le Acquabollicante.	0.35½

S. Barone Aloigi del Nero.

Per Porcigliano in San Paolo	12.07½

S. Gio: Batta March.e Sacchetti.

Per Castel Romano in San Paolo	1—
	71:14

71:64

Segue l'augumento faranno l'aggresso partite le quali in vigore di sentenze non sono state poste in Tabella.

S. March. Patritij

Per Castel Giuliano in Viterbo e per metà in Monte Mario — 12:97½

S. Mattia e fratelli Cappocaccia

Per Ripalta in Popolo per prima Terra — 3.10½

Segue l'altro augum.to per l'aggresso tenute per acquisto fattone dall'Infri.

S. Prep. D. Egidio Colonna

Per il quarto di Galera detto la Posta di Ferano per rub. 217. in Viterbo — 2.60

S. Massimiliano Palombara

Per il quarto di Galera detto il Pontone dell'Olci per rub. 113. in Viterbo — 1.35

Mons. Giuseppe e Benedetto d'Aste assieme col March. Jacomo Salviati

Per Valle Lucerana, Monte Conio, Muratella, Piano S. Olmo, e Banditella poste nel territorio di Bracciano per rub. 543. in Viterbo — 6:52

97:69

8 13.200.
12.400.
2.105
305.20.
11.67.
1.49.
00.27.
9.015
33.07.
9.90.
6001.12.
004.13.
66.67.
6.91
91.92.
700.23.
29 57
23.49.
17.004.
[illegible] 55
2003.61.
4.003
226.27.
[illegible] 94.
5.12
36.855
10.125
139.77.
004.56.
126.19.
49.77
1559.70.

7394 1 :002

97. 69

Segue altro augumento per l'infrad.e tenute
non comprese in Tabella.

Abbadia di S. Paolo in Albano
Mons.r Gio: Batta Spinelli.

Per Paglia in Casale di rub. 200. in S. Sebast.o — L. 37
Per Concigliano per rub. 200. in S. Sebast.o — L. 73

Santissima Inquisitione

Per Conca per rub. 160. in San Sebastiano — L. 39.

L. 101:54

Adì 5. Marzo 1636

Noi infrascritti in esecutione del decreto dell'Ill.mi Congreg.ne delle Strade siamo stati à riconoscere nel sud.o giorno la strada fuori di Porta Portese, e riconoscere il lauoro fatto, e che si stà facendo dall'huomini mandati dal sig.r Dom.co Ant.o Fevelli uno dell'Appaltatori, et habbiamo trouato in d.a strada come segue

Vn pezzo di strada accomodata con massicciata coperta di brecciarella minuta in lunghezza di @ 74

Vn altro pezzo di lauoro simile più auanti longo @ 123 passato la Casa del sig.r Gioseppe Selucca, nel qual pezzo di strada, e fuori alla Caua lauorauano n.o 24 huomini, cioè n.o 6. in d.a strada. n.o 6. con le Carrette, e n.o 6. stanno alla Caua della pietra, e breccia

La massicciata di q.to secondo pezzo longo @ 123 sino al nostro arriuo è buona, e di buona pietra alta p.mi 1½ coperta di d.a brecciarella in altezza di mezzo palmo, la qual copritura, q.do viene l'acqua si stringe, et assoda

Hanno cominciato à leuare la terra e fanga, che restringeua la strada appoggiata all'muri gettandola nelle vigne contigue

Doppo la salita di Pozzo Pantaleo sino auanti la Vigna del sig.r Fran.co Onorati ui habbiamo trouo n.o 9. altri huomini mandati dal med.mo Fevelli che tagliauano la grezza di terra, e riempiuano le chiauiche nella strada, e faceuano il letto con una pendenza per farui l'imbrecciata et hanno fatto due stracquatori per sfogo dell'acque

Pier Andrea Buffolini Archi.to e sotto mio Dep.to

Tomasso Zanoli Archt.o e sotto mio Dep.to

Adì 6. Marzo 1716.

Noi Infr.ti in esecuzione del Decreto dell'Ill.ma Cong.ne delle Strade siamo stati a riconoscere nel sud. giorno la Strada fuori di Porta S. Sebastiano per Albano et riconoscere il lavoro fatto et che si sta facendo dalli huommini man dati dal Sig.r Dom.co Antonio Ferelli uno dell'Appaltatori et habbiamo trovato in detta Strada come segue

Passato Tor di mezza via habbiamo trovato n.o 101 huommini che lavoravano in far letti, e fossi, un pezzo di letto à due pendenze long. @ 33, altro pezzo simile long. @ 51, ad una pen denza altro pezzo long. @ 37, et un pezzo à due pendenze long. @ 62 – li detti letti sono di robba soda, e buona li fossi fatti da due parti sono longhi @ 240 assieme et l'altri che seguono da una parte sola long. @ 37, et altri pezzi di fossi dalle parti long. assie.e @ 124

Nel fine delli sudetti lavori per venire à Tor di mezza Via vi è un pezzo di lavoro fatto fare dal Sig.r Cavaliere Fontana à schiena long. @ 79 ½ larg. p.i 25 rag.ti incirca con terra, e qualche sasso nel quale vi sono molte cavafosse, e scavoni

Pier Andrea Bufalini Archit.o e sotto mio Deput.o

Tomasso Zanoli Archit.o e sotto mio Dep.to

Adì 29 Marzo 1656

In essecutione dell' ordine dell' Ill.ma Congreg.ne delle strade Noi infrascritti Architetti, e sotto nri Deputati, e con l'interuento del sig.r Caud.o Fontana Uno degli Appaltatori siamo stati p la strada fuori di Porta S. Sebastiano p Albano à riconoscere la quantità degli huomini, che vi lauorano; doue che habbiamo trouo numero 16 huomini che vi lauorauano insieme passato l'osteria di mezza via à far letti passato il lauoro nouo, e seguitano il d.o lauoro dalla parte uerso le frattocchie &

Tomasso Zanoli Archit.o e sotto mio Dept.
Pier Andrea Bufalini Archtto e sotto nro Depto

Ricognitione per Albano
della quantità delli huomini
che vi lavorauano
29 Marzo 1656

Adì 8mo Aprile 1696-

In esecutione dell'ordini dell'Ill.ma Cong.ne delle Strade si è visitato da Noi sottoscritti Architetti, e sotto Mastri Deputati con l'interuento del Sig.r Caualier Carlo Fontana uno dell'Appaltatori la Strada di Porto et anche la Strada per la Magliana fuori di Porta Portese nella quali habbiamo ve:duto come segue

Per la Strada di Porto principiando dalla Cappelletta de Massimi sino doue lauorano li huommini che è sino alla Vigna del Designovibes si è troua la Strada accommodata come si è detto nelle visite passate

In detto luogo habbiamo trouato n.° 12 huommini che lauo:rauano à far massicciata, e letti, et un altro huo:mo alla facca della pietra con due Carrettini e seguitauano il lauoro dello scandaglio

Li passi più bisognosi tra le vigne sono stati accom:modati: ma non è accommodato resta conforme allo scandaglio, che dicono continuare con detti huommini, e perfettionarla, sicome vi va portan:do della breccia per le copriture conforme habbia:mo veduto della breccia scaricata da bigonzi de somarelli

Passato le Vigne prima d'arriuare alla Casetta de Mattei al ponticello di muro per le voltate de Carri, e

e Carrozze fa bisogno di crescere un pezzo di uolta
et unirla con la uecchia quale di gia habbiamo
ordinato, e dice uolerlo fare

Alla Campagna, che si conosce n. esserui piu stati
fatti lauoro si conosce, che per li tempi cattiui
e fangoso il Terreno, et li uiandanti si dilatano per
farsi la strada, si è ordinato mettino à filo un pezzo
di d.a strada, e rialzino da una parte con dar scolo
uerso la Valle con coprirlo di breccia, stendoui
la breccia uicino

Auanti si arriui al s.o fontanile doue è la Cerqua
ui è un pezzo di strada caua fossata, quale si
deue spianare, e riempire e coprire di breccia
con dare scolo all'acqua

Auanti il s.o fontanile doue la strada era cattiua, e
pantanosa si troua esser stato accommodato con
riempitura e rialzatura, e breccia, et nella me
desima breccia fatto il canale couerto ma essendosi
da noi uisto che n. è permanente si ordinato che
detto canale couerto si metta in calce, si come anche
l'altro ponte di sotto, che porta l'acqua di d.o fontani
nile nel fosso

Seguitando detta strada ui sono alcuni sorgenti di

acqua, che traversano la strada et si è ordinato
che si accommodino con ponti traversi come sopra
Per la strada della magliana passato il piano delle
due torre si è trovato sfangato in diversi luoghi
e scoperto la selciata che rende d.a strada prati
cabile &

Pier Andrea Bufalini Archit.o e servo Hum.o Dev.mo
Tomasso Zanoli Archit.o e servo mio Dev.o

Cart

Adì 25 Marzo 1656

Visita della strada fuori di Porta S. Lorenzo per andare à Tivoli fatta da Noi sottoscritti Architetti, e sotto Mri Ingegneri con l'intervento del sig.r Cav.re Fontana uno delli Appaltatori di ord.e dell'Ill.ma Congreg.e delle Strade come per decreto. Doue habbiamo notato quello sia necessario di accomodare come segue

Dalla porta Romana sino alla Chiesa di S. Lorenzo vi sono tre pezze di selciata guasta, che fà bisogno di rifarla

Al Ponticello di Pietra lata è stato lasciato da Mercanti un pezzo di travertino grosso, quale impedisce il passo de Carri, e l'è dato ordine di farlo spianare, e leuare per rendere il passo libero

Passato Ponte Mammolo vi sono da rifarsi due pezzi di massicciata quad.e @ 2. e più auanti un altro pezzo, che si uà guastando in longhezza di @ 8 incirca

Alla selciata nella strada auanti la Tenuta di quelli Longo è necessario di fare alcuni pezzi di guide che sono guaste Long: ass.e @ 15. e sopra il ponte rifare due pezzi di selciata che sono guasti quad.e circa @ 2.

Auanti l'arriui al forno è necessario fare un pezzo di massicciata in longhezza di @ 20 essendoui le guide di selci buoni dalle parti

E più auanti la strada è trauersata con una caruafossa, che è necessario riempirla, et accomodarla con massicciata Long: p.mi 50 Larg: p.mi 25. con guide dalle parti

Prima

Prima di arrivare alle Tavernacole nel fine della Selciata grossa è necessario di aggiustare l'imboccatura di d.°

E più avanti il ponte rovescio di Selci è guasto dalla parte di sotto, che è necessario di seguitare il bono, et aggiustarlo di Selci long: p.me 2 larg: p.me 12

Seguitando più avanti fino passato Castel Arrione per quanto siamo arrivati dove passano li carri della calce la strada Consolare è buona

Tomasso Zanoli Archit. e sotto mio Dep.t

Pier Andrea Rufalini Archit.o e sotto mio Dep.to

Tivoli.

Terza ricognitione di Ponte Salaro fatta li 21. Giugno dell'Anno
corrente 1676. con ordine, e decreto dell'Ill.ma S. Cong.ne delle Strade
tenuta li 11. detto, il qual Ponte Io hò trouato nel medemo
stato dell'altre uolte da me uisitato.

Cioè partendo da Roma passato il Ponte ui manca la sponda
di muro nella mano manca in longhezza di Canne dieci, e più
La Selciata per essere in diuersi Luoghi rotta è necessario
di risarcirla, et al presente in più pezzi ue ne manca
circa canne otto, e le sponde uenendo uerso Roma sono
mancate dalle due parti con pericolo de Passagieri,
che uanno di notte.

Pier Andrea Bufalini Archtto e sotto mro Depto.

- Adì 23 8bre 1696 -

Visita della strada di Tivoli fatta da Noi sotto scritti
Architetti, e sotto Mri Deputati di Ordine dell'Ill.ma
Congreg.ne delle Strade, nella quale habbiamo notato il
stato della medema nella conformità, che l'habbiamo tro-
vata

Principiando dalla Porta Romana di S. Lorenzo all'imboccatura
della chiavica incontro la Cappelletta è necessario sfan-
gare, e dare l'esito all'acqua nella chiavica acciò non
faccia pantano alla strada, del resto la strada sel-
ciata sino alla Chiesa di S. Lorenzo sta honestam.te bene

Passato detta Chiesa per andare à Pietra lata è necessario
la strada che è fangosa in diversi luoghi di sfangarla

Al p.o ponticello passato Pietra lata è necessario d'aggiustare la
la selciata in calce, che è guasta circa C.a 2 -

È necessario seguitare un pezzo di massicciata avanti detto
ponticello, et anche più avanti dove fa fango in più
pezzi in longhezza di C.a 50 in circa dove di già vi sono le
guide di selci

Passato Ponte Mammolo vi è un pezzo di massicciata guasta
in longhezza di C.a 30 in circa, che è necessario rifarla, che
di già vi sono le guide dalle parti

Seguitando più avanti si trova la massicciata in diversi
luoghi guasta, e scoperta, che è necessario risarcirla
e ricoprirla in longhezza assieme di C.a 150 in circa, et
avanti la massicciata buona vi è una sfondatura
che è necessario d'aggiustarla

E seguitando più avanti prima di arrivare alla
selciata buona vi è un pezzo di strada guasta
che bisogna rifarvi la massicciata in longhezza
di @ 6. in circa

E seguitando la selciata in calce, che avanti il Ponte
di Prato longo è necessario di risarcirla in diversi
luoghi circa @ 20 in circa

E seguitando detta strada avanti detta Tenuta di
Prato longo sino al forno la massicciata vecchia
in diversi pezzi, et in più luoghi è guasta in lon:
ghezza assieme di @ 250 - che bisogna rifarla
et vi sono le guide dalle parti, et dare le sue
pendenze parte à schina, e parte ad una pendenza

Da S.ta Sinforosa sino all'Osteria di Castel Arcione
vi sono diversi pezzi tra massicciata, e selciata
à secco da risarcire in più pezzi circa @ 152 -

Passato detta Osteria sino à Ponte Lucano la strada
Travertinosa ha bisogno d'esser spianata in
diversi luoghi rispetto le Balze delle Carrozze
con rompere, e spianare li scaloni, che vi sono
nel Travertino &

Pier Andrea Bufalini Archit.o, e sotto mio Dep.to
Tomasso Zanoli Arch.o, e sotto mio Dep.o

Adì 9mo Xmbre 1686 –

Visita della Strada di Ciruita vecchia fatta da Noi sotto scritti Architetti e sotto sttti deputati d'ordine dell'Illmo Mag. Sig.re delle Strade principiando da Porta Cavalligieri, seguitando per quanto siamo potuti arrivare avanti à causa delle pioggie, e trattenimti accadutoci in detto giorno di non poter passare il ponte passato l'Osteria della Maglianella, dove che habbiamo notato il stato come habbiamo trovato da detta Porta sino a d.o Ponte e p.o

Sopra il Ponte dove passano li condotti dell'acqua al Bidocchio è necessario accommodare la selciata in calce in diversi luoghi che è quanta circa @ 12 quad.

Passato d.o è capo alla sallita, che scende ad acqua freddata habbiamo trovato un pezzo di strada accommodata di tagliatura di terra, quale ad'occasione di pioggie fa fango, che per mantenimto è necessario coprirla con breccia

Nel piano à piè d.a scesa è stato accommodato similmte un pezzo di strada quale haueva di bisogno di esser ricoperta di breccia, et nel ritorno

che habbiamo fatto la pienara dell'acqua ha
portato via il lauoro, che è necessario rifarlo
e ricoprirlo di breccia con farui li fossi dalle
parti ad effetto, che habbia li scoli in detti et
l'acqua perenne solo per la strada hauendo
le sue pendenze di già ha li suoi canali correnti
che scolando resterà detta strada bene aggiustata

Et in detto piano vi è il ponte fatto à posta per
le piene dell'acqua, che riceuendo grandissima
acqua in tempo di pioggie come habbiamo ve-
duto nel sud.o giorno prima è necessario di accom-
modare la selciata in calce nell'imboccatura
dalla parte verso Roma quale è guasta, et
accompagnarla auanti con masicciata, et
alzarla et dall'altra parte verso la Ma-
ghianella accompagnarla simil.mte e
rifarui la selciata quale manca

Che per rimediare à detta piena, et per liberare
il passo al publico se non si ordina alli Padro-
ni delle Tenute, che sfoghino li fossi, che
riceuono, et per il passato hanno riceuto d.e acque

continuamte. restera il Pubblico senza passo=
essendosi veduto, che l'acqua sopra bonda
che niuno vi puol passare se non con peri=
colo, e risico

Passato detto Ponte tanto la sallita quanto la
scenta che va all'Osteria della Maglia-
nella ha bisogno di riempire alcune cava
fosse, che sono in mezzo alla strada, et anche
di cavare l'acqua, che dalla cima della sallita
va per la scenta verso detta Osteria, con vi
gavire parte delli fossi, che ricevono l'acqua
et alzare nel mezzo la da. strada à schina
acciò da. acqua possi passare nelli penti vo=
versi, che vi sono, e libberare detta strada
con coprire detto lavoro con brecia

Mentre siamo stati assediati dall'acque, che
vennero nel sudo. giorno, nel quale ci tratte
nevamo alla detta Osteria à causa di detta
pioggia sopravenne tanta grand'acqua
che fece fiumara, et occupò il Ponte passato
da. Osteria da tutte due le parti in altezza
di pmi. 10, e più, che allagò anche tutti li Prati
circonvicini, e necessitò diversi passagieri andare

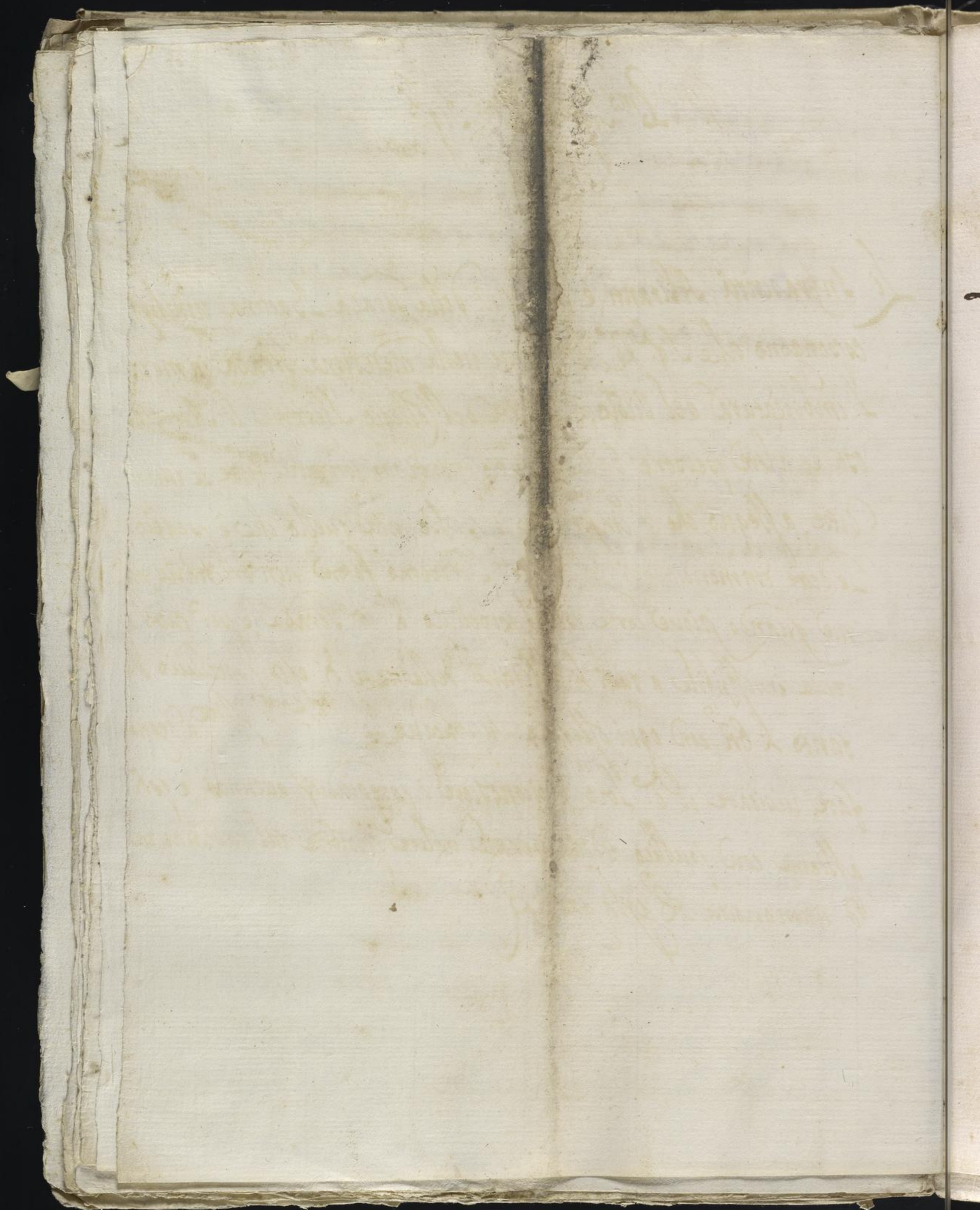
la notte raminghi per capanne, e grotte che trouorno, non trouando ripiego da niuna parte poter passare essendo il Pericolo euidentissimo, et molti necessitati restare per la strada sino alla mezza notte non po: terno passare, che li primi passorno furno alcuni pesciarolli et la causa del trattenim.to di d.e acque sono li fossi della Tenuta del Sig.r Francesco Cenci, quali sono tutti ripieni, che se non si fanno sfogare è impossibbile rime diare à detto danno

Del resto della strada, che non habbiamo potuto visitare habbiamo hauto relationi da diuerse Persone delle Tenute conuicine da l'alloggi: eri, et da Vetturini, che la strada cattiua da accommodarsi dalli Appaltatori sia sino alla Boccaccia, et il resto di strada prati cabbile senza pericolo, et alli Ponti caduti ui sia stato fatto riparo solo al Ponte di Tor: tino con legnami come dicono li Appaltatori hauerlo fatto loro in modo tale, che al ponte

si pratica, et si puol passare, et all'altri
Ponti similmte. si possi passare con qualche
auuertenza però che dalla parte che sono
crepati ui sia bisogno di riparamti. et li detti
danni, che sono sinhora auuenuti sono
accaduti dall'influenza dell'acque

Tomasso Zanoli Archto. e sono mio Depto.

Giacomo Moraldo Arch. e sono mio Depto.

24

Ill.mo e R.mo Sig.re et Ill.mi Sig.ri

Li Infrascritti Abitanti, e Convicini della strada Baccina umilissime
espongono alle Sig.e VV. Ill.me come nella medesima strada in mezzo
l'imboccatura del Vicolo, e sallita del Collegio Ibernese li Arregiani,
osti, et altre persone basse hanno introdotto portarvi tutte le immon-
ditie, assegno che s'impedisce il passo, ma quello che è peggio
le dette immonditie si fracidano, e rendono fetore non ordinario, massi-
me quando piove corre per il proclivio di d.a strada, e per tutto si
rende insoffribile a tutti li Abitanti delle case di esso proclivio. Per-
tanto li Ori con ogni ossequio supplicano le Sig.e VV. Ill.me a degnarsi
fare visitare il d.o loco, e riconoscere i pregiuditij accennati, e poi
assieme con publico Editto penale volere proibire tal radunanza
d'immonditie. Che della grazia &c.

All'Ill.mo e R.mo Sig.re
Monsig.re Presidente delle strade
con l'Ill.mi Sig.ri Maestri nella Cong.ne

Per

Li Abitanti di Strada Baccina

Romana

Ill.mo: d. Petrus Grollus pntus meus, qui exercet magazzenum Calcis in Urbe affictauit cum d. Thoma Orlando appalt.re Curruum, Baiozziarum, et similium in Urbe, et districtu, quidquid per ipsum debebatur occone pti appaltus per annum, et soluit per sex menses anticipate.

De mense Maij proxi. ad instiam d. Josephi Chiorrij, fuit per execut.es arrestatum Carrettum mei pntis, qui soluit eidem pro Captura iuliosex; Post hæc ptus in Cong.e exhibuit appaltum cum solutionibus factis d. d. Orlando, etiam pntibus d. Antonio patre eiusd. Chiorrij, ac alijs in Cong.e interuenien. et Ill.mus: d. meus mand. citari per Cong.ma tam supradictum d. Orlandum, quam d. Chiorrium, qui prius quod fieret Congreg.o iterum exequi fecit cont. pntem meum super equo, qui fuit per exe.tes asportatus in depositia: et pntus habito recursu ad Ill.mum d. meum, obtinuit equum restitui, et in expensis condemnari; Pro quarum solutione, ac refectione damnorum et Interesse, hodie suppr. et credimus concedendum

Quoniam ipse ptis indebite fuit vexatus a d. B. Ciorio, qui non poterat aliquid innovare pendente termino recursus ad plenam Congnem et multo magis, quia nullam actionem habebat con ptem meum, qui solvit personę legitime, et ab ipso quietantiam reportavit; et cum ipse Ciorius ad[illegible] nulliter, et indebite processerit, ideo ab ipso restituendę sunt expensę, ac damna, et interesse; prout supp.

Quare

A. Zampirinus

Ill.mo et R.mo D.

Vicario Urbis de

Romana

Pro

Petro Eusebio

cum

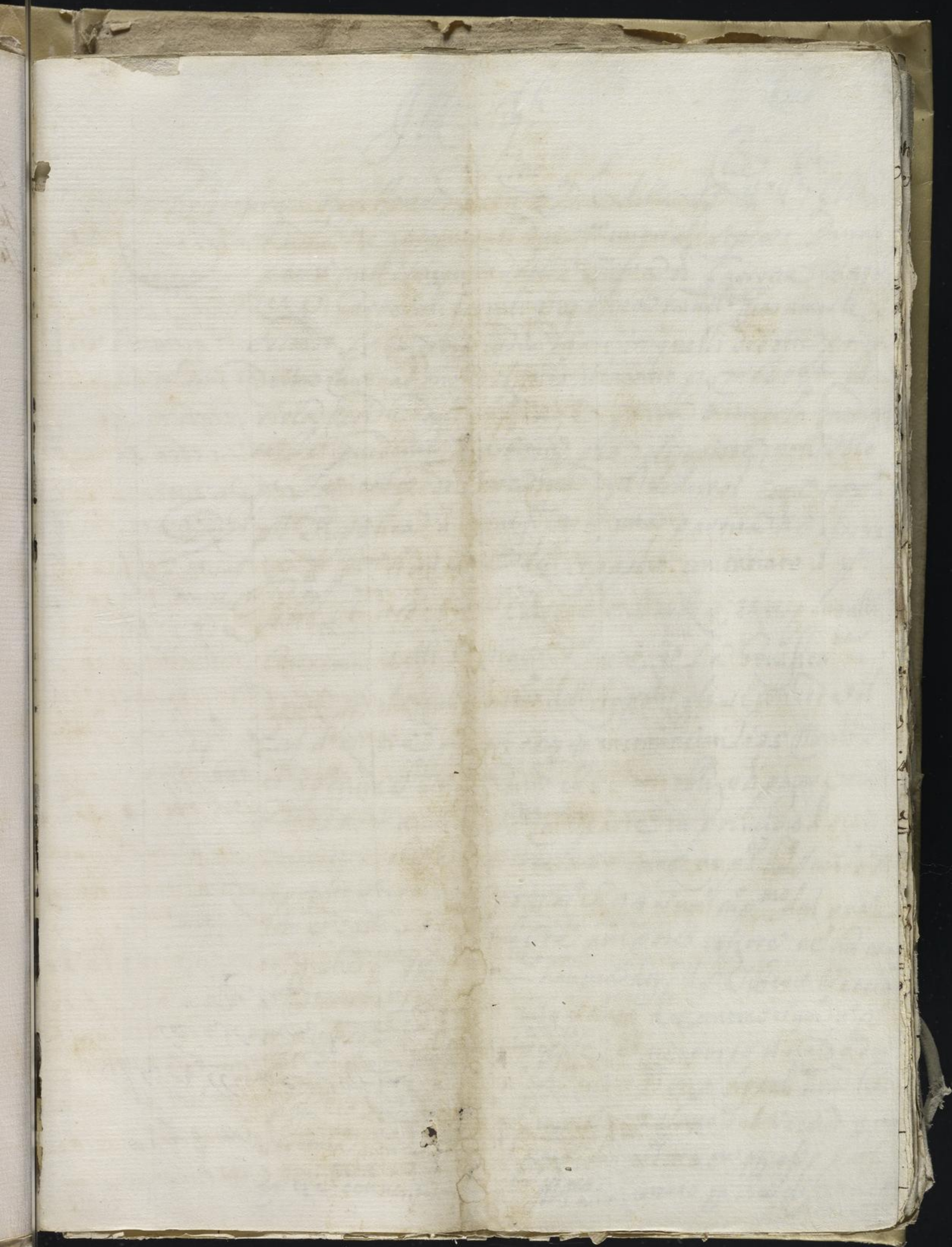
D. Josepho Chiarini

meto

Inform.

Die 2.a Julij 1606 Die Martis

Fuit habita Congregatio in Domo Domini Paschalis Paravicini

Che li Sig.ri Giudici andaranno à riconoscere, à chi tocca di rifare il Ponte Salaro.
Che il Sig.r Fiscale facci citare, e spedire li mandati contro l'Appaltatori.
Che il Sig.r Fiscale riconosca il Chirografo delle Mole di S. Pietro Montorio.

Scritture sopra
le strade di
Roma

Ill.mi Sig.ri

Christofforo Cappellone Devot.mo Ore delle SS. VV. Ill.me hauendole presentati due Memoriali sopra i Danni patiti nell esigenza della Tassa di Carrette Barozze e Carrettini ferrati, supplica humil.te reassumerle, e secondo le raggioni individuati in quelli ded'otte pregarla della liquidatione del Suo rilassato p. ∻ 1300 in circa residuo dell Affitto, e spera ottenerlo mediante le euidente Giustitia che gli asiste, non solo p. le cose ded'otte, ma da dedursi come app.e

p.mo Supplica à bonificarli una partita di ∻ 133.50 p. il p.mo trimestre dell Appalto cominciato il p.mo Febro 1683. delle Carrette, e Barozze, e rispetto alli Carrettini dalli 25 Marzo d.o anno, e la bonifica.ne e douuta, p. che nell Instro dell Appalto gli si concede il Jus d'esigere p. mesi 34 incominciati li 25 Marzo d.o et à finire l'ultimo Genn.o 1686. con obligo di pagar scudi ∻ 1350 — anui e la rata parte in principio d'ogni trimestre che è di ∻ 133.50 come app.e dal Instro d.o Appalto stipulato li 25 Ma.o 1683 Sum.o n.o p.mo dal qual tempo dalli 25 Marzo l'Ore non poté esigere ne ha esatto, p. che q.ta Ill.ma Cong.ne haueua dep.o il Sr Tiberio Veccia à riscuotere la Tassa in qualità d'economo Sum.o n.o 2.o et susseq.te d.o Veccia riscosse e ne porto il saldo da q.ta Ill.ma Cong.ne Sum.o n.o 3. onde l'Ore Appal.re non ha posuto esigere p. q.to trimestre esatto dal Veccia p. con sequenza non e tenuto al paga.to del affitto ne p. esso puol essere conuenuto da q.to Ill.mo Magistrato p. che gli osta

l'eccettione

L'eccettione dei non tradite la quale rappella l'agiente dal li termini del Giuditio Nizer de except. cap. 10 § pmo n. 1 et in termine di non haver dato tutto ma parte della cosa affittata ferma il med. Nizer nel med. luogo al §. 5 n.o 11 et al n.o 105 dice che tanto più quest'eccettione si deve ammettere quando il locatore sapeua et à taciuto questa mancanza al d. cap. 10 n. 113 ferma con altri dd. che quest'eccettione di non haver data la cosa promessa ritarda non solo l'esecutione della sentenza è iudicata ma ancora dell'obligo Cam.le è tanto più che questa esatt.ne fatta dal r.eccio è prouenuta dal fatto proposto del Magistrato il quale per questa causa non puol domandar l'affitto Crasso de except. 33. n.o 5 è fanno à questo proposito le allegat.ni portate nell'altro memoriale sop.a l'eccettione del non adimplemento per parte del locatore ripugnando espress.te le leggi è i Dottori concorda.te tutti affermano che il conduttore non puo essere tenuto conuenuto à pagare l'affitto, quando il locatore non ha dato tutto ò parte della cosa locata onde questa partita pare che non possa controuertersi è questa sola è sufficiente per la reuoca.ne del mto per che tutto il debito dell'ore ascende à ₤ 33 111. 50 è li pagam.ti gia fatti ascendano à ₤ 3448. 65 onde il deb.to uerebbe solo à restare in ₤ 11663. 85 conforme il calcolo Sum. n.o 4.o per li quali ne meno si puol rilassare il mto non solo perche la d.a partita del pmo trimestre si deue all'ore presentare il danno del lucro cessante per il tempo che è stato impedito di esigere —

di esigere Fontanell. dec. 132. n° 15 Gregor. dec. n. 41. et
Buratt. decis. 64. Rota decis. 185 n° 10 post paris de
salvian. interdict. ma ancora per le altri seguenti partite
che parim.te si devano bonificare, E la p.ma che havendo
do l'Ore offerto per l'Appalto [scudi] 2350 — anni hebbe
riguardo alla quantità delli Carrettini che all'hora erano
in Roma secondo li quali regolò la sua offerta con-
cond. che gli fosse permessa l'esattione dalli 15
Marzo a [scudi] n. 50 per ciascheduno Carrettino anni la
quale rispetto alli particolari non solo non ha potuto
esigere per il p.mo Trimestre che il Magistrato fece
esigere dal Veccia, ma ne meno per altri tre mesi
app.e per che questa Ill.ma Cong.ne sotto li 10 Maggio
1634 fecero un decreto che non potessero essere
sforzati li particolari al pagam.to se non a die assi-
gnationis Sum. n° 8° il quale decreto fu totalmente dis-
truttivo del contratto dell'Appalto per che l'Appal.re
convenne di pagare [scudi] 2350 — anni quando ha-
vesse possuto riscuotere dalli 15 Marzo e non
dal giorno dell'Assegna per che in questo caso haverebbe
be moderata la sua offerta in somma minore
e per ciò quel tempo di meno che per fatto proprio
del Tribunale Locatore è stato impedito non si
deve

considerare à conto del conduttore che ha contratto
precisamente sotto questa cond.e d'essere la Tassa
dal p.mo Febro e s'intende il suo obligo, quando le
cose restassero nel med.o stato, che gli erano pro=
messe nella stipulatione del contratto e non altri_
mente come ferma il Gratian discet. 534 n.o 33 et seq.
Tanto più che non solo il Locatore era obligato à
mantenere il contratto stipulato, col conduttore
con tutte le sue qualità ma ancora era tenu
to à rimovere qualunque impedimento acciò che
quello potesse servirsi della cosa concessa e non
poteva in modo alcuno farci atto pregiuditiale e
destruttivo del contratto anzi haverebbe douto resi
stere ancora ad un terzo che si fosse opposto come
pienamente ferma il Sordo dec. 306 n.o 11 et seq.
Perche sempre che il Conduttore non può servirsi
della cosa affittatagli nel modo che gli è stata
concessa et ancorche la mutatione gli venga sen
za colpa del Locatore non può essere astretto al
pagamento dell'Affitti Gratian discet. 366 n.o 1. et
molto più in questo caso dove concorre il positivo
contrario fatto dal Locatore il qle nel fustro dell'
Appalto si presume d'haver promesso che non
sarebbe stato per far cosa alcuna che impedisse
l'esattione della gabbella come dalle parole di Bal
do

Baldo dice Corneo cons. 138. n°. 13 lib. n°. e pero, havendo fatto un atto positivo e distruttivo del contratto per due tremestri, deve non solo il defalco ma ancora il danno per il lucro cessante, e danno emergente —

Ancorche l'impedimento per parte del Locatore fosse giusto et a favore della publica utilità perche tanto il Conduttore si deve fare la dimissione dell'Affitto non ostante che venisse l'impedimento per parte del Prencipe e che fosse giusto ò ingiusto Venturin cons. 25 n°. 56 ove al n°. 61 considerava che la publica utilità zoppicarebbe col danno del terzo Corneo d°. cons. 138 n°. 13 lib. n°. Mastrill. d°. n°. 99 di più per causa di questo fatto proprio del Magistrato non solo si deve la dimissione della mercede al Conduttore ma ancora questo puole aggitare alli danni e all'Interessi per il lucro cessante e danno emergente per che per fatto proprio del Locatore è stato impedito come pienamente ferma la Rota nella decis. n. 85. n°. 4°. et per tot. app°. il Pacifico de salman in terd. et dalle pare che ancora questa partita si debba bonificare all'Ore.

Nel medesimo modo si spera la bonificatione per le

le Barozze ritenute dalli PP. di S. Antonio del foco è di S. Paolo quali pretendono di non paga-re per haver ottenuta Sentenza assolutoria circa to il Fiscale del Tribunale Sum. n.° 6 – è questa partita pare non possa controvertersi, poiche essendo l'appalto indefinito è comprendendo qualsivoglia persona il Conduttore ha hauto la mira nel far l'offerta di ∂ 1350 – annui nella sperarsi che haueua di esigere da tutti è per cio essendo stato impedito da forza superio-re alla quale l'istesso magistrato non ha potuto resistere, si deue questo bonificare al Conduttore Wiscell' de Remissione mercedis cap. p.mo per tot

Dell'Istessa natura è la partita delle sei Carroz-ze delli Appaltatori Eli. delle Strade che que-sta Ill.ma Cong.ne ordinò non pagassero Sum.° 5 poiche come si è detto l'Oré non haurebbe fatto tanto Offerta se hauesse potuto immaginarsi che detta Cong.ne hauesse douuto fare tante eccettio-ni non compresi nell'Instro dell'Appalto nel quale solamente furno eccettuate è nominate espressa-mente quelle delle quali l'App.re non doueva esigere et è volgare la regola che eccettuata una parte

Le altre si dicano comprese Barbosa axsim. 85 n.° 4.
onde il Tribunale è obligato a far buono quello
partite non eccettuate è che il conduttore non ha
potuto esigere per le dottrine sopra dedotte -

Supplica ancora l'Ore l'Ill.mo Tribunale di farli
gratia e giustitia d'assisterli alle esecutione
dei mandati contro il Collegio Germanico sotto le
barduri dell'E.mo S. Card. Pro Pon. e contro gli
altri delli quali se ne da nota app.te Sum. n.° 8
poiche l'Ore non ha potuto mai esigere cosa
alcuna è spera di ottenerla gratia poiche nel
Instro di d.o Affitto espress.te gli fu promessa l'assi-
stenza in tutte le occorrenze Som. d. N.° p.mo §. 4

poiche quella parola Braccio et asistenza dinora
no il Braccio secolare che è di farli seguire
li mandati particolarmente che è vestita con la
causa finale per la spedita esigenza è non man-
cheranno mai à questo Ill.mo Tribunale di ricor-
rere a Palazzo è fortificare la promessa
del Braccio et assistenza, che se bene potreb-
bero mandare de iure per la promessa e patto
non di meno implora per gratia

Conforme ancora supplica di dichiarare che li
Padroni dei Carrettini che in vigore del Chirografo
di N.S. sono esenti per l'uso proprio siano tenuti
à pagare

haggiare per quello che si servano nel vendere -
quel di piu che non serve al uso proprio conf.e alle
dottrine puntualissime allegate nel memoriale pas-
sato nel quale si è fermato che la parola uso
proprio non si estenda piu oltre che à quello
del vitto di se anzi è controverso fra Dottori se
la parola d'uso si possa estendere alla fa-
miglia, è la legge nostra ff de Verbo. signi-
ficat. espressamente dice che la parola Uso -
non abbraccia altro che il vitto proprio è v'ag-
giunge la parola tantum che è tassativa e
communemente i Dottori sopra il titolo de usu
et habitatione dell'Instituta civile afferma-
no che l'uso non si estende piu oltre che per
se et al piu per la famiglia è come si debba
intendere la parola uso pienamente si spiega
dal Borissonio de Verbis Juris lib 19 Verb. usus
notando che l'uso proprio non significhi altro
che quello che appartiene à se et al piu alla
sua famiglia è questa spiegatione conf.e
alla mente di S.S. il quale nel chirografo -
sopra questa gabbella espressamente dice che
paghino tutti quelli che ritengono Carrettini et -
per marcimonia o negociatione essendo notoria
che li padroni de quali se ne da nota apparte

non solo

non solo se ne servano per uso proprio è per mercantia nel vendere, ma quello che peggio commettono infinite fraudi poiche con tal pretesto fanno entrar vino et altri comestibili, etiam da loro comprati per rivendere ne si può ovviare à questi fraudi in altro modo se non che col dichiarare essere tenuti alla tassa per quello che introducano per vendere, è questa inteligenza è ancora conforme alla mente del magistrato del 1603 secondo il parere del quale nostro Sig.re passò il chirografo, è però detto magistrato altre volte fece simili dichiaratione è precisamente contro il Sig.r Giuseppe de Toris.

Anzi che veramente così si debba interpretarsi questa parola uso proprio ne habiamo in Roma altri esempi come nella gabella de vini de Castelli la quale non sono tenuti à pagare li padroni per quello che app.ne all'uso proprio ma per quel di più che fanno entrare in Roma la pagano, et à quest'effetto l'App.re non suole far buono alli padroni altro che in ò 14 barili à testa l'anno il che pare che porga in chiaro come si debba intendere l'uso proprio mentre in cose simili habiamo la pratica non controversa anzi pratica dalli medesimi che hanno li car

vettini

carrettini è fanno venir li vini in maggior quan-
tità che per uso proprio e non di meno pagano
per il di più onde sarebbe à sordo che l'uso pro-
prio in materia d'una gabella si dovesse in-
terpretare in un modo et in un altra gabella
in un altro quando in questa nostra oltre il
commune vocabolo uso proprio habbiamo parole
sommamente restrittive mero preciso privato et
assoluto uso proprio, che ristringano
l'uso proprio à se et alla famiglia al più per
essere personalissimo che il tutto &

All Ill.me Cong.he delle Strade

Per

Christofaro Cappellone gia App.le delle Carrette e Baroc.e ferrate —

f. mellini

(27)

Sommarium
N.° 9.mo

Appalto è patti sopra il tempo et di che devano pagare

L'Ill.ma Cong.ne del Tribunal delle Strade da ò concede l'Appalto et Affitta al S. Christofaro Cappellone à tutto suo risico è pericolo l'esigenza delle Tasse imposte sopra le Carrette è Barozze Carrettini è Carrettole Strascini Stanghe et altro Instro con rote ferrate in conformità de Chirografi de Sommi Pontefici è respettivamente in quanto alli sudetti Carrettini Carrettole et altri di sopra espressi in Conformità del Chirografo di N.S. in data delli 14 Marzo 1603 da inserirsi nel p.nte Instro quale Appalto in quanto alli Carrette è Barozze s'intenda per anni tre incominciati il p.mo di febro d. anno è da fenir come siegue et in quanto alli Carrettini et altro sud.° per mesi 34 1/2 incominciati li 25 Marzo d.° anno è da fenire l'ultimo Genn.° 1606 il quale App.re il sud. Cappellone sia tenuto et obligato di pagare ogni anno ₰ 2350 — di tre in tre mesi anticipatam.te et la rata parte di ₰ 3033.50 è depositarli nel Banco de SS.ri Depositari del Tribunale à cred.° delle Tasse sud. à Disp.ne di Mons. Intendente è SS.li Mastri di Strade per che cosi

It. Detto Appaltatore possa è debbia riscuotere in ciascheduno anno

anno p qualsivoglia Carretta è Barozza à Cassa
scudi 80 è p qualsivoglia Carretta à scala scudi
benche servino p uso proprio di tre in tre mesi la
rata anticipatamente conforme il solito è p qualsivoglia
Carrettino è Carrettola strascino stanghe et altro
Instro con rote ferrate anche p uso et ad uso d'osti
che non passi la portata è capacità della metà
della Carretta è Barozza ordinaria scudi n. 50 di sei
in sei mesi la rata anticipatamente ma passando la detta
metà doverà essigere la Tassa nell'istessa somma
della Carretta è Barozza è dalli Carrettini tirati
da somari non possa esigere che la metà che
pagano l'altri eccettuando però da tal pagamento di
Tassa quelli Carrettini Carrettole et altri Instri
di sopra espressi che servano è serviranno
p uso mero preciso privato et assoluto uso pro=
prio et anche quelli delle Castelli Circonvicini p
purche non siano p manenti è stantino in Roma
ò nelle Vigne è Casali dell'Agro Romano qual
esigenza doverà farla da qualsivoglia persona
di qualsivoglia stato grado è condizione secondo la
dispositione del detto Chirografo di N. S. dando e con=
cedendo à tale effetto al detto Appaltatore tutte le fa=
colta

et autorità che competono per l'esigenza delle d. Tasse in virtù delli sudetti Chirografi Pontificij Bandi et editti publicati e da publicarsi sopra le medeme Tasse. Sie eccettuano ancora dal pagamento di detta Tassa tutte le Carrette che servano di presente e serviranno in avvenire per lo spurgo e pulitia delle strade e Piazze di Roma quali siano esenti dal pagamento di d.a Tassa e non comprese nel presente Appalto senza che d.o Appaltatore possa pretendere di fatto o remissione alcuna per che così.

Lit. A

Il Tribunale promette il suo braccio per l'espedita esigenza.

All'incontro d.o Tribunale sia tenuto come promette di fare publicare Bandi et editti che si stimeranno necessarij et opportunij per evitari le fraudi per la spedita esigenza buono incaminamento e governo del presente Appalto come anche di prestare al d.o Appaltatore ogni braccio et asistenza in tutte l'occorrenze per che così.

Die Lune p.mo Febvuari 1603 in Cong.ne

A. R.

L'Ill.ma Cong.ne deputa l'Economo per il p.mo Trimestre.

Deverum fu deputato il s. Tiberio Veccia per Economo a riscuotere la d.a Tassa delle Carrette Barozze ferrate sino à nuovo ord. con la provisione da destinarsi dall'Ill.ma Cong.ne con che dia sicurtà idonea conf.e il solito

registrat. Libro della Cong.ne fol. 124

Die Iouis 1613

Decretum che si faccia un mandato delle Carrette ferrare à Tiberio Veccia Economo delle Carrette 6. m.e per quello possa spendere da d. Tassa d.o Lib. fol. 1031.

Die Martii in Settbris 1614

N.o 3.o Havendo fatto istantia il s. Tiberio Veccia già App.re delle Carrette ferrare di non haver potuto riscuotere da diversi Carrettieri, e Luoghi la Tassa delle Carrette ferrare per diversi impedimenti conf.e il

L'Ill.ma Cong.ne ordina il saldo all'Economo per l'esattione fatta do p.mo tre m. 3.

Mmontate

Decretum fu ordinato, che se li bonificano ✝ 30 = e che il S. Fiscale gli ne facci il saldo conf.e l'ord.e

Die 16 mesis Sbris 1614

Decretum che il Compotista facci il saldo al Veccia della Tassa delle Carrette ferrare è nella p.ma Cong.ne so porti

N.o 4.o Il S. Christofaro Cappellone App.re delle Carrette Barolre ferrate deve dare per anni tre à rag.ne di ✝ 1350 —

Calcolo del deb.o e cred.o dell'Appaltatore

l'anno — — ✝ 4050 —

Dalli quali si devano levare ✝ 337.50 del p.mo trimestre che fu riscossa dal Veccia d'ord. della Cong.re come Economo ✝ 337.50

Si che tutto il debi.o di Cappellone — ✝ 3712.50

Somma addietro è segue — 5311.50

In conto de quali à pag.ti — 3448.65

Resta in deb.to d.o Cappellone di — 1863.85

Si devano bonificare l'infratte partite

Carrettini d'Osti n.o 95 per sei mesi che non furono possuti esigere per il decr.to di pag.le dal giorno dell'Assegne corre sio detto à rag.ne di 2 n.° 50 l'anno —	118.35
Carrettini de particolari n.o 150 co.s.a	183.50
hanno la sentenza — Carrette è Barche de SS.ri di S. Paolo per anni tre —	41.30
Carrette delli SS.ri di S. Antonio del foro per anni tre —	19.90
hanno il decreto — Carrette sei dell App.lti per tre anni	104.40
	481.85
	1863.85
Detratto il deb.to di Cappellone —	1219

Resta il d.o Cappellone in Cred.o

Die Veneris 11 Maij 1624 Viaz Lrg. et Morij

N.° 5.°

Ill.mo Off.o è D. Christoforo Cappellone App.le Carrettinor.

Li SS.ri Giudici Ill.mi Strascinor. et alior. ptibus et cum D. Joseph Chellium ex. pr.rem Universitem Tabernar. Urbis explium spe vellus CC mandatarius retulisse dies s.a huius DD. C.

Li SS.ri Giudici rimisono il tempo per l'esigenza alli padroni des Carrettini —

eundem citasse ad solvend. seu soluisse docendum Taxe Carrettinor. Strascinor. Caupon. uel Tabernar. Urbis à die date Chirografi SS.mi D. N. PP. ad formam dicti Appaltus in actis Locat alias uiden. contra ipsos et quelibet ipsor. Tabernarior. Urbis decerni et relaxari mandatum executivum et decr. ad p.d. Instan. eodem petijt Sue responditque idem citra petijt ut supra, et statim DD. decreuerunt et relaxarunt mandatum execut. pro Taxa decursa à die assignationis nisi in fra tres cum intimatione omnia etc.

N.° 6.° Liber Sententiarum fol. 30 tergo Viar. Pres. et Mag.

partite che non si sono potute esigere per li Sententie in contrario Citaro al Fiscale

Die 15 Settembris 1633

Causa RR. Monacis S. Monasteri S. Pauli de Urbe contra Ill.m et Excell.m D. Alesandrum Brugiottum Procuratorem fiscalem Tribunalis Viar. et D. Ioannem Petrum Cansarinum Appaltatorem Carrettar. servatarum

Xpti Nomine etc. dictum S. Monasterum S. Pauli Illiusque R. Abb. pro tempore Priorem Cellerarium et ceteros RR. Monacos eiusque Religionem non teneri ad predictam impositionem et ad soluendum fore et esse ab impetitis non ostan. asserti Chirogr. predicti SS.mi pro ut absoluimus.

Ita pronunciauit Ferdinandus Raggius C. A. Cer. Viar. Preses.

Ita pronunciauit Marcus Antonius Boncompagnius

Die 11

Sum.° N.° 8

Nota di Carrettini ferrati che sono stati esercitati da particolari per uso proprio nell'anno 1683 di febr.° a tutto Genn.° 1686 è per condurre li Vini de Castelli nelle loro Case, e poi venduti alli Osti et altri particolari quali Carrettini per essere di capacità più di mezza carretta devano pagare per Carretta, Conforme il Chirografo di N.ro Sig.re Innocentio XI. conforme l'Appalto fatto a Christofaro Cappellone per d.° tempo dal Tribunale delle Strade —

Cesare Fazettini Vignarolo del S.r Duca Caffarelli f. J. Castello Carrettino uno ferrato per tre anni — →	7.50
S.r Gio Batta Ciogni Carrettino ferrato per tre anni — →	7.50
S.r Bartolomeo Bolis Carrettino ferrato per tre anni — →	7.50
S.r Carlo Mauri Carrettino ferrato per tre anni — →	7.50
S.r Giuliano Burij Carrettini sei ferrati per tre anni — →	45 —
S.r Fran.° Bussi Carrettino ferrato per tre anni — →	7.50
S.a Agnesa Piccolomini Testa Carrettino ferrato per tre anni →	7.50
S.r Girolamo Varese Carrettino ferrato per tre anni — →	7.50
S.r Gio Paolo Bonelli Carrettino ferrato per tre anni — →	7.50
S.r Carlo Panotti per Carrettini dui ferrati per tre anni — →	7.50
S.r Ludovico Martoli Carrettino ferrato per tre anni — →	7.50
Fran.° di Dom.° Vignarolo della Sig.ra Lavinia Legni Carrettino ferrato per tre anni — — →	7.50
S.r Dom.° Margone Carrettino ferrato per tre anni — →	7.50
S.r Bartolomeo Jardini per Carrettino ferrato per tre anni →	7.50
S.r Girolamo Ermini de Giudice Carrettino ferrato per tre anni →	7.50
S.r Giuseppe Bilzi Carrettino ferrato per tre anni — →	7.50
S.r Giuseppe Targinetti Carrettino ferrato per tre anni — →	7.50
	165:00

Somma da d.° e segue — 165 —

S. Dom.co Caballino Carrettino ferrato per tre anni — 3·50
S. Andrea Alberetti Carrettini dui ferrati per tre anni — 15 —
S. Vincenzo Luca Antonio Ciciaporci per Carrettino per tre anni — 3·50
S. Fran.co ... Carrettino ferrato per tre anni — 3·50
S. Cesare Vidaschi per Carrettino ferrato per tre anni — 3·50
S. Gio. Fran.co Duchi Carrettino ferrato et un Carro ferrato per tre anni — 15 —
S. Gio. Batta Valenti per dui Carrette à Cassa e un Carrettino ferrato per tre anni — 41·30
S. Bartolomeo Zanardi per un Strascino per tre anni — 3·50
S. Gio Beraud per dui Carrettini per tre anni — 15 —
SS. Ercolani per un Carrettino per tre anni — 3·50
S. Gio Brandani per un Carrettino per tre anni — 3·50
S. Antonio Cervi per dui Carrettini ferrati per tre anni che hanno lavorato per la sua Osteria fu esent.° il March.e Patritij fece bollettini gratis — 15 —
S. Marche Bongiovanni Carrettino ferrato per tre anni — 3·50
Nicola Sisi aff.° del S. Gasparo Altieri Carrettino per tre anni — 3·50
Bongarlone fruttarolo per serv.e l'Em.mo Altie.ri per dui Carrettini per tre anni — 15 —
Mons.r Ill.mo Bottini per dui Carrettini per dui anni — 10 —
Collegio Romano Carrettola à Cassa per tre anni — 3·50
SS. Certosini Carrettola à Cassa per tre anni — 3·50
S. Giuseppe de Toris per un Carrettino à Cassa per tre anni — 3·50
S. Fran.co Maria de Capis Carrettino a Cassa per tre anni — 3·50
Carrettini d'Osti n.° 95 per sei mesi — 118·75
Carrettini de Particolari n.° 150 per sei mesi — 183·50

696·05

Carrette ferrate — Somma di con.te — 696.05

fran.co Antonio Sarra Servitore S. Em.mo Altieri p. una Carretta a Cassa oltre quella se li fa buona p. tre anni — 13.40

fran.co Lucatelli alias sgagnoletto Serve il S. D. Livio p. Barozze p. tre anni — 51.10

Antonio d.o Carrettiero Serve S. Ambasciatore di francia p. una Carretta p. tre anni — 13.40

Appaltatori Generali fuori di Roma p. Carrette sei a Cassa decretato decretato dalla Cong.ne che non paghino p. tre anni — 104.40

Iacomo Gallona p. Barozze dui a Cassa al Casal del S. Duca Lanti p. tre anni — 34.80

PP. di S. Paolo p. Carrette dui è un Carrettino hanno Sentenza dal Tribunale citato il fischale p. l'esentione p. tre anni — 41.30

PP. di S. Calisto Carretta è Barozza a Cassa hanno Sentenza come sopra — 34.80

PP. di S. Antonio del foco Carretta e Carrettino hanno Sentenza come sopra — 14.90

S. Offitio Barozze n.o 8 è Carretta una a scala p. tre anni — 135 —

Collegio Germanico Carrette dui a Cassa p. tre anni — 34.80

Osped.le di S. Gio Laterano p. Carretta una a Cassa p. tre anni — 13.40

PP. di S. fran.co a Ripa p. Carretta una Cassa p. tre anni — 13.40

S. March.e Patritio Barozze dui esecutate nell'1683 farne restituire da Mons. d'Aste presid.te p. tre anni — 34.80

S. Paolo Antonio Campione p. Carretta una a Cassa p. tre anni — 13.40

S. Antonio Inghiranni p. Carretta una a Scala p. tre anni — 15 —

S. D. Dom.co Colonna p. Carretta una a Cassa p. tre anni — 13.40

1313.45

Die 11 Ott.bris 1655 Viar. Pres. e Mag.

Liber Sentiarum fol. 52.

Rev.do V. hospti et RRS. S. Antonij Vienen con. Ill.m et Exc.m D. Alasdrum Brugiottum Proc.em fiscalem Tribunalem Viar. et D. Ioannem Petrum Lanfarinum Appaltorem Tasce Carrettarum ferratar.

Xpti Nome E. fuit Sententiatu ut supra non ocean fundtum asserti Chirographi SS.mi &

Ita pronunciauit dictus Raggius

Ita pronunciauit dictus Boncompagnus

Die 19 Iunij 1655

N.° 30 — In Cong.ne Viar. fuit decretum pro ut infra videlicet che tutte le Carrette Barche e Carrettini che seruano p. seruitio dell'Appalto ~~Gle~~ p. l'accomodamento delle strade fuori di Roma non siano molestate p. il pagamento dell'Appalto delle carrette ferrate ma non seruendo p. d.o App.to ~~Gle~~ debbiano pagare la sud.a Tacca e trouandosi che seruino p. altro uso in tal caso debiano pagare et incorino nelle pene contenute nelli Bandi

L'Ill.ma Cong.ne Leua dalla Tassa Le Carrette

N.° 8.° — Si da in foglio la nota di tutte le Carrette e Carrettini quali tutti si deuano bonificare che sono esercitati sotto nome di uoi proprio —

Summarium

Pro

Aristofaro Cappellone Appaltore

Carrettarum

EDITTO

Che si nettano le Case, Cantine, e Strade dall'Acque, & immonditie del fiume.

PALVZZO del tit. di S. Maria in Trasteuere Prete il Cardinale Altieri della Santa Romana Chiesa Camerlengo.

D'ordine espresso di Nostro Signore dato à Noi, & Signori Maestri di Strade, si ordina à tutte, e singole persone di qualsiuoglia stato, &c. luogo Pio, Hospedale, Chiesa, &c. che [illegible]biano il giorno immediate seguente alla publicatione del presente Editto cominciare à votare, e nettare le loro Case, e Cantine dall'Acqua, & immonditia portataci dal fiume, e così anco la Strada auanti le loro Case, e beni, e fra tre giorni seguenti hauer del tutto nettato, sotto pena di scudi 50. per ciascheduno da essigersi ipso facto, & altre pene arbitrarie, oltre al far nettare à spese loro ex officio.

Auuertendo, che nella sopradetta pena incorreranno tanto li Padroni, quanto li pegionanti, quali siano tenuti in euento, che li Padroni non esseguiscano in detto tempo d'esseguir loro in termine di altri tre giorni, e si procederà senza riguardo di persona alcuna, nè si ammetterà alcuna scusa, & alli pegionanti se li dà facoltà di potersi reimborsare di quel tanto, che haueranno speso, e ritenerselo nelle peggioni, che doueranno pagare.

Et affisso, che sarà il presente Editto all'offitio delle Strade, banco de' Cursori, e luoghi soliti, vogliamo, che leghi ogn'vno, come se li fusse stato personalmente intimato. Dato li 8. Nouembre 1686.

P. Card. Altieri Camer.

Michel'Angelo Zaccaria Aud.

Giuseppe Conti Maestro di Strade.
Pietro Millini Maestro di Strade.

Rinaldo Rinaldi Notaro.

Die, mense, & anno, quibus supra supradictum Edictum affixum, & publicatum fuit ad valuas Curiæ, in Acie Campi Floræ, vt moris est, ac etiam in alijs locis solitis, & consuetis Vrbis, per me Dominicum Sperellum Eminentiss. & Reuerendiss. D. Card. Camerarij, & Illustriss. DD. Mag. Viarum Mandatarium.

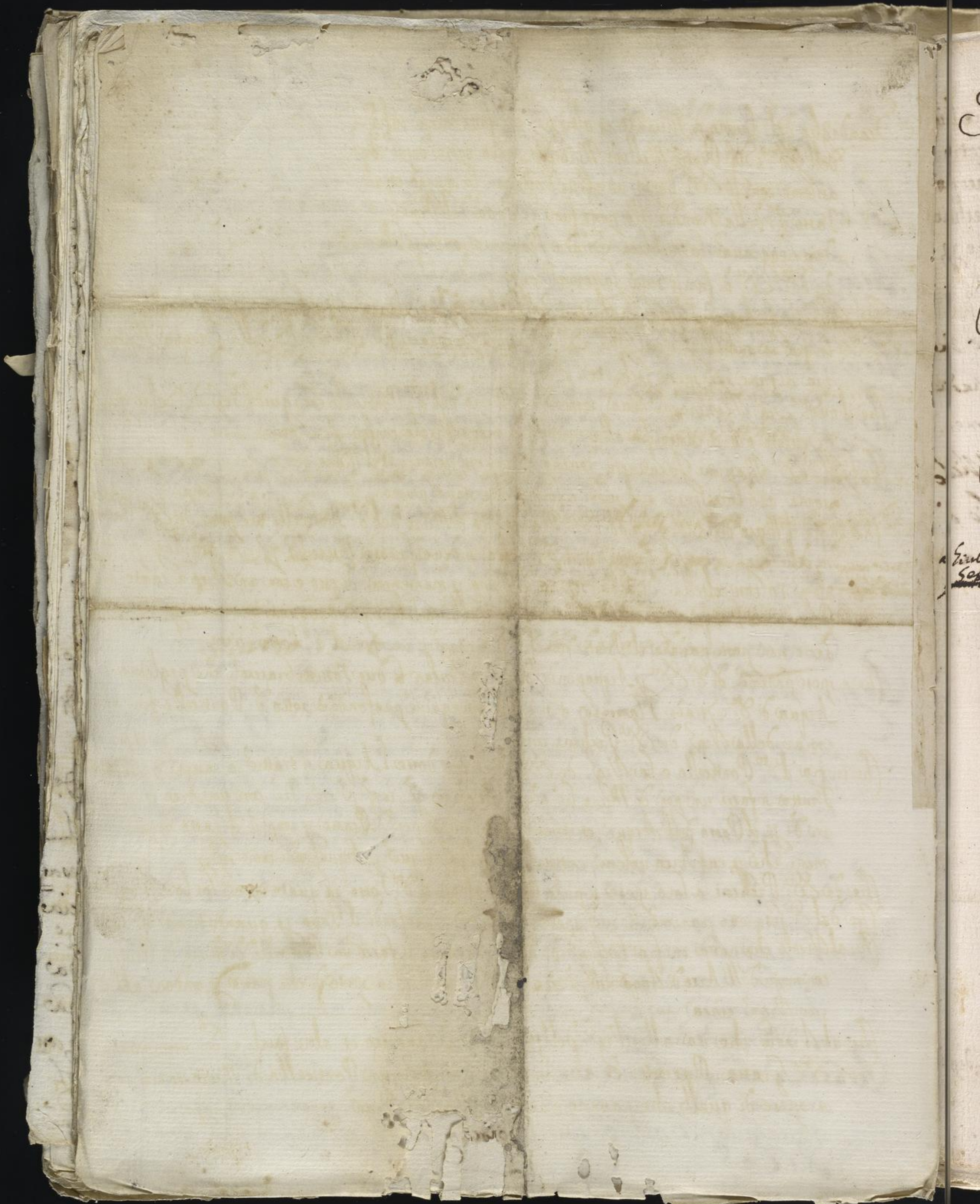
IN ROMA, Nella Stamperia della Reuerenda Camera Apostolica. 1686.

Partite pure de SS.ri Maestri delle Strade per le quali il Not.ro non
vuol prendere se non quello che la riforma per le quali lui
prendeua molto di più cioè

(29)

Per le produzzioni delle Misure non deue il Notaro prendere più di b. 2: per chia-
scheduna così ordinando la riforma, e così stabilito
Per le licentie de fili non deue pigliare se non giuli due per ciascheduna così
ordinando la riforma, se non in caso che con il filo ci fusse compreso sito nouo
nel qual caso la riforma li da giuli cinque, e così fu stabilito
Per le licentie di Macelli riusciti non deue prendere se non giuli quindici per
ciascheduna così ordinando la riforma, e così stabilito
Per ogni mandato di restituire boui, et altri animali non deue prendere se non
b. 5: per uno così ordinando la riforma, e così stabilito
Per ogni patente di muratore per le quali la riforma non gli da più di b. 40 per
una delle quali lui ne ha preso scudi due per uno nel tempo passato, e per-
che di questi ne resti insospesa la risolutione, essendosi rimessa all'Em.mo
Sig.r Cardinale de Luca auditore di N. S. dal quale &

Partite communi con l'Em.mo e R.mo Cammerlengo, e SS.ri Maestri di Strade

Per ogni nota di sentenza non deue pigliare se non scudi due così dandoli la rifor-
ma, ma perche la d.a non fa mentione se di moneta, o d'oro lui prendeua
in oro con tutto che sia verissimo che quando non si dice altro che scudo lo statu-
to vuole s'intenda di moneta come al fog. 197: al libro q.° al § sed cum, fu però
in una Congreg.ne fatta e posta dall'Em.mo Sig.r de Luca ordinato che per l'auuenire
non douesse pigliare se non scudi due di moneta, così fecerone fare decreto dal
Sig.re Antonio Belli sostituto fiscale
Per ogni nota di decreto definitiuo non deue prendere se non b. 35: così ordinando la
riforma, e così stabilito dall'Em.mo Sig.r Card.l de Luca Aud.re di N. S.
Per ogni sessione di testimonij non deue prendere se non b. 35: così ordinando la
riforma, e così stabilito
Per ogni assistenza che presta in [illegible] occasioni non deue prendere se non b. 55:
così ordinando la riforma, e così stabilito
Per le tasse non vuol prendere più di scudi uno per cento sino alla somma di scudi
cinquecento, da cinquecento a mille giuli cinque per centinaro, da mille sin
a qualsiuoglia somma scudi uno [illegible] migliaro così ordinando la riforma, e così
stabilito &

Adì 20 Febraro 1696.

Scandaglio del Lavoro di Muraro et altri Opari fatto da me infrascritto Sottomisuratore deputato per ordine e intervento dell'Illustrissimo Sig.r Pietro Millini Mro di Strade come deputato dall'Illustrissima Congregatione delle Strade assieme con li SS.ri Deputati ad effetto d'ordinar lo spurgo et altri lavori da farsi per servitio del Fosso detto della Rondinella posto fuori di Porta del Popolo, e questo per che l'Acque di esso Fosso danneggiavano la publica Strada Flaminia, onde per liberarla da tal inconveniente fu stabilito da detti SS.ri di far li seguenti lavori e Prima.

Che l'Illustrissimo Sig.r Anton Filippo Inghirami debba far pulire slargare e profondar il Fosso nel Vicolo in fra la sua Vigna e dell'Illustrissimi SS.ri Massimi Jacovacci fin al Ponticello della Strada Flaminia à tutte sue spese per che così &

Che il medesimo Sig.r Inghirami deva resarcire il Muro del detto Ponticello con guida sopra di Selci grandi e Selciato ordinario à canto, fin alla direttione di mezzo Vicolo confor.e &

Che l'Illustrissimi SS.ri Massimi Jacovacci devino ancor essi resarcire il Muro della sponda che seguita come sopra, alle loro spese nel modo e forma che stava prima.

Che in fra il Muro della Vigna di detti SS.ri Massimi et il Muro del detto Ponticello a Spese de SS.ri Padroni delle Vigne le qui Acque pendono à detta Volta si deva far un Muro di Pietra lungo p.i 22 grosso ragione p.i 3 alto p.i 10 con coltello di mattoni sopra à detto Muro per mantenim.to di esso e con un Arco a canto al Ponte acciò l'acque si possino comunicare et habbino libero passo, e questo muro sia per riparo acciò non possi passare il Bestiame che danneggia e riempie il detto Fosso circa

[margin: à Sicoli vena ... la Cunna]

Che a spese parimente di detti SS.ri per Acquapende si devino rifar li due Fossetti bracciuoli che piglieno l'Acqua di detta Strada Flaminia, e si deva spurgare e profondare sotto detto Ponticello fin al entrar della Vigna de SS.ri Pichini circa ——— 1-20

Che in fra il detto Ponticello e la Vigna de SS.ri Pichini dove l'Acqua si trattiene à causa della Fratta si facci un pezzo di Muro lungo p.i 15 alto p.i 10 grosso ragione p.i 2 ½ Più con un Arco di tavola in detto per il Passo dell'Acque, et in esso sieno muro pezzi di Piano per impedir il passo de gl'Huomini che per esso Arco volessero entrar in detta Vigna e quello per Acquapende come sopra

Che da SS.ri Pichini à loro spese si pulisca e profondi il detto Fosso per quanto tiene la lor Vigna.

Che dal S.r Cesaretti parimente à sue spese si pulisca e profondi il Fosso per quanto tiene il suo

Che al Vicolo che passa in fra le Vigne di detto S.r Cesaretti si facci un Ponticello di Muro di Pietra con mostre dell'Arco di tavola lungo p.i 20 largo p.i 10, alto p.i 5 à spese di chi passa per andar alle sue Vigne circa ———

Che al Vicolo che va alle Vigne dell'Illustrissimo Sig.r Canonico et altri Casali, e de SS.ri Graria, Paciotti et altri si facci parimente un Ponticello di Muro come sopra a spese di quelli che passano e vanno alle lor Vigne ———

Chè il Sig.r Ruggiero Cialdoni à sue spese slarghi e profondi il Fosso della sua Vig.a: e l'in
bricatur: del Ponticello si che l'Acqua habbi libero il corso e non dia niente in dietro
Che l'Ill.mo Sig.r Cesare Vidaschi, Ill.o Sig.r Cont' Ottone, Sig.r Donato Contucci, Sig.r Jacomo
Leoncini, e Ill.mo Sig.r Fabio Celsi rinettino e profondino li lor Fossi e diano il declivio
all'Acque di modo che non resti in alcun luogo Acqua in dietro, e quest'ogn'uno p.
la sua parte à proprie spese che così &

Pietro Millini M.ro di Strade

Jo infrascritto Mi obligo di fare tutti li lavori di Muro da
farsi vicino al Ponte del fosso della Rondinella nella strada
maestra che và da Porta del Popolo à Ponte Molle, conforme
lo scandaglio fatto, come anco li dui Ponti, che và dentro al Viale
per le Vigne de particolari, come il soprascritto scandaglio à
giuli ventisette la Canna, e così mi sottoscrivo in forma
della Reverenda Camera Apostolica. Questo dì 3
Marzo 1686. Jo Tomasso Baldi di mano prop.a

Antonio Filippo Sighinolfi deputato

Giuseppe Pighini depu.o

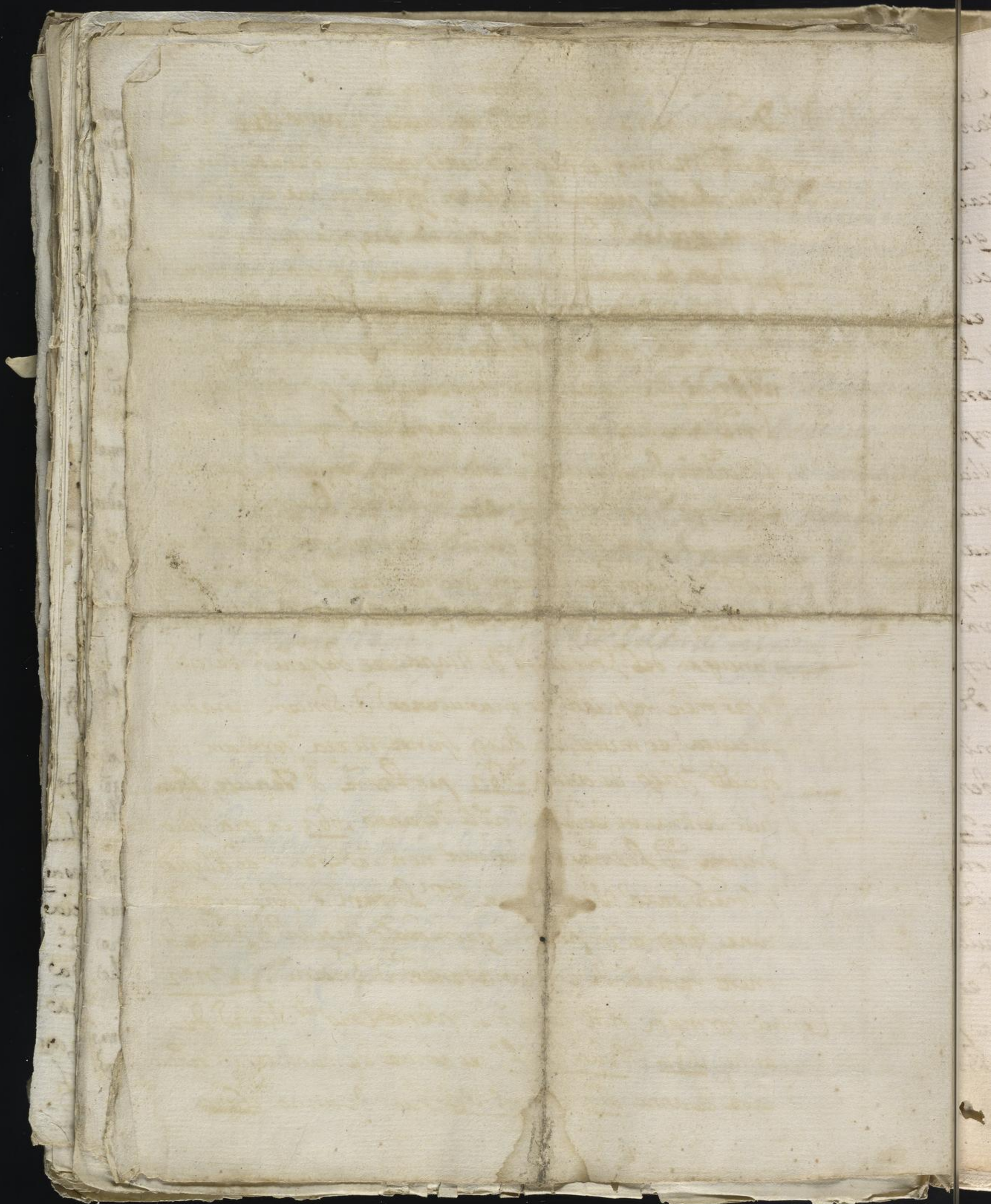
Tauino Ottone dep.to

Cesare Vidaschi dep.to

Gio: Batta: Casale Cod.ri Dep.to

Cesare Ceravotti deputato

Gioseppe Leoncini Arch.to e Sottosc.: depu.:

Romana taxe extra Portas S. Ioannis in Laterano (31)

Ill.me Dne. In plena Congr.ne Viarum habita de anno 1654 d. me Card.lis Martius, et alij de Ginettis possessores Tenute Iurisd.nis Turricchiole petierunt declarari, quod stante onere reficiendi et manutenendi Pontem detto dalla Greppara sitam in via pub. detta la strada Romana non tenerentur pro d. Tenuta ad aliquam taxam Viarum extra Portam S. Ioannis in Laterano Sum.o N.o 1.o et decretum favorabile reportarunt d.o Sum.o N.o 1.o in fine. et ad finis d. pretentioni ponerentur, citato Procuratore fiscale exactore taxe extra d. Portam, omnibusque Comitatibus Provinciarum maritimae, et Campaniae, nec non cl. me Card.lis Columna, ac ecc.mo D. Principe Burghesio pro bonis, que extra d. Portam respective possident premio accensu ad d.m Tenutam, et Pontem existentem iuxta d. Tenutam in via pub.ca tendente versus Cisternam, et Sermonetam nuncupatam del Procaccio di Napoli ac depositis testium super onere reficiendi, et manutenendi d. Pontem una cum selciata, et muris, ut dicitur spende iuxta formam iudicialem facta de anno 1661 per Possessores d. Tenute lata fuit Sententia in eodem Tribunali de anno 1663 in qua fuit dictum, quod Possessores d. Tenute non tenerentur ad aliquam solutionem taxe Viarum extra d.m Portam S. Ioannis usque nunc facte et in futurum quomodolibet faciendarum stante d. onere reficiandi et manutenendi d. Pontem Sum.o N.o 2

Contra formam predicte declarationis plene Congr.nis Viarum de anno 1654 d.o Sum.o N.o 1.o et contra demandata in sententia lata de anno 1663 d.o Sum.o N.o 2. fuit de anno 1664

Taxata d. Tenuta in certa summa sed habito recursu ad
plenam Sig.rae Cong.nis per Rpd. Do: Paulus, et D. March-
marcius fr.es de Ginnettis illiusq respec.e possores citatis
modernis Appaltatoribus d. taxae, et D. Procurem Fiscalem
sub die xx 7mbris d. anni 1604 fuit dictum, quod
Tenuta praefata deleatur a taxa Sum. N.o 3 et cum
hodie cont. d. d. rescripta et sententiam act.i pateat esse
licitum exigere d. taxas, ideo nomine DD. de Ginettis Gna-
les petunt declarari, qd Tenuta praefata non est
subiecta alicui taxae, et reparari fieri ueri compotes
Cum enim fuerit alias demandatum a plena Cong.ne Viarum
de anno 1634 qd DD. de Ginettis Possores d. Tenutae
di Turricchiola non teneantur pro illa ad aliquam
solutiones taxae Viarum d.o Sum. N.o 2.o et hoc idem fuit
dictum in sententia desuper lata de anno 1663 praeuio
accessu ad d.am Tenutam et Fontem de Grappara prope
illam existen. in uia pub.ca ditta de Procaccio di
Napoli d.o Sum.o N.o 1.o, et citatis modernis Appaltatoribus
d. taxae ac D. Proc.re Fiscali Tribunalis de anno 1634 fuit deman
datum qd d. Tenuta deleatur a d. taxa d.o Sum.o N.o 4
iniusta omnino remanet exactio in s.ria d. d. moder-
norum Appaltatorum taxae Viarum, et Ratio est euidens
q.a uel DD. de Ginnettis Gnales uti Possores d. Tenutae
di Torricchiola habeant onus perpetuo reficien., et
manutenen. d.m Fontem della Grappara existen in uia pub
tenden. uersus Cisternam, et Sermonetam nuncupatam dal Procac
cio di Napoli una cum selciata, et muris, uti dicitur per de

Ill.ma Cong.ne Viarum
siue

Rom.a taxa extra Portam
S. Io. in Laterano

Pro
Ill.mis et R.mo DD. Io: Paulo,
et March. Marzio fri de
Pinnettis

Con

Appaltatores taxa Viarum

Memle

Lis.s mro di Strada Pietro Mellis.

Ill.mo Sig.re

(32)

Onofrio Colarossi Ora. diuotiss.o di V.S. Ill.ma Contribuisce per il Casale della Ferronia che egli possiede nel Territorio di S. Angelo in Capoccia luogo feudale dell'Ecc.mo Sig. Princ.e Borghese ogn'anno la rata che gli tocca nel ripartim.to che fa d.a Comm.tà sopra li Casali, e Terreni esistenti nel suo Territorio per il rimborso de pagam.ti che da essa si fanno tanto per i pesi Camerali, e Communitatiui quanto per la Tassa del risarcim.to e mantenim.to delle strade come dalle riceuute per parte dell'Ore. prodotte negl'atti del Tribunale delle strade = Nientedimeno Li Appaltatori della Tassa fissa stabilita per l'accommodam.to e mantenim.to delle strade pretendono di essigere dall'Ore. il pagam.to di d.a Tassa, alla quale non puotendo esso essere astretto, supplica perciò V.S. Ill.ma à degnarsi ordinare che non uenga dalli d.i Appaltatori per tal preteso pagam.to molestato et anco sia Leuato dalla Tabella fatta per la Tassa ripartita nella quale indebitam.te è stato posto, e spera conseguirlo dall'[illegible] giustitia di V.S. Ill.ma

Perche l'Ore. giustifica con le d.e riceuute che la Tassa per il risarcim.to e mantenim.to delle strade da esso si paga alla d.a Comm.tà assieme con altri pesi ne ripartim.ti che dalla med.a uengono [illegible] sopra li Terreni posti nel suo Territorio e mentre La Contrib.e per il pagam.to di tal Tassa dall'Ore. si fà alla Comm.tà [illegible] douerà [illegible] uole che si faccia anche all'Appaltatori, poiche ciò sarebbe un'aggrauio di dupplicata contributione, e pagamento.

Ne perche il Casale dell'Ore. è stato posto in Tabella, [illegible] posso[illegible]no pretendere L'Appaltatori di [illegible] per astringere [illegible] al pagam.to

Perche nel Chirografo segnato da N. S. per l'appalto della d.a Strada

Si dice = Vi diamo facoltà di quoter ripartire sc. di 5000 & sopra tutte Le Città porre è Castella soliti tassarsi per d.^{e} strade Possessori de Casali tenute e Vigne et altri soliti tassarsi per risarcim.^{to} e mantinim.^{to} d'esse strade e non essendo mai stato tassato d.^{o} Casale dal Tribunale come quello che paga come si è detto tale tassa alla d.^{a} Com.^{tà} nel di cui territorio è posto non si è potuto se non indebitam.^{te} è nullam.^{te} quello porre in Tabella ò tassa à favore di essi Appaltatori come di diretto contrario alla Legge e facoltà prescritta è data in d.^{o} Chirografo il quale mentre permette che solam.^{te} si tassino Li Casali soliti à tassarsi La conseguenza è chiara che prohibisce è nega La facoltà di tassare i non soliti à tassarsi Et il tutto & Quam Deus &

All'Ill.mo Sig.re Sr. Sig.r Pietro
Mellini Min.ro delle Strade

In Congregatione

Per

Onofrio Colarossi

Con.

Li Sig.ri Appaltatori delle strade

Memoriale

Copia

Capitoli sopra lo spurgo della Città di Roma

P.mo: Barth°lomeo Bonelli App.re sud.to promette e s'obliga per tre anni prossimi avenire incomenciari A dì 16: del corrente mese d'Agosto 16..., è da finire come seguita di tenere, e mantenere à fatto, e del tutto polite, netto et espurgate sempre et in ogni tempo tutte le strade Vicoli, e Piazze di Roma e sui Borghi tanto selciate, e mattonate quanto non selciate e non mattonate compresoui anche il Ghetto delli Hebrei, escluse et eccettuate solamente, Piazza Navona, Piazza di Campo di Fiore, quella della Cancelleria, Piazza Giudia e le due Piazzette dentro il Ghetto cioè quella del Tempio e l'altra auanti alla fontana, che hanno peso di nettarle li particolari da tutte l'immonditie fango poluere, e malta causate per cresciente di fiume, è scoli di strade, e Chiauiche in modo tale che in alcun tempo, o luogo, ne per qualsiuoglia causa debba essere la Città fangosa sporcha, è poluerosa ma polita, e netta, et in caso di contrauentione ancorche minima incorri il detto App.re nella pena di dieci scudi d'oro per ciaschedun volta da essigersi con la semplice relatione del Comm.rio o sotto Comm.rio e con il d.o d'un semplice Testimonio et anche per inquisitione ex Off.o e di tre tratti di Corda alli Carrettieri da darseli in pub.co in ciascheduna volta che si contrauerrà, et altre pene ad arbitrio

2.o Il sud.to Appaltatore promette, e s'obliga per seruitio della d.a Politia, et espurgatione di tenere sempre, e continuamente in ogni

tempo tanto di giorno quanto di notte dieci Carrette di buona qualità con li suoi huomini, e cavalli pur di buona qualità destinare et adattare à detto effetto senza che detto Appaltatore in alcun tempo possa divertirli et impiegarli in altro uso, e servitio sotto le pene di sopra espresse et altre da arbitrarsi dall'Emo Sig. Card.l Cam.co Monsig. Presidente, e Sig.i Mri di Strade da esseguirsi irremissibilmente quali dieci Carrette siano esenti dal pagamento della Tassa delle Carrette ferrate, e se le dette Carrette non bastassero à supplire alla suddetta polizia, et espurgatione possa il Magistrato commandare, e far commandare da suoi Ministri altre Carrette a tutti danni, spese, et interessi di d.o Appaltatore.

3.o Il med.o Appaltatore sia tenuto, et obligato come promette di girare e far girare sempre et in tutti i tempi le dette Carrette, et huomini per la Città, e strade di essa con passare avanti tutte le Porte delli Palazzi, Case, e Botteghe, Chiese, Conventi, Monasterij, Luoghi pij, Osterie, Bettole, et altri luoghi dove siano addunate immonditie, con fermarsi avanti le porte, e Botteghe di chiunque li chiamarà per ricevere l'Immonditie, et in caso di contravventione incorra nelle pene come sopra espresse.

4.o Le Carrette sud.te dell'Appalto doveranno esser buone, recipienti, e della solita misura con li Tavoloni ben serrati à suoi debiti tempi come anche li cavalli doveranno esser di buona qualità

et atti

et atti alle fatiche, e gl'altri, e l'altri doveranno assegnarsi all'

Off.o per descrivere il pelame, col il merchio, e le Carrette dove=

ranno portare il merchio, o segno, che portavano le Carrette dell'

Appalto passato, o altro che parerà al Magistrato, e non portandolo

et essendo trovati senza merchio, e segno possino esser carcerati dal

Bargello, et essecutori dell'Tribunale per farli pagare quella pena

che parerà all'Em.mo Sig. Card.l Cam.o Monsig.r Presidente, e Sig.ri

M.ri di Strade, e così debba farsi ogni volta che muterà o rinoverà

detti Cavalli e Carrette sotto le pene di sopra espresse perche così &

5.to Et acciò che al detto Appaltatore si renda più facile l'espurgatio=

ne, e polizia sudetta, si li promette che con un nuovo Editto

da publicarsi immediatamente doppo stipulato l'Instro del pnte

Appalto sotto gravi pene corporali, e pecuniarie da esigersi irre=

missibilmente, si proibirà ad ogni, e qualunque persona di qualsi.a sta=

to, grado, e conditione, Chiese, Monasterij, luoghi Pij, il gettare in

strada tanto dalle fenestre, quanto fuora le Porte delle Case, Ca=

lotti Botteghe Monasterij, Conventi Luoghi Pij, Stalle rimesse

et altri luoghi sudetti, et altre immonditie di qualsivoglia

sorte, ma debba ogn'uno aspettare quando passono le Carrette

dell'Appalto o vero ammucchiare le d.e Immonditie vicino le

Porte delle Case, et altri luoghi sud.ti avanti che passono le

Carrette come sopra eccettuati però li Stabbij delle Stalle, e

Rimesse, Calcinacci, terra Residui de fieni, Terracce di fornaci

e di Sapone, e Cenerraccie di Tintore le quali cose si doue=
uendo da proprij Padroni far portar uia a loro spese, e sotto le
medeme pene si commanderà, che tutti di qualsa. stato grado, e condi=
tione come sopra debbano ogn'mattina di buon hora scopare, e far
scopare, et ammucchiare il fango, et immonditia auanti li suoi
Palazzi Case Botteghe, Chiese, Conuenti, Monasterij, e luoghi Pij
per tutto quel tratto di strada, che se gli stenderà il prospetto, o
facciata loro, acciò passando le Carrette dell'Appalto possino spedita
mente caricare, e portar uia l'immonditie ammucchiate.

6.° E perche la principal causa della sporchezza della Città sono
le copriture delle Selciate, si commanderà à qualsa. Muratore Capo
Mro. Patrone de Palazzi, Case et altri che hauessero fatti e fa=
ranno fare selciare, che debbiano doppo il termine di dieci giorni
portarle uia à loro spese alli luoghi destinati non però alli
Lotti del Teuere sotto le pene contenute nell. Bandi sopra
ciò altre uolte publicati e da rinouarsi nuouamente come s.a
et in caso che passati detti dieci giorni non l'hauessero portate uia
debba detto Appaltatore, o farle portar uia all. luoghi sud.ti
soliti e destinati e non nel Teuere, con altre Carrette, ma non
con le sud.te dieci del Appalto, non douendosi queste diuertire
in altro uso, o seruitio dandogli facoltà di farsi pagare da
quelli che haueranno contrauenuto à ragione di giulij
cinque per Carrettata, e quelli giulij cinque douerà esigere

mente

manu Regia, con la semplice relatione giurata dal Comm.rio o sotto Comm.rio

7.° Sia obligato l'Appaltatore in caso che si trouassero rottere per le strade che hauessero bisogno d'esser ripiene di Breccia Massicci, Scaglia, Calcinacci, ò altro in occorrenze di Caualcate et altre fontioni publiche, e priuate di N.ro Sig.re o de Sig.ri Cardinali, Ambasciatori, et altri Personaggi far portare le supradette materie con le sue Carrette nelle dette rottere secondo che li sarà ordinato da detto Sig. Cardinal Cam.o o Mons.r Presidente, o Sig.ri M.ri di Strade, quali materie sia obligato il magistrato a farle dar gratis, e l'Appaltatore non sia tenuto ad altro che à portarle ne sudetti luoghi di rottere e spianarle, et accomodarle in modo che sia remediato al bisogno.

8.° Sia anche obligato l'Appaltatore ogni uolta che N. Sig.re anderà à S. Pietro, S. Giouanni, S. Maria Maggiore, S. Sabina et in qual.a altro luogho dentro Roma nettare, e polire le strade et andando alle sette Chiese sia pure obligato di nettare, e polire tutte le strade per doue passarà.

9.° L'Appaltatore sia obligato in occasione di Caualcate, e d'altre funtioni come sopra nettare, e pulire a sue proprie spese tutte le strade per doue passaranno anche se bisognasse fuora delle Porte di Roma cominciando dal luogho doue cominciaranno dette Caualcate e funtioni per sino al luogho doue doueranno finire secondo le sarà commandato

10: Sia anche obligato l'Appaltatore in occasione che N. Sig.re uscisse per la Città, e di vedere Cavalcare tanto publiche quanto private de Sig.ri Cardinali, Ambasciatori et altri Personaggi adacquare nell'estate le strade per dove passaranno con i suoi Cavalli e Garzoni et il Magistrato dovrà per detto eff.o consegnarli le Carrette, e Botte et altri ordegni andanti e lavoranti che al pnte si ritrova, e detto App.re dovera durante l'Appalto mantenerle à sue spese et in fine poi restituirle, e riconsegnarle al Magistrato nello stato che se li consegneranno, e più presto megliorate che deteriorate dovendosi a questo eff.o fare inventario descrittione e stima come sopra, e durante l'Appalto fosse necessario rinovarle si debbano fare dall'Appaltatore a sue spese e nondimeno sia obligato lasciarle, e riconsegnarle al Magistrato come s.a senza alcuna refettione e restitutione di spese e se dette Carrette e Botte non fossero valevoli sufficienti per inacquare come sopra si concede facoltà ad esso Appaltatore che possa con l'assistenza del Bargello et Essecutori del Tribunale quali doveranno obbedirgli commandare e sforzare ogni Barilaro, Mulattiere, et Carrettiere per detto servitio con pagarsegli però la conveniente mercede del proprio da esso App.re e ciò possa fare anche a spese come s.a il detto Tribunale se gli parerà e stimerà bene.

ij.° Che detto Appaltatore sia obligato di polire e nettare due volte l'anno la strada che dalla Porta del Popolo va sino alla Vigna di Papa Giulio di Stabbio, et altre immonditie con questo però

sperò che sia peso del Tribunale di far tenere aperte le Vigne
e Giardini che sono per detta strada, il detto Appaltatore
debba avisare quando non saranno aperte altrimente e non
adempiendo l'Appre questo obligo se gli possa commandare
le Carrette a sue spese

12 L'Appaltatore sia tenuto per osservanza di quanto promette
dar idonea sigurtà per la somma di scudi 1000 mta avanti
che cominci ad essercitare quest'Appalto et in caso di non
adempimento delle cose promesse, o ciascheduna di esse, il Ma=
gistrato possa farlo adempire a spese di esso Appre e sua sigurtà
con ogni rigore senza altra interpellatione perche così, e non al=
trimente, e nondimeno l'Appaltatore, e sua sigurtà in caso di
non adimpimento di tutte le cose promesse siano tenuti a quel=
le pene che arbitraranno di Sig. Card. Cam.o Monsig. Pre
e Mri di Strade.

13: Per il pnte Appalto della sudta polizia et espurgatione l'Emo
Sig. Card. Cam.o Monsig. Presidente, e Sig. Mri di Strade sudi
promettono di dare, e pagare al sudo Appaltatore di dui milia tre
cento settanta ogn'anno in questo modo cioè, per la rata di scudi
mille ottocento cinquanta gli danno et assegnano in soluto l'Esi=
genza del Giulio delle Borreghe da esigersi da esso Appalta=
tore a suo risico pericolo, e carico et a tutti suoi danni spese, et in=
teressi, e con li Capitoli, e conventioni da inserirsi nel Instro
che sopra di ciò si stipularà appresso, et il supplemento sino

7 Maggio 1616. (34)

Primo si danno e concedono in Appalto alli Cristoforo Sardino del q. Gasparo di Strópa Mro Giu-seppe de Ammani il Reattamento, e Rifaci-mento delle selciate delle strade den-tro Roma cioè tanto Rappezzi quanto nuoue per anni noue da incominciare dal giorno del Chirografo spedito sotto li 7 Maggio 1616. per prezzo et a ragione di giulij quindici la Canna quali selciate debbiano essere di tre quarti ò pure di noue oncie di altezza ò profon-dità.

Sicome li sudetti Appaltatori promettono all'Incontro, e si obligano di Reattare e Rifare è di fare anche di nuouo per detto tempo tutte le selciate delle strade dentro Roma per il prezzo, et alla Ragione di dd. giulij quindici la Canna di detta pro-fondità et altezza di tre quarti o siano noue oncie, e con altri patti e Capitoli come appresso.

2°. Che li detti Appaltatori s'intendi-no e siano in tutto e per tutto posti, e subrogati in quanto all'effetto del quale si tratta in luogo delli Capomastri muratori di Roma, ne possino pretendere maggior fa-coltà, priuilegij, prerogatiue et essentioni di quello haueuano li sudetti Capomastri muratori

auanti il presente appalto –

3°. Che li sudetti Appaltatori debbano fare le dette selciate di ottima qualità con buona calce, e buona Pozzolana, eccettuando quella di Castel S. Angelo ò altra simile di cattiua qualità con selci nuoui e non usati, e con la punta all' ingiù e ben connessi, e tutto ad uso di buon lauoro con far sbarrare le strade con traui, acciòche li Carri, e Carrozze non guastino i lauori, e non facendosi nel modo detto di sopra, e mancandosi in alcuna etiam minima parte s'intendino i sudetti Appaltatori incorsi nelle pene comminate ne Bandi publicati dal Tribunale ~~contro i Capo mastri di Rioni in luogo de quali sono i sudetti Appaltatori surrogati~~, et acciò possino fare prouisione di materiali per tale effetto, se li dà la stessa facoltà ~~di~~ di prouedersene da luoghi più uicini fuori della Città di Roma purche non si faccia danno ad alcuno, e si paghi il giusto prezzo à Padroni

4°. Che li Appaltatori debbano fare le dette selciate secondo li scandagli, et Ordini che se gli daranno dalli

Sig.ri

[margin:] è da publicarsi respettiuam.te a quali in tutto e per tutto si sottopongono, e ne promettono l'inuiolabile osseruanza

[margin:] ~~dichiarando però espressam.te che di appaltatori non possino aprire ne fare seruirsi ne ualersi d'altra pozzolana, che di quella delle caue che pagano la tassa al tribunale sotto pena –~~

[margin:] che haueu.o li Capo mastri de Rioni in luogo de quali sono surrogati

[margin:] osseruato lo stile e prattica del Trib.le e ~~secondo li scandagli~~

SS.ri Mastri di strade pro tempore ò ~~Loro~~ Architetti, del Trib.le, e doppò fatti li scandagli prima di metter mano alli Lavori debbano intimare e far intimare li Padroni, e possessori delle Case Palazzi Monasterij, Luoghi pij, et altri conforme al solito, e stile del Tribunale | a rifare le selciate a loro spettanti in conformità delli detti scandagli, dentro il termine solito assegnarsi, ò altro da prefigersi dal Tribunale, e passato detto termine e non prima in caso non l'habbino fatte li Padroni sudetti possano, e debbano farle, e far fare detti Appaltatori a loro spese, cura, e fatighe per poi essere rimborsati con le tasse che si faranno come appresso secondo li scandagli, misure, e tasse da farsi dall'Architetti del Tribunale, alli quali scandagli misure, e tasse li medesimi Appaltatori promettono di stare e non reclamare sotto qualsivoglia pretesto, causa, e colore

Non far apporre un editto

~~anche di enorme et enormissima lesione.~~

5.° Che le sudette Cave si debbano consegnare alli Appaltatori subito finito il Lavoro acciò ~~possa~~ possino sollecitam.te esigerle, e per tale effetto li si dà facoltà di poterle riscuotere da chi se deuono, e da tutte, e singole persone tanto secolari quanto Ecclesiastiche ancorche Vescoui, e Cardinali della S. R. C. Prencipi Baroni Caualieri Gierosolimitani qualsiuoglia militia Regolare e secolare, S. Offitio, la Fabrica di S. Pietro, Archiospedale di San Spirito, di S. Giouanni Laterano e tutti gl'altri Archiospedali luoghi pij Collegij Uniuersità Religioni etiam delle Undici Congregationi, e mendicanti Compagnia del Giesu, e li PP. di S. Antonio di Vienna e qualsisiano Regolari, e Collegiate Secolari, Basiliche di S. Pietro S. Giouanni Laterano, S. Maria maggiore, e qualsiu.a altra Basilica, luogo pio et ogni altro

con un mio per del
Giudice del Tribunale
conforme si è praticato
[illegible]

altro di qualsivoglia stato grado
e condizione, dignità religione
preminenza privilegiato e privi-
legiatissimo, e che tali finalmen-
te fossero che dovesse farsene
special mentione e degni di nota
particolare, ancorche Chierici
et Offiziali della Rev. Cam. Ap.
non esclusa l'istessa R.da Camera
che sarà tenuta indifferentem.te
come gl'altri, che perciò si con-
cede la manu reggia non
ostante qualsivoglia inhibitione
non gravetur, carta dotale, et
altro qualsisia impedimento
senza che qualsivoglia giudice
ò Tribunale benche degni di
speciale, et individua mentio-
ne, e la Camera medesima
possono ammettere appellazioni
ò ricorso ne altra eccettione se
prima non costarà sia stata pa-
gata interamente, et effetti-
vamente al detto Appaltato-
re la somma controversa co-
me in detto Chirografo si di-
spone al quale & cioè a tutte
sue spese senza che il

Tribunale sia tenuto a cosa alcuna quale manu Regia si concede per doi altri anni doppo finito il presente Appalto acciò possa nella medesima forma speditamente esiggere quello restasse a riscuotere concedendoli li Privilegij che godono tutti l'altri Appaltatori Camerali –

6.° Che sia In libertà ogn'uno di fare, e far fare le selciate avanti le proprie Case Palazzi, Chiese, Monasterij, e Luoghi pij in conformità delli scandagli da farsi dalli Architetti del Tribunale ❡ e nel modo, e forma che si è pratticato per il passato, e li detti Appaltatori non possino ~~pretendere di~~ farle se non in quel caso che mancassero di farle li Padroni sudetti ❡ conforme di sopra si è espresso, e nel modo, e forma che si è pratticato per il passato avanti il presente appalto ~~e non~~ altrimente ^

❡ da prodursi nell'offitio come sopra

❡ doppo spirato il term.e prefissogli

^ non possano pretendere cosa alcuna per tali selciate

7.° Che mancando li detti Appaltatori di fare le sudette selciate nel

nel mod.o e forma come sopra, e nelli tempi da prefigersi dalli Ill.mi Mastri di strade pro tempore e trouandosi non ben fatte ó di non perfetta calce, Pozzolana, e selci ó non essendo della Profondità et altezza di tre quarti ó siano noue oncie, secondo il giudizio, e perizia dell'Architetto del Rione doue sarà fatta la selciata ouero di altro da deputarsi, et eleggersi dal magistrato in luogo di quello del Rione se cosi li parerà, al di cui giudizio, e perizia si debba stare senz'alcuna appellatione reclamatione ó ricorso ne possa in mod.o alcuno impugnarsi sotto qualsiuoglia pretesto causa ó colore anche di enorme, et enormissima lesione, e sia in arbitrio delli Ill.mi Mastri di strade in ciascuno di detti casi ó di altrin-gere li detti Appaltatori a ri-farla di nuouo in buona forma e di buona qualità o pure di farla fare de facto senz'alcun decreto di Giudice da altra persona che loro parerà a tutti danni, spese, et interessi delli medesimi Appaltatori

con una sola precedente interpella-
tione anche estraiudiciale da
farsi ad essi Appaltatori oltre
le pene contenute ~~sopra ciò com-~~
~~minate~~ ne bandi sopra di ciò già publicati
~~e da publicarsi~~
dal Tribunale -

8.° Che detti Appaltatori siano te-
nuti pagare all' Architetti del
Tribunale per li scandagli, e
misure, e tasse che faranno
scudi due per cento e non più
e li detti Architetti non possino
pretendere di vantaggio, e que-
sto si intenda tanto per li Cap-
pelli quanto per le selciate nuo-
ve come sopra -

9.° Che occorrendo di farsi anime di
Piazze di Quadrucci spurgo di Chia-
viche nuove, Chiusini, e selciate
di selci grossi ó piccoli a secco
possa il Tribunale affiggere li
editti conforme al solito pratica-
to per il passato, quando però la
spesa ecceda scudi cento per ogni
lavoro, et in caso di uguale offer-
ta più utile al Publico et al
Privato debbano essere preferiti
essi Appaltatori, mà non eccedon-
do la d.a somma di scudi cento
sia in libertà dell' Interessati
di

di farle fare a loro cura e spese
et in caso che non volessero farle
detti interessati debbano farle
li medesimi Appaltatori nel mo-
do e forma che gli sarà ordinato
dalli Sig.ri Mastri di strade, e
per il prezzo, et alla ragione da
stimarsi dall'Architetto del Ri-
one, overo da altro da deputarsi
et eleggersi dal detto magi-
strato in luogo di quello del
Rione se così li parerà, alla di
cui stima e misura promettono
di stare e non reclamare sen-
za alcuna appellatione recla-
matione o ricorso ne possino
in modo alcuno impugnarla
sotto qualsivoglia pretesto cau-
sa o colore ~~anche di errore o di
enorme et enormissima lesione
come sopra~~

X.° Che dovendosi fare gettiti aperture
di strade nuove o altri lavori
et opere dentro Roma non com-
presi nelli presenti appalto
e capitoli, li detti Appaltatori
possano concorrere e dare la
loro offerta sigillata come fa-
ranno li altri oblatori, et
incontrandosi la loro offerta

uguale ad altra più utile e vantaggiosa al Tribunale, et al Publico siano in tal caso preferiti per la detta loro uguale offerta.

XI. Che in caso il Tribunale volesse far fare selciate nuove di maggior profondità ò altezza delli tre quarti o nove oncie siano tenuti li detti Appaltatori a farle et il Tribunale debba crescergli il prezzo delli giulij quattordici per canna a proportione di quello che la selciata sarà di più delli tre quarti, ò nove oncie.

XII. Che dovendosi accommodare chiuttini e sfondature non possino li Appaltatori accommodarli senza licenza de SSri. Mastri di Strade ~~del magistrato, e del suo Commissario~~ nel modo e forma che si è praticato per il passato, e senza prima ~~licentare~~ li Padroni, et Interessati se li vogliono fare accommodare loro et in caso non li faccino ~~voglino far~~ accommodare, debbano farli accommodare essi Appaltatori per il prezzo da stimarsi dall'Architetto del Rione ò da altro come si è detto di sopra, in caso poi li accommodassero senza la sud.a licenza

intimare et Interpellare

incor-

incorrino nella pena contenuta nelli Editti ~~ne bandi~~ publicati, e da publicarsi

XIII. Che li detti Appaltatori e loro ministri, et Huomini stiano e debbano stare in tutto e per tutto soggetti e subordinati al Tribunale delle Strade e sua giurisdizione nelle materie concernenti al presente appalto, et in esso compreso nel modo, e forma che erano soggetti e subordinati li Capo mastri muratori di Rioni e loro Huomini, e debbano in tutto e per tutto obedire all'ordini di Mons. Presidente e Signori mastri di Strade pro tempore, e delli Offitiali, e ministri del detto Tribunale delle Strade sotto le pene che a detti SS.ri parerà-

XIV. Che li detti Appaltatori non possano mettere ne far mettere mani a chiauiche ne grandi ne piccole Imboccature scalini e simili senza espresso ordine e licenza de SS.ri Mastri di Strade conforme si pratticaua da muratori auanti il presente appalto sotto

Le pene contenute nelli bandi et Editti del Tribunale tanto publicati quanto da publicarsi alli quali in tutto e per tutto si sottopongono, e di altre pene ancora ad arbitrio de SS.ri Mastri di Strade -

XV. Che li medesimi Appaltatori siano tenuti, et obligati a leuare e far leuare le copriture nelli lauori, e selciate che faranno dentro il termine prefisso nelli band. et Editti publicati ò altro da prefigersi nelli bandi et Editti da publicarsi sotto le pene in essi espresse e da esprimersi respettiuamente et altre ad arbitrio de SS.ri Mastri di Strade come sopra -

XVI. Che per quello riguarda l'Interesse del notaro et Offitio, e di altri ministri et Offitiali del Tribunale li detti Appalt.ri siano tenuti e si obligano di pagare tutti quelli emolum.ti che dispone et ordina la Riforma della sa: me: di Paolo V. e conforme sarà di rag.e e non altrim.te perche così &

XVII. Che detti Appaltatori non possino concedere licenza di sorte veruna ne accommodare ne fare accommodare selciate rotte se prima non saranno scandagliate et intimate alli Padroni ne meno accommodare acquedotti chiavichette scalini ferrate di cantina muriccioli cantare e cose simili mà quelle si debbano far fare con licenza de Sig.ri maestri di strade conf.e si è pratticato per il passato si prattica di presente.

XVIII. Che li detti Appaltatori debbano far registrare il sud.o Chirografo in Camera e nelli suoi libri a tutte loro spese, e fatighe.

XIX. Che sopra la conferma del presente appalto, e suoi Capitoli il Tribunale debba procurare e farne spedire il moto proprio di Nostro Signore à spese però delli detti Appaltatori.

Capitoli sopra l'appalto delle
strade dentro Roma

Copia

35

Die Mercurij p.ma Mensis Xbris 1683

Decreto

In Cong.ne Viarum habita coram Ill.mo et Rev.mo D. Viar Pr.te et Ill.mis D.D. Viar Magris, inter cetera adest infr.o decretu tenoris sequentis videlicet.

Che l'Appaltator dello Spurgo di Roma, non sia obligato à spese de gl'huomini, e Scopatori, se non in caso di funtioni publiche e non altrimente, secondo la forma della sua Offerta, al Cap.o 2.o e 3.o e nell'altri casi sia obligato il Tribunale.

Offerta di Bartolomeo Bonetti

Havendo io infr.o visto aff.o e pub.o l'Editto attenente allo spurgo della Città di Roma da destinarsi dall'Em.o e Rev.mo Sig. Card.l Cam.o e Ill.ma Cong.ne sopra le strade à chi farà miglior conditione à favore e beneficio del pub.o considerato quello puo farsi per detto servitio e benef.o atteso l'haverlo per altri tre Anni havuto in compagnia d'altri Compagni, e quello poi da me solo sostenuto con ogni sodisfattione del d.to Tribunale dico voler applicare al detto spurgo nel infr.o modo cioè

P.mo Mi obligo mantenere al servitio di detto spurgo n.o dieci carrette bene in ordine essendo tutte hora state fatte di nuovo con n.o dieci Cavalli, e dieci Garzoni atti al detto servitio.

2.o Mantenere à mie proprie spese un scopatore ò sia Zappatore tutto l'anno per ammucchiare, e radunare le dette immonditie

3.o Mantenere anche à proprie spese quella quantità di botti che dal

tutti quei scopatori saranno necessarij in occasione di Processioni, Caualcate, e funtioni pub:^c

4.° Mantenerò à proprie spese quella quantità di Botti che dal Ill.^mo Magistrato mi saranno consegnate, e quelle in fine di detto Appalto restituire più tosto megliorate, che deteriorate, fattene la debbita descrittione, e consegna.

5.° Che il detto Magistrato, e Tribunale delle strade sia sempre tenuto, et obligato come è stato sempre solito, e consueto di far ordinare à gl'essecutori, e Commissarij lo scopare a gl'Artisti Bottegari auanti le loro Case e Botteghe in conformità de Bandi più, e più uolte publicati, la sera, e la mattina, e la mattina per la sera, a fin che quando le dette Carrette anderando per quelle strade oue sarà stato commandato lo scopare, possino incontinente, e subbito caricare l'immonditie poste in mezzo le strade con detto scopare, e non habbiono à perdere il tempo quando sono in dette strade per aspettare il detto scopatore.

6.° Che la mattina per la sera, e la sera per la mattina sia incombenza del d.^to Magistrato di far notificare à me Infra.^to App.^re le strade, e Contrade che saranno state commandate per detto scopare, acciochè quando io Infra.^to uolessi mandare à ripolire, e sgombrare le dette Immonditie anche di Notte, et auanti giorno, come può farsi in occasione quando fra settimana ui sono le feste, possa farlo, per hauer più tempo libero il giorno di poter andare smontanando le mucchia de Capo Croci senza dare incommodo al lauoro commandato, con che può restar più sodisfatto, e ben seruito il pub.^o che tanto dico per hauerlo hauto in pratica nel Antecedente Appalto.

7.°

7°: Che detto spurgo s'intenda farsi per tutte quelle strade sono solite spurgarsi, che sono tutte le strade selciate dentro la Città di Roma.

8°: Prometto spurgare due volte l'anno che sarò commandato la strada selciata, che esce da Porta del Popolo, e segue sino alla Vigna di Papa Giulio.

9°: Prometto fare detto spurgo, e mantenere tanto dette n.° 10: Carrette, Cavalli et Huomini come il Zapparore, e Scopatori sopra espressi per prezzo di scudi dumilia trecento settanta mta da pagarmisi ogni mese la rata dal detto Ill.mo Magistrato liberamente etiam posticiparamente per ogni sicurezza di d.o Ill.mo Magistrato et in caso che vi sia pari offerta m'offerisco fare detto spurgo, e mantenere le cose sudette per scudi dieci meno della detta somma da me espressa.

Et in ordine al altre particolarità, e conditioni mi rimetto all'espresso ne Capitoli d'altri Appaltatori antecedenti.

Io Bartolomeo Bonetti m'obligo à quanto di sopra M. p.a

Die 14 Martij fuit habita Congregat[io] in Quirinali Apostolico.
Super diversis Materijs.

Che li Privilegiati paghino.

Che li non soliti a' tassarsi debbano pagare e si proveda opportunamente con il moto proprio della conferma dell'appalto.

Che li beni giurisdittionali paghino come allodiali come li altri

Diligenza per sapere tutti li Casali, e tenute che sono extra Agrum Romanum, e che non sono communità, ne pagano altrove

Che quelli hanno comprato nel territorio di Galera debbano tassarsi

Che in ordine alli 400. pretesi dalli appaltatori si proseguisca in Camera la lite.

Bartolomeo Bonetti: à giuli venti la Canna.

Pietro Agretto à giuli venti la Canna

Jacomo Philippo Mezzoni per detto giuli la Canna.

Giuseppe de Dominici giuli quattordici et un Carlino la Canna.

Carlo Nardini

Cristoforo Nardini giuli quattordici la Canna

Giov. Maglietti giuli dicidotto la Canna

Gio: Batta Cassano à giuli quaranta di [illegible] la Canna.

Marc'Antonio [illegible] à giuli quindici la Canna.

Rocco Ronca à giuli sedici la Canna.

Rocco Ronca à giuli sedici la Canna.

~~Pier Maria [illegible]~~

Marco Sassi à giuli dicisette la Canna

Die Martis 23 Aprilis 1686 Fuit habita
Congregatio Viarum in Domo Regentis
Presidentis

Che per la P.a Congre.ne si adempisca dalli appaltatori, quanto hanno detto l'Architetti nella loro relatione per la strada di Porto.

Che ancora habbino adempito per la strada d'Albano li d.i Appaltatori

Che accomodino subito la strada di Tivoli conforme la relatione dell'Appaltatori

Che si aggiusti la strada di Frascati dalli Appaltatori da per di mezzo sino all'hosteria per quello che vi è di bisogno. subito

Che Monsig.r Ponte parli à Monsig.r Massei, acciò facci aggiustare la selciata passata l'hosteria per andare à Frascati.

Offerte per la strada del Pidocchio d'Imbrecciato.

Antonio di Gio: Andrea Aquilano à giuli dieci la Canna à gi[uli] d[ie]ci l'imbrecciata, e la terra à giuli nove la Canna.

Gio: Vischia Aquilano à giuli otto, e mezzo à giuli uno, e mezzo. La Canna d'imbrecciata, e la terra à giuli otto La Canna.

Si è ordinato, che si dij il Lavoro della strada del Pidocchio per rifiuta d'imbrecciata ad Antonio di Gio: Andrea Aquilano.

Che si facci il Precetto à Ruggiero Cialdoni, affittuario del d.o Ponte, che facci le sponde del Ponte Salara ò di Muro, ò di Legname infra quindici giorni con pena di scudi venticinque

Che il notaro porti in Casa mia il Decreto fatto in Congregatione de Sig.ri Mro di strada, e Monsig.r d'Arte presidente a favore di Meo appaltatore delle spurghe delle strade.

Che sia gravato Pietro Augusto à Scudi uno il Giorno sino, che renda Conto fatta carmene intimatione via affissa

Che il Sig.r Fiscale citi Sebastiano li Ricevitori delle spane per la p.a Congre.ne

Che il Sig.r Zamba per la P.a Congre.ne habbi veduto li Conti di Pietro Antonio Leoni con il Computista con dare Conto dell'operato, e un [illegible]

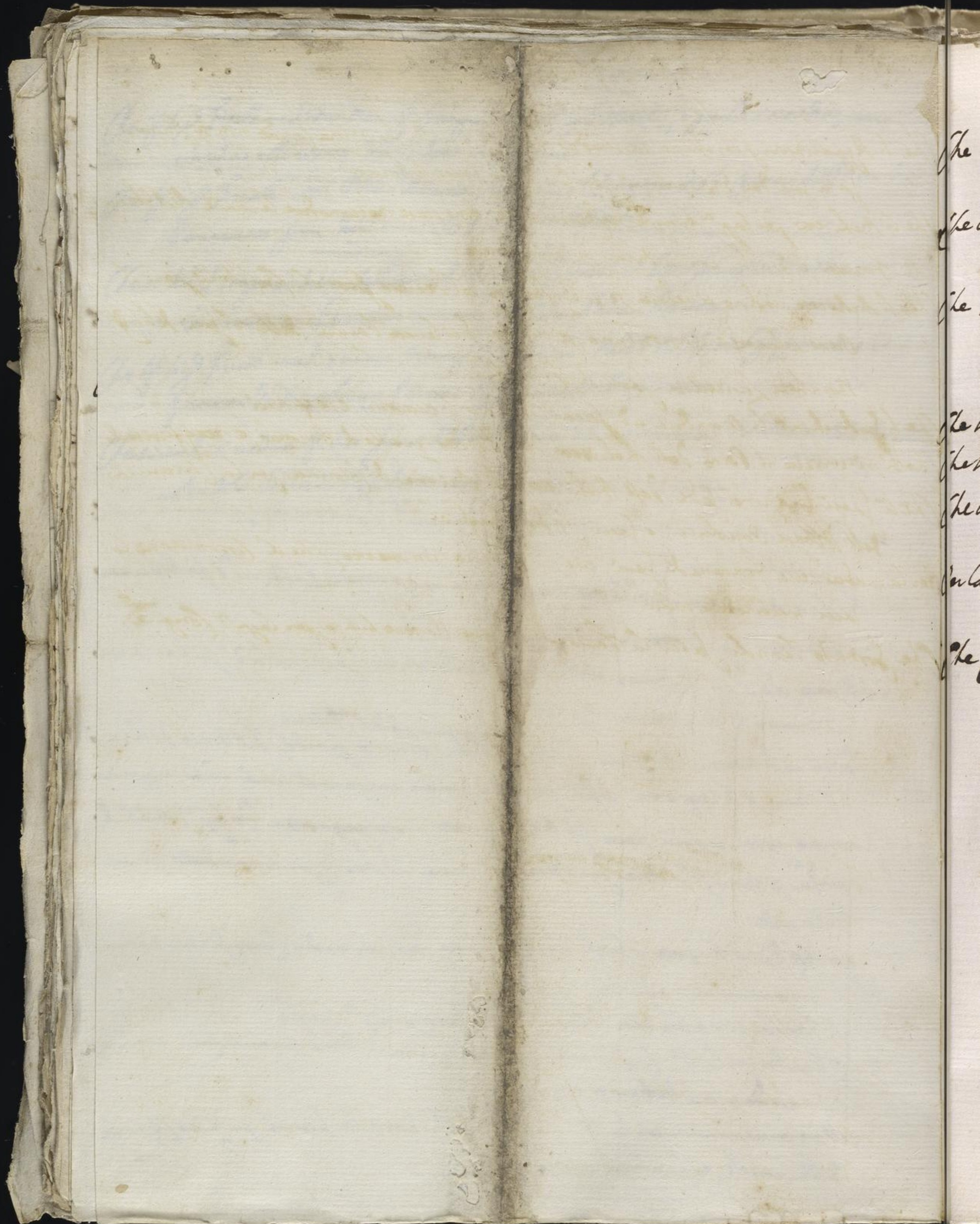
Che Cappellone omninamente per la p.a Congre.ne habbi data la sicurtà per il suo Appalto delle Cavalle, e Cavallette aliàs gravas.

Che Il Sig.r Fiscale vadi da Monsig.r Corsagnani, e Sig.r Arch.o Rivelli, e parli à ciascheduno, acciò, che rimedino alle rotture della Contrada in Trastevere

Che Il Sig.r Fiscale citi Pietro Antonio Leone per l'esattione della Fatta di Porta San Pancratio fatta dell'anno 1674. alli 20 d'Ag.to

Che si dia l'esigenza della Selciata di Borgo S. Spirito à Gio: Faraglia atteso, che la ricorreva l'esattore avanti condotta Bara licentiati.

Che Il Sig.r Fiscale vadi avanti Monsig.r Ill.mo Arrighi Aud.re di N.ro Sig.re per avvisare alle Interessi di Bartolomeo Bonetti Appaltatore delle Carrette.

Che si vadi à vedere Il sito fuori di Porta San Gio: avanti l'hosteria del Baldovino volendolo serrare li adiacenti.

Die Vigesima 3.a Maij 1656 fuit habita
Congregatio in Domo Domini Presidentis

Che li Appaltatori finischino la strada di Porto, e se per la prima Congreg.ne non sij finita li
sarà fare dal Tribunale à spese loro, e cui facci il Precetto.

Che li Architetti per la p.a congreg.ne referischino se sono state raccomodate le strade di Albano
Frascati, e Sinoli con andarle à riconoscere

Che li Architetti vadino à vedere se si è adempito al decreto fatto al Calabrese per il
Ponte Salaro; e riconoschino, se l'horte ha levato l'acqua della Vigna del Sig.r
Matteo Lancellotti fuori di Porta Pia

Che li spedischino li Mandati ad faciendum contro l'esattori esecutivi.

Che si riconosca il Passo dall'Architetto dell'Orione quello di Parma, e reaggiustarlo.

Che si facci fare una fede dall'Architetto dell'Orione di Colonna per la Chiavica
dell'Abbate Paolucci, e facci lo Scandaglio.

Per la strada della Fontana di Trevi vi è un buscio in mezzo, che il Commissario lo
facci raccomodare subito.

Che Gennaro Tamdi facci la Pianta di Ponte Portese subito per la p.a Congreg.ne

Adi 6. Giugno 1656

In esecutione de Decreti dell'Ill.ma Congregatione delle Strade siamo stati Noi sotto scritti Architetti e sotto mastri deputati a uisitare la Strada di Tiuoli con l'interuento del Sig.r Antonio Bondi mandato dal Sig.r Caualier fontana uno delli Appaltatori principiando dalla Porta Romana di S. Lorenzo sino passato le Tauernucole doue suoltano li Carri della Calce doue che habbiamo trouato che tutto quello fu descritto nella uisita fatta sotto li 25 Marzo del Corrente Anno e stato adempito

Nella medema occasione habbiamo ueduto che si ua guastando diuersi pezzi di massicciata uecchia che sono n.° 6. pezzi sino a Ponte Mammolo et passato d.° Ponte quattro altri pezzi di massicciata che si uanno guastando sim.e et sino al forno due altri pezzi sim.e che per esserci passati li Carri hanno scoperto detto principio di guastamento et a suo tempo se ne potra fare scandaglio giusto

Pier Andrea Bufalini Arch.o e sotto maestro Dep.to

Tomasso Zanoli Archit.o e sotto m.ro Dep.to

Adì 25 Maggio 1696

In esecutione de Decreti dell'Ill.ma Congreg.ne delle Strade et con l'interuento del Sig. Antonio Biondi man dato dal Sig. Caualier uno dell'Appaltatori noi sotto scritti Archibetti, e sotto mis.ri Deputati siamo stati à uisitare un pezzo di Strada spianata à pie la scesa di Vermicino uicino all'Osteria del Sig. Marchese Silua et habbiamo trouato esser stato fatto nella Iurisditione della Communità di Albanati.

Prima d'arriuare à d.ta spianatura ui è un pezzo di Selciata à secco quale è tutta guasta, et si douerebbe accommodare, et è similm.te nella Iurisditione di Frascati conforme ci è stato testificato da alcuni Frascatani et arriuando detta Iurisditione sino al Ponticello ui sono altri pezzi di Strada che hanno bisogno di esser spianati sim.te

Al detto ponticello ui sono alcune sboccature di acqua che uanno nel fosso quali corrodono li muri di detto ponte che se non ui si rimedia con il tempo puol pregiudicare à d.ta Strada

Passato detto Ponte per uenire à Tor di mezza uia ui è un pezzo di Strada fangoso che si conosce in tempo di pioggie fa pantano, quale ha bisogno di rialzare spianare, et dar scolo all'acque &

Pier Andrea Bufalini Archto è sotto mio Depto

Tomasso Zanoli Archt.o e sotto mis.o Dept.o

A di 26 Maggio 1626

Noi sotto scritti Archit.i e sotto mu.i Dep.ti in esecutio-
ne de Decreti dell'Ill.ma Congreg.ne delle
strade, et con l'intervento del Sig.r Antonio
Biondi mandato dal Sig.r Cavalier Fontana uno
dell'Appaltatori siamo stati a visitare
la strada d'Albano principiando dalla Porta
Romana di S. Sebastiano sino alla Porta di
Albano, et habbiamo trovo esser stato adempito
tutto quello è stato ordinato nelle Visite pas-
sate tanto delle massicciate, selciate tagli
di terre, fossi et altro, et habbiamo veduto che
d.a strada è buona, e praticabile &

Pier Andrea Bufalini Archit.o e sotto mio Dep.to
Tomasso Zanoli Archit.o e sotto mio Dep.to

Adì 24 Maggio 1656

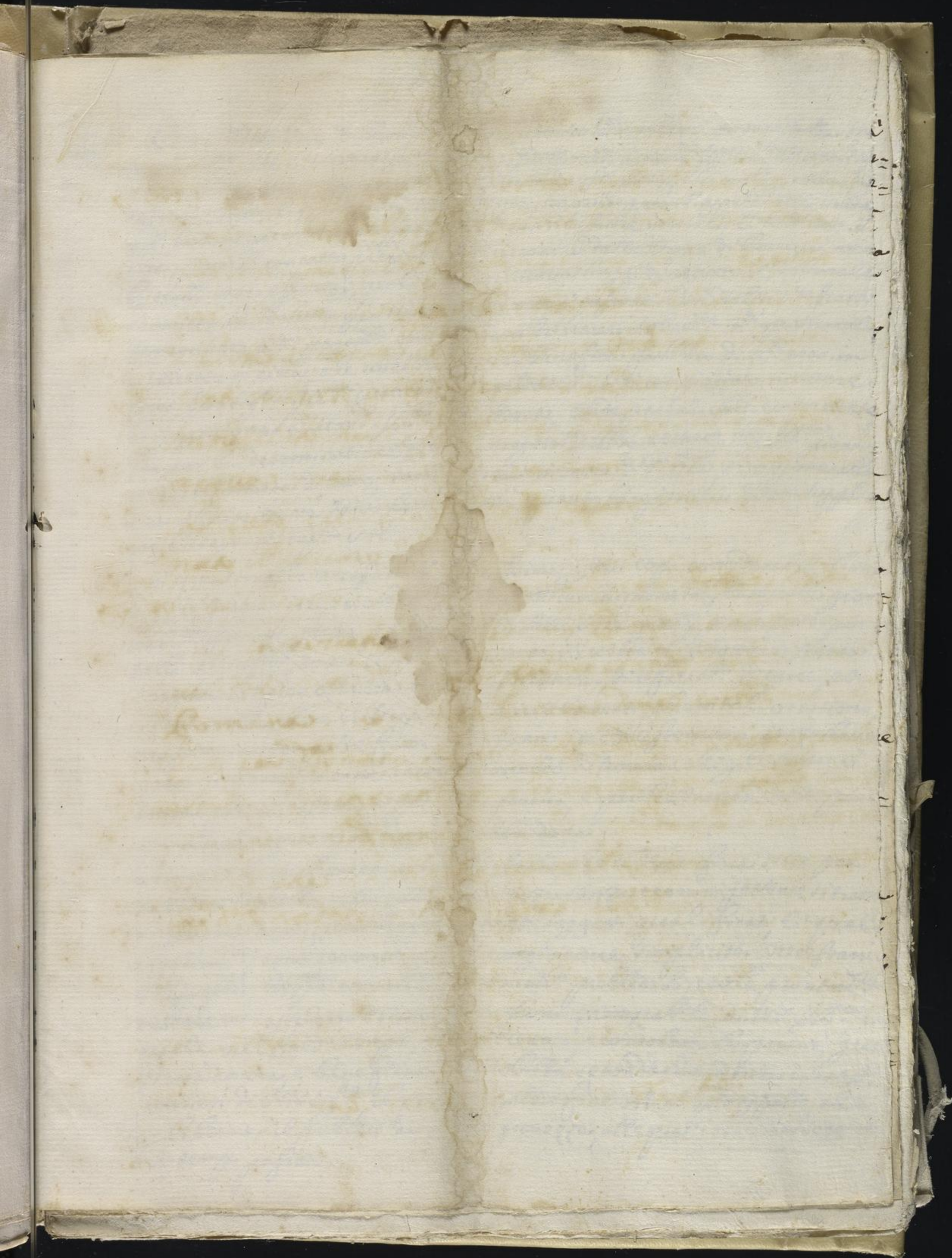
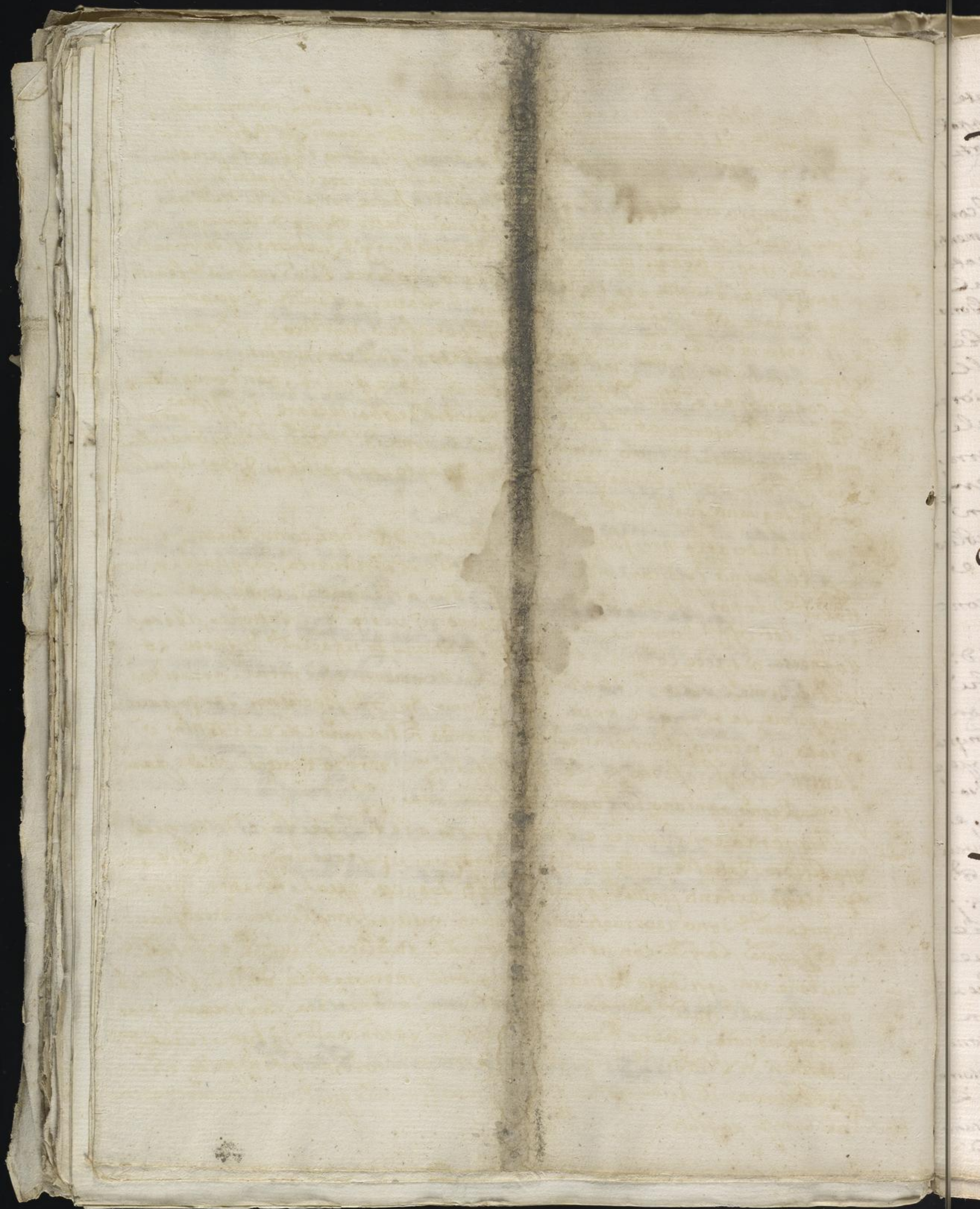
Noi sotto scritti Architetti e sotto [illegible] deputati con l'interuento del Sig.re Antonio Biondi mandato dal Sig.re Cavalier Fontana uno delli Appalta=tori siamo stati per la strada di Porta Fiori di Porta Portese, et habbiamo ordinato alcuni ponti vecchi et un pezzo di strada vicino al vicolo imbrecciato, che si spianasse, e dasse scolo all'acqua quali li sud.ti Appaltatori haueuano tra lasciato presupponendo di hauer finito, e termi=nato il lauoro di d.a strada

Et poi li 31 Maggio siamo ritornati per detta strada con l'interuento del medemo Biondi, et habbiamo visitato tutta d.a strada principiando dalla Porta Romana sino à Ponte Galera doue habbiamo ve=duto per d.a strada esser stato adempito tutto quello è stato posto in scandaglio et anche fatto quello gli si è andato ordinando fuori di d.o scandaglio di mano in mano, che habbiamo veduto il bisogno, et per hora la d.a strada sia tutta praticabile &

Pier Andrea Bufalini Archit.o e sotto [illegible] Dep.to

Tomasso Zanoli Arch.o e sotto [illegible] Dep.to

(36)

Ill.mo Sig.re

Li Padroni delle Vigne di Roma, e per essi Ludovico Pantaleoni ottenne dalla S.tà di N.ro Sig.re che si commettesse ad istanza delli med.i à Mons.r Ill.mo Aud.re una supplica, nella quale si rappresentaua che hauendo essi pianto, chi con la prattica necessaria e con la puntualità che si ricerca, haueria preso l'appalto delle strade e li haueria accommodate perfettam.te con rilassare non solo li scudi 400. in circa, i quali con tanto pregiuditio si riscotano dalle Vigne di Roma, mà ancora li scudi 400. effettiui, per li quali si ritroua hoggi di astretto il Tribunale à caricar le tabelle già stabilite, ò uero à tassare li no soliti à tassarsi per arriuare à d.o pagam.to contendandosi di hauer solam.te s.di quattro mila, e seicento in circa, che uole dire con il beneficio publico di s.di 1500. in circa Sua Sig.ria Ill.ma citati d.i Appaltatori si è compiaciuto rimettere la cognitione à Mons. Ill.mo Presidente. onde parendo ben conueniente che per la determinatione di simile negotio debba restare V.S. Ill.ma pienamente informata di tutto; hum.te perciò in nome di d.i O.ri si espone alla sua infinita bontà tanto la necessità, quanto la giustitia di d.a supplica con le seguenti rag.ni cioè.

Che in quanto alla necessità è chiarissima per dui capi considerabili. l'uno è il danno irreparabile che ne patisce la pouertà, la quale giornalm.te per non potere pagare quelli dui, ò tre giulij, ò non poter portarli dell'off.o, doue il più del giorno non ui stà l'esattore, resta soggetta à spese considerabili di essecutioni, di rifacim.ti di spese, et altre simili, oltre li strapazzi, e rubbamenti che in tali occasioni massime se tempo de frutti, gli fanno i med.i essecutori, senza hauere riparo, ò ricorso, mentre ancora ricorrendo, non trouano chi gli senta, ò sentiti chi gli assista per la loro pouertà, e perche trattandosi de pauere Regno ogn'uno lo fugge et abbandona.

L'altro per la confusione, e scombussolo, che si deue fare delle già stabilite tabelle, nelle quali in sostanza senza causa impellente si tratta di grauare tanti priuileggiati, e tanti soggetti qualificati, li quali regolarm.te sono reseruati per le congionture simpliciter necessarie e non p q.sta, la q.le con utile, e giouam.to publico si puole prontam.te euitare un applauso di tutti e con gloria memorabile di V.S. Ill.ma la quale nel med.o tempo, che sollenarà e consolarà la pouertà, gratificarà ancora, e beneficarà la Nobiltà secondando in tutto i Santiss.mi pensieri di N.ro Sig.re il quale non per altro fine ordinò q.sto appalto, che di liberare il publico da quelle grauezze, alle quali era stato soggetto nè tempi passati.

La giust.a è manifesta per più capi irrefragabili cioè. P.mo perche conte=
nendosi in d.a Supplica la riserva della prelatione à fauore dell'Appal=
tatore pnte si toglie ogn'ombra di emulatione che potesse opponersi,
giustifica, che no si mira ad altro, che al publico benef.o, e uantaggio.

2.o perche non hauendo li sud.i adempito in modo nessuno agl'oblighi del con=
tratto anzi essendosene seruiti per pretesto di deludere il publico mentre
in più strade, per quanto publicam.te si dice hanno insensibilm.te leuati
i selci grossi cercando con decettione del Pnpe no solo di liberarsi dal
peso di risarcirle di selci, mà di farne delli leuati mercantie, non possono
p conseguentia di rag.e pretendere, che gli si osserui ad essi. oltre che
no hauendo mai uoluto lauorare nelli tempi boni, mà sempre nelli
cattiui del più rigido Inuerno, quando l'opere no uagliono e li giorni
sono più impediti, e la scusa delle pioggie gli ricopriua la loro mali=
tiosa inuentione, sono arriuati à segno, che no lauorando se no con terra
il più delle uolte si è prattticato esser stato maggiore il danno per l'
l'accommodatura infelice, che ui hanno fatto di quello, che non
era prima, e tutto ciò p godersi li quatrini, et il sangue del publico
p benef.o semplice mantenendoci la Casa, pagandoci i debiti, e
tal uno di loro tenendoci la Carrozza, è comprandoci de stabili con=
forme è notorio.

3.o Perche costando palpabilm.te dalle loro med.e scritture, che nel d.o
Appalto cominciando dal p.mo giorno che si misero al Lauoro che fù
li 13. di Luglio del 1650. sino li 13. Marzo del 1654. no solo non
gli era bisognato di pigliare denaro ueruno à cambio p fare d.o Lauoro, mà
di più compresoci le spese di tutti li stigli, ferri, carrettini, caualli, opere
assistenza di loro med.i, regali, et altro di qualsiuia sorte, no gli era biso=
gnato altra somma, che di sc.i 16130: e 51. p pure ne haueuano riscosso, e
respettiuam.te ne poteuano riscotere, perche già gli restauano maturati
à rag.e di sc.i cinquemila promessi, et assegnategli nelle Gabelle sc.i
16388. e più tanto importandoli tre anni, et otto mesi che erano scorsi.
Siche no solo no possono dire di restar grauati per tale innouat.ne, e che
gli si uoglia leuar l'Appalto doppo hauer fatto, e d.o conforme
sono soliti di uentilare hauendone hauuto ne' primi anni un lucro
così considerabile è manifesto di due mila, e settecento scudi con
restar patroni di tutti li sud.i stigli, e preparam.ti, che pur uagliono
quatrini, mà pretendendone in uigore delle sentenze ultimam.te estorte
altri due mila, e ducicento, che no si sà doue siano fondati, perche il
Tribunale no hauendo qste notitie è stato ingannato no solo no meritano
d'

di essere intesi, mà devono per ogni giust.a esserne castigati con liberare il
publico da così scoperta lesione, conforme si spera.

4.o Perche li Appaltatori in fatti per maggiorm.te ingannare universalm.te
tutti si sono valsati, e si vagliono di quella inventione di dire, che gli
si misurino li Lavori, e del resto si esibiscono di rilassare migliara
di scudi, e di rinuntiare l'Appalto, ut sapendo che essendo nota la
verità di quanto hanno speso per loro inevitabile confessione mentre
nella divisione trà essi fatta sotto li 13. marzo 1674. in conto delle
Strade, e delle Tabelle In casa del Sig.r Avvocato Quintilio con l'i
ntervento di tre Testimonij, e di molte altre persone tutto questo si di
chiara litteralm.te e vi ne sono diverse copie, quali ut si possono
negare, hanno involontariam.te scoperto l'inganno suo, e quelli
delli Architetti li quali misurando e stimando alla cieca, in tutto il
tempo, che hà lavorato il Tribunale prima dell'Appalto per pochi
quatrini, e per ut far altro, quando sono stati mandati fuori per li
scandagli, misure, e stime, che andare à spasso, e far delle man=
giate, hanno fatti pregiuditij indecibili alle Comm.tà, et alli Parti=
colari, et à tutti, perche se in un conto fatto trà di loro alla cieca
e con farsi pagare l'uno dall'altro le giornate ci si vede un gua=
dagno così esorbitante in soli scudi cinque mila l'anno all'hora
che si trattava per tutte le strade in tasse di quindeci, è venti
mila scudi per porta saranno stati indicibili.

Parendo dunque, che tanto per giustitia chiariss.a, quanto per necessità
palpabile debba darsi rimedio à simili iniquità, e gravezze me=
diante così favorevole oblatione; Si supplica hum.te V. S. Ill.ma
degnarsi proteggere le rag.ni publiche, e li privilleggi di tanti
SS.ri Particolari con farla ammettere senz'altra eccettione.

Quam Deus &c.

All'Ill.mo Sig.re Il Sig.re
Pietro Mellini m.ro di Strada.

Per

Li Padroni delle Vigne di
Roma, et essi Ludovico Pan
taleoni

Adì 20 ottobre 1655

Visita della strada di Viterbo fatta da noi sottoscritti Architetti dep.ti d'ord.ne dell'Ill.ma Congreg.ne delle strade con decreto, et intimatione alli Sig.ri Appaltatori, quali non sono comparsi à d.a Visita benche ne habbiamo g.ma parlato al Sig.r Cav.re Fontana uno delli Appaltatori; qual Visita si è principiata dall'osteria di Ponte molle, e seguitata sino alla Città di Viterbo nella quale habbiamo notato il stato di quello habbiamo trovato come segue

Passato l'osteria di Ponte molle nel principio della salita la strada ha cominciato à calar fossare per l'acqua che viene di sopra che perciò si deve riempire, e spianare con voltar l'acqua sopra

Più avanti habbiamo trovo la strada accomodata che stà bene sino al ponte di acqua traversa

Nella salita passato acqua traversa vi sono delle calafosse fatte dall'acqua che è necessario riempirle, et aggiustarle altrim.te cresceranno à causa dell'acqua che hà principiato à guastare

In d.a salita li fabricatori vi hanno lavorato, e per hora stà bene sarebbe bisogno però nel fine di d.a salita dove si stà per voltare di rivedere, et agiustare dove principia à guastarsi altrim.te non resta perfettionata

Nel piano sopra d.a salita sino alli muracci antichi la d.a strada hà bisogno di essere accomodata in lunghezza di C 62

Passato detti Muracci prima di arrivare alla sepoltura di Nerone habbiamo trovo un pezzo di strada fangosa, che vi fà bisogno accomodarla ò con selciata ò massicciata, con rialzare, e dare il scolo da due parti in lunghezza di C 40

Più avanti passato la sepoltura di Nerone vi è un altro pezzo di strada

Simile

simile, che bisogna di farvi la massicciata, et agiustare in lunghezza di

@ 22

E prima di arrivare alle Capannaccie in diversi luoghi vi è bisogno di spia-

nare, e dare scolo all'acqua, et un pezzo in lunghezza di @ 15 fà bisogno

rialzarlo, e dare lo scolo all'acque

Passato le Capannaccie vi è un pezzo di strada cavafossata che fà bisogno spia-

nare, e riempire

Si deve in alcuni luoghi di favrire la selciata che arriva alla storta dove è guasta

Dalla storta sino all'osteria dell'Isola in alcuni luoghi la strada resta

fangosa che con rincrescita, e dare lo scolo all'acque restarebbe bene acco-

modata

Passato l'osteria dell'Isola vi sono diversi pezzi di strada cavafossati

che hanno bisogno di essere accomodati

Passato la Merluzza la strada hà bisogno in diversi luoghi di essere acco-

modata con spianature, e dare lo scolo all'acque, et in particolare in una

voltata dove si è fermata l'acqua, e fà pantano sopra la selciata

che bisogna dar esito all'acqua

A Baccanello prima di arrivare à Baccano la strada resta pantanosa

e fangosa, che bisogna rimettere l'acqua nel suo fosso, e dargli lo scolo

altrim.ti la renderà impratticabile

Passato Baccano nella salita la strada è cavafossata nel mezzo che è neces-

sario di spianare, e riempire, e dare esito all'acqua, e seguita avanti

sino al luogo detto delle Selle, che vi sono diverse cavafosse, similm.te

si deve spianare, e ragiustare

Bad.

Dad.o Luogo sino all'Osteria del Pavone La strada è buona in un luogo solo
la strada è cominciata à Cavafossare, e fà bisogno accompagnare l'imboccatura delle selciate, che rialzano

All'Osteria del Pavone un pezzo di strada fà pantano che bisogna rialzare da una parte, e dare lo scolo all'acqua nelli fossi, e bisogna rifarvi la selciata del ponticello, che segue

Dad.o ponticello sino all'Osteria delle Vene La strada è buona

Al Ponticello vicino d.a Osteria le sponde di muro non sono state accomodate, che è necessario di accomodarle

Avanti la Cappellotta è necessario sfangare un pezzo di strada che è avanti il ponte traverso

Più avanti è necessario divertire l'acqua che esce nella strada, e passa sopra la selciata antica, che è buona

Più avanti dove la selciata è buona vi manca solo di accomodare un ponte traverso di selci, qsto è guasto

E più avanti dove la strada è stata accomodata di qsto fà fango in lunghezza di @ 14

E più avanti passato un ponte traverso grande, che porta grand'acqua la selciata che vi è buona in gran pezzo, mà vi è una partita in lunghezza di @ 15 che hà bisogno di essere raggiustata stante, che è fangosa, e non hà scolo

E seguitando avanti verso Monterosi un pezzo di strada che è stata accomodata resta fangosa

Segue la d.a vi è un pezzo che è cavafossato, qsto si deve accomodare, e più avanti

avanti si deve rifare un pezzo di selciata, che è guasta long: C. 7 et un
altro pezzo, che fà scalone long: p.mi 15 larg: p.mi 20

Segue più avanti trà li due pezzi di selciata, che sono buoni ve ne manca
un pezzo, che sarebbe necessario congiongerli altrim.ti resta fangosa

Segue più avanti la strada è stata accomodata, mà resta troppo piana, che
fà fango, e ve n'è un pezzo, che deve rifarsi per esser guasta in lunghezza di
C. 30

Al ponticello che segue bisogna rifare le sponde di muro, che sono guaste

E più avanti trà la selciata vecchia, che è buona bisogna accomodare il ponte
rovescio che è guasto di selci grossi

Più avanti vi è un pezzo di strada fangosa in lunghezza di C. 136 che fà bisogno
rialzarla nel mezzo, e dare lo scolo dalle parti essendovi li fossi

E sino à Monterosi la strada, che è stata accomodata fà fango, e non hà scolo
in lunghezza di C. 100, et anche bisogna farne un pezzo dove è guasta di C. 10

Nella scesa di Monterosi la selciata hà bisogno di essere accomodata per
esser guasta in diversi luoghi, e di essere proseguita necessariam.te in lun:
ghezza di C. 25 et anche congiongere una selciata con l'altra, et anche è
necessario di riempire alcuni cavoni in lunghezza di C. 9. e doppo vi è
un pezzo di selciata guasta, che è necessario di rifare, et aggiustar l'altra
prima che si finisca di guastare in lunghezza di C. 6.

Vi sono anche altri pezzetti di selciata da rifare per mantenim.to della vecchia

Passato il primo ponticello nelli prati per la strada che và à Sutri si devono
riempire li cavoni che vi sono con spianare sino al principio della salita

Passato d.a

Passato d.a Salita vi è un pezzo di strada da spianare, e riempire li scanoni
che vi sono in lunghezza di @ 30 sino all'altra Selciata

Avanti d'arrivare al d.o ponticello la strada è cavafossata, che è necessario
di spianare, e riempire, e darli la pendenza da una parte

Passato la Selciata sino al fontanile è necessario di spianare, e dare lo scolo all'
acqua, e particolarm.te dove è il fontanile, che ha fatto lagume che è necessa-
rio dar scolo all'acqua, e rialzare con rifare un pezzo di Selciata in lunghez-
za di @ 40 larg: p.mi 15 essendovi la commodità de selci

Più avanti si trovano due pezzi di strada guasti, e cavafossati che bisogna spianarli
e riempirli uno in lunghezza di @ 25 l'altro in lunghezza di @ 30

Ad d.o luogo la strada Selciata sino à Sutri è buona, solo vi sono cinque passi
che vi manca, q.ti sono cavafossati, e terrosi, che fa bisogno di spianare, e riem-
pire con dar scolo all'acque, e raccomodare la Selciata sopra li ponti, e le
sponde che sono guaste

Passato Sutri la strada fuori della porta massicciata ha bisogno di esser ricoperta
perche si và guastando, e simil.te al principio della salita che segue

Verso il fine di d.a salita si deve raccomodare con rappezzi di Selciata ord.a

E più avanti vi sono diversi passi cavafossati dall'acqua, che si devono accomo-
dare, e divertire l'acqua che arrivano sino alla salita

La salita passato il ponte d.o della Marchia di fonte maro è cavafossata, e guasta
che è necessario di spianare, e riempire, e dare lo scolo all'acqua, stante
che l'è resa quasi impratticabile, e più avanti è necessario rifare li ponti
traversi con Selciata sopra, e divertire l'acqua

Segue nella strada sino al p.mo ponte nel territorio di Ronciglione, e nella salita
che segue la strada è guasta dalle cavafosse che bisogna spianare, e riem-

pire

pire, e divertir l'acqua, e la salita è quasi mezzo miglio longa, che la rende impratticabile alle carozze

La selciata nella salita passato Ronciglione hà necessità di esser accomodata in diversi luoghi

Nel piano di Vico passato il Procoio in diversi luoghi è catafossata, et è pericolosa alle carozze che è necessariss.mo di esser accomodata

Nella salita della Montagna di Viterbo doue termina la selciata, e più auanti è catafossata, e cattiua per le carozze, et è necessario di accomodarla con riempire e farui la selciata sopra con farui diversi ponti trauersi per lo scolo dell'acqua essendoui il fosso

Passato la prima osteria della montagna la salita che segue sino alla scesa uerso Viterbo hà bisogno di essere accomodata, e nella scesa sino alla 2.da osteria è necessario riempire li scauori, et ugualiare con divertire l'acqua da una parte

Dalla 2.da osteria per tutta la scesa generalm.te delle quattro parti tre ne sono guaste, e catafossate, e pericolose à carozze, calessi, che è necessariss.mo accomodarla bene

Seguitando più auanti la d.a strada in diversi luoghi è guasta, che per necessità li sig.ri Viterbesi hanno mandato in diversi luoghi di accomodarla à loro spese, e fatto riempire tre scauori particolari, che la rendeuano impratticabile li quali di nouo sono guasti à causa dell'acque

Adì 26 7mbre 1615

Visita fatta di ord.ne et assistenza dell'Ill.mo Sig.r Marchese Marcello mae=
stro di strada di alcuni p.ti di strada fuori di Porta Portese prima
che l'arrivi, e passato Pietra Papa

Nell'imbocco del Vicolo detto di Pietra Papa nell'ingresso di esso en=
trandovi l'acqua della strada maestra fa pantano, et è necessario le=
vare le sfangature gittate in quella parte che ci impediscono lo scolo
all'acqua, e farvi il fosso p. scolo dell'acqua verso li Cannetti della me=
desima parte conforme il passato, e gettare la sfangatura, e terra del fosso
dall'altra parte p. dar pendenza, e scolo alla strada in lunghezza di
c. 37 in circa

E da d.o Vicolo passato più oltre circa c. 20 sin dove sta il sfogo dell'acqua
nella Vigna di Gioseppe Selua, è necessario simile lavoro

E dalla Vigna che possiede Federico detto Ciampicone come tutore delli
figli del q.m Baldo Ballarino si deve spurgare il fosso, e mantenerlo
polito conforme il solito p. ricevere l'acqua della strada similmente
sino alla Vigna di Santi Cursore con precettarli.

Pier And.a Bufalini sottomro Dep.to

Adì 27 Aprile 1615

Visita, e recognitione della strada Consolare fuori di Porta S. Sebastiano p. Albano fatta di ord.e delli Ill.mi Mons.ri della Sacra Cong.e delle Strade da noi sottoscritti Architetti sotto mri Bapt.a nel sud.o giorno intimato alli Sig.ri Appaltatori nella q.le habbiamo notato lo stato in che si habbiamo trovata

Principiando dalla Porta Romana sino alla svoltata avanti s'arrivi alla Chiesa di S. Sebastiano è necessario di accomodare in diversi luoghi la selciata che è guasta

Nel principio di d.a voltata sino al primo cancello di vigna è necessario di fare la selciata di nuovo essendo la vecchia guasta, e strafossata, et incommoda

Passato il ponticello doppo le 4. miglia vi è un pezzo di strada da rialzare, e spianare con dar lo scolo all'acqua in lunghezza di @ 15. incirca

E più avanti vi è un altro pezzetto di strada da rialzarsi, e dare pendenza, e scolo all'acqua p. che la strada stà in tempo d'inverno fà fango in lunghezza di @ 15 incirca

E più avanti è necessario di aggiustare la selcetta che mette nella strada selciata che al p.nte è strafossata p. essere di Pietre simbocco, e li fare alcuni pezzi di d.a selciata in lunghezza di @ 105 incirca

Segue più avanti altri pezzi di selciata strafossata, e guasta q.li è necessario di farli, rialzare la strada, e dare la pendenza dalle parti p. che posandovi l'acqua fà fango in lunghezza di @ 40 incirca

E più avanti dove è un pezzo di strada rialzata l'anno passato è necessario seguitare la rialzatura p. quanto durano li fossi dalle parti sino alla massicciata in lunghezza di @ 96. incirca

Più avanti è necessario di aggiustare la d.a strada con rialzare, e dare lo scolo sino alla selciata in lunghezza di @ 95. incirca

Passato la selciata buona vi è un altro pezzo di strada rialzata in lunghezza di

@ 40

@ 40 incirca, quale si deve in alcuni luoghi rifarire, e seguitare la d.a rialzatura doue la strada hà bisogno di scolo

E più auanti è necessario far un pezzo di Massicciata, e diuersi Canali trauersi in lunghezza incirca di @ 60 sino alla selciata che si troua più auanti

Passato d.a selciata si è trouato un pezzo di strada rialzata, che accompagna in lunghezza di @ 20 incirca

Seguitando in d.a strada vi sono diuerse caua fosse, che è necessario ricoprirle e rialzarle con dare lo scolo all'acqua, perche si vede essersi stata massicciata la strada resta l'inuerno fangosa, et accompagnare tutte l'imboccature delle massicciate, che vi sono

Più auanti si troua un pezzo di selciata grossa antica guasta sino alla trauersa di selciata grossa antica in lunghezza di @ 30 incirca, che è necessario rifarla, e nell'altra buona è necessario accomodarla in diuersi luoghi

Più auanti si è trouato un pezzo di strada sfangata, e rialzata, e dato lo scolo in lunghezza di @ 30 incirca

Più auanti alle fratocchie, e passato d.a osteria vi sono più pezzi di strada guasti da accomodarsi con massicciata, e farci un Ponte trauerso

A piedi la salita di Albano, che è à piedi la scesa di Castel Gandolfo auanti si arriui al n.o delle XL miglia vi è un pezzo di selciata grossa, che è guasta et è necessario di accomodarla

E segue più auanti sino ad Albano vi sono diuersi pezzi di selciata tanto grossa, quanto ordinaria da accomodarsi.

Questa

Questa Visita è stata controversa dalli Sig.ri Appaltatori, e loro Duove pretendendo esser stata fatta senza decreto dell'Ill.ma Congreg.ne delle Strade; mà qui sotto si dà copia del sud.o decreto come apparisce negl'atti del Sig.r Rinaldo Rinaldi

Die Martij 10 mensis Aprilis 1655

Decreto dell'Ill.ma Congreg.ne delle Strade

Che gl'Architetti vadino à vedere la Strada di Albano, et alla prossima Congreg.ne portino la Visita di essa

Adì 29 Marzo 1615

Visita della strada fuori di Porta S. Gioanni, che tende p Marino, e Velletri e seguita avanti sino alli Confini fatta di ordine dell'Ill.ma Congreg.ne delle strade da noi sottoscritti Architetti, e sotto noi Dep.ti nel giorno intimato con l'intervento del Sig.r Matteo Sassi mandato dal Sig.r Cav.re fontana uno degli Appaltatori, nella qu.le l'abbiamo notato lo stato nel q.le l'habbiamo trovata come segue

Principiando da Porta S. Gio: sino alla memoria di Urbano la strada selciata è guasta in diversi pezzi, che è necessario risarcirla circa ⅽ 30

Passato la d.a memoria principiando dal Cancello della Vigna di Pollone sino all'osteria del med.o è stata fatta la selciata di novo in calce con guide di selci grossi da una parte

Passato la d.a osteria si è principiato un pezzo di Massicciata q.le l'abbiamo veduto che sta bene, et è necessario seguitarla avanti in lunghezza di ⅽ 100

Passato d.o nella strada avanti la tenuta della Sant.ma Annuntiata è necessario spianare un pezzo di strada, e dar scolo all'acqua nella med.a pendenza

Più avanti è necessario fare un pezzo di massicciata dove la vecchia è guasta in lunghezza di ⅽ 30 incirca

Incontro acqua santa dove la strada è guasta è necessario di fare un pezzo di massicciata, q.le vadi ad unire con l'altra massicciata vecchia, e la massicciata vecchia è necessario riaggiustarla in lunghezza di ⅽ 30 incirca

E più avanti è necessario di riaggiustare la massicciata vecchia q.to porta il bisogno con riaggiustare, et accompagnare l'imbroccature, e passato d.a massicciata è necessario di spianare, e riaggiustare la strada che è guasta

Più avanti prima d'arrivare al ponticello è necessario di accomodare l'imbroccatura con la massicciata vecchia dove si ferma l'acqua, e fa pantano, e passato d.o

ponticello

ponticello di fare un pezzo di Selciata à Secco dove è guasta

E più avanti la Tenuta dell'Ospedale di S. Sp.o vi è un pezzo di Strada fangosa, che vi si ferma l'acqua, è necessario spianare, e rialzare, e riempire con dar scolo all'acqua in lunghezza di C. 60 in circa e fare la massicciata dove era prima.

Seguitando la massicciata vecchia in alcuni luoghi è guasta, che è necessario accomodarla, e rifarla circa C. 60 e nel fine di d.a massicciata è necessario di spianare e riempire, e dare lo scolo all'acqua in lunghezza di C. 20 in circa

Passato la Botticciola vi è un pezzo di Strada fangosa che fà pantano, et arriva sino alla Selciata che è necessario di spianare e dar scolo all'acqua nelli fossi

Trà le Vigne di Marino la massicciata in diversi luoghi è guasta che hà bisogno di essere accomodata, et è avanti che si arrivi alla fontana, e passato d.a fontana altri pezzi guasti nella salita

Passato la Terra di Marino è un pezzo di Strada fin che arriva alla Selciata, quale è cattiva, e si dice l'Invernata sia impratticabile, e bisogna farvi ò massicciata ò Selciata in lunghezza di C. 25 in circa

Nella salita del principio della Macchia di Rocca di Papa la Strada è tanto fossata, che vi bisogna spianare, e riempire, e dare scolo all'acqua

Segue più avanti nella Strada trà d.a macchia vi sono alcuni pezzi di massicciata, che hanno bisogno di essere accomodati

Il resto della Strada sino alla Città di Velletri stà bene.

Partiti da Velletri habbiamo trovato la Strada buona in spatio di lunghezza di due miglia alla quale non vi manca altro che C. tre di Selciata in circa, e più avanti sino dove termina la prima Selciata resta à fare un altro pezzo per unirla di C. 15 in circa di lunghezza

E più avanti passato le Vigne sino dove termina la Selciata, e principia il Stradone di Castel Gandolfo vi sono diversi altri pezzi di Selciata da rifare per congiongerli, et altri rappezzi in lunghezza assieme di C. 50

Lo Stradone.

Lo Stradone, che segue, sino à Castel Ginnetti si habbiamo trovo piano di pura terra
calata nel mezzo, dove ne tempi piovosi resta l'acqua et in diversi luoghi si fà
impraticabile, qual strada si vede haver bisogno di essere con taglio di terra dalle
parti gettata nel mezzo di rialzarla, e dare lo scolo dalle medesime parti dove sono
li fossi con farvi tre canali rovesci in tutto @ 500 incirca

E passato Castel Ginnetti sino al ponte della Greppara habbiamo trovo la strada di si-
mile materia in piano che fa in diversi luoghi pantano è necessario di tagliare
la terra dalle parti come sopra, rialzarla nel mezzo, e dare lo scolo all'acqua con
fare li fossi dove non vi sono in più pezzi circa @ 200

Passato il ponte della Greppara habbiamo trovo accomodato un pezzo di strada acc.o d.o
ponte in lunghezza di @ 7. e fattovi la selciata, et un altro pezzo spianato, e dato
lo scolo all'acqua in lunghezza di @ 20 incirca

Più avanti habbiamo trovo un altro pezzo di strada tagliata, e spianata in lunghezza
di @ 21. e vi erano tredici huomini che lavoravano, e seguitavano à lavorare
p accomodare d.a strada

Più avanti nel piano un pezzo di strada resta fangosa, che sarebbe necessario alzare
nel mezzo la strada, e dare lo scolo all'acqua in lunghezza di @ 20 incirca
e più avanti vi è un altro pezzo da raggiustare simile

Da d.o luogo in lunghezza di miglia cinque incirca sino all'Osteria di Casa fondata
la strada è buona

Passato d.a Osteria di Casa fondata nel luogo detto acqua puzza si è raccomodato con
selciata un passo, che fa canale rovescio q.le era impraticabile, e si è dato scolo
all'acqua, e resta ben fatto

Prima che s'arrivi al Ponte della Seppia, dove vi è un pezzo di selciata di selci
bianchi, q.le nell'imboccatura, e nel fine hà bisogno di essere aggiustata,
et accompagnata, e seguitare ad aggiustare d.o pezzo di strada sino al ponte

dove

doue di già vi habbiamo trouo n.° otto huomini, che hanno principiato à lauorare, et accomodarla, e portare la breccia con una Carretta hauendo la commodità di d.a breccia al fosso delle parti del ponte, e trà d.i è necessario fare un ponte trauerso con selciata, et un altro pezzo di selciata trà detto

Nel piano di Sermoneta vi è un gran pezzo di selciata di selci bianchi, che è interrotta in quattro luoghi, e vi habbiamo trouo n.° 7. huomini à lauorare per accomodarla

E più auanti vicino all'osteria di Sermoneta vi habbiamo trouo sei altri huomini con una Carretta, che faceuano l'imbrecciata, et accomodauano il pezzo di strada guasta, e faceuano il fosso per scolo dell'acqua

E da d.a osteria di Sermoneta sino alli Confini per quanto habbiamo hauuta relatione da passaggieri, e vetturali la strada sia comportabile essendoui solo bisogno di spezzare in alcuni luoghi li sassi viui per spianarla

Adì 20 Marzo 1655

Visita della strada fuori di Porta Salara, e Pinciana fatta di ordine dell'Ill.ma Congreg.ne principiando da Corese per venire à Roma con l'assistenza del Sig.r Dom.co Ant.o Farelli uno delli Appaltatori à quale fù fatta l'intimatione da me sottoscritto Archit.o sotto mio Dep.to come segue.

Principiando da Corese hò trovato ind.a strada cominciato dall'Appaltatori in più pezzi Ralzature di strada coperta di breccia in lunghezza di C.e 899. con haver lassato molti luoghi vani per farvi canali coperti per dar sfogo all'acque sino al 3.o ponticello

Al p.mo ponticello si è raggiustata la selciata in calce, e le sponde dalle parti con muro pavim.to in calce, et al 2.do ponticello s'è raggiustata la selciata in calce, e s'è fatta la volta di muro, e stà senza sponde

Al 3.o ponticello hanno di fatto le sponde di muro

Seguendo d.a strada sino al 4.o ponticello vi è bisogno di rifarvim.to con alzarla nel mezzo, e farvi massicciata, ò imbrecciata, dar lo scolo all'acqua acciò ne tempi piovosi da ponticello essendo al pari in piano, e senza scolo

Ind.o pezzo di strada vi lavoravano 15 huomini con due carrette, et una carrozza

Passato d.o 4. ponte hanno cominciato un letto per alzam.to di d.a strada, e coprirla di breccie con haver lasciato li spatij per dar sfogo all'acque con canali coperti

Il resto della strada che segue sino al 7.o ponte hà bisogno essendo in piano di essere ralzata, e ricoperta di breccia, ò massicciata per dar lo scolo all'acqua, che è necessariss.mo

Hò trovato al 5.o e 6.o ponticello che vi sono li materiali per accomodare le sponde, e selciate di essi

Più

Più avanti si è trovo un pezzo di selciata fatta doppo la Visita antecedente

L'Prati di Monterotondo sono allagati per mancanza de fossi con grandiss.mo incommodo de passaggieri

Al Ponte vicino all'osteria di fontana di Papa è stata accomodata la selciata in calce

Passato d.a osteria di fontana di Papa s'è trovato diversi pezzi di strada accomodata

La strada che fu accomodata in occasione dell'anno santo passato 1675 è calata, e restando bassa senza scolo fa fanga

Proseguendo parim.te più avanti vi sono altri pezzi di strada bassi, che è necessario rialzarli con letto, e massicciata, o imbrecciata, e dar lo scolo all'acqua per che fanno fanga, et acquestrini

Da d.o luogo sino à mal passo s'è trovato diversi pezzi d'imbrecciata fatti di novo in lunghezza ass.e di @ 2000 incirca, e doppo detti vi sono altri pezzetti di strada da accomodarsi essendo il resto accomodato doppo l'ultima visita

L'ponticelli in q.sto spatio di strada sono stati accomodati delle selciate che bisognava

Da d.o luogo sino à Ponte salaro vi sono due pezzetti di strada da doversi accomodare à uno de q.li è fatta la rialzatura di terra per farvi l'imbrecciata

Passato Ponte salaro è stata rappezzata la selciata grossa dove bisognava

Dal termine di d.a selciata grossa la strada è stata accomodata con più pezzi

d'imbrecciatura

di imbrecciata sino alla massicciata vecchia

Nella salita che segue, e termina al Crocefisso la massicciata vecchia è stata risarcita in diversi luoghi

La strada trà le Vigne sino al Vicolo che svolta à S. Agnese è passabile

Dad.o Vicolo il resto della strada sino alla svoltata che và alla Vigna di Pallotta vi è in alcuni luoghi un poco di fanga

E la strada incontro la Villa Borghese è stata rialzata dalla parte della Vigna de Sig.ri Galli che prima passava l'acqua, e dato lo scolo nella Chiavica &c

Adì 15. Marzo 1655

Vissita fatta d'ordine dell'Ill.me Congreg.ne delle Strade della Strada fuori di Porta Pia verso Rieti con intimatione all'Appaltatori, et intervento del Sig.r Dom.co Ant.o Feralli uno di [illegible] riconoscere il bisogno di d.a strada, e li risarcim.ti fatti in essa è trovato il tutto da me sottoscritto Archi.to sotto Mro Regg.to come segue

Nella d.a strada incontro S. Agnese s'è trovato un pezzo di massicciata fatta di nuovo dalli Appaltatori longa sino al pnte @ 20 larg: p.mi 25 la qle vanno seguitan: do con n.o 7. huomini, tre barozze, un carrettino, e tre cavalli da soma che portano pietra

Avanti si arrivi all'osteria di Frangino s'è trovato un pezzo di strada coperto con breccia long: @ 50 larg: p.mi 25, e più avanti s'è trovato un altro pezzo d'imbrecciata long: circa @ 30 e diversi rappezzi di selciata grossa à secco

Seguendo in d.a strada nella tenuta de Sig.ri Maffei s'è trovato molti pezzi d'imbrecciata long: ass.e circa @ 200 e più oltre un altro pezzo long: circa @ 15

Nell'imbocco del Ponte Lamentano s'è trovata rappezzata la selciata in calce, e verso l'uscita di d.o Ponte un pezzo di sponda di muro [illegible] fortella del fianco

Più avanti vi è un pezzo di massicciata coperta di breccie long: @ 10 in circa, e seguen: do più avanti altro pezzo long: circa @ 15. et anco è stato raggiustato n.o tre canali roversi

Doppo d.o segue un altro pezzo di massicciata long: circa @ 15 à piedi della salita del Casale de Pazzi, e passato d.o Casale nella calata s'è trovato un altro pezzo di massicciata long: circa @ 50

Più avanti al principio della salita che segue si deve fare un ponte roverso, che al pnte è di [illegible], e guasto

Seguendo in d.a salita vi è un pezzo di strada guasta, e catafossata dall'acqua, che è necessario di accomodare con la selciata, ò massicciata in lunghezza di @ 30 in circa

Più avanti nella salitella è necessario di rifare un pezzo di massicciata, e di ri: coprire la vecchia, che segue

Passato

Passato detta vi è un altro pezzo guasto che hà bisogno di essere accomodato, e rappezza-
to sino alla selciata antica, et anco rappezzare d.a selciata antica

Il lavoro avanti il Procoio di S. Giacomo notato nell'altra Visita non è fatto, ne meno
quello che fù descritto avanti che s'arrivi à capo bianco, et è necessario di spianare
e riempire le catafosse fatte dall'acqua

Più avanti si deve accompagnare un pezzo di selciata

Passato d.o è stata rappezzata la selciata vecchia con massicciata coperta di breccia
mà è necessario di accomodare doi canali traversi

Seguendo più avanti s'è trovato un pezzo di taglio spianato in d.a strada longo circa @ 30
et un canale traverso fatto di novo, et anco diversi pezzetti di massicciata fatti
prima di arrivare al Casale di S. Antonio

La salita avanti d.o Casale vi è bisogno di accomodarla essendo guasta e catafossata
in lunghezza di @ 40 in circa

Doppo d.a è stato accomodato dalli Appaltatori il pezzo di salita che segue long: circa
@ 100 sino alla spianata

Segue un altro pezzo di strada spianata, e la strada à piedi la scesa del Casale di
S. Antonio descritto nell'altra Visita non è stato accomodato

Più avanti s'è trovato diversi pezzi di massicciata fatti di novo, e doi canali traversi
e proseguendo in d.a strada s'è trovato altri pezzi di massicciata fatti di novo
e tre canali traversi, quali pezzi di massicciata sono longhi ass.e circa @ 300
sino alla Cappelletta delli 12 Apostoli

Nel principio della tenuta di Lamentana vi sono altri pezzi di massicciata
fatti di novo, e doi canali traversi

Seguendo più avanti s'è trovato un pezzo di massicciata vecchia che doverebbe
congiongersi con un pezzo da farsi di novo long: @ 15

Passato le Vigne di Lamentana nella campagna vi è bisogno di spianare la strada

e riempire

riempire le Catafosse sino all' Osteria di Pattaciera, e passato d.ta Osteria ho trovato n.o 9. huomini dell' Appaltatori con un Carrettino, che hanno cominciato un pezzo di selciata à Selcena, la q.le bisognarebbe proseguire sino à girata Marrita

Più avanti ho trovato con diversi tagli spianata la strada, e fatto 15 sciacquatori p. sfogo dell' acqua, mà nel fine di d.ta spianatura vi bisogna un Canale roverso

Seguendo più avanti ho trovato altre spianature di Cerva con riempiture di scavoni et aperture di sfoghi all' acqua

Seguendo in d.to ho trovato un ponticello accomodato con legni conforme l'antico

Doppo d.o la salita che segue è stata accomodata con tagli, e riempitura di scavoni, e catafosse, e fatto li sfogatori, ui è bisogno di un Canale roverso

Nella scesa che segue sono state riempite le Catafosse, e fatto un pezzo di massicciata in una pendenza, et aperti li sfoghi all' acqua

Avanti di arrivare all' Osteria della Fiora nel fine della Calata vi è un pezzo di strada fangosa q.ndo piove, vi bisogna dar lo scolo da una parte, e farvi massicciata

La selciata sopra il Ponte avanti la mola vicino l'Osteria deve essere risarcita

Passato l'Osteria della Fiora deve accompagnarsi l'imbocco della selciata che resta alto, e più avanti dove si passa p. la Campagna deve darsi lo scolo all' acqua

Il resto di d.ta strada sino all' Osteria di Monte Libretto è stata accomodata in tutti li luoghi descritti nell' altra Visita con tagli, riempito le Catafosse e fatto diversi pezzi di imbrecciate, massicciate, e li sciacquatori p. sfogo dell' acque

Passato Monte Libretto tutta la scesa sino al Ponte, e passato il Ponte non hà bisogno di niente

E più avanti in cima la salita è stato con tagli spianata la strada

Da d.to luogo in tutta la marchia vi sono quattro luoghi da spianare li brecciori et in particolare accanto il Ponte di merlato detto vicino à Nerola

E seguendo

E seguendo detta d.a Strada sino all'Osteria de Massari la Strada è accomo-
data con tagli, Riempiture, Spianature, et in diversi luoghi con massicciate
Selciate, et imbrecciate, et allargato con tagli li luoghi stretti, e fatti li Canali
traversi, e Sciacquatori

Passato la seconda Osteria al principio della salita avanti l'arrivo al Poggio
fà bisogno aggiustare la Selciata del Canale traverso

Passato d.o si trovano tagliati, e spianati li Scaloni, che stavano alli Massari con-
forme fu ordinato nell'altra Visita.

Passato il Poggio S. Lorenzo si trova accomodato il passo descritto nell'altra
Visita, mà bisogna finire di divertire l'acqua surgente

Adì 7. febraro 1655

Visita della Strada fuori di Porta S. Lorenzo verso la Città di Tivoli, e segue verso Regno sino à S. Cosimato per quanto dove si è visitata dove habbiamo descritto il stato e bisogno di essa come appresso segue fatta d'ordine dell'Ill.ma Congreg.ne delle Strade con l'intervento del Sig.r Antonio Biondi mandato dal Sig.r Cav.re Fontana uno degli Appaltatori.

Dalla porta di S. Lorenzo che và verso Tivoli sino alla Chiesa di d.o Santo la Strada selciata è buona, mà vi sono alcuni buci, che per mantenim.to di essa è bene accomodarli.

Più avanti da fianco la Vigna delli Padri di S. Lorenzo vi è un pezzo di strada fangoso, che fà bisogno sfangarlo, e rialzarlo à schiena con robba soda, e dar scolo alli acque dalle parti

Et avanti alli Canneti vi è un pezzo di strada guasto, e fangoso che si doveria sfangarsi e rialzarsi con robba soda in lunghezza di ca. 10 incirca

Passato il Cancello de Vittorij la strada resta piana, e fangosa, che è necessario sfangare, e rialzare con robba soda con dare lo scolo alli acqua

Dal d.o luogo sino à Ponte Mammolo vi sono alcuni pezzi di selciata guasti, che è necessario accomodare per mantenim.to di essa

Più avanti passato il Ponte vi è un pezzo di strada, che hà bisogno di essere spianata li rabalzi, che vi sono in lunghezza di ca. 35 incirca

Seguita più avanti passato Prato longo vi è un passo, che è basso, e fangoso, che bisogna sfangarlo, e rialzarlo, e dare lo scolo alli acqua

Prima di arrivare alli Ponte delli Spiritati vi è un pezzo di selciata guasta in lunghezza di ca. 60 incirca, che è necessario di accomodarlo che arriva alla selciata bona è necessario di essere rifatta.

Avanti l'arrivi alla Capanna de Cavallari la selciata delli imbocco del Ponte è rotta e sopra il d.o Ponte, che è necessario di essere accomodata in calce

Passato il forno vi è un pezzetto di strada da spianare, riempire, e dare lo scolo alli acque

E più avanti vi è un altro pezzetto di strada cattivo che hà bisogno di essere spianato e rialzato

Rialzato simile al sud.

E vicino à d.o un' altro pelletto, che è sfondato long: p.mi 25. larg: p.mi 10 che deve essere sfangato, e rialzato con robba soda

E più avanti è necessario spianare, rialzare, e dare sfogo all' acqua nelli fossi, quali fossi devono essere ripoliti

Seguita più avanti dove la strada è bassa prima di arrivare alla Chiesa di Rubra è necessario dare lo scolo da una parte all' acqua

E più avanti dove la strada è in piano in lunghezza di C. 40 incirca vi è bisogno il fosso per scolo di essa con rialzarlo da una parte sino al ponticello, al quale bisogna accomodare la selciata, e rifiancare l'imboccature di d.o ponte per accompagnare

Passato d.o è necessario spurgare li fossi per scolo di d.a strada in lunghezza di C. 50 incirca sino al ponte roverso

Più avanti è necessario di aggiustare l' altro ponte roverso, che è guasto di selci grossi di sercio

Al ponte vicino alla Taverna..ola vi è bisogno di aggiustare la selciata, e più avanti all' altro ponticello rifarvi la selciata in calce, et aggiustare l' acqua che fa pantano, e guasta la strada con accompagnare la selciata, e dare sfogo alli fossi

Passato Ponte Lucano il Canale dell' Cannetti dove sbocca verso il fiume è guasto, et è necessario di accomodare la selciata in calce in lunghezza di p.mi 55 larg: p.mi 6. incirca

Passato d.o l' altro canale roverso di selci in calce, che traversa la strada, si comincia à guastare, che è necessario di accomodarlo

Il resto la strada sino à Tivoli è comportabile

Passato Tivoli doppo le vigne l' abbiamo trovato un pezzo di strada accomodata, e rialzata à schiena in lunghezza di C. 50, e più avanti un pelletto di C. 25 incirca e più avanti un pezzo di letto per seguitare l' accomodam.to nel ripiano delli

Arvij

Risarcimenti di Pinoli dove vi lavorano quattro huomini

In questo sito si devono fare due Canali Roversi per scolo dell'acqua, e seguitare sino pas-
sato il ponte, e più avanti sino alla Salitella

Passato d.a Salitella un altro pezzo di strada che si deve accomodare in lunghezza di Canne 20
con rialzare con massicciata, e dare scolo all'acqua

Più avanti vi è un altro pezzo di strada da accomodarsi simile con dar scolo all'acqua

E seguitando più avanti dove la strada è calcafossata è necessario di spianare, e
riempire

Avanti d'arrivare al Ponte di fiume Rotto è necessario di risarcire la selciata

Passato il Ponte è necessario di aggiustare un passo nella salita, e spianare alcuni
pezzi di matte selce

E più avanti è necessario di aggiustare il Canale Roverso

Proseguendo più avanti in d.a strada in due luoghi è necessario di tagliare, e spianar-
re li breccioni, come anco spianare, et allargare la strada

Passato il fiumicello due altri pezzetti di breccioni di travertino sono necessarij ta-
gliarli, e spianare la strada

Similm.te nella Salitella, che segue vi è un altro pezzo da tagliare, e spianare

Seguendo molto più avanti la selciata vecchia tutta scarnita nella testa, che è più
alta del terreno, che è necessario riportarvi materia che accompagni in lun-
ghezza di Canne 10 per parte alt.a p.mi 1½

E più avanti è necessario rialzare la strada con dar scolo all'acqua in lunghezza
di Canne 20 in circa

In distanza di un miglio da Vicovaro habbiamo trovato un ponte fatto di novo con spon-
de dalle parti, e più avanti un altro ponticello fatto di novo

Nella salita avanti d'arrivare à Vicovaro la strada è accomodata in lunghezza di Canne 50

E più avanti dove la strada era stretta è stata allargata con materie in lunghezza
di Canne 3½ larg: p.mi 15

Passato Vicovaro per andare à Ponte Martino vi sono alcuni rialti di breccioni, che
con il taglio di essi, e spianarli la strada si renderà commoda à Passaggieri

A Ponte

A Ponte Martino è stato accomodato il Ponte, rifatto li parapetti, et accomodati li fianchi del fosso di muro long: assie: gni 415. e rifatto li archi [illegible] allargare il detto

Passato d.o Ponte si sono messi hr. huomini à lavorare, et è quasi accomodata la strada sino à S. Rocco

Avanti d.a Chiesa di S. Rocco vi sono altri scaloni di masso di Travertino che rendono la strada incommoda, e quasi impratticabile, che è necessario tagliarli, spianarli, et accomodare d.a strada

Da d.o luogo sino à S. Cosimato è necessario tagliare, e slargare li massi, et ugguagliare la strada, nel qual spatio già è stato accomodato un pezzo in lunghezza di C. 10 et altri pezzetti riempiti, et ancio più avanti fatto un pezzo di massicciata sino all'ultima Cappelletta prima di arrivare à S. Cosimato

Da d.o luogo sino à Riofredo habbiamo havuto avviso che la strada è prattic.le

Adì 22 Gennaro 1665

Recognitione fatta di ordine dell'Ill.ma Congreg.ne delle Strade il dì sud.° della Strada Flaminia, e Fiano con l'assistenza, et intervento del Sig.r Dom.co Ant.o Fevelli Uno degli Appaltatori di servitù conforme al Stato, che li habbiamo trovata da noi sottoscritti Archit.i sotto nri Resp.ti à dette recognitioni

Per la Strada Flaminia principiando da Ponte molle sino à Prima Porta

Nella salita di Tor di Quinto vi è stata una Slamatura di terreno sabbione, che impediua la Strada, e dalli Fabricatori è stato spianato d.° terreno, e liberata la Strada, resta però d.° passo fangoso, che sarebbe necessario ricoprirlo di breccia, e li Fabricatori ripugnano, stante, che pretendono si faccia buono dal Tribunale il d.° passo per essere allamatura

Nel piano di Tor di Quinto vi sono due pezzi di Strada, che fanno fondo nel mezzo, e fangoso che sarebbe necessario rialzare con breccia, e dare scolo dalle parti nelli fossi, e d.i fossi farli ripolire.

È necessario di fare la selciata in calce sopra il 3.° ponte in d.° piano essendo rotta, e guasta

Principia da Prima Porta per la strada di Fiano

Nelli imbreccatura di d.a strada vi è un pezzo di strada, che resta fangoso, che sarebbe bisogno sfangare, e dare scolo all'acqua con fare li fossi

Seguitando d.a strada al 2.do ponticello la selciata è guasta in più luoghi, che è necessario di fare la d.a selciata in calce

Al 3.° ponticello, che segue è necessario di fare la selciata in calce, che è guasta in più luoghi, et accompagnare da una parte l'imbreccatura con massicciata

Avanti l'arrivi al 4.° ponticello vi è un pezzo di strada fangosa, che è necessario sfangare, e dar scolo all'acqua nelli fossi

Passato d.° ponte avanti la Tenuta dell'Inviolata un pezzo di strada resta fangosa che è necessario di sfangare, alzare nel mezzo ò con massicciata, ò imbrecciata, dar scolo all'acque nelli fossi, e farvi due ponticelli rovesci, che traversano d.a strada tanto più che di presente li Pad.ri dell'Inviolata da una parte hanno già ripolito li fossi, e seguitano à ripulirli presentemente dall'altra

And.°

Ind.° Luogo vi habbiamo trovato gli huomini, che hanno principiato à lavorarvi

Avanti che s'arrivi al fontanile vi è un pezzo di strada cattivo, che è necessario di sfan-
gare, e dare scolo all'acqua nelli fossi, e li fossi bisogna rifarli

Al fontanile di Brecció novo è necessario di scoprire la massicciata vecchia, che è ripi-
na di fango, che rende la strada cattiva, e ricoprirlo di breccia con dare il scolo da una
parte, et acc.° il d.° fontanile è necessario farvi un ponte rouerso per dar scolo all'acqua

Ind.° passo vi habbiamo trovato gli huomini, che di già haveuano principiato à lavorare
e l'era principiato à portare la breccia con una Carretta

Passato d.° fontanile nel piano vi è un pezzo di strada che è necessario di rialzarlo nel
mezzo con brecciata, e dar scolo all'acqua, e far ripolire li fossi

Vicino al d.° fontanile vi sono alcuni passi da sfangare, e farvi li imbrecciata, e farvi
due Ponti rouersi per dar scolo all'acqua

Prima d'arrivi alla Capanna passato il fontanile vi è un pezzo di strada fangosa, che
bisogna farvi li sciacquatori, e dar scolo all'acqua

E prima che s'arrivi al Ponte vi è un pezzo di strada molto fangosa, e cattiva, causa-
to dalli fossi de particolari, che sono ripieni, e l'acqua va per la strada, che la ha
guasta, perciò è necessario di fare li fossi, e rimettervi dentro l'acqua con levar-
la dalla strada, e spianare, et accompagnare con massicciata d.° pezzo di strada

Prima di arrivare all'osteria di S. Paolo vi è un pezzo di strada che sfonda, che però è ne-
cessario di spianare, e riempire con breccia, e darvi la pendenza da una parte

Principia alla detta osteria, e segue avanti dove li fabricatori già hanno fatto il loro
e principiato à portar la pietra per fare la massicciata, è necessario di farla
essere un passo cattivo, e dare lo scolo all'acqua, e di fare li fossi dalle parti

Segue fino al Brecció vecchio del Sig.r Duca di Acquasparta vi è un pezzo di strada
guasta, che bisogna aggiustarla con massicciata, ò imbrecciata, e farvi un Ca-
nale rouerso in mezzo per scolo dell'acqua

Al Ponticello

Al Ponticello nella suddetta è necessario accompagnare la sua rinfiancatura con la selciata in calce nelli imboccatura

Passato d.° ponticello nella Salitella dove è il terreno gretoso, e vi nasce l'acqua è necessario spianare, e ricoprire con breccia sino alla Massicciata vecchia, e dar sfogo all'acqua con farvi due Ponti rovesci

All'Osteria di Monte Fiore è stato tagliato l'argine del fosso che porta l'acqua, e tutta l'acqua va per la Strada, che ha reso impratticabile d.° pezzo di Strada in un buon tratto, che per ciò bisogna fare un pezzo di passonata, e rimettere d.a acqua, et accomodare con massicciata una parte di d.°

Passato d.a Osteria vi è un altro pezzo di Strada tutto guasto in lunghezza di Canne 160 à causa che l'acqua de fossi va per la Strada, che è necessario di far rifare detti fossi: e rimettere l'acqua, et accomodare d.a Strada con massicciata, et imbrecciata

Avanti il Procoio di Santa Marta per quanto tiene tutto il Stradone la Strada è guasta à segno, che si è resa impratticabile à causa che per il passato il Tribunale non vi ha lavorato essendo stato peso delli Padri di S. Paolo essi havendo fatto rimunire li fossi hanno gettato la terra per la Strada hora tutta à Cavalloni con riparo della medema terra, che se non si leva non si può dar scolo, e bisogna rifarvi la massicciata con sfangare, rialzare nel mezzo, e dar scolo all'acqua nelli fossi, et di p.nte li fabricatori vi hanno messo huomini à sfangare, e fanno portar la pietra con le carrette per farvi la Massicciata.

Visite dell. 1655

Ill.mo Sig.r Pietro Mithiri

Adì 17 febraro 1656 .

Visita della strada fuori di Porta Portese per la strada di Porto, e per la strada della Magliana fatta da noi sottoscritti Arch.ti e sotto mis.i Dep.ti di ord.e e decreto delli Ill.mi Congreg.ne delle strade coll'intervento del Sig.r Antonio Biondi mandato dal Sig.r Cav.re Fontana uno degl'Appaltatori

Si principia nell'imboccatura delle due strade una, che va à Porto, e l'altra alla Magliana essendosi di già descritta dalla Porta Romana sino à d.o luogo nella visita dell'i 26 Genn.o pross.o

Per la strada della Magliana

Dalla d.a imboccatura sin dove principia la ripa del fiume vi sono diversi pezzi di strada catafossati, e guasti quali hanno bisogno di esser accomodati.

E seguitando la strada per d.a riva del fiume sino al braccio della strada vi sono due pezzi fangosi, quali bisogna sfangarli.

Segue la strada tra le vigne avanti l'arrivi al piano delle due torri ha bisogno di essere in diversi luoghi accomodata

Seguitando d.a strada nel principio del piano sino all'ultimo canneto vi è bisogno di rialzare diversi luoghi, e dar scolo all'acque

Dà d.o luogo seguitando per d.o piano sino al ponte la strada è pratticabile, e più avanti similm.te buona in lunghezza di @ 63 e un altro pezzo buona @ 26

Dal 3.o ponticello sino al 4.o per dove arrivano li prati sino alle case delle vigne in lunghezza di @ 120 in circa la strada è fangosa et ha bisogno di esser accomodata

Passate d.e case si è trovato che l'Appaltatori hanno sfangato un pezzo di strada selciata trà le vigne per andare alla Magliana in lunghezza di @ 64 in circa dove vi sono diversi pezzi guasti, che si devono accomodare

Segue più avanti la strada selciata antica che è guasta in diversi luoghi e catafossata che si deve accomodare per mantenim.to di d.a in lunghezza di @ 75.

Passato d.o vi è un pezzo di strada bona in lunghezza di @ 145. in circa

Passato d.o vi è un pezzo di strada fangosa che bisogna sfangarla long.a @ 121. in circa

Passato d.o

Passato d.o vi è un pezzo di strada accomodata

Passato il Ponte grande prima di arrivare alla Magliana sino al ponticello, e passato d.o la strada è fangosa

Segue la Visita fatta la Strada di Porto

Principiando dal Ponte detto Galera quenire verso Roma è bisogno di fare nel principio le sponde di muro dalle parti, che sono guaste

Da d.o ponte Galera sino all'osteria della Capanna la strada è buona

Passato un miglio più avanti vi è un pezzo di strada fangoso, e stanato di catafosse che bisogna riempire, et accomodare

Più avanti vi è un ponticello dove la selciata è rotta prima che si sfondi la volta che è necessario di accomodare, e passato d.o riempire un pezzo di strada fangoso

Più avanti passato d.o sopra il fontanile vi è un pezzo di selciata rotta che bisogna accomodare circa @ 3.

Seguendo vi è un pezzo di strada fangoso che vi è bisogno di darli scolo per l'acqua

Passato più avanti dove la strada è renosa è necessario fare un ponte per condotto dell'acqua che viene dalla collina dove già vi è il forso

Segue più avanti vi è qualche pezzo di strada fangosa che bisogna dar scolo all'acqua

Passato d.o in cima la macchia vi è un pezzo di strada fangoso in lunghezza di @ 39 incirca

Da d.o luogo sino alla Casetta de Mattei la strada imbrecciata è honestam.te buona

Passato d.a Casetta vi è il ponte di legno sfondato in due luoghi che è necessario accomodare; doppo d.o segue la strada buona sino passato il ponte di muro, e doppo d.o sino al ponticello che segue, vi è bisogno fare un pezzo di selciata, e rifarvi un pezzo di arco nella cima di d.o ponte

E passato d.o la strada è buona sino ad un pezzo di strada catafossata in lunghezza di @ 25. incirca

Il rimanente della strada è buono sino alle Vigne

Entrando per d.e Vigne la strada sino alla Scenta è fangosa in due luoghi, et a piè d.a Scenta è catafossata dall'acqua

Passato

Passato il Ponticello la strada è buona

Nella salita di fossa l'asino in cima vi è un pezzo di strada che è fangosa, e sfondata, p. che ha bisogno di risarcim.to

Nella scesa sino al ponticello, e passato il ponticello, e nell'altra salita la strada generalm.te è buona

Prima d'arrivare al termine di d.a salita si trova un pezzo di strada che fù accomodata con terra, che è guasta dalla carreggiate in lunghezza di C 14

Da d.o avanti d'arrivi al Vicolo imbrecciato, e passato si osserva avanti d'arrivi alla Cappelletta la strada fà fango, e rende un pezzo di d.a impratticabile ne tempi piovosi

Segue nella scesa della strada di pozzo pantaleo, e termina nell'imboccat.ra dove si è principiata la Visita p. la strada della magliana, vi è bisogno di risarcire due ponti coperti.

Al pezzo di strada visitata li 26 Gennaro pross.o vi habbiamo trovato n.o 9 huomini dell'Appaltatori, che lavoravano alla massicciata passato la madonnella coperta con rena sopra in lunghezza di C 43, larg.a p.mi 15

E più avanti hanno accomodato altri pezzi di strada con breccia, e scaglia di tufo in lunghezza di C 46.

E passato d.o hanno accomodato un'altro pezzo con scaglie simili di tufo in lunghezza di C 12.

Da d.o sino al cancello della Vigna del Brandani hanno ricoperto un pezzo di strada simile con scaglie di tufo, ma non vi è massicciata in lunghezza di C 6.

Pier Andrea Bufalini Archit.o e sotto Mro Depp.to

Adì 17 Gennaro 1676

Visita della strada fuori di Porta S. Paolo, che va
à Pratica fatta da Noi sottoscritti Architetti, e sotto
mastri Deputati in conformità dell'ordine e
Decreto dell'Ill.ma Congregatione delle strade il
di 15 detto con l'interveneto del Sig.r Antonio Biondi
mandato dal Sig.r Cavalier Fontana uno delli
Appaltatori

Passato la porta della Città sino alla Chiesa di S. Paolo
la strada selciata sta bene, et è comportabile
ma la strada Terrosa è in diversi luoghi guasta
quale è necessario d'accommodarla

Passato la Chiesa di S. Paolo vi sono tre pezzi di
strada spianata, e dato lo scolo all'acqua con har-
riempito le caraffosse, che vi erano in longhezza
di C.a 24, e fatto il fossetto à mano dritta ove sono le
acque, che per unirle al fosso fatto dall'altra
parte è necessario un ponte coperto

Passato d.o si è trovato in più pezzi tagliata, e spianata la
strada long.a assieme C.a 30, e riempito le caraffosse
Nella scesa, che va à Ponte Bottero si è trovato un pezzo
di strada accommodata con tagliatura della
greppa, e riempito, e dato lo scolo all'acqua
e

e riempito à piè detta scenta in longhezza di @ 39 in circa

Nel piano à piè detta scenta vi è bisogno un ponte rouerso, che porti via l'acqua, e non facendosi resta il passo cattiuo

Passato Ponte Buttero la sallita, che va ad acqua acetosa la strada si è trouata accommodata con massicciata in longhezza di @ 32, e sfangata da una parte verso li prati, è necessario seguitare detta mas: sicciata in longhezza di @ 24 altrimente si rende cattiua

In cima detta sallita si è trouato spianato, e riempito un pezzo di strada auanti le capanne de carbonari in longhezza di @ 9 è necessario però di tagliare una greppa da piedi, et allargare la strada

Nella sallitella passato dette capanne fa bisogno spianare un pezzo di strada, e riempire le carafosse che vi sono

Più auanti sino alla selciata antica fa bisogno sfangare un pezzo di strada, e farui la massicciata essendo di presente passo impraticabile

Alla selciata antica si è trouato 4 huommini che accommodauano l'imbocco di essa

Pier Andrea Bufalini Archit.to sotto mro dep.to

Tomasso Zanoli Archt.o e sotto mro Dep.to

1646
Porta S. Pancolo

Adì 16. Gennaro 1696

Visita della Strada fuori di Porta Portese fatta da Noi sottoscritti Architetti, e Sopraintendenti deputati in conformità dell'Ordine, e decreto dell'Illmi Sigri della Strade sotto il di 15 detto con l'intervento del Sig. Antonio Biondi mandato dal Sig. Cavalier Fontana uno delli Appaltatori.

Passato la selciata fuori di detta Porta la Strada sino alla Madonnella è fangosa, e fa pantano, che fa bisogno rialzarla da una parte, sfangarla e dare lo scolo all'acqua

Da detta Madonnella sino al primo vicolo che va a Pietra Papa è necessario riaggiustare la mossicciata, quale è comminciata a guastarsi

Passato detto si trova un pezzo di strada praticabile long. circa @ 100 doppo la quale è stata sfangata la strada, e gettata la materia adosso le muraglie delle vigne su la mano sinistra con ristringere la strada in larghezza di palmi 15 incirca quale è necessario di levare stante che le pioggie l'ammollirebbero di nuovo, et si farebbe pantano peggio di prima, e poi si è riaperto lo sfogo vecchio all'acque

Più avanti nella voltata della strada che va alla magliana si è sfangato un pezzo di strada

in longhezza di @. 10 in circa

Seguitando avanti la vigna del Sig. de Cupis si è sfangato un pezzo di strada, e fatti li sfogatori verso il fosso, ma vi è bisogno fare la massicciata in longhezza di @. 22 in circa essendosi di già guasta e di nuovo fa fango per il che si vede esser necessario proseguire la visita di d.a strada tanto di Porta come porta magliana

Pier Andrea Bufalini Archit.o sotto mio dep.to

Tomasso Zanoli Archt.e sotto mio Dep.to

1656
Porta Portese

Adì 22 Gennaro 1656

Visita della Strada fuori di Porta Angelica per la Croce di Monte Mario fatta da Noi sottoscritti Architetti e sotto Mastri Deputati in conformità del decreto dell'Ill.ma Cong.ne delle Strade sotto il dì 15 detto

Nella strada, che va à S. Lazzaro si è trovato che li SS.ri Appaltatori hanno fatto levare la Terra, e libberata detta strada dall'impedim.to del pantano d'acqua, che vi era, con haver ripulito il fosso, e dato sfogo all'acque

Dalla greppa della Vigna della Sig.ra Ang.la Giustiniani hanno levato la Terra di tre lamature che vi erano, et hanno adrizzato con taglio nel basso di detta greppa lav. 12 – per fare il fosso è dar scolo all'acqua

La selciata in detta sallita in molti luoghi si va guastando, che è necessario di risarcirla per mantenimento di essa altrimente porterà molto maggior spesa per il suo manteniment.o, et in luogo di rialzare la strada, che non è selciata è necessarissimo di rappezzare la selciata vecchia con darli lo scolo come prima, et habbiamo riconosciuto

che il taglio della greppa per quanto è fatto
sino al ponte non è di pregiuditio. ma per esser
quella greppa non è bene proseguire detto taglio
come l'habbiamo prohibito

Si stima necessario per l'avvisi, che si hanno di prose
guire detta strada sino dove termina, et accom
modarla essendo in diversi luoghi guasta &

Pier Andrea Bufalini Archetto sotto mano dep.to
Tomasso Zanoli Archt.o e sotto mano dep.to &

1656

Porta Angelica

Adì 25 Gennaro 1616

Visita della Strada fuori di Porta del Popolo, che da Prima Porta tende verso fiano fatta da Noi sotto scritti Architetti sotto Mri Depti in occasione di riconoscere il Ponte di Scorano, e bisogno di esso con l'interuento del Sig. Domco Antº Gevelli uno delli Appaltatori delle Strade nella quale habbiamo notato lo stato di detta Strada come segue

In questo spazio vi sono 4 ponti li quali hanno bisogno di risarcimento della selciata sopra di essi, essendo gli altri stati accommodati

Due de sudetti ponti hanno bisogno, che sia ripreso due pezzetti della loro volta quali si sono cominciati à guastare

Parte di detta Strada resta fangosa per esser più alto il Terreno della Campagna della detta Strada che perciò non hauendo sfogo l'acque causa pantani rende fangosa la Strada in diuersi luoghi conforme hà riconosciuto il medemo Sig. Gevelli, et hà detto, che prouederà al bisogno, et è necessario, che li SSri Padroni delle Tenute spurghino li fossi per dar scolo all'acque, che incommodano la Strada, et l'Appaltatori faccino diuersi ponti rouersi per scolo di detta

Doppo l'ultima visita fatta da Noi è stato fatto in diversi luoghi, e più pezzi di massicciata parte à schiena, e parte con una pendenza sola asse. in longhezza di C.a sopra 900, che rende la strada buona, e praticabbile et in detti luoghi habbiamo trovato diversi huommini dell'Appaltatori che accommodano la strada con far letti, e massicciata conforme il bisogno, che è grande

Pier Andrea Bufalini Architetto sotto mio dep.to
Tomasso Zanoli Archt.o e sott.o mio Dep.to

1606 —
Strada di Fiano

Adì 9 febraro 1656

Visita della strada fuori di Porta S. Sebastiano, et Albano fatta da noi sotto-scritti Archi.ti e sotto Mri Dep.ti di ordine, e decreto dell'Ill.ma Congreg.ne delle strade con l'interuento del Sig.r Antonio Biondi mandato dal Sig.r Cav.re fontana uno degli Appaltatori, nella quale habbiamo rincontrato il lavo-ro descritto nella Visita antecedente dell'1655, e notato il stato nel quale l'hab-biamo trovo come segue

Principiando dalla Porta Romana sino alla svoltata auanti si arrivi alla Chiesa di S. Sebastiano alcuni risarcim.ti di selciata ordinati nella Visita passata dell'1655 non sono stati fatti

Nel principio di d.a svoltata sino al primo Cancello di Vigna la selciata che in d.a Visita fu ordinata si è veduto non essersi stato fatto niente

Passato il Ponticello doppo le 4 miglia si è trovo che l'Appaltatori hanno fatto un pezzo di strada accomodata in lunghezza di @ 23. e la selciata vecchia è guasta in diversi pezzi, che fa bisogno di essere accomodata in lunghezza di @ 10

e passato d.o sino à Torre di mezza via si è trovo la strada buona

Passato Torre di mezzavia la strada fangosa descritta nell'altra Visita non fu acco-modata, ma di presente vi si è trovo n.o 12 huomini dell'Appaltatori che lavo-vano contiguo à d.o passo, e fanno la selciata havendo di già fatto il fosso da una parte, e dicono di seguitare, e fare la massicciata nella sud.a strada fangosa descritta nell'altra Visita

E più auanti si è trovo un pezzo di strada descritta nell'altra Visita, quale è stata accomodata, dato lo scolo all'acqua in lunghezza di @ 40 incirca

E più auanti passato la selciata vecchia vi è bisogno di rifare un pezzo di selciata et accompagnare in lunghezza di @ 22 con sfangare dalle parti e d.o passo

è

è necessario di presente

Passato il Ponte della Solfarata è necessario di accomodare l'imbocco della Selciata, e riempire le Chiavafosse, che seguono condar sfogo all'acque

Molto più avanti la selciata descritta nell'altra Visita non è stata accomodata ne meno seguitata

Prima di arrivare all'Osteria delle fratocchie, et avanti d.ª osteria la strada, che fu descritta nella Visita passata è stata accomodata, ma di pnte. si è trovata fangosa, che vi è bisogno d'essere di nuovo accomodata

E più avanti à piè la salita, che è à piè la sirenta di Castel Gandolfo avanti si arrivi all'Vndecimo miglio vi è un pezzo di selciata grossa guasta, che è necessario di accomodarla, e fu descritta nella Visita antecedente, che non è stata fatta

Dad.º Luogo sino alla Porta di Albano in tutta la selciata grossa, e piccola vi sono da accomodare diversi pezzi che furono descritti nell'antecedente Visita, quali non sono stati fatti

Tomasso Zanoli Archit.º e sotto mio Dep.º

Pier Andrea Bufalini Archt.º sotto mio Dep.to

9. febraro 1656

Strada d'Albano

Adì 6 febraro 1656

Visita della strada fuori di Porta S. Gio: per Marino, e Velletri fatta da noi sottoscritti Archit.ti e sotto Misur.i Dep.ti d'ordine, e decreto dell'Ill.ma Congreg.ne delle Strade con l'intervento del Sig.r Antonio Biondi mandato dal Sig.r Card.le Fontana uno degl'Appaltatori, nella quale habbiamo riscontrato quello è stato operato della Visita antecedente, e descritto quello si è guasto doppo che è necessario di accomodare

Principiando da Porta S. Gio: sino alla memoria di Urbano la selciata che fu ordinata fu accomodata, e raccomodato li muriccioli

Alquanto si è trovo di novo guasta in diversi luoghi, che è necessario accomodarla ad effetto non si guasti di avantaggio

Passato l'Osteria di Bellone la strada massicciata in lunghezza di @ 100 resta cavafossata, e fangosa, che è necessario di riagiustarla

Passato la Menta, e passato il ponticello la strada è praticabile, e d.a strada buona sino all'Osteria della Posticciola la massicciata vecchia in cinque luoghi è guasta, che è necessario di accomodarla in lunghezza di @ 330

Passato la Posticciola, e molto più avanti si è trovo un pezzo di strada accomodata in lunghezza di @ 22 incirca

E seguitando la strada selciata è buona, mà in diversi luoghi è cavafossata, e trà di essi sono diversi pezzi di terra cavafossati, che è necessario di accomodarli e fare diversi ponti traversi dove bisognano all'incontro seguono altri pezzi di selciata cavafossati, mà praticabili

Nel resto della strada sino che si arriva trà le Vigne di Marino la strada in diversi luoghi è cavafossata, et hà bisogno di risarcim.to

Trà le Vigne di Marino quello fu descritto nella Visita passata non è stato fatto niente

Al Ponte

Al Ponte à piè la scenta incontro la fontana è necessario di accomodare la seliciata e simile nella salita che segue incirca 32.

Partiti da Marino habbiamo trovo un fosso dove bisogna di fare il Ponte per lo scolo dell'acqua

Trà li Canneti di Marino la strada è buona sino alla seliciata che è longa 30 incirca, e la seliciata, che segue longa circa altre 222 hà bisogno in diversi luoghi esser risarcita

Da d.o luogo sino à Velletri tanto nella scenta, piano, salita è di necessità di accomodare diversi pezzi di seliciata, che sono guasti; oltre ciò habbiamo trovato pezzi di greppa slamati, quale è necessario di levare d.a materia per rendere la strada libera benche al ponte restringe, ma non impedisce il passo

Partiti da Velletri nella scenta la strada è buona sino al Ponte Panicone, et il d.o Ponticello è sfondato nel mezzo, che rende incommodo à passaggieri

La strada seliciata che segue in diversi luoghi è guasta, che è necessario accomodarla per mantenim.to dell'altra circa 50 et è prima che s'arrivi allo stradone di Castel Pinnetti

Seguendo per il stradone di Castel Pinnetti che l'anno passato fù accomodato conforme alla visita non si mantiene essendo lavoro di terra, poiche in diversi luoghi si è abbassata, che per mantenim.to farebbe bisogno di alzare, e dar scolo all'acqua

Passato Castel Pinnetti sino alla svoltata, e da d.o sino al ponte della Greppara è fangosa, e la seliciata à secco prima di entrare nel ponte si guasta; mà sopra il ponte per esser fatta di calce si mantiene

Più avanti si è trovo un pezzo di strada rialzata con terra, e cappellaccio in longhezza di 37 conforme fù descritto nella visita passata

Da d.o

Dad.o Luogo tutta la Strada sino all' Osteria di Casa fondata è torrosa, et in diuersi Luoghi fù fango, che li Sig.ri Appaltatori non ui hanno fatto niente.

Da Casa fondata sino all' Osteria di Sermoneta la Strada fù accomodata, et al p.nte è prattica bile &

Tomasso Zanoli Archit.o et (?) mio Dep.to

Pier Andrea Bufalini Archit.o sotto mio Depto

6. febraro 1646

Strada di Marino, e Velletri

Mellini

Adi 9.mo Marzo 1686

Visita della strada di Porta Salara, e Pinciana, e Corese fatta da Noi Sottoscritti Arch.ti e Sottomri Deput.i di ordine dell'Ill.ma Congreg.ne delle Strade come per decreto, e con l'interuento del Sig.r Dom.co Ant.o Fanelli Uno degli Appaltatori, nella quale habbiamo notato il stato nel quale l'habbiamo trouata come appresso segue

Partiti dall'osteria di Corese la strada imbrecciata fatta l'Anno passato stà honestam.te bene

Al fine dell'imbrecciata ui è un pezzo di strada fangosa, che è bisogno di fare spurgare li fossi, e fare dell'sfiatatori per scolo dell'acqua

Più auanti sino al Ponte Rouerso si è fatto di nouo un pezzo d'imbrecciata in lunghezza di @ 70, e fatto un ponte Rouerso

Segue passato d.o si è fatto un'altro pezzo d'imbrecciata sino al 9.mo ponte longo @ 60 incirca

Da d.o sino al 2.do ponte che segue si è risarcito in diuersi pezzi la strada imbrecciata, e li pezzi fatti di nouo sono long: ass.e @ 211.

Al d.o 2.do ponte li Appaltatori hanno rifatta la sua uolta di muro sopra d.o con sua selciata sopra

Passato d.o ponte ui è bisogno fare un pezzo di imbrecciata che accompagni con l'altra fatta in lunghezza di @ 33

Segue al fine di d.o fatto un pezzo d'imbrecciata long: @ 12

Passato d.o ui è un pezzo di strada che hà bisogno dell'imbrecciata per unirla con l'altra long: @ 37. incirca

Segue un pezzo di selciata à secco fatto di nouo à selciena coperto con terra long: @ 22 incirca

Seguendo più auanti fà bisogno accomodare un pezzo di strada con massicciata sino al ponticello che segue in lunghezza di @ 48.

Al

Al Ponticello che segue è bisogno di farvi la Selciata havendo riparato li muri delle sponde dalle parti

Più avanti è bisogno fare un pezzo di massicciata, ò imbrecciata in lunghezza di @ 99 incirca, e quasi nel fine fare un ponte coperto

Et il restante della Strada è prattica(bile), e nelli piani di Monte rotondo hà di bisogno di esser accomodata in diversi luoghi

Passato d.o li è fatta la Selciata à secco sopra il ponte dove è bisogno rappellare li muri delle sponde, che sono guasti

Alli due ponticelli che seguono delli Prati di Monterotondo li sono fatti li muri delle sponde, e fatta la Selciata sopra

Nelli Confini di Monte rotondo hanno fatta la Selciata sopra d.o ponte, mà verso l'arch. si principia à guastare

Più avanti nelli Prati è bisogno far fare li fossi altrim.i si rende un passo in altezza di p.mi 2. impratticabile

Al Ponte avanti l'arrivo all'Osteria di fontana di Papa è stata fatta la Selciata à secco sopra d.o ponte

Passato l'Osteria di fontana di Papa è bisogno di farvi in diversi pezzi la Selciata

Seguendo p il Stradone si è fatto un pezzo d'imbrecciata long: @ 150 incirca sino al ponticello, al quale si deve di farvi la Selciata

Più avanti si arriva al fontanile del Duca Altemps habbiamo trovo n.o 5 huomini che sfangavano, e facevano il letto p far l'imbrecciata, e dicono farla in lunghezza di @ 30 incirca

Avanti, e doppo d.o fontanile si sono trovati accomodati diversi pezzi di Strada con imbrecciata, e massicciata in lunghezza ass.e di @ 194

Nel

Nel principio del Prato di Cor Madonna vi è bisogno accomodar un pezzo di strada; và li pezzi accomodati con riempire nel mezzo con ugualiare la strada con imbrecciata, e dar scolo alli acqua

Più avanti medemam.te li Appaltatori hanno fatto molti pezzi di selci per far la massicciata con suoi canali, doversi long: ass.te C.a 40 incirca parte ad una pendenza, e parte à due

Da detti luoghi fino alle Porte di Roma la strada è buona, e praticabile

Pier Andrea Bufalini Archtto e sotto m.o Dep.to
Tomasso Zanoli Archt.o e sott.o m.o Dep.to

Adì 26 febraro 1656

Visita della strada di Porta Pia per Rieti fatta da noi Sottoscritti Arch.ti e Sottomri Dep.ti d'ordine dell'Ill.ma Congreg.ne delle strade come per decreto &. con l'Intervento del Sig. Dom.co Antonio Ferelli uno degli Appaltatori nella quale l'habbiamo notato il stato nel quale si l'habbiamo trouata come appresso segue

Fuori di Porta Pia si deue leuare l'acqua che manda fuori l'Oste della Vigna dell'Ill.mo Sig. Marchese Lancellotti che nella strada doue sono le trauerse di muro fra le Catra forse, che si deuono riempire

Auanti la Chiesa, e passato S. Agnese la strada descritta nella visita passata è stata accomodata con massicciata coperta con breccia in Lunghezza di C 200 incirca

E da d.o sino all'osteria di Frangino la strada è buona

Da d.a osteria sino à Ponte Lamentana la strada è buona eccettuato in due luoghi, che è calato, che bisogna accomodarli con massicciata in Lunghezza di C 14

Passato il 2.do ponticello doppo Lamentana per quanto dura la selciata la strada è buona, e doue termina la d.a sino all'altra selciata nella salita la strada fa fango per essere nel basso; li Appaltatori hanno dato lo sfogo all'acqua, ma non è à sufficienza per li tempi piouosi, che è necessario rialzarla nel mezzo, benche li Appaltatori dichino che ui sia la selciata in Lunghezza di C 27

Incontro il Casale de Pazzi ui è trouo un pezzo di strada che era massicciata

al pnte

al ponte è guasta, et hà necessità di esser accomodato in lunghezza di

@ 24 essendovi restate le guide

Più avanti s'è trovo un pezzo di massicciata fatta doppo la Visita passata in

lunghezza di @ 22. e fatto il fosso da una parte in lunghezza di @ 60

E più avanti nella scenuta della Sucellina hanno fatto @ 24 di massicciata

et accomodato la selciata sopra il ponte

Più avanti è stata accomodato un pezzo di strada cioè la selciata ord.ria in più

pezzi circa @ 24

Nella salita seguente è stato accomodato un pezzo di strada con massicciata

ordinata nella Visita passata in lunghezza di @ 34

Nel principio della scenuta prima d'arrivare al Procoio di S. Jacomo vi è un

pezzo di strada accomodata con massicciata in lunghezza di @ 32

Avanti il Procoio di S. Jacomo la strada descritta nella Visita passata è stata

accomodata in diversi pezzi con massicciata, e fatto un pezzo di selciata

grossa long: circa @ 7 et allargata la strada che di pnte si rende commoda

à passaggieri in lunghezza di @ 73 e dato lo scolo all'acque

Passato detto Procoio s'è trova scoperta la selciata antica, e smacchia:

to, che di pnte si rende practicabile in lunghezza di @ 146, e s'è accomo:

data la selciata in diversi pezzi

Più avanti habbiamo trovo numero cinque huomini dell'Appaltatori

che smacchiavano, e spianavano la strada in lunghezza di @ 80 per se:

guitare il suo filo

Passato più avanti prima d'arrivi à Capo Bianco si è trovo accomodata

la strada, e riempita in diversi pezzi la strada, che s'è accomodato sino alla

scenuta

Scenta che si è descritta nella Visita passata

Più avanti si è trovato accomodato un pezzo di Strada in Lunghezza di @ 9.

Passato d.o si trovano due ponti traversi accomodati

La Salita più avanti descritta nell'altra Visita è stata accomodata, e levate le Calvafosse, che prima era impratticabile

Seguendo avanti nella Scenta sino à fontana di Papa è stato accomodato con massicciata, e fatto diversi sciarquatori per scolo dell'acqua in lun: ghezza di @ 80

Nella Salita che segue si è fatto un pezzo di Selciata à Secco coperta con terra sopra in Lunghezza di @ 220, e fatto due Canali traversi, et in capo di ciò è tagliato, allargato, e spianata la Strada in Lunghezza di @ 86 con havere riempito le Calvafosse e fatto n.o 9. Sciarquatori

Seguendo si è spianato un pezzo di Strada long: @ 12 e fatto un pezzo di sel: ciata à Secco long: @ 27 incirca

Nella Salita che segue si è spianato un pezzo di Strada long: @ 40, e riempito le Calvafosse

Nella Scenta passato li dodici Apostoli vi è un pezzo di Strada accomodata con massicciata long: @ 16 segue un altro pezzo long. @ 28. segue d.o in Lunghezza di @ 6.

Più avanti nella Scenta delle botteghe oscure hanno fatto un pezzo di mas: sicciata in Lunghezza di @ 30

Segue un altro pezzo longo @ 25 fatto doppo la Visita dell'anno passato

Il restante sino à Camentaria è buono, et accomodato dove hà portato il bisogno

Partiti

Partiti da Lamentana si è trovo un pezzo di strada accomodata con hauer
fatta la selciata long: @ 21 et accompagnata sino alla Vecchia
Più auanti si è riempito le cauafosse, e tagliato da una parte, coll'allargata
la strada in lunghezza di @ 29
Il pezzo di strada che segue descritto nell'altra visita cauafossato non è
stato accomodato, che hà bisogno di essere riempito doue sono le cauafosse in lunghezza di @ 34
Segue un pezzo che si è riempito passato d.º in lunghezza di @ 7.
Passato il Ponte di Tattaciera si è fatto un pezzo di selciata à serro long:
@ 48. e fatto due ponti trauersi
Passato d.º si è spianato doi pezzi di strada long: ass.e @ 40
Più auanti sino all'osteria di Torita Marotta fà bisogno fare la selcia-
ta à serro, et accompagnarla, quale fù descritta nella visita passata
e vi è solam.te il letto
Seguendo più auanti si è tagliato la grezza da una parte, e spianato la
strada, e fatti delli sfialatori con due ponti trauersi
Seguendo similm.te la strada fà fango in lunghezza di @ 259, et è bisogno
di fare la selciata sopra il ponte che trauersa la strada
Nella scesa auanti L'arrivi al ponte di legno tutta la selciata è guasta
in lunghezza di @ 40 incirca
E la selciata dalle parti di d.º ponte è guasta
E più auanti nella salita che segue è bisogno far la massicciata con guide
di selciata long: @ 15
Auanti L'arrivi e vicino l'osteria della fiora fà bisogno agiustare la sel-
ciata

ciata sopra il Ponte avanti la mola, quale fù descritta nella Visita passata, e non è stato fatto niente.

Passato d.a Osteria è bisogno accomodare l'imbocco della selciata che resta alta, e più avanti dove si passa per la campagna si deve dar lo scolo all'acqua, che fù descritto nella Visita passata, e non è stato fatto niente.

E da d.o sino all'osteria del Moricone la strada hà bisogno di essere accomodata in diversi luoghi.

Nella scenta sino al primo ponte è bisogno riempire diverse cataffosse, e dar lo scolo all'acque.

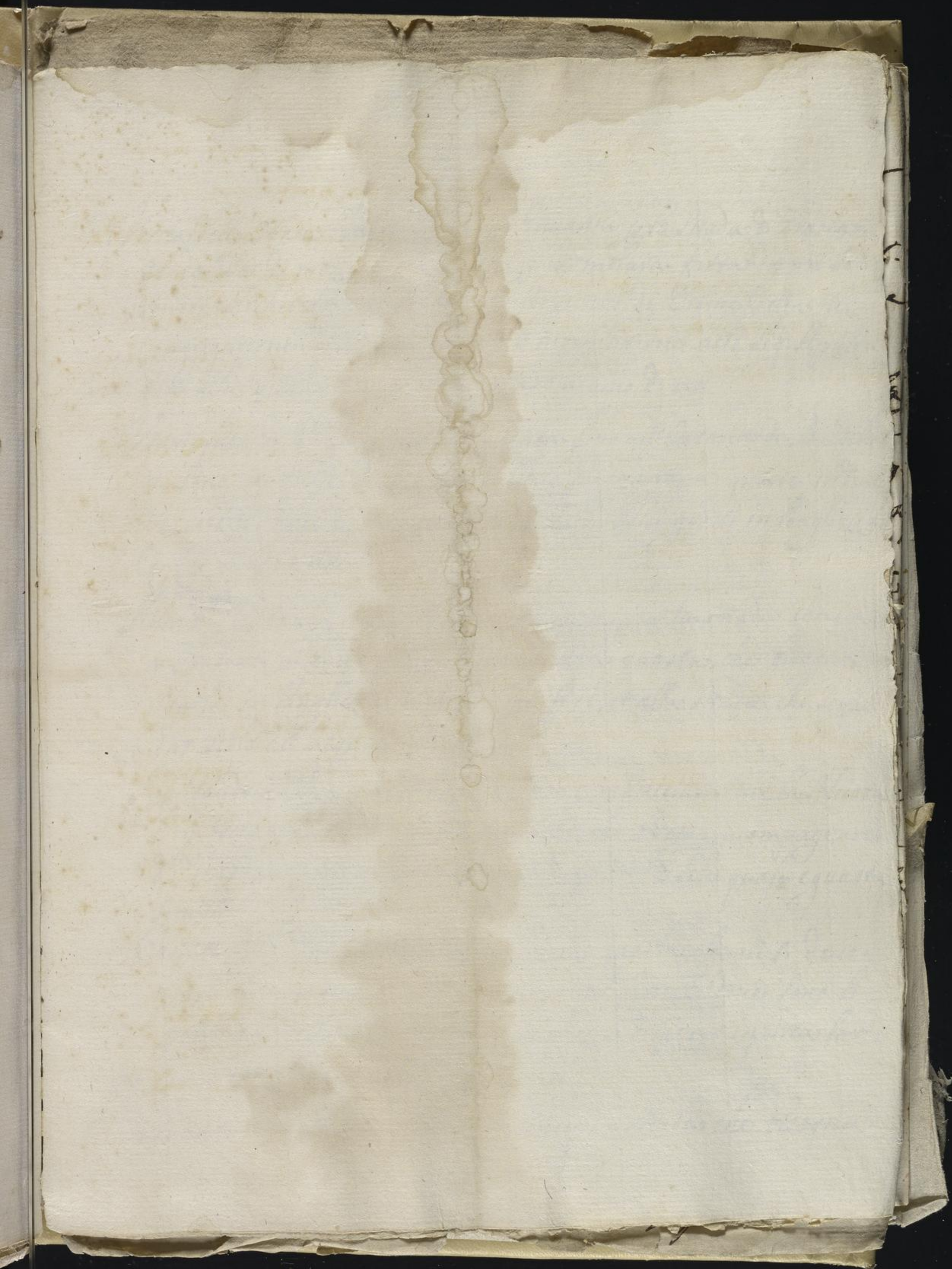
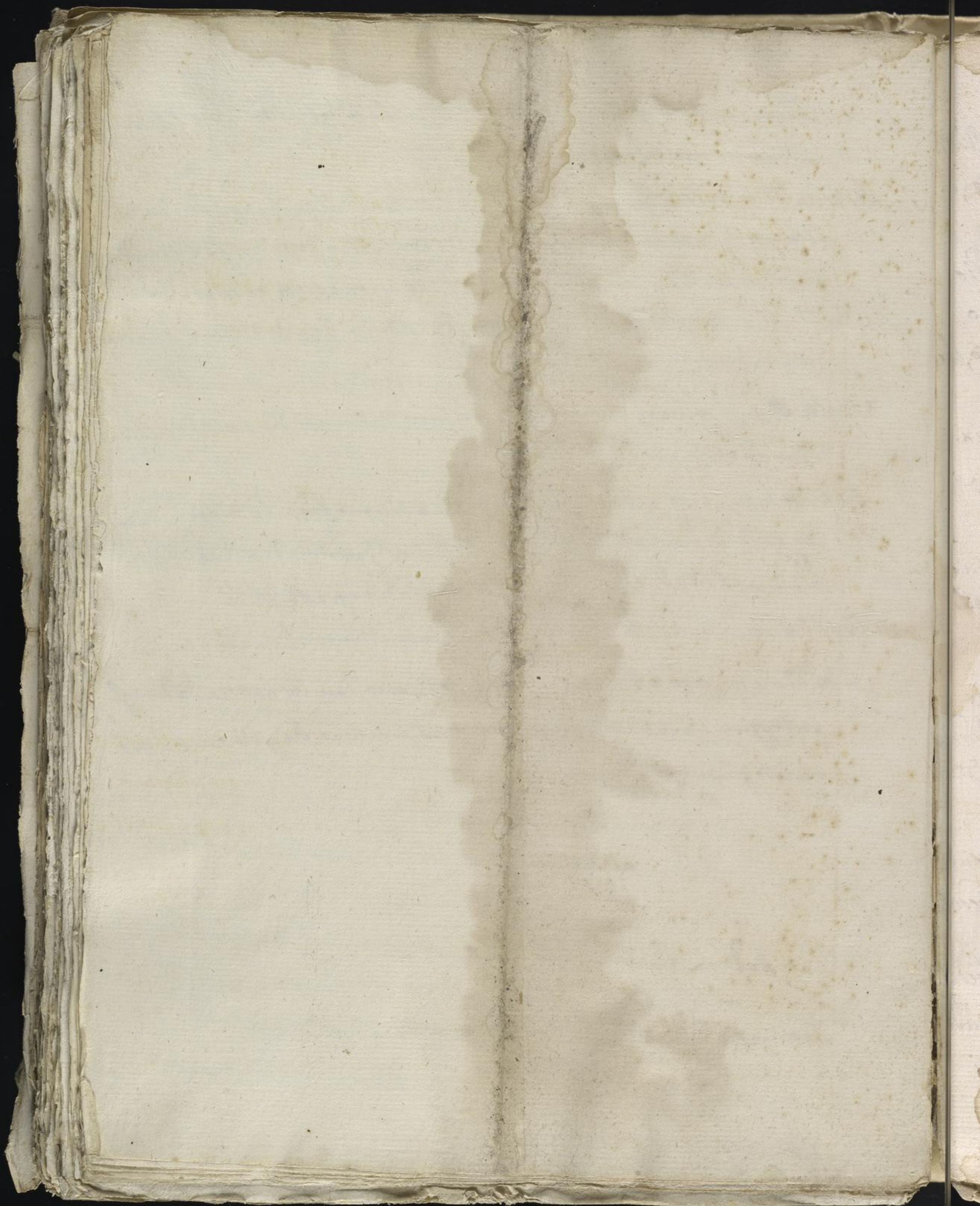
Passato detto ponte nella salita che segue è bisogno fare la massicciata conguide di selciata, e dar lo scolo all'acqua per tutto dove è la cerra Canea altrim.ti ne tempi piovosi si rende impratticabile.

Da d.a salita sino all'osteria sotto Monte Libretto la strada è buona.

E da d.o luogo sino à Poggio S. Lorenzo habbiamo havuto notitia da diversi passaggieri, che le strade siano buone, e stanno bene, che per ciò non si è proseguito più avanti &c.

Pier Andrea Bufalini Arch.to è sotto mio Dep.to

Tomasso Zanoli Arch.to e sotto mio Dep.to

Adi 21 Xbre 1686

Visita della Strada fuori di Porta S. Giovanni per la Strada di Frascati et da Tor di mezza via seguita per la molara fatta da noi sotto-scritti Architetti, e sotto mei deputati di Ordine della Ill.ma Congregatione delle Strade con l'intimatione alli Sig. Apaltatori alla quale non, e interuenuto alcuno di essi

Usciti fuori di d.ta Porta alla selciata sino all Ostaria de Baldino ui sono le guide dalla parte uerso la marrana guaste in diuersi pezzi, che e neccessario rifarle di selci grossi in longhezza di @. 36 in circa

Alla d.ta Ostaria, nella suolta, che principia la strada che ua a Frascati ui è un pezzo di massicciata guasta, che bisogna rifarla in longhezza di @. 12 lar. p. 15, et alla strada che segue dar scolo all acqua

Seguitando il d.to pezzo di strada, che non e massicciata ui è la selciata l'imboccatura della quale e guasta, che bisogna acompagnare d.ta imboccatura e rifare un pezzo di guida di selci quale e guasta simile

Passato la d.ta selciata la strada è assai guasta che ui si deue rifare la massicciata in 4 pezzi sino all Cancello doue sono li ponticelli della Marrana in longhezza di @. 90 in circa lar= p. 20 con guide de selci dalle parti

Auanti il Vicolo della Mola principia strada che bisogna

Rifarci la massicciata in longhezza di @ 54 in circa sino al Vicolo che và alla ferriera lar p. 25 con pendenza da una parte, e aginstare le guide de Selci

La Strada, che segue avanti il Sodo delli Sig.ri Canonici di S. Gio: è bisogno di Spianare in alcuni luoghi in longhezza di @ 120 e dare lo Scolo all acqua e voltare l' acque dell Sentierotto, che viene di Sopra

Passato d.to Sodo quanto la Strada si trova selciata e massicciata in diversi luoghi e guasta, che è neccessario rifarle in longhezza assieme di @ 135 in circa in più pezzi lar p. 20

Nell resto la Strada che non è Selciata sino ad Arco Travertino è praticabile solo vi se deve fare dell' Sfogatori, e dare Scolo all' acqua p mantenerla

All praticello dove principia la Tenuta delli Sig.ri Astalli è neccessario acomodare la Selciata, che è guasta et alla Strada che segue dar Scolo all acqua nell fosso sino all Osteria d.ta dell impiccato

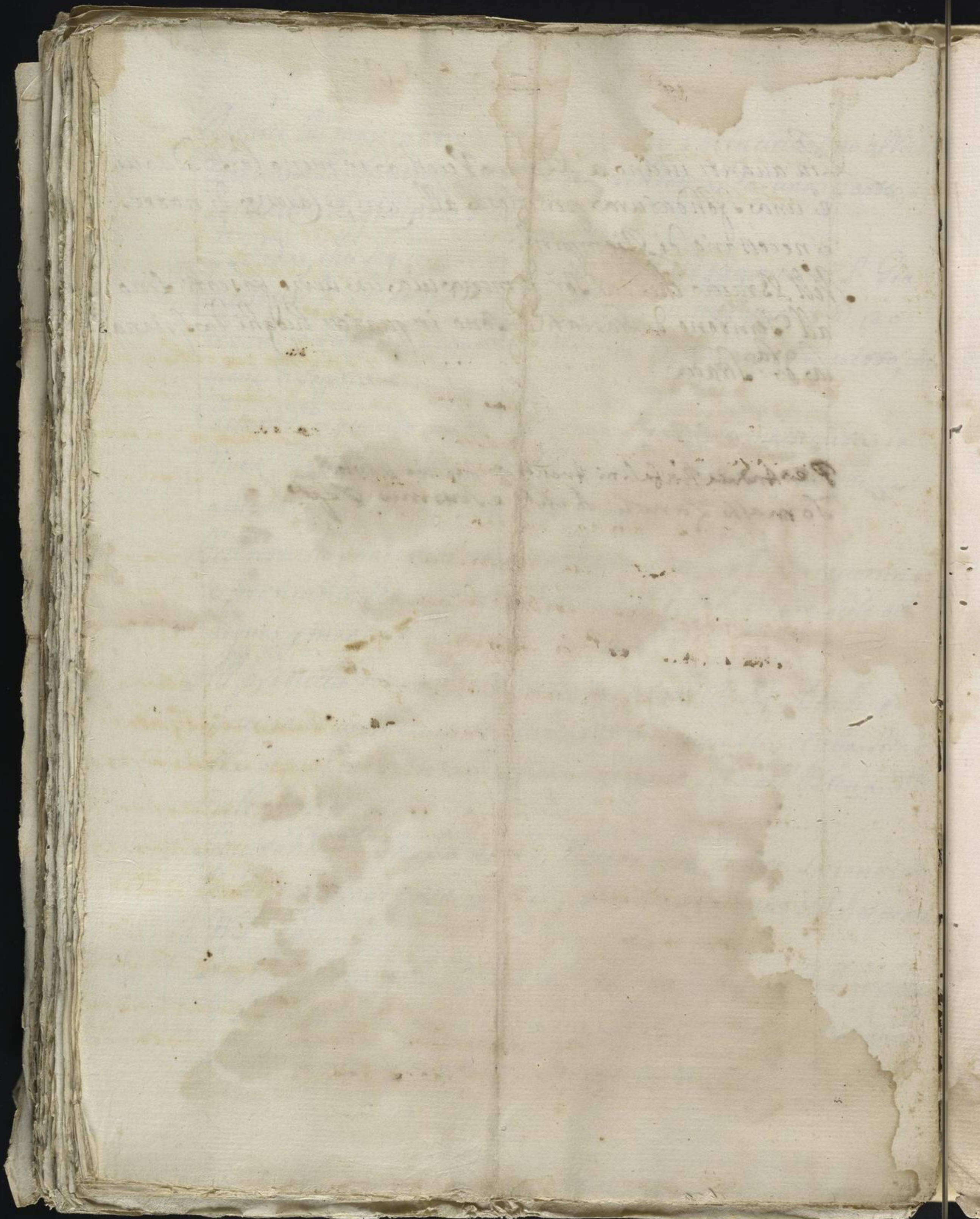
Seguitando d.ta Strada vi è di bisogno fare diverse Spianature di Terra; e dar Scolo all acque sino alla Tenuta dell hospedale di S. Gio:

Tra la Tenuta delli Sig.ri Astalli, et l' altra incontro dell hospedale di S. Gio: vi è un pezzo di Strada, che resta Stretta, e bisognarebbe Allargarla con tagliare la Terra dalle greppe dalle parti

Più avanti vicino à Roma Vecchia in mezzo la Strada vi è una sfondatura pericolosa alli Carri, e Carozze di notte. e necessario di Riempirla

Nell Braccio che da Tor di mezza via va verzo Frascati sino all Territorio di Frascati vi sono in quattro luoghi da spianar la d.ta Strada

Pier Andrea Bafalini Archit.to e sotto mio D.etto

Tomasso Zanoli Archt. e sotto mio Dep.to

Adì 11 Settem.re 1646

Visita della strada fuori di Porta S. Sebastiano per Albano

Dalla detta Porta per detta strada tra le vigne hab-biamo trovato un passo in mezzo quale si conosce che ne tempi piovosi fa pantano

Passate le Vigne si trova un pezzo di strada vecchia alta con selciata piccola la quale in diversi luoghi verso la sponda è guasta, et li Appaltatori in luogo di quella, che verso la Campagna ha l'imbocco etc. e all'incontro hanno fatto un altro pezzo di strada acc. D. nel basso più commoda, e non pericolosa la quale allargandosi d'avantaggio sarà di maggior commodo nell'incontro de Carri, Calessi, e Carrozze

Passato Tor di mezza via per esser la strada piana e con poco scolo li Appaltatori ne hanno rialzato di essa una parte à schina in n.o 5 pezzi circa [illegible] 155 de quali nessuna viene praticata da passaggieri, e Carrozzieri per haver troppa schiena la copertura che bisognerebbe un poco spianarla benche la strada sassosa che si pratica è buona

Passati detti pezzi di strada accommodati più avanti si trova la selciata vecchia che si va guastando et è necessario ri-farla in diversi pezzi sino alla salitella delle frattocchie in longhezza assieme di C. 155 in circa

Pier Andrea Buzzolini Arch.tto e Com.ro mio Dep.to

Tomasso [illegible] Arch. [illegible] mio Dep.to

ri di Strade

1686

SECONDO RAGIONAMENTO

Di Monsignor

PROSPERO LAMBERTINI

AVVOCATO CONCISTORIALE

Nel quale oltre alcune nuoue Ragioni s'espongono alla Sacra Congregatione Deputata le repliche alla Risposta del Sig. Gioseppe Cappuccini sopra il taglio delle Macchie di Sermoneta, e Cisterna.

Typis De Comitibus 1715

ALLA SAGRA CONGREGAZIONE DEPUTATA

PER

Il Prencipe D. Michel' Angelo Caetani

RISPOSTA

Al Ragionamento di Monsignor Lambertini sopra il Taglio delle Macchie di Sermoneta, e Cisterna.

IN PALESTRINA,

Nella Stamperia Barberina Per Gio: Domenico Masci 1715.

Eminentiſſimi, e Reuerendiſſimi Signori.

1\. L'ISTANZA, che ſi fà per parte del Signor Prencipe D. Michel' Angelo Caetani all'EE.VV. per la Licenza, e Beneplacito, del quale hà ſupplicato Noſtro Signore ſopra l'Eſtrazzione delli Legnami da tagliarſi nelle ſue Macchie di Sermoneta, e Ciſterna *ſecondo il Contratto convenuto, e Minuta concordata* con Diego Vercaſſoni Negoziante di Livorno, ſi riconoſce così congrua, e giuſta, ed è ſtata così pienamente diſcuſſa dalla ſomma attenzione, prudenza, e giuſtizia dell'EE.VV. nelle molte Congregazioni ſin'hora tenute, tanto preliminari, ed ordinatorie, nelle quali fù determinato l'Acceſſo alle dette Macchie di Monſignor Criſpolti, Medici, e Periti, che ne hanno fatta la loro *Relazione, e Pian*... già diſtribuita, e che nuovamente *ſi dà anneſſa*; Quanto in quelle tenute li 23. *Agoſto, e li 27. Novembre proſſimo paſſato*, per la Riſoluzione in ordine al merito, congruità, e giuſtizia dell'iſtanza ben' riconoſciuta per tale: Et in eſſe ſono ſtati così attentamente ponderati li motivi, e rifleſſioni, che potevano concorrere in contrario, concernenti il Timore dell' inſalubrità dell'aria, e pregiudizio alla publica ſalute, che poteſſe riſultare dal Taglio delle Macchie per l'adito più libero delli Venti Sirocca-li, ed Auſtrali alli Luoghi convicini, Campagne adjacenti, e Roma, come pure il Jus della Reverenda Camera Apoſtolica, e Dritto del Prencipato, dedotti, e premoſſe efficacemente da tanti inſigni Soggetti di così coſpicua Congregazione non ſolo in voce, mà anche in ſcritto (benche non vi ſia ſtato chi in linea, e formalità d'Auvocato ſi ſia adoprato) che non ſarebbe ſtata neceſſaria maggiore inſpezzione per riconoſcerne l' irrele-

vanza, e per prendere risoluzione coerente all'Istanza, e Supplica del medesimo Sig. Prencipe.

2. Nulladimeno il zelo singolare, ed Amore paterno di Nostro Sig. verso li suoi Sudditi per il publico Bene, non meno, rispetto alla salute, che al vantaggio degl' interessi, ed accrescimento maggiore del commercio, e per amministrazione di quella Giustizia, che à ciascheduno compete, non tralasciando ogni possibile cautela, anche soprabondante, da togliere ogni ombra di dubio, hà stimato opportuno, che *Monsignor Lambertini* deducesse in carta sotto l'occhio dell' EE. VV. tutto ciò, che si può opporre in Fatto, & in Jure all'istanza sudetta, e che si radunasse di nuovo questa Sagra Congregazione, la quale nuovamente tutto discusso, e ponderato, determinasse, ed insinuasse alla Santità Sua quella resoluzione, che stimasse più giusta, e coveniente.

3. Hà *Monsignor Lambertini* con la sua notoria dottrina, diligenza, ed ingegno adempito pienamente l'incombenza datali, *nel suo erudito raggionamento steso sopra la materia, di che si tratta*, con promovere vigorosamente quanto si puole considerare d'opposizioni, e difficoltà circa la medesima istanza; Mà la Giustizia di Essa trà le medesime opposizioni, (nelle passate Congregazioni ancora considerate) sempre più prevale, e più chiara si riconosce, senza che resti da quelle offuscata, secondo l'oracolo d'Innocenzo III. riferito nel *cap. 7. Grave. 35. quæst. 9.* dove si legge - *Veritas sæpiùs exagitata magis splendescit in luce; Et pernicies revocata in judicium graviùs & sinè pœnitentia condemnatur; Nàm fructus divinus est justitiam sæpiùs recenseri* - Onde si spera, che oggi sia per cessare ogni dubbio, e che l'EE. VV. non haveranno difficoltà alcuna di risolvere, ed insinuare à Nostro Signore, essere sentimento di questa Sagra Congregazione *per la concessione della Licenza, e Beneplacito dell' Estrazzione de' Legnami da tagliarsi, come sopra, nelle sudette Macchie*, per la quale humilmente si supplica.

4. Si deduce in contrario, che non sia luogo alla concessione della Licenza, e Beneplacito per l'Estrazzione sudetta con il motivo, che non debba permettersi il Taglio delle Macchie, ed ogni mezzo termine proposto si debba escludere, così à riguardo *del* Pericolo dell'insalubrità dell'aria, e della publica salute che *del Jus* della Reverenda Camera Apostolica, e *delle* Communità di Sermoneta, e Cisterna, come *del* Governo Economico del Prencipato.

5. Nel *Memoriale distribuito* nella passata Congregazione *delli 27. Novembre*, che per togliere l'incommodo della riassunzione, *si dà annesso*, e si degnaranno l'EE. VV. *nuovamente ponderare*, fù chiaramen-

ramente dimostrata l'insussistenza di tale assunto, ed eccezzione, attesa la piena, e libbera facoltà, che compete à ciascheduno di disporre delle cose proprie per assistenza, e disposizione delle leggi communi, ed anche del Jus gentium, e Naturale, onde si rende lecito, e da permettersi al detto Sig. Prencipe il Taglio e disposizione delle Macchie, e Legnami, che sono di suo dominio, e delle quali esso, e la sua Casa si trova in libero possesso, come di robba propria da tempo immemorabile, e di più secoli, qual facoltà, e libertà del dominio, e possesso delli proprii Beni, e di valersi dell' effetto ed uso di essi (che concerne il Taglio sudetto) non puole impedirsi senza manifesto aggravio, e lesione della giustizia *l. In re mandata, Cod. mand., Dacian. respons. 22. num. 18., & seqq. vol. 4. Albert. Brun. cons. feudal. vol. 1. cons. 12. num. 129., & seqq., Guidopap. lib. 4. cons. 125. col. 3., Bolognett. consil. 6. col. antepen., Felin., Panormitan., Dec. ed altri nel Cap. Quæ in Ecclesiarum de Constitut., Pecch. de Servit. tom. 2. cap. 1. quæst. 16. num. 16., & cap. 7 quæst. 2. num. 3., Buratt. decis. 631. num. 4. & seqq.*

6. Tanto più, che il taglio, e vendita de' Legnami è stato convenuto, e stabilita dal Sig. Prencipe per sodisfare alli Creditori della sua Casa, e levare se stesso, e la sua Fameglia dall' angustie di essi, talmente che risulta non solo in benefizio, e commodo privato del medesimo, e sua cospicua Fameglia benemerita del Prencipato, e della Santa Sede, mà anche di tanti Creditori, tra' quali molti Luoghi Pii, e per li quali milita ancora il favore della publica vtilità à tenore del Testo nella *l. prima, §. Hujus studii, ff. de Justit., & Jur., Felin. in cap. Nonnulli, num. 16. de rescript., Pecch. de Servit. tom. 2. cap. 1. quæst. 5. num. 24. & seqq.*; Oltre l' ultile, che risulterà, non meno al Publico de' Luoghi convicini di Sermoneta, e Cisterna, e di Roma istessa per il traffico, commercio, quantità di denaro, che con tale occasione s' introdurrà: Attese le quali congrue, utili, e necessarie causa, ogni equità, e giustizia ricerca, che molto più facilmente sia da permettersi, ne possa impedirsi il Taglio sudetto, rimossa ogni scrupolosità, e che anche il Prencipe Supremo vi concorra con la sua autorità per benefizio del Publico, e del Privato, che per ogni riguardo si riconosce manifesto, ed incontrovertibile, e ridonda anche in decoro dell' istesso Prencipe Supremo, come osserva *Klok. de Contribut. cap. 12. num. 163. e seqq., e num. 166.*, dicendo - *Nàm Principes tùnc fortunatos, & fœlices esse constat cum fortunatis, & loclupletibus Civibus, ac Populis dominantur*, e concordano *Frithsch. in tract. de Jur. Grut., vel Rat. cap. 6., & ult. cons. 1. num. 113., Menoch. cons. 197. num. 36.*

 Pru-

Pruckman. conſ. 72. vol. 1. , *Antun. de Donat. Reg. lib. 2. cap. 11. num. 83.* , *Oſaſch. deciſ. 100. num. 5.*

7. Molto maggiormente, che al Sig. Prencipe aſſiſte non ſolo la facoltà . e diſpoſizione così chiarà delle Leggi, mà anche il Poſſeſſo attuale, ed immemorabile di tagliare le ſudette Macchie, e vendere li Legnami, tanto per uſo di Vaſcelli, & altri Legni di Mare, e per ogn' altro lavoro, quanto per uſo di Fuoco, e Carbone, come ſi giuſtifica da longa ſerie di publici Iſtromenti dal 1606. in quà, e così per un ſecolo continuatamente, delli quali *ſi dà nota anneſſa ſegnata lett. C.*; E ciò pure ſi auverte, e ſi comprova dalla recognizione fatta delle Macchie, e *Relazione di Monſignor. Criſpolti*, nella quale ſotto *il* §. 10. ſi riferiſce eſſerſi quelle ritenute, non ſolo à delizia per la Caccia, ed ad uſo de' Paſcoli per Fide degli Animali nell' Inverno, mà ſpecialmente à frutto di Taglio di quegli Alberi, che potevano ſervire à far carbone, e legna da fuoco, e per lavori anche coſpicui, ſecondo lo dimoſtrano le veſtigia degli Alberi tagliati; Rendendoſi queſt' iſteſſo coerente, e congruo alla vaſtità di 40. mila rubbia di Macchie, parimente riconoſciuta, e deſcritta nell' iſteſſa *Relazione di Monſignor Criſpolti al* §. 7., ed alla qualità di quegli Alberi atti per lavori di Edifizii, e di Navi e per uſo di fuoco, in che conſiſte principalmente, e più propriamente il loro frutto; Ne ſarebbe ſtata buona regola, e buon' uſo del Padrone, e Padre di Famiglia tralaſciare, e perdere il frutto conſiderabile, che dal Taglio degli Alberi ſi ritrae, mentre non ſi tratta di una piccola Macchia, mà vaſtiſſima, atta, e ſoprabondante non ſolo per il frutto del Paſcolo, e delizia delle Caccie, mà particolarmente per il frutto del Taglio, e vendita degli Alberi, al quale ſi vede anche deſtinata, e che in gran parte reſtarebbe perduto, ſe non ſi tagliaſſe.

8. Per tanto da così chiaro, longo, ed immemorabile Poſſeſſo, e da così chiare, e convincenti ragioni riſultanti dalla qualità, natura, e deſtinazione delle Macchie reſta ſempre più ferma la giuſtizia del Sig. Prencipe circa la facoltà, e libertà, che le compete del Taglio, e non meno certo il dominio , delle Macchie, in vigore del quale compete al Padrone la liberta di tagliare, vendere, e valerſi del Legname di eſſe, che dal longo poſſeſſo reſta provato, come nelli preciſi termini ferma *Pariſ. conſ.* 111. *per tot. vol. primo*, paritcolarmente *al num.* 44. *in fine con ſeqq.*, ivi - *A' tanto tempore, in cujus contrarium non extat memoria, fuerunt uſi dicta facultate incidendi ligna, qui uſus, ſivè facultas, ſiuè ſervitus per dictum tempus fuit quæſita ipſi de fundo, talitèr quod ab ipſis de Senali non poſſunt impediri, quin de cætero, & in futurum utantur di-*

cta

cta facultate, *&c.*, e l'istesso comprovano *Maschard. de probat. conclus.* 1189. *num.* 1., *e seqq. vol.* 3., *Tiraquell. de retract.*, *convent.* §. 3. *gloss. unica n.* 25., *Molin. de Primogen. cap.* 22. *sub num.* 5. *vers. Nisi Arbores*, *Lagun. de fruct. part.* 1. *cap.* 6. *num.* 18. 21. 22., *&* 41., *Giurb. ad Consuetud. Mess. cap.* 15. *gloss.* 4. *num.* 15., *& seqq.*, *Fulgin. de Jur. emphyth. tit. de var. caducit. num.* 57., e 58., *Crot. cons.* 115. *num.* 7., *&* 8. *lib.* 1., *Adden.*, *ad Bonfin. in Bannim. gener. cap.* 72. *num.* 12., *e* 56., *la Rota di Siena nella Decisione riferita dall' istesso Adden. ad Bonfin. nell' Appendice Senen. Juris lignandi* 15. *Martii* 1709. *num.* 49. *&* 76., *Rot. Romana decis.* 1356. *num.* 3. *coràm Seraph.*

9. Si rende in oltre chiara la ragione, che assiste all' Oratore per il taglio delle sue Macchie convenuto con il Vercassone, riflettendo al modo, nel quale doverà farsi divisato *nella Minuta con quello concordata*, *che si dà annessa segnata lett. B.*, cioè senza estirpare, nè distruggere le Macchie, mà con lasciarle nel suo essere, tagliando solo parte d' Alberi, à rate di anno in anno, ed ad uso d' arte, come si dice à *corona*, ò *rinascenza* in conformità delle Macchie Cedue, quali sono anche quelle del Sig. Prencipe; Qual forma di taglio se si permette ancora all' Usufruttuario, Enfiteota, Vassallo, e simili, per quello communemente si ferma dalli Dottori nella *l. Sylva Cedua*, *ff. de verb. signific.*, molto più deve essere permesso à chi ne hà il pieno dominio, e libera disposizione come Padrone, al quale non può impedirsi il Taglio delle proprie Macchie, benche non siano Cedue, ed habbiano Alberi fruttiferi grandi, eccelsi, e di qualunque sorte, come ben' argomenta *Paris. dicto consil.* 111. *vol.* 1. *num.* 31. *in fin. cum seqq.*, dove parla dell' Usufruttuario, *e num.* 46. *e seqq.*, dove rispetto al Padrone soggiunge - *Et tanto magis in casu nostro prædicta procedunt*; *Quoniàm isti de Fundo fuerunt*, *& sunt Domini directi*, *& Proprietarii dictorum Locorum*, *& habent pro se Consuetudinem*, *& facultatem incidendi Ligna*, *vt suprà*, *quæ omnia concedunt justum titulum*, *taliter quod sufficit præscriptio* 40. *annorum*, ed atteso il possesso immemorabile, che concorre nel caso presente *al num.* 49., *e seqq.*, proseguisce - *Quanto magis in casu nostro prædista debent procedere*, *cum fuerit ipsa præscriptio tanti temporis*, *in cujus contrarium non extat memoria*, *quæ habetur loco tituli legitimè constituti &c.*, l' istesso ferma *la Rota di Siena nella Senen. Juris lignandi*, che riferisce *il Bonfin. ad Banniment. gener. in Append. ad cap.* 72. *num.* 81. *vers. Vndè multò magis*, *e num.* 100., *e seqq.*, con altre autorità *sopra allegate*, e non vi è Dottore, che in queste circostanze habbia mai fermato, ò asserito il contrario.

10. Si è detto, che le Macchie sono Cedue, non per diminuire la

 pie-

piena facoltà, che circa il taglio di esse compete al Sig. Prencipe come Padrone, mà perche in nessun conto quella può mettersi in controversia, ed impedirseli, quando competerebbe anche l'istessa facoltà, ne potrebbe impedirsi, benche le Macchie non fossero Cedue, secondo le raggioni, ed autorità allegate; E che siano Cedue, si rende non meno incontrovertibile, concorrendo in esse li requisiti della *l. Sylva Cædua ff. de verb. signific.*, cioè che siano state spesso tagliate, e solite tagliarsi, come si giustifica per il decorso continuato di cento, e più anni dalla *nota segnata lett. C.*, e che tagliate rigermogliano, e rinaschino, come non ostanti li tagli in sì longo tempo seguiti, sono sempre rigermogliate, e si sono conservate nel loro essere, conforme si è riconosciuto nell' Accesso, ed apparisce dall' inspezzione oculare, ò la rinascenza provenga dalli tronchi, e rami, che si lasciano, ò dalle radici, ò dalli semi; Che però secondo l' occorrenza del lavoro alcuni Alberi si possono tagliare anche sino à terra, e dalle radici il che, secondo la loro qualità, viene permesso anche dall' arte; Ne perche l' alberi produchino il frutto di Ghiande, e simile, ne dall' essersi pasciuti in esse Macchie, e pascersi gl' animali s' esclude, che siano Cedue, massime che attesa la loro vastità di 40. mila rubbia sono soprabondanti per pascoli di qualunque quantità d' Animali, e capaci insieme dell' uso di tagliarsi, al quale anche sono come sopra, destinate; Ed in esse vi concorre in oltre gran quantità d' alberi, che non producono frutto da pascolo, trà gl' altri quelli, che si dicono *Sfusati* il di cui frutto consiste nell' istesso taglio, ed vso de Legni da lavoro, e da fuoco, essendo per se stessa in frutto la Macchia Cedua, ed in arbitrio del Padrone valersene per pascolo, ò taglio, come più stima suo vantaggio, comprovandosi tutto ciò da quello, che in questo proposito ferma *Oter. de pasc. cap.* 1. *n.* 4. 8., *e* 9., *Lagun. de fruct. par.* 1. *cap.* 6. *num.* 15., *& seqq.*, *Giurb. ad consuet.*, *Messan. cap.* 15. *gloss.* 4. *num.* 15., *& seqq. Fulgin. de Jur. emphyt de var. caduc. quæst.* 2. *num.* 51., *&* 58., *Castill. de vsufr. cap.* 25. *num.* 26., *&* 27., *Crot. cons.* 115. *num.* 7. *&* 8. *lib.* 1., *Rot. decis.* 1356. *num.* 3. *coràm Seraph.*

11. Questa facoltà, e libertà, che per così chiare ragioni con ogni fondamento di giustizia, ed equità compete al Sig. Prencipe, non puole restare impedita, ne havere resistenza alcuna *dall' Opposizione*, che in primo luogo si fà nel *Ragionamento di Monsignor Lambertini* per il timore, che il Taglio possa portare *pericolo dell' insalubrità dell' aria*, *e publica salute nelli Luoghi convicini*, *Campagne adjacenti*, *e Roma* à riguardo dell' adito alli venti *di Sirocco*, *Austro*, *Lebeccio*, e delle cattive esalazioni *delle Paludi Pon-*

tine,

tine; Poiche l' insussistenza di questa opposizione, e che non resti verificato, ne fondato il temuto pericolo nelle circostanze del preordinato taglio delle Macchie convenuto *A' rate in dicidotto anni interpalatamente - Con lasciare parte di Macchie - Barriera, ò Cordone intorno le Paludi Pontine - Quantità d' Alberi, che non si tagliano - altri che si tagliano solo à Corona, ò prima Croce - Con altre cautele*, nella forma stabilita sopra di esso, con il Vercassoni, *come nella Minuta, che si dà annessa segnata lett. B.*, fù fatto pienamente conoscere *nel Memoriale* distribuito nella Congregazione tenuta *li* 27. *Novembre passato*, e che di nuovo *si da annesso*.

12. E non solo da quello si è dedotto in esso Memoriale apparisce, che non resta verificato, anzi che escluso il temuto pericolo dell' insalubrità dell' aria, e della publica salute dal taglio delle Macchie, di che si tratta con tante cautele, come sopra preordinato, onde si può, veramente dire timore panico, e mal fondato sospetto; Aggiungendosi in comprovazione, che non è risultato, ne si è sentito pericolo alla publica salute dal Taglio delle Macchie, ch' erano intorno alle Paludi Pontine, ne dalle operazioni per le bonificazioni di esse fatte dalli Gavotti, ed altri, con muovere, e rivoltare tutto quel Terreno, e Luoghi paludosi; Come ne pure dal Taglio delle Macchie di Nettuno, Conca, Campo Morto, Fajola, ed altri Luoghi più vicini à Roma, e Paesi habitati corrispondenti all' istessi venti, ed esalazioni, che è stato fatto liberamente per il passato, e si và tuttavia facendo; Che però molto meno puol supporsi il pericolo, ed allegarsi il timore di esso probabile, e che meriti di essere atteso dal Taglio delle Macchie del Sig. Prencipe, che si deve fare in rate interpolatamente, ad vso d' arte, per ricrescere, come di Selva Cedua, con lasciarvi tanti Alberi senza tagliarsi in tutto, e in parte, che si riduce ad una specie di Diradazione, e con aggiungervi altre cautele contenute *nella Minuta segnata lett. B.*, le quali non solo escludono il timore, mà rimoverebbero il pericolo, se anche vi fosse, come ne pure per ombra concorre nel caso presente; Non potendosi dare più forte dimostrazione, ne riprova migliore dell' esperienza di non essere seguito pregiudizio veruno in caso di consimili, anzi meno regolati Tagli d' altre Macchie convicine sopra riferite, *Frithsc. de Jur. grut., vel rat. cap: vltimo pag.* 217., *Alban. consil.* 262. *num.* 13. *lib.* 2., ed in proposito di taglio di Macchie *la Rota di Siena nella decis. Senen Juris lignandi riferita dal Buonfin. ad Bannim. general. nell' append. al cap.* 72. *n.* 94. *e seqq.*, ivi - *Ex quibus nullum huc usque fuit illatum præjudicium, neque Communitati, neque hominibus illius, imò per dictam nisionem fit quedam diradatio &c. in Sylvis*

vis nemorosis, &c. potiùs collaudanda, quàm prohibenda, e come dice *Monsignor Nuzzi nel suo Discorso* intorno alla coltivazione, e popolazione della Campagna di Roma *fogl.* 4. *§. A' fine &c. - Le cose passate servono come di ammaestramento, e di lume in quelle che si divisa fare per l' auvenire*.

13. Ne basta d' allegare la mera, e semplice possibilità del pericolo dell' insalubrità dell' aria, e publica salute, ed il timore di essa per impedire al Padrone la facoltà, e liberatà di valersi, e disporre della robba propria, mà deve quello verificarsi, e dimostrarsi probabile concludentemente provato da chi l'allega, altrimenti contro la medesima libertà, e facoltà conceduta dalle Leggi, dal Jus Gentium, e dalla Natura si ridurrebbe à puro arbitrio di chi volesse opporsi, ed allegasse d'havere timore di danno, e pericolo, l' impedire all' altro la disposizione nelle cose proprie; Massimamente quando il pericolo non solo non resta verificato, mà dalle riflessioni, e circostanze concorrenti nel caso controverso, ò s' esclude, overo si rende meno probabile, ed il timore resta incerto, e meno fondato, ed in sostanza ridotto à timore vano, e panico, ò imaginato, che non si deve attendere *l. Vani timoris* 146. *ff. de regul. Jur.*, ne propriamente merita nome di timore, come averte *Constant, Rogger*. nel suo *trattat. de Sum. Bon. impresso nel tom.* 3. *par.* 2. delli Trattat. *magn. quæsit.* 5. *tit. de fortitud. num.* 6., ivi - *Hinc est, quod de vano timore non curant Leges, l. Si quis ab alio, ff. de re Judic., & ideò ratione vani timoris non dant Leges actionem* - E S. Anton. Arcivesc. di Fioren. *nel suo Trattato de excom. cap.* 27. *num.* 7., ivi - *Quod si compulit per vanum metum, de quo timere non debeat, numquid tunc locum haberet pæna? dic, quod non, secundum Bartol., quia talis metus non inducit restitutionem, nec proprie appellatur metus*.

14. E tanto più quando in altri modi all' istesso pericolo, e timore può provedersi, essendo indubitato, che ogni volta, che alla publica utilità in altro modo può provedersi, non deve derogarsi alla facoltà, e Jus, che compete al Padrone nella disposizione delli Beni proprii, conforme nelli termini precisi dell' allegato pericolo, e timore dell' insalubrità dell' aria, e publica salute rispetto al Seminario Romano per la nuova Fabrica del Palazzo de' Ferrini si legge magistralmente fermato dalla *Sacra Rota nella Romana Tramontanæ, seù Altiùs non tollen. avanti Pirovano*, e *Buratto*, è particolarmente *nella decis. avanti Buratt.* 631. *sub num.* 6. *num.* 8. *num.* 11. *& seqq., & num.* 18., *&* 19. seguitata in simile materia dal *Gobb. consult.* 132. *num.* 42., *& seqq.*, *Pecch. de servit. tom.* 2. *cap.* 1. *quæst.* 9. *num.* 30., e 41., e questa proposizione è tanto vera, che generalmente dalli Dottori si dà per

limi-

limitazione dell' autorità del Prencipe d' impedire al Padrone l' uso della sua robba in concorso della Causa della publica utilità, fermando, che di quella possa valersi solo quando alla publica utilità non si può provedere in altro modo, *Acaran. in cap. peccatum num. 28. extr. de regul. Jur. Gabriell. var. conclus. lib. 3. titul. de Jur. quæst. non tollen. canclus. 2. num. 5., e 24., Ursell. conclus. 565. num. 10., Bonfin. ad Bannim. general. tom. 1. notab. ad cap. 12. num. 141., e 142., Fritsch. de Jur. grat., vel rat. inter tract. Jur. fluu. tom. 1. pag. 183. num. 116.*, ivi - *Sextò scimus ità demùm rem privatis Jure auferri, si id publica necessitas exigat, & cogat, nullàque alia ratione publicum bonum curari possit, nisi rerum ad privatos pertinentium ablatione - Honded. cons. 81. num. 30., e 31. lib. 1. Capic. decis. 166. num. 5., e seqq. Rot. decis. 482. n. 13. ad 16. coràm Dunoz. Jun.*, ivi - *Publica utilitas debet esse tanta, & talis, quod ei non possit esse consultum, nisi privilegiati graventur.*

15. Senza che facci forza in contrario, che parimente la Legge impedisca al Padrone il valersi del proprio, e farne ciò, che più le aggrada, quando il servirsene puol fare al Publico qualche danno, poiche ciò procede, quando il danno si verifica, ò si mostra probabile, ed il timore di esso non è incerto, e prosupposto, mà fondato, e verisimile, ò vero in altri modi non resta sufficientemente provisto; e di danno certo seguito, ò da seguire Parla il Testo di Uulpiano nella *Leg. Prator ait 2. §. Idem Labeo ff. ne quid in loco pub.*, ivi -- *Aqua in via Collecta restagnet* -- ed ivi -- *Siuè statìm deterior sit via, sivè postea* -- ed ivi -- *In futurum autem nocere debeant* -- e così parla anche il *Bartol.* sopra il detto Testo, ivi - *Factum in meo noceat via* -, e nell' istesso modo il Testo nella *Leg. 2. ff. de damn. infect.*, ivi -- *Sed quod futurum veremur*, e la *Glos.* di esso, ivi -- *Timetur tamen ne fiat* --, e similmente l'altro Testo nella *Leg. Cum talis 14., e fin. §. Fin Cod. de servit., & aqua* -- ivi -- *Opus infringat - Inutilitatem faciat* -- Parole tutte, e senso, che dimostrano, ò il danno presentaneo, ò che si verifichi sia per succedere con certezza, ò probabilità, e che in altro modo ad esso pericolo, che giustamente si teme, non resti provisto secondo che rispondendo all' istessi Testi, e Leggi ferma la Rota nella sudetta *Decis. 631. avanti Buratt. num. 1., e sequent.*, e *num. 6.*, ivi -- *Nàm primo quoad impedimentum Ventorum Aquilonarium, & Aeris insalubritatem, quamvis admisse fuerint Conclusiones Juris &c. DD. censuerunt, factum in præsenti non verificari* -- & *num. 8.*, ivi -- *Nihilominùs dicebatur id non sufficere Seminario Actori, sed probandum esse, quod non adsint alii modi, nèc aliæ viæ ingressus Venti Aquilonaris, ad hoc, ut probatio pernecesse concludat &c.* --, e più abasso, ivi -- *Tùm quia*

data

data etiam omnimoda Aquilolonarium exclusione , non tamen indè necessariò infertur aëris insalubritas -- & *num.* 11., ivi -- *Cum itaquè Seminarii incolumitati prospectum sit per ingressum tot aliorum Ventorum ejusdem benignitatis, àc salubritatis, cessat dispositio d. l. fin. C. de servit., & aqua &c.*

16. E dall' istessa *Decis. avanti Buratt.* 631., si toglie anche l'assunto promosso in contrario, che chi pretende di far' una cosa, che teme sia per esser' dannevole al Publico, ed alla vita dell' Huomini, habbia il peso d'escludere qualsivoglia possibile danno, fermandosi in detta *Decis.* 631., che tal' peso spetta à quello, che allega il danno, come al *num.* 8. 10. , *e* 18. , ed è regola certa, che niuno è tenuto provare la negativa, mà l' Oppositore l' affermativa, sopra la quale fonda la sua intenzione per impedire ciò che l'altro pretende per il Testo espresso nella *Leg.* 2. *& leg.* 23. *Cod. de probat*, *Barbos Axiom. Jur. axiom.* 158. *num. primo*, *Rot. decis.* 611. *num.* 2., *e* 3. *part.* 5. *tom.* 2. *recent.* E tanto più quando questo hà per se l'assistenza della Legge per la libertà di fare nel suo quello le piace , *Honded. consil.* 81. *num.* 18., *e* 19. *lib. primo*, *Claud. Bertazz. in addit. ad consil.* 423., *Bartolom. Bertazz. tom.* 2. *litt. A.*, ivi -- *Cùm itaque Incisio fieri possit in casu licito , probatio debet necessario concludere &c.*; Il che molto maggiormente hà luogo nel caso presente, nel quale dalle circostanze, che concorrono nel fatto, e della forma , e cautele contenute nel contratto preordinato del Taglio delle Macchie l' assertiva del temuto pericolo si rende non solo incerta, e torbida, mà insussistente, come in caso simile disse la *Rota nella Gerunden. Altiùs tollen. decis.* 599. *num.* 19. *cum seqq.* , *e decis* 611. *num.* 1. *con dui sequen.*, *e num.* 18. *part.* 5. *Tom.* 2. *Recent.*

17. Ne fanno maggior' forza l' esempii, che si allegano delle Macchie tagliate con il susseguito pregiudizio alla salubrità dell' Aria, mentre tralasciando di discutere, se effettivamente doppo il Taglio di esse sia provenuto il pregiudizio, che si suppone dalli Venti, e si sia provenuto per il medesimo Taglio, ò dà altre cause à Noi ignote , discorrendo l'Autori addotti in contrario, che parlano di ciò con la propria opinione, quale non ferma stato in pregiudizio di chi hà per se la regola , ed opinioni, e raggioni favorevoli come saggiamente averte *Francesco Stypman de Jur. Fulmin. part.* 1. *num.* 26., dove prova, che *sola opinio hominum rei mihi addit, vel demit.* -- Soggiongendo al *num.* 87. -- *Culpa enìm Scribentis rei naturæ non detrahit, nèc ejus favore addit* -- Massime in questa materia, nella quale come conchiude *Franc. Baccon. de Verulam. in Histor. de Vent. num.* 43. *§. Monitum*, *il* 2. -- *In re tàm varia figere observationes haud facile est* --

E co-

E come generalmente avertì *Senec. il Morele Epist. 13. ad Lucil.* - - *Plerumque enim suspicionibus laboramus &c. citò concedimus opinioni, non coarguimus illa, quæ nos in metum adducunt, nèc excutimus, sed trepidamus &c. quidquid ex incerto venit conjecturæ, & licentiæ paventis Animi traditur.*

18. Non si adattano tali esempii al fatto, ed alle circostanze, del caso presente, ne rispetto alla situazione delle Macchie, e luoghi di che si tratta, ne rispetto alla forma del Taglio, mentre nelli termini delli Esempii allegati le Macchie (come si riferisce in contrario) sono affatto tolte di mezzo, e sradicate col ridurre il Terreno lavorativo, quando nel caso presente il Taglio delle Macchie deve farsi ad vso d' Arte, come di Selva cedua, che rinasce più vigorosa, e migliore con la conservazione di esse, con preservare dal Taglio gran parte delle medesime, ed una quantità considerabile, ed il maggior' numero dell' Alberi, che vi si trovano, e con altre circostanze, che si leggono nella *Minuta sudetta segnata Lett. B.* totalmente diverse dall' esempii addotti, non potendosi controvertere, che molto diverso si rende nella sostanza, e nell' effetto l' estirpare totalmente una Macchia dal tagliarla ad uso d' Arte à rinascenza, e conservazione, *Decian. respons. 22. num. 4. & num. 46. vol. 4.*, per la quale diversità non si può dà quelli fare illazione al caso presente secondo ciò, che per regola viene fermato communemente nella *L. Papinianus exuli ff. de Minoribus*.

19. E pure non sarebbe fuori di proposito, ne lontano dalla più accertata probabilità l' asserire, e sostenere, che il Taglio anche totale delle Macchie, di che si tratta, particolarmente per quella parte inferiore, che dalle Paludi Pontine riguarda il Mare, fosse più tosto giovevole, che pregiudiziale alla salubrità dell' Aria, in conformità di quello è stato dedotto nel *Memoriale dato nella Congregazione antecedente delli 27. Novembre*, atteso che quando anche con esso si rendesse più libero il decorso delli Venti Australi restarebbe non di meno per altra parte aperto l' Adito alla maggior' Ventilazione, ed al decorso, e benefizio delli Venti salutiferi di Ponente, Orientali. e Boreali, dalli quali come diseccanti, e purganti, e similmente dalla virtù del Sole, che predominarebbe maggiormente quei Luoghi, dove sono le Macchie, e le Paludi Pontine, restarebbe purificata, e purgata l' Aria, e con la virtù diseccante di tali Venti salutiferi, e del calore del Sole attenuante restarebbero in gran parte diminuite, represse, e dissipate l' esalazioni, che come pregiudiziali si temono delle Paludi Pontine, e di quei Luoghi, conforme considerando il benefizio della Ventilazione insegna *Seneca*

quæst.

quæst. natur. lib. 5. cap. 18. in princip., con dire -- *Non enim ex una causa Ventos, aùt invenit, aùt per diversa loca disposuit, sed primùm, ut aëra non sinerent pigrescere, sed assidua vexatione utilem redderent, vitalemque trasturis* - Molto bene al nostro proposito osserva *Sebastian. Vvindigi in Nova Medicin. Spirit. curios.*, asserendo -- *Venti omnes sunt aëris scopæ effluvia, & exhalationes noxias dissipantes - Gio. Battista Doni de restituen. salubr. Agr. Roman. fol.* 101., ivi -- *Quin etiàm hæ Silvæ præpediunt, nè Venti Montani, & salubres cum flant, aërem ibi conclusum evertant, purgentque* -- e *fog.* 112. aggiunge - *Non nego, quìn ingruentibus Austris graviores huiuscemodi halitus satis alte extolli queant, & saltèm ad modicos Colles pertingere; Veruntamèn multo perniciosiores sunt certè, ubi ferè sempèr incumbant, quam ubi raro, àc fortuitò aërem quasi pertransennam inficiunt, quippè ubi Ventus conquieverint, non tantum ji crassi vapores resident, àc deorsùm feruntur, sed etiàm inquinatior, àc deterior aëris pars procùl dubio subsidit &c. cùm verò venti perflant, siquidem à Mari veniant purum, ac benignum aërem introrsùs etiam pellunt, noxiumque abstergunt, sin autem sint Apogæi, ac Montani flatus, etiamsi aërem Campestrem intermedium pravæ qualitatis, super ea loca transportent, quìa tamen ipsi quoque, qui salubres sunt unà miscentur multò tolerabiliores adveniunt* -, e similmente Gargeo *in Meteorolog. Cap. quid est Ventus pag.* 232., lasciò scritto -- *Ventus est obliqua aëris agitatio &c. Ordinata in rerum Natura, ut eo Motu aër agitetur, & ventilando perpurgetur &c.* --, e *pag.* 234. -- *Nàm proprium Ventorum est sua ventilatione purgare, movere, & alterare aërem, custodire Cæli, aut aëris, Terrarumque temperiem* -- Onde *Avicenna* nella 2. *part. dostrin.* 2. *cap.* 8., dimostra che niuna cosa conferisse più à preservare l' Aria dalla putredine, che la Ventilatione, ivi -- *Ad ipsum aërem a putredine conservandum nihil magis conducit, quàm Ventorum perflatio, qua deficiente omnis aëris bonitas evanescit* - concorda *Franc. Baccon. de Verulam. in Histor. Ventor. Cap. de qualitat., & potestat. vent. num.* 40., asserendo: *Venti omnis generis purgant aëem, eumque à putredine vindicant, ut Anni in quibus Venti fraquentiùs spirent sint maximè salubres* -- Parimente *Leo. Battis. Albert.* nel *Tratt. de re edif. lib. primo cap.* 3., ivi - *Quid aër? professò motu vehementèr (ut ità loquar) hilarescit, nàm motu fieri quidem opinor, ut surgentes à Terra vapores, aùt dissipentur, aùt motibus incalescendo concoquantur.* L' istesso disse *Rodrig. Fonsec.* nel *suo Libr. di conservar' la sanità cap.* 26., ivi -- *In oltre li maligni vapori nell' Aria impressi debbano essere distrutti, il che suole il soffio di gran Venti operare.* E parlando della Virtù del Sole, *Curion. de Conseru. bon. valetud. cap.* 14. *pag.* 85. *terg.*, dice -- *Calor enìm solis citiùs irrumpens caliginem,*

atque

atque putredinem aeris dissipat, omnemque crassitudinem ejus attenuat - - Come pure riflettando alla Ventilazione, ed alla Virtù del Sole impedita dalle Macchie spiega *Daniel. Sennert Institut. Medic. lib. 4. cap. 2. de Aere*, ivi - - *Silvæ quoque nimis densæ Solis, Lunæque lumen auferunt, aerisque motum, & agitationem, quæ putredinem arcere solent, impediunt* -, ed aggiunge - - *aër impurus est, qui ventorum flatibus agitari nequit* - - Ne meno chiaramente *Paul. Zacch. quæst. Medic. legal. lib. 5. tit. 4. quæstion. prima num.* 10., ivi - - *In universum autem aër à Ventis perflatus, & motu perpetuo agitatus salubrior censetur* - -, ed al *num.* 13., dice - - *Ex solis porrò illustratione aër, ut diximus, purior evadit, ac tenuior, & idcircò quantò longiori tempore aër in umbra est, & ab illustratione radiorum Solis impeditus, tantò frigidior, crassior, turbidior, & perspiratu difficilior est; Sol enìm inquiunt Avicen., & Isaac., est, qui aerem rectificat, quod etiam ex Athenæo patet &c.*, e sotto il *num.* 15., ivi - - *Præterquam quod Arbores ipsæ & solis illustrationem, & Ventorum perflatum impedire facilè possunt, præsertìm si magnæ sint, si densæ, si prealtæ, si frequentes &c.* - Et è nell'istesso sentimento la *Rota Roman. decis.* 631. *sub num.* 9. *coram Buratt.* nella *Romana Tramontanæ, seù altiùs tollondi*, ivi - *Eoque magis, quia per elationem dicti Ædificij non impedientur Seminario flatus Ventorum collateralium, Aquilonaris scilicet, Magistri, & Græci &c. qui venti participantes naturam ipsius Aquilonaris sunt æquè salubres &c. prout etiam non excludetur liber ingressus Ventorum Orientalium, & Occidentalium &c. qui paritèr venti sunt valdè salubres, de quorum similitèr Ventorum salubritate, ac virtute humores exsiccandi, & purgandi plenè doponunt etiam duo Testes*.

20. E per il contrario le medesime esalazioni con l'esistenza delle Macchie, e mancanza della Ventilazione si rendono più dense, e gravi, e l'aria, che da esse pure esce più grossa umida, e dannosa, e tanto esse, quanto li venti, trà le Macchie, e le Montagne opposte restano più uniti, ed incanalati, come si riconosce *nella Pianta*, e si portano con più veemenza verso le Campagne, e luoghi abitati, per il che si rendono più pregiudiziali; Anzi in Roma istessa per la sua situazione trà Valli, e Monti, li venti anche di sua natura salutiferi, con il decorso per le medesime più ristretti, come in un Canale, si rendono pregiudiziali, quando non sarebbero tali, se havessero adito più libero in luoghi, e Campagne più spatiose, come anche si provano più veementi, ed aggravati li venti nell' imboccature, e luoghi ristretti, che nelli aperti, e liberi, ed alcune parti di Roma, che li racchiudono, sono più soggette alle loro male qualità, che quelle, nelle quali per l'adito, e decorso libero si dilatano, e si dibattono; Onde le parti superiori delle case si stimano migliori

gliori per la salute di quelle inferiori, à cagione della maggiore Ventilazione, e dissipazione, che da essa, e dalla virtù del Sole si fà dell' esalazioni, qualità, ed humori non salutiferi, secondo averte *Giovanni Battista Doni de restit. salubrit. Agr. Roman. fol.* 111. ivi - *Adeoùt sub eodem tecto, hic Romæ præsertim, longè salubrior sit in Superioribus Cænaculis habitatio, quamobrem bonæ valetudinis studiosi, quàm possunt maximè hanc cautionem observant*, ed aggiunge *Alessandro Petron. de vict. Roman. lib. primo cap.* 3., ivi - *Sed privatim in Urbe Roma, quia per Canalem irruunt &c. se se adeò coacervant spissantque, ut in aquam, veluti cum nebuloso aëre marmoreæ Columnæ sudant, convertantur &c. subindè putridis febribus homines &c. afficiunt &c.*, ed infra - *Cæterum, & si septentrionales venti omnium saluberrimi sint &c. in Urbe tamèn Roma, quia valdè densi, & veluti rapida flumina perstant, in unum enìm locum coacti vires suas ampliùs augent, maximas frigoris mutationes, quas homo difficillimè tolerat, efficiunt, & sicuti retineantur, ac maneant non minùs quàm meridiani morbosi fiunt, quod enìm modo aquæ immotæ putrescit, putrescens verò morbum movet - Daniel. Sennert. Instit. medic. lib.* 4. *cap.* 2. *de aëre* - di sopra allegato; Nel istesso proposito *Leo. Bapt. Albert. de re ædif. lib. primo cap.* 4., parlando de luoghi coperti. e non ventilati dice - *Si non excipient soles crudescent umbrà, atque torpebunt. Adde his, quod ventus si eo penetret quasi canalibus coarctatus durius, & molestius fuerit, quàm par est; Si non ingreditur fit, ut concretus illic aër (ut ità dicam) lutescat* - E l'istesso *Leo. Bapt. Alb. primo suæ Arch. cap.* 3., lasciò scritto - *Io più presto vorrei li venticelli piacevoli, e piccoli, che li venti grandi, e più tosto li venti ancorrche crudi, e meno che modesti che io non vorrei l'aria immobile*; Essendo che l'aria non ventilata sempre sì rende viziosa, e pregiudiziale, secondo *Galen. apud Oribas. lib.* 9. *Collect.*, Chiaramente lo stesso spiega *il Cardinal. Gastald. de pest. cap.* 249. *num.* 8., ivi - *Aër vitiari, nobisque noxius fieri consuevit, ut notat Lazar River. de febrib. sect.* 3. *cap. primo si nimirùm salubribus ventis non difflетur* - Et al *num.* 9., ivi - *Et enìm aër non eventilatus veluti aqua corrumpitur, & malignus fit, cujus rei exemplum habemus ex Hypprocrate lib.* 3. *Epidem. sect.* 3., *qui pestiferam constitutionem describens, inquit, ventos perpetuò quievisse, Sic aërem in atriis immotum defectu venti valde noxium experimur in Vrbe &c.*

21\. Che però è opinione di gravi Autori, che le Selve grandi, e precisamente nelli Lidi de Nostri Mari siano dannose, e pregiudiziali alla salubrità dell' Aria per renderla con la loro densità hùmida, e grossa, ed impedire la libertà delli Venti, e la virtù del Sole da quali l'aria viene purgata, onde convenga il tagliarle in tutto, ò in parte, come ferma per cosa certa *Giovan' Battista Doni de restit. salubrit. Agr. Roman. fol.* 101. ivi -- *Sylva autem, quæ*

ple-

pleramque Latini, ac Tusci littoris plagam hodie occupant, non modicam & ipsæ partem hujus insalubritatis ferunt &c. & fol. 142., ivi - *Sequitur opus huic contrarium, sed non minimæ profectò utilitatis, ideoquè omni ratione perficiendum, Sylvarum nimirùm excisio, quæ maximam partem horum littorum occupant, nec exiguo sane aëris detrimento, quippè non tantùm ventorum liberum perflatum impendiunt, sed solis radios magnopere præpediunt* - E proseguendo riferisce coll' autorità di Alberto, che ciò si pratticasse anche dalli Antichi, ivi - *Ut appositè omninò Alber. affirmaverit, inter magnas sylvas aërem spissum, & suffocatum reperiri, ideoquè interjectas jis terras parùm commodas esse, quas ideò succissione Sylvarum ab antiquis purgari consuevisse* - Il simile afferma *Paol. Zacch. quest. medic. legal. lib.* 5. *tit.* 4. *quæst.* 1. *num.* 15. ivi - *Præterquam, quod Arbores ipsæ & solis illustrationem, ac ventorum perflatum impedire facile possunt, præsertìm si magnæ sint, si densæ, si prealtæ, si frequentes &c.*; E parimente averte *Monsignore Nuzzi nel suo discorso* intorno la coltivazione, e popolazione della Campagna di Roma *fogl.* 14. *§. E così di tempo in tempo &c.*, ivi - *Mancando la coltura de Campi si rese insalubre il Latio per l' acque stagnanti, e putride, e per li Boschi, li quali occuparono la maggiar' parte di esso* - E l'istesso dichiarò la Santa memoria di *San' Pio V. nel moto proprio* impresso doppo lo Statuto dell' Agricoltura di Roma *al fol.* 181., e nel *tom.* 2. *del Bollar. nou. Constit.* 16. *§.* 2., ivi - *Aër nostræ Almæ Vrbis ex assidua agrorum cultura, & nemorum extirpatione palustriumquè Locorum exsiccatione factus est tutior, clementior, & salubrior.*

22. Ne à così chiare autorità si applica la risposta, che parlino di quelle Selve che impediscono l'ingresso delli Venti salubri, e non di quelle, che tengono lontani li cattivi, e le cattive influenze delle Paludi; Apparendo dalla lettura, che parlano indifinitamente non tanto per raggione dell' impedimento delli Venti salubri, ò non salubri, quanto della Ventilazione, e virtù del Sole; Ed in specie delle Selve nelli Lidi de nostri Mari, le quali se da una parte impediscono l' ingresso alli Venti meno sani, dall' altra l' impediscono anche alli buoni, e salutiferi, e rendono, come si è detto, l' aria con la loro densità, ed opacità humida, e grossa, che viene à parteciparsi alli Luoghi, e Campagne convicine, *Zacch. quæst Medicolegal. lib.* 5. *quæst. prima num.* 19.; Onde sempre più conviene, e si rende più utile per l' aria il taglio delle Macchie, acciò con l' adito, decorso, e mistura delli Venti salutiferi resti purificata, e si renda migliore, come dall' autorità sudette viene comprovato, e non meno dalla raggione naturale, che ciascheduno puole comprendere.

23. E parimente non si applica la risposta, che la Constituzione di San' Pio Quinto si intenda *copulativamente* del Taglio delle mac

 chie

chie con l'asciuttare delle Paludi, e coltura delli Terreni, poiche parla egualmente di ciascheduno di questi mezzi, mentre tutti per sua parte senza necessaria connessione d'uno dall'altro sono atti ad accrescere la salubrità dell'aria, come saviamente, e dottamente osservò rispetto alla sola Agricoltura riferendo l'istessa Constituzione, ò moto proprio *Monsig. Nuzzi nel suo discorso intorno la coltivazione, e popolazione della Campagna di Roma fog. 4., e 5. §. A fine però &c., e fogl. 16. §. Della stessa &c.*; Anzi si deve ammettere in primo luogo, e per causa primaria considerato al medesimo effetto il Taglio delle Macchie, poiche dall'altre autorità sopra allegate si considera principalmente profittevole, e da esso per la maggiore Ventilazione, ed adito alli Venti salutevoli, e diseccanti, ed al predominio del Sole, come per la maggiore facilità, ed augumento dell'agricoltura ne segue l'effetto della dissipazione delle cattive esalazioni, e della desiccazione delle Paludi; E di fatto con il Taglio delle Macchie intrapresso da Gavotti, ed altri intorno alle Paludi Pontine sono quelle in gran' parte restate bonificate, e diseccate, talmente che al tempo, che scrisse *Giovan' Battista Doni, di sopra allegato*, si stendevano sino à trenta miglia, come riferisce *al fog.* 133. quando hora non sono appena dieci, come apparisce *dalla Pianta*.

24. Ed in conseguenza non merita considerazione l'assertiva, e supposto, che le Macchie giovino per dipurare, e crivellare dalle loro infezzioni li vapori, l'esalazioni, e l'aria, quali depongono in esse le loro male qualità, ed in specie nelle Macchie di che si tratta l'effluvii nocivi delle Paludi Pontine, e le male influenze delli venti Siroccali, ed Australi, che però sia per rendersi pregiudiziale alla salute il tagliarle; Conciosia cosa che per riconoscere l'insussistenza di tale assunto basta riflettere, che se havesse luogo, dourebbe ammettersi per necessaria conseguenza, che dal cumulo in longo tempo fatto nelle Macchie di tali male qualità in esse deposte fossero d'aria talmente infetta, che restassero pestilentiali, ed impratticabili, e pure si sperimenta il contrario generalmente in tutte, e di quelle, di che si tratta, *risulta dalla Relazione di Monsignor Crispolti*; E se bene l'aria nelle Macchie, e luoghi ad esse convicini si prova più grossa, e grave, ciò proviene dal non essere Ventilata, e percossa liberamente dal Sole, che acquistando con il taglio delle Macchie maggiore Ventilazione, e virtù de raggi solari, viene à depurarsi, e rendersi migliore, e però il Taglio giovevole ad essa, come si è di sopra provato; Ed oltre essere il sudetto assunto, ed assertiva communemente contradetta, e slontanarsi dalli principii più securi non meno Filosofici, che Medici, non puole

le prevalere alle valide raggioni, e puntuali autorità di ſopra addotte, e molte altre urgentiſſime, che potrebbono addurſi, e ſono ben note all' alto intendimento dell' Eminenze Voſtre, e molto meno all' approvazione del Santo Pontefice Pio Quinto che il Taglio delle Macchie renda l' aria più ſalubre.

25. Tanto più che nè li Venti Auſtrali, e Lebecci provenienti dal Mare, al ridoſſo del quale ſono ſituate le Macchie, di che ſi tratta, e con il Taglio delle quali ſi eſagera in contrario, che ſi aprirebbe à quelli l' adito più libero; Come nè pure l' aria che in quei luoghi viene à predominare, ſono di così peſſima qualità, che ſi ſuppone in contrario; Conforme per quello riguarda li venti Auſtrali prova *Monſignor Lanciſi nelle ſue diſſert. de Nativ., & advent. Rom. Cœl. qualit. cap. 4.*, dottamente diſcorrendo - *Etenìm Auſter Sereno, tranquilloquè Cælo leniſſimus eſt; Si hoc modo flaverit (quod Romæ à verno Æquinoctio ad autumnale ſæpè contingit) adeo civibus non eſt noxius, ut ſit potiùs ſummoperè utilis; Hic ſiquidem ventus, quemadmodùm in frugibus, arboribuſque florum eruptionem, aut auſterorum fructuum maturitatem citiſſimè promovet, ità noſtris in corporibus liberiori etìam tranſpirationi mirè blanditur; Dulce enìm ſulphur, quod à Zona torrida cùm auſtris defertur, leniter ingeritùr, laxatquè tam ſolidas, quàm fluidas Viventium machinas conſtituentia*; E di commune opinione *Franc. Baccon. de Verulam in hiſt. vent. tit. de qualit., & poteſt. vent. num.* 12., ivi - *Auſter ſaluberrimus marinus, à continente magìs morbidus &c. etiam frugibus, & ſtirpibus auſter marinus valdè benignus fugans rubigines, & alias pernicies* - riſpondendo poi all' opinione contraria nel *Tit. Venti aſſecl.* ſoggiunge - *Marini Venti ſunt procùl dubio Terreſtribus humidiores, ſed tamèn puriores, quique faciliùs, & clariùs cùm aëre puro incorporentur; Terreſtres enìm malè coaugmentati, & fumei; Neque opponat quiſpiam, eos debere eſſe proptèr ſalſedinem Maris craſſiores natura enìm terreſtris ſalis non ſurgit in vaporibus*; Et in ſpecie riſpetto à quei Luoghi, *Domenico Antonio Contatore nella ſua Storia di Terracina lib. 2. cap.* 12. atteſta - - *ex his autèm colligi poteſt, quod tanta pravitas non ingruat, ut Civitas Terracinæ inculi nequeat, etenim ſi benè ponderetur aëris prænominati qualitas per ſe pravus non eſt, ſed merè per accidens, quatenùs contaminatur à putridis Paludum Pomptinarum effluviis* - - Quali attenuati, repreſſi, e diminuiti con la miſtura, e Ventilazione, che con il Taglio delle Macchie s' aprirebbe più libera alli Venti ſudetti, ed all' altri Occidentali, Settentrionali, ed Orientali per quelli Lidi, e Campagne, ſi farrebbero migliori, e meno pregiudiziali, come conſidera il detto *Giovan Battiſta Doni de reſtitut. Salubrit. Agr. Rom. folio* 112. ivi - - *Non nego, quin ingruentibus Auſtris graviores hujuſcemodi halitus ſatis altè extolli queant, & ſaltem ad modicos colles pertingere*

tingere &c. Porrò Loca secundùm littus posita multò melioris conditionis esse, quod suprà innui, quàm interius sita, ac longiùs à mari, non una ratio convincit; nam cùm Marinus aër sit ferè salubris, si quam noxam talibus locis infert, eò leviùs sentiunt, quod ab illo non ambiuntur; Cùm verò venti perstant siquidem à mari veniant, purum, ac benignum aërem introrsùs etiam pellunt, noxiumque abstergunt, sin autèm sint Apogei, ac Montani flatus, etiamsi aërem Campestrem inintermedium pravæ qualitatis super ea loca transportent, quia tamèn ipsi quoquè, qui salubres sunt, unà miscentur, multò tolerabiliores adveniunt.

26. E circa l'Aria lo dimostra la salute, che si gode da quelle Popolazioni, la robustezza delle complessioni, ed età senile, e decrepita, con la concorrenza di buon' colore dell' Abitanti, come attesta *Monsignor Crispolti nella sua Relazione al §. 3. numero* 18., e delle buone, e verdeggianti Erbe, Alberi vigorosi, e forti, ed Acque limpide; che ivi nascono, come da esso fù pure riconosciuto, per quello che con *Simanc. lib. primo de Republic. cap.* 4., osservò *il Femilger. dissert. politic. de Vrb. pagina* 37. *numero* 65. *Tomas. nel lib.* 7. *capit.* 2., *Gio. Batt. Doni de restitut. salubrit. Agr. Roman. folio* 90., *Paolo Zacch. quæst. Medic. legal. libr.* 5. *titul.* 4. *quæst. prima numero* 33., *Leo Battist. Albert. trattat. de re ædific. cap.* 5. ivi -- *Atque erunt quidem indicia optimi Aëris, integrarumque aquarum, si ea Regio feret bonorum fructuum copiam, si Senes ætate grandes, numero complures nutriat, si valida, & formosa Juventute, si integro, & frequenti Partu abundabit* -- Circostanze tutte concorrenti nelli sudetti luoghi, e con somma prudenza, ed attenzione riconosciute da Monsignor Crispolti, e descritte *nella sua Relazione al d. §. 3.*

27. E non meno lo dimostra ciò che testifica *Plinio lib.* 3. *cap.* 5., che in quei luoghi erano anticamente venti-tre Città, e *Domenico Antonio Contatore nella sua Storia di Terracina libr. primo cap. primo e lib.* 2. *cap.* 12. dice, che l'aria di essa anticamente era salutifera, e presentemente non è così cattiva, che non sia habitabile; E mentre anticamente in quei contorni vi erano tante Città, si deve ammettere, che non vi fossero così vaste Macchie, come di fatto dentro l'istesse Macchie si riconoscono le macerie, e le denominationi dell'antiche abitationi, che fù auvertito da *Monsignore Crispolti nella sua Relazione §. 2. numero* 16. *s* E pure l'Aria senza di esse era migliore, e li luoghi più abitati, e popolati; Da che ne segue, che quella Spiaggia, e quei luoghi maritimi per se stessi non sono cattivi, ne che li Venti, quali vi predominano, possono considerarsi così pregiudiziali, che con il Taglio delle Macchie, quali ad essi si oppongono, abbiano da rendere l'Aria peggiore, e meno salutevole.

28. Anzi

28. Anzi che per le ragioni, ed autorità sin'ora addotte il Taglio delle Macchie con dare adito maggiore alla Ventilazione, ed al benefizio delli raggi solari renderà l'Aria sempre migliore, e più salutifera; Come esser seguito *nell'Isola Madera*, quale era occupata da molte Selve, e perciò da una continua nebbia, ed affatto disabitata per l'infezzione dell'Aria originata dalla mancanza della Ventilazione, e della virtù del Sole, raccontano il Padre *Daniele Bartoli nella sua Geog. Moral. disc. 14. §. primo, & seqq. Giovan Barros nella sua Asia Portughese lib. primo cap. 3., Luigi de Billaine nella sua Relazione Istorica di detta Isola pagina 107., & seqq.* Che il Cap. Giovan Gonsalvo, il quale fù il primo à scoprirla, tolte di mezzo le Macchie con incendiarle, ne rese l'Aria perfettissima, che hoggi è la prima, e migliore del Mare Atlantico; E similmente del *Lago di Nisa*, già detto d'Averno, riferisce *Domenico Pannarolo nella sua Aerologia cap. ultimo folio 82.* ivi -- *Di esalazioni molto nocive cagionate dalli Laghi chiamati Averni, overo Aorni, quasi senza Augelli &c. racconta Agricola, che si ritrovano in Italia, in Sarmazia &c., e particolarmente prima nel Lago d'Averno in Italia vicino à Nisa, oggidì detto il Lago di Tripergola &c. avanti che fossero tagliate le Selve da Agrippa: Della qual cosa Filostrato và dicendo essere un luogo à Nisa vicino, chiamato Averno, perche tira à se gl'Augelli, la qual cosa intesa da Ottaviano Augusto troncate tutte quelle Selve, e dando adito all'aëre, che potesse ivi scorrere, vi formò Paesi dilettevoli, ed aminissimi &c.* -- Si riconosce perciò sempre più comprovato, e probabile, che anche il Taglio totale delle Macchie non solo non renderebbe l'Aria di quelle parti più infelice, ed insalubre, ma si renderebbe molto migliore, e più salutifera.

29. Se dunque sarebbe permesso al Sig. Prencipe come Padrone anche il Taglio totale, e l'estirpazione delle sue Macchie, ne se le potrebbe impedire con il supposto pericolo, e timore dell'insalubrità dell'Aria, che non solo non si verifica, ne si dimostra probabile, anzi che per il contrario l'Aria si renderebbe più salubre, e migliore, molto più gli deve essere permesso, e molto meno puole impedirsele con fondamento di giustizia il Taglio divisato nel Contratto secondo *la minuta* già distribuita *segnata lettera B.* con il quale conforme la lettura, e secondo si è di sopra avertito, le Macchie restano nel suo essere, non si muta la loro forma, ma si taglia parte dell'Alberi di esse solamente, e quella interpolatamente, ed ad uso d'arte, come nelle Macchie cedue, quali anche sono queste, di che si tratta, e come tali sono state sempre Tagliate ad arbitrio del Possessore per l'istesso uso di lavoro, e fuoco, e per l'istesso commodo, ed utile del Padrone possessore, secondo si giustifica da cento, e

 più

più anni in quà *dalla nota*, che si dà di publici Istromenti di simili Tagli, e Vendite, *segnata lettera C.*

30. Ed in oltre dal Taglio delle sudette Macchie si renderà anche più perfetta, e salutevole l' Aria, stante la frequenza degl' Vomini, che ivi si riterranno per il lavoro, la quantità degl' Animali al medesimo necessarii, la moltiplicità de' Fuochi, il Moto continuo, ed altre Operazioni, che ivi si faranno, il Concorso di Gente, traffico, ed accrescimento della Cultura di quelle Campagne, da che l' Aria dibattuta, purificata, e purgata resterà di molto migliore qualità di quello sia presentemente, per quello auverte *Giovan Battista Doni de ræstituen. salubr. Agr. Roman. folio* 11., *e* 12. ivi -- *Ratio ipsa docet, & experientia ostendit, commodiorem eam habitationem esse, quæ ad Vrbem, & Pontem ipsum Hadriani spectat, licet in Austrum vergat, ac flumen indidem aspiciat, Quoniam nimirùm Boreæ flatus non semper aërem ventilat, ac purgat, contrà purgatio, quæ ab Hominum frequentia, ac tectis, focisquè efficitur, perpetuò durat &c.* -- e più abasso, -- *Sed cùm propinquus ager adeò sit pernicialis, ac noxius, ut ob id Vallis Inferni vulgò audiat, quid proximam Leoninæ Vrbis partem tolerabilem efficit, nisi fornacum Ignis calcem lateres, aliaquè fictilia sinè intermissione percoquens &c.* -- E concorda nell' istesso *Alessandro Petron.* tradotto da *Basilio Paravicino nel suo trattato del Vivere delli Romani*, *e di conservare la sanità libro* 5. *capit.* 9. dicendo -- *Quando poi non soffia vento alcuno, l' aëre della Villa e delle Vigne è sempre più pericoloso, che quello delle Città, perche in quelli Luoghi è sempre denso, grosso, e come acqua di Paludi, questo si purga da fuochi delle Case, da suoni delle Campane, si rompe, e si assottiglia dalla frequenza degl' Vomini, de i Cavalli, e dell' altri Animali* -- il che come notorio non hà bisogno di maggior comprovazione.

31. Quindi si rendono irrelevanti, e non applicabili l' Osservazioni, con le quali nel *Raggionamento di Monsignor Lambertini* si cerca comprovare, e persuadere il pericolo alla salubrità dell' Aria per il Taglio come sopra preordinato delle Macchie di Sermoneta, e Cisterna: E per mostrare l'irrelevanza, ed inapplicabilità di esse bastarebbe rispondere, che sono regolate con tal supposto, come se dovessero estirparsi totalmente, e distruggersi le Macchie di che si tratta, lasciando l'adito libero alli venti Australi, e Siroccali, ed esalazioni delle Paludi Pontine, il che non regge in fatto, mentre, come si è detto, le Macchie restano nel suo essere, ed il Taglio deve farsi ad uso d' arte, e di Macchia Cedua, che per la sua vastità, per li tanti Alberi, e parte di Macchie, che non si tagliano, ed attesa la forma, cautele, e ripari, che vi si aggiungono, non puole fare alterazione, ne portare pregiudizio alla salubrità dell' Aria, anzi più tosto giovamen-

mento non ſolo in queſte circoſtanze, ma quando anche le Macchie doveſſero in tutto tagliarſi, e toglierſi di mezzo, per quello, che ſin' ora ſi è dimoſtrato; Con tutto ciò diſcorrendo ſopra ciaſcuna di dette Oſſervazioni.

32. Riſpetto alla *prima* del riparo, che le Macchie fanno alli Venti inſalubri Auſtrali, e Siroccali; Tralaſciando di diſcutere l'irrelevanza dell'argomento dedotto dalla lite tra il Seminario Romano, e li Signori Ferrini, che, come dedotto dal ſenſo contrario, regolarmente non conclude; e di fatto era ſtato tant' anni il Seminario ſenza il riparo del Palazzo de' Ferrini, e pure non haveva provato pregiudizo, benche in Roma li Venti Settentrionali non ſiano meno pregiudiziali, che li Meridionali, conforme oſſerva *Aleſandro Petron. de Vict. Rom. lib. 1. cap. 3. riforito di ſopra al §. 20.* E conforme ſi ſtudiarono in quella lite di moſtrare li Medici, che vi ſcriſſero nelli loro Conſulti, riportati da *Teodoſio de Roſſi in ſingul. Rot. Roman. pagina 519. tom. primo*; Anzi il Seminario gagliardamente inſiſteva per eſcludere la fabrica, in che non haurebbe inſiſtito, ſe ſenza di eſſa foſſe ſoggiacciuto al pregiudizio dell' Aria, ſecondo appariſce nella *Deciſione 631. del Burat.* Ne la Sacra Rota in riſolvere la Cauſa ſi fondò nel pregiudizio, ò giovamento di eſſervi, ò non eſſervi il riparo, mà dal non verificarſi in fatto, e per reſtare proviſto in altri modi à qualunque temuto pericolo dell' inſalubrità dell' Aria, conforme ſi legge *al num. 6., e ſeqq. di detta Deciſione*, la quale perciò direttamente ſi ritorce contro alla ſudetta oſſervazione nel caſo preſente, nel quale ne ſi verifica il pregiudizio, che ſi aſſeriſce poter provenire dal Taglio delle Macchie, ne ſi eſclude, che non reſti proviſto in altri modi, e forme à qualunque pericolo come ſi è dedotto di ſopra, e ſi dimoſtra in appreſſo.

33. E riſpetto alla *ſeconda* oſſervazione, che le Macchie ſiano ſituate in luogo contiguo alle Paludi Pontine, di dove naſcono Eſalazioni pregiudiziali, che tolte le Macchie ſi porterebbero dalli Venti più liberamente alli luoghi abitati, campagne adjacenti, e Roma; Tralaſciando parimente di diſcutere la qualità delle Paludi Pontine, e per qual parte, e ſin' dove poſſino portarſi, e pregiudicare le di loro eſalazioni, per le quali però in quell' iſteſſe parti ſe l'Aria non è perfetta, non è altresì così peſſima, che poſſa dirſi eſiziale, come lo dimoſtra dal pratticarſi circa di eſſe d'ogni tempo, e dall' Abitanti de luoghi convicini d'ottima ſalute, come ſi è dedotto *al §. 25., ed altri ſeguenti*, e l' atteſta *Domenico Antonio Contatore riferito nell' iſteſſo §.*

34. Per togliere la rilevanza dell' una, e l'altra oſſervazione ſarebbe ſufficiente, e congrua la riſpoſta, che più toſto, conforme ſi è detto, ſi renderebbe giovevole, e non pregiudiziale alla ſalubri-

 tà

tà dell' aria togliere il riparo delle Macchie, acciò restasse libera la Ventilazione, e l'operazione proficua del Sole, per moderare l'effetti delli Venti insalubri con il decorso nell' istessi luoghi, e mistura delli altri Venti salutevoli, e per diminuire, e dissipare l'esalazioni sudette delle Paludi Pontine, attese le ragioni, ed autorità addotte di sopra *al §. 19. con molti seqq.*

35. Cessa però incontrovertibilmente la rilevanza di dette osservazioni, ed ogni difficoltà promossa dal fatto istesso, e sue circostanze, come nel suo caso riconobbe la Rota cessare nella detta Lite trà il Seminario Romano, e Sig. Ferrini secondo *la decis. 631. num. 6. & seqq., del Buratt.*, e nell' altra lite *Gerunden. altiùs tollendi decis. 599. num. 19. & seqq., e decis. 611. num. 18. part. 5. tom. 2. Recent.*, stante che con il Taglio delle Macchie secondo la forma stabilita nella *detta Minuta* col contratto *segnata lett. B.*, come si è detto, non si togliono quelle di mezzo, non si altera l'essere delle medesime, non si leva il riparo, che vi si trova persentemente alli Venti Siroccali, ed Australi, ed all' esalazioni delle Paludi Pontine, mentre si lasciano intatte le Macchie di S. Biagio, ed altre, che sono à fronte del Sirocco, si lascia una forte Barriera di un quarto di Miglio di esse Macchie per quanto si stendono le Paludi Pontine, anche più di quello potrebbe ricercarsi, che viene ad unirsi con l'istesse Macchie di S. Biagio, ed à fare una circonvallazione alli Venti Siroccali, ed Australi, ed alle dette Esalazioni, come vi è presentemente; E per quello, che riguarda il Taglio delle Macchie inferiori verso il Mare, questo si fà interpolatamente, per rate in dicidotto anni, à conservazione, e nuova crescenza dell' istesse Macchie più vigorosa dal Taglio, e tempo intermedio d'una rata all' altra, con lasciare in esse un' infinita quantità d' Alberi, parte intatti, e parte nel suo tronco tagliati solo à Croce, ò à Corona ad uso d'arte, soprabondanti per se stessi anche senza la Barriera ad ogni sufficiente riparo; Per lo che restando in tanti modi provisto, non puole impedirsi il Taglio al Possessore, e Padrone, e si esclude ogni opposizione contraria, come si ferma nella *detta decis. 631. num. 6., & seqq. del Buratt.*, dove in specie *al num.* 19. si hà -- che ogni volta resta provisto in un modo, ò nell' altro alla publica utilità, non si puol togliere la facoltà, che ad uno compete di valersi, e dispore della robba propria, e resta comprovato *con altre autorità di sopra allegate al §. 14., e seqq.*

36. Che però si rende superfluo più chiaramente dimostrare, essere vano il timore promosso, che possa dal Taglio sudetto risultare pregiudizio nella salubrità dell' aria *alli* Luoghi convicini, *alle* Campagne adjacenti, *ed à* Roma; Nulladimeno acciò resti in

tutte

tutte le forme chiara la Giustizia, che assiste al Sig. Prencipe, e resti dileguata ogni minima eccezzione, e dubietà, discorrendo (benchè con qualche necessaria repetizione, e prolissità) distintamente di tutti li luoghi secondo la loro situazione, soggezzione all' esalazioni delle Paludi Pontine, , secondo l'andamento, e correspettività delli Venti.

37. Per quello riguarda Roma, si rende più tosto estraneo, che necessario il discorrerne, mentre per la sua distanza dalle Paludi Pontine, per l'interposizione delli Monti di Velletri, Albano, e Frascati, e della Macchia della Fajola, e per la sua situazione, come descrive *Monsignor Crispolti nella sua Relazione §. 11. in fine*, ed apparisce *nella Pianta*, non resta soggetta alle male qualità, che da quelle Paludi possa portare lo Sirocco, come diligentemente, e opportunamente auverte *Monsignor Lancisi nelle sue dissert. de nativ., deque advent. Roman. Cœl. qualit. cap. 4. §. 5.* ivi - *Auster igitur, qui per Paludes Mari proximas, arenosumque littus transit non maligna effluvia) ut uulgus putat) Romam usque secùm asportat, sed terrestri ipso in itinere interjectis etiam Collibus paulatim dimittit* - Ed à questa verità di fatto concorre la ragione addotta *dall' Eminentissimo Tolomeo nella sua Filosofia disert. 5. de Metheor. cap. de Vent.*; ivi - *Quandoque Ventus immutat viam, vel ex Montis occursu, vel nubis vel aëris densionis, undè repercutitur exhalatio* - E l'altra raggione dedotta da *Aristotel. 2. Metheor.* - *Ventos majores vires habere cum in propinquo sunt, quam cum ultra progrediuntur* - Sicome per l'istessa raggione della distanza considerata la *Rota nella Gerunden. altiùs tollendi decis. 596. num. 6. par. 5. tom. 2. Recent.*, ivi - *Tantaque est distantia in ipsam in sublimi collis parte surgentem, ac nouum ædificium in humiliori locò constructum, ut ex inspectione Plantæ, quæ data fuit impressa, omnis præjudicii suspicio sublata remanserit*.

38. Ne puole far forza la risposta che li Monti non servono in tutto, ma in parte di guardia à Roma dove con tutto ciò prevenghino quelle cattive influenze, che si suppongono, essendo troppo chiare le sudette raggioni, ed autorità, senza che in contraposta meriti riflessione quello hà lasciato scrito *il Padre Kirker, ed altri*, che mossi dalla propria opinione, ò da quello, che il volgo, meno attento alla certezza, suppone (come di simile opinione del volgo, ed errore di quelli che vi aderiscono osserva al suo proppsito *Monsignor Nuzzi nel discorso* intorno alla coltivazione, e Popolazione della Campagna di Roma *fol. 4. §. A fine però &c.*, *e fol. 20. §. L' eccezione &c.* ed al nostro proposito averte *Monsignor Lancisi* nel luogo di sopra allegato in quelle parole - *ut ulgus putat* - e si spiega *Domenico Antonio Contatore* addotto in contrario, nel dire - - *Romæ summoperè*

noxi-

noxium volunt nonnulli -) non hanno conſiderato le ſudette valide ragioni ben' maturate, e dichiarate da *Monſignor Lanciſi*, *e da altri*, e nell' iſteſſo ſenſo è da ammetterſi *Giovanni Battiſta Doni*, il quale *nel fogl.* 97. citato in contrario dice ſolo -- *Noxios vapores Romam verſus expellat* - Il che non conclude, che pervenghino à Roma, ma bensì reſtino nel lungo tratto di Paeſe intermedio, come oſſerva *Monſignor Lanciſi*, e l'iſteſſo *Doni nel foglio* 141. dove ſtimando, che per liberar Roma dall' influenze delle proſſime Saline d'Oſtia conveniſſe traſportarle vicino Terracina, e Monte Circeo, ò ſia alle Paludi Pontine, ben' dimoſtra il ſuo ſentimento, che di là, per le ragioni ſudette, non poteſſero ſtendere le loro influenze à Roma (benche per riguardo de luoghi covicini, e maggior cautela aggiunga, poterſi di rimpetto piantare una Selva) altrimente il rimedio da eſſo propoſto riſpetto alle Saline ſarebbe improprio, e troppo ingiuſto aggravando, ed accreſcendo l'inſalubrità dell' aria à tutti quei luoghi, ſenza che Roma ne reſtaſſe liberata.

39. Riflettondo poi alla ſituazione di Roma, ed andamento de Venti di niun' riparo ad eſſa ſervono le Macchie inferiori verſo Mare, che ſi devono tagliare, per quello riguarda li Venti Auſtrali, e Lebecci, venendo queſti direttamente à Roma per altre parti; ne poſſono traſportare l'eſalazioni delle Paludi Pontine, ſopra le quali non paſſano, per la linea, che ſi portano à Roma, come *dalla Pianta*; oltre che prima di queſte Macchie vi ſono le Macchie di Terracina, di Nettuno, e Conca, ed il Tumuleto intermedio, come ſi vede *nell' iſteſſa Pianta*; E di più vi ſarà la Barriera contigua alle Paludi Pontine, con le Macchie di San Biagio da non tagliarſi; Che ſe tutto ciò non è ſufficiente riparo per ogni ben' lontana, ed ideata poſſibilità, molto meno lo potranno eſſere le Macchie, di che ſi tratta, poſte in ſito meno oppoſto, ed interiore.

40. Come pure in ordine allo Sirocco è vano ogni timore, mentre riſpetto alle Macche da tagliarſi, e Roma, il Sirocco, e ſua Quarta viene à ſpirare per linea ſuperiore alle Macchie, le quali reſtano ſotto vento, e verſo il Mare; E parimente ſuperiore ad eſſe è ſituata Roma, come *nella Pianta*, onda quantunque non ſi tagliaſſero, non fanno alcun' riparo à Roma dello Sirocco, il quale ne anche dalla parte delle Paludi Pontine per la linea del ſuo andamento, e correſpondenza percuote direttamente Roma, ma le Campagne inferiori di Caſtel' Romano, ed altri Luogi verſo Maeſtrale, come *nella Pianta* E con tutto ciò oltre la Barriera di fianco à ſeconda delle Paludi Pontine, ſi laſciano in faccia allo Sirocco intatte le Macchie di San Biagio, ed altre, che uniſcono con detta Barriera, e circonvallano le

Palu-

Paludi, ed il Vento: Onde se per remedio quando si fussero colà trasportate, le Saline, stimò *Gio: Battista Doni de restitut. salubr. Agr. Roman.* piantare verso Roma una Selva; Che timore si puol' havere, e di che pericolo si puol dubitare, mentre benche non vi siano trasportare le Saline, già la selva sudetta di San Biagio con l'annesse ad essa vi è da gran tempo, non solo piatata, ma cresciuta, ed invecchiata, che si lascia intatta, oltre le tant' altre considerazioni di sopra dedotte.

41. Da tutto ciò anche ben si riconosce, che qualche mala qualità dell' Aria, che si prova in Roma, non proviene dalli Venti portati da quelle parti, mà da altre cause, e dall' altezza polare, e circolazione dell' istessi Venti; E ne anche dall' esalazioni delle Paludi Pontine, che non si stendono à Roma, ma dalla situazione di esse trà Valli, e Monti, che restringendo, incanalando, e variando ben' spesso li Venti li rende insalubri anche rispetto alli Settentrionali, per altro salutiferi, come lasciò scritto *Alesf. Petron. de Vict. Roman. lib. 1. cap. 3.*, le di cui parole si sono riferite di sopra *al §. 20.*; E pienamente dedussero nella Causa disputata *in Rota avanti Buratto* tra il Seminario Romano, e li Ferrini, li Medici di Gregorio XV., ed Vrbano VIII., che vi scrissero, li Consulti de quali riporta *il de Rossi in singul. Rota Romana fol.* 519.; E non meno proviene l'istessa mala qualità dalle molte Acque Stagnanti, che sono nella Campagna vicino Roma, dalle Vicine Saline, da molte cavità, ed antichità depresse, e dal proprio Terreno nitroso, sulfureo, e paludoso, come osserva l'istesso *Petronio, il Doni, ed altri Autori*, ed è pur troppo notorio.

42. E per quello riguarda li luoghi convicini, e Campagne adjacenti, concorrono l'istesse ragioni, e sicurezze da ogni pericolo temuto, poiche riflettendo allo Sirocco, ed all' esalazioni delle Paludi Pontine, che dal medemo potessero portarsi; Non possono li luoghi convicini, che non gli sono di faccia, mà di fianco sù la dritta, e Superiori d'altezza di sito alle Paludi, e Macchie per più miglia ricevere ne danno, ne beneficio dalle Macchie inferiori à sinistra, e verso Mare, che devono tagliarsi, tanto perche sono poste in sito di gran lunga più basso, come descrive *Monsignor Crispolti* nella sua *Relazione al §. 11. n. 36.*, *e* 41., quanto perche restano sotto vento dell' istesso Sirocco, ed esalazioni, come *nella Pianta*, che però non possono dare alcun' riparo alli luoghi contraposti, e per più miglia lontani, e Superiori, come in simile situazione di luogo Superiore, e lontano al Riparo inferiore, e sito più basso stimò la *Rota nella Gerunden. altiùs tollendi decis.* 587. doppo *il num.* 11. *part.* 5. *tom.* 2. *Recent.*, ivi - *Denique etiam extimatum fuit, non licere Patribus*

Dcmi-

Dominicanis hanc Fabricæ structuram prohibere sub prætextu, quòd ab ipsius altitudine priventur sole, lumine, ac prospectu; Nam cum ipsi in eminentiori collis parte sint positi, ac distent muro adversi domicilii per amplam latitudinem viæ publicæ, non possunt considerabile Cœli benignitatis exindè detrimentum pati -- E si conferma *nella decis.* 596. *num.* 6., *decis.* 599. *num.* 19., *e seqq.*, *e decis.* 611. *num.* 18. *dell' istessa part.* 5. *Recent.*; Oltre che pur vi resta la Barriera sudetta, e le Macchie di S. Biagio, ed altre, che non si tagliano, e conservano il circondario delle Macchie nello stato, che si trova presentemente come sopra.

43. E circa alli Venti Australi, e di Lebeccio il Taglio delle Macchie inferiori verso Mare nella forma stabilita come sopra non puole portar pregiudizio ad essi Luoghi, non solo perche alli medesimi Venti prima di quelle si trovano opposte à farne antemurale le Macchie di Terracina, e di Nettuno con il Tumuleto intermedio d'altezza, e larghezza considerabile posto alla riva del Mare; E di più la Barriera da lasciarsi sù le sponde delle Paludi Pontine, con le Macchie sudette di San Biagio, che ne pure si tagliaranno, come *nella Pianta*, talmente che ò tutto ciò è bastante al riparo di tali Venti verso li sudetti Luoghi, ò non gioveranno à cosa alcuna le Macchie inferiori, delle quali si è preordinato il Taglio.

44. Ma anche perche se è vero, che il Vento hà la sua origine nella seconda regione dell' Aria per l'esalazioni secche, e calde con qualche humidità ivi pervenute, e dall' estrema frigidità di quella ripercosse, e quindi vacante per l'aria, e sopra la terra con moto prima diametrale, e proprio, poi obliquo, e circolare per accidente, con poca, ò maggiore estensione, secondo l'impedimenti, che incontra, per trapassare li quali s'inalza, e dilata circolarmente, e quelli superati riacquista il suo moto diametrale, e torna à circolore trovando altri impedimenti, come si vede, che fà l'acqua nel suo decorso, e lo manifestano la continua esperienza, e li vortici in essa, ed anche nelli Venti, li quali si dicono *Onda dell' aria*, secondo l'oppinione più commune uniforme al senso d'Aristotele, ed al sentire di *Galen. nel* 3. *de humid.* 13., *Gregor. Tolosan. Syntagm. Jur. uniu. par. prima lib. primo cap.* 5. *num.* 2. *versic. eccedit*, *Baccon. de Verulam. in Histor. Vent. tit. de qualit.*, & *potest. Vent. num.* 42., *Garg. in Metheor. cap. Quid ed Ventus pag.* 232. *tergo*; in che si uniformarono li Medici, che scrisero in detta causa avanti *Buratt. nel primo loro Consulto* transcritto *dal de Rossi in Singul. Rot. par. prima fol.* 519. *§. primo Motus Ventorum* &c.; E la medesima opinione viene seguitata dalla *Rota in detta decis. di Buratt.* 631. *sotto il num.* 8. *vers. Quia motus Ventorum* &c.; E se è vero, che

li

li Venti Auſtrali nel proſeguire il ſuo corſo dal baſſo ſi ſollevino in altro con li loro effluvii, atteſa la qualità calida, che hanno, non già che naſchino dal baſso, originandoſi, come ſopra, nella ſeconda regione dell' aria, benche in minore altezza delli Settentrionali riſpetto al Polo, come bene oſservò il ſudetto *Baccon. de Verulam. tit. de qualitat., & poteſtat. Ventor. num. 7.*, laſciando ſcritto -- *Auſter licèt ſit magis humilis, & lateralis, quàm Boreas, qui eſt celſior, & ſpirans ex alto, tamen hoc intelligitur de elevatione, & depreſſione Polari, non autem quod ſpirent ſubtùs Polum, ſed quod origines ſuas habeat plerumque magis in vicino Auſter, magìs in ſublimi Boreas.*

45. Con queſti principii concernenti la natura propria de Venti, loro origine, e moto, non potrà mai ammetterſi, che le più infime, ed humili Macchie da tagliarſi poſſino preſervare dal loro predominio li luoghi habitati molto diſtanti, e molto più alti di quelle, quali luoghi così nel deſcenſo, e circolazione che fanno li medeſimi Venti, come nella loro ſucceſſiva eſalazione dal baſso in alto vengono non oſtanti le Macchie direttamente percoſſi, e predominati; Tanto più, che il Vento chiamandoſi, come ſi è detto, *onda dell' Aria*, quando anche trovi qualche impedimento inſorgendo più vehemente lo ſupera, e lo trapaſsa, e riunendoſi acquiſta più vehemenza, come ſi vede nell' acqua corrente, *Rota dicta deciſ. 631. num. 8. poſt med. avanti Buratt.*, ivi - - *Ventos hujuſmodi reunitos habere eamdem vim, eoſdemque effectus, prout ante refractionem, & impedimentum* - Onde ne anche per queſto riſpetto le Macchie ſudette poſsono fare giovamento alcuno, mà più toſto pregiudizio alli luoghi oppoſti abitati più alti, con il riparo delli venti Auſtrali, quali ſuperate le Macchie vengouo à percotere tal' volta con più vehemenza li medeſimi luoghi, per quello viene fermato dalla *Rota* nella ſudetta *deciſ. 631. del Buratt.* e nella *Gerunden. altiùs tollendi part. 5. Recent.*, allegata di ſopra *al §. 42.*

46. In quanto poi alle Campagne adjacenti; Se ſi parla dello Sirocco, queſto (come ſi è detto riſpetto à Roma, ed appariſce *nella Pianta*) in correſpondenza del ſuo andamento, e decorſo ſopra le Paludi Pontine, e verſo le Campagne hà à fronte le Macchie di San Biagio, ed altre, che non ſi tagliano, e per quanto ſi ſtendono le Paludi Pontine vi reſta la Barriera, che con dette Macchie farà l' iſteſso riparo, come preſentemente ſi ritrova, all' eſalazioni delle Paludi, che poteſſero portarſi verſo le Campagne; Onde il Taglio delle Macchie, che reſtano in ſito laterale, e verſo Mare ſotto detta Barriera non porta novità alcuna, ne pregiudizio alle medeſime Campagne.

47. E

47. E se parla delli Venti Australi, e Lebecci (oltre che hanno il decorso nelle Campagne per altre parti) vi sono, come si è avertito rispetto Roma, le Macchie di Terracina, di Nettuno, e Conca, ed il Tumuleto, che trà l'vno, e l'altre si stende, e di più le Macchie di San Biagio, e la Barriera, conforme si vede *nella Pianta*; Ripari tutti che preservano le Campagne dalli medesimi Venti, quali ne pure si considerano tanto pregiudiziali, quanto il Sirocco come sopra *al §. 25.*; Ne maggior giovamento, ò pregiudizio si può riflettere dal tagliare, ò non tagliare le Macchie intermedie, massime che non si estirperanno, e toglieranno di mezzo, mà si taglieranno ad uso d'arte, in rate interpolate, con le cautele prescritte, e nel modo preordinato nella *detta Minuta segnata lett. B.*, come si è dedotto di sopra al §. 11., 18., *e seqq.*, *e* 34.

48. Ne osta il dire, che anche tagliandosi ad uso d'arte, ed à rate, la rata tagliata non sia per ricrescere così presto, che non possa sopravenire il pregiudizio intermedio, *in quo si semel erratum fuerit, non est, quod imposterum sarciri possit* al detto *di Giano Langleo in otio senestri lib.* 8. *pag.* 558., perche oltre che si presuppone per certo l'errore, ed il pregiudizio, quando questo non hà fondamento, ne di fatto, ne di raggione, *& est trepidare ubi non est timor*, per quello si è sin hora dimostrato, ed averte *Seneca il Morale nel Epist.* 13. *ad Lucil.*, ivi - *Plura sunt Lucili quæ nos terrent, quam quæ premunt, & sepiùs opinione quam re laboramus &c. quædam enim nos magis torquent quam debeant, quædam ante torquent quam debeant quedam torquent cum omninò non debeant* - Se ciò si havesse d'attendere, sarebbe perclusa la strada all' Sig. Prencipe di valersi del frutto della robba propria, quale appunto è il Taglio delle dette Macchie, che hanno la natura di Cedue, alla quale si deve la sua interpolazione di tempo per ricrescere, che pure seguirà in poco tempo, come in simili Tagli le Macchie ben' presto ricrescono, e più vigorose, secondo dimostra la quotidiana esperienza; Ne il tempo intermedio puole considerarsi pregiudiziale, mentre è di natura delle Macchie Cedue, ne tale si è provato per il passato; E come più volte si è detto, e sempre deve considerarsi, una piccola rata si taglia, che rispetto alla vastità delle Macchie non è considerabile, ed in questa vi restano tanti Alberi, che non si tagliano, e in tutto, e in parte vi restano tanti ripari, che rendono ogni sicurezza da qualsisia pericolo.

49. E di quì s'esclude chiaramente l'altro obietto, che mentre si usano le cautele, e rimedii proposti, si sia preveduto il male, ed essendosi preveduto, di due rimedii, uno più sicuro con non tagliare, l'altro dubioso con il Taglio regolato da essi remedii, e cautele, si debba prendere il remedio certo di non tagliare, non

quel-

quello, che può soggiacere al pericolo di non essere sufficiente; Ma quest' obietto come che troppo prova, niente conclude, ricorrendo al principio di non tagliare, che non è rimedio, e non è togliere la difficoltà, ma supporre quel ch' è incontroversia, quando devesi verificare il pericolo publico probabile per impedire al Padrone l'uso, e vendita della robba propria; E non basta allegare la nuda possibilità in pregiudizio certo, e grave di quello, come nelli precisi termini ferma la *detta decis. 631. avanti Buratt.* con altre autorità allegate *nel principio §. 5., e seqq.* Non dovendosi con tanta esuberanza havere riguardo al timore del Publico pregiudizio, che si posponga affatto la ragione, ed utile, massime considerabile, del Privato, *Honded. consil. 81. num. 30. e 31. lib. primo*, e come dice *il Gomez. var. resolut. lib. 2. cap. 49. num. 16. -- Non adeò impensè favetur publicæ utilitati, quin etiam privatæ habeatur ratio* - e l'istesso disse *la Rota nella decis. 9. num. 21. post Pacichell. de distant.*

50. Ne si sono proposte le cautele, ed addotti li mezzi termini accennati, e contenuti *nella Minuta* ultima del Contratto *segnata let. B.*, perche per parte dell' Sig. Prencipe si sia preveduto il male, e si habbia per rilevante il timore del pericolo di esso, ma per aderire al rescritto di questa Sacra Congregazione *sotto li 23. Agosto passato* sopra la moderazione del primo Contratto circa il Taglio da farsi, con il quale Rescritto per esuberante precauzione, quantunque non necessaria, fù detto -- *Proponatur per Dominum Principem Casertæ moderatio dicti Contractus circa incisionem faciendam* -- Che non è doveroso hoggi si ritorca contro di esso doppo che ne ha anche patito il danno di scudi 80. mila nella diminuzione del prezzo attese l'istessa moderazione, e cautele, aggiunte à solo fine di togliere in qualunque forma, e sino all' evidenza ogni imaginabile eccezzione, ed opposizione all' effettuazione del Contratto preordinato del Taglio, ed alla Licenza dell' Estrazzione, per la quale si supplica, non già per il supposto timore, e precognizione del pericolo alla publica salute, come ben si riconosce *dal sudetto primo Contratto* stipolato senza tali cautele, e mezzi termini *segnato let. A.*, che si distribuì nell' antecedente Congregazione *delli 27. Novembre*, e si dà anche annesso, e dalle chiare ragioni, che assistono all' Oratore per fare il Taglio delle sue Macchie non solo nella forma contenuta sotto le medesime cautele, ma anche senza di esse, e con tagliarle anche totalmente, ed estirparle, che non si rende pregiudiziale, mà più tosto giovevole alla qualità di quell' Aria, ed alla publica salute, conforme si è sin' hora pienamente dimostrato.

51. Rispetto all' ultima, e terza osservazione, che si fà nel *Ragiona-*

namento di Monſignor Lambertini riguardante il Terreno, nel quale ſono piantate le Selve: Che il medeſimo Terreno ſia di perfetta qualità, ed aſciutto, non ſi può mettere in dubio, mentre d'ordine di queſta Sagra Congregazione è ſtato con tanta attenzione, publicità, e ſolennità riconoſciuto, e ritrovato tale nell'Acceſſo ſpecialmente fattovi da Monſignor Criſpolti, dal Protomedico, da altro Medico, dall'Architetto, e da dui Periti Agrimenſori deputati, che ſcorſero, e conſiderorono le Macchie in tutte le loro parti fin'ne' più ſtretti penetrali, come diſtintamente ſi legge nella *Relazione fattane dall' iſteſſo Monſignor Criſpolti* ſ. 8., *e ſeqq.*

52. Ne merita conſiderazione ſopra un'atto così ſolenne, e di tante Perſone di ben'nota eſperienza, ed accuratezza, il motivo di ciò porre in dubio con la rifleſſione, che tale Acceſſo foſse fatto nel meſe di Giugno dell'Anno decorſo 1714., in cui l' Inverno fù quaſi tutto ſenz'acqua, e perciò reſti il ſoſpetto, ſe veramente ſia la natura del Terreno in ſe ſteſso aſciutta, ò pure appariſse tale nell'Acceſso per accidente della Staggione, e del tempo; Poiche tal motivo, e tal ſoſpetto conſimile all' altro del pericolo dell'inſalubrità dell'Aria, non puole haver luogo in contrapoſto d'una recognizione formalmente fatta da chi haveva l'autorità di Giudice, anzi del Prencipe Supremo, e da tanti Periti qualificati nel loro offizio, alla relazione de' quali per ogni più ſtretta ragione, e diſpoſizione delle Leggi deve deferirſi, ne puole revocarſi, in dubio, come in ſimile materia di pregiudizio d'Aria ferma *Hieron. Previdel. de Peſt. nelli trattati magni tom.* 18. *pag.* 182. ſ. *Caſus præſens num.* 3., e communemente *Bertacchin. vot.* 43. *num.* 5. *con altri Dottori da eſſo riferiti*; Tanto più, che *dall'iſteſſa Relazione* appariſce, non eſserſi Monſignor Criſpolti, e li Periti regolati, ne potuti ingannare dall'accidente della Staggione, mentre hanno conſiderato il Terreno ſudetto nelle ſue proprie qualità, natura, ed eſsere intrinſeco, e proprio, con addurne ragioni, e dimoſtrazioni convincenti, come dalla lettura *della ſudetta Relazione*.

53. E ſe bene ciò ſtante ſi rende ſuperflua ogni altra comprovazione, s'accenna ſolo per ſoprabondanza; Che ivi naſcono Erbe d'ottimo paſcolo, e vigore, Ginebri, Mortelle, ed altri Arboſcelli odoriferi, e reſpettivamente Alberi di tutte ſorti, atti ad ogni lavoro, anche coſpicuo, forti, robuſti, d'altezza ſingolare ſino à ſeſsanta palmi, e di groſsezza, e ſua circonferenza ſino à palmi undici, come *in detta Relazione* ſ. 9., *e* 10., contraſegni tutti indubitati di Terreno perfetto, aſciutto, e di buona ſoſtanza, per quello laſciò ſcritto *Iſidoro lib.* 8. *cap.* 13., cioè - *Nullum vegetabile poteſt creſcere, niſi in terreſtri ſubſtanzia radicetur* -

e *Si-*

e *Simanch. lib. primo de Republic.* allegato *dal Felmiger. dissertat. politic. de Vrb. pag.* 37. *num.* 65. ivi -- *Præter allatas salubris aëris notas aliundè insupèr cognosci quoque potest, si nimirùm quæ ex terra nascuntur, sint benè picta, probèque colorata.*

54. Ed il dire, che in esse Macchie, e Terreno vi si trovino quatro Laghi, sei Fossi d'acqua corrente, tredici Piscine, delle quali quattro d'acqua sorgente anche nell'Estate, l'altre, che nell' Estate s'asciugano, ed una certa Acqua puzza; Niente di più conferisce al dubio sudetto, ed à minorare la buona qualità di esso Terreno.

55. Atteso che si equivoca in supporre la *detta Acqua puzza* nelle Macchie, mentre questa si ritrova molto lontana, e dalla parte opposta delle Paludi Pontine alle radici de' Monti di Sermoneta, e Bassiano, andando à sboccare nell'istesse Paludi, e fiume Sisto, come *nella Pianta*.

56. Le *Piscine*, e *Fossi* sudetti non sono di rimarco in sì poco numero à proporzione delle Macchie in vastità di quaranta mila rubbia, e di settanta miglia di giro; Ne possono considerarsi in così gran tratto di Terreno atti ad indurre humidità nociva, ed alterare, e minorare la buona qualità di esso, e per il poco numero, e per la piccola circonferenza, e per essere di non minore buona qualità, essendosi osservato nell'Accesso, che non hanno terreno paludoso, ma sodo, e sincero, à segno che sostennero li piedi delli Cavalli, che sopra vi trapassorono, ne all'intorno si viddero esservi cannuccie, giunchi, e simili germogli imperfetti, soliti elevarsi nelle Paludi, ed acque putride, ma bensì Erbe verdeggianti, e sincere, opportune da pascolo; E le loro acque correnti, sorgive, e limpide, come nella *detta Relazione di Monsignor Crispolti §.* 8.

57. Li quattro *Laghi*, *anzi trè* di Fogliano, Crapolace, e de Monaci (atteso che *il quarto di Santa Maria* non riguarda le sudette Macchie, ma l'altre di San Felice) sono posti alla riva del Mare, di larghezza trè mila, e più palmi Romani, che vale dire un miglio, e più, e per longhezza per quanto si stendono le Macchie; Hanno le loro acque chiare, e possono dirsi quasi correnti per il continuo scorrere, che da ben disposte aperture da una parte, e l'altra, e nel mezzo fanno nel Mare, come *nella Pianta*, sono puliti, hanno poca cannuccia, non esalano cattivo odore, e producono ottimi pesci, come tutto si legge *nella detta Relazione di Monsignor Crispolti §.* 8., *ed* 11. Qualità tutte, che dimostrano parimente la sincerità, e perfezzione di detti Laghi, Fossi, Piscine, e loro Acque, secondo scrive *Marsil. Cagnat. de Salubrit. aëris Romani* nel principio del Trattato, ivi -- *Quo sunt aquæ puriores, & lucidiores, eo Pisces nascuntur in eis sua-*

 viores,

viores, & salubtiores -- *Isidor. lib. 8. cap.* 13. parlando di simili Piscine, e Laghi, disse -- *Ad sui bonitatem exigitur fundi soliditas, aquæ influentis puritas, & influentiæ continuitas.*

58. Perciò non si puole ne supporre, ne temere, che tagliandosi le Macchie, il Terreno fin' hora coperto, venendo in appresso percosso dal Sole, abbia à fare evaporazioni perniciose alla publica salute, non essendo capace la qualità del Terreno, e l' Acque limpide di dette macchie asciutte, come sopra, partorire tal' effetto, nè potendo nascere l' evaporazioni cattive, ed esiziali, dove non sono Acque putride, Terreni paludosi, ed Erbe infette, d' onde quelle risultano, come averte *Gio. Battista Doni de Restitut. Salubrit. Agr. Roman. fol.* 121., ivi -- *Sed ut, quod sentio, liberè dicam, non arbitror sanè ità, nec vapores ascendere puto, nisi ubi cænosa palustria, & aqua marina perfusa loca occurrunt, aut ubi charonij quidam, specus, vel aliqua Mephitis à Metallicis spirans venis exhalatur* -- E non men chiaramente *Monsignor Lancisi nelle Dissertat. de Natiu., dequè advent. Rom. Coel. qualit. cap. 4. §. 5.*, ivi -- *Sed hujusmodi Loca clementis omninò Cœli esse &c. modò tamen circà illa Oppida nullæ sint aquæ palustres &c.* -- *& Part. Poster. differt. de advent. Rom. Coel. qualit.*, ivi - *Omnis intemperiei causa palustribus, & stagnantibus aquis tribuitur* --

59. Anzi il medemsimo Terreno restando con il Taglio più esposto al benefizio delli Venti, e delli raggi solari verrà ad essere più purgato, e purificato dalle male affezzioni, e qualità estrinseche, che provengono dalla densità, ed opacità delle Macchie, ed in conseguenza più perfetto, secondo la sua natura, e la proprietà, e virtù del Sole, e delli Venti, della quale *Seneca libro 7. de Benefic. cap. 31., & quæst. Natural. libro 5. cap. 18. circa il fin.*, ivi -- *Dedit ille Ventos ad custodiendam Cæli, Terrarumque temperiem ad evocandas, supprimendasque aquas, ad alendas Satorum, atque Arborum fructus, quos ad maturitatem, cùm alijs Causis adducit ipsa jactatio attrahens cibum in summa, & nè torpeat promovens* -- *Garg. in Metheorol. Cap. Quid est ventus pag. 232. terg.*, con altri allegati di sopra al *§. 19. & seqq.*

60. La vicinanza poi, e confine del Mare alle medesime Macchie non è motivo sufficiente per diminuire la perfezzione del Terreno di esse, e per accrescere il timore, ò sospetto del pericolo nel tagliarle, come si rileva nel *Ragionamento di Monsignor Lambertini* per la riflessione, che le Spiagge di questi Mari siano d' Aria pessima nell' Estate per l' ingresso dell' acque Marine, e mistura d' esse nella Terra, non essendovi monti, che l' impedischino.

61. Non per la riflessione della cattiva qualità dell' Aria delle Spiaggie sudette, perche ciò che dica *Alesf. Petron.* di Ostia, Porto,

la

la Magliana, Palo, e Civitavecchia, ſopra de quali Luoghi molto potrebbe replicarſi, atteſe le concorrenze particolari, che vi rendono l'Aria poco ſalutevole, ò per le Saline, ò per lo ſtagnamento dell' acque paluſtri, che vi ſono, ò per ſiti ſoffocati, dove vi muore, e per ſimili altre imperfezzioni ſi putreſa l'Aria (che ne pure per tutto ſi prova tale, in ſpecie riſpetto Civitavecchia, dove il Taglio delle Macchie verſo Santa Marinella, e Palo ſeguita prima del Pontificato della Santa Memoria d'Vrbano Ottavo, hà reſo l'Aria più ſalutevole, come hoggi ſi ſperimenta;) Tali concorrenze non ſono adattibili alle Spiaggie, dove ſono ſituate le ſudette Macchie da tagliarſi, nelle quali il Terreno è aſciutto, l'Acque ſono limpide, e di buona qualità come ſopra, e nelle quali l'Aria di ſua natura non è cattiva, e ſe non hà una totale perfezzione può ſolo derivare per accidente dall' eſalazioni delle Paludi Pontine, come atteſta *Domenico Antonio Contatore nella ſua Storia di Terracina lib. 2. cap.* 12. parimente di ſopra riferito, ivi - *Etenim ſi bene ponderetur aëris prænominati qualitas per ſe pravus non eſt, ſed mere per accidens &c.* e come ſi è fermato anche con altre raggioni, ed autorità al *§. 26., & ſeqq.* che con il Taglio delle Macchie ſi diminueranno come ſopra.

62. Ne anche per l'ingreſſo dell' Acque Marine, e miſtura di eſſe con la Terra, non verificandoſi ciò nel Terreno delle Macchie ſudette, che ſe bene non vi ſono Monti da impedire tale ingreſſo, e miſtura, come in Napoli, ed in Genova, viene però impedito, e l'ingreſſo, e la miſtura dal Promontorio di San Felice, ò ſia Monte Circeo, e dall' argine ſucceſſivo, che fà il Tumuleto per quanto ſi ſtendono le dette Macchie, ſino alla Foce Verde, e Macchia di Nettuno; Al che s'aggiunge l'interpoſizione delli Laghi di Fogliano, Crapolace, e de' Monaci di larghezza di più di palmi 3000. ò ſia più d'un miglio, *come nella Pianta, e nella Relazione di Monſignor Criſpolti §. XI. num.* 37. nelli quali Laghi viene à reſtar l'acqua Marina, che vi ſi introduce, ò per meati naturali, ò per Arte, e da quelli ritorna al Mare, come nell' iſteſſa *Relazione, e Pianta*; ſenza che penetri, ò faccia miſtura alcuna col Terreno delle Macchie per lo sfogo, che hà in eſſi Laghi, e per la natura del Terreno ſodo reſiſtente alla penetrazione; Il che lo manifeſta chiaramente la qualità aſciutta del Terreno, e la limpidezza dell' Acque, la perfezzione dell' Erbe, e la ſingolarità dell' Alberi, che vi ſono, come è ſtato di ſopra auvertito, e dimoſtrato, che non concorrebbe quando vi concorreſſe tal miſtura, ed il Terreno foſſe paludoſo, ed imperfetto; Onde ſi eſclude anche, che ivi il Sole non poſſa havere l'attività di riſolvere,

 e puri-

e purificare li vapori, che ne vanno di continuo uſcendo, anzi ne pure la qualità del terreno, e dell' acque aſciutto, e limpide reſta ſoggetta alla produzzione di ſimile abondanza di vapori.

63. E molto meno, ſtante che con il ſemplice Taglio delle Macchie non ſi rompe, ne rivolge il Terreno, ma ſi laſcia nel ſuo ſtato ſenza darſi campo à maggiori evaporazioni, ed eſalazioni, e però non ſi adatta l'eſſempio di quello ſucceſſe in Otricoli *l'Anno* 1695. ed in altri ſimili caſi di ſpurgo de Foſſi putridi con movimento, e rivolgimento di Terreni paludoſi, ed acque ſtagnanti; Nè ſi adatta la ſomiglianza d'un Speco, Caſa chiuſa, e Luogo circonvallato da Monti; Non concorrendo alcuna di queſte circoſtanze nel caſo preſente, anzi che nelle Macchie vi ſono molti larghi atti à Paſcoli, come nella ſudetta *Relazione, e Pianta*, onde non ſono così denſe, che l'Aria reſti putrida, e poſſi maggiormente ſcoperta recare pregiudizio, mà per il contrario con il Taglio delle Macchie, Operarii, e Fuochi, che ſi accreſceranno, l'Aria ſi renderà molto più perfetta, come è ſtato di ſopra auvertito.

64. E ſe, come ſi è detto, e giova ripetere nell' iſteſſi Luoghi il Taglio delle Macchie intorno alle Paludi Pontine fatto da Gavotti, ed altri, la bonificazione dell' iſteſſe Paludi fatta dal Prencipe Odeſcalchi con tanto rivolgimento di Terreni, ed Acque di poco buona qualità, come pure il Taglio delle Macchie di Conca, e Nettuno, e che tuttavia ſi fà in Campo Morto con rompere, e ridurre à ſeminativo il Terreno, non ſi è ſtimato pregiudiziale, non ſi è impedito, non hà portato, ne porta alcun nocumento, perche ſi hà da temere dal ſemplice Taglio delle Macchie, di che ſi tratta, che ſono più lontane da luoghi abitati, e Roma, hanno Terreno più perfetto, ed aſciutto, Acque più ſincere, qualità d' aria meno infelice, e che non ſi deve rompere, ne muovere dallo ſtato proprio, in che ſi trova; Ne ſi devono togliere di mezzo, ne ſradicare le Macchie, ma ſolo tagliarſi ad uſo di Arte, e rinaſcenza con laſciarvi quaſi tutti l'Alberi, che vi ſi trovano, parte intatti, e ſenza tagliarſi, parte ne ſuoi tronchi, e con rami vivi da rigermogliare, una rata anno per anno, che nell' iſteſſa ſtagione, nella quale ſi taglieranno, rigetteranno li germogli, rami, e frondi, prima che ſopravenghi l'Eſtate più vigoroſi, talmente che reſtarà il Terreno delle Macchie da eſſi coperto, come prima; Che però reſta vano, ed eſcluſo ogni timore di pregiudizi, alla ſalute per l'evaporazioni che ne poteſſero inſorgere.

65. Rimoſſa da tutto ciò, e riconoſcendoſi apertamente inſuſſiſtente,

te, ed irrelevante *l'Opposizione principale*, che si fà al Taglio delle sudette Macchie per l'imaginato timore, e preteso pericolo dell' insalubrità dell' Aria, che da esso Taglio potesse nascere, non meno nella moltiplicità delle riflessioni à tal' effetto con sommo studio promosse *nel Ragionamento di Monsignor Lambertini*, che in ciascuna di esse rigettate ad una per una con raggioni, ed autorità convincenti sin' ora allegate; Egualmente si riconoscono irrelevanti, ed insussistenti *l'altre Opposizioni* contenute nell' istesso raggionamento.

66. E passando *alla seconda Opposizione* del Jus della Reverenda Camera Apostolica si restringe questo à Cisterna, suo Territorio, e sue Macchie, e si fonda con narrare, che Cisterna fosse impegnata da Riccardo Francipani al Pontefice *Vrbano Sesto*, per seicento ducati d'oro; Che successivamente *Bonifazio Nono*, ne facesse la cessione *nell' Anno* 1401. à Giacobello Caetani, con che la dovesse tenere fin' tanto dal Frangipani, ò suoi Eredi gli fusse restituita quella somma; E che poi la Fameglia Caetani patisse una gran Confiscazione nel Ponteficato *di Alesandro Sesto*, sopra Cisterna, ed altri Luoghi, che possedeva, la quale fù *l'anno* 1504. dichiarata ingiusta, e revocata da *Giulio Secondo* con reintegrare l' istessa Fameglia allo stato primiero, e si allegano nell' istesso proposito due discorsi *di Monsignor Pietro Francesco de Rossi*, già Auvocato Fiscale della Reverenda Camera; Da che se ne deduce in contrario la conseguenza, che non sia luogo al Taglio di dette Macchie; *Primo*, perche il puro, e semplice Creditore, che tiene in pegno un' luogo in cui è una Salva, che non è cedua (quale si suppone quella, di che si tratta, e come per semplice Creditore, e Detentore à titolo di pegno, si pretende qualificar il Sig. Prencipe atteso il narrato di sopra) non possa in veruna maniera sottoporre al Taglio la Macchia; *Secondo*, perche essendo terminata la linea di Riccardo Frangipani, e devoluto il di lui Jus alla Reverenda Camera, possa questa opporsi al Taglio delle Macchie, come potrebbe Riccardo, ò il di lui Erede, senza che vaglia prescrizzione; che potesse allegarsi tolta di mezzo dalla mala fede dell' acquisto in titolo di pegno, ne pure vaglia allegarsi altro nuovo titolo migliore, che potesse dedursi per il lasso del longo tempo di più centinara, cedendo la presunzione alla verità, ed al titolo certo di pegno, che con il sudetto discorso si suppone posto in chiaro.

67. Tutto questo discorso, che si promove con grand' apparenza, non hà alcun fondamento sussistente, e rilevante nella sostanza, come è stato riconosciuto per parte dell' istessa Reverenda Camera, e Signori Ministri Camerali, tanto nella presen-

te congiuntura, quanto in altre, e in tempo istesso di Monsignor Pier Francesco de Rossi, mentre in ogni congiontura, che è stata promossa simile pretensione, non hà hauuto effetto alcuno, e da essa si è desistito, come irrelevante, e meno fondata; Che molto più si rende irrelevante nella presente controversia, nella quale essendosi ricorso al Prencipe Supremo per la Licenza, e Beneplacito d'estrarre il Legname tagliato nelle proprie Macchie, e Beni, non si rende congruo con quest' incidente mettere in disputa il Titolo, e promoverne per impedirlo l'inspezzione.

68. Molto più, che il Sig. Prencipe si trova in libero possesso da più centinara d'anni, e da tempo immemorabile in specie di tagliare l'istesse Macchie, e qualunque sorte di Legname di esse à suo arbitrio, conforme apparisce *dalla Nota* delli Tagli fatti da cento, e più anni *segnata lett. C.* con quel di più è stato allegato di sopra al *§. 5., e 7.* onde riguardando la sudetta Licenza d'estrarre, ed il Taglio delle Macchie un' atto possessorio non si puole impedire, quando il possesso, e chiaro con l'eccezzione del Titolo, e Petitorio, che ricerca più alta inspezzione secondo le regole notorie.

69. E questa risposta è più che sufficiente, acciò la medesima opposizione non meriti di esser attesa; Ma in oltre ad effetto che anche in questa parte si riconosca incontrovertibile la giustizia, che assiste al Sig. Prencipe nella sua istanza per la Licenza sudetta, si dimostra à magior soprabondanza irrelevante, ed insussistente la presente opposizione dal fatto, come appresso.

70. Ciò che sia dell' acquisto di Cisterna fatto *da Vrbano VI.* à titolo di pegno da Riccardo Francipani, e della cessione, anzi donazione fatta *da Bonifazio IX.* à Giacobello Caetani (alla quale come si dirà appresso, non si restringe il possesso, e titolo del Sig. Prencipe sopra Cisterna, e sue Macchie, ne però hà bisogno ricercarne la sussistenza dell' uno, ò dell' altra) e ciò che sia della confiscazione nel Pontificato *di Alesando VI.*, della quale era più congruo non farne menzione, atteso particolarmente, che per quanto si riferisce *nel detto Ragionamento di Monsignor Lambertini*, sopravenne *l'anno* 1504. la Bolla di *Giulio II.*, che rivocò come ingiusta la Confiscazione con espressione, ed amplissime formole, quali si leggono in essa, comprensive (come si ammette) anche di Cisterna; E con dichiarazione rispetto à quelli della Famiglia Caetani, e delli Luoghi che possedeva, ed erano stati confiscati (trà quali Cisterna) del seguente tenore, ivi - *qui ea à dicta Camera Apostolica immediate non receperant, sed eorum Antecessores pro magno pretio ab illorum Dominis emerant* - ed in appresso - *Nos &c. præmissis attentis, & diligen-*

ter

ter consideratis, & examinatis, & discussis, ut moris est, in Consistorio nostro secreto unacum Venerabilibus Fratribus Nostris, quæ vera, ac etiam notoria comperta fuere, cum de ipsorum Jacobi, & Guilielmi circà præmissa innocentia legitimè constiterit; Voluentes quantum cum Deo possumus indemnitati dicti Guilielmi, nunc solus Dominus Sermonetæ, & aliarum Terrarum, ac locorum, opportunè providere, habita super his cum ejsdem Fratribus Nostris Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinalibus deliberatione matura, de illorum consilio, Authoritate Apostolica tenore præsentium declaramus &c. eosdemque Jacobum, & Guiglielmum Sermoneta, & aliis Terris, Locis, & Bonis suis hujusmodi privari, & ab illis amoveri non posse, nec debuisse &c., & licere ejdem Guilielmo Superstiti &c. ad ipsas Terras, Loca, & Bona redire, illaquè vigore prioris tituli antiqui, utilis, & directi dominii, quatenùs etiam opus fuißet recuperare &c. illaquè etiamsi confiscationes, & concessiones prædictæ per Cameram, seù Prædecessorem nostrum præfatum, ut præfertur, alias justæ, & rectæ fuissent, omnibus melioribus modis, quibus possumus, de novo cum omnibus, & singulis Jurisdictione, potestate, & dominio, aliisque Juribus, & pertinentiis suis, ac etiam quibusluis actionibus in fortalitiis, aliisquè Ædificiis eorumdem, etiam postmodum factis, eidem Guilielmo pro se, ac Filiis, hæredibus, & Successoribus suis in perpetuum in recompensam damnorum per eum propter præmissa passorum, & alias gratuito titulo, & irrevocabili concedimus &c.

71. E indubitato, ed incontrovertibile, che il Sig. Prencipe come li suoi Antenati della propria Famiglia sono stati da più Secoli, e tempo immemorabile in possesso libero, e plenario, di Cisterna, sue Macchie, Sermoneta, ed altri Luoghi, quali presentemente sotto la Paterna protezzione di Nostro Signore gode l'istesso Sig. Prencipe, come è notorio, e lo testificano pienamente l'Istorie, con fare tutti quelli atti possessorii, che competono alli veri Padroni di pieno dominio, e liberi possessori; Come anche si dichiara, e riconosce espressamente dalla Bolla sudetta *di Giulio II.* emanata con tanta solennità, certa scienza, e matura deliberazione, nella quale si attesta, *qui ea à dicta Camera Apostolica immediatè non receperant, sed eorum Antecessores pro magno pretio ab illorum dominis emerant* - ed in oltre - *præmissis attentis, & diligenter consideratis, & examinatis, & discussis, ut moris est, in Consistorio nostro secreto una cum Vener. Fratribus Nostris, quæ vera etiam, ac notoria comperta fuere* - soggiongendo - *indemnitati dicti Guilielmi, nunc solus Dominus Sermoneta, & aliarum Terrarum, ac Locorum opportunè providere* - con quel di più, che si è trascritto di sopra.

72. Nelli quali termini di plenario possesso, e dominio da più Secoli, e tempo immemorabile resta totalmente estraneo, ed insussisten-

ſtente voler ridurre, e pretendere di riſtringere il titolo, e poſſeſſo di Ciſterna, e ſue Macchie alla Ceſſione, e Donazione *di Bonifazia IX.* ed alla retenzione per ſemplice pegno, e credito, mentre gli atti poſseſsorii ſotto l'occhio dell' iſteſso Prencipe Supremo, la commune reputazione, e fama, e la dichiarazione, ed atteſtazione così manifeſta del Pontefice *Giulio II.* ſono di pieno dominio, e per l'aſſiſtenza di più Secoli, e tempo immemorabile, ſi può fondatamente, e giuſtamente allegare ogni titolo migliore, *Actolin. reſol.* 47., *num.*57. *e ſeqq.*, *Pariſ. conſil.* 111. *num.* 43., *&* *ſeqq. volum. primo*, *Vveſſembec*, *conſil.* 45. *num.* 22., *e ſeqq. Beſold. conſil.* 49. *num.* 81. *Krebſ. le lign.*, *&* *lapid. part.* 1. *claſ.* 4. *ſect.* 6. *num.* 2., *e ſect.* 16. *§.* 7. *num.* 1. *Klok. de contribut. cap.* 20. *num.* 232. *Card. de Luca de fæud. diſcurſ.* 5. *num.* 26., *e* 27. *Rot. deciſ.* 378. *num.* 26. *coram Benincaſa*, *deciſ.* 155. *num.* 8., *&* 9. *part.* 16., *&* *deciſ.* 647. *num.* 6., *&* 770. *num.* 7. *con ſequent. par.* 18. *tom.* 2. *recent. e deciſ.* 493. *num.* 3. *&* *ſequent. part.* 19. *rec.*, e ciò procede non ſolo riſpetto al privato, ma anche riſpetto all' iſteſso Prencipe Supremo, havendo l' Immemorabile forza di Legge, patto, conceſſione, e qualunque altro miglior acquiſto con qualſiſia qualità, e preponderanza, *Trobat. de Immemorab. quæſt. prima num.* 41., *e ſeqq. e quæſt.* 15. *artic.* 1. *num.* 12., *Staiban. var. reſolut cent. prima reſolut.* 92. *num.* 11. *e ſeqq.*, *Gobb. de Acqu. quæſt.* 10. *num.* 10., *Valenzuel. conſil.* 8. *num.* 5., *&* *ſeqq. Rota deciſ.* 709. *num.* 4. *e ſeqq. part.* 18. *recent. deciſ.* 593. *num.* 27. *avanti Merlin.* con altre *nella Reatina Juris piſcandi* 13. *Februarij* 1710. *§. Formidantes*, *avanti Monſignor Anſaldi*.

73. E però ſi rende irrelevante la rifleſſione, che per la riſtituzione fatta *da Giulio II.* non poſſa la Fameglia Caetana pretendere d' havere ſopra Ciſterna altro Jus, che quello, che le toccava prima della Confiſcazione *d' Aleſſandro VI.*, che come ſi ſuppone in contrario, non era altro, che il Jus di creditore, e di pegno in conſeguenza continuato, doppo la reſtituzione *di Giulio II.* Poiche reſta queſta ſuppoſta reſtrittiva, e continuazione, che ſi fà in contrario, meramente arbitraria, mentre nella Bolla *di Giulio II.* non vi è una parola, che ciò dimoſtri, ma per il contrario dichiarazioni eſpreſſe di ſopra riferite d' acquiſto con proprii denari dell' iſteſſa Fameglia con pieno dominio, titolo, e poſſeſſo delli ſteſſi Luohi.

74. E mentre dal Breve di *Bonifazio IX. del* 1401. alla Bolla di *Giulio II. del* 1504. vi è il decorſo di un Secolo, che equivale all' Immemorabile, e con l' aſſiſtenza di eſſo ſi può allegare ogn' altro migliore Titolo così prima di detto Breve, come doppo acquiſtato di pieno dominio, e poſſeſſo, mutando quando ſia ſtato biſogno l' antecedente di pegno, e credito, che s' adduce in contra-

tra-

trario, ò con nuovo sborſo di denaro, e nuovo contratto, ò con tranſazzione, ò con nuova conceſſione, ò in altra forma più ampla, e proficua, reſta affatto inſuſſiſtente l' aſſunto contrario di reſtringere l'acquiſto, e poſſeſſo di Ciſterna al Breve *di Bonifazio IX.* poiche in materia di dominio, come dice *il Baldo nella* L. 1. *Cod. de annal. præſcript. num.* 5. - *omne, quod ſub mundi Machina gubernatur, renovatur in centum annis, quod eſt longiſſimum tempus* - ed averte il *Card. de Luc. de alienat. diſcurſ.* 2. *num.* 9. *Adden. al Molina de Primogen., Hiſpan. lib.* 2. *cap.* 6. *num.* 43. *ſino al* 51., *Pax Jordan. var. elucubr. tom.* 3. *de re judicat. libr.* 14. *tit.* 24. *num.* 485., *Berq. conſil.* 144. *num.* 82., *e ſequent. volum.* 3., *Rot. deciſ.* 29. *num.* 24., *&* 25. *part.* 7. *rec. deciſ.* 647. *num.* 6., *e* 7., *& deciſ.* 770. *num.* 9., *e* 10. *part.* 18. *tom.* 2. *recent.*

75. E ſe ciò ſoprabonda per eſcludere l' eccezzione contraria, che ſi ritenga Ciſterna con le ſue Macchie in ſolo pegno, e per ſemplice credito, quanto più deve ſuffragare la conſiderazione, che doppo la bolla *di Giulio II.* ſin hora ſono decorſi altri dui Secoli, li quali con il poſſeſſo continuato di libero, e pieno dominio in qualunque ſpecie d' atti aſſiſtono non meno al Sig. Prencipe per allegare, ed accioche li giovi ogni miglior titolo di pieno poſſeſſo, e dominio ad eſcluſione della medeſima eccettione, per quello pienamente ſi ferma nella *Mediolanen. Præpoſituræ* 3. *Marzo* 1704. *avanti Monſignor Anſaldi §. Validius verò.* ivi - *retenta eadem poſitiva obſervantia non erat abs re ſivè nullibi implicabat, quod ſucceſſivè, & poſt prædicta Brevia Nicolai, & Sixti intervenerit aliud Breve, ſeù Diploma Pontificium confirmatorium ſubſequutæ diviſionis de anno* 1684. *per ratas merè fœudales, ſeù condominii, cum longè minori ſpatio, quam duorum Sæculorum, & ultrà facile præſumantur &c., Gonzal. ad regul.* 8. *Cancellar. gloſſ.* 12. *num.* 76., *e ſequent., Cravett. de antiqu. tempor. part.* 3. *cap.* 2. *num.* 26. *Rot. deciſ.* 155. *num.* 8., *e* 9. *part.* 16. *deciſ.* 46. *num.* 8. *part.* 17. *recent. deciſ.* 647. *num.* 6., *e* 7. *part.* 18. *tom.* 2. *recent.*

76. Comprovandoſi l' effetto ſudetto, e la preſunzione di altro miglior titolo di pieno dominio, e poſſeſſo, che riſulta dalla centenaria triplicata doppo il Breve adotto di *Bonifazio IX.* con l' eſpreſſioni contenute nella Bolla di *Giulio II.* parimente addotta nel *Ragionamento di Monſignor Lambertini* dell' iſteſſo pieno dominio della Caſa Caetana, ed acquiſto fatto non dalla Camera Apoſtolica, mà da altri legitimi Padroni delli Luoghi, che gli erano ſtati indebitamente confiſcati, trà quali Ciſterna, ſecondo le parole di detta Bolla di ſopra riferite, le quali non ſono una ſemplice enunciativa, mà una ben ſoda aſſertiva del Pontefice, ed anche che foſſe ſemplice enunciativa, doverebbe attenderſi in un fatto antichiſſimo, comprovato dal poſſeſſo, ed al-

tri Atti per longo tempo continuati, conforme si ferma nella *Tiburtina Gabellæ* 28. *Novembris* 1710. *§. Firmo etenim &c.*, *avanti Monsignor Ansaldi nell' Erbipolen Monasterii* 27. *Junii* 1712. *§. Hisquè præmissis &c.*, *& §. Idque gemina &c. avanti l' istesso*, *&* in altre decisioni, ed autorità, che potrebbero allegarsi; E tanto più deve attendersi, come che essa Bolla di *Giulio secondo* è stata dedotta, ed allegata *in detto Ragionamento* contro il Sig. Prencipe nell' istessi termini, che la Scrittura prodotta dal Collitigante non puole da esso impugnarsi, e contro esso fà piena prova, per la regola assai trita, ed indubitata.

77. E si comprova non meno il dominio, e possesso libero del Sig. Prencipe di Cisterna, ed altri Luoghi, che gode senza che possa controvertersi, dall' avere la Reverenda Camera Apostolica comprato dall' istesso Sig. Prencipe, e suoi Antenati, come da legittimi Padroni, e Possessori più, e più volte l' Alberi delle Macchie, di che si tratta, con reiterati contratti descritti *nella nota segnata lett. C. sotto l' altra lett. A.* nelli quali, come in moltissimi altri Atti havendo riconosciuto, ed approvato il loro dominio (mentre chi compra, ammette per certo il dominio di chi vende) non si puole hoggi per parte dell' istessa Reverenda Camera porre in controversia, ed impugnare, *leg. cui jurisdictio ff. de jurisdict. omn. Judic.*, *Rota decis.* 369. *num.* 26. *part.* 9. *decis.* 96. *num.* 4. *part.* 10. *decis.* 58. *num.* 5. *part.* 16. *recent.* con altre autorità allegate nella *Motulen. super bono Jure* 25. *Januarij* 1708. *§. Fellentibus*, *versic. qui enim*, *avanti Monsignor Ansaldi*.

78. Per tanto in concorso del Breve dedotto in contrario di *Bonifazio IX.* con il quale si pretende qualificare il possesso del Sig. Prencipe rispetto Cisterna di semplice credito, e pegno, e per altra parte del Titolo migliore, che dall' Immemorabile, e triplicata Centenaria può allegare, e si presume: ne segue, che non possa haversi in considerazione alcuna esso Breve, il quale non hà assistenza d' effettuazione, ed osservanza, mà deve attendersi il Titolo, che al Sig. Prencipe assiste, e risulta dall' Immemorabile di pieno dominio, e possesso libero, e di acquisto asserito, ed approvato nella Bolla di *Giulio II.*, ed al quale corrispondono gli Atti possessorii, osservanza, e totale disposizione da vero Padrone, che il Sig. Prencipe, e suoi Antenati hanno havuto, ed esercitato per più secoli di Cisterna, e sue Macchie, con la recognizione commune de' Popoli, della Reverenda Camera, e del Sommo Pontefice, *Barbos. de potest. Episcop. part.* 2. *allegat.* 26. *num.* 11., *& sequent.*, *Rota decis.* 29. *num.* 24., *& seqq.* 31., *& sequent.*, *& num.* 43., *&* 44. *part.* 7. *recent.*

79. E con non minor certezza cessa, che essendo hora posto in chiaro il titolo di pegno, come si dice in contrario dal Breve di

Boni-

Bonifazio IX., non possa allegarsi titolo migliore per il lasso del tempo, cedendo la presunzione alla verità; Poiche non solo non si prova avere il Sig. Prencipe, e suoi Antenati posseduto, ed acquistato Cisterna in vigore di detto Titolo, e Breve; mà tutto ciò, che in tal proposito si deduce in contrario potrebbe avere disputa, quando il *Breve di Bonifazio IX.* fosse stato portato dal Sig. Prencipe per fondamento della sua intenzione, mà adducendosi in contrario, niente resiste, nè in modo alcuno impedisce l'allegare, che non si possiede in vigore di esso, mà di altro titolo migliore, per il quale assiste non una, mà triplicata Centenaria, e tempo più che Immemorabile secondo l'opinione certa delli Dottori, e della Rota, e le conclusioni in simile materie indubitate, *Lanar. consil.* 94., *Cardin. de Luc. de alienat. discurs.* 2. *num.* 8., *&* 9., *& discurs.* 3. *num.* 13., *& sequent.*, *Pecch. de Aquæduct. cap.* 2. *quæst.* 3. *num.* 91., *& cap.* 4. *quæst.* 6. *num.* 65., *Gobb. de Aqu. quæst.* 10. *numer.* 30., *Rot. decis. ultima de probation. avanti Crescent. decis.* 38. *num.* 17., *& sequent. avanti Monsig. Ansaldi*, *& decis.* 29. *num.* 41., *& sequent. part.* 7. *recent.*; la quale al *nu.* 56., *e sequent.* ferma anche, che la regola d'attribuire il possesso al titolo preambolo hà luogo nel possesso recente, e che sia uniforme al titolo medemo, mà non già quando è da questo diverso come, il possesso del Sig. Prencipe di pieno dominio, ed assoluta disposizione non concorda con il Breve sudetto, e con il Titolo, che si deduce in contrario di pegno, e credito; E che ne pure hà luogo la regola concorrendo la Centenaria, ed Immemorabile, altrimente si destruggerebbe la presunzione resultante da essa di qualunque Titolo migliore.

80. Con l'istessa chiarezza si rende insussistente, ed irrelevante quello si dice della prescrizzione per l'ostacolo della Bolla in *Cæna Domini*, mentre il Sig. Prencipe non fonda la sua intenzione, e possesso nella prescrizzione, ma in ogni miglior titolo, che risulta, e può allegarsi dall'Immemorabile, e Centenaria, massime triplicata; In oltre la Bolla in *Cæna Domini* parla di chi occupa di fatto, ed hà invasi senza assistenza, ò presunzione di titolo li Beni della Chiesa Romana, onde non si sà vedere, come si possa applicare al caso presente, nel quale Cisterna, e sue Macchie non si provano della Chiesa Romana (fuori di quello porta l'alto Dominio sempre venerato dal Sig. Prencipe, e suoi Antenati) anzi s'escludono dall'assertiva di *Giulio II.* nella sudetta sua Bolla, dove testifica. *qui ea à dicta Camera Apostolica immediate non receperant, sed eorum Antecessores pro magno prezio ab illorum Dominis emerant.* approvando, e confermando consistorialmente, e solennemente il dominio, e possesso

ſeſſo del Sig. Prencipe, e ſuoi Antenati, qual fatto del Sommo Pontefice rende affatto inapplicabile, ed inſuſſiſtente l'eccezzione ſudetta dedotta dalla Bolla in *Cæna Domini*, ed al Sig. Prencipe aſſiſte ogni più legitimo, e migliore titolo, che puole allegarſi in virtù dell' Immemorabile, e del poſſeſſo pacifico di tanti Secoli come vero Padrone.

81. Per quello poi s' aggiunge della mala fede, parimente potrebbe diſputarſi quando ſi fuſse addotto dal Sig. Prencipe il titolo, di pegno, e credito, e Breve ſudetto *di Bonifazio IX.*, e s'inſiſteſse nel pieno dominio, e poſseſso per il ſolo laſso di tempo, e preſcrizzione (benche ſtante la detta Bolla *di Giulio II.* ſi potrebbe anche ſoſtenere, che ò per titolo eſpreſso, ò putativo la medema ſuffragaſse à qualunque effetto con il laſso di tempo ſucceſſivo di due Secoli, quando baſtarebbe molto minore, *Surd. conſil.* 28. *num.* 53., *e ſeqq. Larr. allegat. Fiſcal. tom.* 2. *allegat.* 63. *num.* 4., *Adden. ad Molin. de Primogen. lib.* 2. *cap.* 6. *num.* 51., *e ſeqq.*) Ma per parte del Sig. Prencipe non ſi adduce preſcrizzione, non s'allegano detti Titoli del Breve *di Bonifazio IX.*, e Bolla *di Giulio II.* per fondamento della ſua intenzione (eſsendo quelli ſtati addotti in contrario) s'inſiſte bensì nell' Immemorabile in linea d'oſservanza con il poſseſso continuato per più continare d'anni di libero, e pieno dominio, nelli quali termini ne oſta la Bolla *in Cæna Domini*, ne mala fede, anzi aſſiſte ogni buona fede, ed è lecito allegare in proprio favore, ò il Privileggio Apoſtolico, ò l'eſpreſsa conceſſione, ò il patto, ò la compra, e qualunque titolo migliore *ſecondo l'autorità di ſopra allegate*, e come nell' iſteſſi termini ſi ferma queſta concluſione per altro certa, e da tutti ammeſsa, *nel Raggionamento di Monſignor Lambertini*, quando ſi parla dell' intereſse delle Communità di Sermoneta, e Ciſterna.

82. Benche atteſo tutto ciò eſcluſo l'Antecedente, che il titolo dell' acquiſto, e poſseſso dell' Oratore riſpetto Ciſterna ſi abbia à reſtringere al Breve *di Benifazio IX.*, ed à mero credito, e pegno, ſi renda ſuperfluo riſpondere alla conſeguenza dedotta in contrario, che il puro, e ſemplice creditore, che tiene in pegno un' luogo, in cui è una Selva, che non è cedua, non la poſsa, in veruna maniera tagliare; Con tutto ciò ad effetto, che in ogni parte ſi riconoſca inſuſſiſtente queſta, come l'altre oppoſizioni, s'averte primieramente, che non regge il ſuppoſto, che la Selva non ſia cedua, come ne pure, che mai ſia ſtata tagliata, eſsendoſi moſtrato il contrario dalli tagli fatti continuamente, e giuſtificati da cento, e più anni in quà, *come nella Nota ſegn. lett. C.*, e riſulta dalla qualità delle Macchie, e da

quel-

quello ſi contiene nella *Relazione di Monſignor Criſpolti* come ſopra al *ſ.* 7., *&* 10. E ciò ſolo baſterebbe per diſtruggere la conſeguenza ſudetta, contenendo anche l'iſteſso Breve *di Bonifazio IX.* (nel quale s'inſiſte in contrario) la facoltà dell' uſo, ed uſofrutto in quelle parole - *tenenda, poſſidenda, & uſufruenda* - ſotto il quale cade la Selva cedua ſecondo l'autorità addotte *nel Ragionamento di Monſignor Lambertini, & il Pariſ. conſil.* 111. *num.* 40. *&* 41. *volum. primo*, e l'altre cumulate di ſopra nel *ſ.* 10.

83. Mà ſi toglie in oltre la conſeguenza quando anche le Macchie non foſsero cedue per il pieno Dominio, e poſseſso libero, che ne hà l'Oratore, ed hanno hauuto li ſuoi Antenati, per il quale come veri Padroni poſsono, e non ſe gli puol' impedire il Taglio delle Macchie à ſuo arbitrio, ò cedue, che ſiano, ò non cedue, come è ſtato dimoſtrato di ſopra al *ſ.* 5. *con li ſeguenti*. E dal decorſo di trè ſecoli, e coll' Immemorabile ſi può allegare, e ſi proſume ogni miglior titolo di pieno dominio, e Padronanza, e mutato con eſso ogn' altro poſseſso diverſo, che prima delle centenaria, particolarmente triplicata, ſi pretende addurre in contrario, come ſi è fermato di ſopra.

84. Ed è inſuſſiſtente anche l'altra conſeguenza, che eſsendo terminata la linea di Riccardo Frangipani, ed eſsendo devoluto il di lui Jus alla Camera Apoſtolica, ſi come Riccardo, ò il di lui Erede potrebbe opporſi al taglio, così lo poſsa fare la Camera ſucceduta nelle di lui raggioni; Atteſo, che ſi rende anche ciò, come ſi è detto, inſuſſiſtente, non ſolo perche ne Riccardo, nè il ſuo Erede haverebbe raggione d'opporſi al Taglio, e così ne meno la Reverenda Camera tanto per eſsere le Macchie cedue, quanto per eſserſene di quelle ſpogliate la Famiglia Frangipani, concedendo come ſi dice Ciſterna ad *Urbano VI.*, e molto più per il Dominio pieno di eſse, e libero poſseſso, che aſſiſte come ſopra alla Fameglia Caetana, ed all' Oratore; Anzi che diſcorrendo anche ſecondo il Breve *di Bonifazio IX.* dedotto in contrario, e riſultando da eſso, che foſsero traſferite nella Famiglia Caetani tutte le ragioni, ed azzioni reali, e perſonali, utili, e dirette, tacitè, ed eſpreſse competenti alla Reverenda Camera, reſta alla medeſima anche à tenore dell' iſteſso Breve precluſo ogni adito di opporſi al Taglio della Macchie in pregiudizio delle ſteſse raggioni cedute, donate, e traſferite non meno à nome proprio, che con la preteſa rappreſentanza della Famiglia Frangipani, alla quale ne pure, come ſi è detto, competeva d'opporſi, eſsendo l'oppoſizione ò in un nome, ò nell' altro incompatibile con le raggioni cedute, e con l'acquiſtate ſucceſſivamente in trè ſecoli dalla Fameglia Caetani.

85. Ed

85. Ed in ordine alla menzionata devoluzione, ò queſta s'oppone per eſser ceſsata la linea di Riccardo Frangipani, e così fatto luogo in mancanza d'Eredi alla ſucceſſione del Fiſco, e Camera Apoſtolica, e ciò non oſtante non poteva alcun' Jus devolvere alla Camera Apoſtolica per haver già trasferite le ſue raggioni con tutta la pienezza come ſopra nella Fameglia Caetani, e per altre raggioni da eſsa acquiſtate in longo decorſo di tempo; O ſi pretende la devoluzione per titolo di Feudo, che in mancanza della linea inveſtita ricade al Prencipe Supremo, ed oltre la reſiſtenza dell' iſteſse raggioni, che ſpettano alla Fameglia Caetani, ed al Sig. Prencipe, vi concorre la reſiſtenza della Legge, mentre la qualita feudale non ſi prova, anzi reſta eſcluſa dal non concorrervi ſegno alcuno di eſsa, ne di giuramento di fedeltà, che è il principale, nè di annuo cenſo, nè di deſcrizzione nelli Libri feudali della Camera, nè altro atto conſimile, e la preſunzione, ed aſſiſtenza della Legge è, che li Beni anche giuriſdizzionali, Caſtelli, e Terre ſiano allodiali, quando non ſi prova chiaramente la Feudalità, *Baldo, ed altri nel Cap. 1. §. Vaſſallus, ſi de fæud., fuer. controver., Albert. Brun. conſil. 2. num. 9. volum. 1., & conſil. 127. §. Et ſi aſſumamus Juris præſumptionem, volum. 2., Mandell. Alb. conſil. 16. numer. primo, e 2. parte prima Io. Vincent. de Anna in ſuis ſingular. num. 663. Schrader. de fæud. cap. 12. num. 15. & ſeqq. tom. 2., Cardin. de Luca de fæud. diſcurſ. 2. num. 15.* dove dice, che ciò ſpecialmente hà luogo nello Stato Eccleſiaſtico; Non oſtante, che anche vi concorreſse qualche atto di ſervizio preſtato, perchè ceſsando la prova della feudalità ſi deve riferire alla qualità di Suddito per l'alto dominio del Prencipe Supremo più toſto, che al Vaſsallaggio, eſsendo diverſo l'eſser *Suddito*, e l'eſser *Vaſſallo*, come ben diſtingue *Schrader de fæud. detto cap. 12. num. 19. tom. 2.*

86. La terza Oppoſizione *dell' Intereſſe delle Communità di Ciſterna, Sermoneta, e Baſſiano* parimente ſi riconoſce inſuſſiſtente, eſsendo non ſolo eccezzione di raggione di terzo, che non reclama, anzi riconoſce il Taglio delle Macchie non meno giuſto, che à ſe vantaggioſo, e per la ſalubrità dell' aria, e per il trafico, e commercio maggiore, che s'introdurrà; Ma anche non fondata, non ſoſſiſtendo il libero, ed aſserto immemorabile poſseſso, che ſi ſuppone della Communità di paſcere con li loro Animali nelle Macchie da tagliarſi, mentre per ſolo arbitrio del Sig. Prencipe, e ſuoi Antenati, e per amore verſo li Sudditi gli è ſtato permeſso il paſcere in alcuni Quarti, ed in alcuni tempi ſolamente, che non dà Jus alcuno proprio alle Communità; Mà qualunque anche ſi foſse, nè pure s'impedirebbe nel modo del Taglio diviſato, ed in tanta vaſtità di Macchie il paſcere quanti-

tà

tà d'Animali di gran lunga maggiore di quella possono havere li Cittadini di esse Communità; E molto meno potrebbe impedire al Sig. Prencipe il Taglio delle Macchie, che come à Padrone le compete, e nel quale si trova in libero possesso, havendo sempre fatto il Taglio quando, e come gli è convenuto di suo vantaggio, come si giustifica da cento, e più anni nella *Nota segnata lettera C.* E ciò, che sia del Jus de Cittadini di Terracina nella loro Selva, non hà connessione alcuna con le Macchie, e Sudditi del Sig. Prencipe, nè in materia di dominio, possesso, e servitù si puol fare illazione da un luogo all' altro, e da una persona all' altra, essendo distinto il dominio, e possesso di ciascuno secondo le proprie raggioni.

87. La *quarta* Opposizione; dedotta *dal Governo Economico del Principato*, si riconosce insussistente al pari dell' altre; E quello che eruditamente si deduce sopra il conservare le Macchie, non si addatta al caso presente, nel quale secondo il Taglio stabilito in detta *Minuta* del Contratto, *segnata Lettera B.* quantità d' Alberi si lasciano per servizio della Reverenda Camera, quantità di Macchie non si Tagliano, e per quella, che si Taglia non si destruggono le Macchie con il Taglio, non dovendosi come si è detto, togliere affatto di mezzo, ed estirpare, mà si devono Tagliare ad uso d' Arte, ed à ricrescenza secondo si dice à Croce, ed à Corona, con che più si mantengono, si migliorano in condizione, e si accrescono non meno nel frutto, che nella qualità, mentre la densità all' uno, ed all' altra è di nocumento, come auvertono *il Fulgin. de Jure emphyteusi titul. de var. caducit. quæst. 2. num. 62. Giovan Battista Doni de restitut. Salubrit. Agr. Roman.*, e con esso *Monsignor Nuzzi* nel discorso intorno alla coltivazione, e popolazione della Campagna di Roma *fol. 31. §. E perche alcuno &c. con seqq.*, e la Rota di Siena nella *Senen. Juris lignandi* riferita dal *Bonfin. ad Bannim. general. in append. ad cap. 72. num. 74.*, *& seqq.* ivi -- *Immò per dictam incisionem fit quædam diradatio, quæ operatur, ut Arbores subrogate citiùs adolescant, & nè aliæ jam educatæ senescant, & exsiccentur, adeoque in Sylvis nemorosis, & magnis, &c. potiùs collaudanda, quàm prohibenda, ut in puncto firmant Saminiat. &c.*

88. La disposizione *delli Bandi* nè pure s' adatta per l' istessa ragione del modo, di che si e preordinato il Taglio; Inoltre secondo il tenore di essi, che si riferisce nel *Ragionamento di Monsignor Lambertini*, riguardano le Macchie di Nettuno, Terracina, e Conca immediatamente soggette alla Camera Apostolica; E di più nell' istessa *Minuta* del Contratto *segnata Lettera B.* si preservano non solo le Macchie di San Biagio, ed altre,

ma

ma fuor di esse 1500. Alberi Sfusati grossi da fabricar Navi per servizio della Reverenda Camera, oltre tanti altri Alberi Matricini, Lecini, e di tutte le specie, ed il Cordone, o sia Barriera, come al *cap.* 1. 2. 3., *e* 6. con che resta soprabondantemente provisto al servizio del Principato, e suo Governo Economico, ed alla conservazione delle Macchie, à che sono diretti li Bandi; E se ciascuno delli Padroni, e possessori di Selve taglierà in questa forma, per nessun conto nè le Macchie patiranno alcune deteriorazione, nè il Prencipato, e suo Governo Economico haverà alcun detrimento, come da ogn' uno si può facilmente considerare.

89. Conferisce bensì al Governo Economico del Prencipato non solo di permettere, mà di coadiuvare il Taglio delle Macchie del Sig. Prencipe, come in detta *Minuta segnata Lett. B.* si è stabilito, rendendosi chiaro, che questo non solo gioverà alla conservazione delle Macchie, ed alla salubrità dell' aria, mà sarà di sommo vantaggio, ed utile al Pubblico di quei Luoghi convicini, di Roma, e dello Stato Ecclesiastico per la gran quantità di denaro, che vi entrerà trà il prezzo del Taglio di scudi 370000., e tra l' impiego, che vi vorra per il mantenimento degl' Vomini, ed Animali, e Stigli necessarii per effettuare il Taglio, come pure per l' accrescimento del Traffico, e Commercio, oltre il sollievo del Sig. Prencipe, e di tanti Creditori della sua Casa, tra quali molti Luoghi Pii, che non meno riguarda il Governo Economico del Prencipato, che sempre resta più felice, quanto più li Sudditi restano sollevati, e meno aggravati; E questa sola considerazione sopravanza per riconoscere l' insussistenza della presente Opposizione, e che rimossa ogni scrupolosità di qualunque altra eccezzione convenga non meno al dettame della Giustizia, che del Governo Economico non solo permettere, mà dare ogni assistenza per l' effettuazione del Taglio, e del Contratto, di che si tratta, *Klok de contribut. cap.* 12. *num.* 163. *e seqq. Giovan Battista Cost. consil.* 51. *numer.* 17. *versic. Amplius intelligendo Riminald. Junior. consil.* 575. *num.* 52. *volum.* 5. con altri allegati in principio *nel* §. 6.

90. Finalmente si riconosce anche dal *Ragionamento sudetto di Monsignor Lambertini*, che non si puole di giustizia negare la Licenza d' estrarre, per la quale supplica, ne impedire la facoltà di tagliare, concludendosi in esso, che la medema debba essere ristretta ad alcuni Quarti, ed à quel modo, che altre volte si è pratticato. Questa restrittiva però non hà fondamento di fatto, non essendovi solito per il passato, ne alcuna determinazione, che habbia da servire per regola, ne è giusta, ne corrispondente alle raggioni, che, come si è dimostrato nel principio,

cipio, aſſiſtono al Sig. Prencipe, il quale hà goduto ſempre, e ſi è ſervito della piena facoltà, e libertà, che le compete, come vero Padrone, ed hà ſempre fatto li Tagli à ſuo arbitrio, e più e meno, ſecondo le congiunture, che li ſono occorſe delle vendite, e ſecondo quello le permette la Legge; Onde ſe oggi gli è ſopravenuta la congiontura di vendita più coſpicua, non deve parere ſtraordinario, ne traſformarſi con oppoſizioni, e difficoltà inſuſſiſtenti, e con limitarle il ſuo dritto, e la libertà, che le compete di tagliare le ſue Macchie à ſuo arbitrio, e valerſene come robba propria, quando per altro il Taglio, che intende preſentemeute fare il Sig. Prencipe ſi rende aſsai moderato, atteſa la vaſtita delle Macchie; E tanto più, quando per rimovere ogni difficoltà, è ſtato proviſto non meno alla conſervazione di quelle, che à qualunque timore del pericolo, che poteſse ciaſcuno havere della ſalubrità dell' aria, con la forma, e modo, con cui ſi è ſtabilito il Taglio, come ſi è dimoſtrato ſin' hora eſsendo iddubitato, che quando non vi occorre il pregiudizio Publico, ò non ſi può con probabilità dubitare di eſso, ò in altri modi reſta proviſto all' indennità publica, non ſi deve, ne ſi puole con giuſtizia limitare la liberta, ed il dritto, che compete al Privato di valerſi della robba propria, come in termini uniformi dimoſtra la *Rota nella deciſione* 631. *numer.* 19., *& per totam avanti Buratt.*, *Honded. conſil.* 81. *volum. primo*, *Gomez var. reſolut. lib.* 2. *cap.* 49. *num.* 16. *verſic. Quia non adeò &c. Rota deciſ.* 9. *num.* 21. *poſt Pacichell. de diſtant.* con tante altre raggioni, ed autorita di ſopra addotte.

91. Riconoſcendoſi per tanto dal dedotto, e fermato ſin' ora, e molto più da quello potrà conſiderare l' alto Intendimento dell' Eminenze Voſtre inſuſſiſtenti in tutto, e per tutto l'Oppoſizioni, che ſi fanno al Taglio delle ſue Macchie ſtabilito dal Sig. Prencipe nella forma diviſata nella *Minuta ſegnata lettera B.* Ed eſsendo chiara la Giuſtizia, che ad eſso aſſiſte di venire al medeſimo Taglio, e diſporre, e valerſi della robba propria; Ed egualmente coerente al giuſto la conceſſione del Beneplacito, e licenza per l' Eſtrazione del Legname da tagliarſi, che ridonderà in utile, e benefizio non meno privato del Sig. Prencipe, che del Publico, e del Principato iſteſso, ſi ſpera dall' inalterabile Giuſtizia, e ſomma prudenza di queſta Sacr. Congregazione la Riſoluzione favorevole per la conceſſione della medeſima Licenza, e Beneplacito, per la quale riverentemente ſi ſupplica, conchiudendo con la ſentenza di *Seneca* il morale *nell' Epiſtola* 13. *ad Lucil.* più volte allegata -- *Habet etiam mala fortuna levitatem, fortaſſe erit, fortaſſe non erit, interim dum non eſt meliora propone &c. nullus miſeriarum modus ſi timetur quantum poteſt, &c. Ergo, & ſpem,*

ſpem, ac metum examina, & quoties incerta erunt omnia tibi fave, crede quod mavis, ſi plures habebit ſententias metus, nihilominus in hanc partem potiùs inclina, & perturbare te deſine.

Che però &c.

Giuſeppe Cappuccini.

38

Roma

Tramontana

Greco

Levante

Marino

Faiola

C. Candolfo

Albano

Gensano

Velletri

Civita Lauinia

Cora

Cisterna

Sermoneta

Sezze

Piperno

Rocca Secca

Norma

Maestro

S. Ciriaco

Villa nuoua

Sirocco

Sonnino

Paludi Pontine

Strada di Roma per Napoli

S. Carlo

C. Romano

Terracina

Capo di Rame

Ostia

Torre di Fiumicino

Spiagia Romana

Mare Tirreno

Ponente

Capo d'Anzio

Nettuno

Golfo Di Astura

Lebeccio

Fogliano

Linea Meridiana

Ostro

Golfo di Terracina

S. Felicita

M. Circello

QVARTI DELLE SELVE

I. Cese di Gio: Grasso Terreno Negro
II. Piano Rosso; che e la Macchia tagliata, e ricresciuta Terreno Negro
III. Pantano Terreno Negro
IIII. Ottaccione Terreno Negro
V. Selua Pisciotta Terreno Negro
VI. Castagnola Terreno Rosso
VII. Casanna, o la Speranza Terreno Rosso
VIII. Cerreto alto Terreno Negro
IX. Cicerchia Terreno Negro
X. Parito, o uero Uiperato Terreno Rosso
XI. Cerrito della Croce Terreno Negro
XII. Canutio Terreno Bianchitio
XIII. Serracino Terreno Negro
XIV. Sessano, e Macchione Terreno Negro
XV. L'Olmeto Terreno Negro
XVI. Ciritello della Casetta Terreno Negro
XVII. Straccia Panni, e Caccia Nuoua Terreno Negro, e Rosso
XVIII. Ciritello di Cento Piscine Terreno Negro
XIX. Vozza, e Malconsiglio, Terreno Negro
XX. S. Donato Terreno Negro
XXI. L'Eschito Terreno Negro
XXII. S. Biagio Terreno Negro
XXIII. Ponte del Cardinale Terreno Negro
XXIV. Femina Morta Terreno Rosso
XXV. Selua di Nottuno XXVI. Conca

Scala di Miglia cinque

1 2 3 4 5

Terre Dirrute

A. Le Mura di S. Donato
B. Le Mura di S. Nicola
C. Le Mura di Parito
D. Tomoleto collinette con Arborscielli

Frezza Scul. Rom. sup.

A

Istromento della Vendita del Taglio delle Macchie di Sermoneta, e Cisterna stipolato li 17. Maggio 1714.

Die Decima septima Maii 1714.

1. ESSENDO, che trà l'Illustriss. Sig. Cavaliere Francesco Lanfranchi in nome, e come Procuratore dell' Illustriss., ed Eccellentissimo Sig. D. Michel' Angelo Caetani Prencipe di Caserta, suoi Eredi, e Successori, da vna parte, ed il Sig. Diego Vercassoni di Pisa, abitante in Livorno, per se, suoi Eredi, e Successori, dall' altra parte, sia stata trattata, e stabilita la Vendita da farsi da Sua Eccellenza al detto Sig. Vercassoni del Taglio di tutte le Selve, e Boscaglie d'ogni sorte, e genere, di dominio, e proprietà di detto Eccellentissimo Sig. Prencipe di Caserta con diversi patti, e condizioni, come dalla copia dell' Istromento rogato in Livorno sotto il di 21. Aprile prossimo passato per gl' atti del Dottor Giuliano Ceccanti Notaro Fiorentino, trà il detto Sig. Caualier Lanfranchi à nome come sopra, e detto Sig. Vercassoni, che si dà à me Notaro ad effetto d'inserire nel presente Istromento del tenore, come in essa, alla quale &c.

2. Essendo ancora, che sotto il di 11. del corrente mese di Maggio il predetto Sig. Diego Vercassoni abbia costituito per suo Procuratore il Sig. Pier Luigi Ranier Brandi Negoziante in Livorno à poter accettare la ratifica del detto contratto di Vendita, che nel sudetto Istromento si legge riservata, del detto Eccellentissimo Sig. Prencipe, e far nuove convenzioni, e le fatte approvare, ò reprovare, concernenti in tutto, e per tutto la detta Vendita, e Compra, ed in somma anche à poter stabilire, fare, e stipolare nuovo contratto di Compra, e Vendita, con apporvi tutte quelle condizioni, e convenzioni, che più, e meglio parerà, e piacerà à detto Sig. Procuratore costituito, e come più diffusamente si legge nell' Istromento publico di Procura, rogato in Livorno il dì sudetto per gl' atti del Dottor Fran-

cesco Marchesini Notaro Fiorentino, legalizato, ed esibito quì in Roma nell' Archivio Urbano, e riconosciuto in forma &c. quale si consegna à me Notaro per inserirlo nel presente Istromento, del tenore &c.

3. Essendo parimente, che detto Sig. Pier Luigi Brandi Procuratore come sopra costituito ad effetto di venire alla stipolazione della Ratifica di detta Vendita, e Compra, e levare, ed aggiungervi, ò fare nuove convenzioni, ed anche venire allo stabilimento di nuovo Contratto, e sopra di ciò trattare col detto Eccellentissimo Sig. Prencipe di Caserta, siasi trasferito quì in Roma, ed hauendo ritrovato, essere d. Eccellentissimo Sig. Prencipe assente da questa Città, abbia perciò trattato con il Sig. Antonio Cancellieri Maggiordomo, e Primo Ministro di Sua Eccellenza, e stabilito, e concordato la ratifica della Compra, e Vendita del sudetto Taglio delle Macchie, e Boscaglie infrascritte di Sermoneta, e Cisterna, atteso che rispetto S. Felicita, & altri luoghi, ò non vi siano Macchie, ò non possa detto Sig. Prencipe disporne per aver fatte, e essere in trattato di farne altri Contratti, ed alienationi; Da seguire il detto Taglio nel termine di Anni dieciotto, e di due altri Anni per la estrazzione de Legnami, e per il prezzo, e nome di prezzo di scudi 45000. da pagarsi nel termine, ed in rate, e con le cautele, come in d. Istromento rogato in Livorno, con l'infrascritti però nuovi patti, e conventioni, che appresso si esprimeranno, non ostante li patti, e condizioni contenute nel predetto Istromento stipulato in Livorno detto giorno 21. Aprile prossimo passato, quale in tutto quello, che concorderà con il presente, debba restare salvo, e fermo, e nel rimanente, che non concorderà con li patti infrascritti, debba restare abolito, e come se fatto non fosse, e con la dichiarazione, che la detta Vendita si intenda fatta con li patti infrascritti, sicome con essi si fà di nuovo, e così si intenda convenuta, e fatta sino da principio in Livorno, e non altrimenti &c.

4. E volendo hora tanto detto Signor Antonio Cancellieri à nome, ed in luogo del detto Signor Prencipe di Caserta con promessa di rato di S. Eccellenza, come appresso, e con l' assistenza, e consenso dell' Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinale Francesco Barberini Zio di detto Sig. Prencipe, quanto il detto Signor Pier Luigi Brandi in nome del detto Signor Diego Vercassoni, e come di lui Procuratore, ed in vigore delle facoltà conceduteli nel preinserto mandato di Procura, venire alla stipolazione dell'Istromento.

5. Quindi è, che presente, e personalmente costituito il predetto Signor Antonio Cancellieri figlio del quondam Pier Conte da Cister-

sterna con l'assistenza, e consenso dell'Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Card. Francesco Barberini, il quale Sig. Antonio Cancellieri, da me Notaro benissimo conosciuto, spontaneamente &c. in nome del detto Illustrissimo, ed Eccellentissimo Signor Don Michel'Angelo Caetani Prencipe di Caserta, per il quale promette di rato, e che ratificherà, ed accettarà la presente infrascritta ratifica, e nuovi Capitoli, e patti, subito che sarà arrivato à Roma, da una parte, come ancora personalmente costituito il sopradetto Sig. Pier Luigi Ranier Brandi figlio del quondam Bernardo della Città di Pisa, commorante in Livorno, cognito all' infrascritto Signor Pier Francesco Pandolfini uno de Testimonii del presente Istromento, da me Notaro ben conosciuto &c. in nome, e come Procuratore del sudetto Signor Diego Vercassoni, ed in virtù delle facoltà conceduteli, come nel preinserto mandato di procura, ed in ogn'altro miglior modo &c. Inerendo alle cose di sopra espresse, stabilite, e convenute, ed in ogni altro miglior modo &c. unitamente, e di commun consenso nelli dd. nomi, hanno ratificato, e confermato il sopraccennato Istromento di Vendita di Taglio di dd. Selve, e Boscaglie di S. Eccellenza, da farsi ad uso però di buon'Arte nel termine sudetto di Anni dieciotto, con il comporto di due Anni doppo per l'estrazzione de Legnami nel caso non fusse compita dentro li detti Anni dieciotto, e per il detto prezzo convenuto, e concordato, come in detto Istromento di scudi quattrocento cinquanta mila di moneta Romana di giulii 10. per scudo, da pagarsi dal detto Signor Diego à S. Eccellenza quì in Roma nelle rate, e tempi espressi in detto Istromento, e con la detta cautela dell' obligo del Signor Giacomo Montioni, ò Sig. Stefano Pallavicini, ò di altro Negoziante, ò Banchiere di Roma di sodisfazzione di S. E. per più pronto pagamento, che doverà fare quì in Roma delli sudetti scudi 450.mil. nelli tempi, e rate sudette, sicome ratificano, e confermano, e per ratificato, e confermato, vogliono che si abbia, e debba attendersi, ed avere il suo pieno effetto in tutto quello però, che concorda con il presente Istromento di Ratifica, e non altrimenti &c. di modo, che in tutto il rimanente in che non concorda con il presente Istromento di Ratifica, e nuovi patti, e convenzioni infrascritte, e condizioni stabilite nel presente Istromento, come appresso, lo dichiarano abolito, e casso, e vogliono, che non debba attendersi, nè osservarsi come se fatto non fusse, anzi che vogliono, che la Vendita, e respettivamente Compra sudetta si intenda fatta con tutti gl'infrascritti nuovi patti stabiliti, e concordati, sicome con essi la fanno di nuovo; e così si intenda fatta, e

 con-

convenuta ſino da principio in Livorno , e non altrimenti &c.

6. E ſalva ſempre come ſopra la preſente ratificazione, ed in ſequela delle coſe ſtabilite, e concordate nel preſente Iſtromento, ed in ogni altro miglior modo &c. detto Signor Antonio Cencellieri à nome come ſopra con l' aſſiſtenza , e conſenſo di detto Eminentiſſimo Signor Cardinal Barberini , e con detta promeſſa di rato &c. ed il predetto Signor Brandi in nome , e come Procuratore del detto Signor Diego Vercaſſoni, ed in virtù delle dette facoltà concedutelì in detto preinſerto mandato di Procura, recedendo primieramente dal detto Iſtromento fatto in Livorno detto giorno 21. Aprile proſſimo paſſato in quelle parti, che non è reſtato ratificato , cioè da tutti li patti , enunciative, e diſpoſitive contenute nel detto Iſtromento , che non concordano con il preſente di Ratifica, e nuovi patti infraſcritti, quali vogliono, che non ſi debbano oſſervare, nè attendere, come ſe non vi fuſſero apposte ; Di loro ſpontanea volontà , unitamente, e concordemente ſono venuti , e vengono alli Capitoli, patti , obblighi, condizioni , e dichiarazioni infraſcritte vicendevolmente ſtabilite, e concordate quì in Roma, cioè,

7. I. Che la detta Vendita di Taglio da incominciarſi il primo Novembre proſſimopaſſato di tutte le ſudette Selve , e Boſcaglie, ſpettanti à Sua Eccellenza, ſituate nel Territorio di Sermoneta , e Ciſterna in conformità della Pianta , che ſi dà à me Notaro, ad effetto di inſerire nel preſente Iſtromento , come nella medeſima, alla quale &c. ſi intenda fatta, come il detto Sig. Cancellieri in detto nome fà al ſudetto Sig. Diego Vercaſſoni aſſente il ſudetto Signor Brandi per eſſo preſente , ed accettante &c. à corpo, e non à miſura , e per tante, quante , e tali , quali ſono dette Selve e Boſcaglie, ad avere, godere , e tagliare ad uſo di buon' Arte nel ſudetto, ed infraſcritto termine, e con l' infraſcritti patti, condizioni, obblighi , e prezzo concordemente ſtabilito , e fiſſato di detti ſcudi 450.mil. moneta Romana, e con la clauſola del Conſtituto , conſtituzione di Procuratore, piena ceſſione di ragione, e promeſſa della difeſa generale, e generaliſſima, e dell'evizzione in forma ampliſſima &c.

8. II. Che il detto Sig. Vercaſſoni poſſa nel tempo, e termine di diciotto Anni, ò in più breve tempo, volendo tagliare, e far tagliare tutte le dette Selve, e Boſcaglie, e far' eſtrarre tutti li legnami da lavoro , e da fuoco di qualſivoglia ſorte , che ſiano, ed in caſo, che in detto termine non aveſſe compita l' eſtrazzione di dd. Legnami , poſſa farlo dentro il tempo, e termine di altri due Anni, e terminati, che ſiano detti Anni diciotto, tutta quella Boſcaglia , e Selva , che ſarà reſtata non tagliata, ſi intenda , e ſia ritornata nel pieno dominio di Sua Eccellenza,

nè

nè possa detto Sig. Diego negl' altri due susseguenti Anni fare altro, che estrarre, e fare estrarre li Legnami tagliati, quali due Anni terminati, tutto quel Legname, che non sarà estratto, tanto lavorato, quanto non lavorato, resti in dominio, commodo, ed utile di detto Signor Prencipe, perche così &c. e non altrimenti &c.

9. III. Che il taglio debba farsi ad uso di Arte, e come suol dirsi à sfrattamacchie nella pedagnola tanto legitima, che bastarda, ed à taglio tondo da basso à terra, ed in forma, che non resti pregiudicata la Macchia à germogliare, e ricrescere nuovamente, per il quale effetto sia tenuto detto Sig. Vercassoni custodirla dalli danni, che potessero fare nelli nuovi germogli, e rinascenze l'Animali, che riterrà per suo servizio, come non li debbano fare l'Animali di qualunque altra persona, restando à Sua Eccellenza ogni facoltà di provedere sopra ciò, come stimerà necessario.

10. IV. Che possa detto Sig. Diego Vercassoni far fare la tagliata degl' Alberi di qualsivoglia sorte in una, ò più parti della Boscaglia, dove li parerà nel medesimo tempo in quanto à gl' Alberi grandi da lavoro, e per la Macchia minuta possa tagliare, dove vorrà, ed in qual parte li piacerà à taglio seguito, con questo, che in quella parte, che comincerà il Taglio, quella non debba essere minore di un miglio di lunghezza, ò larghezza, più sì, e meno nò, e possa tornare à far tagliare gl'Alberi ricresciuti nel primo Novennio, di maniera, che sopra un istessa pianta non possa fare, se non che due tagli, e di Alberi, che abbiano compito l'età di nove anni, e similmente far lavorare, e segare, e ridurre à qualsivoglia uso li legnami, che taglierà; Con che ogni anno non possa principiare à tagliare, e far tagliare prima del dì primo del mese di Novembre, nè continuare più avanti il Taglio del dì quindeci di Marzo susseguente, con dichiarazione, che volendo fare il secondo Taglio della Macchia ricresciuta, si debba notificare à Sua Eccellenza prima di cominciarlo, altrimenti sia tenuto esso Sig. Diego à tutti li danni, ed interessi.

11. V. Che debba S. E. far' avere à detto Sig. Diego Vercassoni prontamente, ed almeno nel termine di mesi due prossimi da oggi, ed avuto, mantenere per tutto il tempo delli venti anni l'Assenso Pontificio, e licenza opportuna per l'estrazzione per via di qualunque luogo della Marina, e spiaggia Romana, e trasporto in qualsivoglia luogho, e parte del Mondo, eccettuato li luoghi proibiti da S. Chiesa, di tutti li legnami di qualsivoglia sorte, e genere, rozzi, e lavorati, e ridotti in qualsivoglia forma, *etiam* in Carbone, e per uso di brugiare, e tale Assenso farli come sopra avere, e quello mantenerli à tutta spesa,

I costo,

costo, e carico di esso Eccellentissimo Sig. Prencipe, altrimenti non ottenendo l'Eccellenza Sua detto Assenso Pontificio, il presente Contratto resti resoluto, e come se fatto non fosse, ed ottenuto, restandoli in qualche parte sospeso, ò interdetto, sia tenuta l'Eccellenza Sua à risarcire detto Sig. Vercassoni del danno, che per interdizzione, ò sospensione di detto Assenso Pontificio potesse soffrire, e patire, cioè del denaro, che S. Eccellenza averà effettivamente ricevuto per il prezzo sudetto, qual denaro S. E. sia tenuto restituire per la rata delle Macchie non tagliate proporzionabilmente all' intiero prezzo, e Macchia tagliata, ed anche il valore degl' Animali, Stigli, Utensili, ed Istromenti, che si trovassero avere impiegati per il detto Taglio, e lavoro à stima di due Periti, da eleggersi uno per parte, ed in caso di discordia, del terzo con l'interesse à ragione di Cambio corrente nella Piazza di Livorno di Sei per Cento l' Anno, fino all' intiera sodisfazzione, tanto della rata del prezzo ricevuto, quanto del valore di dd. Animali, Stigli, Utensili, ed Istromenti, quali tutti doveranno restare in detto caso per conto, e come cosa propria di Sua Eccellenza.

12. VI. Che durante il corso delli detti dieciotto Anni non possa S. E. far tagliare in dette Selve, e Boscaglie Legnami di sorte alcuna per vendere, mà solamente per uso proprio, e de suoi Vassalli, conforme è stato solito per il passato, tanto rispetto alla Legna viva, che rispetto alla Legna morta, e tagliando per vendere, sia Sua Eccellenza tenuta à tutti li danni, ed interessi à favore di detto Sig. Vercassoni.

13. VII. Che sia lecito al Signor Vercassoni di servirsi de Luoghi soliti delli Caricatori per li trasporti del Legname, e di far Seghe ad Acqua in qualsivoglia Luogo per loro uso, e commodo, eccettuato il Lago di Fogliano, senza dover contribuire cosa alcuna à S. E. per tal' uso, e commodo, sicome di potere far pascolare Cavalli, Bufali, e Bovi, che serviranno per il trasporto de Legnami, purchè detti Animali non eccedano in tutto il numero di quattrocento nelli pascoli della Dogana di S. E. parimente con franchigia, ed essenzione da ogni contribuzione, e pagamento per tal pascolo, ed eccedendo il detto numero, debba pagare il pascolo, non possino però pascolare nelli Quarti, che si riservano ad Erba fresca, e lavorando vicino li Quarti riservati nel tempo del lavoro possino pascolare nelli medesimi Quarti ad uso d'Arte; E per quello possa bisognare à detto Signor Vercassoni di fieni, biada, e viveri per li Operarii, dovrà riccorrere à S. E. perchè gli faccia provedere con pagarsi dal detto Signor Vercassoni li prezzi, che saranno d'accordo.

14. VIII. Che

14. VIII. Che volendo detto Signor Vercaſsoni far negozio di Semente, S. E. gli darà il commodo ſino à cinquanta rubbia di Terreno nel Quarto di Piſcinara nel Luogo, che piacerà à S. E. ſenz' obligo alcuno di pagar Terratico, ò altra riſpoſta.

15. IX. Che ſia lecito al Signor Vercaſsoni di far riguardare li larghi delle Macchie verſo Fogliano, e falciarne li fieni à ſpeſe, e commodo proprio, ſenza corriſpondere coſa alcuna à Sua Eccellenza.

16. X. Che reſti preſervata la facoltà alla Rev. Camera Apoſtolica di prendere dall'iſteſſe Macchie quell' Alberi, e Legnami, che gli occorrerà con il pagamento del prezzo, quale doverà reſtare à benefizio, ed utile del Signor Vercaſſoni.

17. XI. Che li ſudetti ſcudi quattro cento cinquanta mila di moneta Romana per prezzo, e valuta del detto Taglio di dd. Selve, e Boſcaglie ſenza alcuna innovazione del primo obligo contenuto in detto Inſtromento ſtipolato in Livorno, debba pagarſi dal d. Signor Vercaſſoni, ſicome il detto Sig. Brandi come ſuo Procuratore promette pagare quì in Roma à detto Eccellentiſſimo Signor Prencipe di Caſerta nel tempo, e termine di cinque Anni la rata, dovendo cominciare il primo Anno del Taglio il di primo Novembre 1714., ed il pagamento della prima rata del prezzo di eſſo il primo Novembre 1715. ſuſſeguente, ed acciò detto Signor Prencipe ſia più cauto, e ſicuro del puntual pagamento di detta intiera ſomma di ſcudi 450.mil. da farſi quì in Roma, promette detto Signor Brandi nel nome, e come Procuratore ſudetto di dare, e conſegnare à S. E. dentro il meſe di Ottobre proſſimo futuro cautela, ed obligo, ò del detto Signor Giacomo Montioni, ò del Signor Stefano Pallavicini, ò d'altro Negoziante, ò Banchiere di Roma di ſodisfazzione di S. E. che contenghi la cautela, ed obligo per la detta intiera ſomma di ſcudi 450.mil. da pagarſi in rate come ſopra liberamente &c. *ità quod &c.* Con dichiarazione però, che il detto prezzo per la ſomma di quattrocento mila ſecondo le rate, che ſi anderanno pagando d'Anno in Anno, come ſopra, ſi debba da S. E. erogare in eſtinzione de debiti della Sua Eccellentiſſima Caſa Caetani da eleggerſi, e nominarſi da eſſo Eccellentiſſimo Signor Prencipe di Caſerta, ed à ſuo arbitrio, riſpetto alla qualità de Debiti da eſtinguerſi, ſenza che li Creditori ſopra detto denaro s'intenda poſſino acquiſtare ragione alcuna, e per li altri ſcudi cinquanta mila, compimento di detto prezzo, il Sig. Vercaſſoni ſia tenuto pagarli à diſpoſizione, e ſecondo l'ordine di detto Signor Prencipe, ed à chi S. E. ordinerà in detto termine di cinque Anni, ogni Anno la rata, perchè così, e non altrimenti &c. E non dando detto Signor Vercaſſoni per tutto

il me-

il meſe di Ottobre proſſimo venturo la ſopradetta cautela à S. E., ſia riſoluto il preſente Contratto, e non abbia eſſo più effetto alcuno, e ſi reputi, e ſia come ſe fatto non foſſe, perchè così &c.

18. XII. Che in caſo, che Dio guardi, di guerra, fame, peſte, intemperie d' Aria, contrarietà di ſtagione, incendio, ed ogni, e qualunque altro accidente, ed infortunio penſato, ò impenſato, e totalmente fortuito non poſſa, nè debba per tali cauſe il detto Sig. Vercaſſoni ritardare il pagamento delle paghe intiere del detto prezzo nelli termini, e tempi di ſopra deſtinati, e ſtabiliti, benchè non aveſſe in tutto, nè in parte eſitata, nè venduta la Legna, Carbone, ed altri Legnami, mà ſia tenuto, ſicome detto Signor Brandi Procuratore ſudetto, ed à nome come ſopra ſi obliga pagare prontamente l' intiera ſomma ſudetta per le rate, e nelli tempi come ſopra convenuti, nè per qualunque delli caſi ſudetti, infortunii, ed accidenti, come ſopra poſſa pretendere, ò domandare alcuna diminuzione, nè defalco di detto prezzo, come ſopra ſtabilito di ſcudi 450.mil. al qual defalco, ed alli ſopradetti caſi, infortunii, ed accidenti, ed ogn' altra eccezzione il medeſimo Sig. Brandi Procuratore, ed à nome di detto Sig. Vercaſſoni hà rinunziato, e rinunzia liberamente &c. eccettuato però, e riſervato quel defalco, che di ragione compete anche nelli caſi, ed infortunii ſudetti per la mancanza della ſoſtanza della coſa venduta, altrimenti non ſi ſarebbe da detto Sig. Prencipe fatta la Vendita ſudetta per il prezzo, come ſopra ſtabilito, perchè coſi &c. e non altrimenti &c.

19. Quæ omnia &c. aliàs &c. de quibus &c. quod &c. prò quibus omnibus, & ſingulis obſervandis &c. dictus D. Antonius Cancellerius eumdem Excellentiſſimum D. Principem, illiuſque hæredes &c. Bona &c. Jura &c. ac ſe ipſum uſque ad dictam ratificationem, dictus verò Dominus Petrus Aloiſius Ranier Brandi Procurator antedictus eumdem D. Didacum Vercaſſonum, illiuſque hæredes &c. Bona &c. Jura &c. in ampliori forma Rev. Cameræ Apoſtolicæ cum ſolitis clauſulis &c. citrà &c. obligarunt &c. renunciarunt &c. conſenſerunt &c. unica &c., & tactis &c. jurarunt &c. ſuper quibus &c.

20. Actum Romæ in Palatio Barberino ad quatuor fontes præſentibus ibidem &c. Illuſtriſſimo D. Petro Franciſco Pandolfino filio q. Equ. Joannis Baptiſtæ Piſano mihi &c. cognito aſſerente cognoſcere ſupraſcriptum D. Brandum, & D. Abbate Joſepho Maria Ruſchi fil. D. Camilli pariter Piſano Teſtibus &c.

B

Minuta stabilita con nuove Convenzioni per il Taglio delle Macchie di Sermoneta, e Cisterna di Novembre 1714.

1. ESSENDO che sotto li 17. Maggio prossimo-passato fosse per gli atti miei stipolato l' Istromento dal Sig. Antonio Cancellieri à nome, ed in luogo dell' Illustrissimo, ed Eccellentissimo Signor Don Michel' Angelo Caetani Prencipe di Caserta, e dal Signor Pier Luigi Brandi in nome, e come Procuratore del Signor Diego Vercassoni di Pisa abitante in Livorno, sopra la Vendita del Taglio delle Macchie, e Boscaglie di Sermoneta, e Cisterna, spettanti à detto Signor Prencipe con diversi Patti, Capitoli, e Convenzioni, come in detto Istromento, al quale &c.

2. Ed essendosi da detto Signor Prencipe supplicato la Santità di Nostro Signore del Beneplacito, e Licenza opportuna per l' estrazzione della Legna da tagliarsi in dd. Macchie, e Boscaglie in conformità del patto, e riserva fatta in detto Istromento, si degnasse Sua Santità di deputare sopra di ciò una Sag. Congregazione Particolare di diversi Eminentissimi Cardinali, Illustrissimi Prelati, ed altri Soggetti, la quale doppo l'Accesso fatto alle sudette Macchie, e Luoghi convicini da Monsignor Illustrissimo Crispolti deputato à tale effetto, assieme con il Signor Dottor Gagliardi Protomedico, Signor Dottor Gattucci altro Medico, Signor Casoli Architetto Ingegniere, e li Signori Sperandio, e Qualeati Periti Agrimensori, sentita la Relazione di detto Monsignor Illustrissimo Crispolti, sottoscritta anche da tutti li sopradetti, e vista, e considerata la Pianta delineata dal detto Signor Casoli, congregatasi *sotto li 23. Agosto prossimo passato* rescrisse, che per hora non fosse luogo all' approvazione del Contratto, come sopra stipolato, e che dal detto Signor Prencipe di Caserta si proponessero li mezzi della moderazione di esso Contratto.

3. Che però non essendosi potuta ottenere l' approvazione, ed esecuzione del Contratto, come sopra stipolato, si è per parte di

 detto

detto Signor Prencipe introdotto nuovo trattato con il detto Sig. Vercassoni, e per esso con il detto Signor Pier Luigi Brandi, rimandato dal medesimo à quest' effetto in Roma, doppo la resoluzione di detta Sagra Congregazione Particolare con la Procura, e facoltà necessarie, *ed inerendo alli progetti secondo la mente di d. S. Congregazione fatti per parte dell'istesso Signor Prencipe* in un Congresso tenuto con il Signor Gio: Carlo Piancastelli Sostituto Commissario, e Segretario di essa Sag. Congregazione, si sia stabilito il presente Contratto con li nuovi Capitoli, e Convenzioni, che si descriveranno in appresso; E volendo sopra di esso stipolarne publico Istromento.

4. Quindi è, che presente, e personalmente costituito alla presenza di me Notaro, e Testimonii infrascritti l'Illustrissimo, ed Eccellentissimo Signor D. Michel' Angelo Caetani Prencipe di Caserta, di sua spontanea volontà, ed in ogni miglior modo &c. dà, concede, e vende liberamente &c. al Signor Diego Vercassoni di Pisa Negoziante in Livorno, benchè assente, e per esso al Signor Pier Luigi Brandi Pisano suo Procuratore costituito con tutte le facoltà necessarie, ed opportune, come per Istromento di Procura rogato in Livorno dal Sig. Francesco Marchesini Notaro publico Fiorentino il dì . . . . che consegnò à me Notaro per inserire nel presente Istromento, del tenore &c. presente, ed accettante &c. il Taglio delle Macchie, e Boscaglie di Sermoneta, e Cisterna spettanti à Sua Eccellenza, eccettuate quelle, che si riservano in appresso, per prezzo di scudi trecento-settanta-mila moneta Romana di giulii dieci per scudo nelli modi, e forme, e con li Capitoli, Patti, e Condizioni seguenti, cioè,

5. I. Che nella sudetta Vendita non siano, nè s'intendino comprese le *Macchie, e Boscaglie di S. Biagio, ed altre convicine*, descritte nella sudetta Pianta del Signor Casoli *alli numeri* 17. 21. 22. *e* 23., mà restino preservate, e si lascino intatte dal Taglio, perchè così &c.

6. II. Che nell'altre Macchie, e Boscaglie da tagliarsi in vigore del presente Contratto di Vendita, si debba lasciare *un Cordone, ò sia Barriera* dell'istesse Macchie per lunghezza corrispondente à tutta quella parte, che riguarda le Paludi Pontine, e per larghezza di un quarto di miglio incirca, e ciò per più cautela, e per ovviare con riparo di tal Cordone, ò Barriera à qualsivoglia sospetto di pregiudizio dell'Aria, che potesse temersi dalli Venti Australi, e Scirocchi, e dalli vapori, ò esalazioni, che potessero provenire dalle dd. Paludi Pontine, perchè così &c.

7. III. Che oltre gl'Alberi, che resteranno intatti dal Taglio nelle sudette Selve di S. Biagio, ed altre convicine descrite nella sudet-

detta Pianta del Sig. Casoli *alli numeri* 17. 21. 22. 23. si debbano *riservare* in tutte l' altre Selve soggette al Taglio altri Alberi grossi da fabricar Navi, che si chiamano *sfusolati*, fino al *numero di mille cinquecento* da contrasegnarsi *in diversi luoghi* di dd. Selve, e queste ad effetto, che con quelli delle Selve di S. Biagio, ed altre convicine, preservate come sopra dal Taglio, possino sempre servire *per li bisogni della R. C.*, e del Prencipato, con il pagamento da farsi dalla medesima del solito prezzo, fatto in altri tempi, senza che quello possa alterarsi, da esiggersi tal prezzo da esso Signor Prencipe di Caserta rispetto alle Macchie sudette di S. Biagio, ed altre convicine, segnate nella menzionata Pianta alli *numeri* 17. 21. 22. *e* 23. mà rispetto all' altre Macchie, che cadono sotto la Vendita sudetta del Taglio, dal detto Signor Vercassoni, perchè così &c.

8. IV. Che il Taglio delle Macchie sudette comprese nella Vendita, debba farsi nel termine *di anni dieciotto*, *e non in meno tempo*, e quello effettuarsi *regolatamente ogn' anno*, secondo la sua *rata proporzionata*, lasciando all' arbitrio di detto Signor Vercassoni Compratore di tagliare, ò far tagliare tutta, ò parte dell' istessa rata annua in quei luoghi, che gli parerà, e piacerà, perchè così &c.

9. V. Che in detto tempo d' anni dieciotto stabilito per il Taglio, non si abbia à rinovare il Taglio dell' istessa pianta doppo il primo Novennio, di maniera, che dove una volta sarà stato fatto il Taglio, *non si debba ritornare à ritagliare* nel secondo Novennio del tempo sudetto stabilito nel Contratto, perchè così &c.

10. VI. Che l' Alberi *Sfusolati*, quali non hanno bracci, e rami, si possino tagliare, ò far tagliare *vicino à terra*, e come si suol dire à Pedicone, più, ò meno alto da terra, come parerà al Compratore *con lasciare* dell' Alberi da lavoro quelli così *piccoli*, che non saranno à proposito da mettersi in opera per esso; E rispetto all' Alberi *Matricini*, che spandono rami, e bracci, si debbano tagliare nelli rami *dalla prima croce in sù*, con lasciare *il Tronco intatto*, ed anche con lasciare un *ramo più vigoroso*, come si dice *da vita vergine*, acciò con più facilità, e più presto possino ricrescere le Macchie; E ciò s' intenda di quell' Alberi Matricini, che averanno il tronco dritto, e non di quelli, che averanno il tronco storto vicino terra, quali si possino tagliare à pedicone, come si è detto delli sfusolati, Gl' altri Alberi poi da fuoco si possino tagliare, come verrà commodo al Compratore; E dell' *Alberi di Licino*, altrove chiamati Lecci, ò Elci, se nè possino tagliare *solamente* il numero di *cento* l' anno, e non più, perchè così &c.

11. VII. Che il detto Signor Vercaſſoni poſſa nel detto tempo di anni dieciotto fare eſtrarre tutti li Legnami da lavoro, e da fuoco di qualſivoglia ſorte, che ſiano tagliati, e ſegati nelle ſudette Macchie comprese nella ſudetta Vendita, ed in caſo che in detto termine non aveſse compita l'eſtrazzione di detti Legnami, poſſa farla dentro il tempo, e termine d'altri due anni ſuſſeguenti; E terminati che ſaranno l'anni ſudetti dieciotto convenuti per il Taglio, tutte quelle Macchie, e Boſcaglie, che reſteranno non tagliate, ſiano, e s'intendino ritornate nel pieno dominio, e libero poſſeſso, ed uſo di eſſo Signor Prencipe di Caſerta, nè poſſa detto Signor Vercaſſoni nelli dd. due anni ſeguenti più tagliarle, nè fare altro, che eſtrarre, e fare eſtrarre li Legnami tagliati dentro li dieciotto anni; Terminati poi dd. due anni ſuſseguenti, tutto quel Legname tagliato, che non ſarà eſtratto, tanto lavorato, quanto non lavorato, reſti in dominio, poſseſſo, commodo, ed utile di eſſo Signor Prencipe, ſenza che poſſa detto Signor Vercaſſoni pretenderlo, nè valerſene in modo alcuno, perchè così, &c. ſe non altrimenti &c.

12. VIII. Che il detto Taglio non poſſa cominciarſi, ſe non doppo che il detto Signor Prencipe averà ottenuta dalla Santità di Noſtro Signore la Licenza, e Beneplacito per l'eſtrazzione ſudetta; E poſſa il detto Signor Vercaſſoni in queſta prima Staggione, ottenuta detta Licenza, principiare il Taglio, quando gli parerà, purchè non ſia doppo li 15. di Marzo. Nell'anni poi ſuſſeguenti non poſſa tagliare, nè far tagliare prima delli 30. d'Ottobre, nè continuare più avanti delli 15. Marzo ſuſſeguente, perchè così &c. e non altrimenti &c.

13. IX. Che il detto Taglio debba farſi *ad uſo d'Arte*, ed in forma, che non reſti pregiudicata la Macchia, e Boſcaglia *à germogliare*, e ricreſcere nuovamente, per il qual'effetto ſia anche tenuto il Signor Vercaſsoni ſudetto cuſtodirla dalli danni, che poteſsero fare nelli nuovi germogli, e rinaſcenze li Animali, che riterrà per ſuo ſervizio; E riſpetto all'altri Animali di qvalunque Perſona, reſti à Sua Eccellenza ogni facoltà di provedere ſopra di ciò, come ſtimerà neceſsario, perchè così &c.

14. X. Che ſia lecito al detto Signor Vercaſsoni di ſervirſi de luoghi ſoliti delli Caricatori per li Traſporti del Legname, come anche ſia lecito di fare Seghe ad acqua in qualſivoglia Luogo per ſuo uſo, e commodo, eccettuato nelli Laghi di Fogliano, Crapolace, e Monaci, ſenza dover contribuire coſa alcuna à S. Eccellenza per tale uſo, e commodo, perchè così &c.

15. XI. Che poſſa anche detto Signor Vercaſſoni far paſcolare *nelli Paſcoli della Ducale Dogana* di S. Eccellenza li Cavalli, Bufali, ed altri Animali, che ſerviranno per il traſporto de Legnami,

mi, purchè non eccedano in tutto il numero di quattrocento, con franchigia, ed esenzione da ogni contribuzione, e pagamento per tale Pascolo, mà eccedendo il detto numero, debba pagare il Pascolo; *Non possino però pascolare nelli Quarti, che si riservano ad Erba fresca*, e lavorando vicino li Quarti riservati nel tempo del lavoro, possino pascolare nelli medesimi Quarti ad uso d' Arte, perchè così &c.

16\. XII. Che sia tenuto detto Sig. Prencipe à tutta sua cura, e spesa ottenere, quanto prima sarà possibile, la licenza opportuna di Nostro Signore, ed Assenso Pontificio, acciò detto Sig. Vercassoni possa per tutto il sudetto tempo di dieciotto anni, ed altri due susseguenti convenuti come sopra, fare l'estrazzione per via di qualunque luogo della Marina, e spiaggia Romana, e trasporto in qualsivoglia luogo, e parte, del Mondo (eccettuato li luoghi proibiti dalle Constituzioni Apostoliche) di tutti li Legnami di qualsivoglia sorte, tanto rozzi, quanto lavorati, e tanto ridotti in carbone, quanto per uso di brugiare, altrimenti non ottenendo l'Eccellenza Sua detta Licenza, ed Assenso Pontificio, il presente Contratto resti resoluto, e come se fatto non fosse, perchè così &c.

17\. XIII. Che durante il corso delli dd. dieciotto anni non possa S. E. far tagliare in dd. Selve, e Boscaglie comprese nella presente Vendita, Legnami di sorte alcuna per vendere, *mà solamente per uso proprio, tanto di Casa*, che di Campagna, *e de suoi Vassalli, conforme è stato solito per il passato, così rispetto alla Legna viva, come rispetto alla Legna morta*, e tagliando per vendere, sia S. E. tenuta à tutti li danni, ed interessi, à favore di detto Sig. Vercassoni, perchè così &c.

18\. XIV. Che volendo detto Signor Vercassoni far negozio di Semente, sia tenuto Sua Eccellenza dargli *il commodo fino à cinquanta rubbia di Terreno* solamente per tutti li dieciotto anni sudetti nel Quarto di Piscinara, in quel Luogo, che piacerà assegnare à S. E., senza obligo alcuno à detto Signor Vercassoni di pagare Terratico, ò altra risposta, perchè così &c.

19\. XV. Che sia tenuto S. Eccellenza concedere al detto Sig. Vercassoni *li Larghi delle Macchie verso Fogliano*, quali esso Compratore doverà à tutte sue spese, e carico far riguardare *per falciarne li Fieni* per commodo proprio, senza corrispondere à S. E. cosa alcuna, perchè così &c.

20\. XVI. Che per quello possa bisognare à detto Signor Vercassoni di Fieni, Biada, Vino, e viveri per li Operarii, sia tenuto ricorrere à S. E. nelli debiti tempi, perchè glie li faccia provedere con pagarsi dal detto Signor Vercassoni li prezzi, che con S. E. sarà d'accordo, e quando non siano d'accordo, resti al

Signor

Signor Vercaſſoni la facoltà di provederſene da altri à maggior ſuo vantaggio, perchè così &c.

21. XVII. Che la preſente Vendita di Taglio di Selve, e Boſcaglie, con li ſudetti, ed infraſcritti Patti, Capitoli, Condizioni, e Riſerve, s'intenda fatta come ſopra dal detto Sig. Prencipe di Caſerta, ſicome ſi fà al predetto Sig. Vercaſſoni *per il detto prezzo, e valuta di ſcudi Trecento-ſettanta-mila* di moneta Romana, da pagarſi dal medeſimo Sig. Vercaſſoni, come il detto Sig. Brandi ſuo Procuratore promette pagare quì in Roma à detto Eccellentiſſimo Sig. Prencipe di Caſerta nel tempo, e termine *d'anni ſette proſſimi in rate*, come appreſſo, cioè ſcudi trenta-quattro-mila per la prima rata dentro il meſe di Ottobre 1715., e l'altre rate *di anno in anno* negl' altri ſuſſeguenti ſei anni à ragione di ſcudi cinquanta-ſei-mila l'anno in ciaſchedun meſe di Ottobre quì in Roma, come ſopra liberamente &c. altrimenti &c.

22. XVIII. Acciò detto Sig. Prencipe ſia più cauto, e ſicuro del puntual pagamento di detta intiera ſomma di ſcudi trecento-ſettanta-mila moneta, da farſi quì in Roma di anno in anno, per rate come ſopra, ſia tenuto il detto Sig. Vercaſſoni, come promette, e ſi obliga detto Sig. Brandi nel nome, e come Procuratore di eſſo di dare, e conſegnare à detto Sig. Prencipe di Caſerta dentro il meſe di Gennaro proſſimo 1715. *Cedola Bancaria*, ed obligo, ò del Sig. Giacomo Montioni, ò del Sig. Stefano Pallavicini, ò d'altro Negoziante, ò Banchiere di Roma di ſodisfazione di S. E. della ſomma *di ſcudi cinquanta-ſei-mila moneta* Romana di giulii dieci per ſcudo *da reſtare ſempre ferma*, e nel ſuo eſſere ſino all' intiera ſodisfazione del prezzo ſudetto convenuto di ſcudi 370.mil. talmente che conſumata la Cedola Bancaria, ed obligo da darſi, come ſopra, con il pagamento di eſſa, ſia tenuto il Sig. Vercaſſoni, come promette, e ſi obliga detto Signor Brandi in nome, come ſopra rinovare, e dare altra Cedola Bancaria, ed obligo di Negoziante, ò Banchiere di Roma di ſodisſfazzione di detto Sig. Prencipe di Caſerta, e così oſſervare tante volte, quante occorrerà ſino all' intiero pagamento del prezzo ſudetto di ſcudi 370.mil. da pagarſi in rate, come ſopra liberamente &c. perchè così &c.

23. XIX. Dichiara, e vuole detto Sig. Prencipe di Caſerta per il sollievo, ed utile della ſua Eccellentiſſima Caſa, e per ogni maggiore cautela di detto Sig. Vercaſſoni eſſere tenuto, come promette al medeſimo Sig. Vercaſſoni, e per eſſo al detto Sig. Brandi ſuo Procuratore, erogare il prezzo come ſopra convenuto ſecondo le rate, che in appreſſo anderanno decorrendo d'anno in anno *in eſtinzione de debiti della ſua Eccellentiſſima Caſa Caetani*, benchè conſiſtenti in Cenſi, e Monte Sermoneta da eleggerſi ad arbitrio

bitrio di esso Sig. Prencipe ogn' anno, secondo che stimerà essere di suo maggior vantaggio, e sollievo della sua Eccellentissima Casa, senza però, che in vigore di questa dichiarazione, e promessa spontanea di detto Sig. Prencipe, nè in vigore del presente Contratto sia, ò s'intenda acquistata alli Creditori delli Censi, e Monti irrepetibili azzione alcuna contro il Sig. Vercassoni, ò suo Cedolista, nè nuova ragione contro d. Sig. Prencipe, rispetto all' elezzione riservatasi come sopra, perchè così &c. e questa dichiarazione s'intenda per le sole rate seguenti di scudi 56.mil. l' anno, e non già per la prima rata di scudi 34.mil. da pagarsi in Ottobre 1715. quale sola s' intenda eccettuata dal d. peso d' erogarla in estinzione de debiti, perche così &c. e non altrimenti &c.

24. XX. Che in caso, che Dio guardi, di Guerra, Fame, Peste, Intemperie d' Aria, contrarietà di Staggione, Incendio, ed ogni, e *qualunque altro accidente, ed Infortunio* pensato, ò impensato, e totalmente fortuito, *non possa*, nè debba per tali cause il d. Sig. Vercassoni *ritardare il pagamento* delle Paghe intiere del d. prezzo nelli termini, e tempi di sopra destinati, e stabiliti, benche non avesse in tutto, nè in parte esitata, nè venduta la Legna, Carbone, ed altri Legnami, mà sia tenuto, sicome d. Sig. Brandi Procuratore sudetto, ed à nome come sopra, si obliga pagare prontamente quì in Roma l' intiera Somma sudetta per le rate, e nelli tempi, come sopra convenuti, nè per qualunque delli casi sudetti, infortunii, ed accidenti possa pretendere, ò domandare alcuna diminuzione, *nè defalco di detto prezzo*, come sopra stabilito di scudi 370.mll., al qual defalco, ed alli sopradetti Casi, Infortunii, ed Accidenti, ed ogni altra eccezzione, il medesimo Sig. Brandi Procuratore, ed à nome di detto Sig. Vercassoni, hà rinunciato, e rinuncia liberamente &c. perchè così &c. e non altrimenti &c.

25. XXI. Che la sudetta Vendita s'intenda fatta, sicome S. E. fà al sudetto Sig. Vercassoni per se, e suoi Eredi &c. e per esso al detto Sig. Brandi suo Procuratore presente, ed accettante &c. à corpo, e non à misura, e per tante quante, e tali, quali sono dd. Macchie, e Boscaglie, secondo la Pianta fatta dal d. Sig. Casoli, ed esibita alla S. Congregazione sudetta, ad avere, godere, e tagliare ad uso di buon'Arte nel sudetto termine, e tempo, e con li soprascritti Patti, Capitoli, Riserve, Condizzioni, Oblighi, e Prezzo concordemente stabilito di dd. scudi 370.mil. moneta Romana, e con la clausola del Costituto, costitutione di Procuratore, piena cessione di ragione, e promessa della difesa generale, e generalissima, e dell' evizzione in forma amplissima &c.

C

Nota dell' Istromenti di Taglio, e Vendite di qualunque sorte di Legname nelle Macchie di Sermoneta, e Cisterna dall' Anno 1606. *al* 1715.

1606 AL Signor Gio: Battista Lucatelli fù fatta Vendita di *Legnami d' Olmo*, per Istromento rogato per gl'Atti del Petrucci li 25. Ottobre 1606.

1606 A Gio: Battista Castellitto fù fatta Vendita d' *Alberi da Galera per la Camera di Napoli*, per cinque Anni avvenire, con obligo di tagliare ogn' Anno numero 300. Alberi, per Istromento rogato per gl' Atti sudetti li 20. Novembre 1606.

1606 Al sudetto fù fatta Vendita *di Legnami d' Olmo* per cinque Anni avvenire per Istromento rogato per gl' Atti sudetti li 25. Novembre 1606.

1606 Ad Agostino del quondam Gio: della Valle fù fatta Vendita *di diversi Legnami*, per Istromento rogato per gl' Atti sudetti li 6. Decembre 1606.

1607 Al Signor Gio: Battista Lucatelli fù fatta Vendita *di Legnami*, per Istromento rogato per gl' Atti sudetti li 26. Settembre 1607.

1623 Ad Antino del quondam Gio: Evangelista fù fatta Vendita di num. 6000. *Quarticcioli*, num. 430. *Sale*, num. 260. *Tavoloncelli*, num. 120. *Barili*, num. 225. *Forcine*, num. 240. *Codetorte*, num. 90. *Timoni*, e num. 90. *Barili da Carrettone*, per Istromento rogato per gl' Atti sudetti li 26. Decembre 1623.

1623 Al sudetto, e Gio: del quondam Nicola della Matrice fù fatta Vendita di num. 6000. *Quarticcioli*, num. 430. *Sale*, num. 260. *Tavoloncelli*, num. 120. *Barili*, num. 225. *Forcine*, num. 240. *Codetorte*, num. 90. *Timoni*, e num. 90. *Ba-*

rili da Carrettone, per Istromento rogato per gli atti del Belli li 26. Novembre 1623.

1623 Al Signor Gio: Battista Lucatelli fù fatta Vendita di num. 6000. *Quarticcioli*, num. 430. *Sale*, num. 260. *Tavoloncelli*, num. 245. *Cosciali*, num. 120. *Barili*, numero 225. *Forcine*, num. 240. *Codetorte*, num. 90. *Timoni*, num. 90. *Barili da Carrettone*, per Istromento rogato per gl' Atti del Belli li 7. Novembre 1623.

1624 A Gio: Battista Galeotti, e Compagni, fù fatta Vendita di num. 5000. *Quarticcioli*, num. 500. *Sale*, num. 500. *Tavoloncelli*, num. 200. *Cosciali*, num. 130. *Barili*, num. 350. *Forcine*, num. 100. *Codetorte*, num. 25. *Timoni*, e num. 25. *Barili da Carrettone*, per Istromento rogato per gl' Atti del Belli li 10. Novembre 1624.

1633 Al Sig. Guido del Palaggio come Procuratore del Sig. *Provisore dell' Arsenale di Pisa* fù fatta Vendita di num. 2000. *Alberi da Galera* per Istromento rogato per gl' Atti sudetti li 22. Agosto 1633.

1638 Al Sig. Luca del q. Peregrino Vitale Romano fù fatta Vendita di num. 150. *Alberi da Galera* per Istromento rogato per gli atti sudetti li 29. Novembre 1638.

1638 Ad Evangelista del q. Gio: Battista Matriciano fù fatta Vendita di num. 4000. *Quarti*, num. 2000. *Tavoloncelli*, num. 400. *Forcine*, num. 40. *Barilotti*, num. 40. *Codetorte*, num. 25. *Timoni*, e num. 150. *Cosciali*, per Istromento rogato per gl' Atti sudetti li 30. Decembre 1638.

1639 Al Sig. Luca del q. Peregrino Vitale fù fatta Vendita di num. 150. *Alberi da Galera*, per Istromento rogato per gli atti sudetti li 22. Gennaro 1639.

1639 Al sudetto fù fatto Vendita di num. 1200. *Alberi da Galera* per Istromento rogato per gl' Atti sudetti li 28. Gennaro 1639.

1639 Al sudetto fù fatta Vendita di num. 200. *Alberi da Galera* per Istromento rogato per gl' Atti sudetti li 6. Novembre 1639.

1639 Al Sig. Giacomo Maria Fabiani, e Giacomo Pontremoli fù fatta Vendita di Ca: 5000. *Legna* per Istromento rogato per gl' Atti del Senapa li 6. Agosto 1639.

1640 A Gio; Domenico da Tagliacozza fù fatta Vendita di Ca: 6000. *di Legna* per Istromento rogato per gl' Atti del Belli li 14. Febraro 1640.

1642 Alli Signori Girolamo Maine, ed Antonio Panico fù fatta Ven-

Vendita di num. 300. *Alberi da Galera*, per Istromento rogato per gl' Atti del Belli li 29. Ottobre 1642.

1644 Al Signor Paolo Volpetta fù fatta Vendita di numero 60. *Alberi da Galera*, per Istromento rogato per gl' Atti del Belli li 10. Gennaro 1644.

1645 Alli Signori Cristofaro Lucatelli, e Compagni fù fatta Vendita di num. 119. *Albucci*, per Istromento rogato per gl' Atti del Belli li 29. Agosto 1645.

1651 A Domenico Canzo, e Compagni fù fatta Vendita *di Legnami d' Olmo* per Anni quattro, come per Istromento rogato per gl' Atti sudetti li 23. Decembre 1651.

1654 Alli Signori Nicola, e Giulio de Biondi Napoletani fù fatta Vendita di Ca: 120. *Legna*, per Istromento rogato per gl' Atti sudetti il 1. Agosto 1654.

1655 Al Signor Gio: Manzolino fù fatta Vendita di num. 44. *Alberi da Galera*, per Istromento rogato per gl' Atti del Belli li 3. Gennaro 1655.

1655 A Battista figlio del quondam Giulio Colangeli, e Compagni fù fatta Vendita di num. 30. *Alberi da Galera*, per Istromento rogato per gl' Atti sudetti li 9. Novembre 1655.

1655 Al sudetto fù fatta Vendita di num. 12. *altri Alberi da Galera*, per Istromento rogato per gl' Atti del Belli li 9. Novembre 1655.

1657 A Battista figlio del q. Giulio Colangeli, e Pietro Possenti fù fatta Vendita *di diversi Legnami d' Olmo* per Anni quattro, come per Istromento rogato per gl' Atti sudetti li 27. Novembre 1657.

1665 Al sudetto fù fatta Vendita *di diversi Legnami d' Olmo*, per Istromento rogato per gl' Atti sudetti li 30. Marzo 1665.

1666 Al Signor Cavalier Fortunato de Vecchi fù fatta Vendita di num. 100. *Alberi da Galera*, per Istromento rogato per gl' Atti del Belli li 9. Febraro 1666.

1683 Al Signor Capitan Bartolomeo Rossi *per la Religione di Malta* furono venduti num. 110. *Alberi da far Legnami da Galera*, per Istromento rogato il Senepa Notaro Capitolino li 9. Gennaro 1683.

1586 Al Signor Giuseppe Volpetta fù fatta Vendita *di Legnami da lavoro*, per Istromento rogato il Senepa li 3. Agosto 1686. e furono *Forcine* num. 944. *Codetorte* num. 162. *Cosciali* num. 305. *Barilotti* num. 75. *Tavoloncelli* num. 90.

 Ba-

Barili num. 8. *Quarticcioli* num. 11653. ed *Alberi di Cerro* num. 5.

1686 A Giuſeppe de Tortis da Pettorano fù fatta Vendita *di Legnami da lavoro*, *e Legna da fuoco*, per Iſtromento rogato per gl' Atti del Senepa li 7. Settembre 1686. e furono *Tavole* num. 490. *Banchetti* num. 1057. *Legna da fuoco* Ca: 184., e nell'Anno 1689. per detti Atti fù fatta Vendita al medeſimo di *Banchetti* num. 1500. e *Legna* Ca: 237.

1687 Al Sig. Giorgio Gazzo Genoveſe furono venduti num. 210. *Alberi da Galera*, per Iſtromento rogato il Senepa il 1. Febraro 1687.

1687 A Giuſeppe Manzolini fù fatta Vendita di *Legna da fuoco*, *e Legnami da lavoro*, per Iſtromento rogato il Catena Notaro in Ciſterna li 24. Decembre 1687. e furono *Tavole* num. 200. *Travicelli* num. 3180. *Legna* Ca. 72., ed il medeſimo proſeguì il Taglio nell' Anno 1689.

1688 Al Signor Giorgio Gazzo Genoveſe furono venduti numero 150. *Alberi da Galera*, per Iſtromento rogato il Catena Notaro in Ciſterna li 18. Gennaro 1688.

A Alla *Rev. Camera Apoſtolica* per ſervizio dell' Arſenale di Civita-Vecchia furono venduti num. 100. *Alberi da Galera*, il pagamento de quali fù fatto con ordine di Monſignor Illuſtriſſimo Imperiali Teſoriere, diretto alli Signori Paravicini Depoſitarii della Rev. Camera Apoſtolica.

1688 Alla ſudetta nell' Anno 1688. altri num. 100. *Alberi*, che fe-
A ce tagliare *il Signor Papi Aſſentiſta delle Galere*.

1688 Al Signor Giuſeppe Volpetta fù fatta Vendita *di Legnami*, per Iſtromento rogato il Catena li 14. Gennaro 1688. di *Quarti* num. 16., *Forcine* num. 1400. *Coſciali* num. 225. *Barilotti* num. 95. *Tavoloncelli* num. 92. *Codetorte* num. 100. e *Barili* num. 15.

1688 Al ſudetto fù fatta Vendita per Iſtromento rogato il Catena li 14. Gennaro 1688. di *Legnami da lavoro* della qualità deſcritta di ſopra.

1690 Al Signor Giuſeppe Volpetta fù fatta Vendita *de Legnami da lavoro* della qualità deſcritta di ſopra, per Iſtromento rogato per gl' Atti dell' Argentini Notaro di Ciſterna li 15. Gennaro 1690. e detto Giuſeppe Volpetta hà tagliato ogni ſtaggione *ogni ſorte di Legnami da lavoro* ſino à tutto l' Anno . . . . . ſenza altre innovazioni d' Iſtromenti, eſſendoſi ſempre riferti alli prezzi, e patti convenu-

venuti nell' Istromenti antecedenti, come appare nelli Libri mastri esistenti in Computisteria.

1690 A Giuseppe Foschi fù fatta Vendita di num. 1300. *Travicelli*, per Istromento rogato per gli Atti dell' Argentini li 2. Decembre 1690.

1691 Al Signor Alessandro Zinaghi *Assentista delle Galere Pontificie* fù fatta Vendita di num. 300. *Alberi da Galera*, da tagliarsi in trè staggioni, per Istromento rogato per gli Atti del Catena li 14. Gennaro 1691. e ratificato dal medesimo Zinaghi li 15. Gennaro sudetto per gli Atti del Bonanni Notaro Capitolino.

1692 Ad Angelo Giannetti da Pettorano fù fatta Vendita di Ca: 150. *Legna da fuoco*, per Istromento rogato per gli Atti del Catena Notaro in Cisterna li 9. Settembre 1692.

1693 Al Signor Stefano Perti, e Gio: Francesco Coccetti fù fatta Vendita di num. 300. *Alberi da Galera*, come per Istromento rogato per gli Atti del Senepa Notaro Capitolino li 21. Ottobre 1692. e 28. Gennaro 1693.

1693 A Pietro de Santis Matriciano fù fatta Vendita di numero 500. *Tavole*, num. 500. *Banchetti*, e num. 500. *Travicelli*, per Istromento rogato per gli Atti del Catena li 10. Decembre 1693,

1694 A Marco Antonio di Marco, e Pasquale Antonio d' Innocenzo fù fatta Vendita di num. 1000. *Travicelli*, per Istromento rogato il Catena il 1. Ottobre 1694.

1694 A Pietro de Santis Matriciano fù fatta Vendita di numero 700. *Banchetti*, numero 300. *Travicelli*, e numero 500. *Tavole*, per Istromento rogato il Catena li 16. Decembre 1694.

1694 A Tomasso del quondam Giacomo di Crisostomo Matriciano fù fatta Vendita di num. 2000. T*ravicelli*, per Istromento rogato il sudetto li 22. Decembre 1694.

1695 A Gio: Battista del quond. Angelo Trotta da Pettorano fù fatta Vendita di Ca: 200. *Legna, e Banchetti*, per Istromento rogato il sudetto li 14. Ottobre 1695.

1695 A Pasquale Antonio d' Innocenzo Matriciano fù fatta Vendita di num. 500. *Travicelli*, e num. 300. *Pezzi d' Olmo*, per Istromento rogato il Catena li 9. Ottobre 1695.

1696 A Gio: Battista Trotta da Pettorano fù fatta Vendita di Ca: 500. *Legna*, *Travicelli*, *e Banchetti*, per Istromento rogato il Catena il 1. Aprile 1696.

1696 A Leonardo di Vitto da Pettorano fù fatta Vendita di

num. 1000. *Banchetti*, e Ca: 100. *Legna*, per Istromento rogato il Catena li 6. Giugno 1696.

1696 A Gio: d' Angelo Antonio da Pettorano fù fatta Vendita di num. 500. *Travicelli*, per Istromento rogato il Catena li 23. Novembre 1696.

1696 A Il Sig. Alessandro Zinaghi *Assentista delle Galere*, doppo il sopradetto Istromento, fatto dal medesimo per il Taglio d' *Alberi da Galera*, fece altro Istromento per gli Atti del Senepa Notaro Capitolino nell' Anno 1695. per num. 500. *Alberi da Galera*, tagliati nelle Staggioni à tutto li 15. Marzo 1696. e 1697.

1697 A Al sudetto fù fatta Vendita di num. 1000. *Alberi da Galera*, per Istromento rogato il sudetto Anno 1697. li medesimi tagliati nella staggione à tutto li 15. Marzo 1698.

1697 A Francesco di Gio: Cola da Pettorano fù fatta Vendita di num. 2000. *Banchetti*, numero 500. *Tavole*, e Ca: 100. *Legna*, per Istromento rogato il Catena li 13. Settembre 1697.

1697 A Giuseppe Lancia fù fatta Vendita di num. 3000. *Banchetti*, e num. 500. *Tavole*, per Istromento rogato il sudetto li 21. Settembre 1697.

1697 A Domenico Torta da Pettorano fù fatta Vendita di num. 3000. *Banchetti*, e Canne 50. *Legna*, per Istromento rogato il sudetto li 21. Novembre 1697.

1698 Alli Signori Paris Antonio Falgari, ed Antonio Vallori Affittuarii delle Ferriere, e Tenute di Conca, fù fatta Vendita *di Legna à Carbone*, da tagliarsi per trè Anni, ogni Anno some num. 18.mil. come per Istromento rogato per gli Atti del Senepa il 1. Ottobre 1698., e dalli medesimi fù fatto nuovo Istromento sotto il 1. Ottobre 1701. di tagliare per sei Anni avvenire, ogni Anno some numero 12.mil. *Carbone*.

1698 A Francesco Massa da Pettorano fù fatta Vendita di num. 2000. *Banchetti*, e Ca: 100. *Legna*, per Istromento rogato il Catena li 24. Giugno 1698.

1698 A Sebastiano di Pietro Antonio da Pettorano fù fatta Vendita di Ca: 150. *Legna*, per Istromento rogato il Catena li 3. Ottobre 1698.

1698 A Simone del Monaco da Pettorano fù fatta Vendita di Ca: 50. *Legna*, per Istromento rogato il sudetto li 6. Decembre 1698.

1699 A Simone del Monaco, e Donato Orsini fù fatta Vendita di

di Ca: 100. *Legna*, per Istromento rogato il sudetto li 6. Giugno 1699.

1699 A Francesco del q. Marzio de Valerii da Nettuno, e Gio: Ferella del q. Andrea da Pettorano, fù fatta Vendita di Ca: 200. *Legna*, per Istromento rogato il Catena li 26. Settembre 1699.

1699 A Francesco de Massa da Pettorano fù fatto Vendita di Ca: 100. *Legna*, per Istromento rogato il Catena li 3. Ottobre 1699.

1699 A Muzio Macerone da Terracina fù fatta Vendita di Ca: 100. *Legna*, *Banchetti*, *ed altri Legnami*, per Istromento rogato il Catena li 26. Novembre 1699.

1699 Al Sig. Bartolomeo Rossi da Orvieto fù fatta Vendita di num. 150. *Alberi da Galera*, per servizio *della Religione di Malta*, per Istromento rogato il Catena li 26. Novembre 1699.

1700 A Muzio Macerone fù fatta Vendita di Ca: 350. *Legna*, e num. 1500. *Banchetti*, per Istromento rogato il Catena li 8. Luglio 1700.

1700 A Carmino Vitello fù fatto Vendita di Ca: 60. *Legna*, per Istromento rogato il Catena li 26. Settembre 1700.

1700 A Simone del Monaco fù fatta Vendita di Ca: 120. *Legna*, e num. 1495. *Travicelli*, per Istromento rogato il Catena li 27. Settembre 1700.

1700 A Donato Orsini fù fatta Vendita di num. 1000. *Banchetti*, per Istromento rogato il Catena li 27. Settembre 1700.

1701 A Domenico Zampa Matriciano fù fatta Vendita di num. 400. *Quarti*, per Istromento rogato il Catena li 30. Gennaro 1701.

1701 Al Sig. Giuseppe Volpetta fù fatta Vendita della *Legna à Carbone*, da tagliarsi cominciando dalle Cese di Gio: Grasso sino alla Carrara di Cesa Bruschina, come per Istromento rogato il Catena li 4. Marzo 1701.

1702 Al Sig. Francesco Marini da Nettuno fù fatta Vendita di Ca: 100. *Legna*, num. 1000. *Travicelli*, e num. 500. *Banchetti*, per trè Anni, ogni Anno la sudetta Somma, più sì, e meno nò, per Istromento rogato il Senepa Notaro Capitolino li 13. Settembre 1702.

1702 A Giuseppe Sciappa da Pettorano, ed à Matteo del Laudo fù fatta Vendita di num. 2000. *Banchetti*, e Ca: 100. *Legna*, per Istromento rogato il Senepa li 16. Ottobre 1702.

1703 A Mu-

1703 A Muzio Macerone da Terracina fù fatta Vendita di Ca: 150 *Legna*, *ed altri Legnami*, per Istromento rogato il Catena li 22. Settembre 1703.

1703 Alli Signori Giacomo Maria Caroli, Stefano Mari, e Compagni Affittuarii delle Ferriere di Campo-Leone, fù fatta Vendita *di Legna à Carbone* per sei Staggioni, con obligo di tagliarne ogni Staggione some num. 6000. in conformità dell' Istromento rogato per gli Atti del Senepa nel Mese di Settembre 1703.

1704 Al Sig. Marco Tullio Volpetta fù fatta Vendita di num. 75. *Alberi da Galera*, per Istromento rogato per gl' Atti del Sig. Fabrizio Stranieri Notaro di Cisterna li 4. Aprile 1704.

1704 A Muzio Macerone da Terracina fù fatta Vendita di Ca: 300. *Legna*, e num. 1000. *Banchetti*, per Istromento rogato il Stranieri li 6. Settembre 1704.

1705 Al Sig. Francesco Marini da Nettuno fù fatta Vendita di *Legna*, *ed altri Legnami*, per Istromento rogato il Stranieli 28. Gennaro 1705.

1705 A Salvatore de Sereni da Pettorano fù fatta Vendita di num. 500. *Banchetti*, e Ca: 100. *Legna*, per Istromento rogato il Sig. Lorenzo Corsi li 4. Novembre 1705.

1706 Al Sig. Bartolomeo Pedutii Milanese fù fatta Vendita di Ca. 200. *Legna*, per Istromento rogato il Corsi li 25. Luglio 1706.

1706 A Muzio Macerone fù fatta Vendita di Ca. 700. *Legna*, per Istromento rogato il Corsi li 30. Luglio 1706.

1706 Al sudetto fù fatta Vendita di tutta *la Legna* del Tommoleto, per Istromento rogato il Corsi li 8. Ottobre 1706.

1707 Al Sig. Diego Scarsella fù fatta vendita di num. 300. *Alberi da Galera*, per Istromento rogato il Senepa li 21. Gennaro 1707.

1707 Al Sig. Biagio Alessii fù fatta Vendita *di Legna à Carbone*, per trè Staggioni, con obligo di tagliarne ogni staggione Some num. 6000., per Istromento rogato il Senepa il primo Ottobre 1707.

1707 A Loreto Ginnetti fù fatta Vendita di Ca. 60. *Legna*, *Tiglia Pezzi* num. 300. *Travicelli* num. 300. *Pezzi d' Olmo* num. 300. per Istromento rogato il Corsi li 24. Ottobre 1707.

1707 Ad Angelo di Giuseppe, e Compagni Matriciani fù fatta Vendita di num. 300. *Pezzi di Marmaglia*, per Istromento rogato il Corsi li 18. Decembre 1707.

1708 Al

1708 Al Sig. Gio. Agostino Landi da Genova fù fatta Vendita di num. 50. *Alberi da Galera*, per Istromento rogato il Senepa li 13. Novembre 1708.

1708 Al Sig. Antonio Vallori fù fatta Vendita di num. 80. *Alberi da Galera*, per Istromento rogato il Senepa li 13. Novembre 1708.

1708 A Pietro Paolo Perazzotti fù fatta Vendita *de Legnami d' Olmo*, per Istromento rogato il Senepa li 29. Novembre 1708.

1709 A Giuseppe Volpetta fù fatta Vendita di num. 80. *Alberi da Calera*, per Istromento rogato il Corsi li 3. Marzo 1709.

1709 A Loreto Ginnetti fù fatta Vendita di num. 550. *Pezzi di Legnami di Tiglia* per Istromento rogato il Corsi li 12. Marzo 1709.

1709 Al Sig. Marco Tullio Volpetta fù fatta Vendita *dell' Olmi* esistenti nelle Macchie di Sermoneta per Anni sei, per Istromento rogato il Corsi li 10. Giugno 1709.

1709 A Muzio Macerone fù fatta Vendita di Ca: 500. *Legna*, per Istromento rogato il Corsi li 26. Giugno 1709.

1709 A Loreto, e Donato Ginnetti fù fatta Vendita di Ca: 125. *Legna, ed altri Legnami*, per Istromento rogato il Corsi li 4. Luglio 1709.

1709 Alli sudetti fù fatta Vendita di num. 5000. *Razzi*, e num. 500. *Forcine*, per Istromento rogato il Corsi li 13. Ottobre 1709.

1710 Alli sudetti fù fatta Vendita di Ca: 125. *Legna* num. 100. *Pezzi di Tiglia*, e num. 200. *Forcine*, per Istromento rogato il Senepa li 22. Agosto 1710.

1710 A Muzio Macerone fù fatta Vendita di Ca. 400. *Legna*, e num. 2000. *Banchetti*, per Istromento rogato il Senepa li 14. Settembre 1710.

1710 Ad Angelo di Giuseppe, e Compagni fù fatta Vendita di num. 600. *Pezzi d' Antano*, per Istromento rogato il Caporossi Notaro in Cisterna li 8. Novembre 1710.

1710 Al Sig. Giuseppe Pizzi fù fatta Vendita di num. 10. *Alberi di Cerro*, per Istromento rogato il Caporossi li 8. Decembre 1710.

1711 Ad Angelo di Giuseppe, e Compagni fù fatta Vendita di num. 400. *Pezzi d' Antano*, per Istromento rogato il Corsi li 3. Decembre 1711.

1711 A Muzio Macerone fù fatta Vendita di Ca. 200. *Legna, ed altri Legnami*, per Istromento rogato il Corsi li 15. Decembre 1711.

1711 Al

1711 Al Sig. Marco Tullio Volpetta fù fatta Vendita di num. 200. *Alberi da Galera*, per Istromento rogato il Senepa li 21. Novembre 1711.

1712 A Domenico Mancinotti fù fatta Vendita di num. 15.mil. *Razzi*, per Istromento rogato il Corsi li 19. Febraro 1712.

1712 A Muzio Macerone fù fatta Vendita di Ca. 200. *Legna*, per Istromento rogato il Corsi il 1. Decembre 1712.

1712 Al Sudetto Sig. Marco Tullio Volpetta fù fatta Vendita di num. 50. *Alberi da Galera*, per Istromento rogato il Senepa li 19. Decembre 1712.

1715 E adi . . Gennaro 1715 fatto Instromento con il Sig. Antonio Papi in nome del Sig. Giulio Pazzaglia *Assentista delle Galere*, per gl' Atti del Paparozzi Notaro A.C. di 200. *Alberi da Galera* à scudi 4. l' uno, ed istromentò il Sig. Antonio Cancellieri, come Maggiordomo dell' Eccellentissimo Sig. Prencipe D. Michel' Angelo Caetani, e pagò scudi 400. incontanti.

A

D

RELAZIONE

DELLE SELVE DI CISTERNA, E SERMONETA D'ORDINE DI NOSTRO SIGNORE PAPA CLEMENTE XI.

FATTA DA MONSIGNOR FAUSTINO CRISPOLTI

l'Anno 1715.

§. I. IL Prencipe D. Michel' Angelo Caetani à fine di porre in aſſetto gli affari della ſua Caſa con ſodisfare il numero conſiderabile de di lei Creditori, eſſendoſi induſtriato à procurare anche la [1] Vendita del Taglio delle Macchie di Ciſterna, e Sermoneta, hà ſtabilito più, e diverſi patti, e principalmente quello di doverne procurare, ed ottenere il [2] Beneplacito Apoſtolico, per conſeguimento di cui già ne hà eſpoſte le ſue umiliſſime Suppliche; Mà perchè la Santità di Noſtro Signore, conforme in tutte le coſe, che riguardano il Governo de ſuoi Sudditi, hà ſempre la Clemenza di tenere conſtantemente fiſſo nella mente il miglior bene di eſſi, così nel preſente caſo, in cui è parſo di potere giuſtamente dubitare, ſe tagliandoſi ad uſo di buon' Arte, e con gl' altri Patti [3] convenuti, le Selve di Ciſterna, vengaſi à pregiudicare alla ſalubrità dell'Aria, non ſolo per riguardo de Luoghi ivi adjacenti, mà anche di Roma, volle però ordinare, che del Taglio conſiderabiliſſimo di detta Macchia *ſi diſcorreſſe in una parti-*

Le Giuſtificazioni, che quì ſi citano, ſono nel libro dato à Noſtro Signore.

1 Come dal Sommario dell' Iſtromento della Vendita, riportato alla pag. 23.

2 DalSommario dell' Iſtromento di Vendita al §. 5. pag. 25.

3 Sommario dell' Iſtromento §. Quindì è, al §. 3. e §. 4. poſto alla pag. 23. 24.

 tico-

4
Refultato dalla Cō-greg. tenuta avanti il Sig. Card. Camerlengo, pag. 27.
5
Refultato dalla Cō greg. tenuta avāti il Sig. Card. Camerlengo §. 1. pag. 27.
6
Refultato dalla Cō-greg. tenuta avāti il Sig. Card. Camerlengo §. 4. pag. 27.
7
Refultato dalla Cō-greg. tenuta avāti il Sig. Card. Camerlengo §. 5. pag. 27.
8
Refultato dal Congreffo avanti Monfignor Lancifi alla pag. 28.
9
Congreffo avanti Monfignor Lancifi §. 1. pag. 28.
10
Congreffo avanti Monfignor Lancifi §. 3. pag. 28.
11
Congreffo avanti Monfignor Lancifi §. 6. pag. 28.
12
Congregazione deputata da Noftro Signore per l'efame del Taglio delle Macchie pag. 32.
13
Congregazione avanti il Sig. Cardinal Camerlengo alla pag. 27.
14
Congreffo avanti Monfignor Lancifi alla pag. 28.
15
Soggetti intervenuti all'Acceffo p. 29.

ticolar 4 *Congregazione* avanti il Signor Cardinal Camerlengo di S. Chiefa coll' intervento de principali 5 Miniftri, che lo fervono nell' Economico dello Stato, e nel Legale de fuoi affari, e che per loro efercizio invigilano con dottrina fingolare alla di lui propria falute, e con pietà, e fapere à quella de fuoi Sudditi. *Fù pertanto nella medefima rifoluto*, che del Circuito dell' ampia Macchia fofse efattamente 6 levata la *Pianta*, ed in effa delineate le Città, e Terre vicine, dimoftrando ancora li *Venti* Auftrali, e che fi faceffero efatte 7 diligenze negl' *Archivii* di Roma per rinvenire, fe ne paffati tempi foffe ftato giamai proibito il Taglio di tali Selve. In feguela di ciò profeguendofi il giufto, e favio penfiero di procurare diligenze, anche maggiori *col mezzo di un* 8 *Congreffo* tenuto avanti Monfignor Lancifi, fi venne à conchiudere, che nella Pianta doveffero 9 comprenderfi *le Paludi Pontine*, efaminando li Venti, che fcorrono fopra le medefime, che diligentemente fi confideraffe *il fondo delle Macchie*, il fito de *Laghi* di 10 Fogliano, e Crapolace, e che fi offervaffe la *correfpettività de Venti* frà quefte Selve colle Città, e Luoghi circonvicini; Inoltre, che fi pratticaffe ogni più efatta diligenza per rinvenire fra i documenti foliti à conservarfi nelle Cancellarie, e publici 11 Archivii, qualche notizia, fe ne tempi paffati fi foffe propofto, ò efeguito il Taglio delle fudette Selve, ò che quefto reftaffe in qualche modo impedito; Pertanto con tutta la poffibile efattezza, effendo ftato adempito à tali parti, e conofcendofi fempre maggiore la rilevanza di queft' affare, la Santità di Noftro Signore hà voluto ordinare, che di effo fi difcorra in una 12 piena Congregazione, affinche le menti de Soggetti tanto riguardevoli, che la compongono, coll' efame sù la Pianta della qualità delle Selve, del fondo di effe, degl'andamenti de Venti, e con li publici atteftati, che ne feguenti fogli fi efpongono, poffino prendere quelle refoluzioni, che ftimeranno più proprie, e più adattate all'utilità particolare, all' Intereffe riguardevole di quefto Stato, ed alla publica falvezza.

§. 2. Per efeguire dunque li Commandamenti di Noftro Signore, che fece communicare per mezzo de rifultati della 13 Congregazione, tenuta avanti il Signor Cardinal Camerlengo, e del 14 Congreffo radunato avanti Monfignor Lancifi; Tutti 15 quelli, che erano ftati deputati ad intervenire all'acceffo delle menzionate Selve, parti-

partirono nel dì 5. Giugno, e giunti nello stesso giorno à Cisterna, viddero, che lo *Stato della Casa Caetani* situato nella Provincia di Campagna, resta composto da quattro Luoghi, che sono, *Cisterna*, *Sermoneta*, *Bassiano*, *e Ninfa*, giachè non servirà discorrere delle ruine di altre [16] trè Terre, ò Città, che siano state, mentre *le vestigie di queste giacciono inutili presentemente frà il Circuito delle Macchie sotto li nomi di San Donato, di S. Biagio, e di Parito*, non servendo ad altro, che à prestare il vocabolo à quei Quarti, ove si trovano.

16 Alla Tavola de vocaboli de Quarti col. 5. pag. 33.

§. 3. [17] *Cisterna* stà per appunto sopra la Via Appia, sgombrata poco tempo fà, conforme dice communemente quel Popolo, *con profitto considerabile dell' Aria resa più salubre* per un gran tratto di Paese dalle Selve, particolarmente nella parte di Ponente, trovandosi solo à Levante col principio di esse alla medesima più vicino. Resta per la via sopradetta, caminando verso Napoli nella parte di Levante, à Ponente trovasi ad avere quantità di Terreni lavorativi, che portano alla gran Selva, la quale à mezzo giorno si distende fino alla Marina; Hà la sua [18] Popolazione, che nel corrente Anno 1714. ascende al numero d' Anime 2325. che informano *Corpi dell' uno, e l' altro Sesso per la meggior parte in tutte l' età, anche nella senile e decrepita, robusti, vegeti, e ben coloriti*. Trà essi apparisce *copioso il numero de Fanciulli*, dal che può dirsi quel Popolo più tosto in stato d' accrescimento, tanto più, che ricercati li Libri della Parochiale, si trovò in tutto il corso dell' Anno 1713. essere stato il numero de nati 91. e de morti 60. Onde l' accrescimento consisteva in numero 31.

17 In Pianta al numero 11. pag. 75.

18 Tavola della popolazione di Cisterna pag. 58.

§. 4. [19] *Sermoneta* elevata sopra di un Monte d' accesso assai difficile, è Terra, che porta seco il Titolo di Ducato, resta ben munita di fortificazioni d' Armi, e di Cannone, e si custodisce in forma militare; A Levante viene soprafatta da Monti aspri, e scoscesi, dalla parte di Ponente mira una gran pianura di ricco terreno lavorativo, sino al fiume Ninfa, e di quà dal medesimo le vaste Pratarie di Piscinara, alle quali immediatamente succedono le Selve sino à Mare; Si trova à proporzione della sua capacità *ben* [20] *popolata*, contando nel corrente Anno anime 2483. e queste in stato di accrescimento, mentre si raccolse da Libri delle di lei due Parochie, che nel decennio dall' 1704. à tutto l' Anno 1713. li nati furono 977. e li morti 882., dal che risulta l' ac-

19 In Pianta al numero 15. pag. 75.

20 Tavola della Popolazione di Sermoneta alla pag. 58.

crefcimento d' anime 95. Da quei Popoli *fi godeva buona falute*, ed. ofservate le abitudini de corpi, fi viddero *di buone ftature, robufti, e d' ottimi temperamenti*.

§. 5. Refta *Baffiano*, nafcofto frà le Montagne di Sermoneta, e Sezze, nella parte di Levante, in forma tale, che negl' operati fatti in quei Contorni mai comparve à vifta, e però fù lafciato di perfonalmente vifitarlo, s' ebbe per altro notizia, che in oggi fia abitato d' anime 1200. in circa.

21

22
In Pianta al numero 13. pag. 75.

§. 6. 22 N*infa* dalle fue Macerie, e da una fola Torre, che di effa è rimafta, moftra effere ftata nella radice de Monti, che nella parte di Levante le fovraftano. Nafce in effa un piccolo Lago, da cui deriva un fiume, che prendendo dalla medefima la fua denominazione la và fedelmente confervando, finche nel fuo corfo unendofi col Torrente Teppia, fi porta infelicemente à fcaricarfi nelle Paludi Pontine.

§. 7. E confiderabile *il Territorio di Cifterna, e Sermoneta* (giachè quello di Ninfa non fi contradiftingue) e l'altro di Baffiano prende, come fi è detto, la fua eftenfione fopra le Montagne frà Sermoneta, e Sezze, perche fi fpande in una vafta pianura, che agiatamente cominciando da Cifterna, và declinando colle Acque verfo le Paludi Pontine, e col piano del Terreno verfo li Laghi di Fogliano, Crapolace, e de Monaci. Si afferifce da Pratti-ci di quel Paefe, che *tutta la Campagna*, fpettante alla Cafa Caetani di quà della Via Appia verfo Ponente *confifta in 48.mil. rubbia di Terreno*, il quale vien ripartito in Aratorio, da Pafcolo, e Selvato. Vogliono, che *l' Aratorio afcenda à rubbia trè-mila*, da *Pafcolo à rubbia* 5000. ed il *Selvato à rubbia 40.mil.*, tanto che le 48.mil. 23 rubbia ridotte à miglio quadrato, rendono miglia 20. in circa, e prodotta la di lor fuperficie, s' eftenda fino alle miglia 80. Furono per tanto nelli giorni 6. 7. 8. Giugno *vifitate le Selve di Cifterna, e Sermoneta*, e fi trovorno 24 *confinare à Tramontana* col Territorio di Velletri, e fucceffivamente *colle Tenute del Capitolo di S. Pietro*; à Ponente *parte con Conca*, col Foffo della Foce Verde, e parte col Mare Tirreno. *Hanno dalla parte di Mezzo Giorno per Confine le Selve di Terracina*, e da levante in parte le Campagne contigue à Sermoneta, Norma, e Ninfa, ed in parte *le Paludi Pontine*, delle quali non fi farà più fpeciale menzione, perchè reftano à riguardo de Venti fufficientemente delineate in 25 Pianta, e perchè *non hanno eften-*

23
Dimoftrazione Geometrica alla pag. 35.

24
In Pianta pag. 75.

25
In Pianta pag. 75.

zione

zione alcuna dentro il corpo delle Selve, delle quali deve trattarsi.

§. 8. Nell' ingresso della *gran Macchia*, prendendo lingua della medesima, fù riferito, che questa era ripartita in 26 Quarti contradistinti da i particolari loro Vocaboli, *tanto per regolamento delle Caccie, che del Taglio, e delle Fide*, le quali ivi si fanno d'anno in anno, di più specie di Bestiame, à Pascolo d'Inverno. Continuatosi frà queste il camino per lo spazio di trè giorni, fù maturamente osservato *l'essere del Terreno*, che alle medesime fà fondo, e si trovò distinto *in* 27 *trè specie*, cioè in Terreno *Rosso*, che à luogo à luogo giunge al Leonato scuro, in Terreno *Arenoso*, ed in Terreno *Bianco*, e scolorito; L' importanza di tale differenza risulterà visibilmente in appresso, dove converrà riferire della qualità delle Selve. Fù in tanto riconosciuto *un tal fondo in tutte le sue specie generalmente asciutto, e senza Acqua*, poichè nel circuito di 40.mil. rubbia divise in 26. Quarti, viene asserito, *che si trovino solo sei* 28 *Rivi, ò siano Fossi d' Acqua corrente, e tredici* 29 *Piscine*, ò vogliamo dire, Ridotti d'Acqua fatti dal caso, ò preparati dall' urgenza di dare il necessario sostentamento non solo al Bestiame selvatico, che à quello affidato, e che delle sudette tredici Piscine, *sol quattro* nel Quarto, detto Cento Piscine, siano *d' Acqua Sorgiva*, tanto che resistino al sommo Estate, quando *tutte le altre affatto si asciuttino*. La sussistenza di tutto questo restò comprovata dall' ispezzione oculare, e dalla ragione, poichè *nel lungo camino, fatto sin ne più stretti penetrali della Macchia, scorsa quasi tutta* à Quarto per Quarto, *fù sempre veduto il terreno di sua natura in tal maniera asciutto*, che le foglie sopra di esso cadute sin dal passato Autunno, restavano inaridite, senza principio ancora di corruzzione alcuna, *e le Piscine* in numero di cinque, ò sei, che si fecero incontro nel viaggio, si trovarono *di piccola circonferenza col loro fondo resistente, stabile, e forte*, in maniera che quelle, sopra le quali avvenne opportunamente caminare, *sostennero il piede de Cavalli, anzi all'intorno* delle medesime si viddero *Erbe da Pascolo*, e frà queste *poche* comparvero à far germoglio di *Cannuccie*, di *Giunchi*, ò d' altre Erbe, solite à nascere in gran copia, ed elevazione nelle Paludi, frà le quali ancora ragionevolmente pare non possino essere prodotte specie d' Alberi forti, e di robustezza, e sincerità tale, che il loro Legname sia ricercato da Uomini savii, e prattici del mestiere, di specificare lavori

26 Tavola de Vocaboli de Quarti alla col. 1. pag. 33.

27 Tavola de Vocaboli de Quarti col. 3. pag. 33. Operato da Periti Agrimensori §. 11. pag. 31.

28 Tavola de Vocaboli de Quarti col. 3. pag. 33.

29 Tavola de Vocaboli de Quarti col. 4. pag. 33.

ri da resistere al Mare: Mà prima di passare alla considerazione della Struttura delle Selve, ritornando per poco alli sopradetti *Fossi d'Acqua corrente*, è degno di particolar riflessione frà questi quello, che vien chiamato *Riomartino*, il quale secondo la tradizione, che corre frà Paesani, desume il nome da Martino V. pretendendosi, che quel Prencipe nudrisse il vasto pensiere di scaricare in questo una gran porzione d'Acque delle Paludi Pontine, per poi dallo stesso farle portare à Mare. Quello però, che non ammette dubio, perchè cade sotto gl'occhi d'ogn'uno, si è, che trattasi di *un Fosso retto* con le sponde fatte da una grand' 30 arginatura, *la quale nel suo piano superiore si stende à palmi* 57. *e mezzo*, e di quì sul di fuori scendendo con proporzionata declinazione sino al piano universale del Terreno, *Si prolonga à palmi* 143. *e trè quarti*, di modo che dalla sommità dell'argine *sino al fondo interiore del Fosso si misurano palmi* 70. *di profondità*; Mà perchè il sudetto Fosso non hà, che un *picolissimo esito nel Lago di Crapolace*, fà vedere, essere restata l'opera imperfetta, del che se nè lascia intatta la ragione, forse anche per renderlo degno di considerazione maggiore.

30 Operato da Periti Agrimensori §. 4. pag. 29.

§. 9. *Di trè specie sono gl' Alberi*, che unitamente concorrono nella maggior parte de Quarti à porre insieme triplicata negli stessi Luoghi la Selva di Cisterna, e Sermoneta; *La prima* è formata da tutte quelle specie subalterne *di Legni più duri*, che possono venire, parlando anche largamente, sotto il nome di Querce elevate, come in appresso si dirà, alla sommità della Macchia. *La seconda* costituisce *un misto d'Alberi* di tante specie, e molli, e forti, quanti, per così dire, ne produsse la Natura per sovvenire all'umano bisogno, ed all'industria dell'Arti, che restando alla rinfusa ò tutti, ò parte inalzati sin sotto alla Corona degl'Alberi maggiori, vengono ad ornarne, e ricoprirne li smisurati, ed annosi tronchi. Hà il basso della Selva la sua *terza specie di Arboscelli*, che con le Mortelle, e cò Ginepri provede odori innocenti, e somministra frà Roveti, e Scopeti sicuro ricetto, e forte difesa à quegl'Animali selvaggi, ò affidati, delli quali nella sua più stretta opacità in ogni stagione, e particolarmente nell'Inverno, è abbondantemente popolata. Mà perchè il Grand' Iddio nel dar regola all'operare delle Cause seconde, impresse in quelle una visibile correspettività, da trasmettersi generalmente negl'effetti, ò gran-

grandi, ò piccoli, che siano, e permesse, che l'umana intelligenza potesse ciò comprendere ancora nella produzzione di tutte le Piante, perciò *dovendosi parlare d'Alberi singolari, ed atti al gran lavoro de Navigli*, si osservò nascer questi, com' effetti *prodotti da Terreni forti, e sinceri*, descritti di sopra à bastanza, e che tramandando con forza, ed in abbondanza il suo vigore à circolare le fibre degl' Alberi, vanno questi ad elevarsi à segno, che giungono nel loro essere à dare un fusto da lavoro 31 *d'altezza di palmi 60.* e siegue ciò con tale spirito, che sostentandosi la smisurata estensione de i rami, ridotta dal lungo corso degl' Anni, sù l'istessa estremità dell' Albero si regge *perpendicolarmente fin' al fondo*, e per fortificarsi d'Anno in Anno all' accrescimento di sì grave peso, si vedono cresciuti *in* 32 *circonforenza raguagliata di palmi undici, denominandosi* questi col 33 vocabolo dell' Arte, ò del Paese *Alberi sfusati, à differenza di quelli*, che soprafatti, ò da qualche malore, ò da altro impedimento frà le radici, ò per altra ragione *si dicono di Corona*, li quali in vece di portarsi in elevazione sì smisurata, *crescono in spandimento con un' ampia circonferenza di rami*; E sì abbondante il numero degl' Alberi sfusati, che *fatto misurare à capriccio un rubbio* 34 *riquadrato in due differenti luoghi* di detta Selva per distinguere à proporzione delle grandezze, ridotte à trè specie, la varietà di loro età, *lasciata però la più tenera, che non è capace di sostenere alcun lavoro*, se ne contano *entro la capacità di un rubbio più, e più centinaja*, à differenza di quello avviene ne Quarti di Terreno bianco, e sterile, poichè in questo restano gl'Alberi di statura 35 ordinaria, curvi, ed infelici, con poca Selva nel fondo, e questa formata d'Arboscelli invecchiati anche negl'Anni stessi di loro prima età.

31 Operato da Periti Agrimensori §. 5. pag. 30.

32 Operato da Periti Agrimensori §. 5. pag. 30.

33 Operato da Periti Agrimensori §. 11. numero 1. pag. 31.

34 Operato da Periti Agrimensori §. 5. pag. 30.

35 Operato da Periti Agrimensori §. 11. numero 2. pag. 13.

§. 10. Dal complesso intiero della *Selva* si raccoglie, essere stata *sempre ritenuta à delizia* per la Caccia, *ad uso di Macchia per le fide* degli Animali nell' Inverno, *ed à frutto di Taglio di quegl' Alberi*, che potevano servire à far Carbone, ed à far Legna *da Fuoco, e da Lavori anche cospicui*, poichè nell' interno *si trovano molti spazii* affatto spogliati, *che producono pascoli*, composti tutti *di buon' Erbe*, ò che si vedono destinati ad uso di lestre, ò vogliamo dire, quasi che serraglio per Rimesse dei Bestiami, accompagnati à proporzione delle specie d' essi colle necessarie Capanne, riconoscendosi ancora più, *e diversi Quarti scoperti*

nel

nel Suolo, ò nella bassa Macchia per dar commodo alle Bestie selvatiche, inseguite da Cacciatori, e da Cani, di scorrere per essi con facilità, *ò nella Selva di mezzo*, anch' essa *tagliata à tutti quegl' usi*, de quali si serve la buon' Arte; Vedendosi in oltre *quasi in tutti li Quarti à luogo à luogo notabilmente diradata la più alta Selva*, *in cui le Vestigie* de Ciocchi, restati fissi sul Terreno fan vedere le qualità *degl' Alberi già tagliati ad uso di gran lavoro*, anzi ve ne sono di quelli sfusati, che vinti anch' essi, ò indeboliti dalla gravezza dell' età, ò sforzati dall' impeto de Venti, giacciono affatto quasi inariditi sul terreno, restando solo per consolazione, di chi li rimira *il numero degli Arboscelli, che dalla stessa specie risorgono* à riportarne, ò in tutto, ò in parte, ò in copia maggiore successivamente le mancanze.

§. 11. La positura delle Macchie, di cui si tratta, fù à bastanza descritta di sopra; Resta al presente solo riferire quello, che si è osservato *intorno alla correspettività*, che possa avere *con Cisterna, e con gl'altri Luoghi* adjacenti, non può negarsi, che *nel più basso della Campagna stia situata la menzionata Selva*, dandone più, che chiara dimostrazione il 36 corso dell' Acque, che da questo Territorio vanno à scaricarsi frà le Paludi Pontine, *ed il declivio di tutto il piano del Terreno*, che giunge colla sua estremità à *formar quasi livello al Mare*, *discontinuato solo da Laghi di Fogliano, Crapolace, e de Monaci*, de quali pare, che quì cada in acconcio dirne l'essere, e la loro situazione; Li sudetti *Laghi si stendono in larghezza di* 37 *palmi* 3010. *Romani*, e per longhezza occupano l'estremità tutta della Macchia. 38 Confinano sù la parte di Tramontana colle Foce Verde, à Ponente cò li Scanni; ò sia Tumuleto, à Mezzo Giorno con Terracina, ed à Levante con l'istesse Selve. Hanno tutte le loro *Acque chiare, di sapore salso*, quasi à paragone dell' Acqua Marina, forse per cagione della communicazione, che possino avere col Mare per via de meati interni della Terra, ò pure perchè di quando in quando *si procura dalla Casa Caetani* per Contratto di Compra, e Vendita colla Rev. Camera *l'Introduzzione dell' Acque Marine* nel luogo à punto, che si denomina Foce 39 Verde, di modo che queste venghino à communicar loro il sapore. Quello che *certo si è, che possono dirsi quasi Acque correnti, giachè di continuo vanno à scorrere à Mare per mezzo di una piccola* 40 *apertura, fatta à tal' effetto nel Monticello, ò Tumuleto*, che dicono, il quale per lungo tiene divisi li medesimi

36
In Pianta pag. 75.

37
Figura 4. pag. 39.

38
In Pianta pag. 75.

39
In Pianta pag. 75.

40
In Pianta pag. 75.

La-

Laghi, dalla communicazione immediata del Mare, *sono questi politi*, hanno *poca Cannuccia*, ò Scarziche, restano sempre *con fondo competente*, *& atto à regger Barche*, che pescano in piano, *non esalano cattivo odore*, rendono utile considerabile à cagione *della pesca*, che in essi à tempo opportuno si và facendo *di più*, *e diverse specie di Pesci*. Posto dunque per giustificato, *che il sito tutto delle Selve sia il più basso*, resta la 41 situazione di *Cisterna*, *e Ninfa molto superiore alla stessa Selva*, ed altretanto più *Terracina*, *Sonnino*, *Roccasecca*, *Piperno*, *Sezze*, *Sermoneta*, *Norma*, *Cori*, *Velletri*, *Civita-Lavinia*, essendosi trovati *tutti questi Luoghi situati sopra de Monti*, *de quali le radici stesse superano la maggior altezza delle Selve*, di modo, che in questo Emisfero vien costrutta da i Monti di Terracina per la via di Levante sino à Civita-Lavinia una continuata, ed alta Barriera, restando per altro il rimanente di questo vasto Circolo Orizontale dal Monte Circello per la via di Ponente sin' alla stessa Civita-Lavinia affatto scoperto, e sgombrato da ogni anche minimo riparo; *Ma perchè ne Monti di Velletri si perde in* 42 *tutto la vista de Luoghi predetti*, *viene frà Monti della Fajola*, vestiti anche essi delle proprie Selve *ad aprirsi un nuovo Emisfero in altezza maggiore*, il quale *frà la corona*, *che fanno li Monti*, dà à vedere Genzano, Albano, Castel-Candolfo, Marino, *e di quì la stessa Città di Roma*.

41 In Pianta à suoi luoghi pag. 75.

42 Fig. 16. pag. 51.

§. 12. Tuttavia per assicurarsi della situazione di ciascun luogo, che fù veduto trovarsi in ambidue li sudetti Emisferi *à riguardo de Venti*, *ed à correspettività delle menzionate Selve*, fù posta in opera la 43 Bussola, di cui deve avvertirsi, che per essere costrutta ad uso di Mare, viene diviso tutto il suo circolo in gradi 144., e ciascuna quarta di esso in gradi 36. Coll' uso dunque di questa, replicato in 18. Luoghi diversi, resultarono gl' 44 operati, cò quali fù messa insieme la Pianta Topografica, con evidenza tale di fedeltà, che ogn' uno di essi posti al suo proprio sito, opera, che dal complesso de medesimi sia *derivata la Regione de Venti*, *delineata in Pianta*, *frà le vicinanze di Cisterna*, *e le Selve*, di modo che dalla produzione delle sue linee *si raccoglie l'andamento de Venti*, e donde naschino, e vadino à finire, come appunto si vede la linea del *Scirocco*, *che derivando dalle Montagne di Terracina*, *và rettamente à terminare sopra quelle di S. Ciriaco*. Che se poi per scrupulosità maggiore di operare, degna di essere pratticata ne casi à questo consimile, si voglia

43 Fig. 2. pag. 37.

44 Dalla fig. 3. pag. 31. alla fig. 20. pag. 55.

glia

glia trasportare la regione de Venti in qualunque altra parte della Pianta, ò nel luogo stesso degl' operati, basterà d'auvertire, che la Meridiana di questa 45 nuova Regione sia esattamente posta in paralello colla Meridiana delineata in Pianta, mentre colla produzzione di tutte l'altre sue linee in tal maniera si conseguirà il benefizio di poter da ogni Luogo esplorare l'andamento de Venti, ò siano d'Aria, ò siano di Terra, tanto à riguardo delle Selve di Cisterna, e Sermoneta, che de i luoghi adjacenti, e d'ogni altro posto nelli due descritti Emisferi, per dedurre poi li resultati à riguardo anche di quest' Alma Città di Roma.

45 Fig. 28. pag. 56.

§. 13. All' acquisto fatto di tutte le notizie, che sono state esposte sin quì, si giudicò non essere fuori di proposito aggiungere quella della Popolazione, che presentemente trovasi nella maggior parte delle Città, e Terre, delle quali si è avuta particolare ragione, e benchè siasi fatta speciale menzione di quella di Cisterna, e Sermoneta, con essersi accennata anche quella di Bassiano, che compone lo Stato della Casa Caetani, si lascia tuttavia d'individuare il numero preciso dell' altra, esistente nelli rimanenti Luoghi, à fine di non dilungarsi inutilmente, e per non recare tedio maggiore, giachè questa viene à sufficienza descritta ne suoi 46 fogli particolari.

46 Tavola della Popolazione dalla pag. 57. alla pag. 69.

§. 14. Resta intanto per l'intiero adempimento dell' opera il dar conto delle diligenze usate per rinvenire in quei Paesi le memorie di consimili Tagli di Selve, ed individualmente di queste, di cui si tratta, ò pure se per tradizione degl' Antenati, si conservasse ancor viva frà gl'Uomini di oggi giorno *la memoria di qualche proibizione, fatta ne casi sudetti per impedire l' effettuazione*; Ma sentitosi sopra tal particolare in più, e diverse Città, e Terre quegli Abitanti *non se ne raccolse cosa alcuna di positivo*; Sichè si giudicò opportuno di ricorrere *alle perquisizioni degl' Archivii, e Cancellarie* di quei Luoghi circonvicini, con ordinare le diligenze à i publici Ministri, che si trovano destinati ad averne la cura; *Mà ne tampoco da questi fù potuto acquistare notizia alcuna*, mentre 47 riferiscono, che nulla appariva frà publici documenti, che concernesse in niun modo alcun Taglio di Selve, ò permesso, ò negato, e molto meno di quello di Cisterna, e Sermoneta.

47 Attestati delli Cancellieri dalla pag. 71. alla pag. 74.

§. 15. Ed ecco tutto ciò, che in esecuzione de Commandamenti di Nostro Signore *nel termine di quindici giorni si è saputo osservare per dilucidazione delle ragioni, che concorrono*

à ne-

à negare, ò à conceedere il Taglio dell' ampie Selve di Cisterna, e Sermoneta, avendosi in tanto solo avuto in pensiere, frà la dubietà dell' utile privato, e publico, e della salvezza de Sudditi di questo Stato, porre in sicuro la qualità di esse nel loro Terreno, e fondo, la correspettività delle medesime à considerazione de Venti con Cisterna, e con tutti li Luogi adjacenti sino à Roma, e di stabilire lo stato presente della Popolazione di quelle Città, Terre, e Castelli, che si può dubitare, come suole pur troppo accadere, fondati sull' apprensione, si credessero in alcun caso risentiti nella salute.

Faustino Crispolti.

Domenico Gagliardi Protomedico Generale.

Vincenzo Antonio Gattucci Medico Collegiale.

Luigi Casoli Ingegniere.

Tomasso Sperandio Perito Agrimensore affermo quanto sopra.

Angelo Qualeati Perito Agrimensore affermo quanto sopra.

(40)

ALLA SAG. CONGREGAZIONE DEPVTATA

PER IL PRENCIPE

D. MICHEL' ANGELO CAETANI

MEMORIALE

Distribuito nella Congregazione delli 27. Novembre 1714.

Eminentissimi, e Reverendissimi Signori.

1. NELLA Congregazione tenuta *li 23. Agosto prossimo passato* stimarono l'EE. VV., che per all'ora non fosse luogo alla Concessione della Licenza, e Beneplacito, del quale hà supplicato Nostro Signore *il Prencipe D. Michel' Angelo Caetani Vmilissimo Oratore*, sopra l'Estrazzione delli Legnami tanto da lavoro, che da fuoco, da tagliarsi nelle sue Macchie di Sermoneta, e Cisterna in conformità *del Contratto di Vendita del Taglio di esse*, che ne aveva stipolato con Diego Vercassoni Negoziante di Livorno *per Istromento rogato li 17. Maggio prossimo passato nell' Atti del Paparozzi Notaro A. C.*, che si dà *segnato lett. A.*, attese le difficoltà promosse nell' istessa Congregazione, che per la generalità convenuta del Taglio delle Macchie potesse dubitarsi, che restasse pregiudicato alla salubrità dell'Aria, al nuovo crescimento, e mantenimento di esse Macchie, ed al commodo della Rev. Camera

 Apo-

Apostolica di valersi del Legname atto per lavori di Mare nelle sue occorrenze; E si compiacquero rescrivere, *che dal Prencipe Oratore si proponessero li mezzi, e moderazioni del Contratto della sudetta Vendita*.

2. Benche le difficoltà promosse venghino sufficientemente tolte dalle raggioni addotte nella passata Congregazione per parte del Prencipe Oratore, e da altre, che concorrono, e possono considerarsi nel caso presente, come bene si degnaranno nuovamente ponderare l'EE. VV.; Contuttocio il medesimo Prencipe Oratore per facilitare per sua parte in quanto puole un' Affare di tanta considerazione, non solo rispetto all'utile suo privato, mà anco al Publico, hà in un Congresso, tenuto *con il Signor Piancastelli Sostituto Commissario, e Segretario di questa Sag. Congregazione*, proposto diversi mezzi, e moderazioni secondo il foglio distribuito all' EE. VV. Ed in oltre hà trattato, e *concordato un nuovo Contratto* con detto Diego Vercassoni sopra il Taglio, e Vendita di dd. Macchie con tali moderazioni, e cautele, che cessa affatto ogni ombra delle difficoltà promosse nella passata Congregazione, *come dalla Minuta* di esso, che si dà *segnata lett. B.*, non senza però suo pregiudizio, tanto nel prezzo diminuito in scudi 80. mil. (mentre nel primo Instromento *segnato lett. A.* si legge convenuto in scudi 450. mil. e *nella nuova Minuta segnata lett. B.* in scudi 370. mil.) quanto nel tempo del pagamento, che in questa è stato necessario stabilire in sette anni, quando in vigore del primo Istromento doveva farsi in cinque.

3. Che però spera oggi dalla retta giustizia, ed equità dell' EE. VV. la resoluzione, e rescritto favorevole per la licenza, e Beneplacito dell'Estrazzione delli Legnami di dd. Macchie da tagliarsi *in conformità del concordato in essa Minuta*, come riverentemente supplica, assistendo per la concessione la ragione chiara, che permette la disposizione, e Vendita delle cose proprie, massime con utile non meno privato, che publico, come si è dedotto nella passata Congregazione.

4. Nè puole oggi aversi più difficoltà nel dubio, che il Taglio delle sudette Macchie possa portare pregiudizio alla salubrità dell' Aria, tanto rispetto alli Luoghi convicini ad esse, che rispetto à Roma per l'adito più libero, che potrebbero avere li Venti Australi, e Sirocchi, e l'Esalazioni delle Paludi Pontine; Mentre oltre il non bastare ogni dubio, e semplice timore per impedire la facoltà, e togliere la ragione, che ad uno compete di disporre, e valersi della robba propria. Riflettendo alla situazione delle Macchie, e delli Luoghi convicini, e di Roma, ed alla corrispondenza delli Venti Australi, e Paludi Pontine, come ben si descrive *nella Pianta* del Casoli, e nella *Relazione* di Mon-

signor

signor Crispolti, non risulta dal Taglio delle Macchie sudette il pregiudizio all' Aria, di che si teme.

5. Non rispetto à Roma, restando lontana, e difesa dalli Monti di Velletri, Albano, e di Frascati, come si avverte *nella Relazione* di Monsignor Illustrissimo Crispolti, e riferisce *Monsignor Illustrissimo Lancisi* nelle sue erudite dissertazioni *de nativ. deque Advent. Roman. Cæl. qualit. cap.* 3. §. 15. ivi - *Volturnus nascitur ab ortu brumali, & quidem Romæ Austro ipso, qui recta ex meridie venit, deterior esset, nisi magnam partem insalubrium exhalationum, quas ex longo Pontinarum Paludum tractu legit, & capit interpositione Albanorum, Tusculique Montium medio quasi itinere dimittere cogeretur* - E nel *cap.* 4. §. 5. ivi - *Auster igitur, qui per Paludes mari proximas, arenosumque littus transit, non maligna efluvia (ut Vulgus putat) Romam usque secum asportat, sed terrestri ipso in itinere interjectis etiam Collibus paulatim dimittit* - E che il vento resti impedito, e venghino ripercosse l' Esalazioni, che porta dall' opposizione delli Monti, lo dimostra *l' Eminentissimo Tolomeo* nella sua Filosofia *dissert.* 5. *de meteor. cap. de Ventis* ivi-*quandoque Ventus immutat viam, vel ex Montis occursu, vel nubis, vel aëris densioris, undè repercutitur exhalatio*; E se non si considera pregiudiziale à Roma il Taglio delle Macchie di Nettuno, Concha, Campo-morto, Fajola, ed altri Luoghi più vicini correspondenti all'istessi Venti, ed Esalazioni, che è stato fatto liberamente per il passato, e si và tuttavia facendo, molto meno si può considerare pregiudiziale il Taglio delle Macchie di Cisterna, e Sermoneta molto più lontane.

6. Ne anche può considerarsi pregiudiziale rispetto alli luoghi abitati conuicini ad esse, sì perche, *come nella Pianta*, essendo constituiti in siti, e Monti elevati, sono molto superiori alle Macchie, onde non possono queste impedire il decorso, e predominio delli venti nell' istesso stato, che l'hanno; Si perche le Macchie rispetto alli Sirocchi sono inferiori, e sotto Vento, onde sicome esse non possono riparare li Sirocchi, e l'esalazioni, che si dicono portate da quelli, così dal Taglio non ne può venire il temuto pregiudizio; Tanto più ciò si rende certo considerando, che lo Siroccho, e sua quarta verso mezzo giorno sino à Terracina passando sopra le Paludi Pontine per il largo, che vi è di più miglia trà esse Macchie, e li luoghi abitati qualunque esalazione, che porti, non percuote li luoghi abitati, che restano di fianco, e superiori, e la quarta da Terracina sino à mezzo giorno, e l'altra da mezzo giorno verso Lebeccio hà un valido riparo dalle Macchie di Terracina, e dal Monte Circeo, onde li luoghi abitati non ricevono nocumento da questi Venti, e se lo ricevono, quando non basti tal riparo per evitarlo, molto meno basteranno le Macchie,

chie, di che si tratta; Il Lebeccio poi, oltre che non è vento tanto pregiudiziale, viene riparato dalle Macchie di Nettuno, e dal Tumuleto, che si stende quasi piccolo monte, e vestito d'Arboscelli trà la riua del Mare, e li Laghi, talmente che ne pure da quello può temersi pregiudizio; E molto meno, mentre le Macchie di Cisterna, e Sermoneta sono di tale qualità, e vastità, che non possono tagliarsi tutte in un tempo, e sempre vi resterà gran parte di esse sufficiente per togliere il dubio promosso di temuto pregiudizio all'Aria, come è stato dedotto con le sudette, ed altre raggioni nella passata Congregazione, e resulta *dalla Pianta*, e *Relazione* di Monsignore Illustrissimo Crispolti.

7. S'aggiunge in esclusione del temuto pregiudizio l'opinione di gravi Autori, che le Selve grandi, e precisamente nelli lidi de nostri Mari, siano più tosto pregiudiziali alla salubrità dell'Aria, per renderla con la loro densità umida, e grossa, ed impedire la libertà delli venti, e la virtù del Sole, da quali l'Aria viene purgata, onde convenga il tagliarle, come ferma *Gio: Batt. Doni de restitut. salubrit. Agr. Roman. fol.* 101. ivi - *Silvæ autem, quæ pleramque Latini, ac Tusci littoris plagam hodiè occupant, non modicam & ipsæ partem huius insalubritatis ferunt &c.* & fogl. 142. *ivi* - *Sequitur opus huic contrarium, sed non minimæ profectò utilitatis, ideoquè omni ratione perficiendum, Silvarum nimirùm excisio, quæ maximam partem horum littorum occupant, nec exiguo sanè aëris detrimento, quippe non tantùm ventorum liberum perflatum impediunt, sed solis radios magnoperè præpediunt &c. ut appositè omninò Albertus affirmaverit, inter magnas Silvas aërem spissum, & suffocatum reperiri, ideoquè interjectas iis terras parùm commodas esse, quas ideò succisione Silvarum ab antiquis purgari consuevisse* - *Curion. de conserv. bon. valetud. cap.* 14. *pag.* 85. *ter.* ivi - *Calor enim Solis citiùs irrumpens caliginem, atquè putredinem aëris dissipat, omnemquè crassitudinem ejus attenuat* - *Paul. Zacch. quæst. medic. legal. lib.* 5. *tit.* 4. *quest.* 1. *num.* 10. ivi - *In universum autem aër à Ventis perflatus, & motu perpetuo agitatus salubrior censetur* - & sub num. 15. ivi - *præterquam quòd arbores ipsæ, & Solis illustrationem, & ventorum perflatum impedire facilè possunt, præsertìm si magnæ sint, si densæ si peraltæ, si frequentes &c.* - E più d'ogni altro prevale l'autorità *del S. Pontefice Pio V.* il quale *nel suo moto proprio impresso doppo il Statuto dell'Agricoltura di Roma, al fogl.* 181. espressamente dichiarò - *Aër nostræ Almæ Urbis ex assidua agrorum cultura, silvarum, & nemorum extirpatione, palustriumquè locorum exsiccatione, factus est tutior, clementior, & salubrior* - D'onde si può credere, che senza difficoltà si sia permesso il Taglio di tante Selue nella Campagna di Roma, e verso il Mare, tanto ne luoghi convicini alle

le nostre Macchie, quanto vicino Ostia, Porto, Civita-Vecchia, e l'istesse Paludi Pontine, com'è ben noto; senza che possa far forza ciò, che tal'uno hà lasciato scritto in contrario, non potendo prevalere alle raggioni, ed autorità sudette, ed alla testimonianza di un sì grande, e Santo Pontefice; Come nè pure osta, che dal Taglio delle Macchie di Cisterna resti più libero il decorso delli Venti australi, poiche restarà anche aperto l'adito alla ventilazione delli Venti di Ponente, salutiferi, e delli opposti Orientali, e Boreali, dalli quali, come si è detto, resterà purificata l'Aria, e verranno disperse le cattive esalazioni, che si temono.

8. Mà cessa oggi totalmente ogni difficoltà, e dubio dalli mezzi proposti dal Prencipe Oratore, e dalle cautele, e moderazioni, con le quali hà concordato con Diego Vercassoni il nuovo contratto *nella Minuta segnata lett. B.*, restando con esse proveduto ad ogni possibile pregiudizio dell'Aria, e tolto ogni timore, che in ciò possa chiunque mai persuadersi, come *dal Cap. I. al X. di detta Minuta*.

9. Nel *Cap. I.* si dispone, che nella Vendita, e Taglio non siano comprese le Macchie, e Boscaglie delli Quarti di S. Biagio, ed altri convicini descritti nella sudetta *Pianta del Casoli alli num. 17. 21. 22. e 23.* quali Quarti di Macchie, come apparisce *nella Pianta*, essendo opposti alle Paludi Pontine, e Venti Sirocchi, non meno che Australi, vengono a precludere nel modo, che sin'ora hanno potuto, e presentemente possono impedire l'adito, e l'influenze, ed esalazioni di dd. Venti, e Paludi verso li Luoghi habitati, la Campagna, che doppo esse segue, e Roma istessa, talmente che s'esclude in questa parte ogni eccezzione, e dubio promosso di pregiudizio all'Aria.

10. Nel *Cap. II.* si conviene, che nelle Macchie inferiori da tagliarsi, si debba lasciare un *Cordone*, *ò sia Barriera* dell'istesse Macchie per lunghezza corrispondente à tutta quella parte, che riguarda le Paludi Pontine, e per larghezza di un quarto di miglio incirca, con qual Cordone, ò Barriera resta pienamente provisto all'esalazioni delle Paludi Pontine, e qualità de Sirocchi, e Venti Australi, che si dice potersi purificare nelle Macchie, come anche ad ogni timore delli Venti sotto Austro, e Lebeccio, che dalli Lidi del Mare insorgono, restandoli con il detto Cordone, ò Barriera impedito l'adito verso li Luoghi abitati come presentemente, al qual' effetto è sufficientissima la larghezza di un quarto di miglio di Macchia, e la lunghezza di detto Cordone per quanto riguarda le Paludi Pontine, succedendo poi verso Mare le Macchie di Nettuno, che togliono la necessità d'altro riparo, e li Venti Ponenti non pregiudiziali, come nella Pianta.

11. Ne

11. Nè si rende giusto, e praticabile di ampliare il detto Cordone à larghezza maggiore di detto quarto di miglio incirca, mentre si rende così sufficiente per l'effetto sudetto, ed ogni augumento sarebbe di maggior danno, e gravame del Prencipe Oratore, massime che la larghezza delle Macchie sudette si restringe à cinque miglia incirca; E molto meno puole stendersi il Cordone sudetto verso il Mare, e li laghi di Fogliano, Crapolace, e Monaci, che l'impossibilitarebbe l' effettuazione della Vendita, nè verso di quelli si rende d' alcun profitto all' Aria, restando con il detto Cordone verso le Paludi Pontine provisto egualmente à quello si teme per il decorso delli Venti Australi, e Lebecci, come sopra provenienti dal Mare, alli quali anche farà riparo il medesimo Cordone, ed insieme il Tumuleto sudetto vestito di piccoli Alberi, che si trova elevato trà il Lido del Mare, e li medesimi Laghi; Tanto più, che non si possono temere cattive esalazioni dalli detti Laghi, nelli quali l' acqua è limpida, salsa, e corrente, ben dibattuta da quantità di pesce, che in essi si ritrova; E nè pure possono temersi esalazioni pregiudiziali dal terreno delle Macchie ivi esistenti, che restasse scoperto, essendo asciutto, e di ottima qualità, come tutto ciò fù riconosciuto dall'Accesso, e si dichiara *nella Relazione di Monsignor Illustrissimo Crispolti*.

12. Nel *III. Capitolo* si dispone, che si lascino in diversi luoghi delle Macchie 1500. Alberi di quelli detti sfusati, che sono li più dritti, e maggiori. Nel *IV. Cap.*, che il Taglio degl' altri Alberi debba farsi nel tempo di dicidotto anni regolatamente ogni anno la rata proporzionata; Nel *Cap. V.* Che non si debba tornare à tagliare l'istessa Pianta una volta tagliata; Nel *Cap. VI.* Che si lascino senza tagliarsi l'Alberi piccioli, che non saranno à proposito da mettersi in opera per lavoro; E che l'Alberi detti Matricini, ò siano da Corona, che spandono rami, e bracci si debbano tagliare dalla prima croce in sù, con lasciare il tronco intatto, ed anche un ramo più vigoroso, acciò più presto possino ricrescere; E dell' Alberi di Licino se ne possino tagliare cento solamente l'anno.

13. Dalle quali cautele, e moderazioni risulta chiaramente, che il Taglio delle Macchie sudette non toglierà punto di riparo per quello fanno presentemente alli Venti, ed à qualunque esalazione, che si teme, ò si consideri il Taglio regolato d'una rata l'anno, che verrà à ricrescere nel tempo istesso, che si tagliano l' altre; ò si considerino la quantità di 1500. Alberi sfusati da lasciarsi, come anche l' Alberi piccoli, e la maggior quantità dell' Alberi matricini, e da Corona, che resteranno intatti nel suo tronco, ed in un ramo più vigoroso: e di più l' Alberi di Li-

cino

cino, che solo 100. possono tagliarsi; Oltre un' altra infinità d' Alberi, che non sono da lavoro, nè da fuoco, come Perazze, Melazze, Sugari, Lauri, Sorbi, Mortelletti, Ginebri, e simili, che pure resteranno senza tagliarsi; Onde resteranno le Macchie tanto copiose d' Alberi, ché non apparirà in esse mutazione considerabile, massime per il supposto pregiudizio dell' Aria, anzi ad essa si renderà utile, e salutevole per la maggiore ventilazione, per il più facile predominio delli raggi solari, e per la dissipazione dell' Esalazioni, ed umidità, come facilmente da ciascuno puole considerarsi.

14. E non meno dal Taglio delle sudette Macchie si renderà più salubre l'Aria, stante la frequenza degli Uomini, che ivi si riterranno per il lavoro, la quantità degl'Animali al medesimo necessarii, e la moltiplicità de fuochi, ed altre operazioni, che ivi si faranno, da che restarà l' Aria dibattuta, purificata, e purgata, e di molto migliore qualità di quello sia presentemente, benche non sia tanto di mala qualità, quanto da alcuni si suppone, come fù riconosciuto nell' Accesso, e lo dimostra la moltitudine, buon colore, longa età, e robustezza di quei Popoli, come dichiara Monsignor Illustrissimo Crispolti *nella sua Relazione*.

15. Merita anco molta riflessione per facilitare il Taglio delle Macchie sudette, che sarà d' utile considerabile à quei Luoghi convicini, ed à Roma per il molto denaro, che dovrà impiegarsi in esso, e per li molti negozii, che ne risulteranno, oltre il provedersi all'indennità del Prencipe Oratore, al sollievo della sua cospicua Fameglia, ed alla sodisfazzione delli Creditori della sua Casa.

16. Sicome da quanto si è sin'ora dedotto cessa la difficoltà promossa per il timore del pregiudizio dell'Aria, cessa anche apertamente l' altra difficoltà riguardante il mantenimento delle Macchie, mentre non puol cader dubio, che dal modo convenuto *nella Minuta segnata lett. B. al Cap. I. II. IV. V. e VI.* ed *al Cap. IX.* resta gran parte di esse nel suo essere senza tagliarsi, e quella, che si tagliarà deve tagliarsi ad uso d'Arte, ed in forma da ricrescere, e nuovamente germogliare, à segno che con poco tempo ritornerà in Stato migliore di quello sia presentemente, come se ne vede giornalmente l'esperienza in altre Macchie, ed Alberi, che si tagliano ad uso d'Arte, e con simili cautele.

17. Finalmente cessa anche la difficoltà concernente il commodo della Rev. Camera Apostolica per li Legni da lavori di Mare, che li potessero bisognare all' occorrenze, atteso che secondo il *Cap. I.* ed il *Cap. III.* vi restano li Quarti di S. Biagio, ed altri convici-

vicini segnati nella Pianta *num.* 17. 21. 22. *e* 23. ed anche 1500. *Alberi sfusati* nell'altre Macchie, senza che debbano tagliarsi, con li quali resta ben provisto à qualunque occorrenza della Rev. Camera Apostolica, oltre tanti altri Alberi, che resteranno in essere, ed anderanno crescendo.

Che però &c.

Paludi Pontĩ
Visita delle
Strade di
Roma.

1742.